Num. 26 — 1866

Giovedì 1 Febrajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 80. Un trimest. sc. 1. 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 1 Febbraio

S. E. Don Ranieri Bourbon del Monte Santa Maria, essendo, per disposizione testamentaria dello zio paterno Don Pietro, entrato al possesso del Principato di san Faustino, con beneplacito Apostolico ne ha assunto il nome ed il titolo. Quindi, dopo aver adempito a quanto richiedevasi dalla sua nuova qualifica di *Principe Romano*, nel giorno di lunedì, 29 gennaio, recossi in treno di gala al Pontificio Palazzo Vaticano, e conseguì l'onore di essere ricevuto dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE.

Dopo l'Udienza Pontificia il novello Principe passò a fare atto di omaggio all'Emo e Rmo signor Cardinale Antonelli, Segretario di Stato. Poscia discese nella Patriarcale Basilica Vaticana a venerare la Tomba del Principe degli Apostoli. Da ultimo, l'Emo e Rmo signor Cardinale Mattei, attesa la sua indisposizione di salute, avendolo dispensato dalla visita che gli competeva come a Decano del Sacro Collegio, il signor Principe si restituì al palazzo di sua abitazione, ove innalzò le insegne, e fece uso dei distintivi che sono propri del grado a cui è stato elevato.

NOTIZIE DIVERSE

Il 29 gennaio poco mancò che l'ordine venisse gravemente turbato in quella parte della popolazione *di Napoli che abita verso la marina del Carmine.*

Il *Giornale Officiale* dice che per un istante si temette una collisione tra popolani e truppa, che però non ebbe fortunatamente luogo. Ecco il fatto: Un uffiziale di marina che, coadiuvato dai reali carabinieri, aveva fatte eseguire certe occupazioni di suolo sulla spiaggia della Marinella appartenente al Municipio di Napoli, non solo si fece beffa delle dichiarazioni e proteste in contrario fattegli dal vice sindaco locale, ma intimò l'arresto al comandante delle guardie municipali mandate sopra luogo per impedire i lavori. Di qui un malumore ed un'agitazione ognora crescente. Una parte di quella popolazione accorse in armi per rivendicare i diritti della città. Il sindaco di Napoli, il generale della guardia nazionale, ed altri personaggi intervenuti tosto alla spiaggia, fecero sospendere i lavori intrapresi e così si quietò il tumulto. I giornali napoletani censurano la non curanza mostrata in tale emergente dal capo della provincia, il prefetto Vigliani.

Si assicura che l'ex-ministro Cortese abbia avuto un posto eminente nella magistratura giudiziaria. A parere del *Popolo d'Italia* il posto sarebbe di gran lunga superiore alle forze del Cortese; e frattanto riferisce come l'ex-onorevole non sia mai stato ascritto nemmeno nella lista degli avvocati di Napoli, ma conosciuto solamente un poco come patrocinatore.

La *Gazzetta Uffiziale di Venezia* ha da Vienna 29 gennaio:

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice recaronsi stamane a Pest. — La Dieta croato-slavona accettò, con 140 contro 7 voti, l'indirizzo proposto dalla Giunta.

— Il Cardinale Primate arrivò il 25 a Buda, per trattenervisi durante il soggiorno delle LL. MM. — Alla Camera dei deputati sono finite le verifiche delle elezioni. Sembrano confermarsi le voci che il dibattimento sull'indirizzo verrà differito. — Il *Vilag* dichiara che la destra conviene in massima nell'idea del Ministero responsabile; ma che la ricostituzione di fatto del medesimo è impossibile sinchè gli oggetti comuni non siano risolti.

— Il *Lloyd* di Pest rileva che il primo circolo di dame presso S. M. l'Imperatrice avrà luogo il 31 decembre. Ebbe luogo una seduta della Tavola dei magnati.

Intorno alle festività in onore dell'augusta coppia imperiale, si rileva che S. M. l'Imperatrice sarà ricevuta alla Stazione della ferrovia dal primo borgomastro di Pest, circondato da dame. Fanciulle spargeranno fiori e consegneranno un *bouquet* all'Imperatrice. Lunedì avrà luogo una splendida illuminazione.

—Relativamente alle trattative commerciali fra l'Italia e l'Austria, intorno a cui s'è fatto ora nuovamente silenzio, troviamo i seguenti ragguagli in una lettera viennese della *Neue Frankfurter Zeitung*:

«Era stato dato incarico al ministro del commercio di riferire al Consiglio de' ministri, quali speciali interessi dell'Austria, precipuamente del ceto commerciale e industriale, persuadessero la eventuale conclusione di un trattato di commercio fra l'Austria e l'Italia, e se questi richiedessero tanto urgentemente la conclusione del medesimo, da sembrare consulto di fare in loro favore all'Italia delle concessioni sul campo della politica. Il ministro del commercio ha ora presentato questa relazione e riconosciuto in essa, che un trattato, il quale facilitasse le relazioni commerciali coll'Italia, sarebbe certamente sotto diversi aspetti desiderevole pel ceto commerciale e industriale dell'Austria, specialmente che soltanto l'affermazione di principi commerciali conformi per tutto l'impero, per tutti i confini di esso e per tutte le nazioni, che con lui commerciano, darebbe ai trattati commerciali coll'Austria e colla Francia il loro vero significato e valore: ma la relazione risponde negativamente alla questione della urgenza e non vuole sostenere la opportunità di concessioni politiche all'Italia, perchè il guadagno, che alcuni rami della industria e del commercio austriaco potrebbero trarre dalle facilitate relazioni coll'Italia, sarebbe al presente molto limitato dalla incertezza delle condizioni politiche transalpine, dal ristagno del commercio interno d'Italia e dall'attuale enorme incarimento, che colà domina. Oltrecciò, essere, pei noti principi di La Marmora, da prevedersi, che un trattato di commercio favorevole per l'Austria non potrebbesi comperare che a prezzo di assai estese concessioni politiche, e queste, reagendo, indebolirebbero la fiducia nella potenza dell'Austria e l'indebolimento della fiducia scuoterebbe maggiormente il suo credito. Ma le conseguenze dello scuotimento del credito e della fiducia nella potenza dell'Austria colpirebbero assai più gravemente il commercio e l'industria e le recherebbero danni ben maggiori, che i vantaggi di cui potrebbe essere apportatore il trattato di commercio coll'Italia.

«In base a questa relazione ministeriale, vennero del tutto sospese le trattative condotte finora coll'intervento della Francia relativamente al trattato di commercio, e non saranno riprese che quando l'Italia riconoscerà la conclusione di esso talmente imposte dal suo interesse e così urgente per lei, da accettarlo senza alcuna concessione politica per parte dell'Austria.»

A proposito però di questa notizia del sud. giornale germanico si legge nella *Corresp. gen.*: Le notizie date dai giornali esteri a proposito di un rapporto che sarebbe stato elaborato dal ministro di Wullerstorff per ripristinare le relazioni commerciali fra l'Austria e l'Italia, sono una pretta invenzione. In seguito alla soppressione dell'esibizione dei passaporti alle frontiere della monarchia, i ministri e i consoli austriaci all'estero cesseranno di porre il visto ai passaporti. Per misura di reciprocità, il visto non sarà mantenuto che per la Francia, la Russia e la Turchia, compresi i Principati danubiani.

Una prima scaramuccia ebbe luogo nel Corpo legislativo di Francia, a proposito della elezione del conte Walewski, combattuta da Favre come incostituzionale. Rouher rispose al deputato della opposizione, e l'elezione di Walewski venne approvata.

Il *Constitutionnell* fa qualche commento sulla corrispondenza diplomatica che venne pubblicata dal Gabinetto di Washington, corrispondenza che allude ai due decreti dell'imperatore Massimiliano, l'uno sulle condizioni della immigrazione, l'altro sul trattamento da infliggersi alle bande che turbano la tranquillità dell'Impero. Il signor Limayrac così conchiude: « Il Gabinetto francese non poteva far altro che declinare ogni discussione sui punti additati dal ministro degli Stati Uniti. Il Governo del Messico può solo dare delle spiegazioni sopra i suoi atti, poichè ne è solo responsabile. Se si obbietta che il Governo federale non ha relazioni coll'imperatore Massimiliano e che Juarez, col quale esso tiene rapporti, non esercitando alcun potere reale, non può accordare le soddisfazioni domandate; che per tal modo, fra un Governo che gli Stati Uniti riconoscono, ma che non esiste di fatto, e un Governo che funziona con regolarità, ma che essi non riconoscono, non sanno a chi rivolgersi, la risposta si presenta da sè. C'è in questo, senza dubbio, una rincrescevole conseguenza della posizione che gli Stati Uniti hanno preso rispetto al Messico, ma non si vede come potrebbe essere imputato alla Francia».

—Crediamo di sapere, dice la *France*, che il *Libro giallo* non conterrà i documenti diplomatici concernenti il Messico, nè i dispacci scambiati in questi ultimi tempi, sullo stesso argomento, col governo di Wasinghton.

La questione essendo entrata in una nuova fase, il governo francese desidera di mantenere tutta la sua libertà d'azione e non consegnare alla pubblicità documenti la cui interpretazione potrebbe impedire le negoziazioni che attualmente si stanno continuando.

Tuttavia, appena che sarà stato ottenuto uno scioglimento, questa lacuna del *Libro giallo* sarà colmata, e l'opinion pubblica messa in grado d'apprezzare la condotta del governo dell'imperatore.

— Corre voce a Parigi che anche l'imperatore figurerà tra gli esponenti della Grande Esposizione del 1867. Egli presenterà tipi di case modello, igieniche, comode ed a buon mercato per gli operai.

Troviamo nel *Times* di Londra un articolo sull'Irlanda, il quale conferma quanto è stato detto sulle condizioni veramente penose di quel paese. Il *Times* dichiara che il fenianismo cresce ogni giorno, che gli agenti americani corrompono le famiglie « più leali » e domanda al governo di proclamare lo stato d'assedio in tutto il paese, tuttavia con alcune modificazioni. Non si otterrà, dice il *Times*, nessun buon risultato, senza la soppressione della « repubblica feniana » di Nuova York.

Nè questo è il solo argomento di preoccupazione pel ministero inglese. La condizione del numero sempre crescente delle persone che cadono accidentalmente in miseria, attira la sua attenzione. Esso intende presentare al Parlamento un progetto di legge, pel quale i poveri che non hanno domicilio ver-

rebbero posti sotto l'immediata sorveglianza della polizia.

Il governo prussiano ha officialmente annunziato, col discorso del sig. Bismark all'apertura della sessione parlamentare, il suo progetto di presentare una legge per determinare la partecipazione della Prussia alla costruzione d'un canale di congiungimento tra il mare del Nord e il mar Baltico.

Questo canale, da Brumbustel all'imboccatura dell'Elba andrà a passare a Rendsbourg e metterà fine a Eckernfoerd, quindi un secondo canale collegherà la baia d'Eckernfoerde al porto di Kiel, dove la Prussia deve stabilire la sua marina da guerra.

Questo canale taglierà dunque trasversalmente lo Schleswig, isolerà la Danimarca dal continente europeo, e sarà per la Prussia una via marittima e strategica d'alta importanza.

— La *Corrispondenza provinciale* di Berlino dice che il governo respingerà, come conviene, le pretensioni della Camera d'emettere una votazione nella questione del Lauemburgo, siccome un'usurpazione incostituzionale sui diritti della Corona.

Lo stesso foglio vede nel discorso dell'imperatore dei francesi la confutazione delle asserzioni della stampa austriaca riguardo ad una immistione estera, e la conferma del modo di vedere che domina in Prussia, cioè: che la questione dei ducati non può essere risolta se non giusta il punto di vista prussiano e d'accordo cogl'interessi della Prussia.

— Si scrive da Berlino in data del 22 gennaio:

Nei circoli bene informati si assicura essere del tutto falso che il borgomastro di Tonninge, (Schleswig) abbia dichiarato che partendo le due compagnie le quali si trovavano di guarnigione in questa città egli non potrebbe garantire la sicurezza.

Le misure energiche prese dal generale Manteuffel contro qualcheduno dei membri ricalcitranti del Consiglio municipale hanno forse dato origine a questa voce.

Il progetto mandato dal gabinetto di Berlino a tutti gli Stati dello Zollverein relativamente al trattato di commercio consta di tre parti, cioè 1° dello stesso trattato; 2° del protocollo finale: clausole addizionali; 3° di una breve memoria.

— Ecco l'articolo della *Nord Deut. Zeit.* sul discorso dell'imperatore Napoleone III.

« Noi abbiamo, dice la *Nord Deut. Zeit.*, sotto gli occhi il testo completo del discorso dell'imperatore Napoleone.

« Tacendo delle questioni principali delle quali tratta questo importante documento, l'impressione che deve provare tutto il mondo politico si è che le parole dell'imperatore si trovano pienamente d'accordo cogli atti del governo francese.

« Noi ritorneremo più dettagliatamente su questo interessante documento, del quale troviamo un commentario circostanziato nel Libro Azzurro stato distribuito ai membri del Corpo legislativo.

« Le parole moderate, ma che pur rilevano la forza che ha coscienza di se stesso, contenute nella parte del discorso relativo al Messico, fanno un singolare contrasto col linguaggio che si tiene in America sulla questione messicana.

« Speriamo adunque che le parole imperiali troveranno un'eco al di là dell'Oceano; tanto più che il sig. Johnson pare l'abbia decisamente rotta coi repubblicani radicali, e si mostri deciso a riprendere un contegno moderato necessario per conservare la pace agli Stati Uniti, e ridonare loro quella prosperità che è dimandata dalla loro posizione nel nuovo mondo, e rimpetto all'Europa. »

Si scrive all'*Osservatore triestino* da Atene in data del 20 gennaio:

Mercoledì scorso fu proclamata la chiusura della prima sessione della Camera, ed ecco che da ieri si seppe che lunedì venturo, cioè posdomani, verrà convocata una sessione straordinaria per finire gli affari pendenti, come p. e. la concessione del prosciugamento del lago Copaide nella Livadia, e l'introduzione di un dazio di esportazione sul piombo, estratto dalle miniere di Laurion nell'Attica.

Il governo è impaziente di concedere il diritto di prosciugamento del summentovato lago alla compagnia francese, rappresentata qui dal sig. Monferrier, poiché, appena sottoscritto il trattato, avrà un prestito di due milioni di dramme, e nelle attuali circostanze due milioni di dramme servono a sanare molte piaghe. L'opposizione è contraria alla concessione per puro spirito di contraddizione, e si teme che il numero dei deputati non potrà esser completato. Dicono che il Monferrier abbia dichiarato al governo ch'egli ha intenzione di lasciare la Grecia se la Camera non vota la concessione.

Nessun cangiamento è avvenuto nel ministero, sebbene molte voci corrano per la città che senza fallo il signor Bulgaris sarà quanto prima invitato a formare un gabinetto. Il vero è che l'attuale ministero non gode molta stima nel paese, perchè composto di persone di poca capacità, mentre presentemente la Grecia vuole un governo forte e capace, tanto più che siamo alla vigilia delle elezioni municipali, dalle quali dipende il benessere di tutte le provincie.

Nella seduta di lunedì la Camera ribassò gli anni di servizio, dopo i quali g'impiegati hanno diritto di pensione, da 25 a 20, e per le vedove e gli orfani degl'impiegati da 15 a 10 soltanto. In conseguenza di questa legge molti impiegati domanderanno di ricevere la loro pensione.

Lunedì scorso fu posta, in presenza del ministro dell'istruzione pubblica e di molti professori, la pietra fondamentale del nuovo museo archeologico, da erigersi sull'Acropoli. Questo museo, che si fabbrica a spese del ricco negoziante greco di Pietroburgo sig. Bernardaki, comprenderà le statuette, i bassorilievi, le iscrizioni, ecc., che si rinvengono sull'Acropoli, e che esposti all'intemperie si guastano di giorno in giorno.

Il prefetto di Corfù, signor Maurocordato, uomo capacissimo e molto beneviso, diede la sua dimissione, che fu finalmente accettata. A prefetto di Corfù fu nominato il signor S. Antoniadi, presentemente prefetto dell'Attica.

Dicono che il capobanda Kitzos, molestato dalle truppe, sia passato nel Peloponneso, ove si unì con un'altra banda di briganti.

Si scrive da Lisbona, 18 gennaio al *Moniteur*:

Gli avvenimenti di Spagna hanno prodotto una viva emozione fra noi.

Alla Camera dei deputati molti oratori hanno preso la parola per proclamare che dal punto di vista dell'indipendenza e della nazionalità portoghese non v'era che una sola opinione in tutto il paese.

Al tempo istesso il ministro della giustizia ha fatto sapere alla Camera che il gabinetto aveva creduto di dover prendere le misure necessarie per garantire la tranquillità al confine, provvedendo che gli insorti fuggitivi al loro arrivare nel territorio portoghese fossero disarmati, e che l'ordine pubblico non venisse turbato dalla loro presenza.

Ci vien detto che il generale Prim è entrato in Portogallo cogli avanzi dell'insurrezione, e che il governo ha assegnato agli ufficiali spagnuoli rifugiati 400 reis al giorno, e 60 ai soldati: i primi vengono diretti verso Setubal, i secondi verso Cascaes, dove saranno internati.

La sessione legislativa pare che debba essere di un grande interesse. La Camera dei pari si occupa in questo momento delle nostre strade ferrate del sud-est; e quella dei deputati delle modificazioni che il governo propone di introdurre nella legislazione della stampa.

Fra breve comincierà la discussione del nuovo codice civile. Dietro proposta del signor Ferrer e del conte Thomar la Camera dei pari ha deciso che i processi verbali della Commissione incaricata della revisione del Codice saranno pubblicati nel *Giornale di Lisbona*.

Il governo ha nominato a suo rappresentante alla Conferenza sanitaria di Costantinopoli il celebre medico di Lisbona signor consigliere Antonio Gomez. Questa scelta è stata generalmente approvata.

L'eminente personaggio prima di partire per Costantinopoli ha voluto consultare i suoi colleghi della Società delle scienze mediche, ed esporre loro le sue viste personali.

La Società ha dichiarato che faceva sue le opinioni che il signor Gomez dichiarava di voler esporre alla Conferenza sanitaria di Costantinopoli.

— Nella seduta della Camera dei deputati di Portogallo del 19, il sig. Salgado ha domandato al Ministero se fosse vero, come correva voce a Lisbona, che alcuni rifugiati Spagnuoli entrati a Braganza fossero ritornati in Spagna. Ha in pari tempo protestato contro ogni idea di annessione della Spagna al Portogallo. Il signor Barajona di Erejtas, ministro di giustizia ha dichiarato a nome del governo, di non aver ricevuto alcun avviso della fuga dei rifugiati spagnuoli, mentre tutte le notizie officiali dicono il contrario. Il governo ha dato gli ordini necessari acciocchè i rifugiati fossero internati sul territorio portoghese.

Il *Diario* di Lisbona dice a questo proposito che i soldati spagnuoli che erano a Braganza, dovettero partire per Oporto, scortati dal battaglione di cacciatori n° 3. Si dice che di là si recheranno a Lisbona, ove saranno consegnati nella torre di San Giuliano.

La *Gazzetta di Madrid* del 23 annuncia, dietro un dispaccio telegrafico spedito dal ministro di Spagna a Lisbona, che il generale Prim si presentò alle autorità portoghesi a Barrauco col suo stato-maggiore e 609 uomini a cavallo dichiarandosi pronto a consegnare cavalli, armi ed equipaggi a quelli che l'autorità spagnuola incaricasse di riceverli. Prim dichiarò inoltre che aspettava gli ordini del re di Portogallo e che era pronto a sottomettervisi interamente.

— Il *Moniteur du Soir* dice:

La banda d'Escoda nelle montagne di Catalogna, inseguita dal generale Pelaez, scontrossi nei dintorni della Riba con una colonna di fanteria comandata dal tenente colonnello del reggimento di Leon. Presi fra due fuochi, non poterono sfuggire. Battuti e dispersi, quelli che non si arresero, gettaronsi nelle montagne dalla parte di Bajoz nel distretto selvaggio e quasi inaccessibile di Montblauch. Un'altra banda di insorti, proveniente dal distretto di Falcette, era inseguita, giorni fa, dalle truppe regie dalla parte de' Gratallops.

Le prigioni di Wals e di Reus furono sgombrate per misura di prudenza, e i detenuti diretti su Tarragona.

Pochi insorti di Villafranca formarono una banda che percorre il distretto di Wendrell. Trovavasi, il 22 gennaio, a Torredembarra. Nella provincia di Saragozza, una banda di contadini armati mostrossi tra Aseca e Alhama.

Scrivono da Bukarest, 18 corrente, alla *Correspondance generale* di Vienna:

Il Governo ha promulgato una legge per l'armamento generale della popolazione. Tutti i sudditi maschi dai 17 ai 50 anni sono obbligati alla difesa del paese e devono esercitarsi tutte le domeniche per tre ore nel maneggio delle armi; un'ora sarà dedicata al tiro, le altre due agli esercizi. L'esercito fornirà ad ogni distretto un luogotenente, un sotto-ufficiale e un soldato, acciocchè servano da istruttori; l'ufficio dei depositi assegnerà al medesimo scopo i soldati congedati che hanno domicilio nel distretto. Due volte all'anno gli uomini atti alle armi dai 26 ai 30 anni si aduneranno nel capoluogo del distretto, per essere passati in rassegna ed eseguire manovre. Il Governo durerà grande fatica a far osservare questa legge, stante l'ignavia della popolazione moldo-valacca, ma se vi riesce, avrà un esercito nazionale, che sarà una nuova minaccia all'alto dominio del Sultano.

— Scrivono dal Cairo all'*Impartial* che il sig. di Lesseps, nel breve soggiorno fatto in quella città per recarsi ai cantieri dell'Istmo di Suez, fu ricevuto due volte dal vice-re, il quale lo accolse con grandissima cordialità e l'assicurò di tutta la sua premura per i lavori del canale. E Ismail pascià fece inviare, sotto la direzione di alti funzionari, un esercito intero di lavoranti sulla linea del canale d'acqua dolce, la cui attivazione dal Cairo sino a Uady si fa a spese d'Ismail pascià. La compagnia Bazin lavora incessantemente per organare trasporti e scali nel Mar Rosso.—La cannoniera austriaca *Hum*, comandata dal capitano di fregata Eberle, si ancorò il 14 nella rada di Smirne.

Il *Leo. Her.* ha da Tiflis che il granduca Michele, nel convegno avuto coi più cospicui Circassi e Giorgiani al suo ritorno dall' Occidente, annunziò che la definitiva concessione della ferrovia da Poti a Tiflis e Baku fu fatta ad una compagnia russo-europea, e che la linea sarà aperta nell' autunno 1868. La stessa lettera aggiunge che tutti i capi ed altri cospicui personaggi, i quali avevano diritto a indennità per la recente emancipazione de' loro servi, ne fecero dono all'erario di Tiflis.

NOTIZIE COMPENDIATE

Parrebbe deciso che i partiti politici della Camera fiorentina si delineeranno nell'occasione dell'esercizio provvisorio del bilancio. La sinistra avrebbe, dopo molte discussioni, accolto il pensiero che tutte le riforme parziali, tutte le misure isolate siano sterili e che bisogna contraporre non al solo sistema dello Scialoja ma a tutto quello della parte governativa un completo sistema tanto amministrativo che politico. L'istessa idea prevarrebbe in quel gruppo della Camera che s'intitola moderato, e il quale dicesi abbia affidato al Ricasoli l'incarico di formulare un relativo programma, ma tiensi per certo che questi non verrà a capo di nulla, a causa delle radicali divergenze che regnano nel seno del partito medesimo. Gravissime pertanto e foriere d'importantissimi eventi si opina che abbiano ad essere le prossime discussioni finanziarie. ma quantunque si comprenda dai fogli che a prendere le opportune precauzioni in vista delle medesime tenda adesso tutta l'attività del ministero, si fa tuttavia a questo un addebito perchè frattanto lascia perdere molto tempo alla Camera senza presentare nessun disegno di legge. Si lamenta a questo proposito che le sedute della Camera debbano talvolta essere sospese per mancanza di lavoro e che gli uffici siano costretti ad occuparsi di leggi secondarie che si trovavano presentate dal ministero precedente. E ciò mentre gli stessi giornali officiosi dichiarano la necessità assoluta di venire senza indugio alla votazione delle leggi finanziarie e mentre lo stesso *Apennino* dice doversi immediatamente provvedere a questo proposito, *perchè generale è il malcontento* in Italia, dove *tutti sentono il peso* di una spensierata amministrazione che ha condotto il paese all'estremo.

Da Vienna fu qualche tempo addietro trasmesso l'annuncio dell'arrivo in quella capitale del signor di Baranoff, legato russo che il gabinetto di Pietroburgo spediva in missione straordinaria e segreta presso il gabinetto austriaco. Una corrispondenza di Vienna ai giornali italiani conferma questa notizia ed aggiunge in proposito alcune informazioni, le quali, quantunque nessuno osi affermarne o contestarne l'autenticità, formano tuttavia oggetto di comenti pei fogli che le riferiscono. Dice pertanto la citata corrispondenza che era venuto da qualche tempo in cognizione della diplomazia come quell' agitazione che si osservava nel Belgio, unita alle turbolenze dell' Irlanda ed al fermento stazionario nell' Italia, avessero per oggetto di provocare all'improvviso gravi complicazioni in Europa, a seconda di un piano accortamente prestabilito. Tuttociò, prosegue testualmente la corrispondenza, non era in sostanza che una eventualità molto lontana, forse anco di difficilissima riuscita, ma non poteva, comunque la cosa si fosse, passare inosservato allo sguardo delle maggiori potenze, le quali, ancorchè il pericolo fosse remoto, stimarono conveniente prendere le loro precauzioni. Nel fatto, precauzioni materiali furono prese dalla Russia e dall'Austria ed imponenti forze materiali si tennero pronte a qualunque avvenimento. Ma la Russia non fu contenta di ciò, essa volle un patto ed una stipulazione che le avrebbe permesso di vivere del tutto tranquilla per l'avvenire e di vegliare alla pace ed al riposo dell'Europa. Siccome la Russia e l'Austria trovansi, quella per i suoi antichi possessi e questa per i suoi domini italiani, ai due estremi dell' Europa, la Russia propose un trattato segreto, al quale avrebbe quandochessia annuito la Prussia benchè in linea secondaria, per stabilire cioè, ad impedire nuove rivolture, un intervento attivo ed immediato in tutti quei rivolgimenti che potessero dal dì della stipulazione del trattato scoppiare e che avessero l' impronta non di quei movimenti interni da interne fasi isolatamente prodotti, ma suscitati dall' estero e rispondenti alle aspirazioni della democrazia europea. Poco più poco meno, ciò diede motivo alla missione a Vienna del signor Baranoff e questo si fu approssimativamente lo scopo della sua venuta. Coloro tra gli uomini di Stato che furono consultati, salvo poche difficoltà d'ordine secondario, convennero nella importanza della proposta e pronunziarono i loro giudizi in modo chiaro ed esplicito. Benchè questo patto non sia ancora stato sottoscritto, tuttavia quanto alla sostanza può ritenersi conchiuso, e qualche tempo si richiede solo per appianare certe quistioni che sono il corollario di siffatte gravissime stipulazioni e che non è dato di riferire e far pubblicare dai giornali. È inutile dire che il citato corrispondente vuol guarentire assolutamente la piena esattezza delle sue informazioni, come è egualmente inutile l'aggiungere che le medesime stanno in aperto contrasto con quella corrente politica che da qualche tempo tendeva a prevalere nella stampa europea e che il sistema dei presenti accordi diplomatici e delle future alleanze rappresentava in modo assai diverso da quello che è fatto nella corrispondenza suddetta.

La *Corrispondenza generale austriaca* parla di una conferenza che si tenne in Pesth, sotto la presidenza del conte Apponyi, e nella quale Deak fece votare la proposta di eleggere un comitato per l' indirizzo di tutti i partiti della Camera. Deak propose inoltre una lista di persone che dovrebbero far parte del comitato e la medesima venne parimenti adottata. Venne da ultimo nominato un comitato, composto di 18 membri, il quale deve servire a cementare viepiù il partito capitanato da Deak, mantenendo continui rapporti fra il capo ed i deputati che lo compongono.

Da molte parti, e particolarmente da Vienna e da Berlino, si va ripetendo che le due potenze occidentali vogliono rimettere in campo la questione dei ducati e attribuirle carattere ed importanza di questione internazionale. A questo proposito, la *Gazzetta austriaca* rammenta che Austria e Prussia hanno acquistato legalmente il condominio dei ducati, che esse sono succedute nelle ragioni della Danimarca mediante un trattato internazionale, e che nessuno pertanto ha diritto d' immischiarsi in questa faccenda o di rivendicare qualsiasi porzione di quel territorio.

Annunciasi da Berlino che la commissione eletta nel seno della Camera dei deputati incaricata di esaminare il bilancio si è già accordata sul modo da seguire nel discutere quello del 1866. Il sig. Virchow presenterà anzitutto in Parlamento un rapporto preliminare e generale sull'insieme del bilancio; e al tempo stesso la giunta proseguirà nella sua opera e farà un esame particolareggiato sopra tutti i capitoli. Simile esame sarà poi fatto argomento a rapporti scritti oppure a pubblica discussione sopra ogni articolo secondochè dalla Camera si reputerà più utile e più opportuno. Questo sistema, a giudizio di coloro che lo imaginarono e adesso vanno seguendolo, offre il doppio vantaggio di sopprimere anzitutto le ordinarie lentezze e gli indugi verificatisi sempre in tali dibattimenti, e di trasportare poi nel seno della Camera le discussioni che fin quì ebbero luogo dinanzi le varie giunte chiamate al delicato e difficile ufficio. I fogli liberali assicurano che questo sistema incontrerà la piena approvazione del pubblico, i giornali officiosi diranno in breve se il medesimo riuscì in egual misura accetto al governo, del che per ora è lecito dubitare.

Il signor Milner Gibson, membro del gabinetto inglese e presidente dell'officio di commercio, ha avuto occasione di spiegarsi sulla riforma elettorale in un *meetings* da lui presieduto. Egli ha stabilito che dopo il 1832, l'istruzione che allora non era ricevuta che da un milione d'individui, lo è adesso da più di tre milioni. Egli vorrebbe un diritto di suffragio che prendesse per base semplicemente la residenza e l'occupazione di una casa; ma la misura che il governo proporrà non andrà tanto lungi. Il risultato della medesima sarà nondimeno l'ammissione al voto di una parte considerevole della classe operaia. Il governo ha intenzione di presentare una riforma, di cui per ora il paese si possa accontentare.

I giornali spagnuoli rompono alla fine il silenzio sui termini cui è condotta l'insurrezione e sulla sorte riservata al capo e ai complici della medesima. A Madrid fu per ordine dell'autorità militare pubblicato un avviso, nel quale si intima al generale Prim e agli ufficiali accusati come lui di sedizione militare e di ribellione contro la costituzione dello Stato, di presentarsi alla Capitaneria generale di Madrid nel termine di nove giorni, per difendersi dall'accusa che grava su loro. Se in questo spazio di tempo gli accusati mancassero di presentarsi, la causa sarà proseguita ed essi saranno come contumaci condannati dal consiglio di guerra.

Il Parlamento dei Principati danubiani ha portato a fine la discussione dell'indirizzo; tutti gli articoli furono adottati. Se però questa unanimità sia favorevole o contraria al sistema seguito dall'ospodaro di Rumenia è quanto si ignora finora, poichè non venne ancora trasmesso il testo del suddetto indirizzo.

In ampliazione degli ultimi dispacci di Nuova-York, si hanno sulle cose di America le seguenti informazioni. Il Senato ha adottato una mozione, colla quale si chiedono al presidente informazioni circa un ordine militare che vieta l'esportazione d'armi oltre la frontiera della California, e gli si domanda se quell'ordine sia da tenersi per una violazione della neutralità del Messico. La Camera dei deputati ha adottata un altra mozione colla quale si chiede al presidente comunicazione del carteggio risguardante « il ratto del figlio di una signora americana nella città di Messico, commesso dall'imperatore, sotto il pretesto di fare di quel fanciullo un principe ». Si chiese inoltre nella stessa mozione se gli Stati-Uniti furono invitati ad intervenire perchè il fanciullo fosse restituito ai suoi genitori e quali misure siano state prese a quell'uopo. Questa mozione riguarda, come si comprende, il figlio della signora Iturbide.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 31. — Senato. Dietro la votazione di ieri, Manzoni Tommaso è proclamato segretario in luogo di Scialoja. Discutesi il passaggio delle tesorerie. Torelli dimostra che Sella non aveva intenzione di affidare alla Banca l'esazione delle imposte. Siotto Pintor combattendo il progetto dice che otterransi maggiori economie se agli esattori venisse sostituito il sistema dei camerlenghi. Gori difende il progetto, Scialoja dà alcune spiegazioni sul progetto. Dimostra partitamente le economie che otterransi, combatte la proposta dei camerlenghi, spiega il meccanismo del progetto circa la contabilità, dichiarasi contrario al conferimento dell'esazione delle imposte alla Banca, ribatte i timori di inconvenienti economici. Farina e Revel rispondono al ministro sopra fatti personali. Scialoja replica a Revel difendendo la Banca circa un deposito nella sua sede di Napoli. È chiusa la discussione generale.

Nella Camera, Lazzaro riferisce sull'inchiesta per l'elezione di Desio. Allievi dice che l'uffizio è convinto essersi usati mezzi che turbarono il criterio degli elettori e non esservi stata libera espressione del voto; propone l'annullamento. Deplora che l'autorità giudiziaria di Milano abbia ecceduto i limiti legali pronunciando un giudizio mentre doveva occuparsi solo dei fatti dell'inchiesta e dare informazioni. Il ministro di giustizia difende l'operato del procuratore generale della Corte d'appello, e sostiene la magistratura essersi attenuta nei suoi limiti. Sorge una discussione che occupa quasi intiera la seduta circa la proposta di leggere o depositare in segreteria o stampare il detto giudizio e tutti gli atti dell' inchiesta. Parlano parecchi deputati e fannosi varie proposte; infine è approvata quella del deputato Visconti Emilio e altri per la stampa di tutti gli atti e la sospensione della discussione per due giorni. Il relatore Cadolini propone una inchiesta sull' elezione del collegio di Pozzuoli por causa di brogli. Discutesi nuovamente circa le attribuzioni della magistratura nelle inchieste giudiziarie, a cui prendono parte Asproni, Boggio, il ministro dell'interno e Crispi. L'inchiesta è deliberata.

Londra 31. — Temesi che la banca elevi nuovamente lo sconto.

Dublino 31. — Il lord luogotenente pubblicò una notificazione ove dice che non esiterà a prendere le più severe misure per mantenere la tranquillità.

BORSA DI PARIGI
del 31 Gennaio.

3 per 100	68	60
4 1 per 100	98	—
Consolidato inglese	86	7/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40, 80 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm}; 27^{poll} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} = 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
21 Gennaio	7 antimeridiane	768, 4;	+ 6, 9,	88.	6 52	1 Cirri	+ 13 3, C.	+ 6, 7, C.	O. 6;	
	3 pomeridiane	768, 4;	+ 13, 6,	76.	8 50,	0 Coperto			S. O. 3;	
	9 pomerid	769, 0;	+ 10, 6.	84	7 85,	1 Cirri	+ 10, 6, R.	+ 5, 3, R.	Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZOGIORNO PRECEDENTE
31 Gennaio	Roma	768, 9	+ 13. 6.	72,	7, 72,	2 Nuv. sp.	+ 13 3.	+ 6, 7.	Calma	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza della Ditta Filippo Antonini e comp. rapp. dal Proc. Alberto Rossi.

Attesa la contumacia del giorno 29 corr. sia citato Celestino Batti per affiss. ed inserz. in Gazzetta atteso l'incog. domic. a pagare sc. 6 e bai. 35 importo merci, con la condanna alle spese. Affissa li 31 del 1866 dal Cursore Bertoni.

Alberto Rossi Proc.

Fallimento

Sono invitati i signori creditori dei falliti Alessandro, e Fortunato fratelli Possenti a riunirsi il giorno di lunedì 5 febbraro pross. fut. ad un'ora pom. nella Camera di Consiglio di questo Eccmo Trib. di Commercio entro il Palazzo di Monte Citorio innanzi all'Illmo sig. Alessandro Bruni Giudice Giureconsulto, e Commissario deputato a detto fallimento per ivi devenire a termini dell'art 470 Reg. Commerciale alla nomina di uno o più sindaci provvisionali, e per trattare di cose urgentissime risguardanti i negozi dei falliti.

Roma dalla Cancelleria del lodato trib. li 31 gennaro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Fallimento

Sono invitati i sigg. creditori del fallito Tito Brüner a riunirsi nel giorno di sabato 3 febbraro p. fut. alle ore 10 ant. nella Camera di Consiglio di questo Eccmo Trib. di Commercio entro il Palazzo di Monte Citorio innanzi all'Illmo sig. Cav. Giuseppe Costa Presid. del lodato tribunale, giudice Commissario deputato a detto fallimento per ivi trattare di affari urgentissimi relativi al fallimento stesso e per devenire alla nomina dei Sindaci provvisionali a termini dell'art. 470 Regol. Commerciale.

Roma dalla Cancelleria del rilodato trib. li 31 gennaro 1866.

Gio Albertini Sost. Canc.

Fallimento.

In vigore dell'art. 470 Reg. Commerciale sono invitati i sig. Creditori del fallito Luigi Moronelli a riunirsi il giorno di sabato tre febbraro p. f. a mezzo giorno nella Camera di Consiglio di questo Eccmo Trib. di Commercio entro il Palazzo di Monte Citorio innanzi all'Illmo signor Francesco Gauttieri giudice Commissario del fallimento per ivi devenire a termini di legge alla nomina di uno, o più Sindaci provvisionali.

Roma dalla Cancelleria del lodato trib. li 31 gennaro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Eccmo Trib. di Commercio in Civitavecchia

Ad istanza del Cap Vincenzo Maddalena comand. lo Scooner di bandiera italiana nominato Virginia ancorato in questo porto rapp. dal sott. proc.

Contro

Qualunque destinatario e possessore della Poliza all'ordine del carico grano dal sud. Capitano portato a questa Città luogo di destinazione.

Atteso che esso istante nel suo presente viaggio da Ancona a Civitavecchia col sudetto carico grano ha incontrati sinistri di mare che lo hanno obbligato a far danni volontari per la comune salvezza conforme si apprende dal suo testimoniale ricevuto dall'Illmo sig. Presidente del sullod. Tribunale;

L'istante sud. protesta formalmente contro chiunque per essere indennizzato dei patiti danni e che nell'evento in cui si facesse luogo alla consegna della merce a chi di ragione esso si riserva ogni azione ragione per dimandare l'emenda dei danni stessi in avarie generali in tutte le forme volute dalla legge. Protesta inoltre di volere essere rimborsato delle controstallie alle quali il ritardo della discarica può dar luogo, come si protesta per ogni e qualunque titolo di cui posse legittimamente protestarsi dichiarandosi pronto alla discarica e consegna a chiunque legittimamente autorizzato previo l'obbligo di stare a ragione per quello sarà di ragione ec.

Si notifichi il presente atto a forma del § 483 e per tutti gli effetti di legge.

Affissa ec.

A. Petrucci proc.

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicemente Regnante
Trib. Civ. di Roma pmo turno

Nella causa iscritta in Prot. dell'anno 1864 N.435, fra

Il V. Seminario di Palestrina come cessionario della R. C. A. e per esso il sig. Pietro Cicerchia Economo ivi domto. rapp. dal proc. sig. Filippo Corazzini.

Sig. Angela Sanca y Arriaga domta in Pamplona rapp. dal proc. signor Bernardo Piccirilli.

Sig. Don Pasquale Parisani Buonanno Conte di Contursi, march. di Caggiano domic. per elez. in Piazza del Gesù Num. 47 rapp. dal proc. sig. Domenico Domeniconi.

Sull'istanza ec. per sentir dichiarare che la citata Sanca nè come pretesa erede del fu D. Giuseppe Mariano o Michele Parisani y Ximenes ec. ha diritto al godimento e possedimento dei beni costituenti la eredità dei suddetti ec. e perciò sentirsi ordinare la espulsione della citata stessa dal possesso de' beni anz detti ec. e per l'effetto l'opp. Decreto ec.

Visti ec. Intesi ec. Considerando ec.

Il Trib. giudicando definitivamente in pmo grado di giurisdizione rigetta la istanza promossa dal Seminario di Palestrina rapp. come in atti, e condanna il medesimo a favore della Sanca e del Parisani alle spese, dichiarando che le spese al Parisani si debbano dal giorno del richiesto intervento e delega il Cons. avv. Gagliardi.

Fatto e giudicato a Roma nell'Ud. del giorno 5 Xbre 1865. Ommesso ec.

Ad ist. di D. Pasquale Parisani Buonanno poss. dom. e rapp c. s.

Si notifica agl'infr. la presente Sentenza per ogni effetto di ragione e di legge.

Sig. Angela Sanca y Arriaga domta a Pamplona in Spagna nei modi prescritti dal vig. reg. giud.

Domenico Domeniconi proc.

Affissa li 30 gennaro 1866.

Raffaele Bertoni cursore

Ad istanza del sig. Luigi Belardelli rap. dal Proc. Ferdinando Alessandri.

Si deduce a notizia di Pompeo Agostini Ferretti d'incog. dom. qualmente è stata emessa rinunzia al sequestro trasmesso al Municipio di Roma in forza di Sentenza del già assessore Garinei 29 luglio 1859 a carico dell'intimato. Onde ec.

Ferdinando Alessandri proc. rol.

Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza del sig. Pacifico Montechiari è stato citato per la seconda volta per affiss. sotto il giorno 31 gennaro pros. pas. il sig. Giuseppe Moriconi d'incog. domicilio e dimora per sentirsi condannare al pagamento di sc. 116 75 per importo di vino, ed alle spese del giudizio colle solite clausole commerciali.

Severino Tirelli Proc. Rol.

Sacra Congregatione Concilii
R. P. D. Giannelli Prosecretario
Januen. dispensationis matrimonii

Intimetur D. Joanni Baptistae Rocca domicilio Januae, vulgo Genova, qualiter sub die 31 Januarii prox. elapsi, ad valvas palatii S. Congnis, per apparitorem Vicariatus urbis Eugenium Nobili, data etiam copia Assessori generali Politiae ad formam art. 485 cod. vig. citatus fuit ad comparendum infra sexaginta dies, et videndum declarari, constare de causis dispensationis matrimonii rati et non consummati, quod fuit contractum inter instantem et citatum sub die 2 februarii 1856 et pro hujusmodi effectu concordari dubium et destinari Congregationem pro causae propositione et citatum in expensas condemnari.

Instante Illma D. Carola Brambilla degen. Mediolani, pro qua D. Severinus Tirelli causarum sacri palatii Apostolici patronus.

Severinus Tirelli proc.

Si deduce a notizia di Maddalena Moscatelli che ad ist. di Michel'Angelo Tavani sotto il giorno 29 del 1866 è stata citata per la seconda volta per affissione atteso l'incognito domicilio in Roma avanti il Tribunale di Commercio a comparire dopo tre giorni oltre la distanza per sentirsi condannare anche con arresto personale al pagamento di sc 64 65 come da documenti ec. ed alle spese.

Francesco Marini Proc.

Si deduce a notizia di Aminta Sbarretti che ad ist. di Michel' Angelo Tavani sotto il giorno 29 del 1866 è stata citata per la seconda volta per affissione atteso l'incognito domic. in Roma avanti il Trib. di Commercio a comparire dopo tre giorni oltre la distanza per sentirsi condannare anche con arresto personale al pag. di scudi 200 come dai documenti ed alle spese.

Francesco Marini proc.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, che il signor Francesco Laudon con dichiarazione emessa negli atti del Primo Turno dell Eccmo Trib. Civile di Roma sotto il giorno 24 del passato mese di gennaro ha dichiarato di astenersi, e quante volte occorra di rinunziare alla eredità intestata del suo genitore Luigi Laudon.

Simplicio Ermetes proc.

VENDITE GIUDIZIALI

Ad ist. del sig. Samuele di S. Tagliacozzo negoziante cessionario del sig. Angelo d'Isacco Moisè Castelnuovo il quale a senso del § 1308 intende proseguire gli atti di vendita già incominciati dal signor Francesco Pelliccia; ed in vigore di una Sentenaa proferita dal Trib. civ. di Roma in pmo turno giorno 5 aprile 1856 e notificata, con la quale fu ordinata la vendita giudiz. degli appresso notati Fondi; ed in seguito della produz. effettuata il giorno 7 agosto 1857 al fasc. n. 2558 del 1855 tanto del Capitolato quanto degli altri atti voluti dalla legge.

Nel gno 14 febbraro 1866 alle ore 11. antim. nella pubblica Depositeria Urbana posta in piazza del Monte n. 33, si procederà alla vendita giudiz. dei seg. Fondi, da rilasciarsi a favore del maggiore offerente. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto viene desunto dalla stessa Perizia giudiz. redatta dal sig. Antonio Petri e prodotta nel sud. fasc. sotto il giorno 18 marzo 1856.

1. Terreno seminativo posto nel territorio di Campagnano in vocabolo Piano della Noce o Valle Grassa della quantità superficiale di tav. censuarie 390 50, conf. con i beni della Rev. Fabrica di S. Gio. Battista, i fratelli Fioravanti, il Fosso di Ronciglione e la Cappella Borghesiana salvi più noti e veri confini sc. 773 19.

2. Terreno prativo posto nel territorio di Campagnano in vocab. Quarto delle Cese della quantità superficiale di tav. censuarie 28 12 conf. la Strada Comunale che conduce a Campagnano, la via Cassia e confine del territorio di Nepi salvi ec. sc. 386 65.

Augusto Zuccarelli Proc.
Paolo Bonomi Cursore

Ad istanza del sig. Mar. Antonio Paracciani Clarelli il quale a senso del § 1308 del vig. regol. intende proseguire gli atti di subasta del seguente fondo già iniziati e quindi sospesi dalla sig. Ermelinda Pozzi e Giuseppe Massa di lei marito e legmo Amministratore.

In vigore di sentenza emanata dal Trib. civ. di Roma in pmo turno nel gno 30 agosto 1864 colla quale fu ordinata la vendita giudiz. della qui appresso descritta fornace ed annessi: ed in sequela della produx. del certificato ipotecario e degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. regol. effettuata avanti il sud. Trib. li 23 genn. 1865 al fasc. N. 2268 dell'anno 1860 non che della produz. del nuovo capitolato relativo alla fornace prodotto li 29 novembre al sudd. fascicolo.

Nel gno 14 febbraro 1866 alle ore 11 ant. nella publica depositeria urbana posta in piazza del Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiz. di ciò che siegue da rilasciarsi a favore del migliore offerente. Il primo prezzo per l'incanto sarà di scu-5337 76 3 valore netto dai capitali di canoni desunto dalle giudiziali perizie redatte dall'ingegnere sig. Achille Rebecchi, la prima inserita nel fasc. li 2 giugno e la seconda li 27 novembre 1865.

Utile dominio di una fornace per materiali Laterizi posta fuori la porta Cavalleggieri confin. coi beni del marchese Casali Raffaele, col vicolo del SS. Salvatore e davanti colla via Aurelia ove ha il principale ingresso con casa fornace, fabricati con tettoie per diverse destinazioni e pozzo ecc. della quantità superficiale di metri quadrati 7399; in detta fornace sonovi i seguenti attrezzi cioè:

Forme di mattone n. 12. Idem da quadrucci n. 8. Idem per mattoni grossi n. 6. Idem per le pianelle n. 6. Idem per i canali n. 1. Pale di legno n. 4. Idem col manico di legno n. 2. Secchi di legno n. 7. Mastelli di legno cerchiati di ferro n. 3. Coltelli per raspare n. 4. Schiù di legno n. 2. Banchi per mattoni n. 4. Idem per tegole n. 1. Cariole n. 14. Una forcina grande di ferro per il fuoco. Zappone per sbracciare uno. Zapponi rotabili per spianare il campo n. 4. Rotone di ferro con annesse boccole di metallo e carro di legno che serve per stritolare la creta sul campo. Carrette due pel trasporto della creta e sabbia. Questo fondo è gravato di varii canoni ascendenti alla somma annua complessiva di sc. 63: 50 che il Perito ha defalcato nella stima che è residuata del netto valore di sc. 5337 76 3.

Pio Bossi Proc.
Paolo Bonomi Cursore

AVVISI DIVERSI

AVVISO
Di vendita Volontaria

Il proprietario degli appresso indicati fondi è venuto nella determinazione di venderli tanto unitamente che separatamente; però invita chiunque desidera acquistarli a presentare a tutto il giorno 28 pross. febbraro la offerta in carta da bollo coll'elezione del domicilio presso il sott. Notaro nello Studio Delfini in Piazza de'Caprettari N. 67 per esser presa in considerazione. In esso Studio si trovano i necessari schiarimenti.

Roma 27 gennaro 1866.

Egidio Serafini Notaro

Casamento da cielo a terra posto in Roma nella via del Tritone segnato con i civ. n. 83 all'89, rivolta nella via de' Servili n. 7 al 13 dell'annua rendita netta di sc. 1144.

Casa da cielo a terra in Roma in Via Borgo Pio segnata con i civ. num. 204 al 207 rivolta in via Porta Castello n. 10 al 12 dell'annua rendita netta di sc. 500 circa.

AVVISO DI VENDITA

Il Proprietario degl'infrascritti fondi essendo venuto nella determinazione di alienarli invita a darne le offerte nell'Officio Notarile del sig. Fratocchi posto in via delle Muratte N. 20 per esser prese in considerazione.

Il tempo fissato per le offerte è stabilito fino al 1 marzo prossimo venturo.

Nell'Officio sudetto è ostensibile la descrizione.

Indicazione dei fondi

Casa da cielo a terra nel vicolo dell'Erba presso Borgo Nuovo segnata coi civ. n. 9 10.

Casa da cielo a terra nella via dell'Armata segnata n. 118A 119.

Casa da cielo a terra nella via Pubblicolis che volge anche sull'attigua piazzetta distinta con il n. 12.

Casa da cielo a terra posta nella via Marforio segnata n. 46 in angolo con la via del Ghettarello n. 14.

AVVISO D'AFFITTO

Appartamento nobile al primo piano del palazzo sulla piazza dell'Orso n. 93, composto di diciotto vani con rimessa, scuderia, fontane da lavare, giardino ecc. per l'annua corrisposta di sc. 450. Occorrendo si possono avere altri vani al secondo piano con proporzionato aumento di pigione.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 27 — 1866.

Sabato 3 Febrajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 3 Febbraio

Ricorrendo ieri, venerdì, la festa della PURIFICAZIONE DI MARIA VERGINE si tenne Cappella Papale nella Basilica Vaticana.

La Santita' di Nostro Signore, discesa nella detta Patriarcale poco dopo le ore nove antimeridiane, vestì i sacri paramenti nella Cappella della Pietà, e quindi, preceduta dalla Sua Nobile Corte, dai Collegi della Prelatura, cui seguivano in abiti sacri i Vescovi, gli Arcivescovi, gli Emi e Rmi signori Cardinali, come pure dal Principe Assistente al Soglio e dal Senatore col Magistrato Romano, dopo avere adorato l'Augustissimo Sagramento, si portò all'Altare della Confessione. Ascesa al Trono fece la Benedizione solenne dei Ceri, che poscia distribuì ai suddetti personaggi, ai membri dell' Eccmo Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ed ai Generali delle milizie Francesi e delle Pontificie. Compiuta questa sacra cerimonia, ebbe luogo, secondo il Rito, la Processione entro la Basilica.

Dipoi la Santita' Sua, insieme al Sacro Collegio ed a quanti hanno posto nelle funzioni Pontificie, assistè alla Messa, che venne pontificata dall' Emo e Rmo signor Cardinale Barnabò.

Terminata la Messa fu cantato l' Inno Ambrosiano in rendimento di grazie a Dio per la preservazione che, ad intercessione della Beatissima Vergine, ottenne nel 1703 quest' alma città, minacciata di ruina dal terremoto.

Dopo le funzioni riferite, Sua Santita', deposti i sacri indumenti nella soprariordata Cappella, ascese ai Suoi Appartamenti, ove, nella sala del Trono, ricevè le consuete Oblazioni di Ceri dai Capitoli delle Basiliche Patriarcali, dal sacro Militare Ordine Gerosolimitano, dai Capitoli delle Basiliche minori e delle Collegiate, dai Rmi Parrochi, e dai Superiori degli Ordini Regolari.

Fu grandissimo il concorso dei fedeli si alla Basilica Vaticana che a tutte le altre Chiese, ove, in apparecchio alla solennità, erasi praticato, sempre con affluenza straordinaria, il pio esercizio della Novena, per adempiere alle condizioni onde lucrare le Sante Indulgenze, e corrispondere alle intenzioni manifestate dal Santo Padre, col mezzo dell' Emo e Rmo signor Cardinale Suo Vicario, come già a suo tempo facemmo notare.

NOTIZIE DIVERSE

Malgrado i reiterati inviti del presidente del senato e di quello della camera dei deputati, è constatato dai giornali napoletani del 31 gennaio e 1 corrente che gran parte dei membri degli anzidetti corpi non si fanno premura di intervenire alle sedute parlamentari. L'*Indipendente* critica aspramente siffatta indolenza, e la sua critica è specialmente indirizzata a quei senatori e deputati che in buon numero passeggiano tuttodì per Napoli ed assistono con assidua frequenza agli spettacoli. Nota lo stesso giornale che i tre quarti degli elettori non pigliando parte alle elezioni, e la metà dei deputati e senatori non assistendo ai lavori legislativi, questi due fatti costituiscono il suicidio del governo parlamentare.

Segnalano i periodici napoletani che, non ostante l'inverno, il brigantaggio non dà tregua alle milizie. La *Tromba* parla di deplorabili equivoci avvenuti pel fatto che i briganti tal volta indossano assise militari; l'*Italia* riferisce la presentazione di un brigante alle autorità di Sora; il *Popolo d'Italia* s' intrattiene di ricatti effettuati dai briganti nel territorio di Cupa e di Lauro; ed altro foglio, annunziato che i briganti scorrono impunemente pei contorni di Falgiano, di Carano, e del Garigliano, dice che altri individui campagnuoli si sono negli ultimi trascorsi giorni aggregati alle bande riunite di Fuoco, Guerra e Pace, che pure percorrono le mentovate località.

Corrispondenze di Messina informano che è stato ricollocato il filo sottomarino tra Messina e la Calabria, il quale si era rotto pochi giorni sono dopo una settimana dal suo ripristinamento; perciò di presente la corrispondenza telegrafica è completamente ristabilita fra l'isola e il continente.

—La elezione del deputato di Valenza, dice il *Nord* di Torino, è stata funestata da deplorabili accidenti. Nel giorno della sua prima convocazione, allorchè erano in campo le candidature del Boggio, dell'avv. Cantoni e del cav. Groppello, i clienti di quest'ultimo promossero una dimostrazione contro quelli del primo, che terminò con percosse e ferite e cagionarono la morte di due persone.

Domenica poi, mentre l'ufficio elettorale dei singoli mandamenti stava tutto riunito nel palazzo municipale di quella città per redigere il verbale definitivo dello scrutinio, una moltitudine di villici, si portò sulla sottoposta piazza, schiamazzando e lanciando sassi contro le finestre di quel palazzo.

Restii alle preghiere del sindaco e delle autorità, che li esortavano a desistere da quelle grida e sedizioni, si dovette ricorrere al soccorso dei carabinieri e dei pontonieri per far sgombrare la piazza. Non avendo voluto obbedire alle intimazioni della autorità e crescendo ognor più il tumulto, la forza pubblica fece fuoco contro gli assembrati, e si afferma che circa quindici di essi rimanessero più o meno gravemente feriti.

Da Alessandria fu inviato un pelottone di soldati, e si fecero quindi una quarantina di arresti.

Intorno alla nomina della Commissione della Dieta d'Ungheria per l'indirizzo, troviamo i seguenti maggiori particolari nei dispacci dei fogli viennesi del 20:

Lo spoglio delle schede per l'elezione della Commissione della Camera dei deputati, che avrà a redigere l'indirizzo, diede ragione alle previsioni del *Pester Lloyd*. Furono eletti nella Commissione 19 *deakisti*, 2 di destra, e 9 di sinistra. Tra gli eletti, si trovano tutti i caporioni di partito e tutte le sommità politiche d'Ungheria. Abbonda in singolar modo l' elemento più liberale. È notevole poi la compattezza dei voti. Erano 275 i votanti, e chi fra gli eletti riportò il minor numero di voti, ne ebbe 161. Deak n'ebbe 273. Eötvös 271, il conte Giulio Andrassy 270, Klauzal 268, Csengery 266, Szentkiralyi 258, Lonyay 255, ecc. ecc. Il *Hon*, organo della sinistra, canta vittoria.

— La *Gazzetta uffiz.* di Venezia ha per telegrafo da Vienna, 30:

All'atto dell'arrivo di S. M. l'imperatore a Pest formavano spalliera ben 300,000 persone. Nella reggia di Buda erano radunati 500 magnati, e tutti i dignitari. L'Imperatore disse: « Condussi l'Imperatrice ad essere testimonio della vostra fedeltà ». Grande entusiasmo ne' Magiari. Illuminazione generale, giubilo indescrivibile.

Da una corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi, 29 gennaio:

Nell'ultimo Consiglio de' ministri si discusse ancora l'importante questione del Messico, che, per noi, è la questione capitale del momento. Tutti i ministri s'accordano in ciò, che la Francia deve richiamare le sue truppe, e sfuggire così alle difficoltà d' ogni sorta che risulterebbero da un contatto a lungo continuato coll'America, sì male disposta a riguardo della spedizione messicana. Ma, pur insistendo in questo senso, i consiglieri dell'imperatore riconoscono che le cose sono inoltrate in guisa ch'è impossibile alla Francia abbandonare la sua impresa, senz'aver preso prima tutte le precauzioni perchè gl' interessi francesi non abbiano a subire offesa da questo cambiamento di politica.

Tutti quelli infatti che hanno sottoscritto l' imprestito messicano in Francia, l'hanno fatto, non bisogna dissimularselo, perchè quell'imprestito era emesso sotto la garanzia implicita della Francia. Ciò che si potè dire dell'avvenire, più o meno prospero, dell'Impero di Massimiliano, delle risorse che deve offrire quel paese regolarmente amministrato, delle ricchezze minerali ed agricole che aspettano soltanto un po' di pace e di tranquillità per realizzare tutte coteste speranze, tutto ciò non fu il motivo il quale ha determinato i francesi a sottoscrivere il prestito messicano. Se i piccoli capitalisti, d'ordinario timidi, si sono arrischiati ad impiegare il loro denaro in questo valore estero, lo si deve al saper essi che la Francia occupava il Messico.

È evidente che il governo francese stesso intendeva la cosa in questo senso. Esso, pel modo con cui ha incoraggiato il prestito messicano, ha preso implicitamente l'impegno di garantire gli interessi francesi. Non v'ha malinteso possibile, e del rimanente il governo dell'imperatore Napoleone non cerca punto di sottrarsi alla sua responsabilità.

Gli Stati Uniti sono troppo savi, troppo prudenti per non comprendere che, in tale stato di cose, la Francia non può richiamar le sue truppe puramente e semplicemente; laonde è probabilissimo che avviseranno con Napoleone III ai mezzi più opportuni ed attuabili per uscire da quest'imbarazzo. Il gabinetto di Washington non vorrà certo spingere colla spada alle terga della Francia, a rischio di rompere con essa del tutto, per un affare che il governo francese stesso è tanto desideroso di comporre all'amichevole.

Si fece correre la voce che il signor Seward non esiterebbe a venir a Parigi, per negoziar direttamente coll'imperatore circa le condizioni alle quali la Francia richiamerebbe le truppe dal Messico.

Come vedete, saremo spettatori di vivissime discussioni nella Camera a proposito di questa grave vertenza. Quanta autorità avranno i membri dell'opposizione quando reclameranno, in faccia all'attitudine dell'America, il ritiro delle nostre truppe!

Però faranno la predica a chi è già convertito. Essi comprendono benissimo la situazione fatta al Governo francese dall'obbligo da esso contratto rispetto al prestito del Messico, e riconoscono che la prima condizione della partenza de' francesi è che gl' interessi finanziari sieno tutelati.

Il *Libro giallo*, che è stato pubblicato, contiene proprio i documenti americani già riferiti per la maggior parte da' giornali degli Stati Uniti; ma, in testa al volume, si dice che il Governo si riserba di

far conoscere al Corpo legislativo i documenti emanati dal Ministero degli affari esteri di Parigi.

Oltre i documenti sul Messico, che sono naturalmente i più importanti, il libro giallo contiene i dispacci relativi all'Italia, alla quistione del Libano, agli affari di Grecia, agli affari del Chilì e della Plata, ai negoziati col Giappone, al trattato di estradizione tra la Francia e l'Inghilterra, alla Commissione sanitaria internazionale, ecc. ecc.

La Commissione pel commercio e per l'industria della Camera dei deputati in Prussia ha, fra le altre, discussa una petizione colla quale si domandava che lo Stato accordi un sussidio per la spedizione al polo nord proposta da Petermann. La Commissione ha deciso di presentare alla Camera il seguente ordine del giorno: « Considerando che il progetto è degnissimo d'essere preso in considerazione, che il governo stà esaminandolo, ma che per ogni sussidio da parte dello Stato l'iniziativa deve essere lasciata al governo, la Camera passa all'ordine del giorno. »

Il governo spagnuolo ha nominato l'ammiraglio Pinzon a comandante della squadra del Pacifico. Si crede che le istruzioni date al Pinzon siano di proseguire la guerra con molta energia; e che tali siano le istruzioni date al nuovo comandante si può dedurlo dal fatto medesimo della sua scelta, giacchè tutti ricordano che il Pinzon è quegli che si impadronì delle isole Chinchas or sono due anni.

—Il *Diario* di Barcellona pubblica il seguente bando a cui accennammo negli scorsi giorni:

Don Pedro Ferrer y Ros, colonnello d'infanteria, luogotenente colonnello d'artiglieria, cav. della croce di Sant'Ermenegildo:

Considerando l'assenza da questa città dell'eccellentissimo luogotenente generale don Juan Prim, marchese de Los Castillejos, del brigadiere Lorenzo Milano del Bosch, dell'auditore di guerra Francesco Monteverde, del comandante d'artiglieria Manuel Pavia Rodriguez de Albuquerque, l'assenza dal suo quartiere del provinciale di Abala de Henares del capitano d'infanteria Bernardo de Amo y Avila, e dai loro quartieri rispettivi del comandante degli usseri di Calatrava, Antonio Bastos y Nogues e del capitano di cavalleria degli ussari di Bailen, Jose Gonzalez Ferrones, contro i quali io ho instruito per ordine dell'eccellentissimo capitano generale di questo distretto, pei crimini di sedizione militare e di ribellione contro la Costituzione dello Stato, commessi da essi dopo la mattina del 3 gennaio del presente anno, facendo sollevare i reggimenti di cavalleria degli usseri di Bailen e di Calatrava, nell'esercizio della giurisdizione che la regina, nostra sovrana, ha concesso in questi casi con sue reali ordinanze agli ufficiali della sua armata, a termine del presente editto, io cito, mando e intimo con un primo editto a tutti i sunnominati luogotenente generale, ufficiali superiori ed ufficiali, indicando loro la capitaneria generale di questa piazza, dove essi dovranno presentarsi nel termine di nove giorni, a contare dalla data del presente editto, per formulare la loro difesa.

Mancando essi di comparire entro il termine suenunciato, la causa sarà trattata, ed essi condannati in contumacia da un Consiglio di guerra, senza essere di nuovo citati, visto che tale è la volontà della regina.

Il presente editto dovrà essere affisso e pubblicato perchè nessuno lo ignori.

Dalla città e capitale di Madrid, il 20 gennaio 1866.

Pedro Ferrer.

L'*Havas Bullier* ha da Bukarest, 28 gennaio:

Il principe Cuza ha ricevuto oggi l'indirizzo dell'Assemblea elettiva, recato al palazzo dalla Camera intera. Questo documento, votato a grandissima maggioranza, felicita vivamente S. A. per l'uso fatto dei poteri conferitigli dallo Statuto. Esso approva sopratutto pienamente la concessione della Banca nazionale, quella dei ponti, e quella della strada di ferro da Bukarest a Giurgewo, ed esprime, come il discorso del Trono, il desiderio che i capitali esteri sieno accolti colla massima benevolenza.

L'indirizzo ringrazia il principe Cuza di avere istituito il giurì, promulgato i nuovi codici, riorganizzato la giustizia, di avere regolarmente pagato gli interessi delle obbligazioni rurali e di avere sospeso per quest'anno la leva.

A proposito delle ultime controversie tra il principe e Fuad pascià, l'indirizzo dice: « Poichè il primo ministro del Sultano ha fatto osservare che il mondo incivilito aveva gli occhi fissi sugli atti di V. A., l'Assemblea elettiva della Romania vuole sia bene constatato, agli occhi del mondo civile, che il paese intero ha condannato e condannerà sempre qualunque fautore di torbidi che tendesse a scuotere le istituzioni, che sono opera del popolo rumeno. »

L'indirizzo dichiara in appresso che l'Assemblea elettiva ripone tutta la sua fiducia nel principe, che ha distrutto la servitù (corvée), reso il contadino proprietario, e chiama tutti i cittadini alla vita politica. Esso attesta che il popolo rumeno ed il suo principe sono strettamente uniti.

L'indirizzo risponde così al paragrafo del Messaggio, nel quale il principe dichiara che la sua persona non sarà mai un ostacolo all'avvenire del paese: « I rappresentanti del popolo rumeno prendono atto, o principe, di queste leali dichiarazioni, ma esse non saranno che un legame di più tra la vostra persona e lui. V. A., riassumendo in una parola gli atti del suo regno, disse essere stata e voler esser sempre col paese e per il paese. I rappresentanti del popolo rumeno vi rispondono, o principe, che il paese è stato e sarà sempre con V. A. e per V. A. »

Il principe ringraziò la Camera; e facendo allusione ad alcune discussioni sollevate nella votazione dell'indirizzo, ha ricordato il còmpito di ciascuno dei grandi Corpi dello Stato. Egli ha eccitato i deputati a portare la più scrupolosa attenzione sul bilancio sottoposto alle loro deliberazioni.

La risposta di S. A. fu accolta da vivi applausi.

Da una corrispondenza di Nuova-York del 13 gennaro togliamo i cenni seguenti:

Le preoccupazioni degli americani sono affatto pacifiche, e si mostrano in modo spiccato anche nelle regioni governative. Le autorità militari del Texas hanno or ora licenziato 22 reggimenti di truppe bianche e di colore. La frontiera del Messico sta per essere sguarnita e così spariranno quelle probabilità quotidiane di conflitto che già hanno risicato parecchie volte di cagionare gravi complicazioni fra il governo di Washington e quello che si è venuto a porre sul trono del Messico.

Al Senato il sig. Wilson del Massachusetts propone che l'esercito regolare sia ridotto alla cifra normale di cento mila uomini. Codesto per certo annunzia intenzioni poco bellicose, e i nemici delle argomentazioni a colpi di cannone potrebbero rassicurarsi se i documenti diplomatici che il presidente Johnson ha or ora dati alla pubblicità, per ordine del Congresso, non fossero pieni d'una tale asprezza da rassicurar poco la pubblica opinione.

L'impressione più evidente che si ha dalla lettura di siffatti documenti si è che mai e poi mai, quali che sieno le considerazioni che si facciano valere ai loro occhi, gli americani riconosceranno alle loro porte un governo insediato e sostenuto da baionette straniere. La forma stessa di questo governo loro è antipatica: tuttavia se il popolo messicano si fosse dato egli stesso un Imperatore, non ci sarebbe cagione di chiedergli conto dell'impiego ch'egli fa della sua libertà d'azione. Ma dal momento che questa libertà medesima può esser messa in dubbio, il governo degli Stati Uniti ritiene che lo stabilimento d'una monarchia nel Messico, mercè la forza d'una potenza straniera, è un insulto altrettanto grave quanto sarebbe per la Francia l'abbattimento della monarchia belgica e lo stabilimento d'una repubblica a Brusselles, per opera degli Stati Uniti. Tale è il senso che la diplomazia americana dà a quella famosa dottrina Monroe, la quale non merita certo l'onore che le si fa.

Da codesta situazione siamo ben lungi dal credere che sia per uscir fuori qualche pericolo per la pace fra gli Stati Uniti e la Francia, ma convien riconoscere pur tuttavia essere questa una complicazione che non è fatta per accrescere credito e forza al governo imperiale. Gli Stati Uniti hanno ora l'ardimento accresciuto dai risultamenti d'una guerra vittoriosa, ed anche le democrazie, quando hanno e si sentono in pugno la forza, sono prepotenti ed invaditrici.

Noi confidiamo assai nel buon senso, nel tatto pratico degli americani da una parte, e nell'accortezza della politica imperiale dall'altra, negl'interessi soprattutto che devono comandare alle due parti.

—Il Senato di Washington ha respinta la proposta colla quale si invitava il Governo a rompere ogni relazione diplomatica col Gabinetto inglese.

— Leggiamo nello *Standard* di Buenos Ayres del 14 dicembre:

L'esercito alleato ha finalmente attraversato la provincia di Corrientes, e raggiunto la riva del Parana. A cagione della dirotta pioggia e dei calori della stagione, questa marcia ebbe ad incontrare gravi difficoltà; ma ora che il quartier generale sta per essere fissato nella città di Corrientes, il comandante in capo potrà più liberamente pigliare l'offensiva contro il nemico. Varie note si sono scambiate tra Lopez e il comandante dell'esercito alleato; ma la risposta del presidente Mitrè ha confutato sì compiutamente le accuse accampate da Lopez che torna superfluo il parlarne più alla lunga. Le sue proposte di accomodamento però verranno prababilmente discusse dagli alleati, e qualora non si riesca ad un accordo, l'esercito brasiliano si recherà, senz'altro indugio, sulla riva destra del Parana, per quindi gittarsi nel cuore del Paraguai propriamente detto. Sebbene si facciano correre voci di pace, noi dubitiamo che vi si possa arrivare se non dopo una grossa battaglia campale, che sembra essere imminente al *Passo de la Patria*.

NOTIZIE COMPENDIATE

La legge con cui il ministero Lamarmora chiede l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio per due altri mesi, sembra che per la necessità e la forza della situazione trascinerà ad una questione di gabinetto. I giornali che esprimono questa opinione credono che lo stesso ministero sia risoluto a condurre la Camera a questo estremo, dietro la certezza che credesi abbia acquistato di poter contare sopra una numerica maggioranza, e nello scopo di far cessare così una volta quella situazione anormale ed imbarazzante che ne paralizza ogni atto e gli impedisce di consolidarsi. E difatti gli stessi fogli dell'opposizione dicono doversi quanto al presente tollerare l'attuale ministero come una necessità politica, essendo da temere lo scoppio di gravi complicazioni se nelle presenti circostanze il Lamarmora abbandonasse il potere, e tornando d'altro canto opportune che siano fatte note al paese le risultanze di quelle pratiche e di quegli accordi internazionali che la voce universale vuole in questi ultimi tempi intervenuti con esteri governi. In conseguenza di ciò ritengono i fogli che sia pel momento eliminato il pericolo di una crisi ministeriale, ma per lo stesso motivo son fatti certi della imminenza di gravi e delicati dibattimenti. Ciononostante però proseguono a diffondersi colle stampe progetti finanziari che modificano o avversano apertamente quelli del ministero, ed innumerevoli diconsi essere le petizioni e le proteste in questi ultimi giorni fatti prevenire agli uffici della Camera, specialmente dai paesi vinicoli e da tutte le località che avrebbero a soffrire qualche danno per l'attuazione dei progetti del ministero.

La Dieta di Pesth è tuttora occupata nella verifica delle elezioni, ma credesi che il signor Deak abbia già portato a fine la redazione del progetto di indirizzo alla quale attendeva da qualche tempo. Secondo le voci che corrono in proposito, il progetto manterrebbe le vedute espresse nell'indirizzo del 1861 e risponderebbe punto per punto al discorso reale. La prammatica sanzione e la costituzione del 1848 servono di base agli argomenti e alle proposte del signor Deak, il quale d'altronde mantiene con tutta energia la domanda di ministri speciali e responsabili per l'Ungheria. È probabile che l'indirizzo venga discusso durante il soggiorno a Pesth dell'imperatore e sperasi anzi che per questa circostanza i dibattimenti procederanno più spediti e più riservati. Osservano intanto i fogli che vanno meglio disegnandosi i partiti rappresentati nella Dieta e che si acquistò certezza come oltre il partito Deak ed oltre Mentori

della risoluzione, ossia la sinistra, esista anche un partito di estremi conservatori il quale dispone di circa cinquanta voti; fatto questo che i giornali reputano molto significante, attesochè questa opinione politica non fosse affatto rappresentata alla Camera nel 1861. Frattanto anche ad Agram continua a discutersi il progetto d'indirizzo, a proposito del quale due sono i progetti, l'uno dei fusionisti, l'altro dei nazionali. Quest'ultimo, che si reputa debba ottenere la prevalenza, chiede dapprima la reintegrazione del triplice regno, ossia l'annessione della Dalmazia, quindi l'organizzazione civile delle frontiere militari e finalmente vuol riservare la partecipazione dei croati alla Dieta di Pesth al momento in cui si sarà conosciuto come l'Ungheria intenda soddisfare agli interessi generali della monarchia. Quanto alla rappresentanza generale dell'impero, essa non può essere convocata se non quando tutti i regni e paesi si saranno messi d'accordo intorno al modo di parteciparvi. Per risolvere la questione costituzionale, il governo chiederà dapprima il parere di ogni Dieta provinciale in particolare, e se i voti sono divergenti, convocherà una assemblea di delegati per conciliare le opposizioni. Dicesi che tutte le Diete di quà della Leitha saranno chiuse il prossimo giorno 8, ad eccezione di quelle di Boemia e di Gallizia. In quest'ultima, il dissidio tra i polacchi ed i ruteni preoccupa sempre gli animi; i ruteni chieggono l'eguaglianza delle lingue in seno della Dieta, i polacchi pretendono introdurre nel regolamento un articolo addizionale, in forza del quale la lingua polacca sarebbe la sola riconosciuta come lingua officiale. È probabile che il governo sosterrà i rumeni che l'hanno ringraziato della sospensione della costituzione.

Si rammenta che nel discorso d'apertura del Parlamento prussiano, il conte di Bismark annunciò officialmente il disegno di legge concernente la partecipazione del governo di Berlino alle spese necessarie per la costruzione di un canale di congiungimento fra il mare del Nord ed il Baltico. Si aggiunge adesso che il signor di Bismark ha già deliberato la linea che dovrà seguire il canale stesso, la quale partendo da Brunsbuttel, all'imboccatura dell'Elba, e passando per Rendsburgo giungerebbe ad Eckernforde. Da ciò è fatto palese, al dire dei fogli, a che miri il governo di Prussia: e basta gettar gli occhi sulla carta per persuadersi che simile progetto renderà necessaria la costruzione di un altro canale che colleghi la baia di Eckernfoerde al porto di Kiel, ove sarà stabilita la forte stazione marittima della Prussia stessa nel mar Baltico. La *Gazzetta della Borsa* assicura che in un anno, quando le fortificazioni delle alture di Duppell saranno terminate, la Prussia possederà una fortezza salda e rispettabile sull'Alsen Sund. Ed infatti i lavori già compiuti bastano a dar idea delle opere che di presente si vanno conducendo: il castello di Sonderbourg è stato convertito in caserma; le truppe afforzate presentano forza di resistenza doppia, tripla di quella onde godevano quando erano guardate dai danesi. Nell'isola d'Alsen, Sonderbourg è difesa da cinque linee di ripari e tre altri ordini di fortilizi cuoprono la costa del Sundeweff. Nei giornali danesi e tedeschi si leggono altri più estesi particolari, dai quali è dimostrato sempre più quali sentimenti animino il governo di Berlino e come esso intenda condursi nella questione dei ducati dell'Elba. Così mentre opinione più comune del giornalismo, giustificata o no, è che l'Austria miri apertamente ad indirizzo del tutto opposto e che conti risolvere la vertenza dei ducati secondo i desideri di quelle popolazioni e delle due potenze occidentali, il signor di Bismark continua tranquillo nella sua strada, nè si lascia arrestare da ostacoli, nè stornar per difficoltà, nè intimidire per minaccie, nè si turba per pericoli; e solo provvede ad afforzarsi sempre più in quella posizione che prevede possa essergli un giorno contesa.

Troviamo nei giornali del Belgio che il ministro Bara presenterà quanto prima un progetto di legge al Senato, col quale si propone l'abolizione della pena di morte. L'argomento principale su cui il Bara appoggia la sua proposta si è che già da parecchi anni una tal pena non viene applicata nel Belgio.

L'insurrezione spagnuola sembra abbia toccato il suo fine colla ritirata di Escoda. Questi non fu battuto come inesattamente avevano riferito alcuni giornali, ma visto di non poter congiungersi a Prim, sospese gli arruolamenti e corse a deporre le armi. L'agitazione continua bensì ancora in qualche provincia, ma gli animi degli uomini politici si vanno tranquillando e le sale di O'Donnel tornarono a popolarsi dopo che si seppe che Prim aveva varcato il confine.

A proposito delle ostilità che regnano tuttora fra la Spagna ed il Chili, è da registrare un fatto accaduto or ora in Inghilterra, il quale solleva un importante questione di diritto internazionale. Una nave da guerra peruviana ancorata a Greenhithe stava per prendere il largo, quando il governo di Spagna formulò presso il governo britannico opposizione alla partenza della medesima. È noto che il Perù è disposto a sostenere il Chili nella lotta intrapresa contro la Spagna, ma egli non ha fatto sinora officialmente alcun atto che permetta alla Spagna di considerarlo come nemico o trattarlo come tale. Ciò ch'egli farà domani il governo non ha diritto di ricercarlo; oggi egli è neutro, ed è verosimile che in questo senso appunto il gabinetto di Saint-James risponderà alla pretesa del console spagnuolo.

Dopo avere passato in esame tutti i documenti relativi agli affari del Messico che furono presentati alle Camere francesi e quelli ancora più numerosi pubblicati sullo stesso argomento dai fogli di Londra, la conclusione che i fogli di Parigi ne traggono è che sia mestieri aspettare l'esito dei negoziati che il signor di Saillard va proseguendo coll'imperatore Massimiliano. L'inviato della Francia ha incarico di far osservare che l'imperatore Napoleone pensa di avere bastantemente adempiuto gli obblighi contratti; che il trono del Messico, innalzato dalla volontà nazionale, è o deve essere abbastanza consolidato; che i suoi nemici sono distrutti, e che finalmente è giunto il tempo in cui l'imperatore Massimiliano deve contare sulle proprie sue forze senza l'appoggio dell'armata francese. Resta a vedere quale risposta darà l'imperatore Massimiliano a questa comunicazione e se gli Stati-Uniti, dopo aver ricusato di riconoscere il nuovo impero, proseguiranno a sollecitare l'immediata evacuazione della Francia.

DISPACCI ELETTRICI
dell'Agenzia Stefani

Firenze 2. — Senato. Nel discutere il progetto delle tesorerie, il relatore Astengo ribatte, riassumendoli, gli argomenti della opposizione. Leggesi quindi la convenzione colla Banca Vacca propone un aggiunta all'articolo 2. Segue una breve discussione in proposito. Farina propone pure alcune aggiunte alle convenzioni. Astengo e Scialoja le respingono. Il Senato non ammette l'aggiunta Farina. Il Senato approva l'emendazione di rivedere la convenzione dopo tre anni; quindi, respinta l'aggiunta Vacca, adottò a scrutinio segreto il progetto del passaggio delle tesorerie con voti 71 contro 23.

Nella Camera, convalidate le elezioni di Mistretta ed Angri, apresi la discussione intorno a quella del deputato Rattazzi Giacomo eletto a Tortona. Alcuni considerano il Rattazzi come impiegato, perchè condirettore generale del Debito Pubblico ed incaricato dell'amministrazione della cassa Ecclesiastica, altri non lo considerano come impiegato. Cairoli propone di aggiornare la deliberazione sopra l'elegibilità dopo il voto sulla deliberazione per accertamento del numero dei deputati impiegati. La proposta Cairoli dopo lunga discussione è respinta; la seduta continua.

Continuazione della Camera. Ercole, Bargoni e Cortese combattono l'elegibilità di Rattazzi opinando doversi considerare impiegato dello Stato. Boggio e Sanguinetti relatore sostengono l'avviso contrario. L'elezione è annullata.

Venezia 1.—La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un sunto della deliberazione presa dalla Congregazione centrale sul progetto di riforme amministrative.

1.° La Congregazione, ritenuta la necessità di conservare l'attuale provincia di Venezia, propone, riguardo al compartimento territoriale, alcune modificazioni al progetto governativo.

2.° Propone i provvedimenti da adottarsi in seguito alla cessazione dell'assistenza del commissario distrettuale alle amministrazioni comunali. Tutti i comuni dovrebbero avere ufficio proprio, con segretario proprio, o promiscuo con altri comuni. Sarebbe facoltativa la tramutazione del convocato in Consiglio, e tolto l'obbligo di domicilio nel comune a due dei deputati. Le sedute dei convocati e dei Consigli dovrebbero essere legali anche senza l'intervento del commissario governativo. Sarebbe obbligatoria la pubblicazione dei protocolli dei Consigli e dei convocati. Dovrebbesi dare subito opera a una nuova legge comunale da attuarsi entro il 1866.

3.° Riguardo al concorso chiesto al fondo territoriale per le spese di affitti ed altre, per le vice-Delegazioni e per le sezioni censuarie presso le Delegazioni, la Congregazione non ammette che a rigore il fondo debba esservi chiamato; che se si volesse tenerlo obbligato a concorrere, non lo fosse che nel limite del quinto dell'importare del fitto dei locali e dei mobili.

4.° Per l'esazione delle tasse censuarie, la Congregazione è favorevole alla proposta di sostituire alle competenze attuali, equivalenti marche da bollo a misura fissa ed invariabile.

Parigi 1. — Situazione della Banca: aumento nei conti particolari milioni 3 1/6; diminuzione nel numerario 3 1/2; nel portafoglio 20 1/2; nelle anticipazioni 1 4/5; nei biglietti 17 1/3; nel tesoro 2 9/10.

Parigi 1. — Il *Moniteur* ricorda le disposizioni legali concernenti la pubblicità delle sedute del Senato e del corpo Legislativo. Se la stampa lasciassesi trascinare ad eccessi che altre volte recarono grave danno alla considerazione della libertà e dei poteri pubblici, l'amministrazione sarebbe costretta di far uso del diritto che la legge le accorda.

Berlino 2.—La *Corrispondenza provinciale* dice che la condotta dell'Austria nell'Holstein non è conforme alla stipolazione di Gastein.

Berlino 2. — Il partito progressista della Camera dei deputati ha risolto ieri all'unanimità di dichiarare nulla la decisione della corte suprema che autorizzò i tribunali a procedere contro deputati pei discorsi pronunciati nella Camera. È incominciato il processo contro Twesten.

Madrid 1. — Assicurasi che i Deputati di Catalogna riuniransi domani per chiedere al Governo che rilasci patenti da Corsari onde opporsi ai Corsari Chileni. È stamane partito per l'Avana il pacchebotto scortato dalla fregata *Gerona*.

Bajona 2. — Lettere di Madrid dicono che la presentazione alle Camere della legge contro la stampa ed associazioni fu male accolta dalla popolazione che sperava venissero presentati progetti per ristabilire il credito pubblico.

Bairouth 24 gennaio — Daoud pascià ordinò una spedizione contro la residenza di Karam. Il villaggio ove risiedeva la famiglia di Karam fu incendiato.

Alessandria 2. — Notizie di Shangai del 9 gennaio: gli insorti ricomparvero nelle provincie del Nord a Nyenfei e batterono gli imperiali. Regna nel Giappone grande agitazione contro il sistema feudale.

BORSA DI PARIGI
del 2 Febbraio.

3 per 100	68	65
4 1/2 per 100	98	—
Consolidato inglese	86	3/4

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO
alla mattina del 29 Gennaro 1865.

ATTIVO		
Oro ed argento in cassa sc.	623158	432
Cambiali in portafoglio »	4746611	084
Conti correnti Ministero delle finanze »	269201	677
Conti correnti debitori »	981714	17
Mobilia della Banca »	3488	—
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto »	154460	—
Debitori diversi »	1065570	196
Cambiali in sofferenza »	39246	479
	7883450	038
PASSIVO		
Biglietti in circolazione »	3920000	—
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento »	6165	49
Conti correnti creditori »	2036673	953
Creditori diversi »	570496	478
Tratte da pagarsi »	5440	—
	6538775	921
L'attivo supera il Passivo di »	1344674	117
che si compone come appresso		
Capitale della Banca sc.	1000000	—
Riserva della Banca a forma dell'articolo 5° dello Statuto »	154760	—
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite »	189914	117
	1344674	117
	7883450	038

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI
Visto — Conte P. DELLA PORTA *Commiss. di Governo.*

ACCADEMIA PONTIFICIA DEI NUOVI LINCEI

L'Accademia si adunerà nella sua residenza in Campidoglio Domenica 4 febbraio 1866, ad un'ora pom. in punto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 80. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; $1°$ *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e all'liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
1 Febbraio	7 antemeridiane	769 2	+ 8 7	64	5, 38;	1 Quasi cop.	+ 11 5 C	+ 9 6 C	N E. 0	Rare pioggette nella notte. perturbazione magnetica e coperto tutto il giorno. Pioggia caduta 1.mm 1;
	3 pomeridiane	768 6	+ 11 0	59.	6, 81;	2 Cum. sp.			O. S. O. 3	
	9 pomeridiane	768 8	+ 9 0	91	7, 72;	0 Coperto	+ 11 6 R	+ 7 7 R	S. 3	
2 Febbraio	7 antemeridiane	766 5	+ 11 0	78.	7, 55	0 Coperto	+ 11 5 C	+ 9 6 C	S. 2	
	3 pomeridiane	765 5	+ 11 0	76.	9. 12;	0 Coperto			S. 10	
	9 pomeridiane	65 5	+ 11 0	85.	8, 84;	1 Velato	+ 11 6 R	+ 7 7 R	S. 0	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

ATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZOGI PRECEDENTE
2 Febbraio	Roma	66, 8	+ 13, 0.	78,	9, 93,	0 Coperto	+ 14, 5.	+ 9, 6,	S. 7;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Trib. di Commercio in Civitavecchia

Ad ist. del Cap. Vincenzo Maddalena comandante lo Scooner nominato Virginia ancorato in questo porto rapp. dal sott. Proc.

Si cita a forma del § 483 del Reg. di procedura qualunque incognito destinatario possessore della polizza all'ordine del grano portato dall'istante col suo bastimento d'Ancona a Civitavecchia a comparire nell'Ud. a piè destinata dall' Illmo sig. Presidente, stante l'urgenza ed

Attesochè l'istante nel sud. suo viaggio da Ancona a Civita-Vecchia ha incontrato sinistri di mare che lo hanno obbligato a far danni volontari per la comune salvezza, siccome risulta dal rapporto da lui emesso avanti il sullod. sig. Presidente.

Atteso che tali danni sono emendabili per contributo, perchè costituiscono una avaria grossa e comune;

Sentir dichiarar che esso istante capitano è esonerato da qualunque danno possa essere avvenuto alla merce, ed essere luogo all'avaria generale per contributo per i danni volontariamente incontrati, e l'opportuna sentenza emanarsi, e rilasciarsi l'ordine esecutorio reale e personale eseguibile provvis. non ostante appello, spese anche stragiudiziali a carico dell' avaria, e salvo ogni altro dritto ec. - Civita-Vecchia 31 del 1866.

A. Petrucci proc.

Si potrà leggere nell'Ud. del 5 febbraro pross. - Zannini Presid.

Trib. di Commercio in Civitavecchia

Ad istanza del Cap. Vincenzo Maddalena comandante lo Scooner nominato Virginia ancorato in questo Porto rapp. dal sott. Proc.

Si cita a forma del § 483 del Reg. di procedura qualunque destinatario possessore della Poliza all'ordine del grano portato dall'istante col suo bastimento d'Ancona a Civita-Vecchia a comparire nell'Udienza qui a piè destinata dall'Illmo sig. Presidente stante l'urgenza, ed in sequela della contemporanea istanza diretta a sentir dichiarare essere luogo all'avaria generale pei danni volontariamente incontrati dall' istante nel presente suo viaggio. Sentir nominare i periti ad effetto di stabilire l'importo dei danni, il valore del bastimento, e quello del grano onde servir di base alla liquidazione dei danni stessi, e all' emenda per contributo secondo la legge, e perciò l'opportuna sentenza emanarsi, rilasciarsi l'ordine esecutorio reale e personale eseguibile provvisoriamente non ostante appello spese anche stragiudiziali a carico dell'avaria ec. = Civitavecchia 31 del 1866.

Si potrà leggere il giorno di lunedì 5 febbraro pross. alle ore 11 ant. = Zannini Presid.

Affissa ec. *A. Petrucci proc.*

Trib. di Commercio in Civitavecchia

Ad istanza del Cap. Vinc. Maddalena comandante lo Scooner di bandiera italiana Virginia ancorato in questo porto rapp. dal sott. Proc.

Si cita a forma del § 483 del Regolamento di procedura qualunque incognito destinatario possessore della poliza all'ordine del carico grano portato dall' istante col suo bastimento da Ancona a Civitavecchia a comparire nella Udienza qui a piè destinata dall'Illmo sig. Presidente stante l'urgenza, ed

Attesochè è del comune interesse anzi del maggiore interesse del citato che il grano esistente sul bordo dell' istante sia discaricato;

Attesochè nell' ignoranza del destinatario possessore della poliza all'ordine in questa Città che possa riceverlo è luogo a prendersi una provisione sul grano stesso;

Sentire ordinare che il sudetto grano verrà discaricato e consegnato al depositario del Tribunale per ritenersi per conto e rischio di chi di ragione, fatto dallo stesso sig. Depositario negli atti e per conto di chi spetta l'obbligo di stare a ragione per quello che sarà di ragione nell'avaria generale, darsi facoltà al depositario stesso di fare le spese occorrenti sia per la discarica, come per la custodia per averne rimborso della merce, o da chi la medesima spetterà, o prendersi qualunque altra provisione ben vista al Tribunale sull'oggetto e perciò l'opportuna sentenza emanarsi, rilasciarsi l'ordine esecutorio eseguibile provvisoriamente non ostante appello, spese anche stragiudiziali a carico dell' avaria.

Civita-Vecchia 31 del 1866.

Si potrà leggere lunedì 5 pross. febb. alle ore 11 ant. - Zannini Presidente.

Affissa ec.

A. Petrucci proc.

Illmo sig. avv. Bruni Assess.
del Trib. civ. di Roma

Ad istanza del sig. Giovanni Conti possid. dom. Piazza delle Carrette n. 20 rapp. dal Proc. Pietro Paparozzi.

S'intima al sig. Benedetto Ciunchi marito e legmo Amre di Erminia Francia quale erede beneficiata di Gaetano Francia d'incog. dimora qualmente sotto il gno 26 gennaio corr. è stato trasmesso sequestro per sc. 90 e bai. 67 1 ai sigg. Tommaso Golini, Giuseppe Bossi nel nome ec. e Cesare Partini, a carico della detta erede beneficiata, e tutto ciò gli si deduce a notizia per tutti gl'effetti validi di ragione, e di legge.

Oggi 27 del 1866 affissa copia a forma di legge.

Raffaele Bertoni Cursore
Pietro Paparozzi proc.

Ad istanza del sig. Vitale Bernardini si deduce a notizia di chiunque abbia o possa avere interesse nella eredità della def. Eugenia Lanaspe ved. Bernardini, madre del sud. Istante, che per gli atti del sott. Notaro nel gno di mercoldì 7 corr. mese alle ore 9 ant. nella Casa posta in Roma piazza di S.Salvatore in Lauro n. 21 pno pno ultimo domic. della ripetuta def. si darà principio al legale Inventario di tutti gli effetti ereditarii lasciati dalla med. e giusta il disposto del § 1548 del vig.Reg. Leg. e Giudiz. = Roma li 3 febbraio 1866.

Giuseppe Meglioracci Notaro di Coll.

S'intima al sig. Girolamo Rosa di Tivoli come coerede del fu Giacomo Rosa, essere stato citato per affiss. stante l'incognito domicilio, ad istanza di Pietro Derossi e Luigi Innocenti neg. di Tivoli assistiti dal sott. a comp. innanzi al Trib. di Commercio di Roma dopo tre giorni, onde regolare un conteggio di dare ed avere fra l'eredità Rosa e gl'istanti, e per l'effetto, o consegnare tante pelli e grasso a forma delle convenzioni, o restituire la somma di sc. 100 15. percetta in più dal fu Giacomo Rosa come dalle giustificazioni etc. e per l'effetto verrà emanata sentenza coll'ordine esecutorio sui beni ereditarj e colle cond. alle spese.

Cosimo Ferrantini Proc.

Fallimento

In vigore dell' art. 470 Reg. Commerciale sono invitati i sig. Creditori del fallito Giovanni Viale a riunirsi il giorno di martedì sei febbraro corr. alle ore 11 ant. nella Camera di Consiglio di questo Eccmo Trib. di Commercio entro il Palazzo di Monte Citorio innanzi all' Illmo signor Cavalier Giuseppe Costa Presid. del lodato tribunale e Commissario deputato al sudetto fallimento per ivi devenire a forma di legge alla nomina di uno, o più Sindaci provvisionali.

Roma dalla Cancelleria del lodato trib. li 3 febbraro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Fallimento

Restano invitati i sigg. creditori del fallito Gaetano Pesci a riunirsi nel giorno di mercoldì 7 corr. ad un'ora pom. nella Camera di Consiglio di questo Eccmo Trib. di Commercio entro il Palazzo di Monte Citorio innanzi all'Illmo sig. Alessandro Bruni Giudice Giureconsulto per trattare della divisione dei beni, e ripartire il danaro se, e come di diritto.

Roma dalla Cancelleria del rilodato trib. li 3 febbraro 1866.

Gio Albertini Sost. Canc.

Fallimento

Questo Eccmo Trib. di Commercio con Sentenza del giorno 1 febbraro corr. ha prefisso ai creditori contumaci del fallito Agostino Franchi un nuovo e perentorio termine di giorni 15 da oggi decorrendi a presentare i titoli de loro crediti al Sindaco provvisionale sig. Giuseppe Russo ovvero deporli nella Cancelleria del lodato Trib. per quindi procedersene alla verificazione innanzi all'Illmo sig. Francesco Gautlieri giudice Commissario, qual termine inutilmente decorso ha ordinato la prosecuzione degli atti del fallimento non ostante la loro contumacia.

Roma dalla Cancelleria del lodato trib. li 3 febbraro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Si deduce a publica notizia che col giorno 15 gennaio 1866 in Castel chiodato appodiato di Palombara passò a miglior vita Giovanni Brega senza di aver fatto veruna testamentaria disposizione, ed Antonio Brega figlio di detto defunto col giorno 1 febrajo 1866 in Cancelleria del Primo Turno del Trib. Civ. ha emessa dichiarazione di astenersi alla eredità del d. defunto suo genitore.

Pel Cancell. Sost. Raffaele Petti
Filippo Mancini C.

VENDITA GIUDIZIALE

Terzo esperimento

Nel giorno di giovedì 15 febbraro 1866 alle ore tre pomeridiane nelle sale Comunali di questa Città si procede a vendita per pubblico incanto degli Stabili qui appiedi descritti, esistenti nel Comune Territorio di Patrica, in virtù di Sentenza dell'Eccmo Trib. di Frosinone del 22 giugno 1864 segnata col num. 129 di archivio, ed in seguito del capitolato ed altri documenti prodotti ai 20 di luglio p. p.

Descrizione dei Fondi

Terreno seminativo nudo, nella contrada Pantano, confinante i Luoghi pii di Patrica, Magni, Spezza, salvi ec. di tav. 3 33 stimato sc. 66 75.

Simile nella contrada Ponte limate, confinante Gizzi, Confraternita, salvi ec. di tav. 2, 2 stimato sc. 39 70.

Simile nella contrada Guado dei Giudici, confin. Mansueti, Bolani, Salvati, salvi ec. di tav. 1, 5 stimato sc. 17 20.

Simile nella contrada Tosca, confin. Arcipretura, Monti, Colombani salvi ec. di tav. 1 60 stimato sc. 31 54 5.

Terreno seminativo alberato vitato, contrada Varracani diviso in più appezzamenti, confinante Grossi, Bufalini, Barletta, Mattia, salvi ec. di tav. 13, 25, stimato scudi 132 77 5.

Terreno seminativo nella detta contrada a contatto del precedente, confinante Strada, Valle, Foggia, salvi ec. di tav. 6, 38, stimato sc. 35 50.

Orto nella contrada Formale, confinante strada, fosso, Guerrieri, Pellegrini salvi ec. di tav. 1 18 stimato sc. 27

Terreno montuoso nella contrada Rella confin. strada, Luoghi pii, Comunità, salvi ec. di tav. 7, 15, stimato sc. 42 38 5.

Terreno seminativo alberato, nella contrada Cardigna, confin. strada, Grossi, Giammaria salvi ec. di tavole 1 57, stimato scudi 14 20.

Casa nella contrada Via oscura, corrispondente alla strada, confin. Pigliaro, Spezza, Grossi salvi ec. composta di pian terreno, primo, secondo e terzo piano stimata sc. 300.

Stanza al primo piano, sotto tetto, in detta contrada Via oscura confin. Guerrieri, Grossi, Spezza, salvi ec. stimata scudi 25.

Piccola casa composta di due ambienti al secondo piano, coperti da tetto soffittato, e di altro ambiente all'ultimo nella contrada Via oscura, corrispondente alla strada dei Cordoni confin. Vernaroli, Biasini col diritto di passo, valutata sc. 75.

La vendita si eseguirà in massa. Il primo prezzo su cui si aprirà l' incanto è di scudi ottocento sette e bai. venticinque e mezzo.

Fatto a Frosinone li 3 febbraio 1866.

V. Orlandi proc.

AVVISI DIVERSI

AL MAGAZZINO INGLESE BROWN, via Fontanella di Borghese N. 47 48 49 50 dirimpetto al Palazzo Ruspoli, si trovano vendibili a prezzi discreti, e di buonissima qualità, vini forestieri di ogni genere, Champagne di Möet, e di altre Case, Bordeaux di Clossmann, Marsala vero Ingham, Liquori, Curacao, Anisette, Maraschino ec. Birra Inglese, Cognac, Rum ec. Vini scelti di Orvieto, Montefiascone, Aleatico, e Montepulciano. Biscotti inglesi, Revalenta Arabica, Tè di più qualità, ricevuto diretto dalla China. Caffè, Cioccolata, Saponi e Pofumerie di Londra e di Parigi.

Si fa noto al pubblico che nel giorno di lunedì 5 febbraio 1866. alle ore 11 ant. nelle Rimesse del cortile in via del Gesù n. 85 verrà eseguita la vendita al pubblico incanto di N. 3 cavalli n. 6 legni in Maruzze, Cittadina, una Vittoria, un Fajton, ed una Puliches, varie paja finimenti a catena, e a collaro placcati in argento, un taglio di panno da legno, e molti utensili di scuderia in cose diverse, appartenuti al defonto Agostino Simonetti.

Visibili domenica 4 dalle 12 ant., alle 2 pom. per comodo dei sigg. Oblatori.

Il Professore Candido Michele Ivaldi di Genova Chirurgo Dentista meccanico, già conosciuto dalle principali Città d'Italia, trattenendosi per qualche breve tempo in Roma si esibisce per curare le malattie odontalgiche, per estrarre qualunque dente e radice con istrumenti di ultima perfezione, e per mettere dentiere artificiali, incorruttibili a modicissimi prezzi garantendo la facile masticazione. Chiunque bramasse consultarlo, e giovarsi dell'opera sua è reperibile in via della Vite n. 58 primo piano dalle 9 alle 3 pom.

BORSA DI ROMA

ORE DI 1 FEBBRAIO 1866.

	Lettera	Denaro
Napoli	20 00	19 93
Livorno	20 05	20 —
Firenze	20 05	20 —
Venezia metal. nuov. val.	— —	— —
Milano	20 05	20 —
Genova	20 05	20 —
Parigi	20 05	20 —
Marsiglia	20 05	20 —
Lione	20 05	20 —
Augusta G. M.	42 10	42 —
Vienna nuova valuta	— —	— —
Trieste nuova valuta	— —	— —
Londra	498 —	497 —
Ancona	— —	— —
Bologna	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1866.	Sc.	68 75
Certificati di sc. 100 al 5 per cento rimborsaibili per estrazioni semestrali godim. 1.° trimestre 1866.	»	85 —
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1866 azioni di sc. 200	»	194 25
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1865 Azioni di sc. 200	»	232 —
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° novembre 1865, e dividendo dell'anno XX. Az. di sc. 100	»	44 —
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1866	»	61 50
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran. 500, interessi dal 1.° ottob. 1865 a fr. 25 all' anno	»	31 —
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1. genn. 1866 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50	»	32 —
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di scudi 80 godimento e interessi del 1.° semestre e dividendo 1866	»	55 80

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 28 — 1866

Lunedì 5 Febrajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 5 Febbraio

La Munificenza della Santita' di Nostro Signore, che provvede di continuo ai bisogni dei suoi sudditi e figli, disponeva testè di una considerevole somma a favore del Comune di Ceprano, per erogarla nei lavori di difesa da eseguirsi nella sponda del fiume Liri onde salvare dall'imminente pericolo di ruina il caseggiato di quella città nella parte che dalle prime abitazioni si estende fino al Ponte. Quel Magistrato e popolo, ad offerire a Sua Santita' il debito tributo di ringraziamento e rassegnare le significazioni del devoto e riconoscente animo per così insigne beneficio, affidarono ai loro concittadini Monsig. Ferrari, Tesoriere generale della R.C.A., Ministro delle Finanze, ed al suo fratello Monsignor Ciriaco, Presidente dell'Ospizio Apostolico di s. Michele, l'onorevole missione di umiliare quei sentimenti al beneficentissimo Padre e Sovrano. Il che ebbero l'onore di compiere nella Udienza del trascorso sabato, essendosi la Santita' Sua degnata di accoglierli con ispeciale benignità.

Nel giorno 5 gennaio, passò agli eterni riposi in Colocza Monsignor Giuseppe Kunszt, Arcivescovo delle sedi unite di Colocza e Bacs, in Ungheria. Egli era nato in Zubrohlaw, diocesi di Scepusio, ai 28 giugno 1790; e la Santita' di Nostro Signore, nel Concistoro dei 20 maggio 1850, lo preconizzò alla sede di Cassovia, promovendolo al sopradetto Arcivescovado nel Concistoro dei 15 marzo 1852.

Mancò pure ai vivi in Pesth, il dì 15 dello stesso mese, Monsignor Giuseppe Wiber, che Sua Santita' fece Vescovo di Halia *in partibus*, nel Concistoro dei 19 giugno 1856, deputandolo suffraganeo all'Emo Arcivescovo di Strigonia, Primate di Ungheria. Monsignor Wiber era nato in Strigonia addì 19 luglio 1795.

NOTIZIE DIVERSE

Mentre a Firenze si discute dal senato sulla bontà maggiore o minore della proposta governativa di affidare alla Banca nazionale il servizio delle tesorerie, i giornali di Napoli del 3 corrente annunziano che la Direzione di quel Banco spediva a due senatori in Firenze un telegramma col quale fu offerta al governo d'assumere il servizio delle tesorerie nelle provincie meridionali, rinunziando a qualsiasi emolumento non solo, ma proponendo altresì un aggio allo Stato. Contemporaneamente poi l' *Italia* pubblica un avviso che rende informati come nell' ufficio di taluni periodici di Napoli si raccolgano le firme per una petizione da dirigersi al parlamento acciocchè rigetti la mentovata proposta di legge pel passaggio del servizio della tesoreria alla Banca nazionale; e l'*Indipendente* crede che fra non molto dovrà tenersi in Napoli un *meeting* popolare per protestare contro il progetto medesimo.

Sembra, dice un foglio napoletano, che qualche industre falsificatore abbia impiegata l'opera sua ad imitare i certificati di rendita inscritta, poichè alla cassa del Debito Pubblico in Napoli ne sono stati presentati dei falsi. Finora s'ignora come stia la cosa; però uno dei frequentatori della Borsa ha preso la fuga, e si è rilevato che presso la Banca nazionale trovansi in pignorazione parecchi di quei falsi certificati.

La notizia che il ministero ha determinato di ordinare il rilascio di quasi tutti i condannati a domicilio coatto delle provincie napoletane è vera, e dalla *Sentinella delle Alpi* si annunzia che già parecchi individui che trovavansi relegati nella provincia di Cuneo ebbero l'ordine di ritornare ai loro paesi.

Oltre ai disordini avveruti a Valenza il giorno 28 gennaro, e di cui fu dato cenno, a motivo delle elezioni, i giornali dell'Italia centrale e superiore segnalano tumulti verificatisi in diversi paesi per la avversione delle popolazioni al pagamento delle tasse. Il *Popolo Italiano* di Genova narra come a S. Remo il 30 dello scorso mese quella popolazione, d'ordinario tranquilla, trascorse a dimostrazioni gravissime contro le imposte. A Colla paese vicino a S. Remo, si abbruciarono le tabelle esposte per la tassa fondiaria. I fogli dell'Italia centrale parlano di gravi disordini avvenuti a Pieve di Cento, ove la plebe tumultuava a cagione della imposta sulla ricchezza mobile. Ignoransi i dettagli del fatto, ma notasi che vennero spediti sopra il luogo alcune compagnie di bersaglieri, temendosi più seri disordini. A Parma poi, ove nei giorni passati ebbero egualmente luogo disordini popolari per le anzidette tasse della ricchezza mobile, sono stati processati e condannati da quel tribunale correzionale gli eccitatori e gli autori del tafferuglio.

Abbiamo annunciato la chiusura della discussione sull'indirizzo della Dieta croata. Mentre giova di prendere con miglior agio la disamina delle opinioni e i giudizi ivi manifestatisi, i giornali recano il seguente estratto del discorso pronunziato, in questa occasione, dal deputato Strossmayer, uno dei più influenti capi del partito nazionale. Le sue opinioni appalesano quali siano i disegni e le speranze dei liberali di Croazia: Ecco come egli si espresse:

« Io sono d'opinione che gli Slavi meridionali debbono avere la parte principale nella questione orientale. La Dieta di coronazione dell'anno 1527 formulò la domanda che la Stiria, la Carinzia e la Carniola fossero incorporate al regno di Croazia. Se i nostri signori si occupassero più degli archivi, che dell'ortografia, si sarebbero certamente formato il convincimento, che i citati tre Ducati stanno in relazione assai stretta colla Croazia. Se l'Ungheria reclama insistentemente i suoi diritti, perchè non dobbiamo fare altrettanto anche noi? Noi ci abbiamo un diritto ancora maggiore, perchè le domande dell'Ungheria sono anche quelle del Regno triplice. Non solamente noi abbiamo un diritto sulla Dalmazia, ma anche la Dalmazia ha diritto di essere riunita al regno trino (*applausi*). Soltanto in questa maniera può essa liberarsi dalla divoratrice burocrazia. Non si può in alcun modo giustificare la sussistenza de' Confini militari, col riguardo dovuto alla qualità di grande potenza dell'Austria, perchè l' esistenza della Turchia è guarentita soltanto da' trattati internazionali; il Confine militare sarebbe più opportunamente posto alla frontiera italiana, o a quella russa. Il sistema de' Confini militari non si può mettere in armonia col diritto pubblico e col costituzionalismo. In considerazione di questi e di molti altri argomenti, mi veggo indotto a propugnare l'abolizione dei Confini militari. »

Non pare che il ministro Bara presenterà egli direttamente alle Camere del Belgio un progetto di legge per l'abolizione della pena di morte, ma il Ministero non respingerà l'iniziativa che potrà venire dalle Camere medesime, e l'occasione a prenderla potrà sorgere fra poco, dovendo il Senato ripigliare la discussione del progetto di revisione del Codice penale.

Il corrispondente parigino dell' *Indépendance* contrasta a coloro i quali affettano assicurare che la guerra tra Francia e gli Stati Uniti è impossibile per mille ragioni tutte buone, che egli pure riconosce tali, ma egli aggiunge non essere men vero che le regioni officiali non sono per nulla sicure a questo proposito. « Meglio di chicchessia, dice il corrispondente, infatti, il gabinetto francese sa che il governo americano si muove in tutt'altre condizioni che quelle in cui trovansi gli Stati d'Europa. In nessun punto di questa parte dell'Atlantico, nemmeno in Inghilterra, l'opinione delle masse è tanto imperiosa ed in nessun luogo vi si obbedisce, come agli Stati Uniti.

« Ora egli è sventuratamente certo che l' opinione pubblica in America si fa ogni dì più ostile al nostro soggiorno nel Messico e la pressione dell'opinione pubblica si fa tanto forte che gli statisti della Casa Bianca, che sono quelli che hanno per noi maggior simpatia al pari del presidente Johnson, sono obbligati di accarezzare in certo modo l'opinione pubblica e tenere presso a poco lo stesso linguaggio che tengono i nemici della Francia.

« A questo proposito vi ripeterò i termini di una lettera quasi officiale, scritta da Washington al 6 di questo mese: « non havvi che una sola cosa che potesse calmare l'opinione e questa sarebbe una formale dichiarazione fatta dal governo francese per stabilire la data esatta dello sgombro del territorio Messicano. » Or bene quello che dice l' autore di questa lettera è parimente nelle idee di tutte le parti del nostro mondo politico mentre si vorrebbe vedere giustificata la voce corsa nel mondo ministeriale. Disgraziatamente gli ultimi dispacci ricevuti fanno temere che una tale dichiarazione se può valere ad impedire un conflitto diretto tra la Francia e l'America non arresterà un' ulteriore aggressione degli Stati Uniti contro il Messico; gli americani sembrano fermamente decisi a non tollerare lo stabilimento definitivo del regime monarchico sulla terra messicana. »

— Il conte Favernay, primo segretario della legazione di Francia agli Stati Uniti, è partito il 10 per ritornare a Washington latore del progetto d'accomodamento proposto dal governo francese per regolare le condizioni giusta le quali avrà luogo il richiamo delle truppe francesi dal Messico.

Il barone Saillard si è imbarcato il giorno 15 pel Messico latore di istruzioni relative allo stesso oggetto.

Si scrive da Londra al *Moniteur*:

Il 6 febbraio la regina verrà da Osborne a Londra per aprire in persona il Parlamento.

S. M. ritornerà poi nell' isola di Wight, e la Corte non passerà a Windsor che verso la metà del prossimo febbraio.

Si assicura che il principe d'Augustenburg e la principessa Elena, non appena maritati, abiteranno Frogmore, antica residenza della duchessa di Kent, recentemente restaurata.

Si parla di sostituire alle medaglie di salvamento che sono conferite in oggi da società private, una decorazione nazionale data in nome della regina, e che sarebbe chiamata medaglia del principe Alberto.

— Lettere di Londra annunziano che la mozione ostile all'Inghilterra presentata al Senato america-

no fu respinta da 25 voti contro 12, ciò che non equivale ad un assoluto rigetto. Questo incidente ha prodotto sensazione a Londra.

— Il Parlamento inglese si radunerà giovedì.

Prima pratica sarà l'elezione del presidente (speaker). Sarà proposto senza opposizione il sig. Evelyn Denison. Quindi si passerà alla prestazione del giuramento ed all'insediamento dei membri della Camera. Queste pratiche occuperanno le sedute da venerdì a lunedì.

Essendo regolarmente costituita la Camera il giorno 5 la regina in persona aprirà il Parlamento a due ore e la Camera dei comuni sarà chiamata alla seduta della Camera dei lordi per assistere alla lettura del discorso reale.

Le due camere si riuniranno di nuovo alle cinque. Allora si farà la proposta degli indirizzi in risposta al discorso di S. M.

Dicesi che il ministro spagnuolo abbia diretto al Conte Clarendon una energica rimostranza a proposito dei legni da guerra ad elice che si armano in Inghilterra pel Chilì. Pare che uno e forse due di questi legni sieno già partiti.

Il governo inglese pubblicherà un proclama che proibisce qualsiasi nuova infrazione delle leggi della neutralità.

—Ebbe luogo a Glascow un altro *meeting* per la riforma.

La sala del palazzo di città era piena, e vi si rimarcarono molti membri del Parlamento framezzo a molti operai.

La risoluzione del *meeting* venne così formulata ed adottata: « La questione della riforma parlamentare non deve più essere aggiornata, e deve venir presentata una petizione al governo per pregarlo di impiegare tutta la sua energia a far adottare una misura di riforma seria ».

Il *meeting* ha pure votato una risoluzione la quale chiama urgente una nuova ripartizione dei seggi parlamentari, spettando d'altronde alla Scozia di far valere a tal oggetto dei reclami speciali.

—Abbiamo detto che il Governo inglese intendeva prendere nuove e più energiche misure in Irlanda, dove il *fenianismo*, non che spegnersi, accenna ad estendersi ancor più. Pare che il Governo intenda domandare al Parlamento l'autorizzazione a sospendere l'*habeas corpus*, e la facoltà di estendere le misure preventive contro i cospiratori stranieri.

— La *Gazzetta di Dublino* porta due proclami che assoggettano alle disposizioni dell'atto della conservazione della pace, stato d'assedio, le contee di Sligo e Carlow, la baronia d'Ardagh nella contea di Longford, e le parrocchie di Drum, Saint-Peters e Kiltoon nella baronia di Athlone contea di Roscomon.

— Si é detto più volte che l'allarme causato in Inghilterra dalla cospirazione dei feniani non diminuisce. Eccone una prova novella.

In tutta la città sono affissi proclami che offrono, sopra la ricompensa primitivamente offerta di 25,000 franchi per la presa di Stephens, 2500 franchi per gli avvisi confidenziali che potranno produrre il suo arresto; 7,500 franchi e un intero perdono saranno accordati ai complici della sua evasione o a coloro che lo avranno ricoverato e che faranno conoscere il suo asilo.

Inoltre, il governo inglese, senza dichiarare officialmente la legge marziale in tutta l'Irlanda, ha testè conferito ai militari un potere eccezionale, quello d'arrestare i cittadini sospetti o colpevoli, di richiedere la polizia, di far perquisizioni domiciliari, in una parola, esso delega all'autorità militare un potere preventivo eguale a quello della magistratura civile.

Si scrive da Berlino, 24, alla *Corr. Havas*:

La *Corr. prov.* comincia già a protestare contro la proposta del signor Wirchow di dichiarare priva d'effetto la unione fra la Corona prussiana ed il ducato di Lauenburg sin tanto che non sia stata approvata dalla Camera dei deputati.

La *Corresp. prov.* pretende che l'articolo 55 dell'Atto Costituzionale non esiga l'assenso della Camera che quando si tratta dell'esercizio della sovranità da parte del re in un paese straniero, vale a dire non tedesco, e conclude col dire che un voto della Camera nel senso indicato sarebbe un attentato contro i diritti del re, attentato che verrebbe con tutta l'energia respinto dal governo.

Si disse che in questa occasione il governo comunicherà alla Commissione il trattato di Gastein, ma ciò non pare probabile.

Si aspetterà la discussione di questa proposta prima di affrontare la questione dei Ducati circa alla quale le opinioni sono divise anche nelle stesse frazioni della Camera.

— La *Nord Deut. Zeit.* smentisce la voce sparsa da qualche giornale che in seguito al discorso del sig. Grabow, ed ai sentimenti espressi dalla Camera il governo prussiano avrebbe deciso di aggiornare la presentazione dei progetti di legge già pronti, e di ritirare quelli che erano già stati presentati.

—Il *Mémorial diplomatique* pubblica un articolo sul contegno che tiene l'Austria rimpetto alla Prussia dopo la conclusione degli accomodamenti di Gastein.

Dopo avere stabilito che l' Austria non ha mai creduto che, pel trattato di pace del 30 ottobre 1864, le due grandi potenze tedesche avessero acquistato il diritto di dividersi le spoglie della Danimarca, questo giornale aggiunge che « isolando totalmente la Prussia ed assicurandosi le simpatie dell' Europa, l' Austria spiana manifestamente la via che dee condurre al regolamento definitivo della questione sleswigo-olsteinse, secondo i voti delle popolazioni e gl' interessi della Germania ».

— La *Corresp. prov.* fa i seguenti riflessi sullo squarcio del discorso dell' imperatore Napoleone III relativo alla Germania;

« Queste indicazioni, dice la *Corresp. prov.*, non hanno nulla di straordinario per noi: esse concordano pienamente con quanto già si conosceva in Prussia circa alla onorevole politica dell'imperatore.

Ma in questo momento è doppiamente vantaggioso il sentirlo dire apertamente; dappoichè gli avversari della politica della Prussia nella quistione dei Ducati hanno recentemente tentato di diffondere l'opinione che sia imminente una ingerenza dello straniero e specialmente della Francia in questa quistione.

Alcuni giornali avevano cercato di interpretare le relazioni amichevoli fra i sovrani di Francia e Austria nel senso che si concertasse fra i due Stati una stretta alleanza in vista di una politica comune, la quale sarebbe principalmente diretta contro i progetti della Prussia.

Sin dal principio queste assicurazioni non potevano trarre in inganno coloro che conoscono addentro la situazione delle cose; più tardi non è accaduto nissun fatto sul quale avessero potuto appoggiarsi; ma le parole chiare e non equivoche dell'imperatore finiscono di mostrare il poco fondamento che hanno tutte queste asserzioni, e vengono a confermare sempre più l'opinione che si è sempre avuta in Prussia cioè: che la questione dello Schleswig-Holstein non poteva essere risolta, e non lo sarà che in conformità ai punti di vista della nazionalità tedesca e degli interessi della Prussia.

— Allo stesso proposito la *Nord Deut. Zeit.* scrive:

Nella questione dello Schleswig l'imperatore promette di continuare nella sua neutralità, e confuta in un modo deciso le voci messe ultimamente in giro per agitare gli animi, inspirare insensate speranze, e provocare funeste agitazioni.

Il passo che abbiamo riportato ieri, e che forma un complemento importante della parte del discorso relativa a questa questione, esprime il desiderio di veder conchiuso un componimento il quale stia in armonia coll'idee che il governo francese ha di già espresso relativamente a questo affare.

Questo passo si riferisce evidentemente all' idea di consultare il voto della popolazione dello Schleswig Holstein: pensiero che, a nostro avviso almeno, non è realizzabile in questo momento dopo la convenzione di Gastein, giacchè bisogna che siano prima regolati i rapporti di possesso fra i possessori.

Ma ad ogni modo noi crediamo che la soluzione che più tornerà gradita alla Francia sarà quella che terminerà in modo definitivo la questione dello Schleswig-Holstein, senza farne una nuova sorgente di agitazioni demagogiche, e di imbarazzi diplomatici.

Questo scopo sarà meglio raggiunto o col creare un piccolo Stato augustenburghese; o colla durata indefinibile del condominio; o coll'unione dei Ducati alla Prussia; questo è quanto la pubblica opinione ha finito per vedere in modo chiaro.

Il maresciallo O'Donnell ha dichiarato al Senato spagnuolo che la rivolta era vinta e che quanto prima sarebbe stato levato lo stato d'assedio a Madrid.

Il marchese di Novaliches presidente del Senato aveva annunziato che il Senato aggiornerebbe la discussione dell'indirizzo in risposta al messaggio reale intanto che non fosse stato levato lo stato d'assedio; però dietro alle spiegazioni state date dal maresciallo O'Donnell l'assemblea ha deciso di cominciare all'indimani la discussione dell'indirizzo.

Nel progetto d' indirizzo il Senato deplora le ostilità insorte col Chilì; ma soggiunge:

« Dal momento che non si è voluto dar soddisfazione ai nostri giusti reclami, il Senato confida che il governo di V. M. darà conto di questi fatti alle Cortes, ed adempierà i doveri che gl'impongono l'onore e la dignità della patria.

« V.M. può esser sicura che in qualunque occasione non le mancherà l'appoggio del Senato, pronto sempre a sostenere il prestigio e la gloria della bandiera spagnuola. »

In quanto ai movimenti militari recentemente falliti, il progetto d' indirizzo si esprime in questo modo:

« Noi lamentiamo che, prendendo occasione dalle tariffe del dazio-consumo, pochi sediziosi abbiano turbata la pubblica tranquillità sino al punto da rendere necessario l'intervento della forza armata.

« E più dolorosa riesce pel Senato la ribellione di una piccola parte dell'armata, ribellione che è stata in pochi giorni repressa mercè l'attività e l' energia del governo, grazie il buon senso del paese.

« Il Senato gode della felice riuscita delle disposizioni adottate dal governo ed offre a Vostra Maestà tutta la sua opera per farla una volta finita con tutti i criminosi tentativi, e per sostenere in ogni circostanza le alte istituzioni del paese.

« Pure, Madama, il Senato vedrà con soddisfazione la legge esercitare il suo privilegio e la giustizia i suoi diritti contro i colpevoli. »

— Si scrive da Barcellona in data 24 gennaio:

Le colonne guidate da Escoda, uno fra gli aderenti di Prim, che si erano formate nei dintorni di Tarragona e di Reus, sono state battute e disperse in seguito ad un movimento di concentrazione dei corpi comandati dal generale Pelaez, dal brigadiere Del Pino, e dal luogotenente colonnello La Torre del reggimento di Leon, 38 fanteria di linea.

Gli insorti, pratici per eccellenza del paese, sperarono che le truppe non avrebbero potuto inseguirli in una regione alpestre senza strade, e che presenta spesso dei burroni e delle creste inaccessibili.

Il vigore col quale furono inseguiti valse a disingannarli: essi sono stati cacciati successivamente da varie alture, e furono raggiunti l'altro giorno sul luogo chiamato *La Riva* dal battaglione di Leon, che fece loro molti prigionieri e molti morti e feriti.

La guerriglia composta da abitanti del villaggio venne dispersa; gli uomini hanno gettato le armi, ed i di lei avanzi se ne fuggirono a precipizio verso Rosaes nel distretto di Montblanch, sperando di vedersi raggiunti da pochi partigiani, i quali dovevano venire da Falsel.

Ma tutti i borghi e le città importanti, Montblanch, Falsel, La Riva, Valz e Reus, sono occupati.

Indipendentemente dalle truppe già menzionate il brigadiere governatore militare di Tarragona alla testa di una forte colonna percorre il paese d' intorno, e tutti questi diversi corpi possono dirigersi verso i villaggi circonvicini, o concentrarsi e convergere verso un punto dato.

Il capitano generale si è dato premura di far pubblicare oggi tutti i rapporti ed i dispacci telegrafici atti a illuminare la popolazione, la quale ha mostrato del resto una grande indifferenza per la scappata di Escoda.

Le notizie che abbiamo da Valenza confermano che la manifestazione degli studenti dell' Università non aveva nulla di serio, e che le grida di pochi non valsero a turbare la pubblica tranquillità.

La proclamazione dello stato d'assedio decretata dal capitano generale era una misura dimandata in

seguito ai torbidi della Catalogna e pel caso che gli insorti fossero passati dall'una nell'altra provincia.

A Valenza, come a Barcellona, lo scacco subito dal generale Prim non meravigliò nissuno, ed il principato, dove egli sperava trovare tanto appoggio, come era Reuss sua città natale, ha dato alla sua comitiva appena qualche raro aderente.

In questo paese, eminentemente industriale ed agricolo, il sentimento d'ordine e di lavoro fa continui progressi e gli operai, come i contadini, capiscono benissimo che coi loro pronunciamenti non arricchiscono.

NOTIZIE COMPENDIATE

Costatano con molto rammarico i giornali fiorentini che nelle circostanze attuali, quando cioè sono imminenti nella Camera le discussioni finanziarie e l'esame di questioni politiche in conseguenza di relative interpellanze che all'uopo verranno presentate, sempre più pronunziate e palesi vadano facendosi le discrepanze fra le diverse frazioni parlamentari, ed all'estremo sia portata la confusione e l'urto delle idee con discapito gravissimo degli interessi governativi. È annunciato infatti che una riunione dei deputati della destra avvenuta ieri l'altro ad oggetto di formulare un completo programma dovette dissolversi senza che si fosse riuscito ad ottenere resultato di sorta. E similmente è fatto sapere che in quella parte del Parlamento, la quale s'intitola moderata regna profonda scissura e tale da rendere impossibile di formulare il programma tante volte annunciato e mai pubblicato. Il *Corriere italiano* di Firenze, organo del partito suddetto, chiama gli amici a raccolta e si affanna di mostrare ad essi i pericoli e le conseguenze della situazione, nella quale circostanza esso riferisce che sebbene da tutti siano state ammesse le idee generali di discentramento amministrativo, di moderazione politica e di estesissime economie, ciononostante quando si passò a discutere i singoli argomenti ed a stabilire norme pratiche e concrete, ogni concordia disparve sul momento e le più strane ed inattuabili proposte vennero da ogni parte *presentate e sostenute con accanimento* e con ostinazione inqualificabile. Non tace il foglio suddetto assai gravi essere i pericoli da cui è minacciato il paese per una situazione siffatta, nè tace che qualunque estremo espediente parrebbe per l'avvenire giustificato da parte del governo se la rappresentanza nazionale non si decida finalmente a far senno e non si mostri all'altezza della sua posizione. Quanto alle sedute del Senato, poco o nulla se ne occupano i giornali, e credesi anzi che il medesimo si prorogherà fino agli ultimi giorni del mese corrente, non rimanendogli più che una sola legge da discutere, quella per la soppressione delle sottoprefetture che fu già esaminata dagli uffici e per la quale venne nominata pure una commissione centrale. Questo progetto verrà in discussione dopo quello del bilancio provvisorio, che deve essere approvato per la fine del corrente mese; ed il Senato non avrà più da esaminare altra legge fuorchè quella del credito fondiario, rispetto alla quale il ministero stima convenientè d'introdurre qualche modificazione, per potervi comprendere anche la società del credito fondiario che si è da qualche tempo costituita a Torino.

La *Patrie* annunciando la pubblicazione dei documenti relativi alla questione del Messico dice che questo era il partito più naturale a cui il governo, per quanto fosse il suo desiderio di conservare ancora segreti quei documenti, potesse appigliarsi, in presenza della pubblicità estrema loro data dal governo di Washington. Tanto e tanto questa pubblicità ha già prodotto i suoi effetti e si sa oramai esattamente a che tenersene circa lo stato delle pratiche intavolate riguardo al Messico tra la Francia e gli Stati Uniti. Dalla corrispondenza diplomatica fra Drouyn de Lhuys, Montholon, Bigelow e Seward e dalla specie di comento che ne fece ieri l'altro il *Constitutionnel* risultò già all'evidenza che il governo francese può dismettere ogni pensiero di giungere, per un accordo diplomatico qualsiasi, a rendere accettabile in un modo o nell'altro al governo degli Stati Uniti il proprio intervento sul suolo messicano e la monarchia creata sotto gli auspici del medesimo. Due punti diametralmente e radicalmente opposti separano i due governi intorno a quella questione: e tutti gli sforzi dei giornali officiosi di Parigi non valgono a dissimularlo.

La crisi ministeriale all'Aja è terminata. Il sig. Franzen van der Putte ministro delle colonie, incaricato della formazione del nuovo gabinetto, sarebbe già riuscito nell'intento.

Fra i sempre nuovi incidenti onde si aggrava ogni dì più il conflitto che da tanto tempo separa la Camera ed il governo di Berlino, è oggi da notare la proposta relativa all'acquisto del Lauenburgo. Fondandosi sull'articolo 55 della Costituzione, così concepito: « Senza l'assenso della Camera il re non può diventar sovrano di Stati stranieri » la proposta invitava la Camera a dichiarare non valida l'unione personale stabilita fra il Lauenburgo e la corona prussiana in forza della convenzione di Gastein, fino a che essa non abbia ricevuto la sanzione parlamentare. La commissione incaricata d'esaminare tale proposta aveva per presidente il prof. Gneist, dell'Università di Berlino, e per relatore il consigliere Twesten, i quali entrambi espressero anticipatamente la loro intenzione di difendere energicamente i diritti della Camera. Ora l'annuncia che la commissione e la Camera adottarono senz'altro la proposta. È noto d'altronde che l'Austria cedette i suoi diritti sul Lauenburgo mediante una indennità di due milioni di talleri che le furono pagati immediatamente. Ora, la commissione si dimostra naturalmente curiosa di sapere d'onde furono cavati que' due milioni e se sia vero, come si disse, che essi vennero presi non dal bilancio propriamente detto, ma dal tesoro particolare della Corona, affine di sottrarre quest'affare all'ingerenza della Camera. Il sig. Bismark non assistette alla seduta della commissione; egli non istimò bene neppure di farvisi rappresentare da un commissario del governo, ciò che indica l'intenzione da parte sua di contestare in modo assoluto la competenza della Camera su tale questione.

Una viva agitazione continua a dominare, a quanto sembra, nei Principati danubiani. L'opinione pubblica non vi si tiene rassicurata se non vede il partito nazionale ripigliare nelle sue mani la somma del potere. L'azione dell'Austria e della Russia s'incrociano frattanto in quel paese, e i carteggi da Bukarest sono pieni a tale riguardo di minuti e curiosi particolari. Si fa correr voce che il principe eletto dalle due assemblee voglia abdicare e lasciar vacante il potere esecutivo. Si mettono innanzi candidature di principi russi, di principi austriaci, progetti di federazioni. In simili circostanze è evidente, secondo i fogli locali, che abbisogna anzitutto un accordo completo fra le opinioni ed i partiti che pongono innanzi ad ogni cosa il mantenimento della nazionalità rumena. Soltanto un simile accordo potrebbe scongiurare i pericoli che sovrastano al paese all'interno ed all'estero, tenendo alta la bandiera dell'unione avente a simbolo un potere esecutivo completamente nazionale.

Malgrado la smentita officiale del *Giornale di Pietroburgo* e del *Moniteur* della sera, l'intervento delle potenze protettrici negli affari di Grecia sembra avere un carattere più positivo di quello che sia un intervento morale. A quanto scrivono da Parigi al *Nord*, i tre gabinetti, in una conferenza tenuta a Londra fra i loro ambasciatori, si sarebbero accordati sulla condotta da seguire a fronte di date eventualità le quali potrebbero minacciare il trono di Giorgio I. La presenza poi di varie navi da guerra francesi, inglesi e russe nelle acque della Grecia fa supporre che la pressione che si vuole con quella dimostrazione esercitare sulle mene degli agitatori possa all'evenienza tramutarsi in una repressione diretta e materiale.

DISPACCI ELETTRICI
dell'Agenzia Stefani

Firenze 3. — Nella Camera, Pepoli ed altri sollecitano la presentazione effettiva dei progetti di legge per esaminarli negli uffici onde la Camera non sia accusata di occupare inutilmente il tempo. È ripresa la discussione sulla relazione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati. Sono discusse e approvate queste massime: 1.° Non può essere deputato, salvo eccezioni stabilite, chi copre un impiego al quale nel bilancio è allogato uno stipendio, comunque questo non venga riscosso; 2.° I deputati sorteggiabili non possono evitare il sorteggio per motivo che non riscuotono lo stipendio; 3.° Non può ammettersi priorità a favore di quei deputati proclamati a primo scrutinio a fronte di coloro che nella medesima elezione risultano proclamati nel ballottaggio; 4.° Dopo il sorteggio non può rimanere deputato chi è soggetto al sorteggio sebbene rinunci allo stipendio. Si approvano gli elenchi e categorie generali degli impiegati in numero di 33, la categoria speciale dei magistrati in numero 12, la categoria speciale dei professori fino a 13, rimanendo gli altri ad accertarsi. La seduta lunedì.

Venezia 3.— Un supplemento della *Gazzetta di Venezia* pubblica il rendiconto della discussione del Consiglio municipale intorno al progetto di riforme nell'organismo politico-amministrativo. Donà avversa il progetto perchè dannoso all'amministrazione comunale ed agli abitanti di Venezia. Manetti dubita che il consiglio sia competente a trattar questa questione. Mocenigo propone di nominare una commissione per esaminare la proposta. Sacerdoti, Donà e Zen la combattono. Il delegato Piombazzi espone le vedute del governo, ribatte le obiezioni degli oratori precedenti, e sostiene la proposta della commissione. Paulovich propone che il consiglio non abbia ad occuparsi di questo argomento, riferendosi ad un'anteriore deliberazione presa nel 1863 su un progetto consimile. Messa ai voti la proposta Paulovich, è approvata con 33 voti contro 2. Il conte Bembo non assisteva alla seduta per cagione della morte di suo padre.

Parigi 4. — La *Patrie* dice che la Francia non ha spedito alcun dispaccio a Washington dopo il 25 gennaio.

Un telegramma annunzia che Karam fece la sua sommissione il 27 gennajo; all'indomani avvennero nel Libano nuovi disordini che furono repressi.

Berlino 4.—La Camera dei deputati adottò con voti 251 contro 44 la proposta Wirkow dichiarante che l'unione del Lauemburgo alla Prussia non è valevole se prima non venga sanzionata dal Parlamento.

Anversa 2. — Il corsaro chileno *Indipendenza* è entrato ne la Schelda.

Londra 2.—Scrivono da Quebec che la società dei fenians e la società dei figli della libertà si fusero insieme. Assicurasi che siano intenzionati di riunire il Canadà agli Stati Uniti.

Atene 28. — Il candidato del governo fu eletto presidente della Camera.

Smirne 27. — La tranquillità è ristabilita nel Libano. Scoppiarono torbidi a Damasco.

Southampton 4.—Sono rotte le relazioni diplomatiche fra il Chilì e Montevideo, avendo questo proibito ai corsari chileni di entrare nei porti di Montevideo.

Nuova York 23.—Mejia trincerossi tra Matamoras e Rio Grande in posizione dominante Brownsville. Egli informò Weitzel che nel caso d'attacco per parte dei federali aprirebbe il fuoco; in conseguenza qualche palla cadrebbe probabilmente sopra Brownsville. Weitzel in seguito di tale dichiarazione mandò subito ad informarsi quali fossero le intenzioni di Mejia.

Nuova York 24. — Confermasi la presa di Bagdad, da parte di un reggimento federale di negri comandato dal colonnello Davis. I federali fecero 400 prigionieri, presero 4 cannoni. Essi continuano a tenere quella città. Montholon interpellò Seward sulla presa di Bagdad; Seward rispose non avere ricevute informazioni, ma avere telegrafato a Sheridan di fare un'inchiesta e punire i colpevoli. I francesi occupano Chihuahuà. Juarez trovasi ad Elpaso.

Veracruz 13 gennaio. — Son partiti per Bagdad trecento uomini a bordo di una fregata francese.

BORSA DI PARIGI
del 3 Febbraio.

3 per 100	68	92
4 1/2 per 100	98	60
Consolidato inglese	86	7/8

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI GENNAJO 1866.

Nuovi depositanti	N.	301
Depositi	»	4,232
Somme depositate	Sc.	61,672 41
Somme restituite	»	58,778 425

SOCIETA'
DELLE STRADE FERRATE ROMANE

AMMORTIZZAZIONE DELLE OBBLIGAZIONI

NUMERI DELLE 2053 OBBLIGAZIONI

Designate nella sortizione del 28 decembre 1865 per essere rimborsate, a partire del 1 aprile 1866.

Numeri delle Obbligazioni				Quantità ammortizzate
dal	2,124	al	2,125	2
»	2,127	»	2,185	59
dal	14,402	al	14,500	99
»	14,502	»	»	1
»	41,084	»	41,183	100
»	108,048	»	108,108	61
»	172,007	»	172,047	41
»	172,049	»	172,107	59
»	176,513	»	176,612	100
»	262,150	»	262,249	100
»	265,951	»	266,011	61
»	272,522	»	272,574	53
»	272,576	»	272,622.	47
»	311,410	»	311,509	100
»	320,177	»	320,230	54
»	398,604	»	398,680	77
dal	398,682	al	398,704	23
»	423,206	»	423,305	100
»	427,142	»	427,241	100
»	478,896	»	478,949	54
»	515,861	»	515,914	54
»	530,846	»	530,945	100
»	557,759	»	557,858	100
»	645,208	»	645,307	100
»	691,039	»	691,092	54
»	696,994	»	697,093	100
»	733,059	»	733,158	100
»	737,994	»	738,093	100
»	747,719	»	747,772	54
			Totale	2053

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{po} 1 = 757^{mm}; 27^{poll} 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2.^{mm} 256; 1° *R.*= 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*= 0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e all'liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
3 Febbraio	7 antemeridiane	762 4	+ 12 4	84	9, 61	0 Coperto	+ 15 0 C.	+ 10 0 C	S 2	Giornata sempre coperta con vento debole di scirocco, perche gocce di pioggia prima e dopo mezzodì. Alla sera un forte vento Nord dissipa le nubi.
	3 pomer diane	760 3	+ 14 8	80	10, 07	3 Nuvoloso			O. 6	
	9 pomeridiane	762 6	+ 10 7	58	5, 45.	10 Ch arissimo	+ 12 6 R	+ 8 0 R	N. 11	
4 Febbraio	7 antemeridiane	763 0	+ 4 3	78	5, 26.	3 Cum. sp.	+ 13 0 .	+ 3 8 C	E 2	
	3 pomer diane	764 6	+ 12 9	55	5 01	8 Qualche strato			N. 7	
	9 pomeridiane	64 5	+ 7 0	69	4, 55,	10 Caricissimo	+ 10 4 R	+ 5 0 R	N 2	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e all'liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
4 Febbraio	Roma	63, 2	+ 10 7.	62,	3, 69	4 Cirri sp	+ 13, 0	+ 3, 8	N. E 7,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Fallimento

A senso dell' art. 470 Reg Commerciale sono invitati i sig. Creditori del fallito Fabio Persiani a riunirsi il giorno di martedì sei corr alle ore 11 ant. nella Camera di Consiglio di questo Eccmo Trib. di Commercio entro il Palazzo di Monte Citorio innanzi all' Illmo signor Vincenzo Cortesi Giudice Commissario surrogato a detto fallimento per ivi devenire a forma di legge alla nomina di uno, o più Sindaci provvisionali.

Roma dalla Cancelleria del lodato trib. li 3 febbraro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

VENDITA GIUDIZIALE

Rinnovazione

Ad istanza delli sigg. Giovanni Santambrogio, e Filomena Jacobini Conjugi Possid. dom. in Roma Piazza Araceli N. 36 che a forma del § 1308 del vig Reg. Leg. e Giud. creditori iscritti il giorno 12 novembre 1853, al vol. 439, art. 63, e li 2 agosto 1859 al vol. 500 L. B. art. 65 intendono proseguire gli atti di vendita di già incominciati dalli sigg. Serafina Borgognoni in Mattia, ed Ignazio Mattia e quindi sospesi, rapp. dal sott. proc.

In virtu di una sentenza emanata da Mons. Illmo e Rmo Latoni Giudice delle cause Eccl. nell'Ud. del 30 mag. 1860, reg. al vol. 293, fog. 23, v c. 4, pago sc. 1 al Preposto Pieratti debitam. notificata li 6 giugno 1860 dalli Cursori dei Trib. civ. di Roma Apollonj e Sconocchia, quale ordina la vendita dei qui appiè descritti fondi, ed in seguito della produz. prescritta dal § 1308 del vig. reg. leg. e giud., effettuata il giorno 26 feb. 1860 al fasc della causa n. 510, dell' anno 1859.

Nel giorno di mercoldì 14 febbraro 1866 alle ore 11 antim. nello Stabilimento del s. Monte di Pietà di Roma posto in piazza del Monte Numero 33, col mezzo di pubb. incanto si effettuerà la vendita giud. dei qui appiè descritti beni immobili, il primo prezzo su cui viene aperto l'incanto è fissato a forma della Perizia redatta dal Perito eletto da S. E. Mons. Latoni Giudice delle Cause Ecclesiastiche, sig. Giuseppe Virzili, reg. a Roma li 14 gennaro 1861, al vol. 712, fog. 14, v. c 1, pagò bai. 40 al Preposto Compagnoni, prodotta in atti lo stesso giorno al fasc. N. 510 dell'anno 1859.

Descrizione dei Fondi

1. Casamento posto nella città di Genzano nella via così detta Livia segnato coi civici N. 15 al 18, composto di due piani, piani terreni, botteghe, stalle, rimesse; oglara, orto e tinello, ed altri annessi e connessi, usi, membri, adjacenze, pertinenze e comodità qualsivogliano, sc. 6655.

2. Altro casamento posto nella sudetta città di Genzano nella via delle Carceri, distinto dai n. civ. 22 al 24, facendo angolo sulla via della Fontanella coi N. 25 al 29, composto di un pianoterreno e tre piani superiori alla via delle Carceri, ed un pianterreno e due piani superiori abitabili alla via della Fontanella, composti di pianterreni, tinelli, stalle e botteghe, montano ad olio, ed altri annessi sc. 3887 50.

3. Casamento posto nella città di Genzano nella via così detta dell' Annunziata, segnata dai N. civ. 28 al 32, composto di pianterreni e due piani superiori, pianterreni ad uso di tinello e per uso di torcitore, ed altri annessi sc. 789 48.

4. Terreno olivato e cannetato posto nel territorio di Genzano, in voc. Colle ossia Valle Fattobono, della quantità superficiale di rub. 3, scorzi 2 e stajoli 143, con n. 340 piante di olivi, libero di canone, sc. 2438 65: 8.

5. Altro terreno posto nel territorio di Genzano, in voc. Aspro Perazzo o Paluzzo, olivato e cannetato, con alcune piante di frutto, della quantità superficiale di rub. 3, scorzi 3 e quart. 3, gravato di canone a favore del sig. Paolo Finocchio sc. 1819: 71 5.

6. Altro terr. olivato, vitato e cannetato, posto nel terr. di Genzano in vocabolo Valle Campanella, della quantità superfic. di quarte 2, quartucci 2 e stajoli 109, libero di canone, sc. 394 27

7. Altro terr. olivato e cannetato posto nel terr. di Civita Lavinia, in voc. Soriano, della quantità superfic di quarte 3, scorzo 1, quartucci 3 e stajoli 69, gravato dell' annuo canone a favore del signor Paolo Finocchio sc. 829: 81 8.

8. Altro terr. vignato, alberato, vitato e cannetato con casa colonica posto nell' agro Romano, in voc. s. Giennaro, della quantità superficiale di rub. 5, quarte 2, scorzi 3, quartucci 2 e stajoli 190, sc. 3380 20 9.

9. Altro terreno vignato e cannetato posto nell'agro romano, in vocab. S. Gennaro, della quantità superficiale di rubbia 2, quarte 3 e quartucci 3, gravato dell' annuo canone di sc. 19 a favore del Rmo Capitolo di s. Pietro in Vaticano, sc. 977 32 2

10. Altro terreno vitato e cannetato, con alcune piante di olivi sparse lungo il viale, posto nell'agro Romano, in voc. Tor Paluzzo, della quantità superfic. di rub. 4, quarte 2, scorzo 1, quart. 3 e stajoli 52, grav. di canone a fav. della Eccma casa Altieri, sc. 2243 37 4.

11. Altro terr. vignato e cannetato con N. 10 piantoni di olivi posto nell' Agro Romano in voc. Paluzzetto della quantità superfic. di rub. 1, scorsi 3, e quart. 3 gravato di annuo canone a fav. dell'Eccma Casa di Piombino sc. 759 07 6.

12. Altro terr. vignato con piccola casa Colonica posto nell' Agro Romano in voc Campo Leone della quantità superfic. di rub. 5, quarta 1, scorsi 2, quart. 2, e stajoli 41, gravato di canone a fav. dell' Eccma Casa Piombino sc. 4179 17.

I sudd. fondi saranno venduti separatamente.

Giuseppe Catelli proc.
Agatone Apolloni Cursore

Si rende di publica ragione per ogni effetto di legge che con dichiarazione emessa sott oggi per gli atti della Cancelleria del Tribunale Civile il signor Michele Capo ha accettata la eredità del suo fratello D. Domenico M. Capo mancato alli vivi li 23 agosto 1865 col beneficio della legge e dell' inventario compilato per li atti di questo Notajo sig. Gio. Batt. Bornia, ed ha costituito in suo generale e speciale procuratore per tutto quello che riguarda questa eredità il sott. Onorato Capo con facoltà di poter amministrare esigere, rilasciare quietanze, pagare, render conto etc. etc. colla clausola amplissima ut alter ego, come meglio dalla d. dichiarazione alla quale etc. senza pregiudizio etc.

Onorato Capo Proc. Rot.

AVVISI DIVERSI

CONDOMINIO
del Monte Bentivoglio di Roma

Sono avvertiti i Signori Proprietari delle Azioni del Condominio sudetto, dimoranti così nello Stato Pontificio come altrove, che nel publico Banco di S. Spirito si è aperto il pagamento del primo riparto di rendita del corrente anno a tutto il giorno 24 gennajo 1865.

Si ricorda nel tempo stesso ai SS. Proprietari ed Esattori l' obligo della rinnuovazione delle procure che segnassero una data più antica del decennio, poichè in caso di mancanza a tale prescrizione, verrebbe loro rifiutato il pagamento.

Antonio Thibou Proprietario, ed esercente della Trattoria = *Sala delle Colonne* = posta sulla piazza di S. Carlo al Corso NN. 116, e 118 deduce a notizia del pubblico, che avendo persona incaricata per l'acquisto dei generi commestibili, che sono pagati a pronti contanti, non riconoscerà, e non pagherà a chichessia alcuna somma per credito che si pretendesse fatto al suo stabilimento sulla fede di persone addette, o non addette al medesimo.

S. P. Q. R.
Divisione di Annona e Grascia

TARIFFA

Del prezzo e del peso a cui dai fornai di Roma dovranno vendersi le seguenti specie di pane dalla mattina del lunedì 5 febbraio 1866 fino alla emanazione della nuova tariffa.

PANE BIANCO FINISSIMO in pagnottelle formato del solo primo fiore finissimo di farina. Per ogni decina baiocchi 33, cioè, per ogni libra bai. 3 e quattrino uno e mezzo. Per un baiocco oncie tre, e cinque ottavi. Per cui dodici pagnotte da un baiocco devono pesare libre tre, ed oncie sette, e mezza.

PANE DI GROSSO VOLUME DI PRIMA QUALITA' formato del solo primo fiore finissimo di farina. Per ogni decina baiocchi 27, cioè: Per ogni libra baiocchi 2, e quattrini tre e mezzo. Per ogni baiocco oncie 4, e tre ottavi.

PANE DI GROSSO VOLUME DI SECONDA QUALITA' formato da libre 80 di lievito del suddetto pane bianco, e dalle libre 180 di grossumi panizzabili che si ricavano da un rubbio di grano, cioè del secondo fiore, degli spolveri, e delle semolelle purgate dalla codetta. Per ogni decina baiocchi 21, cioè. Per ogni libra baiocchi due, e mezzo quattrino. Per un baiocco oncie 5, e 6 ottavi.

PANE DI GROSSO VOLUME DI TERZA QUALITA' formato da libre 40 di lievito del suddetto pane di prima qualità, e dalle libre 180 di grossumi panizzabili che si ricavano da un rubbio di grano, cioè del secondo fiore, degli spolveri, e delle semolelle purgate dalla codetta. Per ogni decina bai. 19, cioè. Per ogni libra bai. 1, e quattrini 4 e mezzo. Per un baiocco oncie 6, e due ottavi.

TARIFFA

del prezzo a cui dai macellai, pizzicagnoli e norcini dovranno vendersi le seguenti specie di carni fresche macellate, dalla mattina del sabato 3 febbraro 1866, fino alla emanazione della nuova tariffa.

CARNI DI MANZO SCELTE, ossia, culaccio, scannello, filetto, e lombo, senza giunta, per ogni libra bai. 10.

DETTE D' INFERIORE QUALITA', ossia tutte le rimanenti carni colla giunta prescritta dalla legge, per ogni libra bai. 7 ½.

VITELLA CAMPAREccia, per ogni libra baj. 7 ½.

CARNI FRESCHE DI MAIALE SCELTE, ossia assugno da corpo, unto, prosciutto, lombello, e lombetto, per ogni libra bai. 8.

DETTE D' INFERIORE QUALITA', ossia spalle, guanciali, bracciuole dette di care smezzate dell'osso, secondo l' uso, e ventresca, per ogni libra bai. 6.

DETTE INSACCATE, non cotte, nè sfumate, per ogni libbra bai. 8 ½.

A senso dell'Articolo 22 della Notificazione del 16 dicembre 1865, n. 20794.

SI DICHIARA: che i quarti delle bestie macellate devono essere tagliati, nella vendita, secondo lo stile ed arte di pratica in Roma;

Che, il fegato, il polmone, il cuore, la milza, non possano essere dati per giunta;

Che il grasso da sevo, e quello della rognonata non devono far mai parte dei tagli delle carni, nè della giunta, ma dovranno essere portati allo squaglio.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche	N.	317
Vitelle	»	58
Bufale	»	6
Vitelle Bufaline	»	4
Castrati	»	136
Agnelli	»	—
Majali	»	3100

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO.

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche			409
Da erba	»	23	
Da strame	»	386	
Vitelle	»		10
Castrati	»		201
Bufale	»		8
Vitelle Bufaline	»		1
Agnelli	»		—
Majali	»		3470

Dal Campo Boario il 4 Febbraio 1866.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 29 — 1866

Martedì 6 Febrajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Napoli del 4 corrente riferiscono che il sindaco di quella città abbia data o sia per dare la sua dimissione in seguito al fatto avvenuto alla Marinella per l'occupazione di suolo municipale, che decisamente vuolsi fare dal governo; e dicono che alle ragioni di giustizia che assistono il municipio si aggiungono pure le ragioni di prudenza atteso l'interesse che prende il numeroso popolo basso del Mercato a rivendicare i diritti della città.

L'*Italia* parla di gravi inconvenienti accaduti nello stabilimento di Pietrarsa per dissensi sorti tra quegli operai. L'autorità politica giunse in tempo a prevenire maggiori sconcerti; ma l'*Italia* teme che si tornerà da capo colle minaccie, e vorrebbe che invece di espedienti transitori si guardasse un poco più addentro nella condotta di quell' opificio metallurgico.

Le prevaricazioni di ogni genere, dice l' *Indipendente*, si succedono senza fine nelle grandi amministrazioni di Napoli. Dopo l'arresto del comandante le guardie di pubblica sicurezza per aver disposto a suo profitto dei fondi affidatigli per il servizio d'officio; dopo la fuga d'un impiegato superiore della prefettura involando una somma considerevole; dopo il furto di 300,000 lire commesso al Banco di Pietà da un impiegato, è venuta la falsificazione dei titoli di rendita, di cui anche ieri fu fatto cenno. Gli odierni periodici informano come la questura abbia dato opera allo scoprimento dei falsificatori, e come dalle rivelazioni fatte da sette persone arrestate, fra cui un barone, un avvocato e un ex ispettore politico, sembra che la processura analoga abbia a tornare di grande importanza. Nel frattanto le ricerche della questura non cessano, e pare, così l'*Italia*, che altri individui debbano essere arrestati tra breve.

Il prosciugamento del lago d'Agnano, stando al detto dell'*Indipendente*, sarebbe ben lungi dal dare i risultati che se ne imprometteva la speculazione. I lavori sono appena cominciati, e già s'incontrano gravi difficoltà nell'esecuzione, le quali non erano state prevedute.

Corrispondenze dal Cosentino ai giornali napoletani mentre annunziano che la banda Palma prosegue in quella provincia le sue scorrerie e depredazioni, lamentano che per ordine governativo siasi fatta partire la truppa dalle località più infestate dal brigantaggio.

Dai giornali di Firenze si apprende che quel tale Molinari, che tempo fa aggredì e percosse con colpi di bastone l'ex ministro Sella, chiamato in giudizio dinanzi a quel tribunale di circondario, venne condannato a cinque mesi di carcere e nelle spese.

Dal giornalismo dell' Italia superiore rilevasi che, in seguito delle dimissioni date dal marchese Rorà dalla carica di sindaco di Torino, e in seguito del rifiuto fatto della carica stessa dal commendatore Vegezzi, il senatore Galvagno è stato nominato ed ha accettato il posto di capo di municipio.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 1 febbraio reca il seguente riassunto delle deliberazioni prese dalla Congregazione Centrale Lombardo-Veneta intorno alle riforme amministrative proposte dal governo austriaco:

La Commissione eletta per esame e proposte sul Piano ministeriale relativo a riforme nell'organismo politico-amministrativo del Dominio, e di cui davasi notizia nel resoconto pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale* del giorno 8 corrente N. 5, die' compiuto il proprio elaborato per modo che il centrale Collegio potè occuparsene nelle sedute del 27 e 29 corrente.

Il dettaglio delle discussioni, che s' impegnarono nell' importante argomento, verrà reso di pubblica ragione quanto prima colla stampa.

Intanto si riassumono qui brevemente le prese deliberazioni, relative a'quattro punti, su'quali la Congregazione centrale era invitata ad esternare le proprie vedute.

I. *Sul nuovo compartimento territoriale.*

Ritenuta la necessità di conservare l'attuale provincia di Venezia, e prese in attento esame le rimostranze prodotte in argomento da vari Comuni e Municipi, si è convenuto di proporre alcune emende al riparto governativo, quali appariscono dalla sottoposta tabella, che appunto presenta il nuovo riparto riformato.

II. *Sui provvedimenti conseguenti alla cessazione dell'assistenza Commissariale ai Comuni.*

Si devenne a stabilire:

1. che per ogni Comune sia istituito ufficio proprio, con segretario proprio o promiscuo con altre Comuni;

2. che per quella che non istituisce l'ufficio proprio, o non si consocia con altra per essere servile da un solo segretario, vi provveda la Congregazione provinciale;

3. che resti facoltativa la tramutazione del convocato in Consiglio;

4. che si tolga l'obbligo del domicilio in Comune per due deputati, con facoltà di farsi sostituire a senso della vigente legge 4 aprile 1816;

5. che i deputati fra loro debbansi nominare un capo, incaricato di dirigere l'ufficio e prestare esecuzione agli ordini superiori;

6. che i Consigli e Convocati sieno legali anche senza il concorso dell'incaricato governativo;

7. che abbia da essere obbligatoria la pubblicazione de'protocolli de'Consigli e Convocati nell'*Album* dell'Ufficio;

8. che il nuovo organismo possa effettuarsi senza far luogo previamente ad una legge elettorale per la nomina de'deputati e consiglieri, fermo di dare opera senza ritardo alla compilazione di una nuova legge comunale perchè abbia da essere posta in attività entro il corrente anno.

III. *Sul concorso del fondo territoriale alle spese di affitti ed occorrenze di Casa e Cancelleria delle Vicedelegazioni e Sezioni censuarie delle Delegazioni.*

Venne ritenuto che a rigore non sia il fondo territoriale chiamato a tale concorrenza; che ove però lo si volesse pure obbligato per riguardo al Censo, il concorso non abbia a superare il quinto della spesa occorrente per l'affitto de'locali e pe'mobili delle Vicedelegazioni e Sezioni censuarie presso le Delegazioni.

IV. *Sulla contemplata innovazione nel modo di esazione delle tasse censuarie.*

Per la riforma ideata, mediante sostituzione alle competenze, finora esatte, di equivalenti marche da bollo in misura fissa ed invariabile, il Collegio centrale si pronunziò favorevole.

Venezia 30 gennaio 1866.

Segue la Tabella che presenta il nuovo riparto territoriale riformato.

Un dispaccio particolare datato da Londra porta che sir Henry Storks, presidente della commissione d'inchiesta, costituita dal governo inglese per investigare gli ultimi fatti della Giamaica, era arrivato il giorno 5 in quell'isola; ma quanto non dice quel dispaccio si è che lo stato del paese parve al signor Storks tanto grave che dimandò venissero mantenute tutte le misure di rigore state prese dalle autorità locali.

—Il lord-luogotenente d'Irlanda pronunziò a Dublino al banchetto del lord-maire un discorso nel quale disse che il governo non esiterà davanti ad alcuna misura necessaria al mantenimento della tranquillità pubblica.

—Se la Francia è in gravi pensieri per il Messico, neppure l' Inghilterra riesce a dormire tranquilla sulle macchinazioni dei *fenians*. Un odierno articolo del *Times* dimostra come siano tuttora vive a questo riguardo dall'altra parte della Manica le preoccupazioni e le inquietudini. Il *Times* dichiara che il *fenianismo* va grandeggiando ogni giorno, che i suoi agenti americani corrompono le provincie più « leali » e domanda al governo che voglia mettere in istato d'assedio tutto il paese. Non si otterranno, ei conchiude, buoni risultati senonchè sopprimendo la « repubblica irlandese » di Nuova York. Lo *Standard* pubblica contemporaneamente un altro articolo inspirato alle medesime apprensioni: « Noi vorremmo sapere, egli dice, se si lasceranno ancora i *fenians* cospirare apertamente negli Stati Uniti. Fino a che sarà così, non bisogna sperare di vedere il fenianismo scomparire dall' Irlanda. Un buon reclamo a Washington avrebbe reciso il male alla radice e preservato il Canadà da timori troppo fondati, risparmiando insieme all'Irlanda disordini di cui ben si scorge il principio, ma non si riuscirebbe a prevedere la fine ». Lo *Standard* evidentemente si dimentica che il governo della regina non aveva aspettato i suoi consigli per reclamare presso il gabinetto di Washington contro l'appoggio prestato al fenianismo. Varie note, una più incalzante dell'altra, come oggi afferma il *Pays*, furono già indirizzate in questo senso a Washington; ma si sa eziandio che alle recriminazioni dell'Inghilterra l'America si è contentata di rispondere con altre recriminazioni. Se l' una ha a proprio carico i *fenians*, l'altra ha l'affare dell' *Alabama*, del *Shenandoah* e del prestito confederato.

—Si assicura che la fregata corazzata l'*Huescard* fatta costruire dal Perù in Inghilterra, venne per ordine del governo inglese confinata nel porto di Brest fino a tanto che non siano terminate le differenze fra la Spagna ed il Perù.

L'anno passato, nella discussione del bilancio del Ministero della giustizia a Berlino, un deputato, il sig. Tvesten, consigliere di tribunale in Berlino, si scagliò in termini energici contro l'attuale sistema di corrompere i giudici, vigente in Prussia; e nello stesso senso parlò pure il deputato sig. Frenzel.

Ora l' *Agenzia Havas* ha un dispaccio da Berlino, in data del 30 gennaio, il quale porta, che il tribunale supremo ha autorizzato a procedere contro i deputati Tvesten e Frenzel per i discorsi pronunciati nell' ultima sessione.

I tribunali di prima istanza avevano respinto la domanda del pubblico ministero, appoggiati al testo della costituzione, la quale dice che i deputati non possono essere tenuti responsabili dei loro discorsi alla Camera.

— I giornali officiosi di Berlino smentiscono la

notizia che il conte Bismark abbia avuto un colloquio piuttosto violento col conte Karolyi rappresentante dell'Austria a Berlino in occasione del ritorno di quest' ultimo da Vienna.

Il corrispondente dell' *Havas* però scrive a tale proposito da Berlino:

Tutto quanto si sa a proposito del primo colloquio che il conte Karolyi ebbe col conte di Bismark si è che esso fu dei più burrascosi, sia che il ministro prussiano abbia rimproverato al gabinetto di Vienna di creare inciampi alla politica della Prussia nell'affare dei Ducati, sia che l'ambasciatore austriaco abbia creduto suo dovere di lamentarsi degli attacchi dalla *Gazzetta della Germania del Nord* ultimamente diretti contro la politica del gabinetto di Vienna.

—Quantunque il sig. De Bismark abbia fatto sapere che i due milioni di talleri pagati dalla Prussia al governo austriaco per la cessione del Lauemburgo non erano stati presunti sui fondi dello Stato, e che per conseguenza il Parlamento non poteva immischiarsi di tal questione, pure dietro proposta del sig. Virhow, la commissione a lottò il rapporto del sig. Twesten, che termina così: « Piaccia alla Camera dei Deputati decidere che la unione del ducato di Lauemburgo alla Prussia sarà nulla in diritto, fino a tanto che non sarà sanzionata dal consenso costituzionale delle due Camere. » Pervenne già ieri per dispaccio telegrafico la notizia che il 4 corr. la Camera dei deputati con 151 voti contro 44 adottò la mozione Wirchow.

Il *Journal do Comercio* di Lisbona, sulla fede di un telegramma spedito da Beja, annunzia che il generale Prim colla sua colonna era entrato il giorno 20 alle tre pom. in Berancos: essi avevano consegnato all'amministratore municipale di Mouro tutti i cavalli e le armi.

Col generale Prim sono entrati in Portogallo il brigadiere Milans del Bosch, 21 ufficiali superiori, 37 capitani e luogotenenti, 638 soldati, e 559 cavalli dei reggimenti Baileu, e Calatrava.

— Dal bilancio presentato alle Camere portoghesi risulta, che le entrate ammontano a 88 milioni e che le spese sorpassano questa cifra di 25 milioni. Il ministero delle finanze dichiarava però, che non vi è necessità di ricorrere ad un prestito, perchè questo disavanzo sarà coperto dalla somma di 46 milioni e mezzo che deve pagare la compagnia della strada di ferro del Sud, e dal beneficio di circa 6 milioni che si avrà consolidando gli 88 milioni che rappresentano oggi il debito finanziario.

Si scrive da Pietroburgo in data 8-20 gennaio al *Moniteur*:

La sessione dell'Assemblea di Pietroburgo è terminata.

Nei due mesi dacchè è stata aperta si tennero diciasette sedute sotto la presidenza del signor Platonow maresciallo della nobiltà di Tsarskoe-Célo.

Uno dei voti i più importanti fu quello pel quale l'assemblea decise per dir così all'unanimità dei voti, di indirizzare un appello al potere supremo affine d'ottenere la riforma di certi articoli del regolamento che si riferisce alle attribuzioni delle istituzioni provinciali.

Alcune questioni d'interesse puramente locale furono pure oggetto di profonde discussioni.

Si occupò specialmente dei mezzi per porre riparo all'ubbriachezza, e si decise che nei comuni e nei villaggi non si potrebbe tenere aperta una taverna senza l'assenso del comune.

L'organizzazione della società di temperanza, la conservazione delle foreste nel governo di Pietroburgo, la fondazione di una Banca fondiaria, sono altrettante questioni che furono inviate ai tribunali di distretto, ed a Commissioni speciali per essere nuovamente studiate, e presentate nuovamente all'assemblea nel corrente della prossima sessione.

Il pubblico ha prestato un vivo interesse al seguito delle discussioni, e venne rimarcata la scienza economica e la facilità della parola di che han dato prova molti oratori.

Molti giornali si occupano da qualche tempo dell'armata, ed a tal riguardo si è aperta una polemica fra l'*Invalido russo* e la *Gazzetta russa di Pietroburgo*.

Quest'ultima sostiene che la Russia troverebbe il suo conto creando una specie di forza difensiva come quella dei volontari inglesi, e come quella della guardia nazionale francese, o della landwehr prussiana.

L' *Invalido* pubblica dei ragguagli sulle riduzioni effettuate nei quadri dell'armata Giusta quanto dice questo giornale, l'armata russa nella primavera del 1864 aveva 1,135 mila uomini; al 1 gennaio 1865 ne contava 909 mila; ed oggi è ridotta a 805 mila; da queste riduzioni se ne ebbe una economia di 36 milioni di rubli.

Lo sviluppo dei lavori pubblici preoccupa in questo momento la pubblica attenzione.

La *Gazzetta di Mosca* pubblica un opuscolo dell'ingegnere russo signor Von-Devois.

Questo lavoro dà la storia della creazione delle strade ferrate in Russia, e ne traccia l'avvenire dal doppio punto di vista, tecnico e finanziario.

La media sulla spesa per le costruzioni delle strade ferrate in Russia sarebbe di 59,175 rubli per ogni verste.

Si sta studiando un progetto di strada ferrata, che collegherebbe Tchernowitz nella Gallizia col Mar Nero traversando la Bessarabia lungo il Dniester sino ad Odessa.

Si dice che il governo abbia concesso a degli inglesi il privilegio di continuare la strada da Vitebsk ad Orel punto dove questa linea si unirebbe colla grande strada ferrata meridionale.

Il pubblico insiste sulla necessità di riunire Mosca alla parte occidentale dell'impero, ed i dotti, così come i commercianti e gli industriali prendono interesse alle discussioni scientifiche provocate dai differenti piani esposti dagli ingegneri.

Al Senato spagnuolo il maresciallo Concha propose, nella discussione dell' indirizzo in risposta al discorso della Corona, che due soli oratori potessero parlare, uno in favore e l'altro contro, e che quest'ultimo solamente potesse presentare un emendamento.

— È stato parlato di due o tre corsari cileni usciti dai porti d'Inghilterra per dar la caccia ai bastimenti mercantili spagnuoli. Questa notizia è officialmente confermata da una comunicazione del governatore della provincia di Cadice. I corsari di cui si tratta sono bastimenti a elice di 1,200 tonnellate; portano due cannoni di grosso calibro, girauti: uno di essi ha preso a bordo l' equipaggio già dello *Shenandoah*.

— Nel progetto di risposta al discorso del trono letto nella Camera dei deputati spagnuoli il 29, nel passo relativo all'ultimo movimento insurrezionale del Prim si dice: « ..... La Camera nutre fiducia che il governo di S. M. combatterà con mano ferma le cause e gli elementi di disordine futuri che condannano altamente tutti coloro che s' interessano alla nostra rigenerazione politica, e alla conservazione dell'alte e venerabili istituzioni che regolano i destini della patria ».

— Gl'insorti nelle provincie di Barcellona e di Tarragona sono quasi del tutto scomparsi.

Nella Catalogna non si dubita punto che frà pochi giorni il paese sarà pienamente tranquillo.

Il *Journal des Débats* pubblica il seguente articolo intorno alla riforma della rappresentanza nazionale adottata testè dalle quattro Camere del regno di Svezia:

L'adozione della proposta reale di riforma elettorale e rappresentativa in Isvezia apre una nuova èra per quel paese sicchè giova il tornare sopra questo grave episodio di storia contemporanea.

Alla data del 1809, vale a dire all'origine stessa della costituzione che regge la Svezia, rimonta il primo pensiero del parziale mutamento che quella costituzione ha or ora subito. Consacrando la divisione primitiva dei quattro ordini la Dieta svedese del 1809 aveva manifestato gravi scrupoli sul modo di rappresentanza così imposto al paese. Il suo comitato di costituzione aveva anzi fin d'allora proposto d' istituire per l'avvenire due Camere diversamente elette. E questa prima proposta, inutilmente discussa dalle due Diete seguenti, divenne se non altro il punto di partenza di una serie di proposte analoghe.

Mancava però il buon esito di somiglianti disegni di riforma una preparazione logica. Prima di distruggere una forma di rappresentanza nazionale la quale, facendo parte integrante di una costituzione nata sul suolo, aveva per lungo tempo risposto alle condizioni reali della nazione; prima di sostituirvi una rappresentanza nuova colla pretensione di tenere in conto gli elementi sopravvenuti, non era egli d'uopo raccogliere, ordinare ed afforzare quegli elementi che la costituzione antica o non conosceva affatto o conosceva appena, ma che trattavasi presentemente di ammettere nel novero delle più salde basi? Ciò si tentò di fare con una legge preparatoria il 1860. Un ordinamento comunale rinnovato per intiero istituì allora assemblee provinciali in parte analoghe ai Consigli generali di Francia. Una parte dell' amministrazione civile, per uno sforzo di discentramento sempre salutare, loro era riservata e vi si vedevano figurare tutte le classi destinate ad aver buona parte nel modo di elezione e di rappresentanza che volevasi surrogare all'antica macchina del 1809.

Solo dopo aver prima così preparato le vie il governo presentò il 7 gennaio 1863 il disegno di riforma. Il quale venne adottato in prima lettura dopo viva discussione e malgrado alcune proteste; ma fin d'allora l'opinione pubblica se lo era fatto suo ed anelava a prossimo trionfo. L'opinione pubblica vi si adoperò attorno con rara energia per tutto l'intervallo della Dieta del 1862-1863 a quella del 1865-1866, vale a dire dalla prima alla seconda e l'ultima lettura. Un Comitato istituito sotto la presidenza del barone Ugone Hamilton, già direttore generale delle poste e grande proprietario, ampliò la suo azione, suscitò pubbliche adunanze, fece stendere indirizzi ai quali ottenne 60,000 firme, attirò le popolazioni rurali alla causa comune, vi strascinò la stampa locale, mentre gli uomini politici di Stoccolma instituivano preliminarmente in opuscoli un esame profondo della quistione nel senso il più liberale. Nè gli avversari della riforma rimanevansi oziosi. Senza ricorrere alle assemblee popolari, delle quali disapprovavano per massima l'ingerenza nelle grandi controversie politiche e le quali non avrebbero forse risposto al loro appello, pubblicavano le proprie obbiezioni in un giornale assai benfatto *Il Vigile*, ovvero in opuscoli, come quello del conte Henning Hamilton, già ministro di Svezia in Danimarca, ai quali non si può negare l'accento di una convinzione profonda e di un patriottismo sincero.

Dal credere assicurata la vittoria al governo correva ancora lungo tratto quando si procedette in principio di dicembre ultimo alla seconda lettura della proposta legge. Non dubitavasi punto dell' unanimità dell'ordine dei contadini ed avevasi per certa la maggioranza di quello dei borghesi; ma inquietava assai la condotta del clero e della nobiltà. Il commovimento fu ancor più vivo quando incominciò la discussione nell' ordine della nobiltà il 4 dicembre. Quantunque la Camera dei nobili non raduni d'ordinario nelle più solenni congiunture che 350 circa membri, noveravanvisi quella volta i rappresentanti di 710 famiglie e tra essi, come di leggieri si comprende, molti i quali non essendosi messi mai dentro in politica non potevano essere altra cosa che ciechi strumenti. L'opinione liberale, inquieta, non esitava ad esercitare con radunanze e con deputazioni di varie parti del Regno una pressione che la parte contraria era dispostissima a trattare come faziosa. L' aspetto della capitale infine attestava un eccitamento che poteva diventar formidabile, e il presidio di Stoccolma era stato aumentato.

Aperse la discussione il ministro della giustizia barone De Geer, ricordando il grido d'allarme al quale già aveva fatto allusione nell'esposizione dei motivi che inducevano il Governo a presentar quella legge. « Paventate, se non votate oggi, che non sia troppo tardi domani ». Il barone Gripensted e il conte Manderstroem, suoi colleghi, presero a parlare dopo di lui nel corso della discussione, il primo per rispondere agli argomenti contrari con raro talento di dimostrazione penetrante e viva, il secondo per opporre alla taccia d'innovazione imprudente l'autorità della età sua, del suo carattere e del rispettato suo nome.

Basti dire che per quattro giorni consecutivi che durò questa discussione nella sola Camera dei nobili 18 persone presero a parlare o per l'una o per l'altra parte. Addì 7 dicembre 663 membri prendevano

parte al voto e la proposta del Governo veniva accettata con 361 contro 294 voti.

Rimaneva da acquistar l'assenso della Camera del clero; ma non era questa una difficile conquista. La dimane 8 dicembre dopo breve discussione il presidente procedè al voto per acclamazione e proclamò che per la proposta riforma stava la maggioranza. Ma non aveva appena parlato che s'alzò il vice-presidente a dichiarare che egli pronosticava male del grande mutamento costituzionale che allora compievasi. Aspettando le future prove, altri consentirono nella sua protesta.

Molto diversamente accadde nella Camera dei nobili, dove nella tornata del 9 il conte Moerner, deplorato esso pure il risultamento della votazione, ebbe il coraggio di leggere un disegno di riforma che avrebbe potuto tenere in iscacco il disegno del governo, ma che per essere stato stampato troppo tardi sarebbe stato miglior partito passarlo sotto silenzio. Dopo il conte Moerner parlò nella stessa sentenza il conte Henning Hamilton. « Vinto, ma non abbattuto, disse egli, mi adopererò in guisa così sotto la nuova come sotto l'antica costituzione che il mio scudo rimanga puro e senza macchia. Per quanto la bandiera gialla e turchina della Svezia lotterà contro la bandiera rossa e contro i nemici del trono, io starò al mio posto coi 294 i quali hanno votato con me. Io saluto la giovane Svezia, ma con tristezza nel cuore, perchè io amava la vecchia Svezia sua madre. Sotto le sue vesti da medio-evo respirava l'anima della nazione. Saluto la giovane Svezia, ma coll'animo inquieto. Se mai le accada d'inciampare per via, noi la sosterremo, perchè essa pure sia libera e forte; ma se un giorno, mostrando le ferite sue sanguinanti, accusasse i membri di questa maggioranza, il mio nome non sarà tra quelli ch' le pallide sue labbra malediranno e riposerò più tranquillo nella mia tomba! »

Henning Hamilton, mentre pronunciava alla Camera queste gravi parole, poteva sentire le acclamazioni del popolo che l'esito della discussione della proposta riforma riempiva di speranza. La popolazione di Stoccolma, dopo il voto del 7, prodigava gli applausi ai *principali ministri*. Se il re mostravasi in città, staccavansi i cavalli dalla sua carrozza: lo si colmava di ovazioni al teatro; il suo busto compariva circondato di statue rappresentanti la nobiltà colla spada impugnata, la borghesia cogli attributi del commercio, della marina, delle arti e dell'industria; il contadino infine appoggiato all'aratro. Era insomma la nazione intiera, non più divisa con artificiali spartimenti, ma unita col re nell'ardore di uno svolgimento generale e certamente fecondo.

La nuova legge svedese non distrugge i quattro ordini della nobiltà, del clero, della borghesia e dei contadini; ma non prende più questa divisione per base delle rappresentanze nazionali. Non vi saranno più quattro Camere, una per cadun ordine, ma due soltanto con sessioni annue, come negli altri paesi retti a governo costituzionale. Un censo poco alto sarà la condizione comune del dritto d'elezione e del dritto di eleggibilità. Il monarca, in caso di dissensi fra il ministero e le Camere, avrà il dritto di scioglimento e potrà fare appello al paese con nuove elezioni.

Il *Moniteur* del 31 reca notizie del Messico. In esse troviamo fatta menzione di due scontri fra le truppe imperiali e i dissidenti. Il giorno 6 dicembre, un corpo di cacciatori d'Africa, posto sotto gli ordini del generale de Castagny, sconfisse una banda di cavalieri nel deserto di Mapioni. Il 17 dello stesso mese, gli austro-messicani ottennero un altro successo vicino a Tlapacoyan. Essi tolsero al nemico due bandiere, quaranta fucili e molte munizioni, e s' impadronirono di Misantla. Lo stato sanitario del Corpo d'occupazione era soddisfacente.

Altre notizie poi, in data 28 dicembre dal Messico, portano la sottomissione del generale Manuel Ruiz ministro della guerra sotto Juarez, e già presid. della Corte suprema, il quale si arrese il 1 dicembre al comandante Billot a Rio Florido, dichiarando di staccarsi dal vecchio presidente.

Le notizie militari confermano che le truppe francesi liberarono Monterey, e che le truppe imperiali ottennero successi nello Sato della Sonora.

Nello Stato di Sinaloa, limitrofo alla Sonora, le truppe messicane batterono i dissidenti.

A queste liete novelle del giornale ufficiale dell'Impero francese non manca il riscontro d'altre, che, quando vere, attenuerebbero l'importanza dei vantaggi nelle medesime narrati. Leggiamo infatti in una corrispondenza del *New-York Herald* che i juaristi si sarebbero impadroniti, il 3 gennaio, di Tolma, a sei miglia da Messico. Tutte le forze imperiali disponibili nella capitale sarebbero immediatamente state spedite a quella volta.

L' *International* dice che una banda di filibustieri proveniente dalle parti del Texas e comandata da americani si impadronì di Bagdad al dissotto di Matamoras; la guarnigione messicana, composta di truppe imperiali, è stata fatta prigioniera, la città fu saccheggiata, ed il bottino trasportato al Texas.

All'indomani una cannoniera francese fece fuoco sui filibustieri che tenevano ancora la loro posizione; vi ebbero trenta morti da ambe le parti.

Il generale Crawford ha lasciato Browosville per andare a Bagdad, per dove sono diretti 300 imperiali provenienti da Matamoras. Lo stesso *International* dice che l'Imperator Massimiliano ha in animo di fortificare Messico.

La *France* smentisce frattanto la notizia data dall'*International* della presa di Bagdad al disotto di Matamoras da parte d'una banda di filibustieri. Un dispaccio successivo la conferma.

NOTIZIE COMPENDIATE

A proposito della situazione e dei progetti finanziari, la cui discussione è imminente nella Camera fiorentina, non poca era l'aspettativa dei fogli per le proposte che si diceva dovessero essere fatte dal partito della sinistra, ed il cui scopo, secondo gli annunci anteriori, sarebbe stato di modificare radicalmente il programma del ministero e di rendere inutili altri progetti che dopo aver fatto il giro della stampa passarono già, dietro iniziativa di alcuni deputati, nell'ordine del giorno del Parlamento. Ma alcune brevi parole del *Diritto* fanno adesso sapere che i democratici furono indotti a rinunciare al loro proposito, nè già perchè abbiano i medesimi difetto d'idee in fatto di finanza, ma perchè dai dati forniti dal governo non possono trarsi gli elementi per costruire un programma serio, reale; perchè manca alla Camera e forse anche al ministero un concetto esatto della reale situazione del tesoro; perchè i bilanci presentati non sono seri; perchè vi hanno finalmente i crediti suppletivi, le spese per decreto reale, e tutti gli altri espedienti, che mettono l'arbitrio al coperto da ogni controllo parlamentare. Ma i fogli ligi al ministero non si mostrano soddisfatti quanto sarebbe da supporre per questa specie di desistenza da parte della sinistra, e l'*Apennino* non tace assai piena di pericoli dover farsi la situazione se i progetti ministeriali vengano attuati, pel motivo che estremo è già dappertutto il malcontento, che nuove imposte certamente non si tollereranno e che il governo ha perduto del tutto quella autorità la quale è conseguenza della pubblica fiducia.

I giornali austriaci si occupano quasi esclusivamente del viaggio dell' imperatore e dell' imperatrice in Ungheria, intrapreso, come si sa, proprio nel momento in cui la Dieta di Pesth si è messa sul terreno dell' attività pratica, nel momento cioè in cui colla discussione dell' indirizzo essa renderà palesi le condizioni che reputa indispensabili ad un accomodamento coll'Austria. Il foglio officioso del governo austriaco dice non potersi negare che la presenza delle loro maestà a Pesth ha negli attuali momenti una grandissima importanza e che è da considerare come un pegno di somma simpatia e della grande fiducia che il monarca pone nella condotta leale e fedele dell'Ungheria. Ma d'altro canto osserva lo stesso foglio che in pari tempo questa sovrana dimostrazione impone all'Ungheria doveri nuovi e gravissimi di conseguenze, imperocchè la medesima deve valere come un avvertimento alla nazione ungherese di sciogliere il debito assunto e di corrispondere all' appello che fece il discorso del trono ai suoi sentimenti d'equità non meno che alla sua intelligenza politica. Mercè il favore personale del monarca, essa ha ricevuto fino ad ora più di quanto sia in grado di restituire; l'onore del suo nome vuole adesso ch' essa risponda alla fiducia del re con fiducia piena ed intera e con fedeltà di vero suddito.

Altro tèma di discorso per la stampa viennese è la circostanza che nel discorso pronunciato dall' imperatore Napoleone per l'apertura della sessione parlamentare non fu fatta alcuna allusione al ravvicinamento fra l'Austria e la Francia. Però dalle parole a questo proposito adoperate da alcuni giornali officiosi rilevasi che nelle regioni politiche a Vienna tiensi per certa l'esistenza di un accordo tra i due imperi, come pure è fatto supporre che il duca di Grammont abbia dato confidenziali spiegazioni al conte di Mensdorff intorno ai motivi per cui l'imperatore Napoleone fu indotto a mantenere il silenzio sull'accordo coll'Austria. Altri giornali vanno ancora più lungi e, sulla fede di informazioni che dicono autentiche, fanno supporre che questo accordo abbia preso il carattere quasi di una vera alleanza e che siasi tra i due gabinetti deliberato già intorno agli interessi comuni ed alle questioni politiche nelle quali l'uno o l'altro sono interessati.

A proposito dei documenti relativi al Messico pubblicati dal governo francese e sui quali prosegue vivissima la discussione dei giornali, l'*Independance belge* cita una lettera da Washington che dice ufficiale, ed in cui è detto che una sola cosa potrebbe calmare l'opinione pubblica in America, ed è una dichiarazione formale fatta dal governo francese per fissare esattamente la data dello sgombro delle sue truppe dal Messico. È vero anche, come osserva la stessa *Independance*, che se una tale dichiarazione potesse bastare ad impedire un conflitto diretto colla Francia, non arresterebbe forse del pari una aggressione contro il Messico da parte degli Stati-Uniti, fermamente risoluti a non tollerare in quel paese il definitivo stabilimento di una monarchia. Proseguendo sempre nello stesso ordine di idee, il foglio di Brusselles testè citato nota persino come sintomi non estranei alla previsione di date eventualità la vigilanza raccomandata dal governo imperiale in tutti i rami del servizio marittimo, l'esame attentissimo con cui l'imperatore Napoleone segue da qualche tempo l'andamento e lo sviluppo della marina e le frequenti e lunghe sue conferenze col ministro di marina Chasseloup-Laubat. Ma evidentemente, più che un sicuro criterio dello stato delle cose, è questo un sintomo dell'eccitazione estrema degli spiriti. Un fatto alquanto più significante e positivo, in relazione alla piega attuale delle cose d' America, sembra la rinata intimità dei rapporti tra il gabinetto di Parigi e quello di Londra. Per lo meno, affermasi che nulla si trascura in questo momento a Parigi di quanto può condurre a tale resultato, ed è tenuto assai probabile che questi sforzi debbano trovare un terreno assai ben disposto in Inghilterra, dopo le complicazioni sopravvenute nella questione delle indennità e più ancora dopo l'ultima proposta, benchè senza successo, presentata al Senato di Washington.

Altra coincidenza, forse non meno significante, è che questo momento d'intimità ravvivata tra Londra e Parigi è quello appunto che i fogli russi prescelgono per celebrare con trasporto l'unione russo-americana. Basta leggere nella *Gazzetta di Mosca* i particolari della festa data dai commercianti di quella città in occasione dell'arrivo del generale Clay, ministro plenipotenziario degli Stati-Uniti, e con quale entusiasmo quel giornale parla dei brindisi fatti in onore dello czar Alessandro e del presidente Johnson. « È difficile, esso soggiunge, esprimere l'emozione prodotta dai discorsi che accompagnarono quei brindisi, che diedero un così alto significato alla festa e che troveranno un èco nel cuore di tutti i patriotti russi ed americani ». Ed affinchè non abbia a credersi che non siasi trattato che di semplici complimenti, la stessa *Gazzetta di Mosca* accompagna queste notizie con commenti i quali tolgono ogni dubbio a questo riguardo. Essa rammenta che durante la guerra civile in America tutti gli Stati d'Europa facevano calcolo sulla caduta della grande repubblica ad eccezione della sola Russia, la quale non esitò punto nella sua amicizia verso gli Stati-Uniti, e a questi sola rivolse parole sincere di simpatia e d'incoraggiamento. I giornali francesi credono di poter comprendere egualmente che contro la Francia in ispecie è diretto

il linguaggio della stampa russa, e perciò il *Debats* richiama su di esso l'attenzione degli uomini di Stato francesi. L'attitudine del giornalismo russo, esso dice, indica con bastante chiarezza che cosa potrebbe essere un giorno l'alleanza russo-americana e con quale attenzione la Russia tenga dietro alla politica delle Tuileries per approfittare degli errori che questa potesse commettere.

Il Parlamento inglese si è riunito fino dal giorno 1 del corrente. La prima cura della Camera deve essere stata l'elezione del presidente, ed il sig. Evelyn Denison poteva contare sopra tale maggioranza di suffragi da tenere per sicuro senza contrasto il possesso dell'alto ufficio. I membri della Camera stessa dovevano quindi prestare il giuramento e prendere il loro posto nell'aula. Questi lavori preparatori devono essere durati fino a ieri, e quest'oggi 6 il Parlamento deve essere stato aperto dalla regina Vittoria. La Camera dei comuni, secondo è costume, sarà stata chiamata ad intervenire nella grande aula dei lordi per udire lettura del discorso della corona. I due rami della rappresentanza nazionale, non ponendo tempo in mezzo, devono essersi riuniti di nuovo alle ore cinque e subito deve essere stata fatta la mozione degli indirizzi da farsi in risposta all'arringa reale. Questo, a primo aspetto, sembrerebbe dovesse essere il più speciale argomento alle preoccupazioni dell'opinione pubblica in Londra e degli organi che ne sono gl'interpreti. Ma non è così; la questione del fenianismo, e i voti per un largo disegno di legge sulla riforma elettorale commuovono di più e danno luogo ad agitazione sempre crescente ed a manifestazioni sempre più eloquenti. Per non parlare del flagello che affligge l'Irlanda, intorno a che molti nuovi articoli leggonsi anche quest'oggi nei giornali inglesi, è da accennare come questi a proposito della riforma continuino alacremente nel proposito fatto ed eccitino il gabinetto di san Giacomo ad entrare nella via in cui coll'accettare il concorso di Bright ha mostrato di voler mettere il piede e nella quale ha nondimeno chiesto ripetutamente di essere confortato e spinto dalla volontà popolare nelle forme legittime che la costituzione insegna e sancisce. Così nel *Daily Telegraph* leggesi oggi un articolo notevolissimo sulla riforma elettorale e che può riassumersi nei seguenti brevissimi termini. Se l'attuale amministrazione vuol far prova dell'autorità che gode nel paese, le se ne offre favorevole il mezzo; secondo la liberalità con cui dispenserà i benefizi della riforma, il governo chiarirà se si sente debole o forte, e per conseguenza se dovrà durare a lungo a reggere la somma della cosa pubblica.

Un nuovo conflitto, secondo quanto reca l'*Epoca* di Madrid, starebbe ora per sorgere al Perù fra il ministro degli affari esteri di quella repubblica e l'incaricato d'affari della Legazione francese. Il primo avendo indirizzato al secondo un reclamo per ottenere la consegna di tre ex-membri dell'amministrazione del presidente Pezet, per farli giudicare secondo gli ordini del Governo peruviano, vide respinta la propria domanda. Vedremo che cosa ne seguirà. L'attitudine, del resto, da questo paese tenuta nella vertenza fra la Spagna ed il Chili, non lascia più dubbio ch'egli si unirà alle altre repubbliche dell'America meridionale contro le forze di S. M. cattolica. Al proposito giunge ora un'importante notizia da Londra. Due bastimenti corazzati, costrutti per conto del Governo peruviano, sarebbero stati autorizzati dal Governo inglese ad escire dai porti, ove essi avrebbero completato il loro armamento, dirigendosi immediatamente verso l'Oceano Pacifico: il che darebbe a conoscere come sieno andati falliti i tentativi della Spagna per ritenere quei bastimenti, cosa molto naturale, dal momento che nessuna dichiarazione di guerra esiste sino ad ora tra i due paesi.

DISPACCI ELETTRICI
dell'Agenzia Stefani

Firenze 5.—La Camera dopo annullata l'elezione del collegio di Zugno per irregolarità delle liste elettorali, terminò la discussione sull'accertamento del numero e qualità dei deputati impiegati. Dichiarò eleggibili i professori dell'Istituto superiore di perfezionamento di Firenze, dichiarò ineleggibili i professori Ferrari e Viora e i loro collegi vacanti. Sospese il sorteggio de' magistrati per informazioni su Borgatti. Vengono estratti a sorte i nomi dei professori Corticelli, Scollari, Ondes Reggio, Albicini, eccedenti il numero dei professori; il loro collegio è dichiarato vacante. Spassiano svolge il suo progetto di modificazione della legge d'istituzione della Corte de' conti. È preso in considerazione senza discussione.

Londra 5. — Nel consiglio dei ministri di sabato sotto la presidenza della regina si è risoluto di pubblicare un proclama dichiarante che l'Inghilterra manterrà la neutralità nella guerra tra la Spagna ed il Chili.

Madrid 4. — Un emendamento proposto dal deputato Mojano all'indirizzo chiede al governo che faccia economie di trecento milioni di reali.

York 24. — La maggior parte dei giornali disapprova il tentativo dei filibustieri sul Rio Grande. Assicurasi che Weitzel sarà rimpiazzato da Stoneman.

BORSA DI PARIGI
del 5 Febbraio.

3 per 100	68 75
4 ½ per 100	98 55
Consolidato inglese	87 1/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll = 757mm; 27 poll 730mm, 89; 1 lin = 2.mm 256; 1° *R.* = 1° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
5 Febbraro	7 ant. [illegible] 3 p. mer. [illegible] 9 pom. [illegible]	765 1; 764 0; 764 0	+ 3, 5, + 12, 0, + 7, 5	80 42 66	4,59 4 40 5 10	10 Chiarissimo 9 Ch. pochi str 9 Bello veli leg.	+ 12 5 C. + 10 0 R.	+ 3,3 C + 2,6 R	N. 1, N 1, Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo massimo	Termometografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
5 Febbraro	Roma Ancona Bologna Ferrara	65, 2	+ 10, 4	56,	5, 53	8 Cirri leggeri	+ 12 5,	+ 3,3	N. 3;	

ANNUNZI GIUDIZIARI

VENDITE GIUDIZIALI

Primo esperimento

Con Sentenza resa dal Trib. Collegiale Civile di Viterbo li 2 luglio 1863 notificata li 16 e 30 successivi sulla istanza promossa dal sig. Filippo Casciani, possidente, domiciliato in Soriano, fu ordinata la vendita degl'infradicendi stabili. Sotto il giorno 24 novembre 1865 il sig. avv. Carlo Fretz domiciliato in Viterbo, in prosecuzione degli atti intrapresi dal Casciani, ha prodotto nella Cancelleria del sullodato Trib. Prot. N. 288 del 1863 il Capitolato per la vendita stessa, l'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, che gravano i fondi da vendersi, l'estratto autentico dei Registri Censuarj, e la perizia redatta dal Perito giudiziale sig. Gio. Battista Salusti.

Si previene pertanto il pubblico, che nel giorno 20 febbraro 1866 alle ore dieci antim., e seguenti, in una delle Sale del Palazzo Comunale di Viterbo, si deverrà alla vendita giudiz. dei seguenti fondi

1. Terreno seminativo nudo, di mezze sei, situato nel territorio di Mugnano, contrada la Vezza, presso i beni di Francesco Saltamacchia, di S. E. il sig. Principe Borghese, Fratelli Scafati, Beneficio Micheli, la strada, salvi ec. valutato sc. 217 50.

2. Terreno seminativo con piccole piante di quercie sparse, e n. 17 piante di olivo, della superficie di mezze quattro, situato nel territorio di Mugnano, contrada Rocchette, presso i beni di Felice Di Carli, dell'Arcipretura di Mugnano, di Anna Maria Zucchi, Gio. Sante Vittori, la strada, salvi ec, valutato sc. 135.

3. Fienile con stalla, ed Orto annesso di due misurelle, muragliato, posto in Mugnano, contrada Porta Antica, presso Caterina vedova Innocenzi, Scafati, la strada, salvi ec. valutato sc. 66 75.

L'incanto sarà aperto sul prezzo fissato c. s. a ciascun fondo, cogli aumenti voluti dal § 1322 di Procedura, ed a forma dei §§ seguenti.

Le spese d'incanto, e successive saranno a carico degli acquirenti.

V. Fretz proc.

Rinnovazione

In seguito d'istanza avanzata dal sig. Filippo Pacca Negoz. domic. in Roma via de' Giubbonari n. 93, l'Eccm̃o Trib Civ. di Roma Primo Turno, emanò Sentenza nella Ud. del giorno 6 novembre 1857 segnata al Protocollo di d. Anno al n. 1736 debitamente notificata sotto il giorno 27 detto mese ed anno, con la quale venne ordinata la vendita giudiz. degl'immobili qui appresso descritti. Ed in seguito della produzione effettuata sotto il giorno 23 febbraro 1863 avanti l'Eccm̃o Trib. sudd. tanto del Capitolato, quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. Regol. di procedura civile, non che è stata ripetita la Perizia prodotta in atti sotto il giorno 15 decembre 1862 dal Perito Agronomo sig. Carlo Landi.

Nel giorno di sabato 17 febbraro 1866 alle ore 11 ant. nel locale del Sacro Monte di Pietà di Roma in piazza del Monte n. 33 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla Vendita Giudiz. degl'immobili, che qui appresso si descrivono da rilasciarsi a favore del migliore offerente, esecutati con verbale redatto dal sott. Cursore sotto il giorno 23 luglio 1857 prodotto in atti il giorno 25 agosto detto anno.

Terreno vignato, cannetato, alberato, posto nel terr. di Monte Rotondo, in contrada vicolo di S. Anna, vocab. Mozzino, della quantità superfic. di scorzi 2 e staioli quadrati 17 conf. i beni di Lodovico Federici, quelli di Felice vedova Ortenzi, il d. vicolo di S. Anna, salvi altri più noti, e veri confini, gravato dell'annuo canone di bai. 40 a favore del sig. Principe Boncompagni, stimato dal sudd. Perito Agronomo deputato sig. Carlo Landi con le normi censuali, e depurato dal canone sc. 19 87.

Altro terreno vignato, cannetato, olivato e seminativo, posto nel suddetto territorio, vocab. S. Restituto, della quantità superfic. di quarte 2, scorzi 2, quartuc. 1 e st. quadr. 114 confin. i beni di Filippo Ortenzi, Felice ved. Ortenzi, Luigi Manni, ed il Fosso di Aquasparte, salvi altri più noti e veri confini, stimato dal sudd. Perito Agronomo, secondo le norme censuarie, scudi 181 05.

Altro terreno vignato, e cannetato posto in d. terr. di Monte Rotondo, contrada Bullicara, Vocab. il vicolo di S. Maria, della quantità superfic. di scorzi 3 quartucci 3 ed un quarto, confin. il detto vicolo di S. Maria, e l'altro detto di Picchioni, Catarina Cardoni, ed Alessandro Basilici, Salvi ec., Stimato dal sudd. Perito, secondo le dette norme censuarie, sc. 9 62.

Totale sc. 210 54.

Detti fondi saranno venduti tanto unitamente, che separatamente, e detta somma dovrà aumentarsi a forma di legge.

Si dichiara che la vendita va ad eseguirsi per la residuale somma di sc. 12 03 ! oltre le spese tutte

Luigi Serafini Proc. Rot.
Pietro Fiocchi Cursore

AVVISI DIVERSI

COMUNE DI LEPRIGNANO

UNIVERSITA' DE'PADRONALI DI BESTIAME

A V V I S O

A seconda delle risoluzioni prese nella Congregazione del giorno 17 gennaro anno corrente, e giusta il disposto dell'articolo terzo degli statuti organici riguardanti l'Amministrazione Universitaria si rende noto al Pubblico, che nel giorno 11 febbraro anno corr. alle ore tre pomeridiane si procederà a mezzo dell'accensione ed estinzione di candela alla vendita delle erbe prative situate in detto territorio in vocabolo Scarsicaro, Portolupo, e Fioretta nella quantità di rubbia ottantatre circa, non che delle erbe dei colti in vocab. Campetti nella quantità di rubbia trentadue circa per un novennio da principiare col 1 ottobre 1866 sino al 16 marzo 1875, le quali erbe saranno deliberate al miglior offerente a forma dei patti contenuti nel relativo capitolato esistente, e visibile in questa Segreteria Universitaria salvo gli esperimenti di vigesima e sesta a forma di legge.

Leprignano 3 febbraro 1866.

Il Deputato Ecclesiastico
D. Gius. Moretti

I Deputati Speciali
Agostino Barbetti
Antonio Sinibaldi
Domenico Briglia

AVVISO D'AFFITTO

della Tenuta di Decimo

Col giorno 30 settembre 1867 cessa l'affitto della suddetta Tenuta, posta fuori la porta S. Paolo, e volendosi dall'Eccm̃o Proprietario sig. Principe Don Francesco Pallavicini rinnovare l'affitto per un dodicennio, da cessare il giorno 30 settembre 1879, s'invita chiunque voglia accudirvi a presentare la propria offerta chiusa e sigillata, nell'Officio del Notaro sig. Delfini Piazza dei Caprettari, nel termine di giorni trenta, dalla data del presente, per esser presa in considerazione, e salvo l'esperimento di Vigesima, e Sesta.

Le offerte possono esibirsi tanto per l'affitto complessivo, quanto separatamente per la parte detta di Brunoro, fino al fosso della Selcetta della quantità di R. 353 1. E per la parte detta di Decimo, e macchia annessa di Campo Bufolaro di R. 910 1.

Nell'Officio suddetto resta ostensibile il Capitolato con gli oneri, da doversi accettare dagli offerenti.

Roma il 1 febbrajo 1866.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 30 — 1866.

Mercoledì 7 Febrajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 7 Febbraio

La Santita' di Nostro Signore, movendo sulle ore 10 antimeridiane di ieri, martedì 6 gennaio, dal Palazzo Apostolico Vaticano, in treno di gala, accompagnato dalla Sua Nobile Anticamera, recossi all'Oratorio della SSma Comunione, detto del P. Caravita, ove in questi giorni l'Augustissimo Sagramento sta esposto in forma di Quarantore. Il Rmo P. Becks, Preposito Generale della Compagnia di Gesù, il P. Sacchetti, Direttore dell'Oratorio, ed altri Superiori e Religiosi dello stesso Ordine, riceverono all'ingresso il Santo Padre. Il quale per buon tratto di tempo orò d'innanzi al Venerabile, e quindi, passato nella sagrestia, ammise al bacio del Piede i Padri Gesuiti e molti fratelli dell'Oratorio.

Lasciato quel luogo, Sua Santita' si portò al Collegio Inglese, presso la piazza Farnese, per compiere la cerimonia della benedizione ed imposizione della prima pietra da servire all'edificio che, da canto al predetto Collegio, si eleverà in Tempio sacro a Dio ad onore di quel glorioso Martire delle Immunità Ecclesiastiche, che fu s. Tommaso Becket, Arcivescovo di Cantorbery.

La rivoluzione, che invase questa metropoli sul cadere del secolo passato, fra tante altre traccie del suo genio distruttore, lasciò ancora le rovine a cui ridusse la Chiesa di S. Tommaso, la quale sorgeva *nel luogo stesso in cui oggi si comincia* a riedificare. Il qual luogo fino da remotissima età appartenne alla nazione Inglese; e fu di quelli che nella successione dei secoli insieme a S. Spirito in Sassia, a S. Edmondo in Trastevere, ed a S. Pantaleo servì di ospizio ai pellegrini che dalle isole britanniche recavansi per ogni stagione in numero singolare alla visita dei Santuari Romani. Ma questo luogo vicino alla piazza Farnese fu il più cospicuo, e dal secolo VIII al XVI si mantenne costantemente in fiore servendo all'indicato scopo di pio e caritatevole ricovero. Che anzi una tradizione non ispregevole porta che il Santo Arcivescovo di Cantorbery venuto a Roma per dimandare la protezione del Pontefice contro le angarie con le quali Arrigo II studiavasi di sopraffare le libertà della Chiesa, nel medesimo avesse fatto dimora. E forse da ciò accadde che avvenuto il Martirio dell'invitto Campione delle stesse libertà, ed egli sublimato all'onore degli altari, la Chiesa antichissima dell'Ospizio al primitivo titolo della SSma Trinità aggiungesse l'altro del Martire S. Tommaso. Ad onore del quale fino dall'uscire del secolo XV i Cardinali sogliono tenervi Cappella nel giorno in che ne ricorre la gloriosa memoria. Però, col nascere della riforma in Inghilterra, cessato il concorso dei pellegrini, Gregorio XIII mutò la destinazione del Ricovero, e volgendola a scopo rispondente ai novelli bisogni della nazione ne fece un Collegio destinato ad educarvi i giovani inglesi che tornati quindi al patrio suolo potessero giovare ai bisogni spirituali di quanti duravano saldi nella fede dei loro padri, e si occupassero in ridurre i dissidenti al grembo della Cattolica Chiesa. La storia ecclesiastica ha registrato con gloria le fatiche che gli alunni di questo istituto, vero Seminario di Martiri e di zelanti operai, sostennero e sostengono per rispondere al generoso proposito. Esso fu sempre dai Papi tenuto in grave conto, avendogli accordata una protezione costantemente benevola, e fu tra i primi che le provvide cure di Pio VII, dopo riacquistata la pace, volle riaperto, e l'Immortale Pontefice Regnante ebbelo ampliato, unendovi il Collegio, detto dal Suo Nome Pio, che ha fondato per aiutare negli studi sacri gli adulti tornati, dallo scisma alla professione delle sane e veraci dottrine Cattoliche. La Chiesa però di S. Tommaso non erasi ancor potuta far risorgere dalle sue ruine; essa, che pure era insigne per belle memorie, e che la munificenza del Cardinale Howard, dei Duchi di Norfolck, aveva nella metà del secolo XVI ricostruita sui disegni del Legenda e del Fontana, e che nelle sue pareti, in grandi quadri condotti in buon fresco dal Cicignani detto il Pomarancio, offeriva i fatti più nobili di quanti soffrirono il Martirio all'epoca della riforma. Rimaneva sempre ardente il desiderio della ricostruzione; e a questo intendimento volsero le cure alcuni connazionali che, con approvazione dell'autorità, costituirono, due anni addietro, una Commissione la quale invitasse i Cattolici a dare aiuti perché si potesse mandare ad effetto il nobile disegno. Trovatisi i generosi, specialmente in Inghilterra, in Francia, nel Belgio, e nella nostra Italia, che risposero all'appello, la Commissione si è trovata in grado di cominciare i lavori, confidando che lo spirito caritatevole col progredire dell'opera sarà infervorato sempre più a continuare i mezzi per portarla al desiderato compimento.

Sua Santita' pervenne, verso le ore undici, al luogo ove doveasi compiere la cerimonia inaugurale; e ricevuta dai Superiori ed Alunni del Collegio, vi entrò benedicendo alla eletta delle persone convenute. In gallerie distinte stavano le LL. MM. il Re e la Regina del regno delle Due Sicilie, e le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trani. In appartato luogo erano i Monsignori Polding Arcivescovo di Sydney, Cardoni Vescovo di Loreto e Recanati, Murray di Maitland, Quinn di Bathurst, Sweeny di s. Giovanni nel nuovo Brunswich, Salvado di Porto Vittoria, e tra i Prelati i Monsignori Talbot de Malahide, uno dei membri della Commissione per la ricostruzione della Chiesa, e Angelini, Level, De-Nekere, Lacroix, Howard, Clifford, Stonor, ed altri pur di nazioni diverse. Nei palcati, onde era recinto lo spazio, prendevano posto il Senatore di Roma, il Principe Borghese, il Principe Bandini Giustiniani, molti altri Signori e Dame, ed i personaggi stranieri più cospicui che ora trovansi in Roma. Messo in assai ricco addobbo vedevasi il luogo, parato con arazzi, damaschi, velluti, e drappi serici a svariati movimenti di cascate, guarnite di trine e canutiglie in oro. Sull'ingresso leggevasi questa Iscrizione:

PIE . IX . PONTIFEX . MAXIME
Hierarchici . Ordinis . Apud . Anglos . Restitutor
Collegii . Pii . Auctor
Catholici . Nominis . In . Britanniae . Insulis . Amplificator
Tibi . Collegium . Nostrum . Plaudit
Te . Parentem . Vocat
Te . Alterum . Gregorium . Magnum
Salutat.

Di fronte al luogo ove aprivasi lo scavo per calare la pietra leggevasi quest'altra Epigrafe, da incidersi in marmo a perpetua memoria del fatto, e che, come la prima, è dettato del rev. P. Angelini, gesuita:

In . Honorem . Thomae . Episcopi . Cantuariensis . Martyris
Pius . IX . Pontifex . Maximus
Lapidem . Auspicalem . Novae . Aedis . Ampliori
Prae. Veteri. Dilecta. Rerum . Asperitatibus . Saeculo. Superiore
Solemnibus . Caeremoniis . Posuit
VIII . Idus . Februarias . An. MDCCCLXVI.
Eo . Consilio . Vt . Iuris . Sacri . Vindici
Insigne . Ad . Posteritatis . Eruditionem . Monumentum
Constitueretur

Sua Santita' ascese al Trono, ed indossò i paramenti Pontificali. Veniva assistito da Monsignor De-Hohenlohe, Arcivescovo di Edessa, Suo Elemosiniere, e da Monsignor Marinelli, Vescovo di Porfirio, Suo Sagrista. Eranvi ancora Monsignor Borromeo-Arese, Suo Maggiordomo, e Monsignor Pacca, Suo Maestro di Camera, ed insieme i Suoi Camerieri Segreti Monsignor Stella, Monsignor Ricci, e Monsignor Negrotto. Il dì precedente Monsignor Talbot avea compiuta la cerimonia della benedizione della Croce, che già era inalberata sul luogo ove si eleverà l'altare principale, ed avea fatti gli esorcismi dell'acqua; sì che il Santo Padre, seguendo il Rito del Pontificale Romano, compì le cerimonie proprie della Benedizione e della Imposizione della prima Pietra, e fece quanto altro è prescritto per la maestosa funzione, terminandola con le aspersioni in giro, e recitando le preghiere che seguono al canto dell'Inno *Veni Creator Spiritus*. Dopo ciò, sedendo in trono, tenne una lunga e commovente Omilia, tutta propria della circostanza, e diè fine coll'impartire solennemente la Benedizione Papale, concedendo agli astanti la Indulgenza di trenta anni e di altrettante quarantene.

Dalla Chiesa il Santo Padre salì alla Biblioteca, ove degnossi accettare un rinfresco, trattenendosi intanto a colloquio con le soprariccordate Maestà ed Altezze Reali di Napoli. Ivi pure si piacque di osservare i disegni della nuova Chiesa proposti dall'Architetto prof. conte Virginio Vespignani. Sarà di forma basilicale in stile bizantino. Poi fece passaggio al grande salone, adobbato con molta eleganza, e quivi ammise al bacio del Piede gli alunni, ed i principali personaggi che avevano assistito alla funzione. Il Rettore del Collegio rese grazie a Sua Beatitudine del segnalato favore leggendo un Indirizzo, concepito in questi sensi:

Beatissimo Padre

« Ognun conosce dalla istoria che allora quando l'Inghilterra, chiudendo gli occhi alla luce, inalberò, sciagurata, l'aborrito stendardo della rivolta, e si separò dalla Cattedra di Pietro, il Sommo Pontefice Gregorio XIII, emulatore della carità di san Gregorio detto il grande, concepì e realizzò felicemente la nobile e pia idea di costituire qui nella santa città un Collegio per accogliervi giovani inglesi i quali, educati secondo i principi dell'unica vera e santa Chiesa Cattolica, potessero un giorno e colla voce e colla penna, e più ancora coll'esempio restituire allo squarciato fianco del Nazareno le anime ferocemente strappategli dalla sozza idra proteiforme dello scisma e della ribellione.

« Che se l'orrendo turbine rovinoso di una grande rivoluzione distrusse col Collegio eziandio la Chiesa, che eragli unita, l'immortale Pontefice Pio VII, sedata la tempesta, ritornata la bonaccia, reduce vittoriosamente alla sua sede, non pose tempo in mezzo per chiamarlo un'altra volta alla esistenza. E se col Collegio non riedificò pure il sacro tempio ciò fu perchè quest'opera era riserbata allo zelo ardente di un altro Pio, che i secoli avvenire ammireranno.

« Si, a Voi, o Padre Santo, era riserbata la gloria ed il compimento di questa opera grandiosa. Voi, or ora, compivate la pia cerimonia, ed onorando così l'illustre Martire della libertà della Chiesa, avete ricordato a tutte quante le nazioni, e specialmente a quelle di Europa, la Vostra apostolica fortezza, l'inespugnabile Vostra costanza, e l'ammirabile Vostro zelo nel sostenere, difendere e propugnare i diritti e le immunità della medesima.

« Con ciò aggiungevate ai molti un altro argomento del Vostro amore e simpatia verso gli Inglesi, e del Vostro desiderio di vederli ritornare ai sani principi della vera dottrina, nell'ombra benefica dell'albero benedetto della Redenzione.

« E noi pure, o Padre Santo, prostrati umil-

mente al bacio del sacro Piede, nell'atto di porgervi i nostri più sinceri e filiali ringraziamenti per averci degnati di tanto onore, uniamo i nostri ai Vostri voti pregando Iddio perchè nell'alta sua misericordia si compiaccia chiamare i nostri fratelli, l'Inghilterra intera, a piangere il suo peccato, a ravvedersi e dar compimento al voto unanime di tutta quanta la Cattolicità, di vedere sotto la paterna e legittima reggenza di un sol pastore un solo ovile. »

Compiutosi l'atto devoto del bacio del Piede, SUA SANTITA', tra le acclamazioni del popolo accorso in quei dintorni, risalì in treno, e si ricondusse al Vaticano, passate già le ore due pomeridiane.

NOTIZIE DIVERSE

Dal giornalismo napoletano del 6 corrente rilevasi che il malcontento popolare per i nuovi balzelli, lungi dal diminuire, in talune località si viene ravvalorando a tal segno che hannosi a deplorare attentati contro gli incaricati alla riscossione delle tasse. Rilevasi pure che in alcune provincie non fanno difetto numerose renitenze alla leva, e già alcuni prefetti hanno pubblicato notificazioni colle quali promettono grandi facilitazioni a quei renitenti, che si presenteranno spontaneamente.

Decisamente sembra che il governo di Firenze abbia in animo di porre in pratica serie economie tanto nell'amministrazione civile quanto nella militare. Dicono i giornali che per la proposta soppressione delle sottoprefetture mettonsi in soldo di disponibilità, per soli 4 anni, circa due mila impiegati; ma la *Perseveranza*, mentre commenda ed appoggia tale progetto, inculca al governo di non perder di vista la sorte di tante famiglie che ne saranno colpite. Trattasi pure di abolire o di portare modificazioni nelle questure il cui personale attivo e burocratico sarà ridotto. Nell'esercito poi annunziansi riduzioni su vasta scala, e già in parte si principia a darvi esecuzione, poichè l'*Italia militare* del 5 corrente reca 474 aspettative di sottotenenti d'infanteria, e altre 86 relative ad ufficiali di cavalleria fra capitani, tenenti e sottotenenti, tanto le une quanto le altre approvate per riduzione di corpo con decreto reale del 28 trascorso gennaro.

Nella *Gazzetta di Firenze* del 6 corrente leggesi come segue:

« La nostra città è oggi costernata dai gravi disordini, che ebbero ieri notte origine al veglione del Teatro Goldoni. Non sappiamo ancora i motivi di quella rissa sanguinosa; solo ci rincresce annunziare che oltre a quattro gravemente feriti, due altri ci hanno miseramente lasciato la vita. La piazza S. Spirito offre anche stamane dolorose traccie di sangue: si dice che ivi, uno dei mortalmente feriti abbia cessato di vivere ».

Il Corpo legislativo di Francia votò sabato tutti i progetti che erano all'ordine del giorno, quasi esclusivamente portanti progetti d'interesse locale. Fissò per mercoledì l'esame in comitato segreto del progetto di legge sull'ammortizzazione, e per sabato, 10 febbraio, la nomina negli uffici della Commissione del bilancio.

— Il *Moniteur* pubblica la seguente Nota già annunciata dal telegrafo:

« Il *Moniteur* ha spesso commentate le disposizioni legali relativamente alla pubblicità delle sedute del Senato e del Corpo legislativo.

« Il legislatore ha voluto, coll'art. 42 della costituzione, e cogli articoli 14 e 16 del decreto del 17 febbraio 1852 sostituire un resoconto fedele ed imparziale ai resoconti critici che snaturano le parole e il pensiero degli oratori, compromettendo in pari tempo e la dignità delle persone, e quella dei grandi Corpi dello Stato.

« Il governo non può tollerare che i giornali, allontanandosi dalle prescrizioni della legge, si lascino trascinare ad eccessi che, in altri tempi, hanno portato una così grave lesione alla considerazione ed alla libertà dei poteri pubblici.

« Se la stampa non tenesse conto di questi avvertimenti, l'amministrazione si vedrebbe obbligata ad usare dei diritti che la legge le conferisce ».

—Da una corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi, 2 febbraio:

Il Messico costituisce tuttora l'unica questione che si agiti in mancanza di più importanti dibattimenti nel Corpo legislativo. Bisognerà certamente aspettare la discussione dell'Indirizzo perchè l'attenzione pubblica si volga ad altri punti della politica.

Per ora adunque tutti i giornali ricorrono ai documenti diplomatici pubblicati nel *Libro giallo*, e si danno a cercarvi un qualche lume per prevedere ciò che debba accadere. Gli uni si spaventano, gli altri si rassicurano. Vi confesserò che, dopo il timor panico del primo momento, prodotto dall'energico linguaggio degli Americani, di cui qui non sospettavasi la gravità, e quando si potè comparare in modo più calmo i dispacci del *Libro giallo*, sorse questa convinzione, non esservi pel momento nulla di disperato, e avvicinarsi il dì in cui l'accordo tra la Francia e gli Stati Uniti verrà ristabilito. Ciò che infatti vogliono ed il popolo ed il Gabinetto di Washington, è che la Francia ritiri le sue truppe dal Messico: ora, gli Americani devono sapere che, dopo il disastroso esperimento fatto dalla Francia nella guerra del Messico, il Governo imperiale nulla più desidera che di ritirarsene. Non trattasi che di sapere come ritirarsi non col maggior vantaggio possibile, ma col minor danno. Ora è precisamente la questione finanziaria del Messico che esercita le menti; giacchè tutto sta nel trovare la combinazione che nuocia meno ai soscrittori delle obbligazioni messicane.

E dovrassi anche esaminare se alla Francia non convenisse perdere una somma di denaro per disinteressare o guarentire i soscrittori del prestito messicano anzichè mantenere in quella remota contrada per lungo tempo ancora un corpo d'occupazione permanente, pel quale si spenderebbe assai più di quanto importerebbe il sagrificio che si avrebbe ora a fare, senza tener conto delle terribili difficoltà che la continuazione dell'occupazione prepara alla Francia coll'America. È da presumere che il Governo dell'Imperatore comprenderà che i sagrifici attuali, per gravi che possano parere, valgono assai meglio d'un burrascoso avvenire.

Il decreto sulla composizione dell'esercito indigeno in Algeria uscirà quanto prima nel *Moniteur*. Le disposizioni ne sono definitivamente stabilite da parecchi giorni. Alcune modificazioni furono introdotte nel decreto che stabiliva una penalità speciale pei soldati e gli ufficiali arabi; l'esercito indigeno verrà assimilato all'esercito francese, e sarà soggetto allo stesso codice militare.

I premi d'ingaggio e di reingaggio degli indigeni dovevano essere pagati sul bilancio speciale dell'Algeria; ma ora si è deciso che il pagamento sarebbe fatto dalla Cassa di dotazione dell'esercito. L'ammontare dei premi sarà fissato ogni anno da un decreto del Ministero della guerra. A partire dall'undicesimo anno di servizio, gl'indigeni non percepiranno più premi: non avranno diritto che ad una paga di reingaggio di 20 centesimi al giorno.

Il generale Dufour, già comandante in capo dell'esercito svizzero, fu nominato gran croce della Legion d'onore. L'Imperatore ha accompagnato le insegne con una lettera autografa affettuosissima.

A proposito di decorazioni, ieri, al ballo delle Tuileries, si è molto notata quella che portava l'Imperatrice, e che erale stata inviata dall'imperatore Massimiliano. I considerando che accompagnano l'invio della suddetta decorazione, citano come titolo per l'Imperatrice l'abnegazione ch'ella mostrò durante il cholera.

Il progetto, inteso a fondare nuove facoltà di diritto e di medicina in diverse città della Francia, si sta ora studiando al Ministero dell'istruzione pubblica. Trattasi di quattro scuole di diritto, e quattro di medicina. Si può esser certi che questo progetto riescirà, in causa degli ultimi fatti che agitarono il Quartier Latino. Istituendo nuove scuole, il Governo ha l'intenzione di decentralizzare, e d'evitare così le congestioni prodotte dall'accentramento.

L'*Independance belge* è rientrata in Francia, com'erasi annunciato.

Il *Morning Post* ha il seguente dispaccio da Dublino, in data 30 scorso:

Iersera, ebbe luogo il banchetto inaugurale del lord Podestà di Dublino. Sua signoria, nel proporre un brindisi a Sua maestà, disse, che avendo la regina risolto di aprire il Parlamento in persona, sperava ch'ella perciò si compiacerebbe di visitare l'Irlanda, e farvi una lunga dimora, per mostrare in quel modo che la massima parte degli irlandesi non ha soltanto il cuore bollente, ma è realmente leale.

Il brindisi al luogotenente fu accolto con grande applauso. Il lord Podestà narrava com'egli avesse agito con rigore temperato dai riguardi dovuti alla pubblica opinione di questo libero paese nell'amministrazione delle leggi.

Lord Wodehouse, il luogotenente, disse di avere attraversato un periodo pieno di ansietà per l'Irlanda, e che null'altro chiedeva fuorchè d'essere giudicato dai propri atti: essendosi costantemente industriato di conoscere i veri bisogni del paese. L'anno decorso, disse lord Wodehouse, è stato molto agitato; l'Irlanda fu minacciata da una cospirazione la quale, sebbene fosse impotente a turbare la quiete del regno, gli avea recato grave danno. Emissari d'America erano stati adoperati a suscitare le scintille mezzo spente della sedizione; ma il Governo saprà far valere la legge e mantenere la pubblica pace. Si richiamava quindi ai circostanti; che dicessero se la più grande imparzialità non sia stata usata nei processi politici, imparzialità confessata dai prigionieri medesimi. Finiva dicendo, che il Governo avrebbe adoperato ogni mezzo ad assicurare la quiete, sapendo di avere per se tutte le classi dell'Irlanda, stantechè nessun irlandese che avesse una posizione sociale s'è unito alla cospirazione che mirava alla confisca delle altrui sostanze.

Queste parole furono più volte interrotte dagli applausi dell'adunanza.

— Si legge nel *Times*:

L'attitudine del Perù va a provocare nuove complicazioni; ed un piccolo diverbio col Chili minaccia prendere le proporzioni di una guerra fra la monarchia spagnuola e la confederazione delle repubbliche ispano-americane.

Se giammai la legge internazionale valse a giustificare le potenze neutre nelle loro pretese, checchè le parti belligeranti abbiano a sottomettersi ad un arbitrato, questo è certamente il momento.

Così noi non diciamo che non si arriverà a tal risultato, ma pel momento noi non dobbiamo prenderne su noi la risponsabilità.

La nostra linea di condotta è facile, ed è tracciata.

Dal momento che il nostro governo fa quanto può per terminarla, noi dobbiamo impedire che i nostri concittadini prendano parte a questa guerra che tanto pregiudica i nostri interessi.

Se si potesse ottenere questo risultato mercè un emendamento portato alle nostre leggi sugli arruolamenti stranieri, noi desideriamo vivamente di veder modificata questa legge nella prossima sessione.

Noi abbiamo detto più volte che il perfezionamento ed anche l'analogia fra la nostra legge sugli arruolamenti e la legge americana non potevano impedire che bastimenti costruiti in Inghilterra diventassero crociatori confederati; noi siamo però ben lontani dal sostenere che vi abbia bisogno di riformare questo statuto.

Il governo degli Stati Uniti ha rifiutato di rivedere questa legge nel senso della nostra legislazione, e noi non ce ne lagneremo, rammentandoci come lord Russell abbia respinto una simile proposta del signor Adams, quando tutto il profitto stava a favore degli Stati Uniti.

La migliore risposta che si possa dare a questa decisione del Congresso si è di risolvere da noi stessi la questione, e se noi possiamo in tal modo evitare imbarazzi colla Spagna, sieno essi giustificati o no, noi non avremo che a congratularcene.

I giornali viennesi recano per via telegrafica da Berlino, 29:

Il conte Bismarck, presidente del ministero, notificò quanto segue alla Commissione della Camera dei deputati per la proposta Virchow riguardo al Lussemburgo: «Il Governo non ha intenzione di prender parte alle discussioni. La somma d'aggiustamento pagata all'Austria non fu presa dai fondi dello Stato. »

La Commissione tiene sedute senza intervento d'un commissario del Governo.

Si legge nella *Patrie*:

Un dispaccio da Lisbona ci dà la notizia che il generale Prim si trova a Beja, piccola città del Portogallo nella provincia di Alentejo, vicina all'Estremadura; il generale vive ritirato ed è accolto dalla popolazione con indifferenza.

Gli venne annunziato che se voleva lasciar il paese avrebbe potuto scrivere al ministro dell'interno per fargli conoscere quali fossero le sue intenzioni, e si crede che egli domanderà di poter andare a Southampton per ritirarsi in Inghilterra.

Egli non scrisse a nessuno fuorchè a sua moglie la marchesa di Los Castilleios.

Si sa del resto che sono aperte le trattative fra le corti di Madrid e di Lisbona per regolare la sorte degli insorti rifugiati in Portogallo, i quali sono in numero di seicentocinquanta.

Lettere da Costantinopoli, del 24 gennaio, recano che dopo la spedizione di tre fregate cariche di truppe a Beyruth, la Porta ha ancora preparato cinque fregate con altre truppe, ma che nel tempo stesso ha mandato istruzioni conciliauti a Daud bascià. Per le spese d'armamento, il governo ottomano ha preso in prestito 20,000 lire sterline, rimborsabili alla prima riscossione delle imposte.

—Il *Times* di Londra pubblica importanti particolari sui lavori dell'istmo di Suez, dai quali risulta che la più grande attività regna su tutta la lunghezza del canale marittimo, senza che per questo sia trascurato il canale accessorio d'acqua dolce. Alla fine di decembre, 80 mila operai egiziani erano impiegati a scavare il canale d'acqua dolce tra Balbois ed Abassie ed ora il compimento di quest'opera è fatto dal vicerè d'Egitto sotto la direzione degl'ingegneri della compagnia. Pel momento, fino a che non sarà ottenuta nel canale marittimo una profondità di 16 piedi sopra una larghezza proporzionata, non vi saranno che i piccoli navigli i quali potranno approfittare della sua apertura provvisoria.

NOTIZIE COMPENDIATE

Annunciano i giornali fiorentini che la discussione sulla domanda dell'esercizio provvisorio del bilancio per due prossimi mesi è stata vivissima negli uffici della Camera. Tutte le opinioni le più opposte e le più contraddittorie trovarono interpreti e difensori; chi non voleva concedere neppure un giorno, chi proponeva di ridurre l'autorizzazione ad un mese, chi era propenso ad accordare i due mesi, ma avvertendo che esso riguardava il voto come meramente amministrativo e spoglio di ogni carattere politico, altri infine, nel concedere i due mesi, dichiarava di volere con questo mezzo appoggiare il gabinetto ed allontanare il pericolo di una nuova crisi ministeriale. Resta ora a vedere quale di questi diversi partiti prevarrà nella Camera, e tutti i giornali vanno ragionando in proposito per sostenere l'una o l'altra opinione, venendo però assolutamente rifiutato dalla stampa officiosa che abbia la domanda dell'esercizio provvisorio a considerarsi ed a risolversi quale un atto di semplice amministrazione interna e senza che nel medesimo sia implicita una dimostrazione di fiducia o di sfiducia verso il ministero. È fatto osservare da questi giornali che gravissime sono in questo momento le condizioni del paese, che è necessario al ministero di conoscere quanto assegnamento possa fare sull'appoggio della Camera, e che è duopo quindi sia formulato da questa un voto non di tolleranza ma di formale giudizio rispetto al ministero. Nello stesso tempo poi che fanno questa dichiarazione, gli stessi fogli si studiano di dimostrare la sconvenienza e l'inopportunità di sollevare nella Camera delicate e pericolose discussioni politiche, alludendo con ciò alle interpellanze che vennero già minacciate sopra documenti diplomatici presentati al Parlamento spagnuolo.

I giornali austriaci continuano ad essere pieni di particolari sull'accoglienza entusiastica fatta all'imperatore Francesco Giuseppe ed all'imperatrice nella capitale dell'Ungheria. Seguendo tali relazioni, riesce impossibile di temere la possibilità di un disaccordo fra quel popolo ed il sovrano, ma non per questo è da supporre che ogni difficoltà sia del tutto elimina-ta, chè gli stessi fogli maggiormente devoti agli interessi governativi altrimenti si esprimono a tale riguardo. È notato infatti che la stessa redazione dell'indirizzo nella Dieta ungherese darà una idea degli ostacoli che restano tuttora da superare, dacchè della medesima furono incaricati individui appartenenti alle più disparate opinioni ed allato al conte Apponyi e ad altri conservatori veggonsi figurare partigiani della conciliazione come Deak, Eotvos ed altri, ed estremi radicali, tra cui Tirza e Giczy. In conseguenza, si ritiene che quantuque sia da prevedere all'ultimo momento la conclusione di un compromesso, tuttavia nell'indirizzo sarà formulato qualche principio non ammissibile dalla corona ed a proposito del quale saranno poi necessarie lunghe pratiche e laboriose trattative. A fine di rimuovere ogni ostacolo, quel nucleo di estremi conservatori che siede nella Camera cerca di ricondurre le cose al punto in cui erano prima del 1848, ma è dubbio se il governo vorrà contentarsene, e d'altro canto è tenuto per certo che anche la maggioranza della Camera e della nazione ricusa d'accettare siffatto espediente.

Da una corrispondenza diretta da Berlino alla *Agenzia Havas* è fatto sapere che la frazione conservatrice della Camera dei deputati in Prussia ha preso l'iniziativa di un tentativo di conciliazione tra l'assemblea ed il governo. Il signor Reichensperger ed i suoi amici hanno presentato una proposta di cui la corrispondenza citata dà l'analisi seguente: Essi propongono un appello al re da formularsi mediante un indirizzo e che gli chiederebbe di riconoscere il diritto della Camera dei deputati per quello che concerne il bilancio; il re sarebbe pregato di ordinare al ministero di indicare il massimo delle spese rese necessarie dalla riorganizzazione militare; finalmente la Camera dei deputati darebbe l'assicurazione che dopo avere ottenuto la guarentigia de' suoi diritti costituzionali, prenderà in mano la discussione del bilancio del 1866, con intenzione di metter fine al conflitto, tenendo conto, per quanto è possibile, dello stato delle cose. Non si crede però troppo probabile che questo suggerimento venga ascoltato dalla Camera, la cui attitudine va pronunciandosi sempre più ostile al governo, in modo da rendere ogni giorno più difficile un definitivo accomodamento.

L'occupazione dei ducati dell'Elba prosegue ad essere argomento di dissensi fra l'Austria e la Prussia. Il gabinetto di Berlino è malcontento perchè autorità austriache permisero una riunione popolare ad Altona, nella quale si fecero discorsi e si manifestarono idee che grande sensazione produssero sulle popolazioni dello Schleswig già tanto ostili alla dominazione prussiana. Nei circoli diplomatici di Vienna parlavasi già dell'intenzione del gabinetto austriaco d'annunciare in una circolare alle potenze, che egli era deciso a mantenere lo stato attuale di cose nell'Holstein; ed il *Memorial diplomatique* aveva già dato l'analisi di una Nota austriaca, concepita in senso ostile alle pretese della Prussia nei ducati. Ora l'esistenza di tale documento è smentita, ma il linguaggio stesso della officiosa *Corrispondenza provinciale* che giorni addietro venne fatto conoscere dal telegrafo, mostra che un accordo non è ancora prossimo a stringersi tra i due governi tedeschi circa la soluzione della vertenza dei ducati.

Il nuovo Parlamento inglese si adunò realmente come erasi annunciato, il giorno 1 del corrente nella sala di Westminster per udire lettura dell'ordine reale d'apertura; la Camera dei deputati procedette quindi all'elezione del suo presidente, e la scelta cadde di nuovo sul signor Denison. Ieri poi fu data lettura del messaggio della regina. Le elezioni da cui emanò la Camera attuale ebbero luogo, come si rammenta, sotto gli auspici personali di lord Palmerston; per conseguenza non può prevedersi esattamente quale sarà la sua attitudine rispetto al ministero Russell. Se è vero, come si assicura, che la questione della riforma non debba essere discussa se non verso il mese di aprile, non è per questo da ritenere che gli affari d'importanza siano per mancare al Parlamento in questo primo periodo della sessione; basta citare a questo riguardo la questione della Giamaica, quella del fenianismo, e quella delle relazioni attuali tra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti d'America per avere una idea dei gravi imbarazzi del ministero.

Da Londra frattanto giungono sui fogli molte voci di dissensi e di gravi scissure che sarebbero scoppiate nel seno del gabinetto. Si va fino a dire che il governo sarà assai difficilmente in grado di presentarsi innanzi al nuovo Parlamento; ma non è da porre in non cale che in siffatte voci ha ordinariamente molta parte l'esagerazione. Però questa volta è da notare altresì che già prima d'ora i membri del gabinetto trovavansi essenzialmente divisi sulla questione della riforma, e che il progetto del signor Bright trovava nel seno del ministero oppositori e sostenitori. Quanto al capo del gabinetto, i giornali di Londra non sanno ancora dirne con certezza quali sieno le vere idee in proposito, giacchè dai molti discorsi finora pronunciati da lord Russell su tale argomento ora fu espressa una risoluzione ora ne fu sostenuta un'altra affatto contraria. E questa irresolutezza è tenuta anzi dai fogli una delle cagioni precipue di debolezza pel governo, nè si tace che persistendo la medesima potrebbe giustificare fino ad un certo punto l'asserzione dell'*Havas*, che se i conservatori rimangono uniti, l'amministrazione di lord Russell non avrà tre mesi di vita.

Le notizie che giungono da Madrid e che recano la presentazione alle Cortes spagnuole del progetto di legge contro la stampa e contro le associazioni e la proposta del maresciallo Concha intesa a stabilire che due soli oratori siano autorizzati a parlare, uno a favore l'altro contro, nella discussione dell'indirizzo al Senato, sono accolte poco favorevolmente dai fogli liberali del restante d'Europa. Da questi è fatto osservare che coloro i quali fondavano le loro speranze sul ministro O' Donnell per resistere alle tendenze reazionarie versano oggi in un puro disinganno, imperocchè mentre credevasi che di fronte all'attitudine calma conservata dalla popolazione durante il moto primista, il governo sarebbesi affrettato, dopochè tutto rientrò nell'ordine, a togliere lo stato d'assedio ed a ripristinare gli ordinamenti liberali, in quella vece si acquistò certezza che il ministero conta di mettersi sopra opposta via e che i recenti disordini non saranno così presto dimenticati. Intorno a che, senza poter finora dir nulla della legge contro la stampa, di cui non si conoscono i particolari, basta ai giornali parigini osservare al disposto di quella sulle associazioni di cui l'*Epoca* di Madrid pubblica l'intero progetto. Questo non si restringe a vietare e punire le associazioni aventi per iscopo di « propagare idee contrarie alle basi fondamentali della società o alla costituzione dello Stato », ma dichiara altresì illecito ogni associazione di più di venti persone, le quali si riuniscono per trattare materie letterarie ed altre, anche se queste riunioni non hanno luogo a giorno fisso. Senza entrare in più lunghi particolari, può dirsi che questo progetto toglie completamente ogni libertà di associarsi in uno scopo qualunque, anche letterario, artistico o scientifico.

Dopo la questione interna, la preoccupazione più forte della Spagna si è la guerra col Chili. Ogni giorno il telegrafo ed i giornali di Londra recano notizie di importanti catture fatte da legni corsari chiliani a danno di bastimenti mercantili della Spagna, con quanto detrimento pel commercio di questa nazione gli è facile l'imaginare.

Negli ulteriori dispacci d'America trovasi la conferma e qualche particolare sulla presa di Bagdad da parte di un reggimento federale di negri, notizia che la *France* ed altri fogli di Parigi avevano smentita. Il fatto è grave, nè sono prevedibili le complicazioni cui potrebbe dar luogo quando, stabilitane la vera natura, il governo degli Stati-Uniti non offra al Messico, o per meglio dire alla Francia, spiegazioni tali da escludere ogni idea di una più o meno diretta connivenza.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 6. — La Camera discusse l'elezione del 1° collegio di Genova imputata di irregolarità e che è convalidata. La Camera delibera di adunarsi ogni giorno negli uffici per preparare i lavori e riprendere le sedute pubbliche appena saranvi relazioni su progetti in pronto per discutere.

Parigi 7.—Il progetto d'indirizzo del Senato, per quanto riguarda Roma, la convenzione del 15 settembre, l'Algeria, l'agricoltura, le libertà interne, è conforme alle idee del discorso dell'imperatore.

Circa il Messico dice: Vostra Maestà annunziò che la memorabile spedizione al Messico è prossima al suo termine; ciò vale quanto dire che la Francia e i suoi interessi commerciali sono ormai assicurati sopra il vasto e ricco mercato.

Circa gli Stati Uniti, se per un male inteso la presenza della bandiera francese in America sembra ad essi meno opportuna di quello che fu in altra epoca celebre nella loro storia, le risolute dichiarazioni del governo ci dimostrano che non saranno le parole altere e minacciose che determineranno il nostro ritorno dal Messico. La Francia ha l'abitudine di marciare in qualsiasi momento, non cessa però e gode di ricordarsi dell'antica amicizia cogli Stati Uniti. Quello che chiedete è che mantengano la neutralità e rispettino il diritto delle genti.

Parigi 7. — Un avviso ufficiale della compagnia del Madagascar annunzia che il governo degli Hovas pagò l'indennità reclamata dalla Francia.

Londra 6. — Il *Times* dice che il discorso del trono constaterà che l'Inghilterra è in pace con tutte le nazioni civili; esprimerà con soddisfazione il termine della guerra civile in America e il desiderio sincero di mantenere la pace con quella potenza; riferirà che la Spagna ha accettati i buoni uffici dell'Inghilterra, e accennerà in termini vaghi il progetto di riforma parlamentare.

Londra 6. — Apertura del Parlamento. Il discorso della regina annunzia il matrimonio della principessa Elena. La morte del re dei Belgi l'afflisse profondamente. Spera nella saggezza del suo successore che consoliderà l'indipendenza e la prosperità del Belgio. Le relazioni colle potenze estere sono amichevoli e soddisfacenti. Nessun motivo vi ha di temere perturbazione della pace generale. La riunione delle flotte di Inghilterra e Francia contribuì a cementare l'amicizia delle due nazioni e provare al mondo il loro accordo nel conservare la pace. Esprime soddisfazione pel termine della guerra in America e simpatia per l'abolizione della schiavitù. La corrispondenza con gli Stati Uniti circa i corsari separatisti sarà sottoposta al Parlamento. Deplora il conflitto tra la Spagna e il Chilì. La Spagna accettò i buoni uffici dell'Inghilterra e della Francia. Desidera che essi producano uno scioglimento soddisfacente. Parla del Brasile, e del Giappone, del trattato di Commercio con l'Austria e dei dolorosi avvenimenti della Giammaica e del Canadà. Deplora l'epidemia del bestiame. Parla della cospirazione dei feniani tendente a distruggere l'autorità, la proprietà e la religione. Dice che fu repressa dai tribunali ordinari. Termina constatando che la situazione commerciale è soddisfacente e dicendo che il Parlamento dovrà occuparsi per migliorare le leggi che reggono il diritto di suffragio onde fortificare le libere istituzioni inglesi ed assicurare il benessere pubblico.

Madrid 6. — Nel Senato il ministro di Stato dice che il riconoscimento d'Italia significa soltanto riannodare le relazioni diplomatiche con questo Stato. Un emendamento contro a tale riconoscimento fu respinto con voti 100 contro 65.

In una riunione di senatori, il marchese Salamanca lesse una memoria che indica la necessità di un accomodamento dei debiti ammortizzabili e il riconoscimento dei vaglia inglesi.

Cairo 6. — Fu firmata una convenzione tra il vice re e la compagnia dell'Istmo di Suez. Ogni questione pendente fu regolata con soddisfazione delle due parti. La sentenza imperiale interpretossi nel senso più liberale. Il vicerè ha ricevuto le felicitazioni dei rappresentanti di Francia ed Inghilterra ed ordinò la costruzione di una ferrovia tra Ismaila e Cairo.

BORSA DI PARIGI
del 6 Febbraio.

3 per 100	68	82
4 ½ per 100	98	60
Consolidato inglese	86	7/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 80. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{po} = 7 7^{mm}; 27^{po} 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
6 Febbraro	7 ant. meridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	765, 0; 765, 9, 766, 8,	+ 3, 1, + 13, 0, + 7, 0,	80. 52. 86	5, 50, 5, 77, 6, 89	10 Chiarissimo 6 Veli e cirri 9 Veli leggerissimi	+ 12 0, C. + 10 4, R.	+ 2, 9, C. + 2, 3, R.	N. 1; S 0, Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
6 Febbraio	Roma Ancona Bologna Ferrara	765, 0	+ 11, 9.	41,	4, 50	10 Chiarissimo	+ 12 0,	+ 2,9	S. 2,	

ANNUNZI GIUDIZIARII

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicemente Regnante

Udienza del giorno quattordici dicembre 1865.

Il Tribunale Collegiale Civile di Viterbo, in figura di Tribunale di Commercio, composto degl'Illmi signori
Gioacchino avv. Belloli presidente.
Ciro avv. Antaldi giudice.
Fabio avv. Bianchini giudice.

Assistito dal Cancelliere signor Francesce Monarchi, nella ridetta Udienza del giorno quattordici dicembre 1865 ha emanato la seguente incidentale Sentenza redatta oggi 24 gennaro 1866.

Nella Causa posta in Prot. generale N. 7037.

Sulla istanza del signor Giuseppe Marvaldi sindaco al fallimento del fù Eugenio Cocchi diretta ad ottenere l'assegnazione di un nuovo, ed ultimo termine ai creditori non comparsi per ultimare la verificazione dei crediti contro il fallimento stesso a forma del § 505 del Regolamento Commerciale.

Visto il Processo verbale ordinato dal § 504 del regolamento suddetto chiuso dal signor Giudice Commissario li 11 dicembre 1865

Visto il Processo Verbale redatto li 16 agosto 1858 in cui per la verifica dei loro crediti comparvero i soli signori Castiglioni, Rosselli, Cozza, e della Ripa.

Visto lo stato passivo del fallimento Cocchi redatto dall'agente del fallimento signor Luigi Stefani li tre marzo 1845, in cui, oltre i comparsi nel verbale 16 agosto 1858, risultano quai creditori del fallimento sudd. i signori Curiel Mommolo = Lampronti Giacobbe = Pardo Giuseppe = Mazzoni Lazzaro = Ferrari Sebastiano = Leucci Azzarria = Lenzi Alessio e Raffaele Monetti, Barroccia Ezechia di Isacco = Minutelli Pietro = Saveri Andrea = Lenzi Alessio = Orvieto Angelo = Montecaroccio Eredi = Pellucci fratelli = Biondi Giuseppe = Gallichi Danielle = Prato Alessandro, Ricci Giuseppe = Albert Vincenzo = Ladun Ezechia = Capato Davidde = Di Fresn fratelli = Janussini Egidio e Bergagna Pasquale = Modiliani Elia = Camici D. Gabriello = Ajò Angelo e compagni, Campagnano Giuseppe = Giugnoni Giuseppe = Colombo Alessandro = Ladun Beniamino = Mandò Giovanni = Berci e Arcangeli = Valeri Serafino = Servi Leone = Tedeschini Francesco. =

Considerando che la domanda promossa dal Sindaco del fallimento Cocchi è a tramite di legge, avendo avuto luogo la chiusura del Processo Verbale ordinato dal § 504 del Regol. Commerciale.

Visto e considerato quanto altro era da vedersi, e considerarsi.

Il Trib., invocato il Nome SSmo di Dio, incidentalmente pronunciando in primo grado di giurisdizione Commerciale, prefigge il termine ulteriore di giorni 30 per la verifica dei crediti contro il fallito Eugenio Cocchi a termini del § 505 del vig. Regol. Commerciale, spese riservate, e delega per tutti gli effetti il giudice Bianchini. firmati all'originale Gioacchino avv. Belloli presidente.
Ciro avv. Antaldi giudice.
Fabio avv. Bianchini giudice.
Francesco Monarchi cancelliere.

Si ordina perciò e comanda a tutti i Cursori debitamente autorizzati di procedere alla esecuzione di quanto si contiene nella presente Sentenza con tutti i mezzi permessi dalla Legge, alla forza publica di prestare a tal fine la sua assistenza, ed ai Magistrati dell'ordine Giudiziario d'interporre allo stesso effetto l'autorità della quale sono investiti.

Per ispedizione

Data in Viterbo dalla Cancelleria del Trib. sud. li 24 gennaro 1866.

Francesco Monarchi cancell.

In seguito della dichiarazione di astenzione alla eredità del genitore Nicola di Nicola defunto qui in Roma emessa dal di lui unico figlio Antonio di Nicola innanzi il 1.° Turno Civile di Roma nel giorno 16 gennaro ultimo la di lui figlia Anna di Nicola moglie di Felice Luzzi con atto emesso in Cancelleria il 5 cor. febbrajo innanzi lo stesso primo Turno ha dichiarato di accettare l'eredità stessa del defunto genitore col beneficio della legge e dell'Inventario. Si deduce perciò a publica notizia, che all'Inventario in parola si darà principio nel giorno di lunedì 12 cor. febraio alle ore 8 ant. col ministero del sott. Notajo, e coll'opera dei respettivi Periti nella casa, osteria, vigna ed orto dei sigg. Girani ed Ojetti fuori e dirimpetto la Porta S. Pangrazio nel luogo detto li Fortini, per proseguirsi nei giorni, luoghi, ed ore si destineranno nella chiusura delle respettive sessioni. Ciò per tutti gli effetti di legge, onde ec.

Dott. Gioacchino Degli Abbati Not.

Illmo sig. avv. Lauri Ass.

Ad ist. del sig. Giuseppe Trenta. S'intima a Serafino Mazzanti d'incog. domic. che il 6 febrajo corr. è stato trasmesso sequestro a Francesco Maggi per sc. 5 oltre le spese.

Il cancelliere Viola

Si deduce a publica notizia che sotto il giorno 6 cor. è stata emessa innanzi questo Trib. Civ. Secondo Turno da Gius. Tranzi formale rinunzia alla Curatela conferitagli dall'Eccmo Trib. sud. ai figli nati, e da nascere da Luigi Lucani.

Niccola Pelliccia Com. Canc.

Con ordinanza emanata li 16 gennajo 1866 dall'Eccmo Trib. Civ. di Roma Primo Turno riunito in Camera di Consiglio fù nominato il sig. avv. Alessandro Spada in Curatore alla eredità giacente del defunto Pietro Berretta di Ripe. Ciò si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse per tutti gli effetti di ragione e di legge.

Cesare Palozzi proc.

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Regolamento Legislativo, che accogliendosi l'istanza del sig. Dottore Andrea cav. Belli con Rescritto SSmo del giorno 28 genn. 1866, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, è stata interdetta al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui patrimonio il signor Pietro Molajoni.

Roma 7 febbraro 1866.

Gioacchino Politi Not. della Segnat.

Eccmo Trib. Civ. di Roma
Secondo Turno

Ad istanza delle sig. Geltrude e Giuseppa De Sanctis, non che del sig. Adamo Consolini marito di d. Giuseppa rapp. dal sott. Proc.

S'intima agl'infri, ed a chiunque altro vi possa avere interesse per affiss. ed inserz. in gazzetta a forma di legge che le istanti hanno istruito giudizio innanzi il suilod. Trib. contro il loro fratello Filippo De Sanctis, richiedendo che venisse effettuata la divisione della Casa comune posta qui in Roma in via Pescheria n. 84 e 85; che in seguito l'Eccmo Tribunale con Sentenza del giorno 18 Xbre p. p.to deputò in perito il sig. Temistocle Marucchi; e che il d. perito nel giorno di sabato prossimo 10 corr. alle ore 9 ant. accederà sulla faccia del luogo per l'effetto di cui sopra, e come meglio dal fasc. n. 1092 del d. anno 1865. Tutto ciò si deduce a notizia affinchè non possa allegarsene ignoranza

Sigg. Luigi Costa, Guerrini e compagni, Vincenzo Galletti, fratelli Albertazzi, Tanlongo.

Attilio Ferrari Proc.

Illmo sig. avv. Lauri Ass.
Ad istanza di Vincenzo Squadroni.
S'intima Lorenzo ed Aquilina Mori per affiss. ed inserz. in gazzetta stante l'incog. domic. a pagare nel termine di giorni 3 scudi 5 e spese.

Il Cancell. Viola

VENDITA GIUDIZIALE

In esecuzione della sentenza emanata dall'Eccmo Trib. civ. di Velletri nell'Ud. del 1 settembre 1862, con la quale fu ordinata la vendita giudiziale della

Casa posta in Terracina al borgo Pio della Marina distinta con i numeri civici dal 48 al 56 composta di pianterreno, primo e secondo piano, giardino ed orto, descritta e stimata dall'ingegnere sig. Pietro Castellini nel suo rapporto del 30 settembre 1862, scudi cinquemila dodici e baj. 50, al quale rapporto si avrà piena relazione.

In seguito del Capitolato per la vendita giudiziale, dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, della suddetta perizia e stima in luogo de'registri censuari atti prodotti e ripetiti nella Cancelleria dell'Eccmo Tribunale suddetto nel giorno 9 febraro 1863, non che della Sentenza emanata dalla S. Rota ponente l'Illmo e Rmo monsig. De Witten nel 12 agosto 1854 prodotta nel 10 febbraro 1865, come sopra, il tutto esistente nel fascicolo della Causa inscritta al Prot. Gen. N. 1154 del 1861.

Nel giorno di martedì 20 febbraio 1866 alle ore 10 antim. nella sala della Cancelleria del Trib. civ. di Velletri si procederà alla vendita giudiz. mediante incanto della suenunciata e descritta Casa posta in Terracina.

Il primo prezzo d'incanto è fissato nella somma di sc. cinquemila dodici e baj. 50, valore censuario risultante dalla stima come sopra.

Filippo Gambini Proc.

AVVISI DIVERSI

AL MAGAZZINO INGLESE BROWN, via Fontanella di Borghese N. 47 48 49 50 dirimpetto al Palazzo Ruspoli, si trovano vendibili a prezzi discreti, e di buonissima qualità, vini forestieri di ogni genere, Champagne di Möet, e di altre Case, Bordeaux di Clossmann, Marsala vero Ingham, Liquori, Curacao, Anisette, Maraschino ec. Birra Inglese, Cognac, Rum ec. Vini scelti di Orvieto, Montefiascone, Aleatico, e Montepulciano. Biscotti inglesi, Revalenta Arabica, Tè di più qualità, ricevuto diretto dalla China. Caffè, Cioccolata, Saponi e Profumerie di Londra e di Parigi.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 31 — 1866.

Giovedì 8 Febraio

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ol...

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 8 Febbraio

Nella sera di mercoledì, 6 di questo mese, S. E. il signor conte di Sartiges, Ambasciatore di Francia presso la s. Sede, aprì le magnifiche sale del Palazzo Colonna, ove ha residenza, ad una splendida festa, alla quale intervennero Emi Cardinali, il Corpo Diplomatico, Prelati, la Nobiltà Romana, Ufficiali dell'Armata Francese e della Pontificia, come pure quanti sono in questa città distinti per ingegno e posizione sociale.

Vi intervenne eziandio la eletta dei Personaggi esteri che ora sono in Roma, e fra essi notavasi S. A. R. il Gran Duca Ereditario di Sassonia Weimar, col suo nobile seguito.

La brillante serata, di cui con squisitezza di maniere faceva gli onori S. E. la signora Contessa di Sartiges, si protrasse oltre alle 4 del mattino.

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Napoli del 6 riferiscono che nel comune di Resina accadevano il 5 torbidi popolari per una quistione sorta circa la guardia nazionale; una dimostrazione numerosa di popolo ebbe luogo contro il municipio con grida e minaccie; la forza pubblica intervenne, e sedò il tumulto arrestandone i principali promotori. Si dà per probabile lo scioglimento di quel municipio.

Diversi periodici avevano annunziato che il ministero, per ragioni di economia, aveva ordinato di rilasciare in libertà tutti i condannati a domicilio coatto. Siffatta notizia, che aveva gettato l'inquietudine nelle provincie meridionali perchè temevasi che si aggiungessero altri aiuti al brigantaggio, è smentita recisamente dall'*Indipendente*, il quale dice che il ministero avrebbe solo deciso di restringere l'applicazione del domicilio forzoso a più miti proporzioni, e di concedere la liberazione con maggior facilità a quelli che colla loro buona condotta avessero offerte guarentigie.

I giornali dell'Italia centrale sono in apprensione per novelli attentati contro le ferrovie, ed eccitano il governo a pigliare provvedimenti energici. Nella notte del 5 al 6 due tentativi di distruzione, che potevano avere funestissime conseguenze, si verificarono sulla linea ferroviaria da Ancona a Bologna. In una località alcuni sciagurati erano pervenuti a smuovere quasi interamente una guida dal binario su cui doveva transitare il treno, ma fortunatamente il guardiano si avvide in tempo del pericolo e potè all'istante fare che il treno cangiasse binario. In altra località due malandrini si erano appostati nella garetta di un guardiano assente, al quale, allorchè tornò al suo posto, vennero bendati gli occhi e intimato di star zitto. Quindi uno di essi s'impossessò del fanale di segnalamento e cercò di volgere la luce rossa dalla parte dove doveva giungere il treno affinchè si fermasse; ma la difficoltà provata nel girare il fanale sventò il pravo disegno, e il treno passò velocemente prima che il segnale di fermata fosse stato pronto. Non si danno altri particolari, e s'ignora se l'un tentativo avesse alcuna relazione coll'altro.

La *Gazzetta di Venezia* ha da Vienna 5 corrente che S. M. l'imperatore, a quanto ne annunzia la *Presse*, resterebbe in Ungheria tutto il mese. L'*Hon* poi assicura che i corifei del partito della risoluzione determinarono di uniformarsi al contegno di Deàk, e che attendesi a Pest la creazione di un ministero ungherese.

—L'imperatore e l'imperatrice d'Austria ricevettero la deputazione della Dieta ungherese. L'imperatore rispose al discorso del cardinale primate dicendo che egli era lieto di venire, dietro domanda degli Stati, a visitare con l'imperatrice la capitale dell'Ungheria. Egli aggiunse che contava sull'intelligente concorso della Dieta per attuare grandi miglioramenti ad onta degli ostacoli che si aveva a superare. L'imperatrice ringraziò la deputazione dell'accoglienza che le era fatta. Disse che era lieta di trovarsi in Ungheria col suo augusto sposo.

—Si scrive da Trieste in data del 23 gennaio al *Moniteur*:

Il conte Wullersdorff ha indirizzato alle Camere di commercio dell'impero una circolare nella quale le invita a mandar dei delegati a Vienna per istudiare la riforma della tariffa, che deve entrare in vigore col 1 gennaio del prossimo anno.

« L'Austria, è detto in questo documento, non poteva restare più oltre, senza nuocere ai suoi interessi materiali, straniera a questa confederazione economica le cui basi sono state gettate dalle potenze occidentali, e che abbraccia i paesi più fertili d'Europa ».

Molte Camere di commercio, fra le altre quella di Pesth, hanno già nominato i loro delegati.

Le misure prese dal nuovo ministro, e quelle che si stanno studiando incontrano la approvazione generale.

Sin d'ora le case di esportazione e gli armatori di Trieste si mettono in misura di profittare delle facilitazioni che apporta il trattato di commercio coll'Inghilterra per la importazione dei prodotti austriaci sui mercati delle colonie inglesi.

Una spedizione composta della corvetta *Friederich* e della fregata *Schwarzenberg* comandata dal contrammiraglio Tegetthoff deve partire nella prossima primavera per recare la bandiera della marina austriaca sui mari dell'India e della China, ed iniziare dei trattati di commercio simili a quelli, che da molti anni hanno firmato le altre potenze d'Europa.

Il governatore dell'Istria ha deciso che i rescritti per la percezione delle imposte saranno pubblicate nelle quattro lingue usate nel paese; la tedesca, l'italiana, ed i due dialetti slavi: l'illirio, cioè, e lo slavone.

— Fu annunziato a suo tempo che la corte di Vienna aveva preso il lutto per la morte del principe Oddone. Perchè la cosa non avesse a dar luogo a malintesi, un foglio di Vienna reca su tale proposito le seguenti spiegazioni:

«Il lutto che l'imperatore d'Austria ordinò alla corte per la morte del principe Oddone, non ha verun significato politico. Anche se quel giovane principe non fosse stato stretto parente della famiglia imperiale, la corte di Vienna avrebbe portato egualmente il lutto per qualche tempo, mossa da ragioni di principio e non ostante l'interruzione dei rapporti diplomatici fra i gabinetti di Vienna e di Firenze.

« Del resto, la morte del principe Oddone fu subito notificata da Firenze a Vienna, non ufficialmente, ma confidenzialmente, e questo si comprende atteso che gli arciduchi Leopoldo, Rainieri, Ernesto, Sigismondo ed Enrico sono zii materni del principe defunto. »

Al Senato francese la Commissione incaricata di redigere il progetto d'indirizzo, in risposta al discorso dell'imperatore, era composta dei signori:

Presidente Troplong — 1 ufficio sig. generale conte de la Rue ed il sig. Magne; 2 ufficio il sig. Delangle, procurator generale, ed il sig. Le Roy de Saint-Arnaud; 3 ufficio il sig. conte Boulay (de la Meurthe) ed il presidente sig. Bonjean; 4 ufficio i sigg. G. Mgr. Darboy e Rouland; 5 ufficio il sig. Adolfo Barrot, ed il primo presidente sig. Royer.

La Commissione per l'indirizzo del Corpo legislativo era composta del conte Walewski — 1 ufficio il sig. Rouleaux-Dugage; 2 ufficio il sig. Granier de Cassagnac; 3 ufficio il sig. Alfredo Le Roux; 4 ufficio il sig. André (Charente); 5 ufficio il sig. Gressier; 6 ufficio il sig. Josseau; 7 ufficio il sig. Busson-Billant; 8 ufficio il sig. Nugent Saint-Laurent; 9 ufficio il sig. du Mirali.

Le due Commissioni si riunirono il giorno 2.

— Si pretende che nel Consiglio dei ministri tenuto alle Tuileries sotto la presidenza dello imperatore siasi deciso di procrastinare per quanto si può la discussione dell'indirizzo onde lasciar tempo di arrivare ai dispacci che si aspettano dal Messico e da Washington. A questo proposito, è noto che agenti speciali furono spediti in queste due città, latori d'un progetto d'accomodamento per la partenza delle truppe francesi dal Messico.

La *Patrie* annunzia che il 6 battaglione della legione straniera ha lasciato Algeri pel Messico, e che per tal modo l'effettivo della legione straniera al Messico ammonta ora a 7000 uomini.

— La *Patrie* del 4 reca:

Corrispondenze estere asseriscono essere stati spediti a Washington dispacci posteriori a quelli pubblicati nel *Libro giallo*. Crediamo sapere che il governo imperiale non ha fatto nessun passo presso il gabinetto di Washington dopo il dispaccio del 25 gennaio, al quale attende ancora risposta dal governo degli Stati Uniti.

Lo stesso giornale crede di potere assicurare che l'imperatrice sta per ricevere la presidenza di onore della commissione imperiale per l'Esposizione universale del 1867.

Si legge nel *Daily News*:

Le voci del richiamo del ministro degli Stati Uniti da Londra, e della rottura delle relazioni diplomatiche fra i gabinetti di Washington e di Saint James produssero a Londra una viva emozione.

Se non che questa notizia venne ben presto apprezzata al giusto valore non appena si seppe che essa era basata unicamente sulla presentazione al Senato di Washington della mozione del signor Chandler: proposta stata respinta da una maggioranza di 2 contro 1.

Il signor Chandler è senatore di Michigan; è lo stesso che nel 1864 presentava al Senato una proposta per dimandare che venisse dato immediatamente ordine al segretario di Stato di redigere la lista dei bastimenti americani stati distrutti da bastimenti provenienti dall'Inghilterra e se ne reclamasse il pagamento cogli interessi.

Allo stesso tempo egli suggeriva che si desse avviso della cessazione del trattato di estradizione coll'Inghilterra.

Accadeva tutto questo al tempo della escursione di Sant'Anna, allora appunto quando i corsari d'Inghilterra distruggevano senza posa il commercio americano.

Il signor Chandler è un uomo assai distinto dell'ovest, egli ha una grande influenza, e la forte maggioranza colla quale venne respinto il progetto prova quanto il Senato propenda per una politica di pace.

Il *Daily Telegraph* fa osservare che i timori di una rottura fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti insorti al tempo della venuta al potere di Johnson si sono gradatamente dissipati.

Il governo di Washington si mostrò disposto ad agire in modo conciliante, e nel nuovo atto del Senato americano il *Daily Telegraph* vede un'altra prova del desiderio di rannodare coll'Inghilterra relazioni indispensabili per i più vitali interessi dei due paesi.

Il sig. Reichensperger, alla Camera dei deputati in Prussia, ha proposto di fare un appello al re per dimandare a S. M. di riconoscere il diritto costituzionale della Camera per quanto riguarda il bilancio: il re sarebbe pregato di ordinare al ministero di indicare il massimo delle spese necessarie per la riorganizzazione militare: la Camera dei deputati assicurerebbe che, garantiti una volta i suoi diritti costituzionali, passerebbe alla discussione del bilancio del 1866 coll'intenzione di metter fine al conflitto tenendo conto, per quanto è possibile, delle condizioni attuali delle cose.

—Il *Bollettino delle leggi* contiene un avviso del generale Manteuffel, governatore dello Schleswig, il quale fa sapere di aver ricevuto molte dimande per la convocazione degli Stati nei Ducati.

« A questo riguardo, dice il generale, io non posso che richiamarvi alle parole da me dirette il 25 settembre a Flensburg agli impiegati dei Ducati.

« In quella circostanza io dissi: le condizioni nelle quali si trovano i Ducati produssero sgraziatamente la inevitabile sospensione dell'azione di uno degli elementi necessari al bene dei Ducati, cioè della loro rappresentanza nazionale.

« Sino ntochè durerà questa sospensione noi siamo doppiamente obbligati ad adempiere pienamente i nostri doveri officiali per compensare per quanto sta in noi la mancanza di questa istituzione.

« La situazione d'oggidì è quella d'allora.

« Il duplice obbligo di adempiere strettamente ai loro doveri ufficiali è ancora imposto ai funzionari dei ducati.

« Coll'aiuto di Dio noi lo adempiremo.

« Ecco la mia risposta a tutti coloro che mi hanno dimandata la convocazione degli Stati. In questo affare che interessa tutto il paese, io la dò pubblicamente affinchè possa servir di risposta alle ulteriori dimande che mi potranno venir fatte nello stesso senso ».

Scrivono da Atene, 27 gennaio all' *Osservatore triestino*:

« Lunedì scorso i deputati presenti nella capitale si radunarono in seduta, e fu letto loro un decreto reale, che convoca la Camera in sessione straordinaria. L'opposizione procurò di provare che la convocazione sia anticostituzionale non trovandosi presenti tutti i deputati; ma il partito governativo la vinse, e così la convocazione della Camera è un fatto. Nella seduta poi di ieri (venerdì) fu eletto a presidente della Camera il sig. Chebajàs contro il sig. Hagisco, candidato della opposizione. La durata di questa sessione parlamentaria sarà di circa un mese, e le due questioni che verranno in essa risolte sono la concessione del prosciugamento del lago Copaide, e l'imposta da introdursi sul piombo delle miniere antiche di Laurion; questioni ambedue di grande importanza per la Grecia principalmente la prima, la quale promette di arricchire il paese con una grande estensione di terreno fertile. La stampa dell'opposizione combatte la concessione per mezzo di articoli, dai quali non traspare che un malinteso spirito di partito. Il ministro delle finanze, signor Sotiropulos, si recò a Laurion, per visitarvi le miniere di piombo; era accompagnato da alcuni meccanici ed ufficiali del genio. Il noto generale Callergi, già ambasciatore ellenico presso l'imperatore dei Francesi, è atteso fra breve in Atene. Ci sono dei giornali, i quali congiungono questa venuta del generale colla cessione dell'Isola di Candia alla Grecia; il generale è nativo di Creta. Non è bisogno di dire che per ora tali notizie sono del tutto infondate ».

Una corrispondenza da Lisbona annunzia che il generale Prim è arrivato il 26 alle ore 2 di sera in quella città dopo aver passato qualche giorno a Beja dove da quegli abitanti gli venne offerto un banchetto.

Egli deve essersi imbarcato il 28 od il 29 a bordo di uno dei bastimenti a vapore che fanno il servizio regolare fra Lisbona e l'Inghilterra.

Quanto ai 400 soldati arrivati con Prim a Barrancos, 200 dovevano essere imbarcati sulla corvetta *Sagres* per esser trasportati a Cascaes piccola città a quattro leghe da Lisbona di fronte alla bocca del Tago nell'Oceano; gli altri 200 verranno internati ad Abrantes, città situata sulla diritta del Tago lungo la linea della ferrovia da Lisbona a Badajoz.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente dispaccio:

Reus 27 gennaio, ore 8 sera.

Il generale Pelaez al ministro della guerra.

Attesa la tranquillità di cui gode la provincia, ho ordinato da questo momento che i carabinieri, la guardia civica ed i cadetti della squadra rientrino ne' loro quartieri per riprendere il servizio ordinario.

I capitani generali fanno sapere che non è accaduto nulla di nuovo nei loro distretti.

— Si legge nel *Diario* di Barcellona, in data 30 gennaro:

Ieri il commercio di Barcellona ed i proprietari di bastimenti erano molto allarmati.

Correva la voce che dai porti inglesi fossero usciti due corsari del Chili per catturare bastimenti mercantili spagnuoli.

Si troverà più sotto una comunicazione del governo della provincia di Cadice, che conferma il fatto; e lo conferma pure il nostro corrispondente della capitale. Egli dice che il governo ha preso delle misure per prevenire o scemare i danni che ne potrebbero risultare al commercio.

Noi speriamo che il governo si mostrerà all'altezza della missione che gli è affidata, e dei grandi interessi che deve proteggere ordinando, quando sia il caso, l'armamento della nostra marina mercantile, la quale ha reso così grandi servigi durante l'ultima guerra dell'Africa.

Se si facesse appello a questa marina, noi non dubitiamo punto che essa sosterrebbe gloriosamente l'onor della bandiera nazionale.

Ecco la comunicazione:

« *Governo civile della provincia di Cadice.*

« Circolare N. 481.

« Il comandante di marina di questo posto navale mi manda in data d'oggi quanto segue:

« L'eccellentissimo ministro della marina, in data 21 gennaio, e per ordine reale mi comunica:

« Il ministro degli affari esteri, in data 18 gennaio, mi fa sapere quanto segue:

Il ministro di S. M. a Londra mi comunica un telegramma 18 gennaio.

« Il 23 dicembre con dispaccio e per telegramma ho dato avviso della partenza del corsaro *Eagle*; dopo d'allora ne seppi più nulla.

« Ieri il *Binascar* ha lasciato Liverpool con bandiera del Perù avente a bordo l'equipaggio del *Shenandoah* e l'artiglieria Armstrong, capitano Salcedo.

« Abbenchè sia al servizio del Perù il bastimento è del Chili; si diceva che dirigevasi verso le coste della Spagna.

« A Glasgow si stanno armando due bastimenti che sono di già segnalati.

« Porto questi fatti a vostra conoscenza affinchè datane notizia alle autorità della marina, queste ne avvertano i capitani dei bastimenti mercantili pronti a prendere il largo, facendo loro conoscere l'esistenza dei corsari acciocchè navighino con precauzione senza pregiudizio delle disposizioni adottate dal governo di S. M. per la loro protezione.

I corsari di cui si tratta sono bastimenti ad elice della portata di 1200 tonnel.; fanno da 12 a 13 miglia per ora, portano 2 cannoni di grosso calibro sistema Armstrong.

« Vogliate dare a queste avviso la maggior possibile pubblicità perchè ne venga edotta tutta la marina mercantile.

« Cadice, 24 gennaro 1866.

« Il governatore — *Enrico de Cisneros*»

—Il governo spagnuolo per testimoniare la sua gratitudine alla Francia ed all'Inghilterra per i loro buoni uffici nella questione del Chili, ha comunicato ai due governi, dice la *Patrie*, le istruzioni da esso date al contrammiraglio Castro Mendoz Nunez, che ha preso il comando della divisione navale del Pacifico dopo la morte del Pareja. Secondo queste istruzioni il nuovo comandante dovrebbe trascurare il blocco per fare ai chileni una guerra marittima energica. Il gabinetto di Madrid dichiara inoltre che, attaccato per il primo dalla presa della *Cavadonga*, egli non farà pace fino a tanto che non avrà vendicato l'insulto fatto alla bandiera spagnuola.

— Leggesi nel *Pays*:

L'emozione è viva in Ispagna e specialmente a Barcellona, dopo la notizia che i corsari chileni e peruviani, partendo dai porti britannici ov'erano in armamento, vanno ad incrociare nelle acque dell'Oceano e del Mediterraneo intorno alle coste spagnuole.

Due già si misero in viaggio; la corvetta speronata l'*Huescar*, sotto bandiera peruviana, e l'*Iruraura*, corvetta chilena.

Avarie e il peso de' cannoni costrinsero questi due bastimenti a fermarsi in due porti quasi appena dopo la loro partenza da Inghilterra; ma la previsione del loro arrivo ispira già al commercio spagnuolo serie preoccupazioni.

L'*Irurac-Bat* di Bilbao, dice a questo riguardo: « Noi non cesseremo di ripetere oggi, domani ed ogni giorno, i consigli che davamo ieri al nostro commercio. Nelle circostanze attuali, è urgente di convocare una grande assemblea, un meeting-monstre composto di tutte le persone più o meno direttamente interessate nella questione ».

Esso si sforza di provocare « l'azione unanime, pacifica, legale e nel tempo stesso energica di tutto il commercio spagnuolo, per sollecitare il governo e le cortes a prendere le misure necessarie agl'interessi nazionali ».

Giusta un dispaccio di Madrid, i deputati catalani devono essersi riuniti per chiedere al governo di rilasciare patenti a corsari che sarebbero opposti ai corsari chileni.

Un telegramma di Cadice annunzia che il pacchetto a vapore partito per l'Avana era scortato e protetto dalla fregata la *Gerona*.

Finalmente più giornali di Madrid domandano già che si armino in guerra i bei pacchetti a vapore della compagnia Lopez, che fanno il servizio delle coste di Spagna nel Mediterraneo, perchè questi bastimenti siano in istato di difesa.

Indubitatamente devono essere prese precauzioni e la Spagna ha ragione di non addormentarsi nella sicurezza che può darle il sentimento della sua forza marittima comparativamente a quella de' suoi avversari. Il pericolo però non è grande; il pericolo più serio non istà in ciò; i comitati organizzati dappertutto, l'agitazione rivoluzionaria in permanenza, la lotta incessante dei partiti e degli ambiziosi, fanno cento volte più male alla Spagna che non gliene farebbero venti corsari chileni o peruviani.

Si scrive da Stoccolma che è imminente una crisi ministeriale in Isvezia; e che si parla specialmente del ritiro del signor Manderstroem, ministro degli affari esteri, e del signor Gripenstedt ministro della finanza.

Scrivono da Costantinopoli all'*Osservatore Triestino* in data del 27 gennaro:

Le ultime informazioni giunte da Bairut recano essere state represse totalmente le turbolenze nel Kesruan. Giuseppe Karam non essendo riuscito nel tentativo di sollevare le popolazioni del Libano, si ritirò in un convento presso Batrum, e gli abitanti del Kesruan che si erano uniti a lui chiesero l'amnistia a Daud pascià. Nel Libano la tranquillità è ristabilita. A Damasco avvenne qualche disordine in occasione del censimento. Il governo ottomano manderà quanto prima una squadra di bastimenti leggeri ad incrociare nelle coste della Siria. Sarà una dimostrazione per meglio assicurare la quiete in quel paese. La Porta ha ordinato un' investigazione geologica della maggior parte della Romelia, per verificare con qualche precisione e certezza la probabile estensione, il carattere e la

collocazione delle miniere di quel paese che possiede grandi ricchezze minerali, finora usufruttate assai scarsamente. Fu incaricato di questo esame il signor Lennox, inglese, che adempì già un' incombenza simile nella Giamaica. Corre voce che siano state commesse in Inghilterra per conto della Turchia altre due navi corazzate più grandi e più costose di quelle costruite anteriormente.

Si scrive da New-York in data 9 gennaio al *Moniteur*:

Il Congresso federale ha ripreso, venerdì, le sue sedute; ma come la maggior parte dei membri delle due Camere erano assenti, e che non sono ritornati ai loro posti che ieri soltanto, così le discussioni sono state di poco interesse.

Alla Camera dei rappresentanti, il sig. Morrill, presidente del Comitato delle strade e comunicazioni, ha sottoposto ai suoi colleghi una proposta tendente a far conferire al segretario del tesoro i poteri addizionali da lui dimandati per ridurre la carta monetata che si trova in circolazione negli Stati Uniti.

La Borsa di New-York ha visto in questa misura il principio di andata in vigore del progetto annunziato dal signor Mac-Culloch nel suo rapporto annuale.

Perciò in poche ore l'aggio dell'oro ribassò del tre e mezzo. I metalli preziosi sono del resto da più di un mese al ribasso. I prezzi delle altre mercanzie non ribassano, e come l'inverno è molto rigido (il termometro è disceso a 22 centigradi sotto lo zero, ciò che non era mai accaduto da oltre un mezzo secolo) così le classi meno agiate soffrono molto malgrado il tasso alto dei salari.

Il segretario della finanza ha pubblicato il 3 gennaio l'esposizione officiale del debito degli Stati Uniti sino al 31 dicembre prossimo passato. Da questo documento risulta che in quel giorno il passivo ammontava a 2,807,310,537 99 dollari, vale a dire un poco più di 14 miliardi di franchi.

Il ricevimento officiale del 1° gennaio alla Casa Bianca è stato molto cordiale ed animato.

I membri del Corpo diplomatico, i ministri, gli alti dignitari dell'armata e della marina, moltissimi cittadini furono successivamente ricevuti dal presidente Johnson, il quale ha pur voluto ricevere una numerosa deputazione di gente di colore.

— Nel processo che si stà facendo al capitano Semmes, già comandante dell'*Alabama* sono citati a comparire come testimoni a carico dell'accusato circa trenta proprietari di bastimenti stati distrutti dal celebre corsaro.

Questo fatto mostrerebbe che le investigazioni della giustizia federale non si limitano soltanto alle circostanze del combattimento di Cherbourg; ma che si cercherebbe di sollevare la questione così delicata di reclami di più vecchia data.

A credere all' *Express* l'affare dei Fenians in America sarebbe per entrare in una nuova fase.

Un certo numero di Irlandesi, che erano stati tratti in inganno dalle manovre del governo feniano di New York firmerebbero in questo momento una petizione al Gran Giurì per dimandare che venga messo in istato d'accusa il signor O' Mahony, presidente del Senato e del gabinetto della sedicente (*so called*) Repubblica irlandese.

Fra le altre cagioni addotte ad appoggio della loro domanda si noterebbero specialmente le seguenti: « Emissione di buoni di una repubblica che non ha mai esistito — consumo della somma così realizzata in ispese stravaganti — cospirazione armata con intenzione di invadere i paesi alleati degli Stati Uniti ».

— Lettere di Montevideo dicono che la situazione del maresciallo Lopez è molto compromessa. Dopo aver sgombrata la provincia di Corrientes, egli ha concentrate le sue forze sulle rive del Parama. La sua armata è molto scoraggiata per le ultime rotte che le toccò subire, e gli ufficiali non si fanno più alcune illusioni sull'esito della guerra. Gli alleati si avanzano su di una linea convergente; gli Argentini cioè da Bellavista, i Brasiliani da Empredado, e gli Orientali da Tranquiera do Loreto.

— Il *Times* porta una corrispondenza in data 16 dicembre da Santiago, la quale non lascia più sussistere alcun dubbio sulle alleanze del Chilì col Perù.

— Al 16 dicembre al Chilì si credeva che il governo dittatoriale del generale Prado avesse rifiutato di riconoscere il trattato Pareja-Vivanco e che la guerra fra il Perù e la Spagna era dichiarata.

All' *Osservatore triestino* pervennero notizie di Calcutta, 22 dicembre, di Singapur 23 e di Hongkong 15 dello stesso mese.

I Butanesi sembrano disposti a conservare la pace e a non impedire l'esecuzione del trattato coll'Inghilterra, che giunse già al governo britannico colle dovute ratifiche e con la firma e il suggello de' due *ragià*. Un proclama del Deb Ragià dispone che i prigionieri del Bengala e dell'Assam abbandonino l'interno del Butan e facciano ritorno immediatamente alle loro case.

Dicesi che il governo delle Indie abbia fatto partire tre agenti indigeni per tre strade differenti, e sotto false vesti, alla volta di Bukara e del Kokand, per rilevare il vero stato del paese e l'effetto delle ultime mosse della Russia nell'Asia centrale.

L'inviato di Khotan, giunto ultimamente a Lahore, ebbe licenza dal governo di stabilire per qualche tempo la sua residenza in quella città, e sinchè dimorerà quivi, riceverà dieci rupie al giorno.

Circa alla mentovata sospensione del viaggio di Jung Bahadur in Inghilterra, troviamo qualche spiegazione nell'*Englishman*. Si voleva che quel principe partisse scortato da due compagnie di truppe *gurke*, ma avendo il vicerè delle Indie ricusato di permettere questo corteggio, il Durbar del Nupal decise che il viaggio di Jung Bahadur venisse rimesso ad un altro anno.

Secondo ragguagli da Saigon del 5 dicembre, è giunto colà il nuovo governatore della Cocincina francese, ammiraglio de la Grandière, unitamente alla sua famiglia. Fu complimentato dall'ammiraglio Roze, suo predecessore, da una deputazione della Camera di commercio e dai più cospicui Cinesi e Annamiti de'luoghi vicini, i quali lo ringraziarono della fiducia dimostrata loro conducendo seco la sua famiglia.

Da Pekino riferiscono che l'imperatrice vedova, all'avvicinarsi dell'arrivo del nuovo inviato inglese sir R. Alcock, non credette più opportuno di tener nelle sue mani le redini del governo; in conseguenza di che, il principe Kung ha nuovamente la direzione degli affari dello Stato. Nondimeno si crede che il còmpito del rappresentante britannico riescirà alquanto arduo, giacchè i mandarini, che prima, in faccia ai pericoli imminenti, mostravansi arrendevoli verso gli stranieri, adesso, rinfrancati alcun poco, tornano all'antica esclusiva burbanza e pertinacia.

I ribelli capitanati dal Nienfei, e quelli di Cianping, seguitano ad infestare le provincie settentrionali e il confine del Kiangsi, con grande terrore delle popolazioni, che per le enormi depredazioni di costoro, si veggono minacciate dalla fame.

NOTIZIE COMPENDIATE

Le leggi finanziarie e gli altri progetti già presentati e su cui dovrà tra breve iniziarsi il dibattimento della Camera, forniscono l'argomento di diversi e lunghi discorsi ai fogli italiani, di cui ciascuno vuol far prevalere ad ogni costo le proprie vedute ed a questo scopo combatte e sostiene a seconda delle medesime le proposte ministeriali. In mezzo a questa confusa discussione però è dai fogli medesimi messa fuori una voce di ben più grande importanza, ed è che non debba essere lontano il giorno in cui cui o il ministero dovrà dimettersi o avrà luogo lo scioglimento della Camera. Questa notizia viene più chiaramente accennata da una corrispondenza fiorentina alla *Gazzetta di Milano*, ed ecco quel che vi si legge: « Credo che fra otto o dieci giorni al più avremo un fatto compiuto. Rimane sempre inteso che quando la corona non intendesse approvare la dissoluzione della Camera, il signor Lanza avrebbe l'incarico di comporre un gabinetto di coalizione. Fatto sta che la situazione è grave tanto per le divisioni interne quanto per le esigenze della politica estera ».

Nuove relazioni si leggono nei giornali di Vienna intorno alle feste che si fanno all' imperatore ed all' imperatrice a Buda-Pest; ma relativamente all'assestamento delle questioni politiche non vi ha nessuna notizia all' infuori di quelle oggi trasmesse dal telegrafo, e tutto si riduce alla manifestazione del desiderio e della speranza di venirne a capo in modo soddisfacente da ambe le parti. La discussione dell'indirizzo non fu peranco incominciata alla Dieta; dai ragguagli che si hanno intorno all'atteggiarsi dei partiti, è lecito argomentare che Deak conta sopra una grande maggioranza. Resta ora a vedersi se le idee di Deak possono essere accettate dal governo di Vienna.

Gli stessi giornali austriaci confermano andarsi discutendo seriamente a Vienna il progetto di mettere in comunicazione Venezia colle principali piazze di commercio della Germania, per mezzo di una strada ferrata per Bassano, Castelfranco, Vasulgana e Trento. I relativi studi sono già terminati ed i municipi confinanti con que la linea hanno intenzione di inviare tra breve una deputazione a Vienna per affrettarne la decisione. Essendo pronti i capitali, si spera che si darà principio ai lavori nella prossima primavera.

Il lungo conflitto che separa in Prussia i grandi poteri dello Stato offre ogni giorno nuovi incidenti, effetto dei quali è di passare uno dopo l'altro in rassegna tutti gli articoli dello statuto. Ieri era l'articolo riguardante l' irresponsabilità dei deputati, a proposito della sentenza emanata dal tribunale supremo contro due deputati progressisti; oggi è l'articolo che vieta cambiamenti di territori senza il consenso della Camera. È nota la risoluzione presa a grande maggioranza di voti contro l' incorporazione del Lauenburgo; dicesi che il governo non voglia registrare tra gli atti della Camera quella decisione, ma non sanno comprendere i fogli come esso possa venirne a capo, a meno di chiudere immediatamente la sessione testè incominciata.

Costretto a lottare all' interno, il gabinetto di Berlino non trova all' estero maggiormente agevolata la sua condotta rispetto ai ducati. Si conosce già con quanto malcontento il governo prussiano accogliesse la notizia della riunione popolare in Altona avvenuta col permesso del generale austriaco, e quali rimostranze abbia esso fatto presso il gabinetto di Vienna. In attesa dell'esito di queste, si annuncia che i deputati riuniti in quella città decisero d' inviare al conte Gablentz una domanda per la convocazione degli Stati rappresentativi del ducato. Si sa che la Prussia ha già risposto negativamente ai rappresentanti dello Schleswig che fecero la stessa domanda, e desidera che l'Austria faccia altrettanto. Il contegno che terrà il gabinetto viennese in questa occasione influirà quindi probabilmente sulle ulteriori decisioni del gabinetto di Berlino.

Le vive scaramuccie con cui ebbe principio la sessione legislativa in Francia fanno credere ai giornali parigini che molto animati saranno i dibattimenti dell' indirizzo, specialmente a proposito del Messico, che sarà l'argomento principale delle discussioni. Fra gli oratori che fissarono di parlare a questo proposito citansi specialmente i signori Thiers e Favre, mentre il signor Berryer troverebbesi pronto per replicare dopo le risposte del signor Rouher. Tanto il Senato quanto il Corpo legislativo nominarono, come è noto, le rispettive commissioni per la redazione dell'indirizzo, ma non credesi che la discussione del Senato possa incominciare prima della metà del mese e quella del Corpo legislativo prima della fine, per la qual' epoca saranno giunti in Europa i vapori di Vera Cruz e di Nuova York che porteranno senza dubbio qualche risposta alle proposte fatte dal gabinetto di Parigi a quelli di Washington e di Messico. Corre poi voce tra i giornali che uno dei primi discorsi sarà quello del signor Ollivier, la cui intenzione sarebbe di dichiarare che avendo pel discorso della corona acquistato certezza come non sia intendimento del governo di inoltrarsi nella via delle concessioni liberali, esso torna a schierarsi sotto l'antica bandiera della sinistra parlamentare.

Anche la stampa inglese incomincia a preoccuparsi seriamente della questione del Messico. Il *Times* fa osservare che il governo dell' imperatore Massimiliano ha messo fine all'anarchia che minacciava di distruggere ogni traccia di civiltà, e che per conseguenza gli Stati-Uniti devono guardare meno all' origine di quell' impero che non abbiano a riguardarne gli effetti. Il *Times* crede che se il presidente Johnson vede con dispiacere l' istituzione di una monarchia, questa non sia una ragione per dubitare ch'egli

non voglia fare tutto quanto sta in suo potere per impedire che cittadini americani si arruolino sotto la bandiera di Juarez e per prevenire qualunque spedizione contro il Messico. Quanto alle relazioni tra la Francia e gli Stati-Uniti, il *Times* crede che non verranno menomamente alterate e continueranno ad essere altrettanto amichevoli come lo furono per il passato.

Ieri il Parlamento inglese diede principio regolarmente al corso de' suoi lavori. Tre sono le questioni di cui per le prime dovrà occuparsi, cioè i fatti seguiti alla Giammaica, l'epizoozia che affligge l'Inghilterra e gli affari d'Irlanda. La questione della riforma, non sarà discussa che tra un mese. Alcuni giornali sono d'avviso che il governo chiederà al Parlamento la facoltà di sospendere l'atto di *Habeas corpus* in Irlanda, e nello stesso tempo, come provvedimento atto a migliorare lo stato di quell'isola, proporrà leggi le quali modifichino colà la costituzione della proprietà. Queste proposte troveranno molti oppositori, ma è probabile che il Parlamento finisca per accoglierle. La questione che susciterà davvero una grande battaglia sarà quella della riforma, da cui dipende l'esistenza del gabinetto liberale presieduto da lord Russell. L'opposizione tory è forte e compatta e si teme che ne accrescano il numero parecchi rappresentanti eletti sotto l'influenza personale di lord Palmerston e poco simpatici ad un cambiamento nei privilegi elettorali. Tuttavia se i tories si agitano i liberali non sonnecchiano, e credesi che il ministero Russell e Gladstone, facendo qualche concessione ai radicali, possa ottenere una maggioranza di 40 a 45 voti. Secondo una statistica pubblicata recentemente dai giornali di Londra, la Camera testè eletta racchiude nel suo seno 183 membri che non facevano parte nella precedente legislatura: di essi, 60 appartennero a Parlamenti anteriori, e 120 seggono ora per la prima volta.

Prosegue nel Senato di Madrid il dibattimento sul progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona e siccome molti sono gli oratori iscritti, ritengono perciò quei giornali che debba questa discussione dar luogo a vivissimi incidenti. La maggior forza di quella assemblea dicesi appartenere all' opinione ultra conservatrice e si crede che questa abbia risoluto di combattere con tutta energia il ministero, fondandosi in ispecie su questo argomento: che l'ultima insurrezione ha messo sempre più in chiaro i pericoli della politica inaugurata dal maresciallo O' Donnell; che le attuali condizioni comandano efficaci misure repressive per disciogliere i comitati progressisti ed i democratici organizzati in tutta la Spagna e che funzionano come vera autorità; che la libertà data alla stampa, la quale va sovente fino ad insultare la nazione ed il trono, è un pericolo sempre imminente e tale da non potersi tollerare. Anche nel progetto d'indirizzo della Camera dei deputati è fatta ingiunzione al ministero di invigilare con ogni mezzo perchè non abbiano più a rinnovarsi quei disordini che in questi ultimi giorni ebbe a deplorare la Spagna e perchè le più severe misure vengano adottate contro i capi ed i fautori delle turbolenze e della ribellione.

In America il Congresso di Washington ha preso una importante deliberazione, la cui influenza non può a meno di farsi sentire vivamente nel periodo di riorganizzazione cui attualmente attende quel paese. Esso accordò immediatamente la capacità elettorale ai negri del distretto posto eccezionalmente sotto l'alta sua giurisdizione.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Vienna 7.—Un telegramma di Pesth reca che il progetto d'indirizzo della Dieta mantiene i principi dell'indirizzo del 1861 ed insiste sul diritto dell'Ungheria di avere uno speciale ministero. Il progetto presenterassi domani.

Londra 7.—Fu presentato alle due Camere il progetto d' indirizzo in risposta al discorso reale. Nella Camera dei comuni, Derby censura l'invio di un commissario alla Giammaica; dice che appoggerà la riforma parlamentare se troverà il progetto soddisfacente, altrimenti combatterallo energicamente; accusa il governo di negligenza relativamente alla epizoozia. Russel difende il governo. Dice che il progetto di riforma presenterassi entro un mese. La discussione è aggiornata a giovedì.

BORSA DI PARIGI

del 7 Febbraio.

3 per 100	68	87
4 ½ per 100	98	65
Consolidato inglese	86	7/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40, 30. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm}; 27^{poll} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} = $2.^{mm}$ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo indecim. di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
7 Febbraio	7 antimeridiane	767 0;	+ 2, 7,	71.	4 25	10 Chiarissimo	+ 13, 9, C.	+ 2, 5, C.	N. 1;	
	3 pomeridiane	766 9,	+ 13, 4,	64	7 15	9 Poc. veli			O N O 1;	
	9 pomerid	767, 6,	+ 8, 0.	78	6,53	6 Un po' nebboso	+ 11, 1, R.	+ 2 0 R.	Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro cent grado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI AVVENUTE DAL MEZZOD' PRECEDENTE
7 Febbraio	Roma	767, 5	+ 11, 1,	61,	6, 80	10 Chiarissimo	+ 13, 9,	+ 2, 5	N. 2,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Ad istanza del N. Uomo signor Conte Angelo Pagani Planca Incoronati domto in Roma via Giulia n. 50 rapp. dal sig. Camillo Gavini Proc. Rotale.

Si notifica al signor Cavalier Gaetano Magnalbò nella qualifica di Padre, e legmo Amme delli sig. Giuseppe, Alessandro e Costanza figli parimenti ed eredi della Contessa Livia Pagani tanto per inserzione in Gazzetta quanto al domicilio del di lui Proc. sig. Ciro Marini che l'Eccmo Trib. Civile di Roma in 2° turno nel fasc. n. 695 dell'anno 1864 fra le sud. parti sull'istanza dal sig. Cavalier Gaetano Magnalbò nella sud. qualifica promossa per l'assegnazione della dote congrua alla fù Contessa Livia Pagani previa la nullità della rinuncia da questa emessa, e come meglio dagli atti ai quali etc. nell'udienza del giorno 9 giugno 1865 ha emanato la seguente definitiva sentenza.

Il Tribunale giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione = Assolve « il Conte Pagani dalla ingiusta domanda « del cavalier Magnalbò nel nome di cui « in atti colla condanna dello stesso Ma« gnalbò nel nome ec. alle spese, e delega « il giudice udit. avv. Vespasiani.

Redatta li 25 9mbre 1865, e notificata al domic. del Proc. sig. Ciro Marini li 18 gennaro 1866 dal Cursore Bertoni.

Camillo Gavini proc. rot.

Ad istanza del N. Uomo signor Conte Angelo Pagani Planca Incoronati domto in Roma via Giulia n. 50 rapp. dal sig. Camillo Gavini Proc. Rotale.

Si notifica ai sig. Contessa Eleonora Pagani Planca Incoronati, e cavalier Gaetano Magnalbò di lei marito etc. tanto per inserzione in Gazzetta quanto al domicilio del di loro Procuratore sig. Ciro Marini che l'Eccmo Trib. Civile di Roma in 2° turno nel fasc. n. 462 dell'anno 1864 fra le sud. parti, sull'istanza della sig. Eleonora Pagani promossa per l'assegnazione della dote congrua sulli beni della successione del comun genitore fu Nicola conte Pagani Planca Incoronati nell'udienza del giorno 9 giugno 1865 ha emanato la seguente definitiva sentenza.

Il Tribunale giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione « Assolve « il conte Pagani dalla ingiusta domanda « della contessa Eleonora, condanna l'attrice alle spese, e delega il Giudice Udit. « avv. Vespasiani.

Redatta li 25 9mbre 1865 e notificata al domicilio del sig. Ciro Marini li 18 gennaro 1866 dal Cursore Bertoni

Camillo Gavini proc. rot.

Primo Turno

Ad istanza di Alessandro Manni possid. dom. *a* Gavignano.

Attesa la contumacia del 19 dec. 1865 si citano nuovamente gl' infri a comparire dopo 8 giorni per sentir confermare la sentenza del secondo turno di questo tribunale civile di Roma dei 22 maggio 1865 colla condanna del Tesori alle spese.

Impresa Jork e Comp. e per essa il sig. Oliviero Jork impresario della strada ferrata da Albano a Ceprano, e

Sig. Cesare Filibech, ambedue d'incog. domic. per affiss. a forma del § 483.

Affisse due copie li 31 gennaro 1866.

Raffaele Bertoni cursore
Antonio Sciarra Proc. di Coll.

Eccmo Trib. di Commercio

Ad ist. del sig. Francesco Picconi rapp. dal sig. Pietro Quintili.

Si citino l'infri ed anco per affiss. per chiunque possa avervi interesse a comp. alla pma udienza dopo tre gni per sentire a forma del § 435 del Regol. di Comm. dichiarare l'apertura del fallimento dell'istante per le ragioni in atti ec. emanandosi l'analogo Decreto.

Affissa copia alla porta dell'uditorio, il primo febrajo 1866.

Raffaele Bertoni Cursore
Per Pietro Quintili Proc.
Gio. Tassara collega

Con Ordinanza resa dall' Eccmo Trib. Civile di Viterbo in Camera di Consiglio li 31 ottobre 1865 ivi registrata li 4 novembre successivo, il sottoscritto fu deputato in Curatore alla eredità giacente di Guglielmo Cherrier Capo Carpentiere della linea di ferrovia presso Civita Castellana, ivi defonto li 20 ottobre 1864 e nel giorno 26 gennaio 1866 emise nella Cancelleria del sullodato Trib. dichiarazione giurata di custodire e fedelmente amministrare i beni ereditarj, e renderne conto allorchè ne sarà richiesto da chi avrà diritto Ciò si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti legali.

Vincenzo dott. Fretz, membro della Camera di Disciplina dei Proc.

VENDITA GIUDIZIALE

Primo esperimento

Con Sentenza interlocutoria resa dall' Eccmo Trib. Civ. di Viterbo li tre luglio 1865 fu ordinata la vendita giudiziale degli infr. fondi pignorati ad istanza del signor Vincenzo De Antonis domic. in Roma.

Sotto il giorno 12 dicembre 1865 nella Cancelleria di detto Trib. Civ. furono prodotti il capitolato per la vendita sud., il certificato di tutte le iscrizioni gravanti i fondi pignorati, e lo estratto Censuario, non che fu ripetuta la perizia giudiz. redatta dall'Ing. sig. Giuseppe Trebbi, e depositata nella Cancell. med. li 4 ottobre 1865.

Si previene il pubblico, che nel giorno venti febbraro 1866 alle ore 10 antimer. e segg. in una delle sale del Comune di Viterbo si procederà alla vendita dei seguenti stabili posti in Nepi e suo territorio.

1. Terreno seminativo nudo recinto da staccionata interpolata a siepe naturale di lav. cens. undici in contrada o vocabolo la Selciata, confi. a ponente colla strada della Cisternella, a tramontana coi pascoli Comunali, a levante la strada detta la Selciata, ed a mezzodì la vigna degli eredi Camillo Brunetti, salvi ec. enfiteutico alla R. C. A. di sc. 1. 50 valutato sc. 108. 27.

2. Terreno seminativo nudo recinto da siepe naturale commisto a pezzi di staccionata, del quantitativo di lav. cens. ventisette, e cent. 70, confin. a tramont. colla vigna degli eredi di Camillo Brunetti, a ponente colla strada della Cisternella, a levante colla strada detta la Selciata, a mezzodì coi beni di Anna Carabelli, salvi ec. valutato sc. 304. 78.

3. Casa o appartamento posto in Nepi sulla piazza di quel Comune avente l'ingresso dal vicolo Cieco segnata col civ. N 3, e composta di quattro vani, confin. al di sotto coi beni di Giacomo Brunetti, al di sopra Pietro Vergati, la Piazza, salvi ec. valutato sc. 200

4. Locale per uso di bottega da Caffè, composto di due vani a pianterreno, posto sulla piazza di Nepi, segnato col civ. N° 6 confin. colla Casa sopradescritta, coi beni della Compagnia del Sagramento, la strada salvi ec. valutato sc. 200.

L'Asta verrà aperta sulli prezzi di stima sopra indicati, come pure verrà eseguito quanto altro si dispone dal vigente Regolamento legisl. e giud.

Viterbo 15 dicembre 1865.

Carlo Borgassi Proc.

AVVISI DIVERSI

Avviso di Vigesima

In seguito degli avvisi di affitto e vendita dell'infrascritto fondo del gno 8 gennaio corr. anno, essendosi ottenuta una offerta per l'acquisto del medesimo di sc. 4515, s'invita chiunque credesse essere di suo interesse ad esibire nello Studio Notarile posto in Piazza di Pasquino N. 77 l'offerta di vigesima sopra la detta somma, nel termine di giorni quindici da oggi decorrendi, e nei modi legali, qual termine decorso verranno aperte le offerte per prendersi egualmente in considerazione, salvo l'esperimento della Sesta.

Descrizione del Fondo

Pedica prativa situata lungo la riva del Fiume Tevere al di là di Ponte Molle della quantità di rubbia quattro, quarte tre, quartucci tre ed uno stajolo circondata da staccionate e fratte, con alberi di gelsi, casale, grandiosa grotta e stalla confin. la Tenuta di Tor di Quinto, e la Vigna Catelli.

Il suddescritto fondo è libero di canone, ed è unicamente gravato della Dativa reale di sc. 8 85.

Roma dal sud. mio Studio Notarile questo di 7 febbraro 1866.

Salvatore Sarmiento Not. di Coll.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 32 — 1866

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio. franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Venerdì 9 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 9 Febbraio

PARTE UFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore con biglietto di Segreteria di Stato si é benignamente degnata di annoverare tra i Consultori della Sacra Congregazione del Concilio il P. Domenico di S. Giuseppe Preposito Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

PARTE NON OFFICIALE

NOTIZIE DIVERSE

I giornali napoletani del 7 corr. annunziano che la prossima domenica 11 nel teatro del *Giardino d' Inverno* di quella città avrà luogo un' assemblea popolare, presieduta dal generale Avezzana, deputato, affine di discutere intorno alle odiose tasse che aggravano le popolazioni, e intorno al funesto sistema finanziario seguito dal governo, il quale, mentre riesce intollerabile per ogni classe di cittadini, minaccia la rovina del paese colla bancarotta.

Gli stessi giornali riferiscono che la somma dei titoli di rendita falsificati ascende a più di 400 mila lire; credesi peraltro che codesta cifra riuscirà anche maggiore quando saranno si compite le indagini che ora si fanno dalla punitrice giustizia. Intanto tutti gli arrestati vennero rimessi al potere giudiziario, e fra essi havvi certo Palma, che all' accusa di connivenza alla falsificazione dei titoli di rendita unisce l'altra di avere defraudato più di 3000 persone pensionate del loro assegno mensile.

Come conseguenza dell' abolita legge Pica, le zone militari sono state definitivamente soppresse nelle provincie napolitane; perciò i generali, che in esse comandavano, ripiglieranno la direzione isolata del proprio corpo in diretta corrispondenza del dipartimento militare di Napoli; ed i prefetti riprenderanno tutta la loro autorità, cessando la iniziativa militare nella repressione del brigantaggio. A corollario poi di queste notizie, l'*Italia* ha per telegramma particolare da Catanzaro che il generale Pallavicino partirà quanto prima dalle Calabrie.

I giornali dell'Italia superiore segnalano disordini di non lieve entità accaduti nella città di Como il giorno 5 corrente. Tali disordini sarebbero stati, a quanto dice il *Pungolo* di Milano, provocati dalle nuove disposizioni relative al modo di applicazione del dazio consumo, che è diverso fra la città e i sobborghi. In questi ultimi, che si ritennero danneggiati dalle nuove disposizioni, notavasi da qualche giorno un grave malcontento: s' ignorano però i fatti posteriori che diedero motivo al sollecito invio di rinforzi. Con un convoglio espresso della ferrovia la sera del 5 fu fatto partire da Milano alla volta di Como un battaglione di fanteria; e nel mattino successivo altro battaglione venne pure indirizzato a quella volta.

La *Gazzetta di Vienna* ha da Buda 1 febbraio:

Ieri, alle ore 6 di sera, S. M. l'imperatrice tenne gran circolo di dame, a cui presero parte quasi tutte le signore dell'aristocrazia. S. M. portava un vestito di seta bianca collo strascico, un corpetto nero ungherese, una corona di diamanti e un vezzo di perle. Tutti gli astanti erano entusiastati dalla degnazione e bellezza dell'augusta donna. S. M. si trattenne con parecchie dame, e particolarmente colle tre contesse Andrassy e colla moglie del conte Edoardo Karolyi, in lingua ungherese. Lo splendore di quest'adunanza e la ricchezza delle abbigliature sono indescrivibili.

Oggi alle due fu ricevuta la deputazione della Dieta da ambe le Maestà separatamente. S. M. l'imperatrice pronunciò le ultime parole della sua risposta alla deputazione della Dieta con tale espressione di profondo sentimento, che i membri della deputazione ne furono commossi sino alle lagrime, e abbandonarono la sala compresi d'ammirazione per la nostra augusta sovrana.

Indi S. M. si degnò di ricevere le deputazioni di Pest e di Buda, e di rivolgere ad entrambe alcune graziose parole. Questa solennità, secondo l'impressione che se ne osserva, rimarrà indimenticabile negli annali dell'Ungheria.

Il Primate indirizzò a S. M. l'imperatore il seguente discorso:

« Maestà Imperiale Reale Apostolica!

« La nuova comparsa di V. M. nella fedele capitale del paese, che allieta in modo inenarrabile la nostra patria, è la più splendida prova di quella grazia paterna e regale, che V. M. si degna di dedicare al benessere della nostra nazione e della patria nostra.

« Ma doppiamente consolante è questa volta la sovrana presenza di V. M. nella nostra patria. V. M. si è degnata di adempiere paternamente il caldo desiderio e le preghiere della nazione di comparire in mezzo a noi colla nostra graziosissima regina, colla veneratissima madre di questa provincia, e di porgere ai figli del paese l'occasione, ardentemente bramata, di dar lieta espressione ai sentimenti della loro ossequiosa venerazione, del loro fedele attaccamento e del caldo affetto anche al cospetto di lei. Penetrata da questa grazia sovrana di V. M., la Dieta riunita ha ritenuto suo dovere, gradito ed in pari tempo imprescindibile, di porgere a V. M. il suo più profondo ringraziamento, la sua suddita fedeltà e il suo omaggio per mezzo d'una deputazione, ed a noi è toccata l'alta felicità di essere gl' intermediari di questi sentimenti della Dieta dinanzi al trono di V. M. Si compiaccia la Maestà Vostra di accoglierci coll'usata paterna benignità, e di ricevere in pari tempo il sincero augurio, che risuona unanime in tutta la nostra patria: *Viva il Re!* »

A S. M. l'imperatrice, S. Em. rivolse le seguenti parole:

« In tutta l'ungarica terra, regna giubilo infinito, gratitudine inesprimibile, essendo colla felicitante visita di Vostra Maestà stato adempiuto uno dei suoi più ardenti e più fervidi desideri.

« Da lungo tempo la brama incessante e l'aspettativa della fedele nazione ungherese avevano per meta che le venisse pòrta occasione di offerire devotissimamente alla Maestà Vostra il suo affetto, la sua ossequiosa riverenza, il suo sincero amore ed attaccamento faccia a faccia nel cuore del paese. Ora Vostra Maestà esaudì graziosissimamente l'ardente desiderio e la viva preghiera de'figli di questo paese, adempì e recò ad effetto le loro consolanti speranze.

« Compiacciasi V. M. di accogliere graziosissimamente il più caldo ringraziamento di tutto il paese per questa benigna degnazione e per queste affetto, quale la Dieta ha la fortuna di porgerlo colla più profonda venerazione per mezzo di noi, suoi delegati. Voglia V. M. essere graziosissimamente convinta che noi conteremo i giorni della vostra sovrana dimora tra noi fra' nostri di più belli e più felici, e faremo risuonare incessantemente dal profondo del nostro cuore il grido: *Viva la nostra graziosissima Regina!* »

S. M. l'imperatore disse alla deputazione della Dieta:

« Mi riesce gradito d'incontrare nuovamente gli Stati e i deputati del paese, e di aver potuto in quest'occasione presentarmi in mezzo ad essi colla Mia augusta consorte, aderendo alle loro preghiere.

« Considerate anche questa come una novella prova del mio paterno affetto, il quale trova la sua suprema sodisfazione nell'attuazione dei raggiungibili desideri del paese, e come un segno di quel vivo interesse, con cui io seguo la vostra importantissima attività e il risultato di essa, che spero sarà proficuo.

« Malgrado le molteplici difficoltà, un fermo volere e la scambievole fiducia possono mettere in sicura prospettiva questo risultamento.

« Se anche voi, come non dubito, siete animati della fede che una ferma risoluzione, fondata sopra un giusto concetto delle condizioni, può rimuovere tutti gli ostacoli; se i rappresentanti del paese ricambiano anche col fatto la fiducia lietamente accordata dal loro principe; allora riuscirete certo ad avvicinarvi tosto a quella meta, a cui si deve tendere con forze sinceramente unite, nell' interesse irrecusabile del vostro paese e di tutti i miei popoli.

« Ricevete, o miei signori, e porgete pure ai vostri committenti, il mio cordialissimo saluto. »

S. M. l'Imperatrice rispose alla deputazione della Dieta:

« Fu adempito un vivo desiderio del mio cuore coll'aver io potuto visitare la capitale dell' Ungheria in unione al mio augusto consorte, giacchè io sento una sincera inclinazione ed un caldo interesse pel nobile paese d'Ungheria, e mi trattengo volentieri in mezzo ad esso.

« Perciò mi è pure assai gradito di accogliere il cordiale saluto degli Stati e deputati del paese.

« Ed io lo ricambio coll' intimo desiderio che l'Onnipotente voglia accompagnare colla sua più ricca benedizione la vostra attività, la cui importanza si estende ben oltre i confini del paese. »

S. M. l'imperatrice rispose alla deputazione della città di Pest:

« Mi è grato aver l'occasione di dichiarare agli abitanti della città di Pest che io annovero fra le mie più care ricordanze le ripetute cordiali manifestazioni del loro fedele attaccamento al mio augusto consorte.

« Partecipate ciò ai vostri committenti, e siate convinti ch'io seguirò con particolare interesse il prosperamento della vostra bella città, il quale è da sperarsi ognor più. »

Quindi alla deputazione di Buda:

« Da gran tempo era mio desiderio di poter soggiornare nella capitale del regno d'Ungheria, e mi riesce tanto più gradito di veder effettuato questo desiderio perchè sono convinta che il mio augusto consorte può far sempre assegnamento sul sincero attaccamento de'fedeli abitanti di quest'antichissima città reale.

« Recate ai vostri committenti il mio cordiale saluto. »

— La *Corr. austriaca* reca la seguente nota, di carattere evidentemente ufficioso:

Alcuni giornali pretendono vedere un passo preliminare al riconoscimento dell'Italia nella circostanza che il Consolato generale di Svezia a Trieste, il quale è temporaneamente incaricato della gestione degli affari consolari per gl'interessi dei sudditi sardi, ricevette testè l'autorizzazione di prendere egualmente cura presso le autorità imperiali austriache degli interessi commerciali e altri qualunque privati degli ap-

partenenti agli altri Stati incorporati nel nuovo regno d'Italia.

A questa maniera di vedere noi abbiamo semplicemente da opporre che, conforme ai principi di diritto internazionale generale, i consoli non hanno assolutamente alcun carattere internazionale. La protezione d'interessi commerciali o altri di natura privata di sudditi di Stati esteri non è questione che tocchi la politica, ma una questione di diritto, che non è rifiutata, nè difficoltata a nessuno in Austria. Il governo imperiale austriaco, come apparisce dal fatto quì citato, considera còmpito essenzialissimo, quello di favorire le relazioni e gli interessi del commercio.

— Si annunzia la risoluzione del governo austriaco di affidare l'amministrazione della polizia, nelle principali città dell'impero, alle autorità municipali.

— Si assicura che il viaggio del conte di Mensdorff e del conte Belcredi a Pest fu provocato dalla questione dei Ducati, la quale avrebbe reso necessario un consiglio di ministri ristretto, sotto la presidenza dell'imperatore.

— La *Patrie* reca: Si annunzia che nel marzo prossimo partirà da Trieste per il Messico un corpo austriaco di 1500 uomini che si sta organizzando a Laybach.

Si dice che il giovane re del Belgio pensi a dotare il suo regno di colonie transatlantiche, e che abbia fatta domandare al re d' Olanda la cessione di uno dei suoi possessi d'oltremare. La Camera, si aggiunge, non dividerebbe le idee del re.

I giornali recano una corrispondenza scambiatasi fra il generale americano Weitzel ed il generale messicano Mejia, che non lascia alcun dubbio sull' animosità da cui sono animate le due parti, e che, quando meno lo si pensi, potrebbe condurre a spiacevoli conflitti. Il carteggio di che parlasi è relativo ai prigionieri di guerra fatti dagli imperiali, che il generale americano vorrebbe non venissero condannati ad essere passati per le armi: con qual diritto egli così s' immischiò nei fatti altrui, noi sappiamo. Il fatto può per altro fornire un criterio delle idee che regnano nelle regioni americane, che costituiscono un non lieto augurio sull'ottenimento di quella neutralità che il governo francese spera ottenere da quello degli Stati Uniti. La Francia, nazione, incomincia a seriamente preoccuparsi di questo stato di cose, che potrebbe spingerla ad imprese di cui non è possibile a quest'ora segnare i confini. Essa è stanca dei continui sacrifici d'uomini e di danaro che deve sopportare per una occupazione di cui non ha ancora concepito il vero ed ultimo scopo; è malcontenta che nè i rapporti ed i documenti, al riguardo pubblicati, nè la parola dell'imperatore, le abbia arrecata un po' di luce su cosa che tanto l'interessa. È notevole al proposito quanto dice nella sua cronaca politica della quindicina la *Revue des deux mondes*, che con un linguaggio abbastanza misurato per non escire dagli stretti confini nei quali è racchiusa nell'Impero francese la discussione, delinea nettamente la situazione, non mancando di mostrare quale e quanta parte dovrebbe avere il Corpo legislativo nel regolare l'intricata faccenda.

— Da una corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi, 3 febbraio:

Ora ci troviamo tra una doppia corrente d'informazioni contrarie rispetto al Messico. Sapete che questa sera arrivarono dispacci confermanti la presa di Bagdad ed annuncianti le minaccie di Mejia e di Weitzel. D'altra parte assicurasi che il Gabinetto di Washington scrisse al signor Drouyn de Lhuys, mostrando le più concilianti intenzioni. A chi credere? Ma v'ha un mezzo d'accomodar tutto, ed è forse il vero: sostenere, cioè, che il Gabinetto di Washington non sappia nulla di ciò che accade al confine americano, e disapprovi ancora gli ultimi fatti. Ad ogni modo, sarebbe a desiderarsi che le attuali trattative non si complicassero con conflitti approvati o non approvati, tra i soldati dell'Unione ed i Messicani, sostenuti dai francesi.

Ieri sera si tenne una adunanza dai deputati dell'opposizione, in casa del signor Marie, per discorrere della vertenza messicana.

Annunciasi che, oltre i membri di questa riunione, gran numero di deputati della maggioranza terranno un linguaggio relativamente liberale su questa questione; tra gli altri, i signori Josseau, Gressier, Dumiral, Leroux. Ma, però, si teme che l' indirizzo del Corpo legislativo non sia fior di liberalismo.

Al Senato, al contrario, si può sperare un Indirizzo un po' più liberale del solito.

Il signor Thiers si propone di trattare la questione del Messico, e gli si attribuisce questa sentenza, che avrebbe espresso parlando con un suo amico: « Non mai l'opposizione deve consigliare un atto che ella non fosse pronta a compiere qualora passasse immediatamente al potere ». Ora, io credo che l'opposizione non esiterebbe un istante a ritirare le truppe dal Messico.

Già vi dissi che Emilio Olivier ritorna alla sinistra. Vuolsi ch'egli abbia l'intenzione di pronunciare un gran discorso nella discussione generale dell'Indirizzo, e di non parlar più in seguito In quel discorso svilupperebbe le idee da lui manifestate nella *Presse* sui Giacobini e Girondini dell'epoca attuale. Egli si dichiara per i Girondini, come non v'è ignoto. Affermasi persino, ma non so con quale fondamento, che avrà il coraggio di dichiarare, il discorso dell' Imperatore scemare la sua simpatia per un ravvicinamento al Governo. L'egregio deputato aggiornerebbe adunque il suo disegno di formare quel famoso terzo partito, di cui tanto si parlò.

Una corrispondenza da Berlino annunzia che il ministro delle finanze doveva presentare, il giorno 5, alla Camera dei deputati il progetto di legge che chiede l'autorizzazione d'un prestito destinato a coprire le spese occasionate dalla costruzione e dalla fortificazione del porto di Kiel, come pure le spese della partecipazione del governo alla costruzione del canale di congiunzione fra il mare del Nord ed il Baltico; e finalmente per coprire le spese della costruzione e dell'armamento dei bastimenti da guerra.

—Scrivono da Berlino che il governo prussiano chiese al governatore austriaco dell'Holstein, generale Gablentz, di consegnargli il pubblicista sig. May per sottoporlo al giudizio della corte d'appello di Berlino, sotto l'accusa di lesa maestà. È noto che il May fu rimandato assolto dalla corte di prima istanza di Perleberg. Il generale Gablentz non rispose alla domanda del governo prussiano.

In Danimarca il Rigsdad fu chiuso il 3, e si riaprirà lunedì prossimo. Il Messaggio reale che convoca il Rigsdad dice che è per sistemare la questione costituzionale, e sciogliere prontamente la questione finanziaria.

Nel bollettino del *Moniteur* si legge: « L'agitazione cagionata in Siria dalla sommossa di Giuseppe Karan, dopo essere stata una prima volta repressa, torna a svilupparsi di nuovo e nuovamente ebbero principio le ostilità. Le comunicazioni tra Beyrouth e Tripoli furono interrotte, ma si conta con sicurezza sul prossimo ristabilimento dell'ordine, giacchè le forze di cui dispone il governatore generale sono sufficienti per reprimere i faziosi ». Nessuna ulteriore informazione reca il citato foglio officiale intorno a questa nuova fase degli avvenimenti; ma altri giornali francesi suppongono che i turchi, volendo forse approfittare del loro vantaggio, abbiano col soverchio ardore della repressione cagionato il rinnovarsi delle turbolenze.

Si scrive da Messico in data 29 dicembre al *Moniteur*:

L' imperatore Massimiliano ha recentemente firmato vari decreti, il più importante dei quali è quello che riorganizza l'amministrazione della giustizia e stabilisce nei tribunali di prima istanza tre giudici che siedono contemporaneamente insieme anzichè uno solo come si era usato sin ora: il presidente di questo tribunale è nominato dall' imperatore. A Messico il tribunale sarà composto di due Camere, con otto giudici d' istruzione, ed entrerà in funzione col 1 del ennaro.

Questi tribunali saranno installati in tutti i centri di popolazione importante. Al disopra di essi saranno creati ventuno tribunali superiori, e d'appello, ed infine a capo dell'organizzazione giudiziaria si troverà posta la Corte suprema e regolatrice sedente nella capitale con un presidente ed un procuratore generale.

Questa organizzazione darà delle nuove garanzie alle parti che ricorrono per aver giustizia e stabilirà una unità che era molto desiderata.

Oltre a questo l'imperatore ha pur firmato altri decreti basati sullo statuto dell'impero, e che determinano la condizione ed i diritti dei cittadini.

Un decreto speciale tende a proteggere tutti i diritti degli agricoltori, i quali saranno liberi di abbandonare a ogni momento le proprietà sulle quali lavorano purchè non abbiano debiti, o che, avendone, li paghino in danaro prima di partire.

Un regolamento fissa le ore di lavoro, determina i giorni feriali, e provvede espressamente a che il salario convenuto sia pagato in danaro: per quanto ai ragazzi essi non potranno venir costretti al lavoro che per la metà della giornata.

Questo decreto, che riproduce a favore degli indiani le disposizioni protettrici delle antiche leggi degli Indi, serve di risposta a certe voci malevoli propagate all'estero e tendenti a far credere che il lavoro dei contadini (*peones*) era una specie di schiavitù mascherata. Al Messico non vi sono mai stati negri, e la schiavitù vi è affatto ignota.

Mentre alacremente si spinge la organizzazione dell'armata messicana e delle milizie rurali, non si è punto trascurata la difesa speciale dei confini soventi volte invasi dalle tribù ostili degli indiani.

L'imperatore ha recentemente prescritto che vengano nuovamente istituite dodici compagnie presidiali, e ricostruiti i forti nominati *presidios*, i quali sono collegati l'uno all'altro proteggendo i villaggi e comprendo particolarmente la linea del nord al di là della quale si trovano le temute popolazioni degli Apachi.

Sotto il governo dei vicerè questa organizzazione era completa e rendeva i più grandi servigi: senza di lei sarebbe impossibile profittare delle ricche miniere di Chihuahua, di Durango, e specialmente della Sonora.

La rendita delle miniere diventa del resto ogni giorno più soddisfacente. Un convoglio d'argento partito dalla capitale si dirige per Vera Cruz dove sarà imbarcato nel prossimo mese, e ieri la Banca inglese di Messico ha ricevuto da Zacatecas e Guanajato una rimessa di due milioni e cento mila piastre forti spettanti a diversi negozianti, e destinate per l'Europa.

Il commercio coll'interno si consolida, e non si ha che a lodarsi dei risultati della grande fiera che ebbe luogo a San Juan de los Lagos, che è la più importante del paese.

La legislazione delle miniere avendo bisogno di esser regolata secondo la scienza moderna, l'imperatore ha incaricato il ministro dei lavori pubblici, sig. Robles, di far elaborare da una Commissione composta di uomini speciali un progetto di nuovi decreti e ordinanze.

Il giorno 21 è arrivato il sig. William Lloyd direttore della ferrovia da Vera Cruz a Messico sulla quale egli ha pubblicato alcuni dettagli interessanti.

La lunghezza totale della linea sarà di circa 265 miglia inglesi, 47 delle quali sono di già in esercizio fra Vera Cruz ed il Paso del Macho, e fra Messico e Guadalupa.

La colonizzazione comincia a prendere sviluppo. Il primo centro importante della popolazione bianca stabilitosi presso Orizaba prenderà il nome di Charlotville.

— Si assicura che l'imperatore Massimiliano intende di ristabilire l'antica linea di difesa che si estendeva dalla capitale al mare. In base a quel sistema si fortificherebbe Messico, Puebla, Orizaba, Cordova e Vera-Cruz. Parecchie di queste città possiedono fortificazioni che verrebbero completate.

Questo sistema permetterebbe che, dopo la partenza dei francesi riesca facile la difesa con scarso numero di truppe di tutta la vasta linea la quale, percorsa tra breve dalla strada ferrata, porrà Messico in comunicazione con l'Europa.

Al tempo del domicio spagnuolo, deboli presidi stabiliti su ciascuno di questi punti, fortificati e prov-

visti di viveri e di munizioni per due anni, hanno benissimo difeso il paese e mantenuto la sua tranquillità. Si tratta oggi adoperare in massima lo stesso sistema tenendo conto della diversità dei tempi e della natura delle armate moderne.

— Bagdad, stata ora occupata dalle truppe nere degli Stati Uniti, è una città di circa 4,000 anime, di costruzione recente; è posta sopra Brownsville, ma dall'altra parte del Rio-Grande, che separa il Messico dal territorio americano. La corvetta a vapore *le Captal*, e la cannoniera a vapore *la Pique* hanno portate truppe per riprendere quella città.

—La *Patrie* riassume così le sue corrispondenze di New-York 6 gennaio.

Il *Times* di New York, organo del dipartimento di Stato, ha avuto un bel assicurare che il signor Seward andava per ora a passare qualche giorno a Sante-Croix, una delle Antille, e che verso la fine del gennaio sarebbe ritornato a Washington; ciò non tolse che l'*Herald* non persistesse a pretendere che questo viaggio si riferiva alla questione messicana. Prestando fede a quel giornale, il signor Seward si porterebbe con tutta quiete a Vera-Cruz, ma strada facendo toccherebbe Saint-Thomas per conferire circa agli affari del Messico coll'ex-dittatore Santa Anna. Si sa che questo personaggio, il quale aveva sulle prime fatta adesione all'impero ora si mette a difendere la repubblica messicana dappoichè l'imperatore Massimiliano gli vietò di risiedere al Messico.

Pure, giusta quanto dice l'*Herald*, il viaggio del segretario di Stato non avrebbe già nè per effetto, nè per movente il ristabilimento del governo repubblicano al Messico, ma sibbene la conclusione di un componimento in forza del quale il Messico sarebbe spartito fra l'imperatore Massimiliano e gli Stati Uniti.

« Noi siamo in grado di assicurare, dice l'*Herald*, che verrà concluso un componimento in forza del quale saranno cedute agli Stati Uniti le provincie degli Stati di Tamaulipas, Neuwe Leon, Conhuilia, Chihuahua, Sonora e la Bassa California.

« I vantaggi che ne verrebbero agli Stati Uniti dal poter comunicare per terra col Pacifico e col golfo di California sarebbero immensi.

« Cogli indiani e coi banditi che non cessano *dall' infestarla*, questa vasta regione non sarebbe che un imbarazzo per l'imperatore Massimiliano, mentre noi non faremo che guadagnarci al patto che ci darà tutto il nord del Messico.

« L'imperatore Massimiliano porrà forse a condizione del contratto il riconoscimento del suo governo per parte degli Stati Uniti; cosa che verrà regolata in una conferenza col signor Seward a Vera-Cruz. »

— L' *Havas Bullier* ha da Southampton, in data del 3 febbraio, il seguente dispaccio:

L' Oneida, proveniente dal Brasile, ha portato 4139 lire st.

Le notizie del Brasile recano che le truppe alleate, sotto gli ordini di Mitre, doveano entrare fra pochissimo tempo sul territorio del Paraguay. I brasiliani spedivano ciascun giorno dei rinforzi nella Plata. La loro armata, forte di 40,000 uomini, era sempre a Corrientes. L'armata del Paraguay era a Paso de la Patria. Un conflitto pareva imminente. Vi erano molti ammalati ne' due campi.

La flotta brasiliana era ancora a Corrientes.

I governi alleati erano decisi a non ascoltare alcuna proposta che non avesse per base l' espulsione di Lopez.

L' inviato chileno avea rotte le sue relazioni col governo di Montevideo, a motivo della proibizione fatta da quest' ultimo ai corsari chileni d'entrare nel porto di Montevideo.

— Si annunzia che il governo degli Stati Uniti ha sequestrato il vapore *Meteor*, sull'avviso che questo armavasi per la corsa contro la Spagna.

— I giornali spagnuoli pubblicano alcune notizie della squadra del Pacifico. Pare che le squadre combinate del Perù e del Chilì non abbiano ancora intrapreso alcuna seria operazione. Le forze marittime dei due paesi non sono organizzate. Prima di attaccare gli spagnuoli, le marine delle due repubbliche aspetteranno l'arrivo dei bastimenti corazzati comprati in Europa.

NOTIZIE COMPENDIATE

Dicono i giornali fiorentini che l' annuncio dato ieri l'altro dal presidente della Camera, che questa si prorogava, fu tenuto un fatto di poca importanza dai presenti perchè si credeva che la proroga durerebbe solo tre o quattro giorni. Ma ieri, essendosi saputo che il presidente suddetto, d'accordo forse col ministero, intenderebbe farla durare sino alla quaresima, si è tenuta una riunione dei deputati delle varie frazioni, i quali unanimi riconobbero che questo fatto sarebbe addebitato alla Camera, che verrebbe accusata di preferire il carnevale alle urgenze di un bilancio che presenta un disavanzo di un milione al giorno. In conseguenza fu fatta negli uffici la proposta di ripigliare le sedute lunedì prossimo, pel qual giorno sarà certamente in pronto la relazione sul bilancio provvisorio. Di questa fu dalla commissione incaricato il Pepoli, ed annunziasi che essa conclude per la concessione dell'esercizio per due mesi, come voto puramente amministrativo. Il *Diritto* però prosegue invece a sostenere che il voto della Camera intorno al bilancio deve essere considerato come questione di fiducia. « È necessario egualmente a tutti, esso dice, ai partiti, al Parlamento, al governo, al paese che si ponga chiaramente, espressamente la questione di fiducia. Noi la risolveremo contro al ministero; chi ne ha coraggio la risolva in favore. Ma qualunque sia l'esito della votazione, almeno questo vantaggio ne avrà tutto il paese, che sarà uscito da una incertezza pericolosa. »

Tutti i giornali austriaci sono nella prima loro pagina pieni di telegrammi e di lettere di Pesth, in cui è dato conto delle feste e delle dimostrazioni cui dà luogo incessantemente la presenza dell' imperatore e della imperatrice d' Austria nella capitale ungherese. Quello che a lungo è narrato nei giornali suddetti può brevemente riassumersi dicendo che non venne mai fatta a sovrani accoglienza più cordiale e più entusiastica di quella che ricevono l'imperatore Francesco Giuseppe e l' imperatrice Elisabetta. Nè è opinione degli stessi fogli centralisti tedeschi che questa pubblica gioja debba ridursi ad una mera ed inutile ostentazione, come due altre volte avvenne per lo passato, e che, cessato il clamore della generale esultanza, abbiano a ripresentarsi in tutta la loro gravità gli ostacoli ad un componimento; anche gli organi della stampa che sono meno favorevoli ad un compromesso sono costretti a modificare adesso in parte le loro idee e tengono per certo che tra la corona e la Dieta avverrà finalmente una transazione decisiva, a produrre la quale le maggiori concessioni saranno, secondo essi, fatte dal governo. Intorno poi a ciò che è detto nei carteggi di Pesth circa le pratiche attuali, è da notare la opinione che la commissione eletta dalla Camera dei deputati per redigere l'indirizzo non siasi ristretta soltanto a questo argomento, ma abbia impreso anche l' esame di altre questioni, come la revisione delle leggi del 1848 e gli interessi generali del paese. È noto che il tenore dell' indirizzo è una parafrasi di quello del 1861, ma in una forma più moderata e cortese, nello scopo di non chiudere ogni via a negoziati ulteriori e non obbligare l'imperatore a respingerlo. Nel 1861, il noto indirizzo dello stesso Deak riconosceva « che potrebbero esservi, in certi casi, oggetti d' interesse generale che rendessero necessario un modo tutto speciale di trattarli in comune coi rappresentanti delle altre provincie della monarchia »; e queste parole costituiscono per loro stesse tutto il programma degli interessi comuni. Questa volta, il signor Deak, che fu di nuovo il redattore dell' indirizzo, ebbe cura di accentuare un po' meglio la necessità di intendersi sugli interessi comuni, pur mantenendosi a questo proposito nelle generalità. Dopo ciò si cercherà di annodare assieme i fili, per quanto sottili essi siano, e di creare una specie di conduttore tra la corona e la Dieta; nè è tenuta irragionevole la succitata opinione dei fogli centralisti tedeschi, che le più grandi ed importanti concessioni per ottenere un definitivo accomodamento saranno questa volta fatte dalla corona.

Il Corpo legislativo francese si occupò nell'ultima sua riunione di alcuni progetti di legge d'interesse meramente locale. Un solo progetto d' interesse generale era all' ordine del giorno: l' istituzione cioè di un premio di cinquantamila franchi per una nuova applicazione economica della pila di Volta; la proposta passò approvata senza dar luogo a discussione.

Completamente prevedibile era, secondo i fogli di Berlino, che la nota proposta del signor Wirkow sulla annessione del Lauenburgo sarebbe stata adottata dalla Camera dei deputati; ma quello che ora essi dicono non potersi così agevolmente prevedere si è quale resultato sia per avere questo voto. Il signor di Bismark infatti dichiarò altra volta che egli si passerebbe tanto più volentieri dell'assenso della Camera in quanto non ebbe mai intenzione di domandarlo. Il Lauenburgo rimarrà dunque ad ogni costo prussiano, e se il signor di Bismark è spinto all' estremo, pare che sia deciso a farne una proprietà personale del re, il quale l'ha d'altronde pagata col proprio denaro. La costituzione prussiana non ha affatto preveduto questo caso nè sanno i fogli come la Camera dei deputati potrebbe trarsi d'impaccio. Aspramente censurata del resto è dagli stessi organi liberali di Berlino la condotta della Camera nella questione suddetta. È dai medesimi fatto osservare che dal momento che la Camera non è in grado di fare appello all'appoggio materiale del paese, dal momento ch'essa concorda col governo in una questione di politica estera in generale e in quella dei ducati in particolare, qui era il caso di cogliere, con un voto reso agevole dalle dichiarazioni del governo, l'occasione di un ravvicinamento che dalla corona non sarebbe stato disdegnato e che avrebbe finalmente aperto alla crisi costituzionale una via favorevole d' uscita. Accostandosi al governo sopra un terreno dove questo può contare sulla popolarità acquistatasi nel paese, la Camera avrebbe fatto prova di tatto politico e avrebbe giovato effettivamente alla causa costituzionale più che non coll' insistere sopra un puntiglio la cui unica conseguenza pratica non può essere altra che quella di spingere il governo sulla via delle misure estreme.

I telegrammi di Londra pubblicati ieri, nel dar contezza della presentazione dei progetti d'indirizzo alle due Camere inglesi, facevano sapere come in quella dei comuni fosse già stato mosso qualche attacco alla amministrazione di lord Russell dal capo del partito conservatore. A questo proposito è da notare che, secondo i resoconti delle ultime elezioni, l'attuale Parlamento inglese conterebbe nel suo seno una maggioranza liberale di quarantasei a quarantotto membri; ma questi dati non possono riguardarsi come base di una statistica esatta. Le elezioni furono fatte, come si sa, sotto gli auspici personali di lord Palmerston, ed un centinaio di membri che seggono alla destra del presidente erano palmerstoniani puri. Ora è verosimile che molti tra questi, i quali appoggiavano lord Palmerston come unico anello possibile di transazione fra i due partiti, oggi, a misura che il gabinetto Russell sarà costretto ad accentuare la propria linea di condotta, si distaccheranno da lui, gettandosi decisamente nelle braccia dell' opposizione conservatrice. Questo annuncia pertanto che la lotta fra conservatori e liberali sarà questa volta più viva che mai e che i primi non si lasceranno sfuggire l'occasione dei nuovi rinforzi ricevuti per tornare di nuovo al potere. Del resto, ad occupare il mese, che, secondo l' annuncio di lord Russell, dovrà trascorrere prima che venga presentato il progetto di riforma parlamentare, non mancheranno alla Camera importanti argomenti, su cui l'opposizione avrà campo di esercitarsi. Stanno in prima linea, come fece presentire lord Derby, gli avvenimenti della Giammaica intorno a cui si chiederà la produzione di documenti, e quindi le dolorose rivelazioni fatte or ora da un foglio di Londra, la *Pall-Mall-Gazette* sulle condizioni terribili del pauperismo in Inghilterra, rivelazioni che produssero di là dallo stretto una emozione straordinaria. Più grave di tutte sovrasta infine la questione dell'Irlanda, di cui l'opposizione farà pel momento il suo campo di battaglia. Perchè non abbia il governo protestato prima d'ora contro la cospirazione aperta dei fenians negli Stati-Uniti; perchè abbia lasciato il fenianismo divenire così potente prima d'intervenire ad arrestarne lo sviluppo; perchè abbia preso misure al di sotto della gravità del male: su queste ed altre questioni il governo sarà chiamato a rispondere, quantunque alcuni giornali di Londra osservino non potersi negare che i provvedimenti attuati oggi dal ministero in Ir-

landa sono tali che dovrebbero accontentare i partigiani più scrupolosi del sistema di repressione puro e semplice.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 8.—Gazzetta ufficiale: I collegi di Messina, Borghetto, Tricase, Castelnuovo Monti sono convocati il 18 febbrajo per eleggere il deputato. Il *Corriere Italiano* annunzia che la commissione della Camera è favorevole alla concessione dei due mesi richiesti per l'esercizio provvisorio.

Parigi 8. — Banca: Aumento di numerario milioni 17 2/3; conti particolari 22; diminuzione in portafoglio 15 4/5; anticipazioni 7/10; biglietti 30 1/5; tesoro 1/5.

Berlino 8. — La *Corrispondenza provinciale* dice che l'assemblea tenuta ad Altona diede motivo a una corrispondenza tra Prussia ed Austria. Il gabinetto di Vienna disapprovò formalmente tale precedente.

Nuova-York 27. — Il generale Crawford fu arrestato a Nuova-Orleans ed internato nel forte Jakson per ordine di Sheridan. Seward arrivò all'Avana il giorno 20.

La *Meteora* continua ad essere sotto la sorveglianza delle autorità; supponesi che sia un corsaro chileno.

BORSA DI PARIGI

del 8 Febbraio.

3 per 100	68	90
4 ½ per 100	98	65
Consolidato inglese	86	7/8

SITUAZIONE DELLA BANCA

DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 5 Febbraro 1865.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa	sc.	608052	124
Cambiali in portafoglio	»	4675126	177
Conti correnti Ministero delle finanze	»	229201	677
Conti correnti debitori	»	1090416	177
Mobilia della Banca	»	3488	—
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	154760	—
Debitori diversi	»	1068415	194
Cambiali in sofferenza	»	39246	479
		7868705	828

PASSIVO

Biglietti in circolazione	»	3998200	—
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	6070	49
Conti correnti creditori	»	2061517	691
Creditori diversi	»	450512	458
Tratte da pagarsi	»	4430	—
		6520730	639
L'attivo supera il Passivo di	»	1347975	189

che si compone come appresso

Capitale della Banca	sc.	1000000	—
Riserva della Banca a forma dell'articolo 5° dello Statuto	»	154760	—
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite	»	193215	189
		1347975	189
		7868705	828

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto — Conte P. Della Porta *Commiss. di Governo.*

SOCIETA'
DELLE STRADE FERRATE ROMANE

AMMORTIZZAZIONE DELLE OBBLIGAZIONI

NUMERI DELLE 2053 OBBLIGAZIONI

Designate nella sortizione del 28 decembre 1865 per essere rimborsate, a partire del 1 aprile 1866.

Numeri delle Obbligazioni				Quantità ammortizzate
dal	2,124	al	2,125	2
»	2,127	»	2,185	59
»	14,402	al	14,500	99
»	14,502	»	»	1
»	41,084	»	41,183	100
»	108,048	»	108,108	61
»	172,007	»	172,047	41
»	172,049	»	172,107	59
»	176,513	»	176,612	100
»	262,150	»	262,249	100
»	265,951	»	266,011	61
»	272,522	»	272,574	53
»	272,576	»	272,622	47
»	311,410	»	311,509	100
»	320,177	»	320,230	54
»	398,604	»	398,680	77
»	398,682	al	398,704	23
»	423,206	»	423,305	100
»	427,142	»	427,241	100
»	478,896	»	478,949	54
»	515,861	»	515,914	54
»	530,846	»	530,945	100
»	557,759	»	557,858	100
»	645,208	»	645,307	100
»	691,039	»	691,092	54
»	696,994	»	697,093	100
»	733,059	»	733,158	100
»	737,994	»	738,093	100
»	747,719	»	747,772	54
			Totale	2053

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 80. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{pol} = 757^{mm}$; 27^{pol} 730^{mm}, 89; 1^{lin} $2.^{mm}$ 256; $1°$ *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
8 Febbraro	7 antimeridiane	766 5;	+ 5, 6,	91.	6 17	5 Cirr. e cum. sp	+ 13, 2 C.	+ 6, 5 C.	N. 1;	
	3 p. meridiane	764 0;	+ 13, 2,	75.	8, 65	2 Cumuli			O. 1.	
	9 pomer.	763, 8;	+ 11, 0.	86	8 50	1 Nebbia in alto	+ 10 5, R	+ 4 5 R.	S. 2,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
8 Febbraio	Roma	765, 7.	+ 11, 4;	77,	7, 49.	0 Coperto	+ 13, 2.	+ 6,5.	S 2,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicemente Regnante

Trib. Civ. di Roma turno delle ferie

Nella causa al Protocollo del 1865 numero 1861. Innanzi il primo turno frà il sig. cav. Oliviero York poss. dom. via dello Archetto N. 94 presso il Proc. sig. Vincenzo Benedetti da cui è rappresentato ed i signori Teresa Mantovani, e Valerio Mantovani di lei marito domiciliati via del Leone N. 15 contumaci.

Sull'istanza ad urgenza per sentir dichiarare nulla ed attentata l'esecuzione commessa sopra alcuni mobili ed effetti posti nel Casino di Frascati e precisamente nel Caffè come dal Verbale del Curs. Oreste Fiocchi al quale ec. eseguita in spreto dell'appello legalmente interposto e notificato dalla Sentenza dell'Ass. Bruni 20 maggio 1865 nonchè ordinarsi la rigorosa purgazione dei med., e la remozione dei custodi, la restituzione degli oggetti tutti pignorati e la emenda dei danni anche estrinseci da liquidarsi colla cond. alle spese.

Vista la d. istanza e tutt'altro ec.

Considerato quanto era da considerarsi ec.

Invocato il Nome SSmo di Dio. — Il Tribunale pronunciando in 1mo grado di giurisdizione dichiara attentata l'esecuzione di cui si tratta, condanna i rei convenuti nei nomi ec. all'emenda dei danni da liquidarsi ed alle spese e delega il Giud. av. Vespasiani.

Giudicato a Roma nell'udienza del gno 20 ottobre 1865 redatta e liquid. le spese in sc. 8 90 oltre quelle di spedizione e notifica questo giorno 7 novembre d. anno = G. av. Desantis Pres. = G. av. Vespasiani Giudice = C. av. Lattanzi Giud. = Pel sig. C. Brioni Canc. = N. Casini Sost. - Per copia conf. all'originale al quale ec. Si ordina ai cursori di dare esecuz. alla presente Sent., alla forza pubb. di prestare la sua assistenza, ed ai mag. giud. d'interporre la loro autorità. In fede ec. Roma dalla Cancell. del sud. Trib. in Monte Citorio questo dì 13 9bre 1865. R. Petti V. Canc. = Reg. ec. Spese liquid. sc. 8 90, Redaz. 2 47 ½ = Ott. copia pub. sc. 30 = Orig. notifica scudi 30. = Copie e bollo 1 40. = Cursori scudi 66.

Ad ist. del sig. cav. Oliviero York domic. e rapp. c. s

Si notifica ai sigg. Teresa e Valerio coniugi Mantovani per inserz. stante l'incog. domic. la presente Sentenza per ogni effetto di legge.

V. Benedetti Proc.

VENDITA GIUDIZIALE

Terzo esperimento

In virtù di Sentenza emanata dall'Ecmo Trib. Civile di Viterbo nell'Udienza del giorno 30 gennaro 1865 sopra istanza del signor Domenico Farina possidente domiciliato in Ischia, colla quale venne ordinata la vendita della infrascritta casa, ed in seguito della produzione della perizia redatta dal signor Francesco Mencarini Perito Ingegnere, effettuata nella Cancelleria del Trib. li 5 agosto 1865 al fascicolo della causa N. 656 prot. del 1864 non che della produzione del Capitolato per la vendita giudiz., e dell'estratto delle iscrizioni ipotecarie effettuato come sopra li 5 ottobre 1865.

Nel giorno di martedì 20 febbraro 1866 alle ore 10 antim. nella sala del palazzo Comunale di Viterbo si venderà col mezzo del pubblico incanto il seguente fondo cioè:

Casa di abitazione posta in Ischia contrada la Buca dell'Oca, confin. Pietro Marcucci, Costanzo Buttafuoco, salvi ec., composta di N. quattro vani, un salottino, due camere ed una cucinetta valutata sc. 178 16.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è il valore come sopra attribuito al detto fondo dal Perito Ingegnere signor Francesco Mencarini coll'aumento voluto dalla legge.

Angelo Canevari Proc.

AVVISI DIVERSI

La Commissione deputata per i lavori, che si stanno praticando a restauro dell'insigne Basilica di S. Maria in Trastevere, dovendo ricostruire il pavimento, trovasi nella necessità di fare eseguire varii lavori circa i Sepolcri e Sepolture in quella esistenti. Perchè non venga ad essere ritardata l'esecuzione dei lavori della ricostruzione del pavimento per parte di quelli, ai quali possono appartenere i sepolcri e sepolture, intende col presente avviso portare a cognizione di coloro, i quali hanno, o pretendono aver diritto alle sepolture nel pavimento, e specialmente gli eredi e successori di Sante Mazzocchi e Caterina Turchini di S. Leo, Diocesi di Montefeltro, e gli eredi e successori di Possidonio ed Agostino Ridolfi di Norcia, che se entro il termine di giorni trenta decorrendi dalla data del presente non avranno esibito presso il Rmo Canonico Camerlengo della stessa Basilica i titoli, per i quali possono dimostrare di aver diritto a quei sepolcri, ed insieme non abbiano preso i concerti per provvedere alle spese occorrenti pei restauro e riduzioni in quei Sepolcri, s' intenderanno decaduti da ogni preteso diritto di Sepoltura.

La presente inserita nel giornale avrà gli effetti di legale diffidazione fatta a ciascun proprietario e pretendente personalmente.

Roma 8 febbraro 1866.

Gius. Mancini Lombardi Proc.

AVVISO
DI VENDITA VOLONTARIA

Desiderando il Proprietario dell'infitto Fondo effettuarne la Vendita, s'invita chiunque ad esibire le offerte chiuse e sigillate con la indicazione del proprio domicilio nell'officio del sottoscritto Notaro posto in Piazza Ss. Apostoli N. 232 nel termine di giorni 30 da oggi decorrendi, per essere quindi prese in considerazione. Nell'indicato Officio sono ostensibili i relativi documenti.

Roma li 8 febbraio 1866.

Casa posta in Roma nel Rione S. Angelo sulla Piazza delle Scuole distinta coi civ. N. 227 228 229 che rivolta per il vicolo chiamato Scuola Catalana, composta di bottega, e quattro piani superiori.

Giuseppe Meglioracci Notaro di Coll.

A CHI VUOL VENDERE

Un Signore forestiere desiderando fare acquisto di un Palazzo in questa dominante, invita quei Proprietarii che intendessero venirne all'alienazione di dirigersi per le opportune trattative all'Agenzia Inglese Piazza di Spagna 11 incaricata in proposito.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 33 — 1866

Sabato 10 Febrajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 10 Febbraio

Nella mattina di giovedì, 8 febbraio, gli Emi e Rmi signori Cardinali tennero Cappella in s. Lorenzo in Damaso, ove si espose l' Augustissimo Sagramento per l' Orazione delle Quarantore.

Ieri poi sulle ore dieci antimeridiane la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, coll' accompagnamento della Sua Nobile Anticamera, recossi in treno di gala a quella veneranda Basilica, sul cui ingresso principale fu ricevuta dall' Emo e Rmo signor Cardinale Amat, Vescovo Prenestino, Vice-Cancelliere di Santa Chiesa, Commendatario della predetta Chiesa, nonchè dal Capitolo e Clero che l' ha in custodia. Dopo l' adorazione, SUA SANTITA' ammise, in sagrestia, al bacio del Piede gli addetti al sacro luogo, e molte persone che si ebbero procurato tanto onore.

Dalla Basilica Damasiana il SANTO PADRE andò al Monastero di Tor de' Specchi, alle falde del Campidoglio, ove sono le Oblate Benedettine Olivetane, fondate da Santa Francesca, nobile Matrona Romana. Il cui sacro Corpo, dalla Chiesa di s. Maria Nuova al Foro Romano, fu, il giorno 24 del trascorso mese, trasportato nella Chiesa del predetto Monastero, e sotto all' altar maggiore deposto precariamente alla venerazione dei fedeli, per la circostanza che ora ci cade in taglio di brevemente narrare.

È noto che s. Maria Nuova, Chiesa molto illustre confidata ai Monaci Olivetani, tra i preziosi adornamenti *onde è raccomandata alla divozione dei fedeli* va celebre per la tomba di s. Francesca Romana, sì che da questa gloriosa Eroina di carità e di penitenza il sacro Tempio soglia comunemente appellarsi, ed in esso ricorrendo la memoria della Santa si tiene la Cappella Cardinalizia, ed il Senato Romano vi si conduce in formalità a farvi la Oblazione del calice e dei ceri. Quella tomba, posta nell' ipogeo dell'altar maggiore, che con molta nobiltà di ornamenti era stata in più tempi fregiata, fu principalmente portata al decoro maggiore da suor Agata Pamphily, sorella di Papa Innocenzo X, Oblata a Tor de' Specchi, la quale valendosi del magistero del Bernino, tutte in opera di metallo, l'urna, e quante altre decorazioni di angeli, di statue, di festoni e di modanature quel grande artista seppe introdurvi, fece con dispendio grandissimo eseguire. Queste ricchezze di arte furono da prima abbattute, quindi disperse, dai rivoluzionari sullo scorcio del passato secolo. Di che le Oblate, patrone del Sepolcro, fecero alla Chiesa del Monastero trasportare le reliquie della loro santa Fondatrice, e dal 17 settembre 1798 in cui accadde il trasferimento ve le ritennero fino ai 7 di maggio 1801, in cui nuovamente le tornarono al primitivo sepolcro. Il quale era sempre nell'animo loro di restituire all'antico splendore di ornati; ed ora lo possono, mercè di una cospicua somma legata a tal fine dall' Oblata Maria Geltrude Pallavicini che lasciò pure un reddito da accrescere di altre dodici le lampane che ardono di continuo alla venerata cripta. Pertanto mentre vengonsi ponendo in opera, riprodotti in marmo dallo scultore Giosuè Meli, i lavori eseguiti pressochè nella loro integrità sul primitivo disegno del Bernino, le Oblate ottennero che le preziose Reliquie tornassero a stare nel Monastero, per rimandarle a s. Maria Nuova quando il nuovo monumento abbia ricevuta la sua perfezione.

Il trasporto del sacro Corpo fu fatto in guisa privatissima; ma arrivato al monastero ebbe un accoglienza festiva con lo sfoggio di splendida pompa. Monsignor Nobili-Vitelleschi, Arcivescovo Vescovo di Osimo e Cingoli, parato in pontificali, con i quattro Prelati Macchi, Bernetti, Ricci, Casali, in abiti sacri, ed in cotta i Preti Deputati ed Operai della Casa di Esercizi a Ponte Rotto (asilo sorto in una delle case appartenute alla Santa), e le Oblate e le Converse, con torchi accesi in mano, lo ricevettero nell' aula maggiore, ove era eziandio in abiti Cardinalizi l'Emo Altieri, ed in abiti privati molti prelati, e pressochè tutti i Signori e le Dame del Patriziato Romano. Processionalmente cantandosi dai musici inni ed antifone, per gli atri, sontuosamente parati ed illuminati, arrivarono alla Chiesa, ridente di assai vago addobbo, le preziose Reliquie, che erano portate sugli omeri dai nominati Prelati, e si deposero sul talamo. Compiute poi sulle medesime le cerimonie di rito, baciate innanzi a tutti dal Vescovo funzionante insieme all'Emo Porporato, e quindi dagli astanti, furono riposte sotto l'altare, e dal Cancelliere del Vicariato fatto il Rogito dell'avvenuto, vennero lasciate in deposito alle Oblate.

SUA SANTITA' volle accrescere importanza al precario collocamento delle sacre Reliquie col recarsi ieri al Monastero per venerarle. E buon tratto di tempo stette il SANTO PADRE d'innanzi la preziosa cassa ad orare; dopo di che, passato nella sala di udienza, ove il trono era stato eretto, degnossi ammettervi al bacio del Piede le Oblate, le Educande, le Converse, quanti altri sono attinenti alla Religiosa Famiglia, e molte Dame accorsevi, ed a tutte indirizzò parole di conforto a seguire gli esempi della Santa. E colmando la loro consolazione con l'Apostolica Benedizione, uscì del Monastero prendendo la via verso la Chiesa Diaconale di s. Maria in Aquiro.

Questo Tempio, che sorge nel cuore di Roma, ha l'origine antichissima dal Pontefice S. Anastasio I, e nel corso di tanti secoli attirossi le cure di molti Papi, leggendosi che lo restaurassero e l'ingrandissero S. Gregorio III, Alessandro III, Pio II, e Giulio II. Paolo III lo donò all'Arciconfraternita degli Orfani, ed il Cardinale Anton Maria Salviati, divenutone Protettore e Benefattore, mentre da canto al medesimo per i giovanetti dell'Orfanotrofio inclinati agli studi fondò un Collegio, detto dal nome suo Salviati, la Chiesa stessa ampliò e ridusse alla forma nella quale, se tolgansene alcuni adornamenti fatti da privati Patroni alle cappelle, rimase fino a questi ultimi anni. E il tempo troppo ingiuriosamente aveva potuto sopra il sacro edificio, sì che il bisogno del restauro erasi fatto urgente. La Sacra Visita speciale, preposta dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE al reggimento del Pio Istituto, considerando l'importanza del monumento e la comodità che viene ai fedeli dalla sua postura, non tardò ad accingersi all' opera necessaria, che condotta con assai alacre intendimento nella molteplice varietà dei lavori, è portata omai al termine desiderato.

SUA SANTITA' degnandosi pertanto di visitare queste nuove opere, fu alla Chiesa ricevuta dall'Emo e Rmo signor Cardinale Milesi, da Monsignor Villanova-Castellacci, Arcivescovo di Petra, Vicegerente di Roma, e da Monsignor Lasagni, Chierico di Camera, componenti la S. Visita. Inoltre dai Padri Somaschi, che reggono l'Orfanotrofio, la Parrocchia e la Chiesa, dagli Alunni della Pia Casa, e dagli altri alla medesima addetti. Entrato il SANTO PADRE nella nave maggiore, cominciò osservare i grandiosi lavori del restauro, piacendosi di udirne la ragione dal Cav. Morichini, Architetto direttore, e dagli Artisti che ebbero mano in eseguirli. Il sacro Tempio, quantunque rimasto integro nella costruzione primitiva, ha però subito tale trasformazione per gli ornati e pel carattere architettonico, da non parer più il desso che era per lo innanzi. Ricercandone ogni parte, vide le grandi figure degli Evangelisti, dipinte nella volta; dei Dottori, dipinte nei piloni; dei Profeti e delle Sibille eseguite nella cupola, e dei Santi Parenti di Maria Vergine ritratte nei pennacchi della medesima, tutte opere del prof. Cesare Mariani. Il quale pure dipinse in sistema monocromo i sei quadri dell'attico, esprimenti i fatti principali della vita di Maria SSma, ed i due assai grandi eseguiti a colori nei lunettoni alle testate della nave, l'uno dei quali effigia la Visitazione a S. Elisabetta, titolo della Chiesa, e l'altro l'Assunzione al cielo. Il qual privilegio della Madre di Dio essendo stato dal Cardinal Salviati raccomandato alla speciale divozione degli Orfanelli, indusse il pittore, con felice slancio, a rappresentarlo in modo che sotto alla Vergine, portata in alto da un coro di Angeli, figurano a mezz'aria i Santi Ignazio di Loiola, Filippo Neri, e Girolamo Miani, Patroni dell'Orfanotrofio; ed al basso, sopra un loggiato, in atto di riguardare estatici Maria, il Pontefice Paolo III, Fondatore del pio ricovero, il Cardinal Salviati, e gli altri principali benefattori del medesimo, e gruppi di orfanelli e di orfanelle. Pitture eseguite tutte in affresco, con purezza di disegno e vaghezza di colore, che dureranno a testimonio del magistero raggiunto in questo abbandonato ramo dell'arte, che ai nostri giorni è felicemente rinato. La volta che spazia fra i detti lunettoni è chiaroscurata da Giuseppe Masella.

Similmente SUA SANTITA' fissò l' attenzione sul presbiterio e sull'abside, che sono opere e nella invenzione e nella esecuzione condotte da Luca Carimini. Tenevasi in venerazione in uno degli altari laterali, un' antichissima immagine della Vergine, dipinta in fresco sull'epoca primitiva dell'arte rinascente. Fu bel pensiero della s. Visita che questa preziosità di arte venisse trasportata in fondo all' abside, e si decorasse sontuosamente con una edicola, la quale dal Carimini fu ideata doversi sorreggere da due colonne corolitiche, e circondare con intagli in marmo di rose, gigli, teste di cherubini, ed incastonarla con pietre colorate. A simil guisa immaginò e fece l'altare; come pure tutte le altre decorazioni alle opere del presbiterio. Le nuove cantorie agli organi furono eziandio disegnate e condotte in eguale stile ad intaglio. Ricchezza di opera assai solenne, frutto di studi posti sui monumenti antichi e del secolo XIV, cui rispondono i riporti a stucco, eseguiti da Domenico d'Amico; altri in marmo artificiale fatti dal Lega; le figure angeliche poste nei piloni sotto la cupola, modellate da Luigi Simonetti; quelle negli angoli della nave grande modellate da Luigi Fontana; come pure nei fondi delle cappelle maggiori laterali le dipinte in buon fresco da Ettore Grandi. Le dorature, che crescono vaghezza ed arrichiscono le opere, furono eseguite da Paolo Falcioni.

Il SANTO PADRE degnavasi mostrare la Sovrana approvazione a quanto veniva osservando, e benigne parole rivolgeva al cav. Architetto, al prof. Mariani, al Carimini, ed agli altri artisti. Traversando poi la nuova galleria, destinata a conservare le memorie di lapidi e di altri antichi oggetti, che non ponno entrare nell'ordine dato ora alla Chiesa passò alla sala di udienza, e salito in trono, ascoltò la poesia con la quale uno degli Alunni, a nome dei suoi compagni, ringraziò SUA SANTITA' della benignità usata e dei benefici che ha accumulati su quella Pia Casa. Quindi ammise al bacio del Piede i Religiosi Somaschi, gli Alunni, gli addetti all'ospizio, gli artisti; e dette parole di esortazione ai giovani perchè si educhino alla pietà ed attendano agli studi delle lettere e delle scienze, terminò coll'impartire a tutti l'Apo-

stolica Benedizione. Nell'uscire dalla sala fermossi a leggere la Iscrizione che, appellando alla gratitudine destatosi per questa visita, ricordava come la SANTITA' SUA formò un tempo parte della Commissione preposta al reggimento dell' Orfanotrofio. La Iscrizione, dettata dal P. Giuseppe Cattaneo, Somasco, Rettore della Pia Casa, diceva così:

PIO . IX . PONTIFICI . MAXIMO
Qui
IV . Idus . Februar . Ann . MDCCCLXVI.
Templum . S. Mariae . In . Aquirio . Restauratum . Ornatum
Invisens
Proximo . Orphanotrophio . Summa . Benignitate . Succedit
Gestientium . Orphanorum . Familia
Quam . Olim . Unus . Ex . Viris . Praefectis . Paterne . Moderavit
Semper . Benevolentia . Beneficiisque . Complexus . Est
Grata . Obsequens . Addictissima
Fausta . Omnia . Adprecatur

Il SANTO PADRE, uscendo dal luogo tra le acclamazioni dell'affollato popolo implorante la Benedizione, si restituì alla Residenza del Vaticano.

Circa le 11 pomerid. del giorno 6 corr. la seconda delle due diligenze provenienti dalla Toscana, passato appena un quarto di miglio dal confine entro il territorio Pontificio, venne improvvisamente assalita da nove malviventi armati di fucile e coltelli, i quali spogliarono quei viaggiatori di varie somme di denaro e di alcuni oggetti di valore. Per l' oscurità della notte gli aggressori non furono potuti distintamente osservare; solo si rilevò che uno di essi di alta statura parlava un dialetto dell'alta Italia e che tutti, consumato il delitto, si ritirarono precipitosamente verso il territorio toscano.

Le autorità pontificie appena avvertite del fatto si sono adoperate con ogni premura tanto di provvedere alla maggior sicurezza delle dette diligenze con aumento di perlustrazioni e con scorta militare, quanto anche di spedire opportuni distaccamenti per rintracciare i delinquenti.

Da un telegramma poi giunto da Civitavecchia nelle ore pomerid di ieri si è venuto a sapere essere stati i malviventi stessi arrestati a Pitigliano in Toscana, con parte del danaro e degli oggetti involati.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Giornale Officiale* di Napoli dell' 8 corrente annunzia che il principe Amedeo lascierà quella città mercoledì prossimo, imbarcandosi alla volta di Livorno e Firenze, ove sarebbe chiamato, assicurasi, a prendere il comando di una brigata di granatieri.

Ben presto giungerà nel porto di Napoli, proveniente dal Levante, la divisione navale di evoluzione: diverse navi appartenenti alla medesima saranno poste subito in disarmo.

Leggesi nella *Patria* che il sindaco di Somma Vesuviana venne sospeso dalle sue funzioni. Il consiglio comunale di Grumo Nevano venne disciolto. Tacciono i giornali sulle cause che hanno dato luogo a siffatte determinazioni.

Nella macchia Pietro presso la Sila sonosi rinvenuti due cadaveri, riconosciuti per i fratelli Buonfiglio, briganti rinnomati. Sembra, dice l' *Indipendente*, che siano stati uccisi da un altro brigante.

I giornali dell'Italia centrale e superiore porgono notizia di disordini popolari avvenuti a Pavia ed a Neriano degli Arduini, comune della provincia di Parma.

Sull'affare di Bagdad, la *Patrie*, del 5 reca questi particolari:

Contemporaneamente alla notizia d'una escursione di filibustieri americani sul territorio messicano, abbiamo saputo che il Gabinetto di Washington, bramoso di mantenere le sue promesse, aveva preso tosto misure per sciogliere la sua responsabilità e punire gli avventurieri di Crawford.

Quest'affare avendo attirato sopra di sè la pubblica attenzione, ci sembra interessante farne conoscere tutti gl'incidenti.

Dobbiamo anzitutto menzionare una corrispondenza scambiata tra il filibustiere Crawford ed il generale Weitzel, e tra quest'ultimo ed il generale messicano Mejia, ne' primi giorni di gennaio.

Si sa che Mejia e Weitzel comandano sulle due rive del Rio Grande, e che già sorsero alterchi tra loro, che provocarono poi, dicesi, il richiamo dell'ufficiale americano. La corrispondenza che i giornali americani pubblicano, venne provocata dalla cattura d'una trentina d'uomini del corpo di Crawford, da parte de' soldati del generale Mejia.

Crawford chiese tosto a Weitzel d'intervenire, perchè i suoi avventurieri non fossero fucilati, in virtù delle ultime ordinanze imperiali. Ma il generale Mejia, che sapeva con che uomini avesse a fare, rispose ricusando di render ragione alla domanda dell'ufficiale federale.

Come quei trenta uomini di Crawford erano nelle mani di Mejia? È ciò che stiamo per dire, ed è ciò che nessuna corrispondenza ancora rivelò.

Alla fine di dicembre, Crawford era accampato intorno a Brownsville sulla riva federale del Rio Grande, col corpo che si chiama: *Divisione americana dell'esercito di Juarez*. Un giorno, un colpo di fucile fu tirato su lui da un messicano imboscato dall'altra parte del Rio Grande, ne' dintorni di Matamoras; ma quest'atto di vendetta personale, senza dubbio, venne prontamente sconfessato dalle Autorità imperiali, e furono fatte scuse al generale Crawford. Alcuni giorni dopo, in occasione delle feste di Natale, i Messicani rifugiati a Brownsville diedero un gran banchetto a Crawford, al filibustiere, ed al generale Weitzel. A quel banchetto furono presenti i generali Cortinas, Escobedo, Romero e Garcia.

Intanto, ordini positivi, giunti da Washington, avevano fatto chiudere gli uffici di arruolamento per l'esercito juarista, aperti officialmente in Brownsville: ma gli arruolamenti continuarono e vennero ad ingrossare assai le file dei filibustieri di Crawford a segno da permettere loro di tentare un colpo di mano su Bagdad. Il generale Escobedo fu anche d'avviso di ricominciare piuttosto l'assalto contro Matamoras. È a questo punto che gl' imperiali sorpresero un piccolo accampamento di juaristi, uccisero loro dodici uomini e fecero i trenta prigionieri, a proposito dei quali è stata scambiata la corrispondenza di cui abbiamo parlato.

Non sappiamo se quegli uomini vennero fucilati, ma ecco ciò che seguì dal 2 gennaio, data dell'ultima lettera di Mejia a Weitzel.

È noto che il Rio Grande si getta nel golfo del Messico. Risalendo questo fiume a partire dalla sua foce, si ha la costa degli Stati Uniti a destra, ed il territorio del Messico a sinistra, poichè il Rio Grande serve di frontiera tra quei due paesi. La prima città o borgata di qualche importanza che si incontra è Bagdad, situata sulla riva messicana, a sinistra del navigante.

Bagdad esiste soltanto da quattro anni allo stato di città. Non era che un villaggio di cinque o sei case, quando la guerra civile d'America ed il blocco del Sud costrinsero molto cotone a passare in Europa per la via neutrale del Rio Grande. Bagdad si trovava proprio al punto estremo dove le grosse navi mercantili dovevano fermarsi, non essendo più navigabile il fiume per esse, a causa della sua poca profondità. Il commercio si portò dunque a Bagdad, che conta oggidì da quattro a sei mila abitanti.

Quasi in faccia a Bagdad, sulla riva americana del Rio Grande, giace il piccolo villaggio di Clarkesville. È là che i filibustieri negri di Crawford s'impadronirono d'alcuni battelli e passarono sulla riva messicana.

Infine, risalendo il fiume un po' più in alto, si giunge ad un punto dove si vede, a sinistra, dalla parte del Messico, la città di Matamoras, ed a destra la città federale Brownsville, difesa dal forte Brown, i cui cannoni possono facilmente colpire anche Matamoras, e reciprocamente. L'assalto contro Bagdad non ebbe luogo che il 5 gennaio. Ma il 2 od il 3 erasi già fatto un tentativo. Solo che esso fallì in causa di un colpo di fucile, che partì involontariamente da uno degli uomini di Crawford. Quest'accidente svegliò le sentinelle messicane, che fecero fuoco immediatamente e qualche scarica fu scambiata da una riva all' altra del Rio Grande.

Nella notte del 4 al 5 gennaio, 123 soldati del 118° reggimento di colore degli Stati Uniti si gettarono in canotti ch'essi presero a Clarkesville e passarono sulla riva messicana del fiume. Là, quei filibustieri, comandati dal colonnello Reed, si divisero in tre bande. La prima entrò in Bagdad e vi fece, per sorpresa, 400 prigionieri, impossessandosi di quattro cannoni. La seconda prese la *chiatta*, vi uccise un soldato imperiale e ne ferì un altro. Infine la terza banda, dirigendosi verso il quartier generale del colonnello Rice, comandante di Bagdad, sorprese quest'ufficiale, e lo fece prigione.

Intanto, i negri che eransi impadroniti della città la mettevano a sacco, trucidavano gli abitanti, ed inviavano il bottino a Brownsville, dove dicesi che il generale Weitzel fece restituire quelle spoglie ai messicani derubati. Inoltre, egli spediva duecento uomini d'un reggimento di colore a Bagdad, per proteggervi i cittadini americani, ma coll' ordine di sgombrare la città se gl'imperiali ritornavano per riprenderla.

Mentre, il 5 ed il 6 gennaio, accadevano questi fatti nella città, le ostilità continuavano anche sul fiume. Il vapore messicano *Antonio* era assalito, il 5, dai filibustieri di Crawford, e riceveva una palla che lo traversava da parte a parte al disopra dell'acqua. Alcuni uomini furono uccisi e feriti a bordo dell'*Antonio*.

Il 6, una corvetta francese, giunta in tutta fretta in faccia a Bagdad, cominciava a bombardare la città, ch'era riparata, dicesi, da trinceramenti fatti con balle di cotone. Siccome il bombardamento non produceva alcun effetto, una scialuppa carica d'un obice, fu posta in acqua per accostarsi dippiù alla riva messicana, d'onde partivano colpi di cannone tirati dai filibustieri di Crawford.

Noi non sappiamo i risultati dell'ultimo combattimento, ma, all'ultima data, gli Americani occupavano ancora Bagdad. Il generale Weitzel aveva dato l'ordine di armare il forte Brown d'alcuni cannoni Parrott, il cui fuoco poteva facilmente offendere Matamoras.

Tutte queste notizie avevano commosso sì fortemente il popolo americano, che parecchi senatori erausi recati presso il presidente Johnson, affine di pregarlo di tenere immediatamente un Consiglio di Gabinetto.

Inoltre, il signor Stevens, della Pensilvania, aveva proposto al Congresso un bill, autorizzando il Governo federale a prestare alla Repubblica messicana una somma sufficiente per impedire la fondazione di una monarchia al Messico. Ma egli aveva ritirata la sua mozione per aspettare più completi ragguagli sugli ultimi avvenimenti del Rio Grande, ragguagli che, disse egli, gli permetterebbero di meglio sostenere la sua proposta.

Qui devono collocarsi, nel racconto di questi fatti, i reclami al Gabinetto di Washington e la promessa di punire i colpevoli.

A questa esposizione fanno seguito i dispacci scambiatisi tra il generale juarista R. Clay Crawford, comandante l'armata repubblicana del Messico sul Rio Grande, ed il generale Weitzel comandante il distretto di Rio Grande ed il 25° corpo d'armata degli Stati Uniti. Un dispaccio di Crawford al generale Weitzel, in data del 1° gennaio, con acerbe parole, denuncia le sue apprensioni perchè un numero di repubblicani del Messico, caduti prigionieri del generale imperialista messicano Mejia stavano per essere fucilati e domanda l'intervento degli Stati Uniti per impedire questa ch'egli dice violazione del diritto delle genti adducendo querele contro l' imperatore ed il suo governo.

Il generale Weitzel, con suo dispaccio del 2 gennaio, risponde di avere subito scritto al generale Mejia, in senso ch'egli crede essere pur quello del proprio governo, protestando solennemente contro l'atto denunciatogli; ma aggiunge come il generale imperialista avesse risposto che obbedirebbe agli ordini del suo governo, al quale però ne avrebbe riferito.

Ecco ora la corrispondenza che venne scambiata tra i generali Weitzel e Mejia:

Quartier-generale. Distretto del Rio Grande,
Brownsville. (Texas) 2 gennaio 1866.

Al maggior-generale Tommaso Mejia, comandante la linea del Rio-Grande.

Generale. È giunto a mia notizia che voi avevate fatto prigionieri diciasette soldati dell'armata federale, e che vostra intenzione è di fucilarli. In nome della civiltà e del mondo intero, io protesto contro un tale atto di barbarie. Credo fermamente che sarebbe notare d'infamia il Governo che voi rappresen-

Mettere a morte Messicani, che combattono nel loro paese e per la sua libertà contro una potenza estera, sarebbe un'azione che, all' epoca nostra, attirerebbe l' esecrazione universale. Io non posso lasciarla commettere sotto gli occhi del mio governo, senza fare a suo nome questa solenne protesta.

Sono, ecc.

G. Weitzel
Maggiore generale comandante

Armata imperiale del Messico—Divisione Mejia
Quartier generale—Matamoras 2 gennaio 1866.

Generale; vi accuso ricevuta della vostra comunicazione in data d'oggi.

Mi trovo costretto a respingere altamente l'ingerenza negli affari interni di questo paese, alla quale voi pretendete.

La questione che forma l'oggetto della protesta contenuta nella vostra nota è stata attualmente sottoposta ai tribunali competenti e nessuno ha diritto di sospenderne l'azione.

Per vostra norma aggiungerò che gli individui dei quali voi parlate, sono accusati di aver involato colla forza e colle armi alla mano tredici carri, trentasei muli e cavalli, e derubate tredici persone.

Sarebbe veramente strano che nel secolo decimonono i banditi ed i ladri godessero la protezione del mondo civilizzato.

Al tempo stesso mi trovo obbligato di rammentarvi il contenuto della lettera che ebbi l'onore d'indirizzarvi in data 21 dicembre ultimo scorso.

Rimanderò senza risposta qualunque comunicazione della natura di quella che ho sotto gli occhi in questo momento, e concepita con pari linguaggio.

Accettate, generale ecc.

Tommaso Mejia
Generale Comandante la linea
del Rio Grande.

Al maggior generale Weitzel comandante il distretto dell'ovest del Texas; Brownsville.

Ecco la lettera 21 dicembre alla quale accenna il generale Mejia:

Armata imperiale del Messico—Divisione Mejia.

Quartier generale — Matamoros, 21 dicembre.

Generale, *ho ricevuto* la vostra lettera del 19 corrente colla quale mi trasmettete le istruzioni che avete avuto dalla Nuova Orleans, e nella quale m'informate al tempo istesso che io devo considerare come belligeranti le bande juariste del Messico, e non permettere che venga loro dato il nome di banditi, e questo perchè il governo degli Stati Uniti riconosce quello di Juarez pel quale combatterono queste truppe.

D'or in avanti, generale, non risponderò più a lettere della natura di quella della quale m'occupo in questo momento.

Le autorità messicane non ricevono ordini, e non obbediscono che alla volontà del governo del Messico.

La condotta delle truppe di cui voi parlate, ed il decreto del 3 ottobre hanno chiaramente definito la posizione di queste truppe, le quali nel Messico saranno considerate per tali.

Gradite generale ecc.

Tommaso Mejia comandante la
linea del Rio Grande.

Al generale Weitzel comandante il distretto del Rio Grande.

NOTIZIE COMPENDIATE

La commissione nominata dalla Camera fiorentina per la legge dell'esercizio provvisorio decise, come annunciò il telegrafo, di accordare i due mesi richiesti, dichiarando però che questa concessione non ha carattere politico ma soltanto amministrativo. Credesi pertanto che se la questione politica non verrà nella Camera sollevata dall' opposizione e se l' esercizio provvisorio sarà concesso senza abbreviare in modo alcuno il periodo richiesto, il ministero acconsentirebbe che il voto dei bilanci non assuma significazione politica. In tal caso, la questione di fiducia sarebbe ritardata fino al giorno in cui qualcuna delle più importanti leggi sarà discussa. Frattanto tutti i giornali che hanno qualche attinenza col ministero proseguono, senza troppa moderazione, ad attaccare la Camera, ed abbastanza curioso a questo proposito è il rimprovero fatto a parecchi deputati dal *Corriere italiano*, che dice non essere lecito valersi della qualifica di rappresentanti per esigere concessioni e favori. L' *Opinione* grida a sua volta che la Camera non si tiene in rapporti col paese e che i deputati non conoscono i sentimenti dei loro collegi rispettivi; l'*Italie* soggiunge che la sessione dura da quasi tre mesi senza che nulla in realtà si sia fatto se non che rovesciare un ministero sopra un incidente secondario; la *Nazione* tiene un linguaggio anche più risentito e dice che il paese già comincia a giudicare con molta severità la Camera attuale; la *Gazzetta di Parma* osserva che i presenti deputati aggravarono anzichè riparare quelli che chiamaronsi gli errori, le oziosaggini, le colpe della vecchia rappresentanza; la *Gazzetta di Genova* finalmente spende un lungo articolo per dimostrare il nessun vantaggio che dall'opera della Camera ottenne finora il paese.

Pochissimi comenti son fatti dal giornalismo sul progetto di indirizzo formulato dalla commissione della Camera ungherese pel motivo che da tutti era già tenuto per certo in antecedenza che il medesimo sarebbe redatto nella forma che fu realmente, e che non si discosterebbe in nessun punto essenziale da quello del 1861. Nè è tenuto meno facile per questo che si riesca finalmente ad una transazione definitiva, imperocchè quantunque si riconosca che i principi formulati nell' indirizzo non possono ottenere l'approvazione del governo, si comprende tuttavia che avendo la corona offerto il minimo delle concessioni possibili debba la Dieta inoltrare il massimo delle pretese, col qual mezzo facendosi poi da ambe le parti i passi opportuni per ravvicinarsi, riescirannno esse ad incontrarsi sopra un terreno comune. Molto si fa conto del resto nella circostanza che nel seno dell'assemblea, all' infuori di 85 deputati della sinistra e di 30 dell'estrema destra, tutti gli altri rappresentanti appartengono a' partito capitanato da Deak e che desidera ad ogni costo una conciliazione. Ed a proposito di questa, uno dei fogli più liberali di Vienna dice che l' imperatore è risoluto a risolvere definitivamente la questione ungherese, ed è disposto, per giungere alla meta, fino a concessioni che non torneranno certamente gradite al partito unitario tedesco; e soggiunge che questa ferma risoluzione del sovrano è consigliata da un duplice motivo. Il primo è che l' imperatore è convinto della fedeltà ed entusiastica devozione degli ungheresi, del valido sostegno che essi costituiranno per la dinastia e dei grandi sacrifizi cui sono capaci di sottostare in ossequio al desiderio del loro re, quando abbiano assicurata la loro autonomia nazionale e la loro esistenza nella consolidazione del diritto magiaro. La seconda ragione che indurrebbe il monarca a volere l'accomodamento con l'Ungheria anche a prezzo di qualche sacrificio, sta in questo che ad esso non è ignoto come in una qualsiasi paralisi delle forze ungheresi resta potentemente paralizzata l' intera monarchia e come questa, quando possa poggiare sull'Ungheria, è sicura di sè tanto all' interno che all'estero.

Fu fatto cenno ieri l'altro di una proposta fatta dal capo del partito conservatore in Prussia nello scopo di ottenere un ravvicinamento tra la Camera dei deputati ed il governo. Secondo i comenti che quest'oggi vi fanno sopra i giornali prussiani, sarebbe da ritenere che questa proposta non abbia nessuna probabilità di riuscita; e che quando anche, ciò che sarà molto difficile, la Camera volesse fare sua quella proposta, assai difficilmente il re si presterebbe ad un tentativo di conciliazione, il cui resultato sarebbe sempre dubbioso. Ed anzi si aggravano i dissensi tra la Camera e il governo, ed ora ne sorge uno nuovo. Con una convenzione dello scorso giugno, il governo ha creduto bene di poter modificare i contratti colla società delle strade ferrate da Colonia a Meunden, contratti che erano stati sanzionati per legge nel 1852 e 1854, rinunziando contro una somma a diversi vantaggi dei quali godeva lo Stato in forza delle antecedenti convenzioni. Ora la Camera dei deputati contesta al governo il diritto di sottrarre alla sua approvazione i cambiamenti stati fatti ai contratti primitivi con quella società. La commissione incaricata di esaminare questa quistione ha approvato la proposta del signor Becker, la quale tende a sostenere che il governo non può alienare, nè aggravare, nè modificare nessun contratto che si riferisca a pubbliche proprietà e che dia un prodotto; ed inoltre che qualunque convenzione convalidata per legge non può venire modificata che col consenso della Camera. Perciò il signor Becker domanda che la convenzione passata tra il governo e la società della strada ferrata da Colonia a Meunden non sia valida che dopo di essere stata approvata dalla Camera.

L' indirizzo del Senato francese in risposta al discorso della corona non incontrò l' approvazione di alcuni fogli di Parigi pel modo come si esprime intorno agli Stati-Uniti, rispetto ai quali, come rilevasi dal sunto che ne trasmise il telegrafo, prende un tuono assai accentuato e bellicoso. Osservano i giornali citati che in un affare tanto scabroso quanto è quello del Messico, è sopra ogni altra cosa necessaria una intiera disposizione alla pace, ed una ferma volontà di evitare le provocazioni e le complicazioni per tutti quei mezzi che la dignità e l'onore consentono; ora, ciò sarebbe appunto quello che non avverrebbe se il gabinetto delle Tuileries seguisse la via tracciatagli dal Senato. La Francia, proseguono gli stessi fogli, è oggi al Messico, in faccia agli Stati-Uniti, in una situazione mal definita, è mestieri adunque che essa non esageri i doveri che le incombono, tantoppiù che essa stessa riconosce essere ormai raggiunto lo scopo della sua missione.

A proposito pure del Messico è da altri fogli riferita una notizia, dalla quale taluno vorrebbe trarre la spiegazione di tutte le voci corse intorno a trattative diplomatiche e ad accordi tra l'Austria e la Francia: i due governi cioè sarebbero sul punto di intendersi per l'invio di un corpo austriaco nel Messico che permetterebbe alle truppe francesi di ritirarsi senza ostacolo e senza ritardo. Non sanno però dire i giornali se si tratti di una vera occupazione austriaca da surrogare alla francese e se il governo di Vienna abbia soltanto permesso che si compiano in Austria tutti i necessari arruolamenti, senza che per questo nè la bandiera nè la politica austriaca siano maggiormente impegnati al di là dell'Oceano.

Nel discorso della regina d'Inghilterra all'apertura del Parlamento inglese fu, come si rammenta, officialmente annunziato che l'Inghilterra e la Francia accettarono l'incarico di offrire i loro buoni offici per comporre la contesa tra la Spagna ed il Chili; ora sembra di somma urgenza ai giornali che questa mediazione produca presto il suo effetto, gravissimi essendo i danni che i due paesi risentono pel continuamento delle loro ostilità, ed essendo da prevedere che la condizione della Spagna in questa lotta andrà ogni giorno aggravandosi. Una lettera da Santiago che reca il *Times* non lascia infatti più dubbio alcuno sull'alleanza tra il Perù ed il Chilì. Esaminando le risorse di questi due paesi, il corrispondente del *Times* dice che il Perù possiede un importante materiale marittimo, e che molti bastimenti da guerra, costrutti in Europa per conto di quel governo, traversavano ora l'Oceano per condursi alla loro destinazione. Unite le risorse de' due Stati, essi possono prestarsi una mutua validissima assistenza a sostenere la lotta non solo sulle coste del Pacifico, ma anche nelle acque europee.

La Camera dei deputati di Atene si è adunata in sessione straordinaria. L'opposizione procurò di provare che la convocazione sia anticostituzionale non trovandosi presenti tutti i deputati; ma il partito governativo la vinse e così la convocazione della Camera è un fatto. La durata di questa sessione parlamentare sarà di circa un mese e le due questioni che verranno in essa risolte sono: la concessione del prosciugamento del lago Coparde e l'imposta da introdursi sul piombo delle miniere antiche di Laurion; questioni ambedue di grande importanza per la Grecia, principalmente la prima, la quale promette di arricchire il paese con una grande estensione di territorio fertile. La stampa dell'opposizione combatte la concessione per mezzo di articoli dai quali non traspare che un malinteso spirito di partito. Le stesse notizie d'Atene fanno sapere che il generale Callergi, già ambasciatore ellenico presso l'Imperatore dei francesi, è atteso fra breve in Atene. Alcuni giornali annettono a questa venuta del generale la cessione dell'isola di Candia al regno di Grecia.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Brusselles 9. — Il Senato respinse l'abolizione della pena di morte con 33 voti contro 25.

Parigi 9. — Il *Moniteur* pubblica un dispaccio di Montholon del 23 gennaro in cui rende conto dei passi fatti per l'affare di Bagdad, indicando le misure prese dal governo federale e constatando che questo è deciso a non lasciarsi trascinare da filibustieri e da agenti di Juarez in un conflitto con la Francia.

Parigi 9. — Nel Senato, la discussione generale sull' indirizzo è chiusa.

Londra 9. — Nella Camera dei Comuni Odounoghue propose un emendamento alla risposta al discorso reale, deplorando il malcontento dell'Irlanda e constatando essere dovere del governo di esaminarne e farne cessare i motivi. Gladstone combattè l'emendamento che fu respinto con 346 voti contro 25.

Londra 9. Banca: Diminuzione nella riserva dei biglietti 30000 sterline; numerario 108000; conti particolari 1,046,000; portafoglio 556,000.

Madrid 9. — La *Correspondencia* annunzia che il governo ha deciso di concedere a tutte le navi che ne faranno dimanda le patenti di corsa contro il Chili; però vuole prima attendere sia provato che il Chili ha ricorso esso pure a questo mezzo per combatterci.

Dimani presenteransi i bilanci; dicesi sianvi 100 milioni di economie.

BORSA DI PARIGI

del 9 Febbraio.

3 per 100	68	77
4 ½ per 100	98	65
Consolidato inglese	87	1/8

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Seconda Diffidazione

Francesca Rizzi intestataria del libretto numero 4215 serie settima, avendo sotto il giorno 8 agosto 1865 diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel respettivo libretto, asserendo di averlo smarrito, dopo avere inserito la pma diffidazione nel Giornale di Roma n. 181 del 10 agosto detto, essendo in oggi scorsi mesi sei dalla medesima epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte, che viene il medesimo rinnuovato a favore della suddetta intestataria, ed annullato il precedente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 80, SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm}; 27^{poll} 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
9 Febbraro	7 antimeridiano	763 5;	+ 8, 1,	100	5 00	● Neb fitto basso	+ 14, 7 C.	+ 6,6 C	N. 1,	
	3 pomeridiane	767, 3,	+ 14, 2,	63	7 64	10 Chiarissimo	+ 11, 7, R.	+ 5, 3 R.	S. O. 1;	
	9 pomerid	769 2,	+ 9, 3	92	8 21	10 Chiarissimo			O 2,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo massimo	Termometografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
9 Febbraio	Roma	767, 4,	+ 12, 8,	70,	7, 59	10 Chiarissimo	+ 14, 7;	+ 6, 6	Calma	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Mercoledì 14 corr. alle ore 9 antim. nella Casa posta in Roma in via di Borgo Pio n. 81, ove cessò di vivere li 5 corr. senza Testamento Salvatore Lanciani di bo. me., si darà principio in atti dell'infrascritto Notaro, e sotto le più estese riserve di ragione all'inventario de' beni, ed effetti al Defonto appartenuti, da proseguirsi a termini di legge.

Si deduce a pubblica notizia per il disposto nel § 1548 del vigente Regolamento.

Roma 10 febbrajo 1866.

Per il sig. Erasmo Ciccolini Notaro del Vicariato.

Francesco Maria Ciccolini Not. Sost.

Fallimento

A senso degli art. 495 e 496 Regolam. Commerciale sono invitati i signori Creditori del fallito Luigi Moronelli ad esibire nel termine di 40 giorni i titoli dei loro crediti presso il Sindaco provvisionale signor Alessandro Narducci ovvero deporli nella Cancelleria di questo Eccmo Trib. di Commercio per quindi trascorso detto termine devenirne alla verificazione innanzi all' Illmo sig. Francesco Gauttieri giudice Commissario del fallimento a termini del disposto nel successivo articolo 497 citato Regolamento.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 9 febbraro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Fallimento

Sono invitati i signori creditori del fallimento di Alessandro Guattari a riunirsi nel giorno di lunedì 12 corr. febbraro a mezzogiorno nella Camera di Consiglio di questo Eccmo Trib. di Commercio posto entro il Palazzo di Monte Citorio innanzi all'Illmo sig. Alessandro Bruni Giudice Giureconsulto e Commissario di detto fallimento per l'approvazione del Rendiconto e fissare nuove quote da ripartirsi.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 9 febbraro 1866.

Gio Albertini Sost. Canc.

Fallimento

Sono invitati i signori Creditori della fallita Ditta Andrea e fratelli Fedeli a riunirsi nel giorno di lunedì 12 corr. febbraro alle ore 11 ant. precise innanzi all'Illmo sig. Alessandro Bruni Giudice Giureconsulto e Commissario di detto fallimento nella Camera di Consiglio di questo Eccmo tribunale di Commercio posta entro il Palazzo di Monte Citorio per trattare della vendita dei beni stabili, e per ripartire le somme in deposito.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 9 febbraro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Fallimento

A senso degli articoli 495 e 496 Regolamento Commerciale sono invitati i signori Creditori del fallito Tito Bruner ad esibire nel termine di 40 giorni i titoli del loro crediti presso i Sindaci provvisionali signori Gioacchino Bugarini e Bartolomeo Rocchi, ovvero deporli nella Cancelleria di questo Eccmo Trib. di Commercio per quindi trascorso detto termine devenirne alla verificazione innanzi all'Illmo sig. cavaliere Giuseppe Costa Presidente del lodato tribunale e commissario di detto fallimento a termini del disposto nel successivo art. 497 citato Regolamento.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribl li 10 febbraro 1866.

Gio. Alberttini Sost. Canc.

Eccmo Trib. Civ. Secondo Turno

Ad istanza del signor Luigi Belardelli negoz. rapp. dal Proc. Ferdinando Alessandri. Sia dedotto a notizia del sig. Pompeo Agostini Ferretti d'incog. dom. che l'istante con atto del Cursore Pietro Reggiani 7 cor. ha trasmesso sequestro al Municipio Romano a carico di esso ist. per sc. 37 18 ½ in forza di Sentenza del già ass. Garinei 29 luglio 1859. Onde ec.

Ferdinando Alessandri Proc. Rot.

AVVISI DIVERSI

Si deduce a pubblica notizia e per ogni effetto di ragione qualmente il sig. Adriano Bosi in forza d' Istromento stipulato per gli atti del Franchi Notaro in Roma li 1 febbraro corr. è divenuto proprietario ed esercente dello studio Notarile, posto sulla Piazza dell' Orologio della Chiesa Nuova N. 30 e 31 già appartenuto al fù Andrea Massari, e quindi al di lui figlio Augusto.

Roma li 10 febb. 1866.

Luciano Capocci Egizi Proc. di Coll.

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Questo delizioso alimento, più corroborante e meno costoso del cioccolatto, caffè, the, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedi; esso ha operato guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa Barry du Barry e C. a, 2, via Oporto, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia.

La scatola del peso di mezza libra franchi 2 50, una libra fr. 4 50, due libre fr. 8, cinque libre fr. 17 50, dodici libre fr. 36,— Qualità doppia: una libra fr. 10 50, due libre fr. 18, cinque libre, fr. 38, dieci libre fr. 62 contro vaglia postale.

Depositi — A *Roma*, ai magazzini inglesi Brown via Fontanella di Borghese 47 48 49 e 50, e Via del Babuino n. 106; alla Farmacia Marignani, Piazza S. Carlo al Corso n. 435; Farmacia Frezzolini Piazza di Pietra n. 92; alla Farmacia inglese di Nicola Sinimberghi, via Frattina.

AL MAGAZZINO INGLESE BROWN, via Fontanella di Borghese N. 47 48 49 50 dirimpetto al Palazzo Ruspoli, si trovano vendibili a prezzi discreti, e di buonissima qualità, vini forestieri di ogni genere, Champagne di Moet, e di altre Case. Bordeaux di Clossmann, Marsala vero Ingham, Liquori, Curacao, Anisette, Maraschino ec. Birra Inglese, Cognac, Rum ec. Vini scelti di Orvieto, Montefiascone, Aleatico, e Montepulciano. Biscotti inglesi, Revalenta Arabica, Tè di più qualità, ricevuto diretto dalla China. Caffè, Cioccolata, Saponi e Pofumerie di Londra e di Parigi.

A CHI VUOL VENDERE

Un Signore forestiere desiderando fare acquisto di un Palazzo in questa dominante, invita quei Proprietarii che intendessero venirne all'alienazione di dirigersi per le opportune trattative all'Agenzia Inglese Piazza di Spagna 11 incaricata in proposito.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 9 FEBBRAIO 1866.

	Lettera	Denaro
Napoli	20 10	19 93
Livorno	20 10	20 05
Firenze	20 10	20 05
Venezia metal. nuov. val.	— —	— —
Milano	20 10	20 05
Genova	20 10	20 05
Parigi	20 05	20 —
Marsiglia	20 05	20 —
Lione	20 05	20 —
Augusta G. M.	42 40	42 30
Vienna nuova valuta	— —	— —
Trieste nuova valuta	— —	— —
Londra	502 —	501 50
Ancona	— —	— —
Bologna	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1866. Sc.	68 75
Certificati di sc. 100 al 5 per cento rimborsaibili per estrazioni semestrali godim. 1.° trimestre 1866. »	85 —
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1863 azioni di sc. 200 »	194 50
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1865 Azioni di sc. 200 »	232 50
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° novembre 1865, e dividendo dell'anno XX. Az. di sc 100 »	44 75
Società Anglo Romana per l' illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1866 »	61 75
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran. 500, interessi dal 1.° ottob. 1865 a fr. 25 all' anno »	25 —
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1. genn. 1866 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50 »	30 —
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di scudi 80 godimento e interessi del 1.° semestre e dividendo 1866 »	55 50

S. P. Q. R.
Divisione di Annona e Grascia

TARIFFA

del prezzo a cui dai macellai, pizzicagnoli e norcini dovranno vendersi le seguenti specie di carni fresche macellate, dalla mattina del sabato 10 febbraro 1866, fino alla emanazione della nuova tariffa.

Carni di manzo scelte, ossia, culaccio, scannello, filetto, e lombo, senza giunta, per ogni libra bai. 10. ½

Dette d'inferiore qualita', ossia tutte le rimanenti carni colla giunta prescritta dalla legge, per ogni libra bai. 8

Vitella campareccia, per ogni libra baj. 7.

Carni fresche di maiale scelte, ossia assugno da corpo, unto, prosciutto, lombello, e lombetto, per ogni libra bai. 7.

Dette d'inferiore qualita', ossia spalle, guanciali, braciuole dette di care smezzate dell'osso, secondo l' uso, e ventresca, per ogni libra bai. 5.

Dette insaccate, non cotte, nè sfumate, per ogni libbra bai. 7 ½.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche	N.	354
Vitelle	»	99
Bufale	»	8
Vitelle Bufaline	»	2
Castrati	»	180
Agnelli	»	—
Majali	»	2799

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO.

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche	»	365
Da erba » 76		
Da strame » 299		
Vitelle	»	13
Castrati	»	169
Bufale	»	—
Vitelle Bufaline	»	2
Agnelli	»	—
Majali	»	3112

Dal Campo Boario il 9 Febbraio 1866.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 34 — 1866.

Lunedì 12 Febraio

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma pondono [illegible]

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 12 Febbraio

EDITTO

SULL'OSSERVANZA DELLA QUARESIMA DELL'ANNO 1866
CON INDULTO APOSTOLICO.

COSTANTINO per la Misericordia di Dio Vescovo di Porto e S.Rufina, della S. R. C. CARD. PATRIZI, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE Vicario Generale, della Romana Curia e suo Distretto Giudice Ordinario, ec.

La conversione sincera del cuore a Dio è il fine per cui è istituita l'astinenza, e il digiuno. Inutile, ed infruttuosa infatti sarebbe qualunque macerazione del corpo, ove il cuore indurato nel male non si determinasse a far ritorno a quel Padre di Misericordia, che disgustò con tante offese, e peccati. A tal fine il Profeta Gioele nell'eccitare il Popolo Ebreo a pentirsi delle commesse prevaricazioni, gl'intimava in Nome di Dio di convertirsi con tutto il cuore, additandogli per segni di questo pentimento il pianto, e il digiuno, avvertendolo peraltro di non limitare il suo dolore, e farlo solo consistere nel lacerarsi le vestimenta, ma di rompere bensì, e frangere con vera contrizione la durezza del proprio cuore: *Convertimini ad me in toto corde vestro, in jejunio, in fletu et in planctu, et scindite corda vestra et non vestimenta vestra, et convertimini ad Dominum Deum vestrum* (*Ioel. II. 12*). Questo ritorno al Signore è la conseguenza della sincera contrizione del cuore, che penetrato dalla bruttezza della colpa, e considerando l'ingiuria fatta col peccato ad un Dio infinitamente buono, non può non sentirsi mosso a convertirsi a lui, confidando nella sua pietà che non sarà per rigettarlo dal paterno suo seno. Ed è appunto per ravvivare nel peccatore la speranza del perdono, che soggiunge il Profeta essere il Signore benigno, paziente, e misericordioso, e portato a rivocare il castigo, *et praestabilis super malitia*; e che quindi stenderà le sue braccia, ed accoglierà amorevolmente quel figlio traviato, che dopo avere dissipati tanti beni che ricevè dalla sua mano liberalissima, quante furono le grazie, e i doni di cui fu ricolmato mentre fedele prestavagli servigio nella paterna casa, risolverà di gettarglisi pentito ai piedi, ed implorare pietà.

Piena la mente di questi pensieri tristi, insieme, e consolanti, veniamo, o Fedeli, ad annunziarvi il SAGRO QUADRAGESIMALE DIGIUNO, e con ciò vi additiamo il modo per convertirsi a Dio. Ripetiamo a voi colle profetiche voci: *Convertimini ad me in toto corde vestro, in jejunio*; il digiuno da voi fedelmente osservato secondo le sante prescrizioni della Chiesa sarà potente ad impetrarvi il perdono, quando non sia disgiunto dalla contrizione del cuore; e siccome desso è anche un mezzo per ottenere questa contrizione, e la conversione a Dio, così ogni studio avete da porre ed ogni impegno per praticarlo come si conviene; giacchè, come a tal proposito riflette s. Bernardo, non si deve far poco conto della macerazione del corpo, perchè si conosce essere questa non piccolo mezzo ad ottenere la conversione del cuore: *Nec ipsa corporis quidem parvipendenda conversio, quia spiritualis hujus adminiculum noscitur esse non parvum.* Non vi sia pertanto grave questa osservanza, la quale se consiste principalmente nel moderare l'appetito della gola, raffrenandone la cupidigia col parco uso dei cibi, necessariamente ancora include la mortificazione interna di tutte le scorrette voglie dello spirito, e della carne (*S. Bern. serm. 1 de jejun.*). Nè questa Quaresima di penitenza, e di annegazione deve esser di corta durata, e limitata soltanto al tempo Quadragesimale dalla Chiesa prescritto, ma protratta, e continuata per tutti i giorni di questa misera vita, perchè abbisogniamo sempre di ottenere con questo mezzo l'aiuto di quella grazia, che ci conforti a bene adempiere la santa legge di Dio. Così pure scrive s. Bernardo, ed insegna esser certo che il tempo della vita non ci è concesso che per far penitenza, e che ove siasi solamente peccato di gola, la gola solo digiuni, e basti, ma se anche gli altri sensi peccarono, perchè essi pure non dovranno digiunare? *Jejunet ergo oculus qui depraedatus est animam, jejunet auris, jejunet lingua, jejunet manus, jejunet etiam anima ipsa..... a vitiis, et a propria voluntate (Serm. III. de jejun.).* Il digiuno dunque del corpo, che non consiste solo nell'astinenza dei cibi, ma nell'infrenamento di tutti i sensi, e più la mortificazione dello spirito ci condurrà alla sincera conversione a Dio, e così con una copia abbondantissima di grazia saremo in grado di celebrare con allegrezza la Pasqua del Signore.

E quantunque da tali premesse dovrebbe discendere l'inculcare l'osservanza esatta della Quadragesimale astinenza, pure la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE nella pienezza della sua potestà ha creduto anche in quest'anno di mitigarne il rigore, e quindi è che pubblichiamo le seguenti benigne disposizioni.

Ferma dunque sempre restando la legge del digiuno per quelli che vi sono obbligati, sarà permesso nell'imminente Quaresima, a tutti gli abitanti di quest'Alma Città, e del suo Distretto, compresi i Religiosi dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voti particolari a maggiore astinenza, il cibarsi di qualunque sorta di carne, e servirsi ancora dell'unto e strutto pe' condimenti.

Sono però *eccettuati* da questa benigna concessione il *Mercoledì delle Ceneri, i giorni de' Quattro Tempi, la Vigilia di S. Giuseppe, della SSma Annunziata, e gli ultimi tre giorni della Settimana Santa.* Ne' quali giorni non si potranno usare che cibi di stretto magro, ed è proibito il condimento di strutto ed unto.

Negli altri venerdì e sabati non compresi ne' giorni indicati si permette l'uso delle uova e latticini, ed il condimento di unto e strutto.

È tuttavia proibito per l'intera Quaresima, comprese ancor le Domeniche, la promiscuità de' cibi, cioè l'unione di carne e pesce nella medesima commestione.

Le persone obbligate al digiuno non potranno, eccettuate le Domeniche, usare de' cibi di carne se non nell'unica commestione: possono però servirsi di condimenti di grasso nell'altra piccola refezione tollerata oltre il pranzo.

Quelli poi, che non ostante l'ampiezza di questo Indulto, per motivi di mal disposta salute dovessero cibarsi di carne anche ne' giorni eccettuati, non potranno essi in tutto il tempo della Quaresima far uso, che di carni salubri, e dovranno premunirsi dell'attestato del medico, da rilasciarsi gratuitamente, e sottoscriversi dal rispettivo Parroco, ed inoltre da uno dei Deputati a ciò destinati.

Quantunque, dopo un Indulto sì esteso, non possiamo dubitare che tutti osservino le note prescrizioni che in ogni tempo sogliono ingiungersi; tuttavia, per non mancare al nostro dovere, ricordiamo, ed ordiniamo, sotto le pene altre volte comminate, a tutti i Trattori, Osti, Locandieri, ed Albergatori, di tenere in pronto ne' giorni eccettuati, i cibi di magro, perchè non si veda che manchi l'alimento prescritto, mentre abbonda quello che solamente vien tollerato. Quante volte poi dovessero in questi giorni apprestare cibi di grasso, lo facciano in camera separata, affinchè si evitino gli scandali, e si conosca da tutti che siamo nella Capitale del mondo cattolico.

Comandiamo similmente a' Pasticcieri e Caffettieri, sotto le medesime pene, di non somministrare indistintamente pozioni di latte ed uova ne' giorni vietati di digiuno, e dovendole apprestare lo facciano in luogo separato, non soggetto per quanto si può alla pubblica vista. È ancora vietato ne' giorni indicati di stretto magro di girare per la Città vendendo uova e cibi di grasso. I contravventori saranno soggetti alla perdita della mercanzia. Una tal vendita si permette ne' giorni non eccettuati dall'Indulto, perchè può supporsi che tali cibi servano per le persone non obbligate al digiuno, o per l'unica commestione.

Approfittiamo pertanto, o Cristiani, dei mezzi di salute che ci vengono forniti nel tempo accettevole della S. Quaresima, ed al riflesso delle colpe commesse, e dei gravi debiti perciò contratti colla Divina Giustizia, non ci sia di peso di soddisfarli con vero spirito di penitenza, osservando non solo esattamente il quotidiano digiuno, e l'astinenza prescritta ma esercitandosi ancora in altre opere di pietà, visitando più spesso le Chiese, e specialmente quelle ove si celebra la Stazione, ed ove resta esposto il SANTISSIMO SAGRAMENTO in forma di 40 ore, e soccorrendo i poveri con qualche limosina. A proporzione che crescerà in noi l'impegno nell'esercitarci in siffatte pie pratiche saranno vieppiù eccitati i nostri cuori alla penitenza, e le lagrime, che spargeremo per i trascorsi della vita passata, si cangeranno poi in lagrime di consolazione per la ferma speranza di averne conseguito il perdono, e riacquistato il diritto all'eterna eredità promessaci da Dio: *Exigit enim planctum a nobis poenitentia praeteritae conversationis: exigit fletum desiderium futurae beatitudinis* (*S. Bernard.*).

Dato dalla Nostra Residenza li 8 febbraio 1866.

C. CARD. VICARIO

Vincenzo Canonico Martini Segretario.

Nella mattina di giovedì 8 febbraio, i Rmi Parrochi di Roma, ed i Rev. Predicatori, che nella imminente Quaresima annunzieranno in questa città la Divina parola, furono ricevuti in udienza dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, che li esortò ad adempiere con zelo al sacro ministero loro affidato, e li confortò dell'Apostolica Benedizione.

I sacri Oratori, che nella prossima Quaresima predicheranno nelle varie Chiese di Roma, sono:

Patriarcale Arcibasilica Lateranense — P. Francesco da Loreto, Cappuccino.

Patriarcale Basilica Vaticana — P. Carlo Maria Curci, Gesuita.

Patriarcale Basilica Liberiana—P. Pio Tommaso Masetti, Domenicano.

S. Lorenzo in Damaso — P. M. Pietro Paolo Chiarini, Min. Conventuale.

S. Maria sopra Minerva — P. M. Tommaso Gaudenzi, Domenicano.

Ss. XII Apostoli — P. M. Sebastiano Quatrini, Conventuale.

S. Maria in Aracoeli — P. Alfonso Semiani, de' Min. Osservanti.

SSmo Nome di Gesù — P. Antonio Banchich, Gesuita.

S. Maria in Vallicella — P. Francesco da Scapezzano, Cappuccino.

SSma Concezione dei PP. Cappuccini — P. Andrea da Varazze, Cappuccino.

S. Carlo al Corso — P. M. Agostino Maria Barbieri, Agostiniano.

S. Maria in Traspontina — P. Cirillo Bellotti, Carmelitano.

S. Luigi dei Francesi — P. Vittorio Alet, Gesuita.

S. Maria dell'Anima — P. Alfonso Strebitrby, Cappuccino.

Circa le ore due di questa mattina passava agli eterni riposi, dopo un anno d'indomabile malore, e munito di tutti i conforti di nostra SSma Religione, il Canonico Don Ignazio Calandrelli, Professore emerito di Ottica e di Astronomia nell'Archiginnasio Romano; già Direttore del Pontificio Osservatorio sul Campidoglio; membro del Collegio Filosofico; Membro ordinario dell'Accademia Pontificia de' nuovi Lincei, e di altri illustri Istituti scientifici. Era nato in Roma il 22 ottobre dell'anno 1792. Le Opere e le Memorie in argomento di Matematiche, ed il lungo insegnamento che fece di queste scienze nel Liceo del Seminario Romano a S. Apollinare, nel soprariordato Archiginnasio, e per alcuni anni nella Pontificia Università di Bologna, gli procurarono egregia fama sì in Italia che all'estero.

NOTIZIE DIVERSE

L' *Italia* di Napoli del 9 dice essere, per suo dispaccio telegrafico, in grado di segnalare uno scontro tra la banda Fuoco ed un distaccamento di soldati sulle montagne delle Mainarde. I briganti ebbero tre morti ed un prigioniero, e vennero inseguiti.

Intantochè i giornali dell'Italia superiore accennano sedati i disordini popolari di Como, Pavia, e del Parmigiano con numerose carcerazioni, il *Nord* di Torino riferisce che a Quargnento, provincia di Alessandria, avvennero deplorabili conflitti a cagione della nomina del Sindaco, non troppo benèviso ad una parte della popolazione. L'ex sindaco, mentre cercava di calmare una turba di villici che andava in escandescenze, fu ucciso per un colpo di coltello. Ciò fu segnale ad una zuffa, nella quale tanto l' una parte che l'altra ebbe feriti e malcapci non pochi.

Dalla corrispondenza di un giornale dell'impero d'Austria la *Gazzetta di Genova* toglie queste considerazioni sulla questione ungherese:

A Buda-Pest avrà a sciogliersi il nodo delle questioni interne dell'Austria, e Buda-Pest avrà il primo voto nei supremi Consigli dello impero presieduti dall'imperatore.

L'imperatore è risoluto à farla finita una buona volta colla quistione ungherese, ed è disposto, per giungere alla meta bramata, fino a concessioni, che ai tedeschi di Vienna non vanno a garbo; e ciò per due ragioni, egualmente forti, egualmente plausibili. La prima è quella che S. M. è convinta di non aver sudditi più fedeli, più entusiasticamente devoti, nè più validi sostegni della dinastia, che gli ungheresi, i quali, quando abbiano assicurata la loro autonomia nazionale, la loro esistenza rispettata nella conservazione del diritto magiaro, sono e saranno sempre parati ai maggiori sagrifizi delle vite e degli averi in ossequio al desiderio del loro re. Chi altrimenti giudica i magiari, chi in loro suppone velleità di secessione, o anche solo aspirazioni democratiche, o non li conosce affatto, o li conosce soltanto per mezzo di alcuni fuorusciti ungheresi, divenuti ormai estranei alla vita del loro paese e facili a prestare al paese quelle vedute e quei sentimenti che sono propri di loro stessi, e che il paese nè conosce, nè divide. La seconda ragione che indurrebbe il monarca a volere l'accomodamento coll'Ungheria anche al prezzo di qualche sacrifizio, sta in questo che a S. M. non può essere ignoto come in una qualsiasi paralisi delle forze ungheresi resta potentemente paralizzata l'intera monarchia e come questa, quando possa poggiare sull' Ungheria, è sicura di sè tanto nell'interno che all'estero.

— Il 31 gennaio ebbe luogo la prima discussione della Commissione dell' indirizzo. Le discussioni dovrebbero terminarsi nella corrente settimana, dopo di che (a quanto annunzia l'*Idoh tanuia*) avrà luogo una seduta della Tavola dei deputati, in cui il progetto d'indirizzo, allora stampato, verrà distribuito per proposta di Deak, e per istudiarlo avrà luogo un' altra pausa di parecchi giorni. Il dibattimento dell'indirizzo dovrebbe quindi cominciare alla metà di febbraio. Secondo la *Presse* di Vienna, le elezioni per la commissione dell'indirizzo hanno rilevato che la sinistra dispone di 85 a 90 deputati, che la destra ne conta da 24 a 30, e che tutto il rimanente della Camera appartiene al centro, cioè al partito Deàk. Questa, soggiunge la *Presse*, è la proporzione normale dei suffragi, e ci vorrebbero avvenimenti straordinari per produrre una alterazione. I giornali ungheresi dicono che l'indirizzo rinnoverà sotto forma mitigata le domande alle quali nel 1861 il governo rispose collo scioglimento della Dieta, e ciò per procurare al governo l'occasione di fare una risposta diversa, una risposta che renda possibile la continuazione dei negoziati.

Si scrive da Londra in data 1° febbraio al *Moniteur*:

Fra i progetti di legge che verranno presentati al Parlamento, si citano molti provvedimenti relativi al prolungamento delle strade ferrate nell'interno della città di Londra.

Si ritiene che per eseguire questi progetti occorrerà demolire una sessantina di case della città, la quale ne conta 378 mila.

Si parla pure della costruzione di una seconda strada ferrata, la quale attraverserà il centro di Londra, e formerà il diametro del semi circolo descritto dal metropolitano Railway. Questa linea, che si inforcherà sul metropolitano presso Smithfield, deve finire a Kensington, avrà otto stazioni, e percorrera circa sei miglia: porterà il nome di Middletun Railway.

In un meeting tenutosi a Mansion House molti oratori insistettero sulla urgenza di una legge che proibisca di fabbricare sui terreni che circondano la capitale, e servono di passeggiata agli abitanti dei dintorni.

Nel 1861 l'ultimo censimento ha constatato che Londra ha una popolazione di 3,200,000 abitanti; l'aumento decennale dal 1801 in poi è stato di più del 19 per 100.

Non è da farsi meraviglia che gli incendi facciano tante stragi in una agglomerazione di tal natura. Giusta una recente relazione, nel 1865 vi furono a Londra 1502 incendi; cioè 641 di più della media degli ultimi trentadue anni.

La peste bovina si fa sempre più grave: essa distrugge quattromila animali per settimana, più che nel mese di dicembre.

La mancanza di una statistica agricola non permette di rendersi conto della proporzione tra le bestie morte e quelle che sopravvivono.

Una lettera del *Foreign office* notifica che il governo francese dietro dimanda dell' ambasciatore inglese a Parigi ha acconsentito a fornire una quantità di vaccino da spedirsi al governo della regina per venir ripartito nei distretti minacciati.

Sono già stati vaccinati i duecento animali della caserma reale di Windsor e dell'antica tenuta modello del principe Alberto.

— L'*Agenzia Havas* ha il seguente telegramma da Londra 5 febbraio:

Sabato si tenne a Osborne un consiglio di ministri, presieduto dalla regina, nel quale venne deciso di pubblicare un proclama per dichiarare che l' Inghilterra si manterrà neutrale nella questione insorta fra la Spagna ed il Chilì.

—Leggesi nel *Morning Post*:

Ecco le argomentazioni testuali accampate dal signor Drouyn de Lhuys, nella sua nota del 16 dicembre 1865, relativamente al trattato d' estradizione:

L'estradizione non è già una misura inventata nell'interesse speciale di questo o di quello Stato; ma sì l'applicazione la più larga della repressione penale dal punto di vista dell'ordine sociale, e che riunisce in uno scopo comune di protezione e sicurezza reciproca la grande famiglia dei popoli incivilti. Essa ha per oggetto di restituire il malfattore al suo giudice naturale, privandolo del diritto d'asilo, che era in uso nell' epoca nella quale i popoli, vivendo gli uni rispetto agli altri in uno stato d'isolamento ostile, erano indifferenti agli atti criminosi eseguiti all'infuori del loro territorio. Se così è, se l'estradizione ridotta al suo giusto valore, non è, in fondo, che una legge di procedura e di competenza internazionale; se questa misura, come l'ho avvertito più sopra, non è che un mezzo di rendere il fuggiasco al suo giudice naturale, gli Stati contraenti, in tale materia, non si devono chiedere scambievolmente altre prove che quelle, che sono indispensabili ad accertarsi che le accuse siano gravi, emanate dal giudice competente e dipendenti da delitti comuni. Ogni trattato che si allontani da queste regole è senza utilità reale, e non offre quel carattere di reciprocanza che è essenziale nelle relazioni internazionali. Ventidue anni d' esperienza hanno dimostrato l'inefficacia del trattato del 13 febbraio 1842, o meglio, l'anomalia d'una situazione, nella quale il contratto non è eseguito che dall'una delle parti, e che non potrebbe prolungarsi senza inconveniente per la nostra propria dignità. Le cose essendo in questi termini, il governo dell'imperatore ha dovuto preoccuparsi seriamente del modo di disimpegnare la sua responsabilità al cospetto delle facilità che s' hanno i malfattori di rifuggiarsi a poche ore dal nostro littorale; e di una impunità della quale la pubblica opinione è, fino ad un certo punto, in diritto di chiedergli conto, finchè il trattato sussiste.

Lord Clarendon, rispondendo al signor Drouyn de Lhuys, disse sperare, che il governo francese vorrebbe sospendere le sue decisioni, finchè avesse riferito il caso al ministero degl'interni. Così pare siano rimaste le cose, non trovandosi dappoi fatto cenno veruno di quel trattato nel *Libro giallo*.

Si scrive da Berlino in data 2 febbraio all'*Havas*:

Il ministro delle finanze presenterà dimani alla Camera dei deputati il progetto di legge che domanda l'autorizzazione di un prestito destinato a sopperire alle spese della costruzione e fortificazione del porto di Kiel, come pure a quelle della costruzione del canale che deve congiungere il mare del Nord col Baltico, ed infine per coprire quelle che saranno richieste dalla costruzione ed armamento dei bastimenti da guerra.

Sento da buona sorgente che il governo austriaco ha indirizzato una comunicazione al governatore dell'Holstein, sig. de Glabentz, nella quale si disapprova energicamente la connivenza mostrata dal governo dell'Holstein difaccia alle ultime riunioni che ebbero luogo in Altona.

Non bisogna però esagerare l' importanza di quest'atto della corte di Vienna, atto che per la Prussia non ha altro valore che quello di una soddisfazione data per pura forma.

— La *Gazzetta del Reno* dice che nei circoli politici a Berlino corre la voce che, chiusa la sessione attuale, il presidente della Camera, signor Grabow, sarebbe la prima vittima dei processi giudiziali oramai autorizzati dalla decisione della Corte suprema.

In uno dei distretti elettorali di Berlino si trattò di invitare gli elettori della capitale a formulare proteste identiche contro la decisione della Corte suprema, e questo per prendere l'iniziativa delle risoluzioni di tutti gli elettori del paese.

In seguito all'intimazione stata fatta dal governo di Portogallo al colonnello Campos, uno dei rifugiati spagnuoli a Lisbona, di dover abbandonare la capitale, il ministro delle finanze, rispondendo alle interpellanze state fatte alle Cortes, disse: che oltre ai doveri dell'ospitalità, il governo del Portogallo aveva ad adempiere anche quelli di una buona e leale amicizia verso il governo spagnuolo.

La Camera si dichiarò pienamente soddisfatta delle spiegazioni date dal ministro, e passò all'unanimità all'ordine del giorno.

L' *Occidente*, organo del partito conservatore russo, ha ricevuto la prima ammonizione per un articolo sulle finanze, nel quale insiste affinchè un'Assemblea di tutto il paese decida sulla questione finanziaria. Pare però che il vero motivo di questa misura del Governo sia stata la pubblicazione, seguita in quel giornale, d'un discorso, tenuto dal sig. Struganow, ex ministro, nel Consiglio municipale di Odessa, in cui si rimprovera vivamente il ministro di finanze, accusandolo nientemeno che di svisare gli ordini imperiali coll'interpretarli secondo il proprio arbitrio, e di ledere i diritti della città all' amministrazione del suo patrimonio. Il Governo non vuole esporsi in avvenire a simile opposizione, e quindi si annunzia nei giornali che lo Statuto civico di Tiflis, il quale venne elaborato sulla base di quello d'Odessa, fu modificato in molte parti dall'autorità superiore, e che fu impartito un maggior sindacato agli uffizi governativi.

Alla Camera dei deputati di Spagna è stato presentato un progetto di legge sulla incompatibilità dei deputati.

Il signor Nocedal dimanda che vengano esclusi tutti gl'impiegati dello Stato.

— Nella seduta di sabato, della Camera dei deputati di Madrid, il signor Moyano ha proposto il seguente emendamento all'indirizzo di risposta al discorso del trono:

« Le difficoltà finanziarie che si aggravano ogni giorno più finiranno per ruinare l'agricoltura e l' industria.

« Le spese devono bilanciarsi colle entrate, ma come è impossibile di aumentare le imposte che sono di già troppo gravi, così bisogna fare una economia di tre milioni di reali.

« In tal modo soltanto noi ristabiliremo il credito, e scongiureremo i pericoli che le condizioni politiche ci minacciano. »

Il Senato moldo valacco a Bukarest ha dichiarato incostituzionale la convenzione conclusa dal governo per mandare ad esecuzione la legge stata votata l'anno scorso relativamente al sistema decimale dei pesi e misure.

La Camera ha aggiornato di quattro mesi ancora l'applicazione di questo sistema.

NOTIZIE COMPENDIATE

Gli odierni giornali fiorentini riferiscono per intiero la relazione della commissione della Camera intorno all'esercizio provvisorio del bilancio. Due quistioni furono sollevate nel seno della commisstione; la prima se dovevansi accordare i due mesi d'esercizio, e fu risoluta affermativamente da sei voti contro tre che volevano concedere soltanto un mese; la seconda se la concessione dell' esercizio provvisorio si dovesse riguardare come atto esclusivamente amministrativo, e fu deliberato che sì da sette voti contro due. In conseguenza, la relazione conchiude perchè sia accolta la domanda del ministero, lasciando però sospesa la quistione di fiducia, pel motivo che non potrebbe ancora farsi una discussione seria sul progetto finanziario del ministro Scialoja. Il ministero dichiarò d'accettare l'esercizio provvisorio nel significato assunto dalla commissione, essendo però pronto ad accettare la lotta qualora alcuno volesse proporre la questione di fiducia. Ma il giornalismo officioso censura la risoluzione per cui questa fu messa da parte, e sostiene che un male gravissimo nelle circostanze attuali è l'incertezza che persiste circa le condizioni del ministero rispetto alla Camera, mentre sarebbe invece necessario di avere un governo forte e sicuro. Il voto, quale fu proposto dalla commissione, non risolve, second' essi, alcuna difficoltà e lascia sospese tutte le questioni; ed apparirebbe anzi dal medesimo che vero scopo ne *sia, nell'accordare una facoltà meramente amministrativa*, di lasciare il ministero pienamente responsabile anche nella materia finanziaria, sicchè da un momento all'altro possa essere esposto ad un voto contrario. L'accennata risoluzione, in una parola, anzichè fare una normale situazione al governo e porlo in grado di agire come meglio si convenga, non ha altro resultato che quello di accrescere la confusione ed aggravare le anormalità che già da lungo tempo esistevano e di rendere sempre più difficile la posizione del ministero.

Giudicando dai molti e significanti incidenti che i giornali austriaci ed ungheresi proseguono a riferire intorno alla presenza dell' imperatore e dell' imperatrice d'Austria a Pesth, sarebbe da ritenere che la grande questione la quale separa da tanto tempo l'Austria e l'Ungheria fosse definitivamente esaurita e che fossero oramai stabilite le condizioni del nuovo patto. Ma fatto è che nulla può dirsi ancora regolato, che tutte le questioni rimangono finora sospese e che non potrà con qualche fondamento prevedersi lo sviluppo delle pratiche attuali se non dopochè sarà noto l'andamento che presero le discussioni dell'indirizzo. Prevedesi che il progetto redatto dal signor Deak e di cui il telegrafo analizzò brevemente il carattere, sarà senza discussione accettato dall' assemblea, ed è quindi di somma importanza il vedere quale accoglienza sarà fatta dal governo alle esigenze che nel medesimo sono esplicitamente espresse, di completa autonomia guarentita da ministri speciali e responsabili. Pel momento, quello che la maggior parte dei fogli vanno argomentando si è che non sia così facile al ministero Belcredi di arrestarsi sul pendio delle concessioni e che voglia esso condursi su questa via fino all' estremo limite, come è fatto supporre anche dal viaggio dei due ministri, conte di Mensdorff e conte Belcredi, partiti or ora da Vienna alla volta di Pesth per assistere ad un consiglio ministeriale in cui, secondo il *Debatte*, devono essere prese gravi risoluzioni politiche.

Giorni addietro era dai fogli parigini annunciata la risoluzione presa da parecchi deputati d'associarsi al lavoro della commissione incaricata di redigere l'indirizzo del Corpo legislativo, inviando per iscritto alla medesima la loro opinione sulle quistioni da dibattersi. A questo proposito la *Patrie* fornisce qualche schiarimento, dicendo che non si tratta di emendamenti, ma di proposte di redazione, le quali potrebbero poi essere trasformate in emendamenti se non fossero accettate. E sembra degno di nota agli altri giornali parigini che il suddetto foglio officioso, il quale fino ad ora non mostrossi troppo favorevole al prolungamento e al libero sviluppo delle discussioni, accolga facilmente il nuovo sistema, che avrà per effetto, secondo esso, d' introdurre nella redazione dell' indirizzo paragrafi i quali traducano opinioni che se pure non sono quelle della maggioranza, sono però quelle di una ragguardevole parte della Camera. Quando, dice la *Patrie*, si dirige la parola al sovrano, è necessario dire tutto, nè basta presentare all'imperatore l'espressione dei sentimenti della maggioranza e sottoporgli una parafrasi più o meno letterale del discorso del trono. L' indirizzo fu concesso alla Camera per tradurre le opinioni professate dai rappresentanti del paese; queste opinioni non vennero finora tutte iscritte nell' indirizzo e perciò è equo il chiedere che questo contenga anche le obbiezioni degli oppositori e che tutto trovi il suo posto in questo documento dei sentimenti espressi nella Camera e dinanzi al paese.

A Berlino, l' avvenimento principale che occupa i discorsi del mondo politico, è ancora la decisione di quella Corte suprema in ordine al processo da intentarsi per discorsi pronunciati in Parlamento da alcuni deputati. L'affare sembra verrà rinviato innanzi il tribunale di prima istanza, che, avendo dapprima deciso non esservi luogo a procedere, si troverà in discreto imbarazzo nel dover occuparsi d' un istruttoria ch' ei legalmente non ravvisò potesse venire aperta. Nè la decisione che la Camera sembra voglia adottare, protestando contro la violazione de' suoi privilegi costituzionali che essa ravvisa nell' ordine dato di procedere, è di tal natura da facilitargli il difficile còmpito suo. Intanto la *Gazzetta renana* viene ad assicurare che gli elettori di Berlino avrebbero l' intenzione di formulare essi pure una protesta contro la combattuta decisione della Corte suprema e di provocare eguali manifestazioni da tutti gli elettori prussiani.

Un giornale tory di Londra enumera le questioni politiche sulle quali l' amministrazione del conte Russell offre appiglio a censura ed attacco. La condotta del governo nel Giappone, l'indifferenza mostrata verso i sudditi abitanti nell' Abissinia ed infine il contegno tenuto nelle faccende della Giammaica seguano i limiti del campo, nel quale l'opposizione con animo deliberato si apparecchia a dar battaglia al ministero. Sui primi due punti credono i fogli che il gabinetto riuscirà facilmente a schermirsi; non così sul terzo, imperocchè su questo i membri del gabinetto stesso non sono concordi nè uniti. Così il signor Milner Gibson biasimò sovente il sistema seguito dall'autorità, mentre il signor Cardwell mostrò a più riprese approvarlo. La questione della riforma è naturalmente riservata al tempo in cui il governo farà le sue proposte su questo subietto, e lord Russell dichiarò, come è noto, che il progetto in discorso sarà messo innanzi alla Camera entro un mese.

Un incidente relativo ai rifugiati spagnuoli in Portogallo ha resa notevole un ultima seduta della Camera dei deputati di Lisbona, di cui si legge il resoconto nei giornali giunti da questa capitale. Uno degli ufficiali superiori che accompagnava il generale Prim, essendo giunto a Lisbona ricevette ordine di lasciare immediatamente questa città. Ciò dette luogo ad interpellanze per parte di un deputato, il quale domandò al ministro dell'interno, se tale comando era uscito spontaneo dall'autorità portoghese, oppure era stato conseguenza di qualche reclamo o di qualche preghiera venuta dal gabinetto di Madrid. Il ministro nella sua risposta fu chiaro ed esplicito. Disse che nessuna Nota riguardante gli insorti riparati nel regno fu scritta dal gabinetto spagnuolo e che la misura suddetta era stata presa liberamente dal governo. Una corrispondenza dell'*Havas* non crede che il governo di Madrid possa lungamente starsi nel silenzio e reca in proposito diversi particolari sulla dimora del generale Prim in Portogallo, da cui apparisce che il gabinetto portoghese non solo non invitò mai il fuggiasco agitatore a cercare altrove un rifugio, ma lascia invece libere le dimostrazioni di simpatia che gli si fanno e tollerò che dalla città di Beja gli venisse offerto un banchetto. Questi fatti, secondo l'*Havas*, non sono senza significato, nè sarebbe da fare le meraviglie se giungesse notizia di qualche seria rimostranza per parte del maresciallo O' Donnell che non può osservare favorevolmente siffatta attitudine.

La *Patrie* lamenta che sebbene il governo inglese abbia manifestata l'intenzione di tenersi affatto neutrale nella contesa fra la Spagna e il Chili, pure permetta che bastimenti costruiti ed equipaggiati per conto di quest'ultimo escano dai porti della Gran-bretagna. E sì che il governo inglese conosce benissimo la loro destinazione, poichè essendosi una commissione d'inchiesta recata a bordo dell' *Independencia* per raccogliere le disposizioni dei marinai, seppe che essi, i quali in numero di 300 montavano il bastimento, sono stati arruolati per combattere la marina della Spagna e mandarne a fondo i bastimenti mercantili. Ora poi il signor Laird, notissimo costruttore inglese, annunzia essere stato varato dai suoi cantieri un bellissimo bastimento corazzato a sprone nominato la *Minerva*, destinato al servizio del Chili. Questo bastimento è il compagno dell'*Huecar*, partito tempo fa dall'Inghilterra e che, essendo ancorato a Brest, saputo che il governo francese aveva intenzione di trattenervelo fino al compimento della contesa ispano-chiliana, prese subito il mare. La *Patrie* aggiunge non comprendere come il governo inglese possa conciliare questa condiscendenza colla completa neutralità cui si vuole attenere.

Sui diciannove Stati indipendenti delle due Americhe, un solo, il Perù, si è pronunciato per il Chili, gli altri diciasette sonosi dichiarati neutrali nel conflitto tra quello e la Spagna. Fra questi Stati, quelli che dal principio hanno più vivamente consigliato alle due parti un accomodamento sono gli Stati-Uniti, il Brasile, Buenos-Ayres, Montevideo, Venezuela, Guatimala, la Nuova Granata. È constatato che i rappresentanti della Spagna han dappertutto, come a Parigi ed a Londra, dimostrate disposizioni concilianti e pacifiche.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 10. — Oggi fu distribuita ai deputati la relazione della commissione sull'esercizio provvisorio del bilancio pei mesi di marzo ed aprile 1866. La commissione crede non doversi fare questione di fiducia in occasione della presente legge non essendosi potuto ancora esaminare le diverse leggi colle quali il ministro delle finanze intende attuare il sistema annunziato alla Camera. Segue il progetto col quale il governo del re è autorizzato a tutt'aprile 1866 a riscuotere le rendite, tasse ed imposte d'ogni genere in conformità delle leggi in vigore e pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie non ammettenti dilazioni. È confermata la facoltà accordata al ministro delle finanze con legge 21 decembre 1864 di emettere Buoni del Tesoro fino alla somma complessiva di 200 milioni la cui decorrenza non sia maggiore di un anno.

Gazzetta ufficiale: La Camera dei deputati è convocata pel 15 corrente. Una notificanza del ministero della marina dice che avendo il governo stabilito di osservare una perfetta neutralità nella guerra tra la Spagna e il Chili, è rigorosamente vietato ai sudditi nazionali di prendere commissioni dalle parti belligeranti per armare navi, accettare lettere di marca per fare la corsa marittima, servire sopra bastimenti da guerra o corsari belligeranti, e commettere qualsiasi atto contrario ai doveri della neutralità.

Firenze 10—La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che nomina il Principe Umberto presidente del congresso internazionale di statistica che terrassi nel corrente anno a Firenze. Un altro decreto convoca i collegi di Tortona e Nicastro pel 18 corrente per eleggere il deputato.

Firenze 11.—L'*Opinione* dice essere informata che il governo intende sottoporre al Parlamento una proposta secondo la quale l' attuazione del passaggio del Gottardo, senza il minimo onere immediato per

l'erario italiano, diverrebbe certa appena chiarissasi l'orizzonte finanziario.

Firenze 11. Leggesi nel *Corriere italiano*: Ieri sera la commissione incaricata di studiare il migliore passaggio per le Alpi elvetiche tenne un' ultima seduta sotto la presidenza del ministro Jacini. Gli studi preliminari e le successive discussioni avevano per oggetto di subordinare la scelta del passaggio ai tre grandi bisogni 1° del commercio di transito, compresa la valigia delle Indie, 2° del commercio internazionale in generale e quello di Genova in particolare; 3° del commercio nazionale. Ognuno di questi tre punti venne studiato da altrettante sotto commissioni. Chiusa la discussione si venne alla votazione. Votanti 14, Gottardo 11 voti, Spluga 3. Il relatore della terza commissione che aveva studiata la questione delle distanze equicostose votò pure per la linea del Gottardo.

Confini Veneti — 12. — Avendo il governo imposto sussidi pel teatro della *Fenice* il municipio di Venezia rifiutò dando la dimissione in massa.

Vienna 10. — La *Gazzetta di Vienna* esprime soddisfazione pel tuono moderato dell'indirizzo della Dieta ungherese, e spera che avrà buon risultato; dichiara però che la domanda di un ministero responsabile e il ristabilimento dei comitati sorpassa il limite delle possibili concessioni.

Agram 10. — La Dieta di Croazia discutendo l'indirizzo ha adottato l'emendamento di Mazovich circa l'unione coll'Ungheria.

Parigi 10. — La *Presse* ricevette un secondo avvertimento.

Senato: Discussione dell'indirizzo. Rouher protesta contro il discorso di Boissy. Il maresciallo Forey dice che il ritorno delle truppe dal Messico non può essere così prossimo come desideravasi in Francia. Consiglia anzi d'inviare nuove truppe al Messico. Rouher fa osservare che l'opinione di Forey è tutta personale; dice che l'opinione del governo nella questione del Messico appare manifesta dal discorso del trono. Del progetto d'indirizzo il Senato adotta gli otto primi paragrafi.

Parigi 12. — Il principe Napoleone è partito ieri sera alla volta di Tolone per recarsi in Italia. La *Presse* annunzia che presenterà al Consiglio di stato un ricorso contro i due avvertimenti ricevuti.

Berlino 10. — Nella Camera dei deputati, il ministro della giustizia contesta energicamente alla Camera il diritto d'intervenire nella condotta dei funzionari e di rivolgere loro rimproveri.

Berlino 10 — La *Gazzetta del Nord* dice che i negoziati per l'unione postale tra la Germania e l'Italia fallirono perchè l'Italia chiede il libero transito pelle spedizioni delle sue amministrazioni postali. La Germania esita a fare tale concessione, perchè ammettendo tale reciprocanza il vantaggio resterebbe sempre all'Italia.

Berlino 11. — La Camera con 263 voti contro 35 protestò contro la discussione della Corte Suprema.

Atene 9. — Fu formato il nuovo gabinetto sotto la presidenza di Ruffos.

BORSA DI PARIGI
del 10 Febbraio.

3 per 100	68	77
4 ½ per 100	98	65
Consolidato inglese	87	3/8

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Seconda Diffidazione

Niccola Biggi intestatario del libretto numero 2034 serie settima, sotto il giorno 10 agosto 1865 diffidò la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto, asserendo di averlo smarrito: dopo avere inserito la prima diffidazione nel Giornale di Roma n. 183 del 12 agosto detto, essendo in oggi scorsi mesi sei dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte, che viene il medesimo rinnuovato a favore del suddetto intestatario, ed annullato il precedente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; $27^{poll} 730^{m\,m}$, 89; $1^{lin} 2.^{mm}$ 256; $1°\ R. = 1.°\ 25\ Cent.$; $1.°\ C = 0°.80\ R.$

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e all'liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento il reziono velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
10 Febbraio	7 antemeridiane	769 5	+ 5 0	97	5, 98,	9 Picc. strati or.	+ 14 9 C	+ 4 7 C	N. 0	
	3 pomeridiana	767 8	+ 14 0	47	7, 98,	8 Picc. cirri sp.			S O 5	
	9 pomeridiane	769 2	+ 9 8	89	8, 09,	10 Chiarissimo	+ 11 9 R	+ 3 7 R	S 5	
11 Febbraio	7 antemeridiane	767 3	+ 8 0	86	6, 89	8 Piccoli cirri	+ 14 9 C	+ 7 0 C	S 4	
	3 pomeridiane	765 7	+ 14 8	71.	9. 00.	7 Cirro-cum.			S. 5	
	9 pomeridiane	764 3	+ 12 5	81.	8, 82,	10 Chiarissimo	+ 11 9 R	+ 5 0 R	S 13	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e all'liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
11 Febbraio	Roma	766, 7	+ 14, 0;	71,	9, 00,	3 Cum. sp.	+ 14, 9,	+ 7, 0	S 18	
	Aprona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Ad istanza della sig. Maria Balboni vedova di Giovanni Micocci e tutrice e curatrice dell' infante Giuseppe Micocci venerdì 16 corr. febbraro ad ore 3 pom. precise e col ministero dell'infro Not. si procederà al legale inventario di tutti li beni appartenuti al d. Giovanni Micocci morto in Roma senza testamento la notte del sei al sette del corr. incominciandosi al primo piano del N. 19 della via del Tritone ove il sud. cessò di vivere, per proseguirsi ove di ragione.

Tutto ciò si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge.

Roma 12 febraro 1866.

Erasmo Ciccolini Not. del Vic.

Eccmo Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza del signor Luigi Marani negoz. dom. piazza di Pasquino 81 rapp. dal sott.

Si citano tutti gli aventi interesse a forma del § 493 a comparire dopo 3 gni, ed a forma del § 435 del regol. comm. sentir dichiarare l'apertura del fallimento dell'istante, emanare analoga sentenza colla condanna degli opponenti alle spese: S. il D. del § 549.

Pietro Quintili proc.

Trib. Civ. di Velletri

Si notifica a Leonardo Olivery d' incognito domicilio a forma del § 483 che nell'Ud. del 19 gennajo il Trib. ammise l' ist. di Raffaele Lambertini Capo-Comico e condannò esso Olivery al pagamento di LL. Italiane Duemila per risarcimento di danni a forma della convenzione, oltre alle spese del giudizio in scudi 17 comprese le ulteriori.

Per A. Emmanueli proc.
D. Pizzicheria

Fallimento

Con Sentenza del gno 9 febbraro corr. questo Eccmo Trib. di Commercio ha prefisso ai creditori contumaci del fallito Vincenzo Sciomer un nuovo e perentorio termine di giorni quindici da oggi decorrendi a presentare i titoli de' loro crediti al Sindaco provvisionale sig. Rodrigo Conrado, ovvero deporli nella Cancelleria del lodato tribunale per quindi procedersene alla verificazione innanzi all'Illmo sig. Alessandro Bruni Giudice Giureconsulto e Commissario del fallimento, qual termine inutilmente decorso ha ordinata la prosecuzione degli atti non ostante la loro contumacia.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 10 febbraro 1866.

Gio Albertini Sost. Canc.

Fallimento

A senso degli art. 495 e 496 Regolam. Commerciale sono invitati i signori Creditori del fallito Giovanni Viale ad esibire nel termine di 40 giorni i titoli dei loro crediti presso i Sindaci provvisionali signori Valeriano Coppi, e Felice Falcioni, ovvero deporli nella Cancelleria di questo Eccmo Trib. di Commercio per quindi trascorso detto termine devenirne alla verificazione innanzi all' Illmo signor cavaliere Giuseppe Costa Presidente del lodato tribunale e commissario del fallimento a termini del disposto nel successivo art. 497 citato Regolamento.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 10 febbraro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Fallimento

In vigore degli articoli 495 e 496 Regolamento Commerciale sono invitati i signori Creditori dei falliti Alessandro e Fortunato Possenti ad esibire nel termine di 40 giorni i titoli dei loro crediti presso i Sindaci provvisionali signori Carlo Valdrè, e Giulio Paolucci, ovvero deporli nella Cancelleria di questo Eccmo Trib. di Commercio per quindi trascorso detto termine devenirne alla verificazione innanzi all'Illmo sig. Alessandro Bruni Giudice Giureconsulto e Commissario del fallimento a termini del disposto nel successivo art. 497 citato Regolamento.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 10 febbraro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Fallimento

Questo Eccmo Trib. di Commercio con Sentenza del giorno 9 corr. febbraro ha prefisso ai Creditori contumaci del fallito Camillo Imbrighi un nuovo e perentorio termine di giorni quindici da oggi decorrendi a presentare i titoli dei loro crediti ai Sindaci provvisionali sigg. Crescenzo Modigliani, e Raniero Bedoni, ovvero deporli nella Cancelleria del lodato tribunale per quindi procedersene alla verificazione innanzi all'Illmo sig. Vincenzo Cortesi Giudice Commissario, qual termine inutilmente decorso ha ordinato la prosecuzione degli atti del fallimento non ostante la loro contumacia.

Roma dalla Cancelleria del lodato trib. li 10 febbraro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

VENDITA GIUDIZIALE

Con sentenza resa dell' Eccmo Trib. Civile di Frosinone il giorno 26 luglio 1865 fu ordinata la vendita al pubblico incanto degl'infrascritti fondi.

1. Due stanze terranee ad uso di cantina una a sinistra alla entrata del portone, e l' altra di fronte, con la metà del passo e del così detto entrone; poste entro Torrice in contrada Piazza S. Pietro, confin. davanti, e ad un lato la strada, al di sopra i beni del sig. De Carolis di Frosinone, stimate dal Perito deputato, scudi 197 19 5

2. Due appezzamenti di terreno seminativo vitato, con miglioramento di alberi di olivo, posti nel territorio di Torrice, contrada Casino di Sciarra, della superficie totale di coppe cinque e mezza, ritenuto uno, cioè quello di circa una coppa e mezza, da Francesco Antonio Pallante; e l'altro di circa quattro coppe da Rosa vedova De Santis, di diretto dominio degli eredi Sciarra, a favore dei quali si corrisponde la metà dei prodotti degli alberi di olivo, confin. a tutti i lati colla stessa proprietà, stimati c. s., sc. 53 10.

La produzione dei titoli a forma del § 1308 del regolam. legislat. e giudiz. fu fatta il giorno 30 gennaro 1866 al fasc. della relativa causa iscritta al Prot. N. 1237 dell'anno 1865.

La vendita si farà in complesso se vi sarà offerente; in caso diverso si eseguirà per capi separati.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è quello fissato dal perito c. s.

L'incanto si farà nel giorno 17 marzo 1866 alle ore 10 ant. nella sala del palazzo comunale di Frosinone.

Filippo Fortuna Proc.

Rettificazione

Nel Giornale N. 33, nel sequestro ad istanza del sig. Luigi Belardelli si legga a carico di *esso intimato*.

AVVISI DIVERSI

Antonio Thibou Proprietario, ed esercente della Trattoria = *Sala delle Colonne* = posta sulla piazza di S. Carlo al Corso NN. 116, e 118 deduce a notizia del pubblico, che avendo persona incaricata per l' acquisto dei generi commestibili, che sono pagati a pronti contanti, non riconoscerà, e non pagherà a chichessia alcuna somma per credito che si pretendesse fatto al suo stabilimento sulla fede di persone addette, e non addette al medesimo.

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Questo delizioso alimento, più corroborante e meno costoso del cioccolatto, caffè, the, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedi; esso ha operato guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa RARRY DU BARRY e C. a, 2, via Oporto, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia.

La scatola del peso di mezza libra franchi 2 50, una libra fr. 4 50, due libre fr. 8, cinque libre fr. 17 50, dodici libre fr. 36,— Qualità doppia: una libra fr. 10 50, due libre fr. 18, cinque libre, fr. 38, dieci libre fr. 62 contro vaglia postale.

DEPOSITI — A *Roma*, ai magazzini inglesi Brown via Fontanella di Borghese 47 48 49 e 50, e Via del Babuino n. 106; alla Farmacia Marignani, Piazza S. Carlo al Corso n. 435, Farmacia Frezzolini Piazza di Pietra n. 92; alla Farmacia inglese di Nicola Sinimberghi, via Frattina.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 35 — 1866.

Martedì 13 Febrajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma [illegible]

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 13 Febbraio

La Santita' di Nostro Signore, nella mattina di ieri, lunedì 12, in treno di gala, accompagnata dalla Sua Nobile Anticamera, recossi alla Chiesa del Gesù, nella quale, il dì precedente, era stato esposto il Venerabile per la Orazione delle Quarantore, essendovisi tenuta giusta il costume, la Cappella Cardinalizia, in cui fu recitato il discorso Eucaristico dal rev. P. Antonio Banchich, gesuita.

Alla porta principale di quel sacro Tempio Farnesiano Sua Beatitudine fu ricevuta dal Rmo P. Beckx, Preposito Generale, e dagli altri Superiori e Religiosi della Compagnia di Gesù, che hanno in custodia la Chiesa, la quale era adornata con sfoggio di splendidissima illuminazione. Il Santo Padre orò per buon spazio di tempo innanzi all'Augustissimo Sagramento. Quindi, recatosi in sagrestia, ammise al bacio del Piede i Padri della Compagnia di Gesù, i Convittori del Collegio dei Nobili, gli Alunni del Collegio Germanico-Ungarico e del Collegio Latino-Americano, nonchè molti sacerdoti secolari, e religiosi di altri Ordini. Grande ancora fu il numero di signori e di dame che poterono quivi procurarsi lo stesso onore.

Dalla predetta Chiesa il Santo Padre recossi al Monastero di S. Silvestro in Capite, a visitare e benedire le Monache, le quali nell'unito chiostro servono a Dio professando la Regola di S. Chiara. Questo stesso onore e giubilo andò dipoi Sua Santita' ad arrecare nel Monastero del SSmo Crocifisso al Quirinale, ove dimorano le Monache Cappuccine, ed all'altro limitrofo di S. Maria Maddalena, che è abitato dalle Adoratrici Perpetue del Divin Sagramento.

Dopo ciò Sua Santita' fece ritorno al Vaticano, ricevendo in ogni luogo per cui transitava il Pontificio corteggio, le più rivereuti dimostrazioni di affetto dai cittadini, che acclamandola ne imploravano l'Apostolica Benedizione.

NOTIZIE DIVERSE

La domenica scorsa ebbe luogo a Napoli la già annunziata assemblea popolare a.l' oggetto di pronunciarsi intorno alla grave questione delle tasse e delle imposte. La presiedeva il deputato generale Avezzana, e non mancarono gli evviva al Mazzini ed al Garibaldi e grida di riprovazione all'attuale ministero. L'assemblea chiuse votando una deliberazione colla quale protesta contro l'attuale sistema politico-amministrativo finanziario, e contro qualunque atto del parlamento che non tendesse a cangiarlo radicalmente; e invitando le altre città a manifestare in eguale guisa la loro opinione. La questura napoletana aveva preso a proposito di questa riunione le più grandi precauzioni.

L'*Indipendente* dell'11 deplora l'abbandono in che da qualche tempo versa la sicurezza pubblica in Napoli, e invita le autorità a porvi riparo.

La *Gazzetta Officiale di Venezia* ha da Vienna 10 febbraio.

Ieri morì il generale d'artiglieria Thurn in età di 78 anni.—La Dieta di Zagabria ha ultimato ieri il dibattimento circa l'unione; trionfarono gli unionisti con 99 contro 94 voti.

— A Pest nella seduta dell'8 febbraio, alla Camera bassa, si diede lettura del progetto d'indirizzo. L'indirizzo ringrazia per le tendenze costituzionali del monarca espresse nel discorso del trono, per l'accettazione della Sanzione Prammatica quale punto di partenza e pel riconoscimento dell' integrità. L'indivisibilità della monarchia e l'indipendenza giuridica, non che l'autonomia amministrativa dell' Ungheria, non si trovano giammai in contraddizione fra loro; la missione presente è appunto di metterle in armonia fra di loro. — L'indirizzo riconosce la esistenza d'affari da trattarsi in comune. La Dieta farà ogni sforzo onde, relativamente alla determinazione degli affari ed al modo di pertrattazione, chiamare in vita disposizioni che corrispondano allo scopo, senza porre a repentaglio l'autonomia dell'Ungheria. Il progetto relativo verrà elaborato senza perdita di tempo.—L'indirizzo esprime la gioia che tutte le Provincie verranno rette dal sistema costituzionale. Questa è appunto la colonna, su cui si fonda la libertà dell'Ungheria. Noi vogliamo entrare in relazione cogli altri paesi componenti la Monarchia, preservata che sappiamo la nostra e la loro indipendenza. La Costituzione dell'Ungheria non ha la sua origine nel Diploma dell'ottobre, mercè la cui accettazione si sarebbero annullati i suoi diritti fondamentali e la Patente di Febbraio aggrava maggiormente, i pericoli del Diploma d'ottobre. La Dieta si darà premura di presentare proposte atte a tutelare l' autonomia dell'Ungheria, e che corrispondano alle condizione vitali delle altre parti della Monarchia. — L'indirizzo esprime prontezza nella revisione delle leggi del 1848, prega però per la loro restituzione e per l' incoronazione, ringrazia per la convocazione dei Transilvani e dei Croati, deplora la non convocazione dei Dalmati, prega di convocare Fiume ed i Confini militari, d'una amnistia di tutti i condannati politici, invocare un Governo parlamentare, un Ministero responsabile e il ripristinamento dei Municipii. — L' indirizzo chiude colle seguenti parole: « L'attaccamento alla Costitu-« zione avita ed alla Casa reale, deriva dalla mede-« sima fonte; dalla fonte, cioè della più pura pietà. »

Ecco come il *Sun* dà conto della seduta di venerdì 2, alla Camera dei lords a Londra:

Il lord cancelliere, il duca d'Argyl, il conte de Sidney, il conte Bessborough, e lord Stanley d'Aldershey, pari stati designati per commissione reale ad aprire la sessione del Parlamento, si sono riuniti alle ore due: pochi pari erano presenti.

L'usciere della verga nera è stato incaricato di invitare il presidente della Camera dei comuni alla barra della Camera dei lords.

Il *Presidente*, comparso alla barra, dichiara che in seguito all'ordine della regina, e nell'esercizio del loro privilegio i membri della Camera dei comuni hanno proceduto il dì prima all'elezione del loro presidente, e che egli era stato l'eletto.

Il *lord cancelliere*: ho l'ordine dalla regina di assicurare il molto onorevole gentleman, che S. M. apprezza così altamente i di lui meriti, e talenti, dei quali ha dato prova nel disimpegno di importanti funzioni, che ella ha pienamente approvata la scelta della Camera.

Il *presidente*: obbedisco agli ordini di S. M. e dimando per i membri della Camera dei comuni i loro privilegi antichi ed incontestabili, nonchè piena libertà di parola nella discussione.

Spero che S. M. vorrà favorevolmente interpretare gli atti della Camera dei comuni, e quanto a me nutro fiducia che ben si vorranno perdonarmi gli errori nei quali potrei incorrere, e dei quali non si vorrà tenere responsabile la Camera dei comuni.

Il *lord cancelliere*: gli atti della Camera dei comuni verranno interpretati favorevolmente, e lo saranno pure i vostri atti personali, signor presidente, ancorchè io ritenga superfluo il vostro appello all'indulgenza.

Il presidente si ritira, e si riceve il giuramento dei pari.

—Per l'apertura del Parlamento inglese, ecco il discorso della regina:

Milordi e signori,

Con grande soddisfazione io ho ricorso alla vostra assistenza, ai vostri consigli. Io ho testè dato il mio consenso pel matrimonio di mia figlia la principessa Elena col principe Cristiano di Sleswig-Holstein-Sonderbourg-Augustemburg. Spero che tale unione possa riuscire prospera e felice.

La morte dell'amato mio zio il re dei Belgi mi ha profondamente afflitta. Ho tuttavia grandissima fiducia che la prudenza di cui diede prova durante il suo regno ispirerà il suo successore e guarentirà l'indipendenza e la prosperità del Belgio.

Le mie relazioni colle Potenze estere sono amichevoli e soddisfacenti e non scorgo motivo alcuno di temere qualche turbamento della pace generale. La riunione delle flotte di Francia e Inghilterra nei rispettivi porti dei due paesi ha concorso a cementare l'amicizia delle due nazioni e provare al mondo il loro accordo amichevole nell'interesse della pace.

Io ho visto con soddisfazione che gli Stati Uniti dopo il felice scioglimento della seria lotta che per tanto tempo gli ha provati, saviamente si occupano di riparare ai disastri della guerra civile.

L'abolizione della schiavitù è un avvenimento che suscita le cordiali simpatie e le felicitazioni dell'Inghilterra, sempre prima a mostrare l'orrore che le ispira una istituzione rivoltante per ogni sentimento di giustizia e di umanità.

Ho in pari tempo la soddisfazione di informarvi che gli sforzi e la perseveranza della mia squadra hanno ridotto la tratta dei neri sulla costa occidentale d'Africa a strettissime proporzioni.

Una corrispondenza fu scambiata tra il mio governo e quello degli Stati Uniti relativamente ai torti fatti al commercio americano da incrociatori che portavano bandiera confederata. Vi sarà data copia di queste corrispondenze.

La ripresa delle relazioni diplomatiche col Brasile mi è stata della più viva soddisfazione e riconosco con piacere che i buoni offici del mio alleato il re di Portogallo hanno essenzialmente contribuito a produrre questo eccellente risultato. Ho a deplorare la rottura della pace tra la Spagna ed il Chili. I buoni offici del mio governo, d'accordo con quello dello imperatore dei francesi, sono stati accettati dalla Spagna ed il mio più grau desiderio si è che i motivi di dispiacere possano risolversi in modo onorevole e soddisfacente pei due paesi.

I negoziati da tanto tempo vertenti al Giappone furono diretti con grande abilità dal mio ministro in quel paese e colla cooperazione dei rappresentanti dei miei alleati furono risoluti per modo da meritare intiera la mia approvazione.

I trattati esistenti vennero ratificati dal Mikado; fu stipulato che le leggi del paese sarebbero rivedute in senso favorevole al commercio e che l'indennità dovute a termini della convenzione di ottobre 1864 sarebbero puntualmente eseguite.

Io ho conchiuso un trattato di commercio coll'imperatore d'Austria che spero inaugurerà per quell'impero i benefizi dovuti all'estensione del commercio e procurerà grandi vantaggi ai due paesi.

I deplorabili avvenimenti sopraggiunti alla Giammaica mi spinsero a far fare un'inchiesta imparziale,

e per mantenere l'autorità per tutta la durata dell'inchiesta, ho nominato governatore dell'isola e comandante in capo dell'armata della Giammaica uno de'miei più distinti ufficiali. Io gli ho aggiunto due commissari tanto abili quanto saggi, che l'aiuteranno a ricercare le cause e i dettagli dell' ultima sollevazione, nonchè ad esaminare le misure prese per reprimerla.

La legislatura della Giamaica ha proposto di sostituire l'antica costituzione politica dell'isola con una nuova forma di governo; a questo riguardo un bill sarà sottoposto alla vostra apprezziazione. I documenti relativi a quest'affare vi saranno sottoposti; il che sarà pure dei documenti relativi allo stato attuale della Nuova Zelanda. Io ho dato ordini per far ritornare in Inghilterra la più gran parte delle forze regolari impiegate in quella colonia.

Io tengo dietro col più grande interesse a quegli avvenimenti che si succedono nelle possessioni inglesi dell'America del Nord, e desidero un maggiore ravvicinamento al quale annetto la più grande importanza.

Ho visto col massimo dolore una terribile epidemia infierire da alcuni mesi tra il bestiame nella Gran Bretagna, ed é con profondo rincrescimento e sincera simpatia per coloro che ne sono stati colpiti, che appresi le perdite cagionate da quest'epidemia in un gran numero di delegazioni e distretti.

Vedo tuttavia con piacere che, sino al presente almeno, l'Irlanda e una gran parte della Scozia furono risparmiate dal flagello, e spero che colle precauzioni che l'esperienza ha suggerito, e mercè la benedizione del cielo, e le misure messe in opra, si giungerà ad arrestare in avvenire lo sviluppo dell'epidemia.

Gli ordini che furono dati dai lordi del mio consiglio privato in virtù dei poteri che loro sono affidati dalla legge in vista di prevenire la propagazione della malattia saranno messi sotto i vostri occhi, e la vostra attenzione sarà chiamata sulla convenienza d'un emendamento delle leggi relative ad un oggetto che pregiudica sì profondamente gl'interessi del mio popolo.

Signori della Camera dei comuni, io ho ordinato che gli stati delle spese dell'anno prossimo vi siano sottomessi; essi furono preparati con una considerazione legittima per l'economia, e colle condizioni che devono assicurare il mantenimento dei pubblici servizi.

La situazione commerciale è soddisfacente.

Milordi e signori della Camera dei Comuni.

Una cospirazione, egualmente sovversiva dell'autorità, della proprietà, della religione, disapprovata e condannata egualmente da quanti s'interessano al mantenimento di questi principi senza distinzione di classe e di credenza, ha disgraziatamente fatto la sua comparsa in Irlanda.

Il potere costituzionale dei tribunali ordinari bastò per reprimerla, e l'autorità della legge è stata fermamente ed imparzialmente mantenuta.

Un bill vi sarà sottomesso sul rapporto della commissione nominata per istudiare la questione della pena capitale. Ho ordinato che vi si presentino diversi progetti per emendare e consolidare la legge relativa ai fallimenti ed ottenere le migliorie che questa legge esigeva.

Vi saranno pure sottomessi dei provvedimenti per estendere il sistema di credito pubblico ai dipartimenti delle entrate e delle spese dove non è giunto finora, e per emendare i provvedimenti della legge relativa a certe categorie di pensioni legali.

La vostra attenzione sarà chiamata sulla questione dei giuramenti prestati da membri del Parlamento, affine di evitare dichiarazioni inutili ed impedire distinzioni malaugurate fra membri appartenenti a religioni diverse su diversi punti di legislazione.

Ho ordinato che vi si diano istruzioni relativamente al diritto di voto nell'elezione dei membri del Parlamento per le contee, le città ed i borghi.

Quando i ragguagli saranno compiuti, l'attenzione del Parlamento sarà chiamata sul risultato così ottenuto nello scopo di migliorare le leggi che regolano il diritto di voto nell'elezione dei membri della Camera dei Comuni in modo da fortificare le nostre libere istituzioni ed assicurare il benessere pubblico.

In queste deliberazioni, come in tutte le altre, io domando costantemente al cielo che la benedizione di Dio onnipotente possa ispirarvi in modo da assicurare la felicità del mio popolo.

— L'ultimo Parlamento si era radunato nel 1859.

Nella Camera attuale si trovano 183 membri i quali non appartenevano all' ultimo Parlamento, di questi una sessantina hanno fatto parte di altri Parlamenti, e centoventi sono del tutto nuovi.

Le elezioni sono state fatte sotto gli auspici personali di lord Palmerston, ed un centinaio almeno di quelli che siedono alla diritta erano del partito Palmerston.

La questione della riforma non verrà discussa che dopo Pasqua.

La questione più importante sarà quella della costituzione dell'Irlanda.

E questa sarà la più difficile per il gabinetto.

Si dimanda perchè egli non abbia protestato contro l'aperta cospirazione dei *fenians* agli Stati Uniti, perchè egli abbia lasciato il fenianismo prendere tanta forza senza cercare di fermarlo nel suo sviluppo, perchè sopratutto abbia egli preso misure così al disotto delle necessità portate dalla situazione.

— Ebbe luogo a Guildford il banchetto in onore dei nove membri liberali stati mandati al Parlamento dalla contea di Surrey.

Il sig. Layard sotto segretario di Stato agli affari esteri ha risposto al brindisi portato dal presidente ai ministri di S. M.

Il sig. Layard fece gli elogi di lord Palmerston, e passò rapidamente in rivista la politica dell'attuale gabinetto.

« Lord Russell, egli disse, è un uomo di opinioni veramente liberali, ve ne sono di quelli che sono liberali a seconda che il vento spira caldo o freddo.

« Il liberalismo di lord Russell è basato su solide convinzioni: in tutte le cose, siano grandi o siano piccole, egli è inspirato dall'amore per la libertà.

« Non si pensi già che io voglia svelare i segreti del gabinetto, innanzi tutto perchè io non li conosco, ma io sono sicuro che tutto ciò che farà lord Russell, lo farà con sentimento liberale.

« Tutti sono oggidì convinti che è venuto il tempo in cui queste classi della società che da un secolo si sono così elevate, le classi operaie, devono prender parte al suffragio. »

Il sig. Layard ha gettato un colpo d'occhio sulla politica estera.

Accennando ai molti trattati di commercio stati conchiusi mostrò come per essi le importazioni e le esportazioni che nel 1842 arrivarono appena a 4473 mila lire sorpassarono nel 1865 i 12 milioni; mentre d'altra parte le imposte abbenchè ridotte di 412 milioni diedero una eccedenza annua di 12 milioni di reddito.

Il sig. Layard ha terminato il suo discorso dicendo che, ad onta delle opposizioni, tutte le grandi misure destinate a sviluppare la libertà ed il benessere del popolo — fra le altre la libertà di stampa e di commercio — sono state adottate con una maggioranza ministeriale relativamente debole.

— La *Gazzetta di Dublino* pubblica alcuni proclami che assoggettano le seguenti località alle disposizioni dell'atto relativo al mantenimento della pace, e sono — la baronia di Slevemargue nella contea della Regina; la contea di Kilkenny; una parte della contea di Down, ed una parte di quella di Armagh; la contea di Monaghan; la contea e la città di Drogheda, ed una parte di quella di Louth.

La *Gazzetta Crociata* dichiara che la Prussia non soffrirà giammai che i diritti da lei acquistati le vengano tolti dall'alleanza dell'Austria colla Prussia. Questo minaccioso linguaggio e le parole dette dal ministro Bismarck alla Camera dei deputati nell'affare del Lauenburg, sono altrettanti indizi dell'indirizzo che sta per prendere la politica prussiana. La *Boersenhalle* frattanto non manca di porre in sodo che le relazioni fra Austria e Prussia sembrano riprendere quel carattere d'antagonismo che aveano prima della convenzione di Gastein. « La supposizione, essa dice, che la Prussia cerchi di giungere per mezzo di pressioni diplomatiche alla soluzione della questione dei Ducati, prima che l'Austria sia arrivata a sciogliere la questione ungherese, diventa ogni dì vieppiù verosimile. È difficile l'asserire se il gabinetto di Vienna cederà o no a tali pressioni, ma noi crediamo che, a rischio di qualsiasi nuovo sagrificio, si farà ogni sforzo nella capitale austriaca, per sfuggire alla necessità di annuire ad un'immediata soluzione della questione ».

— La *Gazzetta del Reno* dice che il sig. Arenheim avvocato a Brunswick si è indirizzato al comitato permanente del congresso dei giuristi per dimandargli la sua opinione sulla decisione della Corte suprema di Prussia riguardo all'affare Twesten e Frenzel.

La stessa *Gazzetta* aggiunge che per le condizioni nelle quali si trova la stampa non può pubblicare la lettera del sig. Arenheim, la quale termina col dire: « La nazione tedesca può star sicura che il congresso dei giuristi riterrà a grande onore il poter porsi alla testa di questa lotta. »

La *Koeln. Zeit.* parlando di questo affare, dice che vi ha luogo a sperare che la pubblica opinione e l' attitudine della Camera dovranno esercitare una certa influenza sulla Corte suprema ed indurla a modificazioni.

Il generale Prim avrebbe domandato al governo portoghese di poter restare un anno in Portogallo.

La signora Prim, giusta le ultime notizie, era già in viaggio per Lisbona.

— Si scrive che la regina Cristina avrebbe abbandonata l'idea di un viaggio in Spagna.

— La *Patrie*, ha da Madrid in data del 5:

È stato fucilato il capitano Espinosa, uno dei capi della cospirazione d'Alcalà, cospirazione che tendeva a dare la libertà ai prigionieri-*presidiarios*.

La moglie del condannato, dopo aver battuto a tutte le porte invano per ottenere la grazia del marito, si indirizzò all'ambasciatore belga, il quale come rappresentante del suo sovrano è padrino dell'ultimo infante.

Il ministro belga, avuto il consenso degli altri membri del corpo diplomatico, si credette obbligato di parlarne al maresciallo O' Donnell prima di presentare la dimanda di grazia alla regina.

Ma il maresciallo, conservando sempre i modi della più squisita cortesia, rispose che se la regina avesse fatta la grazia, egli si crederebbe obbligato di dare la sua dimissione.

E così l'affare non ebbe più seguito.

Si scrive da Stoccolma in data 23 gennaio al *Moniteur*:

La durata costituzionale delle sessioni della Dieta é di tre mesi, ma l'articolo 109 della costituzione attualmente in vigore autorizza gli Stati a dimandare al re di poter sedere un mese di più; e la Dieta ha usato questa volta di una tale facoltà che le spetta. Una delle prime misure state prese dal governo norvega in seguito e come conseguenza delle riforme recentemente adottate in Svezia era stata quella di proporre allo Storthing, o Dieta norvega, di riunirsi oramai ogni anno al fine di assimilare per quanto fosse possibile il sistema rappresentativo dei due paesi.

In forza dell'articolo 58 della costituzione del 4 novembre 1814 le sessioni ordinarie dello Storthing si aprono ogni tre anni il primo giorno di lavoro del febbraio nella capitale del regno.

In circostanze eccezionali il re ha il diritto di convocare in altre epoche gli Storthings straordinari, che egli può sciogliere ad ogni momento quando lo creda conveniente.

Ma per regola generale la Dieta non tiene sedute che di tre in tre anni.

Era lo stesso anche in Isvezia finchè non venne introdotta la riforma, la quale, sostituendo le due Camere al sistema di divisione per ordine stabilì al tempo istesso il principio della convocazione annuale.

La soddisfazione prodotta a Cristiania dal successo del progetto reale di Stoccolma aveva fatto credere che la Norvegia si atteuderebbe a seguirne l'esempio.

La proposta del governo era stata rinviata all'esame di una commissione speciale, la quale ne aveva raccomandata la adozione, ed i giornali si erano mostrati favorevoli a quelle idee.

Pure essa non potè ottenere la maggioranza di due terzi di voti necessaria per portar un cambia-

mento qualunque alla costituzione norvega; ma non fecero difetto che soli due voti.

L'assemblea norvega è composta in gran parte di coltivatori disposti a respingere qualunque intervento particolarmente per quanto risguarda la legge fondamentale del paese.

Il principal argomento del quale si valsero in questa circostanza si fu, che l'attual sistema di rappresentanza funzionava regolarmente, e che la nazione prosperava in modo da non far apparir necessaria alcuna modificazione.

Giusta la costituzione il governo ha il diritto di presentar nuovamente il suo progetto.

Il voto spetta allo Storthing, il quale se respinge tre volte un provvedimento desiderato dal Sovrano, questo provvedimento è decisamente scartato.

Allo Storthing appartengono tutte le attribuzioni legislative, ed il voto del Re non è che sospensivo. Se dopo di essere stato respinto due volte dal Sovrano un progetto viene la terza volta adottato senza emendamenti, esso ottiene forza di legge.

Le proposte del governo, devono inoltre aspettare il loro turno d'iscrizione, ma il Re ha il diritto di sciogliere lo Storthing ordinario e convocare gli Storthings straordinari, i quali non si occupano esclusivamente che dei progetti reali.

Il governo degli Stati Uniti, non solo ha sconfessato formalmente il movimento dei filibustieri bianchi e negri, ma ha anche destituito il generale Weitzel, la cui attitudine fu in parte cagione di quei fatti.

Al tempo istesso il generale Sheridan, comandante in capo del dipartimento militare sulle rive del Rio Grande, ed ai confini del Messico, ebbe ordine di mantenere la più stretta neutralità, sotto minaccia di vedersi richiamato.

NOTIZIE COMPENDIATE

Domani l'altro la Camera di Firenze ripiglierà *nuovamente il corso delle sue sedute* e credesi che essa si occuperà immediatamente della proposta per l'esercizio provvisorio. Per quanto si ritenga dalla maggior parte dei fogli che le disposizioni guerresche contro il ministero non abbiano pel momento la prevalenza nella Camera e che la stessa opposizione abbia riconosciuto la necessità di occuparsi delle cose finanziarie in modo più concreto che non lo sia una discussione vaga ed indeterminata, ciononostante non è tenuto improbabile che la quistione politica sia sollevata o dalla sinistra o da qualche deputato che non sappia resistere alla passione della lotta. Tantoppiù che alla concessione dell'esercizio succederanno immediatamente i progetti finanziari, ossia l'unico progetto dello Scialoja, giacchè è annunciato che le diverse e molte misure e i provvedimenti da lui imaginati sarebbero riuniti in un sol tutto, provocando sull'assieme dei medesimi un sol voto della Camera. Ed una risoluzione qualunque a proposito della materia finanziaria è reclamata vivamente dai giornali, i quali osservano che il listino della borsa segna un quotidiano ribasso nella rendita, ridotta oramai a tal limite da non potersi sopportare, tanto più che, al dire della *Gazzetta di Milano*, tutte le industrie nazionali ne vanno in rovina.

Non si hanno finora che le surriferite informazioni incomplete sul progetto d'indirizzo che fu presentato alla Dieta d'Ungheria in risposta al discorso dell'imperatore d'Austria. In generale però ne fece sapere ieri il telegrafo che i giornali austriaci ne lodano la moderazione della forma, quantunque non sappiano ammettere l'opportunità di tutte le domande nel medesimo contenute. Pel momento, a titolo di prime informazioni circa l'assieme dell'indirizzo stesso, giova prender nota di un relativo articolo della *Nuova Presse* di Vienna, secondo cui questo progetto contiene 58 paragrafi; esprime la gratitudine della Camera pel riconoscimento della continuità del diritto, la quale d'altronde non avrà valore fino a tanto che non esisterà che in teoria e non sarà stata realizzata in fatto. Conchiude del resto a questo riguardo che a tempo opportuno verrà fatta al governo una speciale proposta concernente il modo di trattare gli affari comuni.

La recente notizia di uno scambio di comunicazioni avvenuto tra l'Austria e la Prussia intorno alla questione dei ducati fa sorgere naturalmente la questione, a qual punto si trovino ora i rapporti fra le due maggiori potenze germaniche. Ma la risposta alla domanda non è così facile, per lo meno a chi si avvisi di cercarla nelle informazioni dei fogli germanici. Da un lato infatti nella *Nuova Stampa libera* di Vienna si parla di un grave alterco avvenuto fra il signor di Bismark e l'ambasciatore austriaco a Berlino che avrebbe dimostrato sempre più l'impossibilità di un accordo tra i due governi nella questione dei ducati. Dall'altro lato, la *Gazzetta d'Augusta* dice che sulla detta questione avvenne un ravvicinamento tra i due governi e che sebbene non si conoscano ancora le basi di questo cordiale accordo, tuttavia si hanno motivi abbastanza fondati per credere che l'Austria abbia mantenuto l'ultimo suo punto di vista, il quale consiste nel fare dello Schleswig-Holstein uno Stato federale indipendente con alcuni obblighi verso la Prussia come potenza protettrice. Nessuno vorrà certo incaricarsi di mettere d'accordo queste versioni, benchè l'annuncio recato dal telegrafo del biasimo inflitto dal governo viennese al suo luogotenente nell'Holstein sembri dar ragione alla seconda. Ma la conclusione più naturale che per ora sembri doversene ritrarre è questa, che la questione dei ducati è ancora ben lungi dall'uscire da quella fase d'incertezza continua in cui trovasi da più di due anni.

I conflitti vanno accumulandosi tra il ministero prussiano e la Camera dei deputati. Si è fatto già cenno dei due, sollevati, l'uno a proposito dell'acquisto del Lauenburgo, l'altro sul giudizio della Corte suprema di Berlino nell'affare Twesten. Ne sorse ora un terzo a cagione del famoso banchetto offerto nello scorso luglio ai membri della sinistra parlamentare, riguardo a che si domanda alla Camera di agire contro gli arbitrari procedimenti della polizia in quella occasione. La commissione della Camera all'uopo nominata conchiude il suo rapporto in proposito dichiarando 1° che le misure officiali prese per proibire la festa suddetta costituiscono una violazione della legge costituzionale; 2° che il ministro dell'interno mancò al suo dovere non dando risposta ai reclami dell'autorità; 3° che obbligo del governo era d'impedire l'arbitrario contegno de'suoi subordinati; 4° che deve aprirsi una processura ed istituirsi un regolare giudizio contro i funzionari del governo che ebbero colpa in quel fatto.

Il giudizio della stampa francese sul discorso della regina Vittoria, in occasione dell'apertura del Parlamento inglese si mostra piuttosto benevolo, abbenchè in generale da quei giornali si lamenti come troppo leggermente vi siano toccate la maggior parte delle questioni interne, quasi per non togliere a quella allocuzione quel carattere d'ottimismo ufficiale che d'ordinario distingue simili solenni discorsi. Non si conosce ancora che incompletamente l'opinione dei giornali di Londra sullo stesso soggetto. Secondo però una corrispondenza da quella capitale citata dal *Constitutionnel*, i partigiani della riforma del diritto di suffragio avrebbero provata una specie di delusione.

Coi giornali di Londra poi ne perviene la notizia delle prime prove fatte dai partiti nella Camera dei lordi intorno a che un breve cenno era stato fatto dai dispacci telegrafici. Fu lord Normanby che presentò il progetto d'indirizzo in risposta al discorso reale; in esso sono manifestate le simpatie dell'Inghilterra pel Belgio, il cui nuovo monarca speravasi non vorrà tenere altra via da quella tracciata dal defunto suo genitore. La fine della guerra degli Stati Uniti è pure accennata con viva soddisfazione, ed è espresso il desiderio di conservare le amichevoli relazioni esistenti con quello Stato. Si fu, aperta appena la discussione, che lord Derby prese a biasimare il governo in ordine all'invio di commissari nella Giamaica e sulle misure prese relativamente all'epizoozia che tanta strage mena nel bestiame d'Inghilterra. Il conte Russell, com'è naturale, sorse a difendere l'operato del governo relativamente alle cose della Giamaica, e lord Grey fece l'apologia dei provvedimenti presi dal governo. Intorno alla questione gravissima della riforma del diritto di suffragio, il capo del partito tory disse che se i progetti ministeriali la risolveranno in modo soddisfacente, egli l'appoggerà, in caso contrario, ne sarà energico oppugnatore. Alla Camera dei comuni chi propose l'indirizzo in risposta fu il signor Cavendish. In esso è detto che le recenti elezioni sanzionarono pienamente la politica estera del ministero. Mancano ora i particolari sulla discussione che in proposito a questo documento si sarà sollevata in quel consesso; solo è confermato che un primo emendamento sulle cose d'Irlanda venne respinto a grandissima maggioranza di voti.

In quest'ultimo paese frattanto l'agitazione continua. Ultimamente ebbe luogo a Dublino una assemblea ove convennero i principali proprietari, i membri più eminenti dell'aristocrazia e del commercio, sotto la presidenza del marchese di Downshire, e che riuscì il contraposto di quella organizzata dall'associazione nazionale. Le proposte che vi furono votate hanno per iscopo d'invitare il governo ad aumentare le truppe e ad agire con grande energia per assicurare il ristabilimento della pubblica tranquillità, essendo pur troppo un fatto che gli affari trovansi in completo ristagno e che buona parte dei proprietari spaventati abbandonano la campagna per ritirarsi nelle città. La commissione speciale incaricata del procedimento dei feniani si è prorogata al 19 corrente dopo aver pronunciato 36 condanne; ora a venti circa ammontano i detenuti ch'essa ha ancora da giudicare. Stephens, il famoso capo di quella associazione che inquieta il governo di Londra, sembra che trovisi tuttora a Dublino, ma sempre a vuoto riescono le incessanti indagini delle autorità per iscoprirne la dimora.

Il *Morning Herald* annunzia una modificazione nel gabinetto inglese. Il sig. Carlo Wood ministro delle Indie avrebbe chiesto di essere dispensato da tale ufficio, che verrebbe affidato al sig. Layard. Si rammenta che or fanno poche settimane questo statista aveva mostrato desiderio di ritirarsi dalle pubbliche faccende, non credendo che nei cambiamenti allora avvenuti nel gabinetto si fosse tenuto bastante conto della sua abilità e dei molti servizi da lui resi alla pubblica amministrazione. Si ricorda però egualmente che egli rimase al suo posto cedendo alle preghiere e forse alle promesse di lord Russell; perciò non fa meraviglia di vedere ora il sig. Layard messo innanzi come successore del sig. Wood. Tuttavia non è da prestare immediatamente fede alla notizia del suddetto giornale, pel motivo che esso annunciò pure tempo addietro il ritiro di lord Paget; ed ecco che oggi stesso si legge nel *Sunday Times* che il suddetto non abbandonerà il suo posto prima che passino alcuni mesi e che allora cederà il posto al sig. Baring sottosegretario di Stato per le faccende dell'interno.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Vienna 12. — Un telegramma di Berlino alla *Presse* dice che il governo prussiano ha ricevuto un dispaccio del gabinetto di Vienna in cui confutansi le osservazioni della Prussia sugli avvenimenti dell'Holstein senza fare allusione alle minacce contenute nell'ultimo dispaccio di Bismark. Il conte Mensdorff scrisse al conte Karoly che le minaccie della Prussia non potevano essere serie, e che conveniva attendere atti ulteriori della Prussia.

Madrid 12. — Il Senato ha adottato l'indirizzo con 62 voti di maggioranza. Il ministro delle Finanze disse che la situazione finanziaria è migliore di quello che credesi; il passivo ascende a 4400 milioni di reali, l'attivo a 4700 milioni compresi i biglietti e i doni nazionali.

York 4. — La Camera dei rappresentanti adottò un emendamento alla costituzione prendendo per base della rappresentanza il numero della popolazione, eccettuati gli individui privati del suffragio a causa del colore. Johnson ricusò di presentare al Congresso la corrispondenza sopra gli affari di Rio Grande. Sheridan proibì agli emigranti di abbandonare Nuova Orleans per recarsi al Messico. Assicurasi che parecchi corsari Chileni sono compersi nelle acque di Cuba.

BORSA DI PARIGI

del 11 Febbraio.

3 per 100	68	82
4 1/2 per 100	99	—
Consolidato inglese	87	3/8

APPENDICE

BELLE ARTI

Della Magliana, del magnifico palagio edificatovi dal Pontefice Sisto IV, e de' begli affreschi ivi recentemente scoperti.

Anche ai mezzanamente eruditi delle cose di Roma il nome della Magliana è notissimo, non solo siccome quello di un ameno e fertile tenimento dell' agro romano, ma eziandio, e molto più, perché se ne trova non infrequente menzione in memorie storiche a cagione di avvenimenti guerreschi, ovvero per fasti di munificenza e di arti belle, ivi fiorite sotto diversi pontificati.

Questo podere, venuto da vari secoli in possesso del venerabile Monastero di s. Cecilia in Trastevere, ed il cui nome probabilmente ricorda una proprietà dell'antichissima gente Manlia (*fundus Manlianus* ovvero *praedium Manlianum* chiamato in diversi documenti del medio evo), giace a cinque miglia da Roma, sull'antica via portuense.

Il Tevere lo costeggia per lungo tratto; ed una giogaia di colli, cui forse potremmo chiamare gianicolensi, ne contermina dalle altre parti le quasi duecento rubbia della sua superficie, la quale è graziosamente alternata da praterie, da vallicelle e da poggetti amenissimi, d' onde si gode una vasta ed incantevole prospettiva per ogni lato. E perciocché alcuni di questi colli son rivestiti di macchie, simili condizioni fecero sempre essere quel terreno appropriatissimo ad ogni ragione di caccia, e quindi luogo di villerecci diporti.

Come tale piacque al Pontefice Sisto IV di fabbricarvi un sontuoso palagio, e di ridurre a foggia di villa una parte della pianura sulla quale esso fu edificato. Innocenzo VIII e Giulio II vi fecero altri notevoli abbellimenti ampliandolo: e dopo di loro Leone X, che amò appassionatamente quella delizia, fino a tenervi alcun concistoro durante le lunghe dimore che vi faceva, chiamò a lavorarvi i migliori artisti del tempo, per adornarlo di tutto quello splendore che fosse degno di lui e del suo secolo.

Dal nome poi di Pio IV, che leggesi in varie parti dei laqueari, e segnatamente sulla magnifica fontana che sorge in mezzo all' area o piazzale del fabbricato, si può ragionevolmente inferire che quel Pontefice ancora se ne valesse per villeggiarvi, come di certo se ne servì Sisto V, il quale però fu l' ultimo che vi facesse dimora.

Da quegli anni in poi, senza che ne possiamo assegnare una cagione speciale, ma certo per quella perpetua vicissitudine a cui soggiacciono tutte le umane cose, il dilettoso soggiorno venne a poco a poco cadendo in un totale abbandono: e natural conseguenza di esso sarebbe stato il deperimento o la ruina del bel palagio, come appunto vediamo essere seguito di tanti altri. Quindi non biasimeremo con troppo rigore l' uso che se ne fece, convertendolo in un granaio, ed in abitazione di campagnuoli, per conservarne almen l' esistenza.

Però, grandissimo encomio si deve tributare alle presenti Reverende possenditrici, le Monache di Santa Cecilia in Trastevere, le quali non ignorando la storia ed i pregi di quella lor possessione, ebbero sempre ogni sollecitudine di riparare, il più che fosse possibile, di que' danni che il corso di ben tre secoli e mezzo vi avea recato.

E si fu appunto nell' operare con quello scopo sulle pareti della principal sala, che vi apparirono qua e là tracce di dipinture statevi ricoperte barbaramente sotto una mano di bianco.

Siffatti indizi bastarono perchè tosto si commettesse a perito e diligentissimo artista la cura di sceverarne l' intonaco sovrapposto, e tanto più che di dipinture in quella sala condotte si aveva notizia da un documento, nelle note apposte ad un Breve di Clemente VII del 9 decembre 1526, nel Tomo II del Bollario della Basilica Vaticana pag. 382, nel quale è detto, traducendolo fedelmente dal suo latino, che « dal portico del braccio aggiunto da Giulio II al preesistente fabbricato di Sisto IV, per magnifica scala regia si ascendeva alla maggior sala: che questa chiamossi delle Muse, essendovi rappresentate quelle con Apollo che loro presiede, e che ciascuna delle figure, oltre al distinguersi pe' suoi caratteristici emblemi, ha sottovi significato in breve ed elegante epigrafe metrica il proprio nome ed ufficio. »

Per tutto ciò che siam venuti accennando, codeste al certo classiche dipinture hanno notabilmente sofferto, massime nella lor parte inferiore; ma proseguendo con sempre maggiore impegno a scoprirle, dopo l'assiduo lavoro di molti mesi, si vide come rivivere la originale freschezza del colorito, e con soddisfazione comune restituita a la dotta curiosità degli intelligenti una bell'opera di arte pittorica che parve irredibilmente perduta.

Fra i professori della insigne Accademia di s. Luca deputati a visitare que' dipinti, non mancò chi ne suppone autore lo Spagna, il quale, come si sa, fra gli scuolari di Pietro Perugino fu quegli che, ad eccezione del Sanzio, meglio ne ritraesse la maniera del colorito, e sapesse dare alle sue figure maggior varietà di fisonomie e di carattere.

Nell'applaudire pertanto alle Reverende e Nobili committenti, ed a chi ne soddisfece così felicemente la commissione siam lieti di dedurre a pubblica notizia questa specie di nuovo acquisto che ha fatto Roma, e con essa ogni non invidioso spettatore del suo decoro.

Non chiuderemo però questo articolo senza aver detto che altre pitture ancora, e pregevolissime, esistenti già nella contigua Chiesa, ne furon tolte dapprima, ed alcune vendute. Coteste pitture eran cinque, cioè a dire, rappresentanti una il Divin Padre Eterno, sopra disegno di Raffaelle: una, Maria Santissima, ed una, s. Felicita, che sono quelle alienate. Le altre due tuttavia disponibili e da potersi vedere presso le Reverende possenditrici sono: una Visitazione di s. Elisabetta, ed un Annunziazione di Maria Santissima entrambe di classica scuola, e degnissime dell' aureo secolo di Leone, in cui certo furono prodotte.

Francesco Spada

Nella Chiesa Nazionale Teutonica di s. Maria dell'Anima, in tutti i venerdì della Quaresima, la Predica in lingua tedesca si farà alle ore quattro e mezzo pomerid. dal Rmo P. Alfonso Strebitzky, Definitore Generale dei Minori Cappuccini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 31 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{pol.} = 757^{mm}$; $27^{pol.} = 730^{m}, 89$; $1^{lin.} = 2.^{mm}$ 256; 1° *R.* = $1.^{\circ}$ 25 *Cent.*; $1.^{\circ}$ *C* = $0^{\circ}.80$ *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo indecimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. corr. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. corr. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
12 Febbraro	7 antimeridiane	763, 3;	+ 11, 0;	93	8 92	4 Cumuli	+ 15, 8, C.	+ 10, 0, C	S. 7,	
	3 pomeridiane	762, 0;	+ 15, 0,	69	9 35,	2 Cum. sp.	+ 12, 6, R.	+ 8 0, R.	S. S O. 15,	
	9 pomerid	761, 9;	+ 13, 0,	84	9, 61,	0 Coperto			S 8,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
12 Febbraio	Roma	63, 2	+ 15, 7.	66,	8, 52	4 Cum. sp.	+ 15, 8,	+ 10, 0	S. 13	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Fallimento

Questo Eccmo Tribunale di Commercio con Sentenza del giorno 12 corrente ha prefisso ai Creditori contumaci del fallito Giacomo Gallocci un nuovo e perentorio termine di giorni quindici da oggi decorrendi a presentare i titoli dei loro crediti al Sindaco provvisionale sig. Giuseppe Bobbio, ovvero deporli nella Cancelleria del lodato tribunale per quindi procedersene alla verificazione innanzi all' Illmo signor Alessandro Bruni Giudice Giureconsulto, e Commissario del fallimento, qual termine inutilmente decorso ha ordinata la prosecuzione degli atti non ostante la loro contumacia.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 13 febbraro 1866.

Gio Albertini Sost. Canc.

Fallimento

Con Sentenza del gno 12 febbraro corr. questo Eccmo Trib. di Commercio ha prefisso ai creditori contumaci della fallita Annunziata Dominici un nuovo e perentorio termine di giorni quindici da oggi decorrendi a presentare i titoli de' loro crediti al Sindaco provvisionale sig. Giuseppe Bobbio, ovvero deporli nella Cancelleria del lodato tribunale per quindi procedersene alla verificazione innanzi all'Illmo sig. Alessandro Bruni Giudice Giureconsulto e Commissario del fallimento, qual termine inutilmente decorso ha ordinato la prosecuzione degli atti non ostante la loro contumacia.

Roma dalla Cancelleria del lodato trib li 13 febbraro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Eccmo Tribunale Civile di Roma
Primo Turno

Ad istanza del signor Giovanni Salerni negoziante domto via del Merangolo n. 62 rapp. dal Proc. Francesco Pandolfi.

Attesa la contumacia allegata il giorno 9 gennaro p. p.to si cita per la seconda volta il sig. Giovanni Novelli al dom. indicato in Sentenza via della Palombella n. 30 e per affissione ed inserzione in Gazzetta atteso l'incognito domic. del citato a comp. dopo otto giorni per sentir revocare la Sentenza resa dal Trib. di Commercio del giorno 20 9mbre p. p.to e sia ordinata la risposta al giuramento decisorio deferito in causa rimettendo la causa e le parti al Trib. sud. per gli atti di legge colla condanna alle spese di primo e secondo grado anche stragiudiziali.

Oggi 10 febraro 1866 affissa a forma di legge. *Raffaele Bertoni cursore*

Francesco Pandolfi proc.

VENDITA GIUDIZIALE
Rinnovazione

Ad istanza del sig. Fortunato M. Villani legale rapp. da se med.

In virtù di una Sentenza rilasciata dall'Eccmo Trib. civ. di Roma Primo Turno spedita per gli atti Petti, quale ordina la Vendita Giudiz. dei qui appiè descritti beni immobili, ed in seguito della produz. prescritta dal § 1308 del vig. Regol. legisl. e giud. effettuata sotto il giorno 16 gennaro 1866 al fasc. n. 496 dell'anno 1865.

Nel giorno di sabato 24 febraro 1866 alle ore 11 ant. nello Stabilimento del Sacro Monte di Pietà di Roma posto in piazza del Monte n. 33 col mezzo di pubblico incanto si effettuerà la vendita giudiz. dei qui appiè descritti fondi il primo prezzo di cui viene aperto l' incanto a forma della Perizia Verzili prodotta.

Terreno vitato con pochi alberi di olivi posto nel territorio di Monte Porzio in vocab. Castel Vecchio della capacità superficiale di pezza una, quarte due, ordini due e staioli quadrati 3 gravato dell'annuo perpetuo canone di sc. due a favore dell' Eccma Casa Borghese sc. 133 41.

Porzione di casa posta nel Paese di Monte Porzio nella via così detta dell'Aumento Nuovo segnata col civ. n. 21 composta di una camera grande tramezzata, e cucina sc. 181 25.

I sudetti fondi saranno venduti separatamente.

Fortunato Maria Villani Proc.
Agatone Apollonj Cursore

AVVISI DIVERSI

Salvatore Di Castro, e La Ditta Aron Efrati credono del loro, non meno che dell'altrui interesse prevenire, che il Negozio di Tessuti, Sete, Panni, Mercerie, ed altro esistente nella città di Piperno, loro esclusivamente si appartiene, ed è di loro particolare, ed esclusiva proprietà, come emerge da opportuna scritta del giorno 20 giugno 1864 debitamente registrata a Roma li 8 luglio 1864 al vol. 766 atti privati fog. 65 retto casella quarta, e che al medesimo Negozio assiste il signor Moisè Vito Piazza come ministro di Essi Proprietarii come il tutto risulta dalla sopracitata scritta, e successiva consegna del 15 7bre 1864. Pertanto perchè nessuno possa allegarne ignoranza deducono tuttociò a publica notizia

Achille Strona Proc. Rot.

Diffidazione

Con avvisi nuovamente pubblicati, inseriti anche nel giornale officiale sono stati posti in vendita volontaria i due prati situati nel Comune di Grottaferrata, con equivoca annotazione o indicazione dei vincoli cui sono soggetti, essendosi in essi avvisi dichiarato che il prato a sinistra è libero da servitù di fiera, e nel prato a destra soltanto evvi la servitù delle due rinomate fiere dei 25 marzo e 8 settembre.

Attesochè su di ambedue i sud. prati la Comune sud. ha sempre goduto e gode il diritto di servitù attiva di celebrare in ciascun anno per tre giorni nel marzo ed altrettanti in settembre le due menzionate fiere come si è sempre praticato.

Atteso che, anche supposto che il solo prato di sopra sia gravato della menzionata servitù, è stato questo in buona parte occupato dal proprietario e recinto di muro, e perciò non sufficiente la residual quantità per l'uso delle fiere.

Atteso che con Notificazione pubblicata dall'Eccelsa Presidenza di Roma e Comarca li 6 ottobre 1863, e 19 agosto 1864, ed in forza di Ordinanza del 4 maggio 1865 è già manifesto il diritto dalla competente autorità conseguito di espropriare per causa di publica utilità alcuni appezzamenti di uno dei prati med., per la cui espropriazione è stata già dalla Comune depositata nel Banco di S. Spirito di Roma la correspettiva somma.

La Comune med. deduce ciò a notizia degli acquirenti affinchè sotto pretesto alcuno non possano essi allegare ignoranza sull' onere di servitù cui sono soggetti i detti prati, nè del pendente processo degli atti di coltivazione occupazione su uno dei prati med. più prossimo all'attuale fabbricato, e ciò sotto ogni riserva di ragione, protestandosi ec. non solo in questo, ma in ogni altro miglior modo.

Gio. Passamonti Priore Comunale

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 36 — 1866

Mercoledì 14 Febrajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma [illegible]

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 14 Febbraio

Nella mattina di questo giorno, *Feria IV in capite Jejunii*, si è tenuta Cappella Papale nella Sistina al Vaticano.

La Santita' di Nostro Signore, vestita in abiti pontificali, ha fatto la Benedizione delle Ceneri, che poi ha ricevuto dalle mani dell' Emo e Rmo signor Cardinale Cagiano, Vescovo di Frascati, Penitenziere Maggiore; e quindi la stessa Santita' Sua le ha imposte agli Emi Porporati, agli Arcivescovi, ai Vescovi, al Principe Assistente al Soglio, al Senatore ed ai Conservatori di Roma, ed agli altri che hanno luogo nelle funzioni Pontificie.

Terminatasi questa sacra Cerimonia, il nominato Emo Cardinale Penitenziere Maggiore ha pontificata la Messa, alla quale ha prestato assistenza Sua Santita', il Sacro Collegio, e gli altri che godono l'onore del posto in Cappella. Dopo il primo Vangelo, il Rmo P. Saverio Landolina, Procuratore Generale dei Chierici Regolari Teatini, ha sermoneggiato in latino sulla ricorrenza.

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Napoli del 12 parlano di dimostrazioni avverse al governo verificatesi negli ultimi trascorsi giorni, e specialmente di proclami diffusi in gran numero di copie.

Scrivono da Marzano Appio all' *Indipendente*, che dal 1 gennaio il brigantaggio si è accresciuto in quella contrada e massime nelle vicinanze di Presenzano in modo deplorevole. I proprietari e gli abitanti dei villaggi non osano uscire di casa per occuparsi dei loro lavori; la forza sparpagliata sui punti più minacciati è impotente, ed i carbonari hanno dovuto abbandonare i lavori nei boschi; insomma lo scoramento si è impadronito degli animi. Il *Popolo d' Italia* poi reca che a poche miglia da Isernia, la mattina di giovedì decorso, trenta briganti svaligiarono circa 50 persone che transitavano presso Pettorano e ne ricattarono sette. Il fatto non mancò di produrre un grande allarme, paralizzando al tempo stesso ogni commercio in quelle contrade.

La Dieta di Agram sta sin dal 20 gennaio discutendo il progetto d'indirizzo.

Una certa confusione era inevitabile di faccia alla estrema divisione dei partiti ed alla complicazione delle questioni che questa assemblea doveva trattare: riunione della Croazia e della Dalmazia; soppressione dei confini militari; limiti dell' autonomia interna; unione coll'Ungheria; modo di discussione degli affari comuni.

Sui tre primi punti tutti i partiti sono d'accordo salvo poche eccezioni; le divergenze non toccano che il quarto ed il quinto punto.

La discussione verti specialmente sulla portata pratica dell'articolo 102 delle risoluzioni state votate nel 1861.

In quel tempo la Dieta croata aveva dichiarato che ogni legame di diritto fra la Croazia e l'Ungheria aveva cessato d'esistere dopo il 1848, ma che in vista di un passato comune, e della identicità di interessi vi era luogo di ricercare il modo di unione con quel regno a patto però che i Magiari avrebbero rispettato le leggi e le carte antiche, e generalmente tutto ciò che stabilisce l'autonomia della Croazia.

La Dieta comune dei due regni non dovrebbe occuparsi che degli affari per i quali si fosse dichiarata competente nel patto di unione fra i due paesi.

Il tifo contagioso, che da pochi giorni era scoppiato nel Brabante settentrionale, dove molte bestie bovine dovettero essere ammazzate, si è d' improvviso manifestato a Rosendal, comune olandese sul confine del Belgio, e a Wulda, comune belga sul confine olandese. Questa coincidenza, osserva il *Monsteur* di Bruxelles, è una prova evidente che la malattia è importata nel Belgio dal bestiame introdotto con fraude dai Paesi-Bassi, e che le disposizioni severe, che le Camere hanno autorizzato a prendere il governo, per metter fine a questo traffico illecito, sono perfettamente giustificate. — Il tifo continua ad infierire nella Gran Bretagna, e in altri Stati d' Europa, con danno assai grave delle popolazioni.

A proposito del discorso della regina d'Inghilterra la *France* dice:

« Questo documento caratterizza nei termini i più simpatici le attuali relazioni fra la Francia e l'Inghilterra.

« La regina Vittoria dichiara che la riunione delle due flotte nei porti della Manica ha contribuito a cementare l'amicizia delle due nazioni, ed a provare al mondo il loro accordo amichevole nell'interesse della pace.

« Non si poteva rammentare in modo più significativo lo scopo e la portata di queste feste, le quali in Europa così come in America sono state considerate come il pegno il più sicuro per la conservazione della pace. »

La *Patrie* termina colle seguenti parole un lungo articolo nel quale passa in esame le differenti parti del discorso:

« L'opinione, dice la *Patrie*, che emette la regina a favore della conservazione della pace generale viene a conferma della speranza espressa dall' imperatore.

« Quanto alle dichiarazioni d'amicizia scambiate fra i due paesi, esse sono la consacrazione di quella alleanza manifestata in modo così splendido dalla riunione delle due flotte a Brest ed a Portsmouth, alleanza che dà la garanzia la più sicura della pace universale. »

— I giornali francesi pubblicano il dispaccio, segnalatosi dal telegrafo, del signor Montholon, rappresentante francese a Washington, al signor Drouyn de Lhuys intorno agli ultimi avvenimenti di Bagdad. I fatti che vi son narrati concordano pienamente con quelli già da noi accennati, se non che esso conferma la destituzione del generale Weitzel. La parte più importante del dispaccio è quella colla quale il ministro francese si loda altamente dell'attitudine del governo federale; egli constata che, « la corrispondenza del generale Sheridan è testimonianza soddisfacente, non solo della volontà di questo governo di far mantenere la neutralità, ma eziandio della determinazione del generale di fare eseguire strettamente gli ordini che ha avuto a quest'effetto »; e rinnova al sig. Drouyn de Lhuys l'assicurazione che il gabinetto di Washington è deciso a non lasciarsi trascinare dai filibustieri e dagli agenti di Juarez ad un conflitto colla Francia.

— Intorno alla disposizione della nuova legge sulla proprietà letteraria, la *Patrie* del 10 reca che sembrerebbero da quella legge accordati 30 anni di godimento dopo la morte della vedova dell'autore a tutti gli eredi, legatari e donatari, chiamati secondo l'ordine del Codice.

Si scrive da Londra in data del 5 febbraio alla *Patrie*:

I quattro giorni dacchè il Parlamento è stato aperto ufficialmente furono spesi nella prestazione del giuramento dei nuovi membri, operazione molto lunga, perchè questo giuramento è rimasto presso a poco quello che era al tempo dell'avvenimento dei principi protestanti al trono, ed è accompagnato da una quantità di puerili particolari, ed una infinità di promesse assurde che avevano appena ragione d' essere allora quando si temeva una invasione degli Stuardi.

Il solo incidente sin ora prodottosi fu una protesta del sig. Bright contro l'obbligo di vestire un costume officiale per presentarsi ai ricevimenti del presidente della Camera dei comuni.

La sessione che comincia promette di essere ricca di discussioni interessanti.

In difetto della politica estera vi sono quattro questioni interne che preoccupano in questo momento gli animi, e che solleveranno delle discussioni molto vive; sono queste la riforma parlamentare, i torbidi della Giamaica, il feninismo, e l'epizoozia.

Riguardo alla riforma le opinioni sono molto divise, ed è difficile il prevedere da qual parte penderà la bilancia. Il bill che il conte Russell ha l'intenzione di presentare cambierà di poco lo stato attuale delle cose.

Una modificazione molto più necessaria sarebbe quella di coordinare la rappresentanza del paese, dando alle contee ed alle città un numero di membri più proporzionato colla popolazione. Le contee non hanno difatti in media che un rappresentante per ogni 70,000 abitanti mentre le città ne hanno uno ogni 25,000. Questa media delle città è anche molto irregolare, perchè si possono citare cinquanta membri inviati da ventotto città e grossi borghi la cui popolazione, che non ascende a 250,000 anime, dà un rappresentante per ogni 3,000 abitanti.

Il ministero non si nasconde le difficoltà che presenta questa eterna questione della riforma e per questo egli ne ha con molta prudenza rimandata la discussione dopo le feste di Pasqua, alla quale epoca troverà senza dubbio qualche nuovo pretesto per prorogarla sino al fine della sessione.

Difatti qualunque ne sia il risultato non mancano i pericoli per la durata del ministero; giacchè o il bill viene respinto ed allora il ministero potrà cedere, o viene adottato ed allora si insisterà sulla pronta esecuzione, e bisognerà ricorrere a nuove elezioni.

La questione della Giamaica è pure una di quelle che il ministero cercherà di procrastinare perchè egli non ha nulla da guadagnare dalla sua discussione.

Fortunatamente però i ritardi nasceranno da se stessi, dalla posizione anormale nella quale si trova il signor Henry Storks incaricato della inchiesta: giusta le leggi della colonia egli non può adempiere la sua missione che colla autorizzazione speciale della Camera; la quale si è disciolta da se stessa prima dell'arrivo del nuovo governatore, sicchè o bisogna ricostituirla, oppure ottenere dalla madre patria poteri straordinari per cominciare il processo. Passeranno quindi parecchi mesi prima che si possa sentir qualche cosa a tal riguardo.

Il feninismo è senza dubbio una grave questione ma non può dar luogo a gravi incidenti; perchè i deputati irlandesi, anche i più patriotti non oseranno

ritornare su di una cosa giudicata, e sostenere una rivolta a mano armata; e dall'altra parte l'Inghilterra coi suoi principi di tolleranza mal si apporebbe volendo rimproverare all'America quell'asilo che ella dà ai capi partito. Si starà paghi adunque col fare nuove concessioni all'Irlanda, e si parla già di una università cattolica che sarebbe istituita a Dublino a spese del governo.

L'epizoozia questione puramente domestica è non pertanto una di quelle che offrono il maggiore interesse perchè se la non si arresta durante la stagione del freddo, venendo il caldo vi è da temere che non sia la ruina degli agricoltori.

— Tutti i giornali di Londra, dice il *Pays*, constatano la profonda tristezza della regina d'Inghilterra durante la solennità dell'apertura del Parlamento britannico.

Le nostre corrispondenze particolari dicono da canto loro che questa solennità fu delle più commoventi. La regina durante tutta la cerimonia non levò mai gli occhi da terra. Di fronte ad essa stava seduta la principessa di Galles. Alla destra del trono era il principe di Galles; a sinistra il principe Cristiano. All' entrar nella sala della seduta reale, la regina diede la mano alla principessa di Galles e non al principe. Nel partire, essa prese la mano della principessa di Galles e l'ha baciata sulla guancia. Il principe di Galles ricondusse la regina alla sua carrozza, poscia raggiunse la principessa e si recarono a Malborough-house.

La camera dei Comuni formasi oggi stesso in comitato segreto per esaminare gli atti del debito nazionale, quelli delle casse di risparmio e quelli della direzione delle poste.

— La polizia riuscì, il giorno 1.°, a sequestrare un deposito d'armi, cioè 275 punte di picca e 450 manichi, in una casa di Dublino. La legge che proibisce di tener armi senza permesso, ossia la *Peace Preservation Act*, va proclamandosi in altre contee, poichè si viene a conoscere che i feniani nell' intervallo legale trasportano le armi da una contea dove è proclamata la legge ad un'altra dove non lo sia, evitando così il pericolo. I giornali si lagnano perchè il governo non la proclama in tutta l' Irlanda; ma i ministri inglesi van sempre lenti a prendere simili misure, quando non siavi una necessità evidente. Qualche giornale accennò che si pensasse di sospendere l'*Habeas Corpus*, facendo così un secondo passo verso lo stato d'assedio; ma ciò non si è verificato finora.

—Le notizie dell'Irlanda non parlano che di nuove scoperte di armi e di nuovi arresti.

I proclami del governo sono stati lacerati, ed al loro posto vennero affissi controproclami in carta verde, i quali terminavano colla frase *God save the Green*.

Ebbe luogo un sequestro a bordo dello steamer di Liverpool a Dundalk.

Gli abitanti della contea di Armagh, temendo un movimento, hanno organizzato delle pattuglie per la notte. Ai constabili venne aumentato il soldo.

Si scrive da Berlino in data 5 febbraio all'*Havas*:

La *Gazzetta della Croce* ha un articolo assai violento contro quella che essa chiama alleanza dell'Austria col comitato dei « Trentasei ». Il linguaggio virulento di questo giornale le cui relazioni col ministero sono sufficientemente conosciute è tale da confermare le voci che circolavano in questi ultimi giorni, e che facevano prevedere prossima la ripresa di una politica energica da parte del conte Bismark.

Pare che sia stato il meeting di Altona che abbia provocato i passi del gabinetto di Berlino.

Non è certamente così a caso che il conte Bismark ha dichiarato sabato alla Camera dei deputati, che a suo credere, lo stabilire una unione personale fra i ducati dell'Elba e la Prussia, sarebbe da preferirsi al regolare quelle relazioni giusta le intenzioni che aveva la Prussia formolando le proposte del febbraio 1865.

La *Gazzetta del Reno* parla del progetto di convocare gli elettori di tutti i circondari di Berlino e di presentar loro dalle risoluzioni per protestare contro la recente decisione della Corte suprema.

È presumibile che se il partito democratico tentasse combattere in questo modo una decisione stata presa dalla Corte suprema, il governo vedendo in questa agitazione un attentato contro l'autorità dei tribunali, farebbe un passo avanti sulla strada della reazione restringendo il diritto di riunione.

Eccovi un prospetto del numero dei voti dei quali dispongono le differenti frazioni della Camera dei deputati.

Il centro sinistro conta 103 membri; la frazione progressista 142; i conservatori 63. Vi sono inoltre 15 deputati i quali non appartengono ad alcuna frazione, e che vengono chiamati « i selvaggi ». Sono vacanti tre collegi.

— Ecco gli articoli del progetto di legge sul credito straordinario per la marina stato presentato il 3 febbraio alla Camera dei deputati a Berlino:

Art. 1. La somma necessaria per la continuazione dei lavori del porto e fortificazioni della Jahde; per la costruzione e fortificazione di uno stabilimento di marina nella baia di Kiel; e quelle per l'acquisto di due fregate corazzate, e dei cannoni di grosso calibro in acciaio fuso, dovranno venir coperte sino alla concorrenza di 10 milioni di talleri mediante un prestito ad interesse, il cui prodotto sarà messo a disposizione del ministro delle finanze nel corso di sei anni a norma dei bisogni.

Art. 2. A partire dal 1872 per ammortizzare questo imprestito verrà destinato un fondo di ammortimento dell'1 per cento.

L'articolo 3 affida l' amministrazione di questo prestito all'amministrazione generale del debito pubblico e riserva allo Stato il diritto di abbreviare la durata degli ammortimenti.

— Il *Mercurio d'Altona* portava la notizia che il ministero prussiano aveva fatto pervenire al governatore dello Schleswig un proclama da affiggersi in quel paese, e che invitava gli abitanti ad accettare il progetto della unione personale colla Prussia.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che questa voce non è che una invenzione dei partigiani del pretendente diretta a provocare un'agitazione contro un tale progetto se mai dovesse venir realizzato.

Scrivono da Atene 3 alla *Triester Zeitung*:

Da alcuni giorni è qui sparsa la vòce che il re si recherà per tre mesi in Danimarca, in conseguenza di che, la Camera nominerà un reggenza di tre membri. Viene indicato quale scopo di questo viaggio l' imminente matrimonio del re degli Elleni colla figlia del Granduca Costantino di Russia. Comunque siasi, l' assenza del Re non è molto prudente nelle presenti condizioni della Grecia, e in ispecialità l' istituzione d' una reggenza greca è alquanto pericolosa, giacchè gli animi sono agitati, e le passioni politiche in gran fermento. Dicesi che Cumunduros abbia consigliato al Re questo viaggio, e che il Re non sia contrario a fare una breve visita ai suoi genitori e fratelli, dopo un' assenza di oltre due anni.

—Il *Morning Post* torna a parlare degli affari della Grecia. « Nei rapporti politici e finanziari (scrive il citato giornale) la Grecia è a peggior partito di qualunque altro Stato europeo. Essa ha difetto di uomini onesti, di patriottismo e di credito, tre cose necessarie per far prosperare uno Stato. » E conchiude col dire che adesso esiste realmente una quistione ellenica, e che deve essere risolta di comune accordo dalle tre potenze protettrici.

A proposito della Grecia, scrivono da Corfù alla *Correspondance* che si è riaperto in quella città il club *Anagenesi* (*Risorgimento*) fondato per propugnare la grande idea dell' impero greco-bisantino. Il presidente Gurguraky, fervido patriota, fece in questa occasione un discorso, che si aggirò quasi tutto sulla necessità di liberare i Greci ancora soggetti al dominio turco.

—Le corrispondenze dalla Grecia concordano nel descrivere coi più foschi colori, forse esagerando, il pervertimento morale e politico di quel regno, e più ancora delle isole Jonie dopo che furono *redente* dal protettorato britannico. Un carteggio da Corfù alla *Gazzetta di Colonia* entra nei più minuti ragguagli per dimostrare come dal giorno che gl' Inglesi sgombrarono le sette isole, ogni cosa andò in decadenza. Quel corrispondente ricorda in tale proposito il sapiente governo della repubblica veneta, che dominava quegl'isolani con mano di ferro, e non vede altro mezzo per rassodare il trono di Giorgio I e ristabilire la quiete e l'ordine fuorchè questo: sciogliere le Camere, sospendere la costituzione e occupare il paese con 10,000 soldati stranieri.

La *Correspondencia* di Madrid smentisce la voce data da un giornale di Cadice, che la squadra del Pacifico debba tornare in Ispagna, prima di aver fatta una dimostrazione energica contro il Perù.

« Questo dipenderà dalle circostanze, dice il citato giornale; ma il più probabile si è che essa rimarrà in quelle acque sino a che la bandiera spagnuola abbia ricevuto una completa e soddisfacente riparazione dell'ingiurie che ha ricevute. »

Il giorno 27 del p. p. gennaio, il re Carlo XV di Svezia e Norvegia ha lasciata Cristiania per far ritorno a Stocolma, dopo di aver passato tre settimane nella capitale del suo Regno di Norvegia. La sera antecedente alla sua partenza, gli abitatori di Cristiania gli fecero una serenata a fiaccole; precedevano diverse corporazioni d' arti e mestieri colle loro bandiere, ed erano seguite da 600 portatori di faci. Il re comparve al balcone, e fu salutato da fragorose acclamazioni. Una deputazione ammessa alla presenza del re gli espresse i sentimenti d' amore e di rispetto, che animano la popolazione a suo riguardo. Gli abitanti di Cristiania, per dare maggior risalto al carattere spontaneo e popolare della loro manifestazione, avevano pregato i militari e gli impiegati a non prendervi parte.

— Una esposizione internazionale scandinava sta per aprirsi a Stocolma, nella quale figureranno pure i prodotti agricoli e industriali della Finlandia: conviene dire che da qualche tempo il governo russo sia diventato ben sicuro de' fatti suoi nelle otto prefetture del gran principato per concedere che il paese donde trae quasi esclusivamente i marinai della sua flotta faccia una specie di causa industriale comune con la Svezia e con la Danimarca.

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*:

Abbiamo notizie da Costantinopoli e Smirne del 3 corrente. I carteggi da Bairut del 24 p. recano che, dopo la sconfitta totale e la fuga di Karam, le popolazioni del Libano si vanno sottomettendo in massa e pagano le imposte. Karam si è rifuggito al suo villaggio di Eden, protetto soltanto dalle nevi; però le truppe di Daud pascià sono sulle sue tracce. Dopo essere stato battuto, Karam aveva scritto una lettera al console francese, ma questi gliela rimandò senza prenderne notizia, e pubblicò una dichiarazione, in cui dice non voler avere relazioni dirette nè indirette con lui, e lo accusa d' ipocrisia e slealtà. Il console ricevette due telegrammi da Drouyn di Lhuys, che approvano il suo contegno, e promettono di appoggiarlo a Costantinopoli presso Aali pascià. A Bairut furono imbarcati 3,000 soldati per rinforzare le truppe di Daud pascià. È arrivato colà il bastimento da guerra inglese il *Pelican*.

Il governo turco pagò all'esercito, alla marina e agl'impiegati civili due mesi del loro stipendio arretrato.

A Konieh furono scoperte ricche miniere di carbon fossile.

Secondo il *Lev. Herald*, l'Austria sarà rappresentata presso la Conferenza sanitaria dal sig. Vetzera, segretario dell'Internunziatura, e dal dottor Sotto.

— L'*Avvenire d'Egitto* del 1 corrente riferisce la partenza per l'Istmo della Commissione incaricata della delimitazione dei terreni della Compagnia, in conformità alla sentenza arbitrale dell'Imperatore dei Francesi.

Si annunzia che il Vicerè ha disposto di mandare a Geddu una Commissione medica per istudiare la situazione e prendere tutte le misure più atte ad allontanare il pericolo che il pellegrinaggio possa rinnovare le cause di epidemia.

Il 1° seguì in Alessandria uno sgraziato avvenimento. Si è franato il terreno, scavato per le fondamenta d'un nuovo edifizio dirimpetto al teatro Zizinia

e vi rimasero morti vari lavoranti. Finora ne furono disseppelliti sette.

L'*Agenzia Havas* ha il seguente telegramma in data di New York 27 gennaio:

Per ordine del generale Sheridan il generale Crawford è stato arrestato alla Nuova Orleans, ed internato al forte Jakeson.

Le notizie del 17 da Brownsville danno altri particolari sull'affare di Bagdad.

La banda che si impadronì di quella città era specialmente composta di avventurieri.

Si crede che si trovasse fra loro un qualche soldato federale; ma questi se ne ritornarono all' indomani, e risposero all'appello nelle loro caserme.

La presa di Bagdad è stata progettata e mandata ad effetto all'insaputa dei capi dei dissidenti.

Il comandante della guarnigione di Bagdad e quaranta austriaci si salvarono a bordo della cannoniera imperiale *Antonio*.

Fra i morti vi ha pure il sindaco di Bagdad.

Si conferma che Escobedo, arrivato il 5 a Bagdad, aveva preso il comando, e che aveva domandato ed ottenuto dal generale Weitzel dugento uomini per mantenere l'ordine.

Gli aggressori ebbero nella lotta quattro morti e sette feriti.

Il Senato di Washington ha adottato il progetto di estensione delle attribuzioni del *Freedmens-Bureau*.

— Riassumiamo la seguente corrispondenza da New-York, 23 gennaio al *Moniteur*:

Tutti i giornali i più accreditati senza distinzione di partito condannano unanimamente il tentativo diretto contro Bagdad.

Il *World* arriva fino a dire: Una guerra all'estero nelle condizioni irregolari nelle quali ci troviamo sarebbe il peggior malanno che ci potesse capitare addosso; non ve ne sarebbe uno peggiore eccetto la perdita dell'onore e del posto che ci appartiene fra le nazioni.

Venute dall'organo della democrazia queste parole hanno un grande significato: esse dimostrano difatti *sino a qual punto sarebbe impopolare una rottura* colla Francia. La federazione americana ha bisogno di pace, come lo disse il generale Sherman; ed a meno che non sorgano accidenti difficili da prevedersi, ella la avrà.

Non si potrebbe del resto apprezzare al suo giusto valore questo triste incidente quando non si tenesse conto della situazione degli individui che vi hanno preso parte.

Si tratta infatti di uno di quei reggimenti di negri indisciplinati e spogliatori, contro i quali continuamente protestano, e menano lagni i paesi dove sono in guarnigione.

Quanto a Crawford, che tentò di compromettere in questa avventura la bandiera e la responsabilità del governo degli Stati Uniti, egli non è, come lo fanno credere certe corrispondenze, un ufficiale generale dell'armata federale.

La *Tribune* ha preso informazioni sugli antecedenti di questo individuo, e ne resulta, che Clay Crawford è concittadino del Tennessee, che or son diciotto mesi venne rimandato in forza di una sentenza della Corte marziale.

Nella seduta del 18 gennaro la Camera dei rappresentanti ad una maggioranza di 116 voti contro 54 ha adottato un progetto di legge che accorda il diritto di voto ai negri del distretto della Colombia.

Questo distretto tolto in parte al Maryland, ed in parte alla Virginia è posto sotto il controllo esclusivo del congresso; la decisione stata presa dalla Camera è quindi pienamente legale.

Del resto questo bill non sarà definitivo che dopo di essere stato votato dal Senato.

Venne pur deciso che per decidere della sorte dei rappresentanti designati dagli Stati del Sud si aspetterebbe il risultato di una inchiesta destinata a rilevare lo Stato dell'antica confederazione, ed il grado di confidenza che si potrebbe riporre nei suoi abitanti.

Venne pure deciso che la occupazione militare di questi Stati continuerebbe fino a nuovo ordine, e che si sospenderebbe la riorganizzazione delle truppe.

— Togliamo dalla *Patrie* le parole testuali del messaggio del governatore dell'Ohio di cui parla la corrispondenza di New York del *Moniteur*:

Parlando dell'ingiustizia che si commetterebbe mandando truppe dell'Ohio sul rio Grande il governatore dice:

« Noi non abbiamo mai potuto andar intesi fra noi stessi sul che sia la dottrina di Monroe. La sua origine è dubbia, incerto il suo scopo, il suo significato non è stato fin qui ben spiegato.

« Il Messico non è mai stato finora e non potrà essere giammai una repubblica a meno che i suoi abitanti non si accontentino di nascere un'altra volta e da altri genitori di quelli che li hanno procreati.

« Il Messico come tutte le repubbliche sue sorelle, quelle dell'America del sud, è stato fin dal suo principio un' anarchia delle più violenti, delle più sanguinose e delle più incendiarie.

« Egli fa sempre torto a tutte le nazioni che sono entrate in relazione con lui; egli ha ruinato ed oppresso il suo popolo ed il suo governo, e coprì di onta il sacro nome della libertà repubblicana e dell'umana libertà.

« Io sono totalmente contrario ad una guerra colla Francia come anco ad una minaccia di guerra per gli affari del Messico ».

NOTIZIE COMPENDIATE

Domani la Camera di Firenze deve dar principio nuovamente al corso delle sue sedute ed i giornali insistono grandemente perchè, senza dilazione di sorta, si incomincino a discutere i provvedimenti finanziari, la cui adozione è reclamata adesso anche da circostanze speciali. Non tacciono essi infatti dover essere argomento di grande preoccupazione il notevole ribasso che da alcuni giorni vanno soffrendo i fondi pubblici italiani; e questo sfavorevole movimento, seppur voglia ascriversene la cagione a motivi estranei affatto alla politica, esige tuttavia urgentemente, secondo essi, che dalla Camera si adottino in tutta fretta partiti decisivi, fossero anche mediocri, affine di far rinascere in qualche modo la fiducia ed impedire che possa la crisi assumere più vaste proporzioni. Ma d'altro canto, è fatto osservare che il programma ed i progetti in parte già presentati dal ministero Scialoja agli uffici della Camera, oltre ad essere preceduti da lunghissime esposizioni, sono tanto complicati e confusi da reclamare uno studio non breve prima che possano essere assoggettati alla pubblica discussione; sicchè prevedesi che due mesi probabilmente dovranno trascorrere prima che possa vedersi totalmente esaurita nel Parlamento la materia finanziaria. Non mancano fogli che collo stesso argomento delle finanze, vogliono connettere il viaggio del principe Napoleone in Italia, il quale però, secondo altri, avrebbe invece uno scopo esclusivamente politico, mentre non manca pure chi crede che da nessun altro motivo sia stata determinata la partenza del principe suddetto tranne che dall'opportunità per esso di tenersi estraneo alle presenti discussioni del Senato francese.

I dispacci telegrafici di Vienna che ieri riportammo, dando conto delle Note recentemente scambiate fra la Prussia e l' Austria a proposito della questione dei ducati, venivano implicitamente a smentire le notizie di alcuni giornali tedeschi, secondo cui oramai prossimo e sicuro sarebbe l'accordo tra le due potenze suddette. E difatti, uno dei principali organi del gabinetto di Berlino, la *Gazzetta crociata*, dichiara ora apertamente che la politica cui si apprese il governo austriaco nella vertenza dei ducati non può essere approvata nè seguita dalla Prussia, la quale non intende di rinunciare in modo alcuno ai diritti che ha legittimamente acquistati. Ed anche la *Boersenhalle* di Amburgo constata adesso che le relazioni fra l'Austria e la Prussia riprendono quel carattere d'antagonismo che avevano prima della convenzione di Gastein, e che si preparano nuovi avvenimenti. La supposizione, dice quel giornale, che la Prussia cerchi d'affrettare, col mezzo di una pressione diplomatica, la soluzione definitiva della questione dei ducati prima che l'Austria abbia sciolta la sua dell' Ungheria, acquista sempre maggiore probabilità. È difficile il dire se il gabinetto di Vienna abbia questa previsione; ma è a credere che esso farà tutto il possibile, anche a costo di nuovi sacrifici, per sfuggire alla necessità di acconsentire ad una soluzione immediata della questione dei ducati. Resta a vedere se la Prussia si contenterà di questa dilazione.

A questo nuovo incidente austro-prussiano pertanto vuolsi da alcuni giornali di Vienna attribuire la improvvisa partenza per Pesth dei signori Mensdorff e Belcredi ed il consiglio che essi colà tennero coll' imperatore. Credevasi dapprima che ne fossero cagione gli affari d' Ungheria e la politica da adottarsi a fronte del noto indirizzo della Dieta ungherese, ma opportunamente osservano i giornali suddetti che a questo scopo sarebbe stata necessaria la presenza del signor di Maylath non quella del signor Belcredi, il quale nelle faccende dell' Ungheria non ha ingerenza di sorta. Si ritiene quindi che resultato di questa conferenza sia stato l' invio della Nota austriaca al gabinetto di Berlino, di cui ieri diede contezza il telegrafo ed oggi stesso abbiamo testè fatto menzione. Nè, per quello che concerne la vertenza dei ducati, esaurito potrebbe dirsi il còmpito del gabinetto di Vienna mediante la trasmissione del suddetto dispaccio diplomatico, chè la sollecita sua attenzione è reclamata altresì dal contegno persistente della popolazione dei ducati. Quantunque infatti il governo austriaco abbia disapprovato la condotta del suo luogotenente nei ducati, annunciasi che, malgrado le dichiarazioni officiali, parecchi abitanti dell'Holstein diressero nuovamente al general Gablentz un indirizzo chiedente la convocazione della Dieta dei ducati. Questo indirizzo rammenta la legge in virtù della quale gli Stati dovrebbero essere convocati questo stesso anno, e cita il proclama del governatore, nel quale promette la stretta osservanza delle leggi del paese. In quanto riguarda del resto gli affari d'Ungheria, non credesi che l'imperatore possa appigliarsi ad un partito definitivo fino a tanto che non si conosca il resultato della discussione sul progetto d' indirizzo che metterà in chiaro la posizione della corona rispetto al paese.

I giornali francesi annunciano che nell'ultima riunione dei deputati dell'opposizione del Corpo legislativo sono stati proposti tre emendamenti all'indirizzo; il primo sull'Algeria, dove si desidera che venga sostituito il governo civile al governo militare; il secondo che domanda che l' inchiesta agricola sia fatta in Parlamento; il terzo che reclama nuove concessioni liberali. I signori Simon, Favre, Laujuinais e Pelletan sono stati incaricati di redigere questi emendamenti.

La società degli operai di Berlino ha indirizzato alla Camera dei deputati una petizione per domandare la uguaglianza generale di suffragio nelle elezioni. In questa petizione è detto che la giustizia reclama lo stesso diritto per tutti; che il voto segreto è la sola guarentigia dell'indipendenza delle elezioni e che in tutte le elezioni dirette gli interessi di tutti i cittadini vi sono rappresentati proporzionalmente. La petizione termina invitando la Camera a prendere l'iniziativa di una riforma elettorale.

Dopo il discorso della regina d'Inghilterra e le dichiarazioni di lord Russell che lasciano presentire inevitabile la presentazione di un progetto di riforma nel termine di un mese, è cresciuta a Londra la curiosità di sapere in quali proporzioni il progetto di cui si tratta modificherà lo stato attuale delle cose. Da quanto se ne dice tuttavia, pare che la modificazione non voglia essere gran fatto sensibile e che la proposta del ministero aumenterà di soli 300 mila elettori il corpo elettorale. Questi saranno reclutati tra i piccoli bottegai e affittainuoli, lasciando in disparte la massa del popolo; per modo che temono i fogli, se quei dati si verificano, che la riforma non incontri nè l'assenso del partito liberale, il quale la trova del tutto insufficiente, nè quello del partito conservatore che la reputa inutile. La presentazione di questo progetto sembra grave in ogni modo di pericoli pel ministero, il quale vi trova impegnata in certo modo la sua stessa solidità ed esistenza. Così, se prima gli era costato il lasciarsi trascinare a rimorchio della corrente riformista, ora ch'ei si è messo su questa via, egli ha intenzione grandissima che la prossima sua proposta, qualunque essa siasi, venga accettata dalla Camera a qualunque costo; e pare risoluto in caso di una sconfitta a fare appello a nuove

elezioni. Gli è ciò per lo meno che l'*Observer*, foglio governativo, si sforza oggi di far intendere in bella maniera ai membri del Parlamento: quantunque, secondo alcuni fogli sia da domandare se in un paese come l'Inghilterra, dove la Camera è potentissima, il ministero, battuto sopra una così grave questione, avrebbe ancor forza bastante per procedere ad un atto di quella natura. Checchè ne sia nullameno, il ministero conta sull'effetto momentaneo di quella minaccia, perchè, al dire di altri fogli, esso sa benissimo che colla medesima colpisce gli avversari nel debole della corazza ; l'onore del mandato elettorale costa troppo caro in Inghilterra perchè i deputati nuovamente eletti non abbiano a pensarvi due volte prima d'esporsi foss'anco appena al rischio di dover pagare un'altra nota di spese.

Un telegramma di Bukarest annunziava ultimamente che le truppe di quella città erano state consegnate nelle caserme; nei giornali di Vienna leggevasi poi che vi furono operati numerosi arresti. A meglio spiegare queste notizie, certo inattese, giova un carteggio da Bukarest alla *Corrispondenza generale* di Vienna: « A Bukarest si supponeva che le potenze avrebbero allontanato il principe Cuza e messo un altro in sua vece, perchè non ha voluto, o forse potuto, seguire i loro consigli; ma questa presunzione era assai prematura. Anzi le grandi potenze deploreranno se coi loro ben intesi consigli non avranno potuto risparmiare ai principati altre calamità e nuove complicazioni. E queste avverranno di certo dacchè il principe Cuza, a quanto pare, non è in grado di rimuovere con una riforma dell'amministrazione gli imbarazzi finanziari dello Stato. E son questi e non le potenze garanti che minacciano la posizione dell'ospodaro, questo è il nemico potente che minaccia il trono del principe Cuza e che già si annunzia con segni visibili. Contro questo nemico non valgono nè i soldati nè una rappresentanza artificialmente composta, e gli indirizzi esuberanti di elogi che questa faceva presentare al principe non illuderanno certo nessuno nè all'interno nè all'estero circa la vera situazione del paese. Se il principe Cuza non riesce ad allontanare la crisi finanziaria con un prestito, non gli resta altro che tentare qualche colpo estremo, non essendo da attendersi che egli rinunzi spontaneamente alla sua posizione ». Questo carteggio in un foglio officioso di Vienna non mancherà di produrre viva sensazione in Europa. E già difatti un giornale osserva che quantunque i Principati danubiani siano un piccolo Stato, nè importi molto all'Europa se vi regni questo o quel principe, tuttavia essi sono un' anello della gran catena della questione d'Oriente, nè può prevedersi quali possano essere le conseguenze degli avvenimenti pronosticati dalla *Corrispondenza generale*.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Southampton 13. — Il comandante della flotta spagnuola levò il blocco da Coquimbo e concentrò la flotta a Valparaiso e Caldera. Il dittatore del Perù dichiarò al ministro del Chilì che il conflitto tra la Spagna e il Chili, era pure questione peruviana.

Nuova York 3.—I juaristi abbandonarono Bagdad; gli imperiali rioccuparono la città. Il debito degli Stati Uniti il 1 febbraio ascendeva a 2824 milioni di dollari ; aumentò quindi durante gennaio di 17 milioni.

BORSA DI PARIGI

del 13 Febbraio.

3 per 100	68	95
4 1/2 per 100	98	65
Consolidato inglese	87	1/2

APPENDICE

INSIGNE ARTISTICA CONGREGAZIONE PONTIFICIA DEI VIRTUOSI AL PANTHEON

Raccolta in generale adunanza e presieduta dal reggente sig. commendatore Pietro Lanciani, la insigne artistica congregazione pontificia dei Virtuosi al Pantheon ha pronunziato il suo giudizio sulle opere esibite al secondo Concorso di esercizio del caduto anno 1865. Erano stati proposti questi sacri argomenti:

In disegno: *il sacrifizio di Noè* — In bassorilievo: *la partenza del giovine Tobia dalla sua famiglia.* In architettura : *una cappella con sotterranea cella sepolcrale, da erigersi nel camposanto di una capitale.*

Cinque furono le opere presentate ; due in bassorilievo, tre in architettura.

I Virtuosi Scultori presi ad esame i due bassorilievi, rinvennero, quello segnato col n. 2 e col motto, *Roma*, esser meritevole del premio a preferenza dell'altro, sì per la composizione e l' insieme, come pei particolari di ciascuna figura, e per la chiara e viva espressione del soggetto. Le linee de' movimenti e dei panneggi vi si trovarono assai ben condotte ed armoniose. Però, nell'ultima figura, quella della madre di Tobia, sarebbesi desiderato più sostenuto il rilievo. Dopo ciò fattosi luogo alla statutaria votazione segreta, mediante le schede, tutti i suffragi attribuirono il premio alla detta opera n. 2 Ed apertosi la lettera corrispondente, ne comparve autore il sig. *Francesco Merenda*, romano.

I virtuosi architetti presero quindi ad osservare i tre progetti architettonici. E, quanto al primo, notarono, che la pianta del sotterraneo ha una forma totalmente diversa da quella della sovrapposta cappella; inguisachè alcune delle colonne superiori non poggiano sui muri inferiori: parvero inoltre poco gradevoli le proporzioni del prospetto e della sezione.— Nel progetto n. 2 si ha una pianta quadrata, da cui sorgono 12 colonne senza i corrispondenti pilastri : la pianta del sotterraneo si estende oltre i muri superiori; e nella sezione si censurò il modo con'è delineato il tolo, sembrando che non possa con esso ricuoprirsi una pianta di figura quadrata — Nel progetto n. 3 la pianta è di forma circolare , semplice e ben corrispondente allo scopo. Il prospetto è decorato di un ordine costantemente mantenuto all'interno, con belle proporzioni. La sezione è svolta giudiziosamente, senza risalti nè tagli, nè inutili decorazioni. Fattosi luogo alla votazione segreta, ne risultò , che tutti i suffragi aggiudicarono il premio a detto progetto n. 3, che avea il motto *Sancta et salubris etc* , ed apertasi quindi la corrispondente lettera vi si lesse il nome del sig *Giovanni Piancastelli*, di Castel Bolognese.

Le descritte opere del concorso si troveranno esposte al pubblico nelle sale al Pantheon, il giorno 15 andante , dalle ore 11 antimer. fino all'una pomeridiana.

Il segretario
Cav. Carlo Lodovico Visconti

Nella Chiesa Nazionale Teutonica di s. Maria dell'Anima, in tutti i venerdì della Quaresima, la Predica in lingua tedesca si farà alle ore quattro e mezzo pomerid. dal Rmo P. Alfonso Strebitzky, Definitore Generale dei Minori Cappuccini.

DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA

Nella sera degli 8 del p. p. gennaio fu rinvenuto un Portafogli nuovo, esternamente ricamato, ed avente in una delle due superficie le lettere A. M dorate.

Si deduce a pubblica notizia, perchè chiunque, cui spetta , possa mostrare a questo Dicastero la domanda per la restituzione , che avrà luogo in conformità degli Articoli 207 e 208 del Regolamento di Polizia del 17 marzo 1850.

Li 12 febbraio 1866.

Il Capo d'Officio Giudiziario *D. Ricciotti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 31 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm}; 27^{poll}= 730 ^{m}, 89; 1^{lin}= 2,^{mm} 256; 1° *R.*= 1.° 25 *Cent.*; 1.° C=0.° 80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. a le 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. a le 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
13 Febbraio	7 antimeridiane	760 3;	+ 12, 0,	87.	9 19	3 Cum sp.	+ 16, 9, C.	+ 11, 0, C	S. 14;	
	3 pomerid.ne	758, 8,	+ 16, 0,	71.	9 56.	2 Nuvoloso			S. S. O 15.	
	9 pomerid	759 2;	+ 13, 0,	90	10,65.	0 Coperto	+ 13,3. R.	+ 8, 8, R.	O. 7.	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
13 Febbraio	Roma	759, 6	+ 16, 0,	69,	9, 31,	0 Coperto	+ 16, 9	+ 11, 0	S. S. O. 13	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Ad istanza della Ven. Archiconfraternita del SSmo Crocifisso in S. Marcello di Roma e per essa l'Illmo sig. marchese Alessandro Lepri Camerlengo domto in via della Mercede n. 12 rapp. dal proc. sig. Giuseppe Borghi.

S'intimi al sig. Giovanni Andreoli d'incognito domicilio che l'Istante in forza di Sentenza emanata dall'Illmo sig. av. Lauri li 7 luglio 1865 e mediante processo verbale redatto dal Cursore sottoscritto li 12 cor. fu espulso il sud. Andreoli dai locali posti in via Banchi nuovi n. 51 e venne reintegrata l' Archiconfraternita suddetta nell'uso dei medesimi come il tutto risulta dal sud. processo verbale al quale ec.

Affissa copia li 13 febraro 1866 alla porta principale dell'uditorio di questo Trib.

Paolo Bonomi Cursore.

AVVISI DIVERSI

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Questo delizioso alimento , più corroborante e meno costoso del cioccolatto, caffè, the, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedi ; esso ha operato guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa HARRY DU BARRY e C. a, 2, via Oporto, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia.

La scatola del peso di mezza libra franchi 2 50, una libra fr. 4 50, due libre fr. 8, cinque libre fr. 17 50, dodici libre fr. 36,— Qualità doppia. una libra fr. 10 50, due libre fr. 18, cinque libre, fr. 38, dieci libre fr. 62 contro vaglia postale.

DEPOSITI — A *Roma*, ai magazzini inglesi Brown via Fontanella di Borghese 47 48 49 e 50, e Via del Babuino n. 106; alla Farmacia Marignani, Piazza S. Carlo al Corso n. 435; Farmacia Frezzolini Piazza di Pietra n. 92; alla Farmacia inglese di Nicola Simmberghi, via Frattina.

AL MAGAZZINO INGLESE-BROWN via Fontanella di Borghese N. 47 48 49 50 dirimpetto al Palazzo Ruspoli, si trovano vendibili a prezzi discreti, e di buonissima qualità, vini forestieri di ogni genere , Champagne di Moet, e di altre Case, Bordeaux di Clossmann, Marsala vero Ingham, Liquori, Curacao, Anisette, Maraschino ec. Birra Inglese, Cognac, Rum ec. Vini scelti di Orvieto, Monteflascone, Aleatico, e Montepulciano. Biscotti inglesi, Revalenta Arabica, Tè di più qualità , ricevuto diretto dalla China. Caffè , Cioccolata , Saponi e Profumerie di Londra e di Parigi.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Anno 37 — 1866.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Giovedì 15 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma fanno pubblici.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 15 Febbraio

La pontificia Accademia romana d' Archeologia si è adunata nell'Aula dell'Archiginnasio il 1° giorno del corrente febbraio, sotto la presidenza del signor prof. cav. Salvatore Betti.

Il sig. commendatore Visconti, segretario perpetuo, partecipando alla riunione la mancanza d'un Socio d'Onore della special classe dei Porporati di S.R.C. per la morte del signor Cardinale Ciacchi, ricordò le principali memorie della di lui carriera, encomiando ancora l'amore suo per le buone lettere.

Quindi lo stesso signor Visconti narrò al dotto consesso le illustri scoperte che si vanno eseguendo sul Palatino mercè la munificenza della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PAPA PIO IX e per cura di S. E. il signor Barone Commendatore Pier Domenico Costantini Baldini Ministro del Commercio e Lavori pubblici.

Passando il medesimo segretario ai ritrovamenti fortuitamente avvenuti in Roma, espose quelli insigni dei preziosi avanzi del tempio di Traiano, eretto in cospetto del fôro di lui da Adriano; lavori di sì alto pregio per l'arte e testimonianze insieme della storia, che giacevano occulti sotto il palazzo ora dei signori Valentini ai SS. Apostoli, che nel rifondarne con generoso pensiero una parte, onde proseguirne il grandioso disegno, hanno avuto merito di rimetterli in luce.

Per ultimo il signor commendatore Visconti entrò a tener proposito dell' escavazioni ch'esso dirige in Ostia, e che sempre tanto felicemente corrispondono ai magnanimi pensieri dell' immortale PIO IX. Ricordati nuovi musaici figurati, camere con rivestimenti di rari marmi, volte pur esse rivestite di marmo, e singolari frammenti, additò, come specialmente utili alla cronologia, alcune note consolari e certi nomi, che ultimamente si sono letti in marchi dei figuli, dando chiarezza ad anteriori e già celebri scoperte pure avvenute in Ostia.

Fu il ragionamento del R. P. Raffaele Garrucci della Compagnia di Gesù, Socio Ordinario. Ne tolse egli l'argomento dalla illustrazione delle pitture vulcenti dell'Eccmo sig. principe D. Alessandro Torlonia, accademico d'onore.

Intervennero gli Emi e Rmi signori Cardinali Barnabò e Sacconi, soci d'onore.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Giornale Officiale* di Napoli del 13 dice che, in seguito d'infrazione dei cocchieri al nuovo regolamento municipale relativo al corso pubblico, ed all'obbligo loro imposto di vestire l'uniforme, più di 300 contravvenzioni vennero effettuate nel mattino del lunedì scorso dagli agenti del locale municipio; sicchè nel mattino del martedì i cocchieri di vetture pubbliche si dichiaravano improvvisamente in isciopero, impedendo altresì il transito ai così detti *omnibus*, parecchi dei quali furono aggrediti a colpi di pietre e ferite le persone che vi stavano dentro. Aggiunge il mentovato organo governativo, che le autorità politiche davano tosto le opportune disposizioni perchè non avessero a succedere nuovi disordini, e perchè le vetture padronali, protette dagli agenti di pubblica sicurezza e municipali, potessero circolare per la città.

Anche i cocchieri di s. Giovanni a Teduccio presero parte allo sciopero. Nel mattino del martedì si riunirono di buon'ora e s'avviarono alla volta di Napoli in aspetto minaccioso, ma lungo la via la forza impedì i loro divisamenti respingendoli al luogo di dove mossero.

Un odierno telegramma da Napoli poi segnala perdurare tuttavia lo sciopero dei cocchieri, e dice avvenuto anche qualche tafferuglio, in seguito di che pattuglie di guardia nazionale perlustravano la città.

Un periodico napoletano lamenta che gli impiegati i quali trovansi in aspettativa o in disponibilità non hanno ancora ricevuto lo stipendio del mese di gennaro.

I giornali ungheresi recano il progetto di risposta al discorso della Corona, letto dal relatore sig. Gseugery nella seduta dell'8 febbraio. Questo lungo documento si compone di 58 paragrafi. Non potendo riferirlo tutto per mancanza di spazio, ne diamo il seguente sunto recato dalla *Corrispondenza generale austriaca*.

Il progetto comincia coll' esprimere gratitudine per il discorso del Trono imperiale, siccome una prova dei sentimenti costituzionali del monarca e della intenzione sovrana di far cessare la situazione finora esistente in Ungheria; ringrazia poi per l'accettazione della Sanzione prammatica quale punto di partenza e per il riconoscimento dell'integrità della Corona ungarica; con che furono rimosse le più gravi apprensioni, le quali si opponevano all'azione costituzionale. Però (aggiunge il progetto) rimangono ancora sufficienti difficoltà, giacchè dopo quella essenziale trasformazione, che la costituzione dell'Ungheria subì nell'anno 1848, l'equa conciliazione degl'interessi fra loro divergenti avrebbe presentato ostacoli anche in condizioni tranquille; e quanto più non deve trovarne ora, dappoichè la vita costituzionale dell' Ungheria fu interrotta per il corso di 17 anni? Però il discorso del trono ha rimosso molte difficoltà, ha destatato la fiducia e corroborato la speranza che il re appoggerà i desideri della nazione. La Dieta si studierà di far sì, che la volontà del re e i legittimi desideri della nazione vengano recati ad effetto in piena armonia.

Indi il progetto si riferisce a quel passo del Discorso del Trono, nel quale si tratta dell'indivisibilità ed unità della Monarchia, e tosto dopo, ad un passo simile della sanzione prammatica, che riguarda pure l'unità e indivisibilità della Monarchia, notando che, grazie a tale determinazione, come dimostrò l'esperienza, la Monarchia fu conservata nella sua integrità. Ma la sanzione prammatica (soggiunge) contiene ancora un'idea principale, cioè la condizione che l'autonomia di diritto pubblico e amministrativa dell'Ungheria venga serbata illesa. Ora, dappoichè il discorso del trono ha accettato anche questa idea essenziale, anche la Dieta vuole ammetterla per punto di partenza. Dall'epoca, in cui fu conchiusa la sanzione prammatica, è passato un secolo e mezzo, e durante questo tempo la monarchia fu sempre salvata, anche in mezzo alle lotte più pericolose, senza che perciò fosse divenuto necessario di ledere l'autonomia e l'indipendenza legale dell'Ungheria. La potenza della monarchia e l'autonomia dell' Ungheria non istanno in contraddizione fra loro; trattasi soltanto di porle in armonia una coll'altra e di conservare entrambe. La sanzione prammatica è un solenne patto fondamentale, e lo scioglierlo sarebbe legalmente inammissibile e politicamente pericoloso.

Il progetto accenna quindi al passo del discorso del trono riguardante gli oggetti comuni, e dice: « Anche noi sappiamo che vi sono oggetti, i quali interessano l'Ungheria in comune agli altri paesi che stanno sotto il dominio di S. M., e la nostra mira sarà quindi rivolta e far sì che relativamente alla determinazione e al modo di trattazione di quest'oggetto vengano effettuate deliberazioni, le quali corrispondano allo scopo senza porre a repentaglio la nostra autonomia costituzionale e indipendenza legale. Perciò noi passeremo pure immediatamente alla elaborazione d'un progetto relativo a questo argomento ».

Poscia si esprime la gioia provata per la libertà costituzionale impartita anche alle altre provincie della Monarchia, la quale libertà è una guarentigia di quella dell'Ungheria. Perciò la Dieta vuole prendere in considerazione la costituzione dei paesi di là del Leitha e fare quanto è possibile senza ledere l'autonomia e i diritti costituzionali dell'Ungheria, anzi vuole andar oltre il limite del dovere prescritto dalla legge e applicare ogni mezzo, in base all' equità e ai riguardi politici, affinchè la prosperità de' paesi di là del Leitha e dell'Ungheria non rimanga schiacciata sotto i gravi oneri accumulati dal sistema assolutista, e vengano allontanate le disastrose conseguenze da ambe le parti.

La Dieta ungarica non vuole entrare menomamente nella questione della forma costituzionale de' paesi di là del Leitha, ma soltanto esprimere il desiderio che così di qua come di là del Leitha entri in vigore un costituzionalismo reale. — Passando al diploma d'ottobre e alla patente di febbraio, il progetto riconosce l'importanza del primo in quanto con esso venne introdotto il sistema costituzionale in tutta la Monarchia; ma osserva che la costituzione ungarica non trae la sua origine dal diploma d' ottobre. Quindi nell'anno 1860 l' Ungheria sperava, sebbene questa speranza non siasi adempita, che la sua propria costituzione sarebbe stata ripristinata. Però il diploma d' ottobre non ci è stato impartito in via di decreto, ma soltanto presentato al nostro esame. Esso fu esaminato, e si trovò che la determinazione degli oggetti comuni, contenuta nel diploma, oltrepassa di molto i limiti della Sanzione prammatica e sottrae al potere legislativo dell'Ungheria molte cose, la cui eliminazione viene richiesta dagli scopi enunciati nella Sanzione prammatica. « Quindi l'Ungheria distruggerebbe da sè i diritti fondamentali della sua costituzione, se accettasse il diploma d'ottobre ». Ulteriori spiegazioni sul proposito verranno date più tardi nella proposta riguardo agli oggetti comuni, della quale si fu menzione nel progetto.

Quindi seguono alcune dilucidazioni riguardo alla patente di febbraio. Di quest'ultima viene detto ch'essa aveva oltrepassato anche i confini del diploma d'ottobre e tentato più la fusione dell'Ungheria colla monarchia che non l'unione di essa.

Dopo aver respinto così e il diploma e la patente, la Dieta si dichiara pronta a sottoporre a Sua Maestà un'altra modalità richiesta nel discorso del trono, la quale avrebbe a subentrare eventualmente nel posto delle disposizioni del diploma d'ottobre e della patente di febbraio, e avrebbe a tutelare da un lato l'indipendenza dell'Ungheria e a corrispondere d'altro canto alle vitali condizioni della monarchia. Circa alla revisione delle leggi del 1848, il progetto dichiara la volonterosità espressa già nell'indirizzo del 1861, però chiede la restituzione delle leggi e l'incoronazione, mediante la quale soltanto sarà data alla legislazione la possibilità di modificare o di abrogare leggi. Fino allora la Dieta preparerà le leggi necessarie per sollevare gl'interessi morali e materiali, e partendo in ciò dalle massime fondamentali della costituzione, essa considererà sempre come suo còmpito la giustizia e l'equità verso tutte le classi dei cittadini senza distinzione di confessione e di lingua.

Segue l'espressione di gratitudine per essere stato

dato l'ordine alla Dieta croata di provvedere affinchè essa sia rappresentata opportunamente alla Dieta ungherese; nel tempo stesso si deplora poi che nel discorso del trono non sia fatta menzione, oltre che della Croazia e Slavonia, anche della Dalmazia. Riguardo alle deliberazioni prese nel 1861 da parte della Dieta croata, la Dieta ungherese si consulterà coi rappresentanti o plenipotenziari di quei paesi, per poter dare evasione a questo oggetto colla loro cooperazione. Quindi segue il ringraziamento per le disposizioni prese circa al definitivo scioglimento della quistione transilvana, poi la preghiera perchè anche Fiume ed il confine militare siano convocati alla Dieta ungarica, perchè si accordi l'amnistia a tutti i condannati politici e si ristabilisca il ministero responsabile, come pure i municipi. Riguardo all'osservazione fatta che l'efficacia dei municipi in tempi di transazione non possa riuscire generalmente regolare, si pone in rilievo che il restituito ministero saprà tener conto delle condizioni sino ad un ordinamento definitivo. Il ministero responsabile possederebbe la fiducia di ambe le parti della Corona e della nazione e così agevolerebbe l'accordo.

Il progetto termina colle seguenti parole: « Sia convinta la Maestà Vostra che il nostro attaccamento alla nostra avita costituzione ed il nostro attaccamento alla reale Casa di Vostra Maestà, che la nostra nazione ha inalzato spontaneamente e liberamente sul trono dell'Ungheria, scaturiscono da una stessa fonte, dalla più pura fonte dell'affetto ».

— Il giornale ungherese il *Pesti Hirnok* annunzia che tutte le ambascate accreditate presso la Corte di Vienna hanno inviato ciascuna un addetto di legazione a Buda per assistere alle feste di Corte ed alle discussioni della Dieta. Gli ambasciatori di Russia e di Svezia vi si sono recati personalmente. La diplomazia britannica viene rappresentata da parecchi personaggi.

Il giorno 9, il conte Russell ebbe a ricevere una deputazione dell'Unione Nazionale di Leeds. Un membro della deputazione prese la parola nei termini seguenti:

« Le classi operaie sono fermamente risolute di respingere qualunque misura incompleta ed illusoria. Si disse che la vera difficoltà stava nel decidere se il nuovo bill di riforma dovesse essere basato sopra 6 lire di contribuzione o sopra un fitto d'egual somma.

« A questo noi risponderemo che la contribuzione di 6 lire non darebbe diritto di votazione se non a un sì piccol numero d'operai, che veramente non varrebbe la pena d'accettarlo.

« Il momento è venuto di mettere a prova la sincerità dei liberali, e questa prova speriamo che Vostra Signoria vorrà ben farla. La proposta della cifra di 10 lire di fitto per le contee e di 6 lire per la votazione nei borghi sarebbe generalmente accettabile pel momento. La quistione si troverebbe in tal modo risolta per un certo tempo, ma 6 lire come fitto sarebbero unanimemente rigettate dagli operai, la casta più leale d'uomini che esista al mondo ».

Rispondendo a questa deputazione dell'Associazione nazionale per la riforma e composta di delegati delle principali città dell'Inghilterra, il conte Russell si limitò a dichiarare che qualunque sia la riuscita del progetto, che prepara, avrebbe la coscienza di aver fatto il suo dovere.

Evitando di spiegarsi sulle condizioni della riforma il capo del gabinetto britannico si tenne in una estrema riserva che non pare sodisfacesse i suoi interlocutori.

—Nella Camera dei Pari lord Chelnesford chiese al segretario degli esteri di far conoscere le notizie giunte dall'Abissinia sulla situazione di Cameron e degli altri prigionieri inglesi come pure presso il Re Teodoro. Non si conosce ancora la risposta del ministro.

Alla Camera dei Comuni sir John Packington, Bright e sir Roberto Peel hanno successivamente presa la parola per severamente biasimare la condotta dell'amministrazione locale della Giammaica.

Un emendamento a proposito dell'Irlanda presentato dal sig. O'Donoghua è stato combattuto dall'attorney generale e fu ritirata su promessa del cancelliere dello Scacchiere che quanto prima si presenterebbero all'approvazione della Camera provvedimenti per l'Irlanda.

— Stephens capo del fenianismo non ha ancora lasciato l'Irlanda. Molti agenti di polizia circondarono a Dublino una casa nelle cui vicinanze egli era stato veduto mezz'ora prima, ma non giunsero ad arrestarlo, e tutte le ricerche riuscirono inutili.

La Camera prussiana avrà ben presto ad occuparsi della petizione del sig. Classen-Kappelmann, relativa alla festa che nel mese di luglio dell'anno passato la città di Colonia voleva dare ai deputati; festa che venne proibita dalla polizia.

La Commissione delle petizioni se ne è di già occupata, ed a tale oggetto essa ha adottato le seguenti conclusioni:

« Piaccia alla Camera di dichiarare:

« 1. Le misure ufficiali state prese per proibire ed impedire la festa che alcuni abitanti delle provincie renane volevano dare nel luglio 1865 in onore dei deputati, sono in contraddizione coll'art. 29 della costituzione, e colla legge 11 marzo 1859 relativa all'esercizio del diritto di riunione ed associazione.

« 2. Il ministro dell'interno ha contravvenuto ai suoi doveri col non dare risposta ai lagni degli interessati.

« 3. Era obbligo del ministro dell'interno di impedire immediatamente le misure illegali prese dagli impiegati suoi subordinati.

« 4. In forza dell'art. 315 del codice penale il procuratore generale è obbligato ad aprire un processo contro il presidente di reggenza di Moeller, contro il presidente di polizia Geiger, e contro i borgomastri Tich di Longerich, e Schunerte di Deutz.

—Il *Fremdenblatt* di Vienna dice esser falso che il sig. di Mensdorff abbia espresso al barone di Werter il suo rincrescimento perchè fosse stato permesso il *meeting* di Altona, e che il governo imperiale non ha mai pensato a biasimare gli atti del governatore de Gablentz.

Una privata corrispondenza di Berlino pretende il contrario, ed assicura che il ministro austriaco abbia risposto che al suo governo dispiaceva la condotta del governo dell'Holstein.

La stessa corrispondenza però dice che il sig. de Mensdorff avrebbe soggiunto che al sig. Gablentz erano stati dati poteri troppo estesi perchè il governo austriaco potesse pensare a biasimarlo.

—La *Corrisp. prov.* di Berlino dice che il governo darà quanto prima occasione alla Camera di pronunziarsi in modo chiaro ed evidente circa alla questione dei ducati dell'Elba.

— Si scrive da Berlino al *Constitutionnel*:

Il grande avvenimento del giorno è tuttora la sentenza della Corte suprema, la quale dichiara che in onta all'articolo 84 della costituzione i membri delle due Camere legislative possono venir sottoposti a processo per i loro discorsi pronunziati in Parlamento.

Il testo dell'articolo 84 della costituzione pareva assai chiaro, e la Corte suprema in due riprese aveva dichiarato che l'articolo 84 salva il deputato da ogni qualunque processo per tutto che riguarda l'esercizio del suo mandato.

Ora la sentenza dell'altro giorno dichiara appunto il contrario.

L'articolo 84 dice inoltre che i deputati non possono venir arrestati senza il consenso della Camera « eccetto il caso di flagrante delitto al momento stesso, e sino all'indomani della perpetrazione del delitto ». Ora il delitto di cui si tratta essendo un discorso, ne viene che il deputato potrebbe venir arrestato immediatamente al suo uscire dalla sala.

Questi timori sono senza dubbio assai esagerati, ma la sentenza del 29 li spiega sino ad un certo punto.

Alla Camera, nel corso della discussione del 9, sulla proposta Hoverbeck (protesta contro la decisione della Corte suprema) il ministro della giustizia dichiarò che furono per suo ordine mossi i processi contro Twesten e Prenzel. Disse che la Camera non aveva diritto di rimproverare questi funzionari per aver adempiuto ai loro doveri; che la proposta del relatore era di tal natura da eccitare alla violenza contro i tribunali, e che esso ne rendeva responsabili tutti gli autori della proposta. Son note, aggiunse, le intenzioni del governo quanto al modo con cui intende opporsi a simili atti. In faccia alle divergenze d'opinioni sul senso della costituzione, la *Dichiarazione* resta l'unica via per giungere al fine. Questo discorso produsse profonda sensazione.

Alle preoccupazioni interne si uniscono le difficoltà della politica estera.

Non fa d'uopo il dirlo che attualmente non esiste che una sola questione estera: quella dei ducati dell'Elba.

Le notizie dello Schleswig non sono le migliori.

La popolazione di questo paese, ferma e perseverante, resta sinora inacessibile alle seduzioni così, come alle minaccie.

Gli abitanti danesi dei distretti settentrionali delusi nelle loro primitive speranze si sono avvicinati agli abitanti tedeschi e le due razze sono d'accordo in dimandare che vengano prontamente convocati i rappresentanti del popolo per dare il parere sui futuri destini del paese.

Lo stesso sentimento predomina nell'Holstein dove l'amministrazione austriaca concede una certa libertà alle manifestazioni popolari le quali si tengono d'altronde sempre entro i limiti di una stretta legalità.

La più recente di queste manifestazioni è il grande meeting tenutosi il 23 gennaio in Altona; al quale assisterono più di tre mila persone, membri della società patriottica e della società dei veterani.

Il governatore signor di Gablenz aveva sul principio proibito l'assemblea temendo che vi si prendessero delle risoluzioni le quali avversando le decisioni del Gabinetto di Vienna avrebbero potuto provocare una agitazione pericolosa, e sforzare il governo a dover ricorrere a misure repressive. Ma il comitato del meeting si affrettò a dare spiegazioni soddisfacenti. Il governatore avendo nel suo decreto riconosciuto che la convocazione degli Stati era in se stessa una cosa da desiderarsi, e che avrebbe luogo al più presto possibile, il comitato del meeting prese impegno che si sarebbe astenuto dal votare una risoluzione su tale oggetto. In seguito ad un tale impegno la riunione non incontrò più alcun ostacolo.

Del resto tutto passò nell'ordine il più perfetto.

Erano presenti alcuni deputati d'altri Stati tedeschi; e qualcheduno di loro ha preso la parola. La situazione dei ducati è stata esaminata sotto tutti i punti, e particolarmente sotto quello dei loro rapporti colla Prussia.

Tutti gli oratori si sono pronunziati in favore del diritto che ha il popolo dello Schleswig-Holstein di decidere della sua sorte; questo diritto di autonomia non dovrà venir limitato che dagli interessi generali non già di questo Stato oppure di quello, ma bensì dagli interessi della confederazione tedesca tutta intera.

Il meeting d'Altona è stato segno di attacchi violenti per parte di alcuni giornali prussiani i quali si mostrano molto irritati contro l'Austria che ha permesso una simile riunione.

Gli organi del governo austriaco rispondono che il gabinetto di Vienna non ha mai abbandonato il suo progetto di costituire i ducati in uno Stato indipendente; e colla convenzione di Gastein l'Austria non ha mai inteso di distruggere i diritti che potessero spettare ai terzi circa alla successione nello Schleswig Holstein.

Parlando del conflitto della Spagna col Chili, l'*Epoca* fa osservare l'impotenza della Spagna dinanzi all'inerzia di quelle repubbliche le quali si fanno forti della loro debolezza.

La situazione della nostra squadra nel Pacifico, dice l'*Epoca*, non può prolungarsi indefinitamente. Le popolazioni del littorale di quelle repubbliche, compreso Valparaiso e Callao, non potranno sovvenire più di otto giorni ai bisogni dei 4000 uomini che portano i nostri bastimenti. L'occupazione delle isole Chincas non ci darà vantaggi immediati e non rimedierà ad alcuna delle necessità della nostra posizione, perocchè si sa che queste isole mancano d'acqua e ricevono dal continente ciò che è necessario alla consumazione dei lavoratori.

Nessuna di quelle repubbliche ha commercio marittimo propriamente detto che si possa distruggere, perocchè le loro esplorazioni si fanno per mezzo di bastimenti esteri. I piccoli bastimenti da guerra cileni e peruviani saranno andati senza dubbio a ri-

fugiarsi ad Acapulco o in qualche altro porto neutro per evitare un attacco della nostra squadra. Non esiste piazza forte che noi possiamo prendere ; in una parola, non evvi in quel paese alcuna di quelle cose che nella guerra procacciano onore e vantaggio.

Dispacci e corrispondenze annunziarono che in alcune città de' Principati Danubiani temevasi grandemente di moti popolari.

La *Corrispondenza generale* di Vienna spiega le cause di quest'agitazione.

« Le rimostranze, scrive quel giornale, che i consoli delle potenze garanti hanno fatto al principe Cuza circa all'amministrazione, hanno destato in una gran parte della popolazione di Bucarest speranze che non hanno alcun fondamento. I consigli delle potenze, lungi dal contenere ostili minaccie, avevano anzi per iscopo di segnalare all'attenzione del principe i pericoli, che correva il suo governo per la difettosa e, a dir poco, negletta amministrazione la quale era cagione dell'insolvenza dello Stato verso i suoi impiegati e creditori, e di rendere altresì avvertito l'ospodaro come un governo, il quale non può soddisfare agli impegni più urgenti, non abbia probabilità di potersi mantenere. A Bucarest si presumeva che le potenze avrebbero allontanato il principe Cuza e messo un altro in sua vece, perchè non ha voluto o forse potuto seguire i loro consigli, ma questa presunzione è assai prematura. Anzi le grandi potenze europee deploreranno se con i loro ben intesi consigli non avranno potuto risparmiare ai Principati altre calamità e nuove complicazioni. E queste avverranno di certo , dacchè il principe Cuza, a quanto pare, non è in grado di rimuovere con una riforma dell'amministrazione gl'imbarazzi finanziari dello Stato. E son questi e non le potenze garanti che minacciano la posizione dell'ospodaro.

« Questi è il nemico potente che minaccia il trono del principe Cuza, che se non riesce a scongiurare la crisi finanziaria con un prestito, non gli resta altro che tentare qualche colpo disperato. »

I primi dispacci ufficiali stati trasmessi a Washington dal generale Sheridan relativamente all'incidente di Bagdad sono concepiti in questi termini :

« Al luogotenente generale Grant comandante le armate degli Stati Uniti.

« Nuova Orleans 1 gennaio 1866

« I giornali d'oggi di Nuova Orleans annunziano che un certo numero di soldati di colore hanno traversato il Rio Grande per marciare alla presa di Bagdad.

« Io non lo credo affatto. Weitzel ha gli ordini i più precisi e perentori per il mantenimento della neutralità, ed io considero questo passaggio del Rio Grande come una favola inventata per produrre sensazione.

« Non mi pervenne alcuna informazione officiale da quella parte. Ho ordinato a Weitzel di disciogliere tutti i filibustieri che sarebbero stati arruolati, quando questa misura fosse stata necessaria per conservare la neutralità. »

P. H. Sheridan maggiore generale

Il 17 gennaio al tocco il generale Sheridan annunzia al generale Grant che ebbe notizie officiali dal Rio Grande.

Bagdad è stata presa il 5 gennaio mattina fra le ore due e le quattro di notte ; l'attacco è stato fatto da una sessantina di uomini, i quali hanno sorpresa e fatta prigioniera la guarnigione imperiale, forte di circa 300 uomini.

Una parte di questa si è dichiarata per i liberali ed ha tenuto la piazza in loro nome.

Tutti coloro che avevano diretto l'attacco scomparvero allo spuntar del giorno.

Nè Escobedo, nè altri avevano cognizione di questo colpo di mano , ma Escobedo e Crawford sono subito accorsi.

Ne venne subito una disputa fra loro due, e dietro dimanda dell'ufficiale che aveva preso il comando del posto, il generale Weitzel spedì una guarnigione per proteggere la proprietà dei cittadini , con ordine di ritirarsi appena arrivassero le truppe imperiali.

Il generale Sheridan dichiara che egli non difende questo modo di procedere, ma egli crede che gli imperiali non faranno obbiezioni , dappoichè ha per iscopo di proteggerli.

Egli aggiunge « si fa una inchiesta per sapere se veramente qualcheduno dei nostri soldati prese parte all'affare.

« A quanto pare, essi erano tutti presenti all' appello della sera e del mattino.

« Se il generale Weitzel, dietro gli ordini precedentemente mandati, non ha ancora arrestato Crawford, lo farò arrestare io stesso ».

Lo stesso giorno, 17 gennaio, alle ore 6 m. 30 di sera, il generale Sheridan manda ancora al luogotenente generale Grant:

« Ho dato ordine al generale Wright di portarsi immediatamente sul Rio Grande per vedere lo stato delle cose, e disciogliere i corpi dei filibustieri che ci cagionano tanti imbarazzi.

« In un giorno o due mi vi porterò pure io stesso.

« Intanto bisogna dar poca fede alle esagerazioni pubblicate dai giornali ».

— Si scrive da New-York al *Moniteur*:

Si ebbero da Saint-Thomas notizie della squadra che si porta nel Pacifico sotto gli ordini del comodoro John Bodgers. Queste forze navali devono fermarsi in via sulla costa di Venezuela per ottenere soddisfazione dell' attentato commesso sulla nave a vapore *Apuro* di proprietà di una società americana.

Gli insorti di Venezuela si sono impadroniti di questo bastimento e dopo aver massacrato il capitano e l'equipaggio l'hanno condotto via per servirsene in guerra. L'insurrezione è già padrona di due provincie ed ha stabilito il suo governo nell'isola di Achagua.

Il comodoro Bodgers deve poi fermarsi a Rio Janeiro dove lascierà due bastimenti da guerra il *Powhattan* ed il *Tuscurora* per far il servizio del littorale del Brasile e della Plata. Gli altri bastimenti della squadra passeranno il capo Horn e sono destinati a formare la stazione navale del Pacifico.

NOTIZIE COMPENDIATE

Non si conosce ancora con sicurezza, al dire dei giornali di Firenze, l' intenzione dei diversi partiti della Camera circa la legge per l'esercizio provvisorio del bilancio ; però vanno tenendosi varie adunanze preparatorie, nelle quali si manifesta molto malumore contro il ministero. Questi conta pochissimi amici e nessuno zelante , ed invece quasi tutti oppositori ; ma non essendovi accordo tra questi, non sembra per ora probabile una nuova crisi. Ciononostante, se è tenuto per certo che i due mesi dell'esercizio provvisorio saranno in qualunque modo accordati, si aspetta con eguale certezza di veder battuto il governo nel sistema finanziario, e dicesi perciò che il ministero stia attualmente compilando un nuovo programma, che farebbe poi sottoscrivere da quanti deputati sarà possibile, affidandone in questo modo ai medesimi l'iniziativa e la proposta. Ma tutti gli espedienti e tutti gli artifici immaginabili sembrano inutili a qualche giornale officioso a fronte dell'assoluta volontà che vanno appalesando alcune fazioni parlamentari di avversare con ogni mezzo il governo ; ed oggi pure è dai fogli suddetti svelata una nuova manovra dal terzo partito, contro la quale essi richiamano l'attenzione della Camera e del ministero. Un deputato appartenente al partito suddetto farebbe una interpellanza al gabinetto intorno ai documenti dei libri giallo di Parigi e rosso di Madrid , nello scopo di trascinare il ministero ad inopportune e compromittenti dichiarazioni. Con questo mezzo si vorrebbe dare un voto di sfiducia al gabinetto, e siccome chi lo avrebbe rovesciato sarebbe il terzo partito, così questo crederebbe di doverne raccogliere l'eredità e di portare il suo capo, che resterebbe in disparte, alla presidenza del consiglio.

Nei giornali austriaci leggesi ora per intero il lunghissimo progetto d'indirizzo della Dieta ungherese, letto in quella assemblea addì otto corrente e di cui superiormente abbiam recato per esteso i concetti fondamentali. Come pure ne pervengono i comenti che i principali fogli di Vienna vanno facendo al documento suddetto, dei quali pure qualche cenno fu fatto dal telegrafo. Stando per ora alle considerazioni di due soli giornali, la *Gazzetta ufficiale* e la *Presse* , organi l' uno del governo e l' altro della pubblica opinione , è da dire che il primo nutre la più grande fiducia circa il buon risultato definitivo della vertenza, ma non manca però di dichiarare che taluna delle domande contenute nell' indirizzo sorpassa il limite delle concessioni possibili. La *Presse* poi non tace che l' attuale momento è critico e fecondo d' importanti conseguenze. Dice che è ancora possibile al governo di non fare una risposta positiva all' indirizzo e di chiedere che la Dieta ungherese trasmetta le sue proposte nel loro assieme. Sembra anzi che il governo userà certamente di questo mezzo perchè, secondo la *Presse*, logicamente e politicamente esso non saprebbe fare altrimenti. Ma conchiude che tale espediente non varrà che a guadagnargli tempo e si avrà sempre la questione di sapere se il governo vuole o nò accordare il principio di un ministero responsabile. Secondo questa opinione del citato giornale austriaco qualche tempo dovrebbe ancora trascorrere prima che si giunga ad un definitivo accomodamento ; altri fogli però sono convinti che le prossime discussioni della Dieta di Pesth, porgendo occasione alle due parti di meglio pronunciarsi, renderanno più chiara e meglio determinata la posizione del governo.

Abbiamo già riferite alcune delle versioni a cui diede luogo il viaggio repentino dei ministri Mensdorff e Belcredi alla volta di Pesth. Una nuova se ne trova in un carteggio della *Gazzetta universale d' Augusta*, la quale se anche non possa pretendere al merito dell' esattezza su tutti i punti , merita non pertanto di essere riprodotta. Secondo questo carteggio, vi sarebbe stato negli ultimi tempi uno scambio vivissimo di Note diplomatiche tra Vienna e Parigi e si sarebbe anche ottenuto un resultato che potrebbe condurre a grandi conseguenze. In prima linea si sarebbe trattato del Messico. L' imperatore Napoleone avrebbe fatte vivissime istanze a Vienna perchè l'Austria si unisse alla Francia nel guarentire il trono dell' imperatore Massimiliano; ma su questo punto il gabinetto viennese non avrebbe voluto assumere nessun impegno. In ciò le informazioni del corrispondente suddetto concordano con quelle che giorni addietro erano recate da un carteggio viennese della *Gazzetta di Colonia*. In un altro affare però di entità molto maggiore la corrispondenza diplomatica tra i due sovrani sarebbe stata coronata del più pieno successo. Tratterebbesi di un personale abboccamento tra i sovrani d'Austria e di Francia. Gli imperatori Napoleone e Francesco Giuseppe sarebbero già caduti di accordo intorno alla opportunità e convenienza di questo colloquio ; resterebbe però alla diplomazia francese ed austriaca di determinare gli oggetti che dovrebbero formare il tema all'abboccamento dei due sovrani. Di ciò appunto dovrebbero essersi occupati nella loro gita a Pesth presso l' imperatore i due ministri del gabinetto viennese, mentre dello stesso argomento andrebbero occupandosi i ministri francesi. Qualche settimana addietro questa voce era già stata messa in giro dalle corrispondenze parigine; resta ora a vedere se più autorevoli e più conformi al vero siano le informazioni dei giornali tedeschi.

Da Parigi è annunciato che la discussione dell' indirizzo al Corpo legislativo incomincerà probabilmente il prossimo giorno 18 e si aggiunge che la medesima offrirà un vivo interesse. La maggior parte dei giornali dicono che la questione messicana occupera il primo posto e che essa verrà dibattuta ed approfondita in tutti i sensi dall'opposizione ; ma le informazioni delle corrispondenze suonano affatto contrarie, dappoichè asseriscono invece che la sinistra ha fissato di non trattare questo argomento che con molta riserva e che nè il sig. Thiers nè il sig. Berryer saranno sopr' esso troppo insistenti. E siffatta attitudine è spiegata del resto dalla circostanza che l'azione della diplomazia francese mira ora appunto ad ottenere quei resultati che gli oppositori vanno da tre anni reclamando, cioè la fine dell'intervento francese al Messico ed il rimpatrio delle truppe. Queste considerazioni avrebbero prevalso nei consigli della sinistra , e nelle conferenze extraparlamentari da questa tenute la questione sarebbe stata risoluta nel senso della riserva, sicchè gli oratori della opposizione, prendendo atto delle dichiarazioni del potere, si restringerebbero ad esprimere il voto di una soluzione prossima e pacifica. Ma se il Messico sembra un punto per così dire eliminato dalle battaglie del Corpo legislativo, non per questo è da credere che i dibattimenti saranno ri-

dotti a nulla, chè sussiste intera per gli oppositori la quistione interna, cioè libertà politiche, agricoltura, istruzione popolare, progresso economico e finanza. A proposito di queste ultime è annunciato che il Corpo legislativo si è unito già in comitato segreto per la discussione preliminare del progetto di legge relativo alla cassa di ammortizzamento proposto dal ministro delle finanze, e si aggiunge che questo progetto fu molto energicamente attaccato e debolmente difeso. Tre sistemi si stanno di fronte: il più radicale è quello che consiste nel far considerare l'ammortizzamento come una misura finanziaria illusoria, per la ragione che affine di ammortizzare i debiti importa sopratutto di non farne nuovi; un'altro, che è d'importazione inglese, suggerisce di non ammortizzare che cogli eccedenti delle entrate sulle spese; il terzo infine è del signor Fould e può riassumersi nel modo seguente: fare, col mezzo di una cassa, nella quale saranno versate certe economie, operazioni finanziarie il cui prodotto formerà il fondo d'ammortizzamento. Secondo questo progetto, sarebbero necessari 20 anni per ammortizzare cento milioni. Vi ha, a quanto sembra, un gran numero di deputati della maggioranza i quali combatteranno questo progetto del sig. Fould a cagione principalmente di un articolo del medesimo che mette nuovamente in campo la proposta già tanto avversata di una parziale alienazione delle foreste dello Stato fino alla concorrenza di 6 milioni.

Fu ieri annunciato che molti membri degli Stati dell'Holstein hanno trasmesso al generale Gablentz, a dispetto delle dichiarazioni officiali, un indirizzo riguardante la convocazione degli Stati del ducato. A proposito di ciò annunziano i giornali tedeschi che il partito del principe d'Augustemburgo fa ogni sforzo per ravvicinarsi alla maggioranza delle Camere prussiane. Il sig. Neergadt, uno de' più ardenti partigiani del pretendente, venuto a Berlino si rivolse ad alcuni fra i membri delle Camere i più conosciuti per la loro avversione alla politica del sig. di Bismark. Il sig. Neergardt dimandava che la Camera presentasse una proposta tendente a far istallare immediatamente il duca Federico come sovrano dei ducati, o per lo meno a far convocare subito la Dieta. Ma a quanto sembra, l'amico del duca non fu troppo fortunato, imperocchè è riferito dai suddetti fogli che partendo esso trovò la più fredda accoglienza.

Coi giornali di Londra giunge il resoconto della seduta della Camera dei comuni d'Inghilterra, nella quale venne discusso e respinto, come annunciò già il telegrafo, l'emendamento all'indirizzo di risposta al discorso della regina proposto dal sig. O' Donoghue, sulle condizioni dell'Irlanda. Il suddetto deputate chiedeva alla Camera di riconoscere che il malvolere dell'Irlanda era il resultato dello sprezzo col quale erano state accolte le sue rimostranze, e d'incitare il governo a far cessare, per mezzo di migliorie e di riforme, le cause di generale malcontento. L'emendamento, come è noto, combattuto dal procuratore generale dell'Irlanda e dal sig. Gladstone, fu respinto a grandissima maggioranza.

DISPACCI ELETTRICI
dell'Agenzia Stefani

Vienna 14.—La *Gazzetta di Vienna* smentisce che Bismark abbia inviato una Nota a Vienna denunziando la convenzione di Gastein; aggiunge che dal 14 agosto 1865 in poi non ebbevi alcuno scambio di Note fra Prussia e Austria per regolare definitivamente la questione dei Ducati.

Pesth 14. — La Camera dei magnati adottò con 136 voti contro 53 la proposta di Festetics di votare un indirizzo particolare, differente da quello della Camera dei deputati.

Parigi 5.—Nel Senato Persigny dimostra che le istituzioni parlamentari dell'Inghilterra non convengono alla Francia; dice che l'imperatore diede alla Francia una libertà durevole appoggiata sopra le solide basi dell'autorità e della storia, che le forme della libertà sono variabili, che l'imperatore confermò nella costituzione il principio di libertà e che dipende dall'opinione pubblica lo svilupparlo. Rouland dice che le libertà attuali sono sufficienti. Boissy sostiene il contrario. Rouher, approva i discorsi di Persigny e Rouland. L'indirizzo è adottato ad unanimità. L'imperatore riceverà domenica la commissione dell'indirizzo.

Madrid 16. — L'infante neonato è morto. Le Camere rimarranno chiuse per tre giorni.

Veracruz 23 gennajo.—Massimiliano rispondendo all'indirizzo di condoglianza per la morte del re Leopoldo, espresse fiducia nei propri destini, e dichiarò di voler proseguire nell' intrapresa via, e mostrossi confidente nell'avvenire.

Nuova York 3. — Temesi una invasione di feniani nel Canadà.

BORSA DI PARIGI
del 14 Febbraio.

3 per 100	68	90
4 ½ per 100	99	—
Consolidato inglese	87	3/4

Nella Chiesa Nazionale Tedesca di s. Maria dell'Anima, in tutti i venerdì della Quaresima, la Predica in lingua tedesca si farà alle ore quattro e mezzo pomerid. dal Rmo P. Alfonso Strebitzky, Definitore Generale dei Minori Cappuccini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 5 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm}; 27^{poll} = 730^{m}, 89; 1^{lin} = 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
14 Febbraio	7 antimeridiano	760 0;	+ 9, 0,	92.	7 66	0 Coperto	+ 15, 0, C.	+ 8, 6, C.	S. 0;	
	3 pomeridiano	759, 9;	+ 14, 6,	54.	6, 39,	3 Cumuli			N. O. 0;	
	9 pomerid	760, 4;	+ 10, 1,	72	6, 69,	10 Chiarissimo	+ 12, 0, R.	+ 6, 9 R.	O 0;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	RETTORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
14 Febbraio	Roma	760, 7	+ 14, 8,	68,	8, 61,	1 Quasi cop.	+ 15, 0	+ 8,6	N. 0	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Fallimento

Questo Eccmo Tribunale di Commercio con Sentenza del giorno 5 corr. febbraro ha dichiarato l'apertura del fallimento di Paolo, e Vincenzo Vicini di Marino, Commercianti, con averne retrotratti provvisoriamente gli effetti al giorno 17 decembre 1863 nominato in giudice Commissario l'Illmo sig. Michele Lazzaroni con tutte le facoltà necessarie, ed opportune, ed in agente il procuratore rotale sig. Luigi Sambucetti ha ordinato la immediata apposizione delle biffe, e sigilli sui negozi, magazzini, carte ed effetti tutti dei falliti ovunque posti ed esistenti non che il deposito delle persone dei medesimi nella Casa di arresto pei debitori morosi, e prese in fine tutte le altre provvidenze dalla legge prescritte.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 14 febbraro 1866.

Gio Albertini Sost. Canc.

AVVISI DIVERSI

Con dichiarazione emessa nella cancelleria del Pmo Turno di questo Trib. Civ. li 14 corr. la Ditta Commerciale Tommaso e fratello Pompei di Viterbo e per essa il di lei rappresentante sig. Pompeo Pompei, revocando ogni altro precedente domicilio eletto in qualsivoglia atto o contratto lo ha scelto nello studio legale del sottoscritto procuratore.

Giov. De Romanis

AVVISO

Andato deserto il primo sperimento di asta sulla vendita degli infrascritti due appezzamenti cedui della Selva Comunale di Ariano, autorizzato dal Ministeriale Dispaccio N. 20183 ed a seconda della perizia redatta dall'Agronomo signor Felice Vita li 3 giugno 1865, e con la condizione che il taglio abbia ad eseguirsi porzione nel 1866, e porzione nel 1867 alle opportune stagioni, cioè dal novembre 1866 al 15 del consecutivo marzo 1867, e dal novembre 1867 al 15 marzo 1868, si torna ad avvertire il pubblico che nel gno di martedì 13 marzo prossimo alle ore 10 ant. in questa residenza municipale nella solita sala delle licitazioni si procederà al nuovo esperimento dell'asta per la relativa aggiudicazione, salve le migliorie di vigesima e sesta.

1. Appezzamento di macchia cedua di castagni in vocab. Colle Paccione e Magisterna della quantità superficiale di rubbia sedici, quarta una, e scorso uno, confin. a tramontana con altra macchia tagliata nel 1857, a ponente con lo stradello della Carmignana, a mezzo giorno parimenti con altra macchia cedua di minore età, ed a levante con cesa di proprietà del sig. Conte Latini Macioti. Primo prezzo d'incanto giusta detta perizia scudi 2697 66.

2. Appezzamento in vocabolo Pescara, Colle sperso, e Monte del Vescovo della quantità superficiale di rubbia 18, e quarte tre, confin. a tramontana con la sorgente della Pescara, a ponente con cese dei sigg. Domenico Cav. Giansanti e Filippo Beneventi, a mezzo giorno con detto primo appezzamento, ed a levante con il Colle del Nespolo. Prezzo d'incanto come in perizia sc. 3131 79.

Gli oblatori dovranno aver ragione del maggior valore che le piante cedue andranno ad acquistare nella loro vegetazione per l'accordata proroga del taglio in delle due stagioni, ed uniformarsi in tutto e per tutto al relativo Capitolato in cui è disposto il deposito di sc. 70 per il primo, e di sc. 80 per il secondo appezzamento a garanzia delle spese del Contratto; qual Capitolato trovasi ostensibile in quest'Officio Comunale.

Velletri dalla residenza municipale li 10 febbraio 1866.

Il Gonfaloniere
Comm. Ant. Santocchi
F. Emmanueli Seg. Com.

AVVISO D'AFFITTO

Volendosi dai signori Possessori del fidecommisso Mencacci devenire all'affitto del Palazzo, una volta Corsini, esistente nella Terra di Porto d'Anzio presso il mare, e precisamente sul Promontorio, composto di piano terreno con acqua perenne, Stalla e Rimessa e tre piani superiori, tutto mobiliato, con Bigliardo ec. e con circa mezzo Rubbio di terreno annesso circondato di muro, con piccolo Orto adacquativo, chiunque bramasse dire a tale affitto potrà leggerne la descrizione, e il relativo Capitolato esistente in Roma presso il sottoscritto Notaro, ed in Anzio presso il sig. Giuseppe Lombardi e dare ai medesimi la sua offerta chiusa e sigillata coll'indicazione del domicilio nel termine di giorni 30 da oggi decorrendi per essere presa in considerazione, salvo l'esperimento di Vigesima e Sesta.

Roma 15 febraro 1866.

Cursio Franchi Not. di Coll.
nella Piazza del Biscione n. 5.

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Questo delizioso alimento, più corroborante e meno costoso del cioccolatto, caffè, the, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedi; esso ha operato guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa RARRY DE BARRY e C. a, 2, via Oporto, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia.

La scatola del peso di mezza libra franchi 2 50, una libra fr. 4 50, due libre fr.8, cinque libre fr. 17 50, dodici libre fr. 36,— Qualità doppia: una libra fr. 10 50, due libre fr. 18, cinque libre, fr. 38, dieci libre fr. 62 contro vaglia postale.

DEPOSITI — A *Roma*, ai magazzini inglesi Brown via Fontanella di Borghese 47 48 49 e 50, e Via del Babuino n. 106; alla Farmacia Marignani, Piazza S. Carlo al Corso n. 435; Farmacia Frezzolini Piazza di Pietra n. 92; alla Farmacia inglese di Nicola Sinimberghi, via Frattina.

Martedì 20 corr. alle ore 4 e mezzo pom. nel Negozio Bottacchi in via del Piè di Marino numero 1 si effettuerà una vendita di libri di edizioni del Secolo XV., Aldini, Opere Teologiche, SS. Padri, libri di Archeologia, Numismatici, Belle Arti, Classici greci latini ed italiani ec.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 38 — 1866.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente in Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80 Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20 All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Venerdì 16 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono obbligatorii.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 16 Febbraio

Questa mattina il Rmo P. Luigi da Trento, dei Minori Cappuccini, Predicatore Apostolico, ha dato principio nel Palazzo Vaticano al suo sacro Ministero, recitando la Predica, che è stata ascoltata dalla Santita' di Nostro Signore e dal Sacro Collegio.

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore con biglietto di Segreteria di Stato si è benignamente degnata di nominare Vescovo Assistente al Soglio Pontificio, Suo Prelato Domestico, Monsignor Federico Maria Zinelli, Vescovo di Treviso.

PARTE NON OFFICIALE

NOTIZIE DIVERSE

Malgrado le disposizioni prese dall'autorità politica di Napoli e le perlustrazioni dei carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, delegati ed ispettori politici per tenere il corso libero e guarentire gli *omnibus* e le vetture in circolazione; ad onta delle carcerazioni effettuate non solo di tutti i cocchieri trovati armati di coltelli e di pistole, ma altresì di individui ritenuti per promotori dello sciopero, i giornali di Napoli del 14 lamentano che siano accadute nuove collisioni tra la forza e i tumultuanti. Dice quel *Giornale ufficiale*, che nelle prime ore del mattino del giorno anzidetto, i cocchieri scioperati radunaronsi sulla piazza del Mercatello, e di là si spinsero fin verso il Museo Nazionale, ove tentarono d' impedire l'andata ad un *omnibus* sul quale stava un brigadiere della pubblica sicurezza, e passando dai fischi alle pietre ferivano quello piuttosto gravemente.

Aggiunge che le guardie di servizio accorse, vennero attaccate dagli ammutinati, e che nella mischia ebbersi diversi feriti sì dall' una che dall' altra parte. Però, colla carcerazione dei più compromessi, si potè por termine al conflitto.

Circa il mezzogiorno pur del 14, dice il *Popolo d'Italia* che i cocchieri scioperanti assaltarono diversi *omnibus*, venendo dirimpetto agli Studii di nuovo alle mani colla forza pubblica, ed ambe le parti contendenti ebbero alcuni dei loro gravemente feriti. In questo la sentinella al posto della guardia nazionale diede l'allarme sparando un colpo di fucile: si battè immantinente la generale, e in appresso pattuglie numerose di nazionali, soldati della guarnigione e carabinieri adoperarono al mantenimento dell'ordine. Nullameno il giornale anzidetto reca che anche nelle ore del pomeriggio gran numero di scioperanti stavano agglomerati nel Cavone e sulla strada di s. Teresa, e che si erano operati altri arresti.

La *Corrispondenza generale austriaca* pubblica quanto segue sulla spedizione austriaca nell' Asia orientale e nell'America meridionale:

L'Austria non prese quasi alcuna parte al grandioso movimento commerciale nelle ampie e ricche provincie dell'Asia orientale. Mentre l'Europa centrale, la Germania e la Svizzera, seppero procurarsi un campo fecondo di attività commerciale che sempre più s' estende in quei regni, appena aperti al commercio mondiale, l'Austria rimase addietro, sebbene la sua posizione geografica, la natura dei suoi prodotti e dei suoi bisogni, come pure le condizioni della sua navigazione mercantile, offrano elementi bastanti onde potersi ripromettere di ottenere in quei paesi i più grandi vantaggi da imprese commerciali bene iniziate, e continuate con perseveranza.

Poco meno d'una dozzina di bastimenti austriaci d'alto bordo, ma in parte con carichi preziosi di prodotti austriaci, penetrarono finora nelle acque dell'Asia orientale, e mentre confermarono di nuovo le viste vantaggiose che si offrono al commercio austriaco da un lato nell'esportazione dei nostri prodotti, e nel ritiro diretto dei preziosi prodotti di quei paesi, e d'altro lato alla navigazione mercantile austriaca colla partecipazione al commercio fra le coste dell'Oceano indiano, constatarono in pari tempo il fatto, che la mancanza di diritto e di protezione della bandiera austriaca, dei sudditi e degli interessi austriaci forma il maggiore impedimento ad un prospero sviluppo dei primi passi che tanto promettono.

Di recente ancora un bastimento austriaco dovette rifiutare un nolo molto considerevole da un porto cinese pel Giappone, perchè i porti di questo impero non sono ancora aperti alla bandiera austriaca. Si dimostrò nell'occasione d'un delitto commesso da un marinaio d'un legno austriaco l'assoluta impotenza del nostro consolato dirimpetto alle autorità chinesi, e venne rifiutato l'*Exequatur* al neonominato console in Sciangai.

Affinchè tali condizioni, incompatibili colla considerazione d'una grande potenza, abbiano a cessare, e perchè venga reso possibile al commercio e all'industria austriaca di partecipare ai mercati dell'Asia orientale, verrà inviata una spedizione, composta della fregata *Schwarzemberg* e della corvetta *Federico*, sotto il comando del contrammiraglio de Tegetthoff, per conchiudere dei trattati di commercio e navigazione colla Cina, col Siam e col Giappone.

La spedizione partirà alla fine d'aprile da Trieste e prescindendo dalla sua missione principale, verrà posta, per quanto sarà possibile, in grado di servire a scopi commerciali e nautici.

Alla conclusione dei trattati succederà immediatamente l'istituzione di consolati, e affinchè venga garantita a questi la necessaria considerazione, per la puntuale esecuzione dei trattati, un i. r. legno da guerra austriaco stanzierà nelle acque della Cina, e visiterà di tempo in tempo i porti più importanti, in cui risiedono consoli austriaci.

Appena la spedizione avrà terminata la sua missione nella Cina, al Siam e al Giappone, il contrammiraglio Tegetthoff farà ritorno colla fregata *Schwarzemberg*, visitando il Chilì, il Perù e gli Stati della Plata per rialzare la considerazione della bandiera austriaca dell'autorità dei nostri consolati, anche in quelle repubbliche che sono in isviluppo commerciale ognor crescente.

Nella Camera inglese e nella seduta del 7 discutendosi il progetto dell'indirizzo in risposta al discorso della Regina, il conte Russell parlando della riforma parlamentare così si espresse:

« Credo che il *bill* del governo verrà presentato quanto prima; probabilmente sul finire del mese.

« Il nobile conte (Derby) muove qualche lagnanza contro di me relativamente al modo col quale è stato accolto il *bill* da lui proposto.

« Quantunque fosse mia intenzione di rimettere ad un altro tempo le mie osservazioni su tale oggetto, pure mi trovo nella necessità di dichiarare che le gravi e valide obbiezioni che mi si sono presentate contro questo *bill* non mi permisero di acconsentirne la seconda lettura.

« La prima di queste obbiezioni si è che per questo *bill* verrebbe tolto un diritto del quale si godette non solo sino dei tempi di Enrico VI, ma dai tempi più remoti della nostra storia parlamentare.

« Parlo del diritto che hanno i franco-livellari di votare per le contee nelle quali risiedono.

« È questa una parte essenziale della costituzione, ed anzi tanto essenziale, che quando il conte Grey mi diceva che probabilmente nel grande *bill* di riforma sarebbe presentato alla Camera dei lords un provvedimento pel quale verrebbe tolto ai franco-livellari il diritto di votare per le contee nelle quali essi abitano, io gli risposi che se il *bill* portava una tale alterazione io riterrei sotto questo punto la misura come viziosa, e che proporrei io stesso alla Camera il rinvio di questo atto di riforma con i suoi grandi e buoni provvedimenti.

« Il *bill* presentato dal nobile conte (Derby) portava un altro provvedimento col quale si proponeva di ristabilire le nomine pei borghi.

« Pel *Reform Act* una quantità di piccoli borghi che contavano 10 ad 11 elettori sono stati ingranditi dagli elettori che pagavano 10 lire sterline per modo che vennero portati a trecento, quattrocento o cinquecento, ciò che permise loro di mandare al Parlamento dei rappresentanti che avessero le loro opinioni.

« Il nobile conte aveva introdotto nel suo *bill* una disposizione che permetteva ai franco-livellari di votare per i borghi.

« Un'altra clausola autorizzava ancora l'invio dei voti per la posta, per modo che i nobili lords, e gli onorevolissimi gentlemen che risiedevano in un qualche distretto lontano potevano mandare per la posta i voti di tre o quattrocento affittaiuoli, ed ottenendo così un potente controllo sulle elezioni, era loro facile il trionfare sui loro concorrenti.

« Queste disposizioni però, e la mancanza di una eguale estensione del diritto di voto agli affittaiuoli che occupano delle case di un affitto minore delle 10 lire sterline per anno, rendevano il *bill* tanto cattivo, che era impossibile il sostenerlo.

« Quando il nobile conte era ministro della Corona presentò due provvedimenti: l'uno stabiliva una imposta molto gravosa sulle case; l'altro si riferiva al governo delle Indie.

« Io li ritenni come cattivi, e tutti due furono respinti dal Parlamento, così come venne pure respinta un'altra proposta presentata dal nobile conte sotto il nome di riforma del Parlamento.

« Ho combattuto questo *bill*, e sviluppai lealmente e compiutamente le mie obbiezioni.

« Il *bill* venne respinto, non con mezzi torti, ma in forza di una opposizione franca ed aperta.

« Il mio nobile amico sostenne la proposta di lord Grey, e pensava di estenderla enormemente.

« Ma quando il *bill* passò e divenne legge, questo non ci impedì di discutere la proposta del signor Humes riguardo ad una nuova riforma.

« Dunque se il Parlamento accetta ora una misura di riforma, questa non escluderà la presa in considerazione di qualunque altra misura che potesse venir presentata più tardi ».

— Il Parlamento inglese votò i suoi due indirizzi e non si occupò finora che delle questioni interne.

Alla Camera dei Comuni Sandford domanderà al sotto-segretario di Stato per gli esteri se la mediazione dell'Imperatore dei francesi nell' affare del canale di Suez sia stata definitivamente accettata, ed in tal caso, se il governo inglese vi abbia aderito e se i docu-

menti relativi a codesta questione saranno depositati agli uffici della Camera.

— Sir Giorgio Grey ha ricevuto la deputazione di un recente meeting di agricoltori nel quale i rappresentanti di quarantaquattro contee si erano riuniti per discutere le misure che converrebbe prendere per arrestare i progressi dell'epizoozia che fa tanto grandi guasti nel bestiame d'Inghilterra. Il principale rimedio suggerito da questo meeting consiste ad interdire la circolazione delle bestie cornute in tutto il paese. Dall'applicazione di tale deliberazione risulterebbe che le bestie di macello dovrebbero essere uccise nelle campagne e non sarebbe permesso che il trasporto delle carni. I mercati di bestie sarebbero surrogati da spacci centrali di carne.

Il ministro ha promesso di accuratamente studiare le decisioni del meeting.

Informazioni particolari che la *France* riceve da Copenaga, fanno presumere che gli sponsali della principessa Dagmar col granduca ereditario di Russia siano ormai decisi, e che saranno dichiarati nel mese di aprile, per l'anniversario della nascita del re Cristiano.

Il nuovo ministero ellenico è così composto: Rufos, presidente del consiglio; Provolegios, interno; Canopulos, finanze, Valaoritis, affari esteri; Petnezas guerra; Zannis, marina.

— Scrivono all'*Osservatore triestino* da Atene 3 febbraio: La questione del giorno, che occupa presentemente tutte le classi della società ateniese, è il prosciugamento del lago Copaide. Nella seduta di lunedì fu fatta alla Camera la prima lettura del relativo progetto, martedì la seconda, e mercoledì la terza; in quest'ultima seduta fu letto dal ministro dell'interno un dispaccio telegrafico giunto ad uno dei sotto-direttori della Banca nazionale.

Con questo telegramma il signor Boner di Parigi, capo della società per il suddetto prosciugamento, dichiara che qualora la Camera non gli conceda il prosciugamento senza la condizione del concorso per sei mesi, egli ritirerà la sua proposta, ed interromperà qualunque sorta di trattative col governo ellenico. Questa notizia destò molta sensazione, e credo che la Camera rigetterà le proposizioni della società francese. È ben peccato: poichè qual altra compagnia vorrà mai presentarsi in Grecia per intraprendere un lavoro tanto grandioso, quale è il prosciugamento della Copaide?

Il nuovo gabinetto olandese è così costituito: Franqen von de Putte alle colonie; Vaubosse alle finanze; Geerthema all'interno; Crémers agli esteri; Picke alla giustizia; Blanken alla guerra ed all'*interim* della marina.

Il gabinetto di Madrid ha ricevuto l'avviso che fino al 2 gennaro, data degli ultimi dispacci da Santiago, il governo chiliano non aveva ancora rilasciato lettere di marco, quantunque abbia intenzione di ricorrere a questo mezzo di guerra. Il governo spagnuolo rispose agli armatori di Tarragona e di Barcellona che non rilascierebbe loro lettere di marco fino a tanto che non avrà ricevuto notizia officiale che il Chilì per il primo è entrato in questa via.

— Sebbene la rottura fra la Spagna e il Perù non sia per anco ufficiale, pure non si può ormai sperare al mantenimento delle buone relazioni. Alla seduta del 7 del congresso spagnuolo, il sig. Bermudez De Castro si è espresso in questo modo: « Non posso in maniera certa affermare se siamo in pace o in guerra, imperocchè in realtà non fu fatta dichiarazione di guerra; nondimeno non possiamo assicurare che siamo in pace ». Quanto al Chilì, il ministro degli affari esteri ha dichiarato che disgraziatamente in questi ultimi mesi sono sopravvenute complicazioni straordinarie.

—Il *Lloyd Espanol*, in rapporto alla vertenza del Chilì, sulla fede dei suoi corrispondenti, che assicura bene informati, si crede in grado di assicurare non esser vero che alcun corsaro abbia salpato da verun porto della Francia, o d'Inghilterra: che l'esistenza dell'*Aigle* è un *mito*, e che l'*Huasser* e l'*Indépendance* appartengono alla marina del Perù, non già alla chiliana. Che questi legni presero il largo quando si seppe che il rappresentante spagnuolo aveva troncate le sue relazioni con il governo di quella repubblica, e che certamente volgendosi a Brest essi non ebbero altra intenzione, che di condursi al Pacifico, ove il governo poteva soccorrerli. Il medesimo giornale crede sapere che il gabinetto spagnuolo sia già a buon porto nelle trattative di un armistizio, che torni la tranquillità al suo commercio marittimo.

Un dispaccio da Stocolma 9, annunzia che il trattato di commercio tra la Francia e la Svezia venne adottato successivamente dai tre ordini della nobiltà, dei borghesi e contadini e del clero. Quest'ultimo ordine vi aggiunse una clausola di biasimo. Le discussioni furono vivacissime.

Il *Lev. Herald* del 31 p. riferisce:

Garzi Numan effendi, ha ricevuto la « permissione » imperiale di recarsi alla Mecca e di rimanervi.

Lo stesso giornale reca:

La freddezza, ch'esisteva da qualche tempo fra il Vicerè d'Egitto e Mustafà Fazyl pascià, suo fratello, è cessata, e in pegno della ripristinata amicizia fraterna, S. A. accordò a quest'ultimo un assegnamento annuo di 50,000 lire di sterlini. Con ciò la rendita annua del pascià viene aumentata a quasi 330,000 lire di sterlini all'anno.

A proposito di Mustafà Fazyl pascià, il *Lev. Herald* narra ch'esso ebbe ultimamente un colloquio col Sultano, in cui gli spose la critica situazione finanziaria della Turchia. Gli fece conoscere il vero stato del debito pubblico e delle rendite del paese, e l'effettiva somma totale delle spese. Parlando delle navi corazzate, informò il Sultano che, venendo esse pagate con danaro ottenuto ad un interesse rovinoso, costano, in fatto, il doppio del prezzo nominale di contratto; cosa, che avviene altresì d'ogni altra menoma spesa, fatta oltre la rendita reale del paese. Inculcò che l'unica opportunità politica finanziaria era quella delle economie, cominciando dalla lista civile ed estendendosi ad ogni ramo d'amministrazione, sinchè fosse stabilito una specie d'equilibrio reale, e non fittizio, fra le entrate e le uscite dell'impero. Si accerta che queste parole produssero forte impressione nel Sultano, e si spera che non rimarranno prive d'effetto. La sera, il pascià incontrò il granvisir nel *Konak* di Kiamil pascià, ed uno dei personaggi presenti si mostrò poco soddisfatto dell'incidente surriferito. Ciò diede luogo a discorsi alquanto animati, e Mustafà Fazyl pascià espresse il suo modo di vedere in modo più franco ancora che non avesse fatto dinanzi al Sultano. È da notarsi che questo pascià, avendo una fortuna indipendente, non ha a curarsi degli emolumenti della sua carica, che rendono timidi parecchi altri funzionari ottomani.

— Scrivono da Erzerum 22 gennaio:

Gli emigrati circassi, che avevano commesso gravi insubordinazioni a Mouch, furono disarmati senza violenza da una parte o resistenza dall'altra. I Ceceni furono mandati ai quartieri d'inverno nel distretto da Hini-Lige Dsino a Hasron, mentre i Karablulak, che sono in costante e acerba ostilità coi Ceceni, vennero collocati a Bitilis. Le famiglie emigranti, ch'eransi unite ad Alessandropoli coll'intenzione di trasferirsi in Russia, furono disarmate per ordine energico del presente caimacan d'Erzerum, Ali Kernali pascià, e mandate per la stagione d'inverno nelle vicinanze di Kars e nei distretti circostanti a Cildir e Hassan-Kale. Quelli, ch'erano prima accampati sulle colline presso Erzerum, furono trasferiti nelle pianure.

— Si ha da Bukarest, 7:

Il governo riuscì a prevenire le dimostrazioni aspettate per ierlatro spiegando tutta la sua forza militare. La giornata passò tranquillamente; però i timori continuano tuttora. Si crede che il principe Cuza cangierà quanto prima nuovamente il suo Ministero.

— E in data dell'8:

In seguito al voto del Senato, dichiarante incostituzionale il contratto relativo ai pesi e misure, il ministero diede la sua dimissione. Ignorasi ancora la composizione del nuovo gabinetto.

Ecco come un dispaccio telegrafico da Nuova Orleans, 24 gennaio, annunzia la cattura del generale Crawford: Il generale R. C. Crawford è stato arrestato ieri sera dal colonnello Young, capo degli scorridori del generale Sheridan, a bordo del piroscafo *Continental*, in partenza per Nuova York. Fu trasportato sopra uno *steaming* preparato all'uopo, e condotto al forte Jackson, ove fu chiuso in una cella.

—Dalle notizie che giungono da Cuba, regnerebbe viva inquietitudine fra la popolazione. Correva voce che molti corsari chiliani si preparassero ad invadere l'isola. Furono prese dalle autorità spagnuole misure energiche per respingere qualunque attacco.

NOTIZIE COMPENDIATE

Nei loro articoli polemici, nelle loro corrispondenze, nelle loro ultime notizie, i giornali italiani non si occupano d'altro che della materia finanziaria. Si parla di dispacci spediti al ministero da alcune città e di deputazioni inviate per invitarlo a porre rimedio al ribasso dei pubblici fondi. Altri giornali annunziano inevitabile per questo motivo una nuova crisi ministeriale e già, secondo la *Gazzetta di Milano*, se ne parla come di cosa che comincia ad entrare nel dominio dei fatti. Il generale Lamarmora avrebbe già stabilito il ritiro di Scialoja dalle finanze ed andrebbe ora scandagliando il terreno per cercare un ministro che assuma quel terribile portafoglio. Ma assai più che le dicerie e le supposizioni sembra ai giornali importante e degno d'attenzione quanto scrivono da Parigi al *Sole* di Milano: « Grazie all'intelligente patriotismo della vostra Banca, la rendita italiana è scesa a 60. Tutta la Borsa ne fu scandalizzata. La Banca di Firenze ha fatto vendere, per mezzo della casa Pilet-Will, per più di venti milioni a qualsiasi prezzo, come se si trattasse di carta straccia che val tanto la libbra. Come volete che le banche estere credano solido il credito dell'Italia quando gli stabilimenti che hanno se non la missione almeno il dovere di sostenerlo ne fanno così poco conto? Rothschild continua a tenersi in disparte e nessuno speculatore si arrischia in presenza di titoli venduti al contante, in sì gran quantità e con tanta precipitazione ».

I dissentimenti fra Austria e Prussia della questione dei ducati diventano ogni giorno più vivi. Dicesi che il partito conservatore alla Camera dei deputati prussiani s'è messo d'accordo col governo per presentare una proposta relativa allo Schleswig-Holstein, che forzerebbe la maggioranza a pronunciarsi chiaramente in un senso o nell'altro. È difficile peraltro il prevedere quale attitudine essa sarà per prendere, tante sono attualmente le cause di dissenso che vengono a separarla dal gabinetto.

In argomento non sono senza interesse i seguenti particolari che si leggono in una corrispondenza da Francoforte alla *Patrie*, secondo la quale l'azione diplomatica tra Vienna e Berlino sarebbe in questo momento più che mai viva. Il conte Bismark, reputando forse l'attuale momento meglio opportuno, ha fatto fare un nuovo passo arditissimo alla questione. Egli, incominciando col lagnarsi che la convenzione di Gastein non venisse scrupolosamente osservata dal gabinetto austriaco, come n'era prova il manifesto appoggio dato dal governo dell'Holstein alle mene del partito augustemburghese, conchiuse che doppiamente conveniva finirla, sia per uscire da uno stato di provvisorietà dannoso a tutti, sia perchè la convenzione che lo regolava non era rispettata. La Prussia desidera non meno della sua alleata un'amichevole soluzione del conflitto, e per offrirne una prova, secondo la citata corrispondenza, essa è disposta a rinunciare a qualsiasi idea d'annessione. Essa permetterà che i ducati si costituiscano in istato autonomo; soltanto, anzichè il duca d'Augustemburgo, essi dovranno avere per duca il re di Prussia. Il tesoro prussiano da parte sua assumerà la porzione delle spese di guerra spettante ai ducati, e l'Austria si vedrà così largamente compensata dell'abbandono dell'Holstein e del consenso da lei dato ad un progetto che concilia gli interessi prussiani non meno di quelli dei ducati come Stato autonomo della Confederazione. Nel riferire queste notizie della citata corrispondenza, altri giornali dicono di comprendere benissimo che siffatto piano possa essere venuto in mente al signor di Bismark, il quale, salve appena le apparenze, verrebbe in ulti-

ma analisi a soddisfare i suoi progetti d' annessione, ma non credono tanto facile l'accettazione del medesimo da parte dell'Austria. Oltre a che osservano gli stessi fogli che di questo accomodamento non avrebbero motivo di chiamarsi soddisfatti nè i ducati che nulla avrebbero guadagnato a staccarsi dalla Danimarca, nè la Germania che vedrebbe messe affatto in disparte le sue aspirazioni.

È già noto che la Camera dei deputati in Prussia, malgrado le proteste del signor di Bismark e del ministro dell'interno, votò ad immensa maggioranza la protesta contro la decisione della Corte suprema nell'affare Twesten. Secondo i comenti che su questo voto fanno i giornali di Berlino, l' energia con cui i due ministri sunnominati avevano combattuto tale protesta ed il carattere che avevano ad essa attribuito danno alla risoluzione della Camera un significato ancora più ostile. Nel corso del dibattimento, il signor di Bismark pose il principio che allorquando sopraggiunge divergenza circa il senso di un articolo della costituzione tra la rappresentanza nazionale ed il governo, quest' ultimo ha il diritto di risolvere la questione mediante una dichiarazione. Ciò posto pertanto sembra ai predetti giornali potersi già prevedere con sicurezza quale sarà l'accoglienza e quale la risposta che il governo farà alla protesta della Camera dei deputati.

Gli attacchi vivissimi diretti al gabinetto inglese nella discussione dell'indirizzo così alla Camera dei comuni come a quella dei lordi fanno prevedere sempre più alla stampa di Londra che la presente sessione sarà grave di minaccia per lord Russell e pei suoi colleghi. Per non dire dei reclami già messi innanzi e di cui fu negli scorsi giorni fatta menzione, è da notare che il signor Pakington parlò ultimamente dei fatti della Giamaica, e tentò con ogni sforzo distruggere l' impressione prodotta nel pubblico dai caldi discorsi tenutisi dal signor Bright nei *meetings* e nelle adunanze private. Egli ricordò i servigi molteplici ed importanti resi dal governatore Eyre al paese e i sentimenti nobili e generosi di cui ognora fece mostra a beneficio degli indigeni della Giamaica; e chiuse il suo discorso muovendo severa rampogna al deputato di Birmingham per avere accusato il governatore stesso dei fatti più barbari, iniqui ed ingiusti, senza addurre nessuna prova a sostegno delle gravi e insopportabili censure che produceva. Bright prese la parola e dichiarò che non era suo officio di giudicare del governatore della Giammaica, dappoichè la faccenda gravissima era affidata all'esame di una giunta speciale; nondimeno credevasi in obbligo di protestare che nulla aveva da smentire e nemmeno da modificare nelle opinioni espresse e nei discorsi pronunziati fin qui sul doloroso argomento che richiamava a sè l'attenzione della Camera. Le parole di Bright provano che la questione ritornerà innanzi il Parlamento quando l' inchiesta già ordinata sarà condotta a termine; ma intanto, anche durante questa tregua, essa non cessa dall' agitare gli animi e dal tenere sveglia la mente dei più: e in un recente discorso, il signor Roberto Peel si fece èco delle accuse di Bright e biasimò nel modo più energico le atrocità che, secondo i racconti venuti da quelle remote contrade, furono commesse col consenso delle autorità in Giammaica.

Non è molto tempo, che il giornalismo estero segnalava un concentramento di truppe russe sulla frontiera austriaca; ora un foglio di Londra, la *Pall-Mall-Gazette*, riferisce che la guarnigione di Cracovia venne rinforzata per ordine del governo austriaco di 15 mila uomini ed ottanta cannoni, misura di precauzione motivata dal concentramento delle forze russe sulla frontiera della Gallizia. Si attribuisce inoltre alla Russia il progetto di porre quanto prima un campo di quarantamila uomini in vicinanza delle provincie polacche. Non potrebbe rilevarsi quanto siavi di vero nell'esposizione del giornale inglese; altri giornali però dichiarano di riferirla soltanto a titolo di cronaca, non esitando a ritenerla una delle tante fiabe destinate a fare il giro della stampa quotidiana.

Argomentando dal linguaggio che tengono presentemente parecchi giornali di Madrid, sarebbe da credere che sia intenzione del governo spagnuolo di ritirarsi il più presto possibile dalla impresa contro il Chilì e di metter fine alle ostilità. L' *Epoca* dichiara esplicitamente che la squadra della Spagna non può rimanersene più a lungo nelle acque del Pacifico: « Valparaiso e Callao, essa dice, non possono provvedere ai bisogni di ottomila uomini per più di otto giorni; le repubbliche del Perù e del Chilì non hanno un commercio loro, esse importano ed esportano sotto bandiera straniera: i loro bastimenti da guerra si sono ritirati in qualche porto per mettersi al sicuro dalla nostra flotta. Non v'è una piazza forte da poter prendere; non vi è nulla in quel paese di tutto ciò che può tornare ad onore o a vantaggio in una guerra ». La stessa *Correspondencia* che fu più d'ogni altro foglio risoluta finora nel sostenere la convenienza di una lotta fino all'estremo, incomincia adesso a mutar d'opinione e smentendo la notizia data da un giornale di Cadice del pronto richiamo della squadra spagnuola dalle acque del Pacifico, dice che il ritorno della squadra dipenderà dalle circostanze, ma che è però probabile che non si effettuerà prima che la bandiera spagnuola non abbia ottenuto una riparazione completa e soddisfacente.

Si è fatta menzione tempo addietro delle riserve e delle diffidenze del governo turco circa le attribuzioni della conferenza internazionale che deve occuparsi a Costantinopoli della questione del cholera. Temendo che la discussione degenerasse in una immistione nelle sue faccende interne, la Porta non voleva riconoscere alla conferenza che un carattere puramente scientifico, ciò che la rendeva quasi affatto inutile. La *Corrispondenza Bullier* annunzia ora che le insistenze dell'ambasciatore francese trionfarono della ripugnanza di Alì pascià. È dunque convenuto che quando la scienza avrà formulato le sue conclusioni, l'affare sarà portato sul terreno diplomatico e regolato dai delegati delle potenze. Questi ultimi sono già arrivati a Costantinopoli e la conferenza potrebbe incominciare immediatamente i suoi lavori.

Una questione che suscitò lo sdegno della popolazione greca contro la Camera è quella relativa agli emolumenti dei deputati per la sessione straordinaria. I deputati, quasichè non vedessero la penuria del tesoro, votarono 1500 dramme per la sessione straordinaria. Dicesi che il re abbia espresso al presidente della Camera il suo malcontento per questa decisione dei deputati, ed alcuni aggiungono che lo scioglimento della Camera potrà fra breve divenire un fatto. Se i deputati, dice il corrispondente dell'*Osservatore triestino*, volevano essere indennizzati per le spese durante la loro dimora nella capitale, potevano votare 300 o al più 500 dramme, ma 1500 sono un vero derubamento della cassa nazionale.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 15. — Nella Camera Pepoli presenta la relazione sull'esercizio provvisorio del bilancio. Il ministro delle finanze presenta il progetto d'affidamento del servizio delle tesorerie alla Banca. Essendo annunziate interpellanze del deputato Olivieri circa il bilancio del 1867 e la situazione del tesoro, e del deputato Boggio circa la politica estera, la convenzione di settembre, i rapporti coll'Austria e le cose finanziarie, sorse discussione se dovessero agitarsi le questioni ministeriale e finanziaria a proposito del dibattimento sull'esercizio provvisorio o in altra occasione. Boggio opina che non facciasi una questione politica sulla legge del servizio provvisorio, che deve votarsi come cosa d' ordine amministrativo, e che facciasi in occasione delle interpellanze. De Vincenzi e Mordini fanno osservazioni sulla opportunità della discussione politica. Lanza propone che per giudicare con calma e cognizione di causa adunimsi gli uffizi per pronunziare complessivamente sul sistema finanziario. I ministri dell' interno e delle finanze non aderendo alle proposte di Boggio e Lanza, consentono che la questione di fiducia sollevisi sull'esercizio provvisorio. Boggio e Lanza insistono perchè la Camera occupisi di finanza. Pepoli domanda che le questioni proposte nella sua relazione non siano anticipatamente destinate. La Camera rinvia la decisione sul tempo della discussione politica. Convalidansi le elezioni di Lecce, Giarre, Corato, Fossato: ordinasi una inchiesta su quella di Pontremoli. Domani discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio.

Milano 15. — Il principe Napoleone è arrivato ieri; assistè all'opera alla Scala.

Napoli 15. — Le Autorità municipali e governative adoprarono ogni mezzo per ottenere la cessazione dello sciopero; la città è tranquilla; nessun disordine.

Parigi 15. — Banca: aumento di numerario milioni 15; tesoro 7/10; conti particolari 5/23; diminuzione in portafoglio 15; anticipazioni 1/5; biglietti 5 1/2.

Parigi 15. — La Banca di Francia ha ribassato lo sconto dal 5 al 4 1/2 per cento.

Londra 15—La Banca aumentò la riserva dei biglietti di 380 mila sterline; il numerario di 239 mila; diminuzione nel portafoglio 274 mila.

Vienna 16. — L'*Ost Deutsche Post* annunzia che è stato deciso il ritiro del ministro Belcredi. La *Presse* dice che le voci di mutamento ministeriale sono premature.

Berlino 15. — Assicurasi che il governo Prussiano ha risoluto di far all'Austria la proposta di regolare definitivamente la questione dei Ducati, quali proposte metteranno a prova l'alleanza coll'Austria.

Costantinopoli 14. — Si ha da Bayrouth che tutti i partigiani di Karam sonosi sottomessi. La tranquillità è ristabilita.

Nuova York 3. — Weitzel ha disapprovato la presa e il saccheggio di Bagdad. È certo che il governo federale lo disapproverà egualmente. Furono arrestati individui che presero parte a quel fatto. Fu nominata una commissione d'inchiesta. Weitzel ha dato ordine di arrestare le persone armate che trovansi nel distretto di Rio Grande. Il 118 reggimento d' infanteria federale non sarà sciolto se non dopo la relazione della Commissione.

BORSA DI PARIGI

del 15 Febbraio.

3 per 100	68	—
4 1/2 per 100	98	60
Consolidato inglese	87	5/8

PONTIFICIA ACCADEMIA TIBERINA

Domenica 18 febbraio 1866 alle ore 3 3/4 pom. gli Accademici Tiberini terranno solenne tornata nelle sale di loro residenza al palazzo sabino in via delle Muratte. In essa il R. P. Angelo Secchi della C. di G., professore di astronomia, e direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano tratterà il seguente argomento.

Sulle recenti scoperte di fisica celeste, e specialmente del sole, e delle stelle fisse.

Faranno seguito i componimenti poetici.

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO
alla mattina del 12 Febbraro 1865.

		ATTIVO
Oro ed argento in cassa	sc.	603163 704
Cambiali in portafoglio	»	4584911 145
Conti correnti Ministero delle finanze	»	229201 677
Conti correnti debitori	»	1196416 20
Mobilia della Banca	»	3486 —
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	154760 —
Debitori diversi	»	1059919 47
Cambiali in sofferenza	»	39246 479
		7871106 675
		PASSIVO
Biglietti in circolazione	»	3900000 —
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	5915 49
Conti correnti creditori	»	2192110 837
Creditori diversi	»	415916 18
Tratte da pagarsi	»	3440 —
		6517382 307
L'attivo supera il Passivo di	»	1353724 168
che si compone come appresso		
Capitale della Banca	sc. 1000000 —	
Riserva della Banca a forma dell'articolo 5° dello Statuto	» 154760 —	
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite	» 198964 168	
	1353724 168	
		7871106 675

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto — Conte P. Della Porta *Commiss. di Governo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 8 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{m}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; $1°$ *R.* $= 1.°$ 25 *Cent.*; $1.° C = 0°.80$ *R.*

DATA	ORE	Barometro a millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo sereno	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
13 Febbraio	7 antimeridiane	759, 4;	+ 5, 7,	87	5, 56	8 Cumuli	+ 13, 8, C.	+ 5, 4, C.	N. 1;	La sera tuoni e lampi e forte pioggia tra le 7 e le 9 pom.
	3 pomeridiane	756, 3,	+ 12, 0	76	7, 96	0 Cumuli			O 6,	Pioggia caduta 19,mm 8;
	9 pomeridiane	757, 1,	+ 6, 0,	89	6, 11	0 Coperto	+ 10, 2 R.	+ 4, 2 R.	N. E. 8,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro a millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo sereno	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
13 Febbraio	Roma	58, 3	+ 13, 0,	61,	6, 52,	0 Cirro cum.	+ 13 8	+ 5, 4	O S O. 0	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicemente Regnante

Estratto dal giornale di Udienza del 5 febbraio 1866, avanti il Tribunale di Commercio di Roma in prot. N. 425 dell' anno suddetto.

Tra la Ditta Filippo Antonini e C. e per essa Filippo Antonini Gerente rapp. dal Proc. Alberto Rossi

Ed il sig. Celestino Batti per affissione ed inserzione stante l'incognito domicilio. Sull'istanza etc. Visto etc. Considerato etc.

Invocato il Nome SSmo di Dio

Il Tribunale condanna Celestino Batti al pagamento di scudi sei, e bai. 35 ed alle spese che liquida in scudi 4, e bai. 1 e le ulteriori. = Luigi Porta Cancelliere.

Specifica = Liquidate sc. 4 01, ulteriori di redaz. notif. ed inserz. scudi 2 29 ½ In tutto sc. 6 33 ½.

Affissa a forma di legge li 14 febrajo 1866 dal Cursore R. Bertoni.

Alberto Rossi Proc.

Si deduce a publica notizia, che con atto emesso innanzi il secondo turno del Tribunale Civile di Roma il giorno 15 febraro 1866 Gustavo Ciuffi ha dichiarato di astenersi, e quante volte occorra di ripudiare l'eredita del suo Genitore Antonio.

Niccola Casini Sost. Canc.

Con ordinanza del Trib. Civ. di Roma in primo turno del gno 30 gennaio 1866 sopra istanza avanzata da Geltrude Gonnella ved. d'Ignazio Majocchetti come madre tut. e Curat. di Giuseppe, Francesco e Carlo Majocchetti fù deputato in contutore e concuratore dei med. Majocchetti l'Illmo sig. Ab. Pietro Mandolesi Proc. di Collegio in surrogazione al defunto Franc. Saverio Borghi.

Pietro De Brù proc.

Trib. Civ. di Roma 1.° Turno
Li 20 settem. 1865.

Il sott. avanti di me Cancelliere con procura speciale del sig. avv. Giuseppe Del Prato dichiara che mediante rogito del Not. Stagni di Bologna 31 mag. 1865 trascritto all'ufficio ipotecario di Roma li 16 settem. corr. vol. 717 B art. 24 comprò dal Conte Antonio Marescotti pel prezzo di sc. 1880, i fondi rustici ed urbani siti in Monte Porzio, e Genzano descritti nella intimazione inserita nel Giornale del 5 gennaio 1866, che il convenuto prezzo è insufficiente a soddisfare tutte le iscritte ipoteche, e si ritiene dall'acquirente a forma di legge per consegnarsi come ed a chi ordinerà il Trib. con analoga sentenza. = Per Brioni Canc., N. Pelliccia Comm.

Bened. Ferrantini Proc.

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione ed a forma del § 1596 del Regolamento legislativo, che accogliendosi l'istanza del sig Vincenzo Dantoni con Rescritto SSmo del gno 7 gennaro 1866 e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, il medesimo è stato restituito nell'esercizio de' suoi diritti, con legge però che negli affari più gravi, specialmente poi in tutti quelli che riguardano locazioni e conduzioni di predi rustici, nelle alienazioni, nel creare debiti massimamente commerciali, nell' imporre ipoteche e sostener liti, vi debba concorrere, sotto pena di nullità, il consenso ed autorità del sig. avv. Ignazio Bertarelli deputato in di lui Consulente.

Roma 15 febraio 1866

Gioacchino Politi Not. della Segnat.

Con Ordinanza emanata dall' Eccmo Trib. Civile di Civitavecchia nel dì 24 novembre 1865, il sott. Proc. è stato nominato Curatore all' Eredità giacente del fu Marco Mocci di Tolfa.

Si deduce ciò a notizia di chiunque cui interessi, per tutti gli effetti di Legge.

Angelo D'Eramo

VENDITE GIUDIZIALI

Ad ist. della Ditta Angelo D' Aronno Alatri rapp. da Alessandro Alatri Negoz. che intende proseguire gli atti di Vendita come creditore iscritto li 2 agosto 1865 al vol. 718 art. 36 di già incominciati dal sig. Giuseppe Casini e Antonio Costa quindi sospesi dom. via Fiumara n.71 rapp. dal sottoscritto Proc.

In virtù di una Sentenza munita dell'ordine esecutorio rilasciata dal Secondo Turno nell'Udienza del 10 gennaro 1862, quale ordina la Vendita Giudiziale del quì appresso descritto fondo, ed in sequela della produzione prescritta dal § 1308 del vig. Reg. Legislativo e Giud. effettuata sotto il giorno 3 novembre 1865 al fascicolo 270 dell'anno 1861.

Nel giorno di mercoldì 28 febbraro 1866 alle ore 11 antim. nello Stabilimento del Sacro Monte di Pieta di Roma posto sulla Piazza del Monte N. 33 col mezzo di pubblico incanto si effettuera la Vendita Giudiziale del qui appresso descritto fondo, il primo prezzo è fissato a forma della Perizia Ignazio Cugnoni prodotta in atti.

Descrizione del Fondo

Utile dominio di una Casa posta nella città di Roma nel Rione Primo Monti nella via di S. Lucia in Selci n. 32 al 39 composta di locali terreni, cantine, e due piani superiori, altro piano sotto il tetto formante il terzo piano, giardino con piante di agrumi, orticino di un quartuccio circa, con vasche da lavare e pozzi depurato dal Canone sc 2180 96 4.

Luigi Sambucetti proc. rot.
Agatone Apollonj cursore

Rinnovazione

In forza di Sentenza proferita dal Trib. Vescovile di Veroli nel gno 25 luglio 1865 sopra istanza della signora Maria Antonia Pieromaldi ved. Jacoucci, domiciliata a Veroli, si è ordinata la vendita giudiz. dei qui sotto descritti fondi pignorati.

Nella Cancelleria però del sud. Trib., nel gno 22 febb. anno corr. ed alle ore 10 antim. si aprirà l'incanto per la vendita di

Casa di abitazione situata entro Veroli in contrada via S. Paolo, composta della sesta parte del portone d'ingresso, dell'anticamera a destra del portone, volta, e scala: Due camere sofittate sotto tetto. Loggia in parte scoperta, ed in parte coperta con Camerino e sofittone, confinante i signori Biagio, Giovanni e D. Baldassarre Marrocchi.

Camera terranea posta come sopra in detta contrada segnata col N. 497 della sezione 13 confin. Ambrogio Jaboni, Marrocchi, Strada, salvi ec.

Camera terranea con Cisterna in detta contrada vicolo Pietralata, confin. i suddetti Marrocchi, strada, salvi ec.

Il primo prezzo d'incanto è di sc. 240 e bai. 65

I. Caia proc.

Rinnovazione

In forza di Sentenza proferita dal Trib. Vescovile di Veroli nel giorno 6 maggio 1865 sopra istanza del sig. Luigi Vessura Negoz. domic. a Roma, si è ordinata la vendita giudiz. dei qui sotto descritti beni immobili pignorati.

Nella Cancelleria pero del sud Trib., nel giorno 24 febb. anno corr. ed alle ore 10 ant. si aprirà l'incanto per la vendita di Terreno olivato sito in territorio di Veroli in contrada gli Amici o Montemirvo, di superficie tavola una e centim. 69 confinante Chiesa di S. Paolo, e segnato in Mappa col N. 387 sez. 3.

Terreno olivato in detta contrada di superficie tavole undici e centimetri 61 confin. D. Baldassarre Marrocchi, Chiesa di S. Paolo, strada, salvi ec.

Camera terranea in detta contrada confin. gli eredi di Francesco D' Amico, sito comune salvo ec.

Altra Camera terranea in detta contrada con soprassolare e forno diruto, confin Biagio Marrocchi, sito comune salvo ec.

Altra camera in detta contrada, confin. il detto Biagio Marrocchi, strada, salvi ec.

Il primo prezzo d'incanto è di sc. 143 e bai. 90.

I. Caia proc

Rinnovazione

In seguito d'istanza avanzata dalla signora Lucia Armati vedova Quagliarini come erede usufruttuaria del fu Barnaba Quagliarini possid. domic. in Marino rapp dal sott. Proc. L'Eccmo Trib. Civile di Roma 2.° Turno nell'udienza del giorno 29 maggio 1863 emanò Sentenza segnata al Prot. di d. anno N. 372 debitamente redatta e reg. a Roma li 7 giugno 1865 vol. 324 fog. 34 v. cas. 2 e notificata sotto i giorni 8 giugno e 28 settembre d anno con la quale venne ordinata la Vendita Giudiziale dei seguenti Fondi Urbani e Rustici, ed in seguito della produzione effettuata in Cancelleria del suddetto Trib. sotto i giorni 19 settembre e 12 decembre 1865 tanto del Capitolato quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. Reg. di Proc. Civile, nonchè è stata ripetuta la Perizia redatta e prodotta in atti sotto il giorno 23 novembre 1865 dal Perito Ingegnere giudizialmente deputato sig. Felice Ottavio Caraffa.

Nel giorno di mercoldì 28 febbraro 1866 alle ore 11 ant. nel locale della pubblica Depositeria di Roma posta in piazza del Monte di Pietà N. 33 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giud. dei qui appresso descritti Fondi da rilasciarsi a favore del maggiore offerente, esecutati con processo verbale redatto dal Cursore addetto al governo di Marino Antonio Travaglini sotto il giorno 4 febbraro 1865, e prodotto in atti li 21 marzo d. anno.

Fondi da Subastarsi

1. Una porzione di Casa posta in Marino nella via Larga, o del Corso segnata dai civici n. 95, e 96, corrispondente in via Rua, consistente in quanto al n. 95 in un locale terreno per uso di bottega con vasca con acqua perenne, ed in quanto al n. 96 consiste in tre camere al terzo piano ed un vano di sofitta per uso cucina (segregate con muro divisorio dalla porzione spettante agli eredi del fu Raffaele De Santis fratello del debitore) conf. a Tramontana con le dette vie del Corso, a Mezzogiorno con la via Rua, a Levante con Gius Cattinari, e Dom. Zoccoli fu Nicola, a Ponente cogli eredi De Santis salvi altri piu noti e veri confini gravata dell'annuo canone di bai. dodici a favore della Ecc. casa Colonna, stimata dal nominato Perito Ingegnere giudizialmente deputato sig. Felice Ottavio Caraffa con le norme censuali depurata dal d. canone sc. 797.

2. Un locale ad uso stalla con fenile superiore posto parimenti in Marino in via delle Camere Nuove mancante del num. civico, ma deve appartenergli il n. 6 a forma dei progressivi conf. a Tramontana con la strada di circonvallazione, a Mezzodì quella delle Camere nuove, a Levante cogli eredi del fu Raffaele De Santis, ed a Ponente cogli eredi del fu Antonio Cruciani salvi altri ec. gravato dell'annuo canone di bai. tre a favore della Ecc. Casa Colonna, stimato dal detto Perito Ingegnere depurato dal canone sc. 149 25.

3. Altro locale ad uso di Rimessa con Fenile superiore posto nella Terra di Marino fuori la porta Romana a lato di S. Agostino, e precisamente dietro il fabbricato del Collegio Bandinelli distinto dal civico n. 85 nella via così detta dei Fenili conf. a Tramontana ed a Ponente con la strada pubblica, a Levante la proprietà Bernabei, a Mezzodì un vicolo cieco salvi altri ec. gravato da l'annuo canone di bai. cinque a favore della Ecc. Casa Colonna, stimato come sopra depurato dal canone sc. 248 75.

4. Utile dominio di un terreno vignato, cannetato posto nel territorio di Marino in vocabolo Messer Paolo, o Coste di Costa Rotonda della quantità superfic. di tav. censuarie 8 92 pari a rub. 0. 1. 3. 2 e 156 stajoli, con casa rurale che si gode in comunione cogli eredi del fu Raffaele De Santis fratello del debitore confin. a Tramontana con la proprieta dei med. Eredi De Santis, a levante Francesco Giusti, ed a ponente Antonio Delfrate, o Carlo Pasqualoni salvi altri ec. gravato di due annui canoni l'uno di sc. 4 77 e due decimi per il diritto di erbatico a favore della Eccma Casa Colonna e l'altro di sc. 3 36 e decimi sette per il diretto dominio del soprassuolo a favore dell'Abadia di Grotta Ferrata, stimato dal nominato Perito sig Caraffa con le norme censuali netto dai predetti due canoni sc. 145 21.

5. Altro utile dominio di un terreno cannetato posto in detto terr. in vocabolo strada delle Pietrare della quantità superficiale secondo la pianta del censo di tav. 0: 82 pari a quartucci 2 e staioli 152 (che il detto Perito riferisce non aver potuto rimisurare per l'incertezza dei confini) confin. a tramontana con la Marrana del Barco, e gli eredi Fumasoni a mezzodì con la strada delle Pietrare, a levante Bettini Luigi, e Domenico Mariella, ed a ponente Gio. Batt. Trovalusci salvi altri gravato dell'annuo canone di bai. 53 e decimi 9 a favore della Eccma casa Colonna, dal quale depurato viene stimato dal d. Perito sc. 21 17.

6. Altro utile dominio di un terr. cannetato posto in detto terr. in vocab. Valli od orti delle Coste della quantità superfic. di tav. 0: 76 pari a quartucci 2 e 110 stajoli conf. a tramontana con Fumasoni Girolamo e Cruciani Francesco, a mezzodì la Marrana del Barco, e strada delle Pietrare' a levante Mariani Filippo, a ponente Alessio Andreuzzi salvi ec., grav. dell'annuo canone di baj. 49 e decimi tre a fav. della Eccma casa Colonna dal quale depurato è stato stimato c. s. sc. 19 78 e mezzo.

7. Altro utile dominio di un terreno cannetato posto parimenti nel terr. di Marino in vocab. Valli od Orti delle Coste della quantità superfic. di tav. 0 : 34 pari ad un quartuccio, e 31 staioli conf. a tramontana il Ven. Capitolo di S. Barnaba di Marino, Trinca Tommaso, a mezzodì Vincenzo Cammerata, Limiti Gius e Francesco, a levante Gius. Trentanni, ed a ponente Angelo Paolucci salvi altri gravato dell'annuo canone di bai. 22 ed un decimo a favore della Eccma Casa Colonna, stimato dal nominato Perito netto del canone sc. 8 84

8. Altro utile dominio di un terreno cannetato posto in detto terr. in vocabolo Orti delle Coste; ovvero in Montano della quantità superfic. di tav. 0: 49 pari ad un quartuccio e staioli 76 conf. a tramontana con i beni comunali e le Maestre Pie, a mezzodì la publica strada, a levante De Santis Pietro Paolo, ed a Ponente Pietro De-Santis salvi altri più noti e veri confini, gravato dell'annuo canone di bai. 37 e mezzo a favore del Rev. Capitolo di S. Barnaba di Marino, dal quale depurato è stato stimato c. s., sc. 4 77 e mezzo.

Totale sc. 1394 78 2|10.

Si dichiara che la vendita va ad effettuarsi per scudi venti in meno pagati in conto del debito.

I suddescritti fondi urbani e rustici si venderanno tanto unitamente che separatamente, ed il primo prezzo nel quale verra aperto l'incanto sarà quello attribuitogli dal nominato Perito ingegnere sig. Felice Ottavio Caraffa risultante dal suo rapporto in atti prodotto.

Achille Sironi Proc. Rot
Pietro Fiocchi Cursore

AVVISI DIVERSI

Seconda diffidazione

Essendosi smarrito il Certificato in consolidato N. 2228, serie libera iscritta al Registro Generale N. 331 intestato Francesco Marescotti dell'annua rendita di sc. 6 e baiocchi 33.

Si diffida chiunque avesse trovato detto Certificato di fare la solita rappresentanza alla Direz. del Debito Pubb. giusta il Regol 19 agosto 1822.

COMUNE DI LEPRIGNANO
UNIVERSITA' DE' PADRONALI DI BESTIAME

AVVISO

A seconda delle risoluzioni prese nella Congregazione del giorno 17 gennaro anno corr., e giusta il disposto dell'articolo terzo dei statuti organici riguardanti l'Amministrazione Universitaria si rende noto al Pubblico, che nel giorno 25 febbraro anno corr. alle ore tre pom. si procederà a mezzo dell'accensione ed estinzione di candela alla vendita delle Erbe prative situate in detto territorio in vocab. Scarsicaro, Pantano, Portolupo, e Fioretta nella quantità di Rubbia ottantatre circa, non che delle Erbe dei colti in vocab. Campetti nella quantità di rubbia trentadue circa per un novennio da principiare col 1 ottobre 1866 sino al 16 marzo 1875, le quali erbe saranno deliberate al miglior offerente a forma dei patti contenuti nel relativo capitolato esistente, e visibile in codesta Segreteria Universitaria salvo il successivo esperimento di vigesima e sesta a forma di legge.

Leprignano 13 febbraro 1866.

Il Deputato Ecclesiastico
D. Gius. Moretti

I Deputati Speciali
Agostino Barbetti
Antonio Simbaldi
Domenico Briglia

AVVISO DI SESTA

Col pubblico avviso dei 22 gennaio trascorso si rendeva noto che il signor Conte Augusto Marescotti aveva avuto l'offerta di scudi 230 oltre alla condizione di pagare a parte eguali le spese di stipolazione, per la piccola casa di due vani posta in via Paolina n. 5, la quale forma parte della primogenitura Marescotti, e s'invitava chiunque a dare l'offerta di vigesima; trascorso il termine di giorni quindici stabiliti si è avuta un offerta, che a titolo di vigesima aumenta la prima in scudi venti, dovendosi ora esaurire l'esperimento di Sesta; si torna ad invitare chiunque credesse esibirla di presentarla dentro lo spazio di giorni 15 da oggi decorrendi nell' ufficio del Notajo Fraticocchi in via delle Muratte n. 20, ove si troverà una descrizione della detta casa. Non saranno ricevute le offerte per persona da nominarsi.

Roma li 15 febbraro 1866.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 39 — 1866.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Sabato 17 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

Il *Giornale officiale* di Napoli del 15, parlando dei disordini avvenuti in quella città dietro lo sciopero dei cocchieri, dice il contegno fermo e deciso della milizia cittadina avere imposto ai perturbatori, duecento dei quali durante la notte precedente erano arrestati.

Stando all'*Indipendente* però, la situazione non è per nulla cangiata: è vero che si sono operate numerose carcerazioni; è vero che la città è percorsa da distaccamenti di guardia nazionale; è vero che vennero rinforzati i posti militari, ma osservasi tuttavia la totale mancanza di vetture da nolo, i cui conduttori la mattina del 15 si assembrarono alla Pignasecca e agli Studii, ove furono dispersi dagli agenti della polizia senza seria resistenza.

L'*Italia* poi, studiando il vero carattere dello sciopero, lo vuole in relazione ai proclami facinorosi divulgati nei primi giorni del mese collo scopo palese di gettare una scintilla in mezzo al mal contento per la tassa sulla ricchezza mobile. Dice che tutto venne posto a profitto per promuovere disordini e creare imbarazzi al governo; e si duole del rimpatrio di molti camorristi, che costituirono un altro elemento a provocare torbidi e non poca parte ebbero nel promuovere lo sciopero dei cocchieri, notandosi che alcuni di essi, tra i più famigerati, vennero arrestati mentre pigliavano parte ai tumulti. Per iniziativa della questura fu telegrafato il giorno 14 a Firenze acciocchè si cessasse dal mandare a Napoli altri camorristi.

L'*Indipendente* riferisce che l'autorità municipale aveva domandato al comando militare alquanti soldati del treno perchè guidassero gli *omnibus* che sogliono circolare per la città, sotto la protezione di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri; ma il comando militare rispose con un reciso rifiuto.

Lo stesso giornale reca che la guardia nazionale di Afragola dev'essere disciolta a cagione dei gravi disordini avvenuti in quel comune il giorno dell'ultima elezione politica, disordini che per parte della camera dei deputati diedero luogo ad un'inchiesta giudiziaria.

La squadra corazzata che ritorna dall'Oriente ha dovuto differire la sua partenza per Napoli a motivo del mare che da qualche giorno è molto cattivo lungo le coste della Sicilia.

Nella notte dal 9 al 10, dice il *Giornale officiale* di Napoli, furono carcerati due briganti nel territorio di Campochiaro. In essa notte i due malandrini andarono a bussare alla porta di una casa isolata del comune di Sepino, occupata anticipatamente dai soldati, una parte dei quali stava impostata al di fuori. Uno dei briganti essendo entrato, l'altro rimaneva in sentinella alla porta; ma i soldati lo costrinsero ad entrare nella casa, ove seguì un violento combattimento, in cui tre soldati furono feriti. Alla fine i due briganti si arresero.

Un dispaccio da Pest, contenuto nella *Debatte*, reca:

Oggi, 30 de' membri più eminenti della Camera dei magnati si riunirono in conferenza dal conte Antonio Majláth per decidere se si debba associarsi all'indirizzo della Camera dei deputati, o fare un indirizzo separato; e in quest'ultimo caso, se si debba attendere la discussione della Camera dei deputati, ovvero cominciare immediatamente la discussione dell'indirizzo speciale. Il barone Vay e Szyogyenyi (i due Cancellieri aulici del 1860), i baroni Wenkheim, Bela e Ladislao, i conti Giorgio Karolyi, Giovanni Cziraky e Antonio Szèczen, sostennero l'indirizzo speciale e l'immediata discussione del medesimo; i conti Giuseppe Palffy, Em. Andràssy e il supremo conte Tomesanyi opinarono doversi attendere. La deliberazione riuscì nel senso dei primi. Il contenuto dell'indirizzo speciale verrà abbozzato in una grande conferenza prossima; però, furono già indicate quali idee direttive le seguenti: Non deviare punto dall'indirizzo della Camera dei deputati, quanto ai principi, ma esprimere vivamente i sentimenti di gratitudine della nazione e le sue disposizioni favorevoli ad una conciliazione.

Notizie di Vienna in data del 13 dicono che nella suddetta grande conferenza tenuta il 12 corr. coll'intervento di 200 magnati, la maggioranza grande si pronunziò per l'indirizzo separato.

— La *Wiener Zeitung*, parlando del progetto d'indirizzo stato letto alla Dieta di Pest, dice:

« Non bisogna dimenticare che il progetto di indirizzo della Camera ungherese, e l'indirizzo istesso che verrà adottato, non segnano che i primi passi nella via di transazione, e non costituiscono perciò un precedente che pregiudichi l'esito di questa transazione.

« È questo precisamente il punto caratteristico che distingue una transazione da una misura di concessione, nella quale tutte due le parti si sforzano di torre le divergenze.

« Dopo l'iniziativa stata presa sotto questo rapporto dal discorso del trono del 14 dicembre, dopo le molte manifestazioni state fatte dalla nazione ungherese, si può supporre che questa nazione aspiri vivamente e sinceramente ad un compromesso dimandato dagli interessi più vitali dell'impero, e dei paesi della corona d'Ungheria, e si può sperare che grazie a questo compromesso si arriverà a superare quelle difficoltà la cui gravità è conosciuta da tutti. »

—La *Gazzetta austriaca* dice che le domande della Dieta ungherese nel progetto d'indirizzo si riducono a tre punti: Governo costituzionale, Ministero risponsabile, e ristabilimento autonomo dei Municipii. Quanto al reggimento costituzionale, non c'è dubbio alcuno; restano pertanto il Ministero responsabile e il ripristinamento de' Municipii. Lo stesso progetto d'indirizzo fa conoscere che la Dieta non si aspetta d'essere esaudita immediatamente. « Noi sappiamo che, dopo tutto ciò che è stato fatto senza nostra cooperazione in 17 anni, il periodo transitorio è accompagnato da molte difficoltà; noi sappiamo che l'ordinamento di parecchi rami d'amministrazione esige molto tempo, che ne nasceranno forse alcune complicazioni, il cui scioglimento esigerà molta circospezione. » E siccome la Dieta ungarica, in tutto ciò, non può avere seriamente l'idea che un Ministero responsabile sia istituito, e noi mettiamo specialmente in rilievo questo punto, e che sia concesso nel medesimo tempo il ristabilimento de' Municipii, prima che siano state rimosse queste difficoltà, e sciolte queste complicazioni; così essa non può avere neppure l'idea che un Ministero responsabile possa funzionare prima che ne sieno determinate le attribuzioni, e non può credere alla possibilità di costituire parallelamente un Ministero responsabile, e Municipi autonomi, nozioni, che reciprocamente si escludono. La risposta all'indirizzo sarà un Rescritto reale, e se questo Rescritto espone apertamente e chiaramente il perchè non si possano esaudire immediatamente le istanze della Dieta, s'esso per conseguenza inviti la Dieta a tendere anzi tutto la mano al potere per allontanare le numerose difficoltà, ch'esse medesima riconosce, e per risolvere con cautela le complicazioni ch'essa ha constatate, allora la Dieta, nell'intima consapevolezza della sua risponsabilità verso il Regno e l'Impero, non si rifiuterà all'aspettazione, e allora, ma allora soltanto, si potrà trattare dell'adempimento de' suoi desideri. Il progetto d'indirizzo della Dieta ungarica ha ripreso il filo de' negoziati, e non lo ha potuto ripigliare che all'anno 1861, in cui è stato spezzato. Ma la base decisiva de' negoziati sarà il rescritto reale in risposta a questo indirizzo. Ciò che è possibile sarà dato, l'Ungheria non domanderà l'impossibile. Dove comincia l'Impero, l'Ungheria deve finire, e in questa sola tesi sono espresse le condizioni e i doveri del governo.

L'*Ost-Deutsche-Post* si meraviglia come la Dieta ungherese possa insistere in modo inflessibile e chiedere la continuità del diritto, dopo di aver detto nel § 47 del progetto: « In un periodo di transizione, è impossibile che gli atti d'un Ministero responsabile sieno in tutto di una perfetta regolarità, come in un'epoca normale di una esistenza costituzionale non mai turbata, nè interrotta. La nostra Dieta avrà sempre presente questo pensiero, e giudicherà la condotta del Ministero ungherese responsabile con un'equa indulgenza, invece di usare severità. » Questa massima giudiziosa, la Dieta dovrebbe applicarla anche alla revisione delle leggi del 1848, e nel trattare la questione dell'accomodamento. Gli altri giornali di Vienna, la *Morgenpost*, la *Glocke* (*Campana*) il *Nuovo Fremdenblatt* percorrono quanto al progetto d'indirizzo il circolo delle stesse idee.

A Zagabria, continuando nella discussione speciale del progetto d'indirizzo, il 7 febbraro ebbero luogo impetuosi dibattimenti, sparsi di amare diatribe, contrarie al decoro parlamentare. Le tribune dispensarono applausi e biasimi in modo che il presidente fu costretto a minacciarne lo sgombro. Causa della tempesta fu la mozione, presentata 10 giorni sono dal sig. Voucina circa i confini militari. Appresso il sig. Voncina fece distribuire una seconda mozione con allegati. Questa mozione prega S. M. di riunire a titolo di periodo transitorio i confini militari alla madre patria, in ciò che concerne la legislazione e l'amministrazione. Questo emendamento così completo ottenne i voti della destra (tutti i deputati dei confini militari), e fu reietto per principio da tutta la sinistra, la quale s'era già dichiarata per l'immediato discioglimento della istituzione dei confini militari.

La *Patrie* del 13 contiene la seguente Nota colla quale cerca di attenuare l'importanza di due documenti dai prigionieri belgi indirizzati all'imperatore Massimiliano ed al Parlamento belga.

« Parecchi organi della stampa francese hanno riprodotto dal giornale americano *New York Herald* due proteste, una delle quali è indirizzata all'imperatore del Messico, e l'altra alla Camera dei rappresentanti di Brusselle dai belgi fatti prigionieri a Tacamburo.

« Nostre corrispondenze particolari ci informano che i prigionieri non hanno firmato quei due documenti che sotto le minaccie di morte del capo juarista Riva Palacio.

« Una lettera del comandante la legione belga, luogotenente colonnello Vandersmissen conferma l'opinione dei nostri corrispondenti, e stabilisce che solo un caporale e tre soldati belgi hanno firmato le proteste in questione, in nome dei loro camerati. La lettera del colonnello Vandersmissen termina così:

«« Il consiglio di amministrazione della legione

belga ha mandato a Brusselle uno stato giunto coll'ultimo corriere, e che dà i nomi: 1° di tutti i prigionieri tornati al reggimento; 2° di quelli morti durante la loro prigionia; 3° di quelli che dovettero rimanere indietro per causa di malattia; 4° di quelli passati al nemico. Ci dispiace di dover dire che tra questi figurano tre dei quattro sottoscrittori della lettera all'imperatore Massimiliano, ma di essi tre volontari, due non sono belgi ».

La *Patrie* crede che questo fatto risponda a tutto, e non abbia bisogno di comenti.

Alla Camera dei deputati prussiani, il 9, l'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla protesta che venne proposta contro la decisione della corte suprema. Il signor Twesten dimostra che la corte è uscita dai limiti della sua competenza, e che la sua decisione è illegale. Il presidente del consiglio accusa la Camera dei deputati di volersi porre al disopra dei tribunali, e di permettersi impunemente delle offese. Egli dice che il tuono della Camera è inaudito e senza precedente. Il ministro dell'interno chiede ciò che avverrebbe se si potesse impunemente, dall'alto della tribuna, offendere il re e fare appello alla rivolta. Il signor Simon cerca di dimostrare, colla origine della Costituzione, che il paragrafo 84 non deve intendersi che nel senso di una libertà piena di parola. La protesta contro la decisione della Corte suprema è adottata con 263 voti favorevoli e 35 contrari.

— Le *Amburger Nachrichten* pubblicano un articolo nel quale sono enumerati tutti i rilevanti vantaggi che la Prussia è intenzionata di procurare ai Ducati quando essi acconsentano ad una unione personale colla Prussia.

La Prussia s'incaricherebbe, fra le altre cose, delle spese di guerra che stanno a carico dei Ducati, e che ammontano a trentacinque milioni di franchi.

Lettere da Lisbona del 4 febbraio alla *Patrie* annunziano che il generale Prim, profondamente scoraggiato, abbia l'intenzione di vendere le proprietà che possiede in Ispagna e di farsi naturalizzare portoghese.

Da Pietroburgo 5 febbraro, scrivono alla *Nation. Zeitung*:

Venerdì scorso, fu tenuto un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'Imperatore, e vi si trattò del discorso profferito dal conte Strogonow nel Consiglio municipale di Odessa, il quale continua a formare l'argomento delle conversazioni.

A quanto sento, fu deciso di dare una redarguizione ai tre aiutanti implicati nella cosa, cioè al principe Woronzow, al conte Strogonow e al barone Kotzebue; al primo perchè ascoltò impassibilmente le invettive di Strogonow, al secondo per questo discorso, e al terzo perchè, come governatore generale di Odessa, ne permise la stampa.

Le questioni, relative alle ferrovie, sono entrate in un nuovo stado, e l'Imperatore ha incaricato il principe Gazanin, presidente del Consiglio dei ministri, di dar loro evasione, senz'attenersi ulteriormente alle inesplicabili lungaggini de' due ministri speciali.

Al Senato spagnuolo il ministro dell'interno rispondendo al marchese Miraflores, il quale aveva vivamente attaccato il progetto dell'indirizzo, disse, che la politica dell'attuale gabinetto è informata ai principii dell'*Unione liberale*; ma che non vi ha nulla che porti alla licenza come la troppa libertà.

Aggiunse che il governo non introdurrà alcuna riforma nell'armata; ma che farà tutte le economie possibili.

Quanto all'America il governo non pensa nè a fare nè a conservar conquiste; ma si contenterà di limitare le sue relazioni coi paesi americani al puramente necessario affine di evitare nuove complicazioni, ed altri conflitti.

— Il ministro delle finanze disse il 10 al Senato che la situazione finanziaria era migliore di quello che non si credeva, che il passivo ascendeva a 1 miliardo e 400 milioni di reali e l'attivo di 4 milioni e di 700 milioni in buoni dei beni nazionali.

Si scrive da Christiania in data 28 gennaio al *Monteur*:

Il re è partito ieri mattina per Stockolm dopo un soggiorno di tre settimane nella sua capitale norvega.

Alla sera prima gli abitanti di Christiania hanno fatto una dimostrazione in onore del loro sovrano. Quattro o cinque mila persone con delle fiaccole accese nelle mani si sono portate sotto le finestre del palazzo e sfilarono acclamando a Sua Maestà; figuravano fra quelle le varie corporazioni colle loro bandiere.

Il re, venuto al balcone, fu accolto da calorosi applausi, e una deputazione, stata ammessa alla sua presenza, gli espresse i sentimenti d'affetto e di lealtà del popolo norvega.

La popolazione di Christiania teneva tanto più a questa dimostrazione, che il voto recente dello Storthing era stato contrario ai desiderii di Sua Maestà.

Diffatti è stato respinto il progetto che tendeva a far annuali le sessioni di questa Assemblea fin ora triennali.

Vennero messe in campo varie ragioni di una tal determinazione.

Si disse che la Norvegia si trovava bene colla sua costituzione, e non sentiva il bisogno di cambiarla.

Si disse ancora che i viaggi sono lunghi, faticosi, e dispendiosi per i rappresentanti, e che se avessero dovuto riunirsi ogni anno, i loro interessi ne proverebbero danno, e molti sarebbero costretti a rinunziare al mandato.

Gli avversari sostennero inoltre, che la Norvegia non doveva seguire a precipizio l'esempio della Svezia; perchè da una tal fretta si sarebbe potuto dedurre, che a Christiania si fosse pronti ad una revisione fondamentale del patto d'unione esistente fra i due regni.

Si aggiunse che v'era tempo di apprezzare più tardi colla scorta dell'esperienza i vantaggi che ritrarrebbe la Svezia dalla sua nuova costituzione e dal principio delle sue sessioni parlamentari annuali.

Quando sarà fatta la prova, si diceva, la Svezia sarà in grado di giudicare con cognizione di causa; ma il farlo prima sarebbe troppo prematuro.

Tuttavolta due soli voti decisero del rinvio della proposta; e la cifra imponente della minoranza ha fatto sperare ai fautori della riforma che il progetto avrà miglior fortuna nel prossimo Storthing.

La notizia dell'arresto di Crawford, che ebbe luogo il 23 gennaio alla Nuova Orlèans sul piroscafo il *Continental* al momento stesso in cui quel generale si apprestava a partire per New-York, è stata ben accolta dalla pubblica opinione.

Molti giornali degli Stati Uniti, fra gli altri il *Round Table* e la *Tribune*, si pronunciano a favore di un governo forte al Messico, e tale che possa facilitare un commercio attivo fra i due paesi.

—Si scrive da New-York in data 27 gennaio che, dietro certe informazioni avute da Messico, le truppe francesi non lascierebbero quell'impero che quando si vedrà che l'imperatore Massimiliano non abbia più nulla a temere da un intervento americano.

— Il comandante francese che attualmente si trova nelle acque di Bagdad ha protestato in nome del suo governo contro la occupazione di Bagdad per parte delle truppe federali.

—I giornali recano le seguenti notizie da Nuova-York.

Fra le proposte presentate al congresso ve ne è una che ha per oggetto di ridurre al sistema metrico le monete, i pesi e le misure.

La *Tribuna* propone il sistema monetario francese; noi non avremmo che a ridurre di una piccola porzione il valore del nostro dollaro per portarlo all'equivalente di cinque franchi; le nostre piccole monete non subirebbero alcun cambiamento, giacchè il franco vale precisamente due dei nostri decimi.

Si assicura che il governo ha ordinato misure energiche per punire i colpevoli e prevenire nuovi attentati. Il principale colpevole, il generale Weitzel, compreso in una lunga lista di officiali generali rinviati dal servizio, è alla vigilia di abbandonare il teatro delle sue gesta per riprendere il suo grado di capitano nell'esercito regolare, e giova sperare che il suo successore saprà far rispettare un poco meglio la neutralità. Da ulteriori notizie rilevasi come il generale Weitzel sarebbe stato già sostituito nel comando del Rio Grande dal generale Stonemao. Assicurasi inoltre che il Senato di Washington rifiuterebbe di approvare la nomina del signor Campbell a ministro americano presso la repubblica messicana.

Una corrispondenza dal forte di Monroe, e riprodotta da molti giornali di New-York, dà alcuni particolari sulla prigionia del signor Jefferson Davis.

Ne togliamo i seguenti passi: « L'antico presidente della Confederazione è sempre a Carole Hall. La camera da lui abitata è stata rimessa a nuovo e mobiliata di fresco per renderla così comoda quanto lo si poteva. La metodica precisione di un uomo abituato agli affari presiede all'assetto della sua vita. Egli si alza alle sei del mattino, e dopo di aver speso qualche tempo nella sua corrispondenza, egli si dà alla letture dei classici sino al momento del suo pranzo e della sua passeggiata sugli spalti. Egli segue con grande attenzione gli avvenimenti politici che trova nei giornali che gli sono permessi. Interrogato dal generale Miles dell'impressione avuta per l'ultimo messaggio del presidente, egli avrebbe risposto: « signore, il presidente Johnson tratta con molta saviezza ed arditezza tutte le cose, salvo quella che più mi riguarda, il mio processo ». Il suo più vivo desiderio si è difatti quello di venir rimandato innanzi ai giudici. Dopo d'allora egli ha dovuto sapere che la sua situazione era stata oggetto di una interpellanza fatta al governo da alcuni membri del Senato ».

Appena era terminata la guerra, che la corrente dell'emigrazione, che trae certe popolazioni dell'antico mondo verso gli Stati Uniti, riprendeva nuova forza.

Il numero totale dei Tedeschi e degli Irlandesi sbarcati a New York durante l'anno che finisce è di 178 mila circa; cifra che supera di 15 mila il numero degli emigranti dell'anno precedente.

In generale questi nuovi arrivati si dirigono verso il Far-West dove vanno a rinforzare le colonne degli arditi pionieri che hanno di già raggiunto i primi versanti del Pacifico.

Questa popolazione che va senza posa a conquistar nuove terre, e che non si era lasciata arrestare nemmeno dalla guerra, si trova in questo momento nei distretti più ricchi e più fertili su quanti ne ha potuto trovare fin oggi. Così, coltivatori e lavoratori di mine proseguono arditamente l'opra loro nei territori di Idaho, di Montana, e nei nuovi Stati Nevada e di Colorado, ma essi incontrano maggiori difficoltà nell'Avizone, in seguito alle continue incursioni degli Indiani. I pionieri hanno organizzato squadre armate, le quali percorrono il paese; una di queste non si è più veduta sino dal 1° dicembre, e si teme che essa sia stata presa dagli Indiani.

La *Gazzetta di Pekino* dei 7 di novembre reca l'editto imperiale per cui il principe Kong viene posto nuovamente a capo del governo. Sperasi che perseguirà vigorosamente i Nienfei, le cui bande si mostrarono poco tempo fa nelle vicinanze della capitale, dopo di avere devastato tutto nel loro passaggio. Questi banditi non hanno alcuna relazione cogl'insorti maomettani, nè coi taiping, di cui non si parla più. Per mancanza di sicurezza nell'interno le popolazioni traggono alle città del littorale e situate sui grandi fiumi cui possono percorrere i bastimenti da guerra stranieri. Perciò divennero molto popolose e importanti Shanghai, Hangkao, Ningpo, Cefù, Swatow e Tientsin e il maggior commercio dell'Europa e dell'America pare che si stabilirà nella prima delle dette città.

— La diplomazia europea ha riportato testè una gran vittoria nel Giappone.

Finora i trattati conchiusi colle potenze occidentali non erano sottoscritti che dal taicun, ma in seguito a negoziazioni armate i plenipotenziari della Francia, dell'Inghilterra, dei Paesi Bassi e degli Stati Uniti ottennero la ratificazione del mikado. Tale fortunata notizia fu notificata il 25 di novembre dai ministri delle mentovate potenze ai loro consoli e concittadini. Risulta pure da quella dichiarazione che si faranno pratiche a Jeddo per la revisione delle tariffe sopra basi fermate anticipatamente e che è

assicurata l'apertura del porto di Hiogo e della città di Osana nel tempo stabilito dalle convenzioni del 1862, o, se si potrà, anche prima.

— In Cocincina, lo stato della colonia francese diviene tutti gli anni più prospero. Già frattanto ella basta ai suoi bisogni per le sue proprie risorse, e si spera che nel futuro anno essa potrà inviare 2,000,000 alla metropoli. I suoi rapporti con gl'imperi d'Anam e di Cambodge si moltiplicano; col primo Stato essa ha dei riguardi molto amichevoli, e col secondo è in intimità la più stretta.

—Regnava grande agitazione nella Nuova Zelanda. Una assemblea generale deve riunirsi a Welington nel mese di marzo. Un proclama del governo proibisce le operazioni commerciali colla costa orientale.

NOTIZIE COMPENDIATE

A più di quaranta ascende già il numero dei deputati che s'iscrissero per parlare nella discussione dell'esercizio del bilancio e di ciò assai malcontenti si mostrano i giornali fiorentini, che riconoscono la perfetta inutilità di gettar parole attorno ad una misura inevitabile, e vorrebbero piuttosto riservata tutta la solerzia e l'operosità dei rappresentanti a cercare veri ed efficaci rimedi alla situazione gravissima delle pubbliche finanze. Ben è vero che non mancano fogli i quali dichiarano oramai a questa impossibile ogni rimedio, e tra i medesimi è la stessa ministeriale *Opinione*, le cui parole producono naturalmente una impressione gravissima su tutto il rimanente della stampa. « Non fa bisogno, essa dice, di essere pessimisti per sentire profonda tristezza delle incertezze in mezzo a cui scorriamo i giorni, senza che il domani sia migliore dell'oggi, ed anzi essendo peggiore poichè è un nuovo aumento del disavanzo ed un nuovo ribasso della rendita. Il declinare dei fondi pubblici ha gittato lo spavento nelle borse, negli stabilimenti di credito, in tutte le cose». Lo stesso foglio aggiunge che l'anarchia minaccia, che la rovina sovrasta all'Italia, indi prosegue: « La voragine si è spalancata sempre più, ai rosei sogni è succeduta una sconsolante realtà, tanto più sconfortante in quanto non si vede per quali vie il ministero e la Camera pensino di fare argine al disavanzo ed al discredito»

L' avvenuto ritorno a Vienna dei due ministri Meusdorff e Belcredi dopo cinque giorni di dimora in Ungheria, richiama nuovamente l'attenzione dei giornali austriaci sullo scopo che può avere determinato quella escursione, e l opinione più generale torna ad essere che i medesimi, in unione ai signori de Mailath ed Esterhazy, abbiano, sotto la presidenza dell'imperatore, discusso la importante questione del giorno e fissato un piano di condotta che corrisponda alle circostanze quali furono fatte dal noto indirizzo della Dieta ungherese. Intorno a ciò che sarà stato discusso ed alle deliberazioni verosimilmente adottate, nulla di positivo sanno affermare i fogli predetti, ma quale sia in genere l'indole delle medesime credono di poterlo argomentare con fondamento dal malumore e da una specie di dispetto mal celato che si osserva nella stampa ultracentralista tedesca, qualche organo della quale cerca perfino di spaventare il governo con un quadro esagerato delle conseguenze gravissime che potrebbe arrecare una soverchia condiscendenza per la Ungheria. Ad ogni modo, ciò in che la maggior parte dei fogli anche officiosi convengono, si è nell'ammettere che il governo non sia alieno dall'accettare in massima il programma formulato nell'indirizzo, essendochè nel medesimo non riconosca nulla d'incompatibile colla integrità della monarchia; però egualmente concordi sono i fogli nel credere che le vere e gravi difficoltà incomincerannno allorchè si tratterà di venire alla applicazione del programma suddetto. Da una parte trattasi di ristabilire la continuità del diritto prima della revisione, dall'altra si vuol rivedere il diritto prima di ristabilirlo; questo è considerato come la difficoltà principale da cui tutte le altre quistioni dipendono. È inutile occuparsi, secondo gli uni, della reintegrazione del territorio, cioè dell'unione della Transilvania e del ritorno della Croazia; è inutile egualmente occuparsi della parità coll'altra metà dell'impero, cioè del numero di voti di cui ciascuna metà dovrà disporre nella discussione degli affari comuni, poichè questi affari comuni non esisteranno o non saranno determinati se non in virtù della revisione delle leggi del 1848; secondo altri, ammettendo questa legislazione si ammette l'unione meramente personale e non vi sono più affari comuni. Non sembra impossibile ai fogli che, affine di ottenere la revisione delle leggi, il governo acconsentirà a ristabilire per un istante la continuità del diritto, al qual' uopo essendo necessario un ministero responsabile, decreterà che il tavernicus sia il ministro dell'interno, il judex curiae quello della giustizia, il capo della Camera quello delle finanze, il cancelliere ministro di Stato, il comandante generale ministro della guerra. Ma più verosimile ancora è tenuto che l'indirizzo sarà seguito da un messaggio reale, per mezzo del quale la Dieta sarà ricondotta sul terreno del discorso del trono e si faranno nuove proposte di cui la Camera dovrà immediatamente occuparsi. Si ritiene per certo che allora, vedendo come il governo abbia toccato l'ultimo confine delle concessioni possibili, gli estremi partiti desisteranno dalle loro esagerate pretese, tantoppiù che é nota ad essi la risoluzione della Camera dei magnati di votare per conto suo un diverso indirizzo in risposta al discorso della corona e di non lasciarsi andare a rimorchio della Camera eletta.

Era da attendersi che il governo prussiano approfittasse di questo momento d'imbarazzo che creano al governo austriaco gli affari d'Ungheria per ispingere con maggior forza e con maggiore insistenza ad uno scioglimento della questione dei ducati. Così le notizie più recenti da Vienna e da Berlino accennano ad una fase più viva in cui sarebbe entrato, per iniziativa della Prussia, quell' interminabile conflitto. Un corrispondente berlinese della *Gazzetta di Weser* afferma che la Prussia ha chiesto all' Austria di determinare più esattamente i compensi] a cui il conte di Meusdorff alludeva vagamente nella sua risposta al dispaccio di febbraio, nel caso di una cessione definitiva e completa dei ducati alla Prussia. Come pure indizio dei fermi intendimenti e delle sicure previsioni del governo di Berlino è considerato l'ordine partito da questa capitale di costruire al più presto nuove fortificazioni intorno a Duppel e ad Alsen.

È tuttora opinione del giornalismo parigino che la discussione dell'indirizzo del Corpo legislativo procederà quest' anno con rapidità molto maggiore che non negli anni precedenti, confermandosi la notizia che, uniformandosi al parere del signor Thiers, l'opposizione si risolvette di non presentare nessun emendamento relativo al Messico, affine di non alterare quella riserva che si è imposta il governo. Tuttavia, stando ad alcune corrispondenze, il signor Berryer, il quale durante la scorsa sessione si astenne completamente, prenderebbe la parola, ma sopra una parte sola degli affari messicani, o almeno ad un punto di vista speciale, al punto di vista finanziario. Un rappresentante dell'opposizione conservatrice insisterebbe in modo particolare sulle guarentigie che la Francia deve ai possessori del prestito messicano. Ma non credono i fogli che con questo mezzo l'eminente oratore giunga a ravvivare di molto una questione che tutta la parte opponente della Camera ha risoluto di mettere affatto in disparte, pel riflesso che tutto quanto è suscettibile di ritardare il richiamo delle truppe francesi dal Messico è egualmente impolitico che contrario allo scopo prefissosi dalla opposizione.

Il Parlamento inglese votò i suoi due indirizzi di risposta al discorso della regina e sino ad ora d'altro non occupossi che di questioni interne. Solo nella Camera dei comuni il signor Gandford chiese al sottosegretario di Stato per gli affari esteri se nelle questioni insorte relativamente al canale di Suez era stata definitivamente accettata la mediazione dell'imperatore dei francesi, se il governo della regina vi aveva data la sua adesione e se i documenti relativi verranno depositati sui banchi della Camera. Non si sa ancora quale esito abbia avuto tale interpellanza; frattanto da corrispondenze di Suez raccogliesi che all'avvenuto accomodamento, di cui diede già notizia giorni sono il telegrafo, e che era già annunziato vicino ad effettuarsi nel discorso dell'Imperatore Napoleone, vien data colà una grandissima importanza sicchè le speculazioni ne ricevettero nuovo e vivissimo impulso. Non si parla che di nuove banche e d'imprese gigantesche, fra le quali non ultima da citarsi è la Società agricola che lo stesso vicerè ha preso sotto il suo immediato patrocinio ed alla quale egli vuol dare la massima estensione.

Il signor Eurico Storks, nuovo governatore della Giammaica, ha aperto il Parlamento di quell'isola. Le ultime notizie di Kingston riferiscono che l'indirizzo votato da quell'assemblea ringrazia la regina per l'inchiesta da essa ordinata e promette di dare ai commissari regi tutti i poteri necessari per la buona riuscita di quella investigazione.

Una questione che interessa vivamente il commercio mondiale sta per tornare di nuovo sul tappeto; e questa è il taglio dell'istmo di Panama. Una spedizione ha potuto traversare le Cordigliere e trovare un punto in cui un immenso abbassamento del terreno permette l'apertura del canale marittimo. Le carte di questa esplorazione redatte dal sig. Mougel furono rimesse al generale Mosquera, presidente della Colombia, durante il suo ultimo soggiorno a Parigi. Il generale, il quale erasi assai occupato della questione del taglio dell'istmo americano, non aveva mai perduto di vista l'importanza di un passaggio attraverso le Cordigliere. Si può dunque sperare che la riunione dei due Oceani tante volte sognata e tante volte abbandonata, potrà finalmente divenire una realtà.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 16. — Nella Camera approvansi varie elezioni ed annullasi quella di Corleto. Lamarmora presenta il trattato di commercio collo Zollverein firmato a Berlino il 31 decembre e, avvertendone l'importanza politica, domanda l'urgenza, che è deliberata. Apresi la discussione generale sul progetto d'esercizio provvisorio. Broglio propone che invece di farsi la discussione generale sul sistema finanziario, sia nominata una commissione con incarico di esaminare tutti i progetti di finanza e riferire circa il migliore sistema finanziario da adottare. La discussione su questo progetto è rinviata a norma del regolamento. Valerio discorre contro il progetto e raccomanda varie economie. La seduta continua.

Firenze 16. — Per cura del municipio furono celebrate solenni esequie al principe Oddone in S. Croce.

Nella Camera, Ricciardi espone considerazioni relative alle economie dei bilanci, ed invoca dagli avversari del gabinetto una tregua finchè sia ristabilito l'equilibrio delle finanze. Lamarmora, rispondendo a qualche osservazione di Ricciardi, dice non potersi ammettere che il solo rovescio di una guerra, quando avvenisse, potesse portare la rovina dello Stato come asserì Ricciardi e crede potersi ora dall'Italia sostenere non solo una guerra ma subirsi un rovescio senza che sia compromessa l'unità d'Italia. Dichiara che ministri e deputati debbono entrare e sortire da questa fortezza, il Parlamento, per la porta e sempre coll'onore dell'armi; confida che nessuno abbia mai ad entrare e tanto meno sortire per la finestra. Boggio appoggia il progetto nel senso amministrativo; crede non essere questa un'occasione opportuna per fare una crisi ministeriale, non potendosi giudicare con cognizione di causa tutti i progetti e la situazione finanziaria, nè farsi una completa discussione. Continuerà domani la discussione.

Napoli 16. — Parte dei cocchieri cessò lo sciopero obbligandosi a vestire la divisa prescritta fra cinque giorni.

Il principe Amadeo è partito stamane sull'*Esploratore*.

Venezia 16. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica una decisione del tribunale che proibisce il numero 29 del giornale il *Diritto* per un indirizzo di ringraziamento alle congregazioni provinciali venete che respinsero le concessioni austriache.

Londra 16. — Alla Camera de' comuni discutesi il progetto del governo per far cessare l'epizoozia. Hunt propose un emendamento che proibisce il trasporto di bestiami sulle ferrovie, canali e strade fino al 23 marzo. L'emendamento è adottato alla maggioranza di 83 voti.

Amburgo 16. — L' ordine equestre dei ducati di Schleswig Holstein inviò a Bismark un indirizzo domandando la riunione dei ducati alla monarchia prussiana.

BORSA DI PARIGI
del 16 Febbraio.

3 per 100	69	05
4 1/2 per 100	98	60
Consolidato inglese	88	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}, 89$; $1^{lin} = 2,^{mm}256$; $1°\ R. = 1°,25\ Cent.$; $1°\ C = 0°,80\ R.$

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
16 Febbraio	7 antimeridiane	761 8;	+ 5, 0,	71.	4 61.	10 Chiarissimo	+ 13, 5, C.	+ 4, 0. C.	N. 2;	(17 febbraio) Bella macchia nel Sole visibile ad occhio nudo con un vetro offuscato.
	3 pomeridiane	762 4;	+ 12, 0,	41	4 37	10 Chiarissimo			N. 7;	
	9 pomerid.	765, 1,	+ 7, 0,	55	4, 18	10 Chiarissimo	+ 10, 0, R.	+ 3, 2. R.	N 0;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 a liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
16 Febbraio	Roma	62, 4	+ 10, 6,	46,	4, 36	10 Chiarissimo	+ 13, 5	+ 4, 0,	N. 5	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Mercoldì 21 cor. alle ore 10 ant. nello Stabilimento de' Catecumeni presso la Chiesa della Madonna de' Monti, ed a rogito del sott. Notaro avrà luogo l'Inventario di quanto spetta alla successione di Pietro Camporesi morto li 10 con Testamento col quale ha istituita erede la propria Anima. A forma del § 1548 del Reg. leg. si deduce a notizia del Pubblico.

Roma 16 febbraro 1866.

Ant. Torriani Notaro

Nel giorno 22 andante mese alle ore quattro pomerid. in punto nel Palazzo Municipale in Campidoglio si procederà all'inventario legale stragiudiziale degli effetti e beni lasciati dalla bo. me Canonico D. Ignazio Professor Calandrelli morto in Roma li 12 corrente con testamento in atti del sottoscritto Notaro, a forma del § 1548 del vig. regolamento si deduce a notizia del publico. Roma 17 febraio 1866.

Antonio Torriani Not.

Eccmo Tribunale Civile di Roma

Secondo Turno

Ad istanza del sig. Martiniano Passarelli Possid. dom. in via della Consolazione N. 61 rapp. dal Proc. sig. Francesco Antonicoli.

Si cita il N. U. sig. cav Francesco De Lellis per affiss. ed inserz. in Gazzetta atteso l'incognito domicilio, a comparire dopo otto giorni per sentirsi condannare al pag. di scudi milleduecento dall'Ist. datigli in grazioso prestito a fine dei documenti ec. e per tale eff. si emani l'anal. Sfza colla cond. del citato a tutte le spese ec. s. pregiud. ec.

Affissa dal Cursore R Bertoni li 16 febraro 1866. *F. Antonicoli Proc. Rol.*

L'anno 1866 il giorno 12 febbraro. Ad istanza di S. E. il sig. D. Lorenzo Duca Sforza Cesarini. = Ed in virtù di una sentenza proferita dall'Illmo sig. Governatore di Genzano sotto il giorno 22 agosto 1865 a carico del signor Mariano figlio ed erede del fu Domenico Filosofi, d'incog. domicilio portante presso accettata devoluzione pel non seguito pagamento de' canoni per oltre un triennio, la reintegrazione dell' Eccmo Istante al possesso del terreno vignato posto nel territorio di Civita Lavinia vocabolo Monte Giove, della quantità di scorzi 4 e quartucci 3, e l' espulsione di Esso Reo Convenuto, e di qualunque altro illegittimo detentore.

Incaricato io Domenico Del Sette Cursore presso il Governo di Genzano per l'esecuzione della precitata sentenza, accompagnato dal signor Gaetano Santucci Proc. specialmente deputato, come da mandato di Procura, ed assistito dagl' infrascritti testimoni, mi sono recato nel terreno di cui sopra, della quantità di una quarta e 3 quartucci circa, ed ivi giunto ho dichiarato di reintegrare e d'immettere conforme ho immesso al possesso del sudetto terreno vignato S. E. il sig. D. Lorenzo Duca Sforza Cesarini e per esso il sudetto Proc. signor Gaetano Santucci, ed in segno di ciò l'ho fatto passeggiare da capo a fondo, staccare foglie delle viti, sollevare in aria la terra, e continuare altri atti indicanti il vero, reale, corporale e materiale possesso, protestando che col materiale suo discesso da questo fondo non intende abbandonarlo, ma questo ritenere e conservare come di ragione. =

Atto fatto, redatto e letto nel fondo sudetto alla presenza dei sigg. Angelo Baldazzi e Giuseppe Baldazzi domiciliati in Genzano, testimonj voluti dalla legge, che unitamente al sig. Santucci Proc. e me Cursore si sono firmati:

Gaetano Santucci Proc. = Angelo Baldazzi testimonio = Giuseppe Baldazzi test. = Domenico Del Sette Cursore di Genzano.

Ad istanza come sopra = Si notifichi il presente processo verbale di possesso al sig. Mariano Filosofi figlio ed erede del fu Domenico per inserzione ed affissione in gazzetta stante l' incognito domicilio per tutti gli effetti di legge.

Oggi 12 febbraro 1866 = Copia simile ho affissa alla porta principale dell'uditorio di questo sig. Giudice.

Domenico Del Sette cursore di Genzano.

Pietro Luigi Marchetti

Illmo sig. avv. Lauri Ass.

Ad istanza del sig. Cristoforo Tuccimei Proc. Rot. dom. via dell'Anima n. 10 rappda se med.

Si cita per la seconda volta, attesa la contumacia del 6 corr. il sig. Romolo Rifani d'incognito domicilio a comparire nella prima udienza dopo tre gni per sentirsi condannare al pagam. di sc. 46 08 salva piu vera somma residuo di funzioni e spese, rilasciando l'oppno ordine esecutorio colla condanna alle spese.

Affissa alla porta principale dell' uditorio li 17 febraio 1866.

Raffaele Bertoni cursore
Cristoforo Tuccimei proc. rot.

VENDITA GIUDIZIALE

Non essendo seguita per mancanza di oblatori nel giorno 17 gennaro 1866 la vendita giudiz.

In esecuzione pertanto della Sentenza emanata dall'Eccmo Tribunale Collegiale di Velletri li 23 maggio 1859 ed in seguito della produzione del Capitolato ed altri atti prescritti dal § 1308 del Regolamento di procedura civile, eseguita il 16 giugno 1859 e 15 gennaro 1866 al fascicolo della causa N. 374 del detto anno 1859.

Nel giorno di mercoldì 28 febbraro 1866 alle ore 10 antim. nella Cancelleria del ripetuto Tribunale si procederà al secondo esperimento per la vendita giudiz. di un

Utile dominio di Vigna posto nel territorio di Terracina in contrada S. Silviano della quantità di quarte due, uno scorso, e mezzo quartuccio, pari in misura locale a pezze die i, gravato dell'annuo canone di sc. 2. Confina a levante e ponente colla Nobile Famiglia Antonelli, a mezzogiorno colla strada, ed a tramontana col sig. Gaetano Longarini stimata dal pubblico esperto sig. Gio. Battista Vinditti scudi centocinquantatre sc. 153.

Il primo prezzo d'incanto è quello enunciato nella detta perizia in sc. 153.

Felice Marini proc.

AVVISI DIVERSI

Ad istanza di Marco e Cesare Franzetti rapp. dal sott. Proc.

Si deduce a pubblica notizia per ogni più valido effetto di ragione che il Negozio di Macello in via di Campo Marzo N. 22 già appartenuto al fù Gioacchino Franzetti viene attualmente esercitato dalla sig. Francesca Leus vedova di Camillo Franzetti, e suoi figli onde questi, e non altri devono ritenersi esclusivamente responsabili di qualunque contratto ed impegno relativo all' andamento del Macello stesso, facendosi egualmente noto che sul capitale di detto Macello deve prelevarsi con privilegio la somma di scudi 480 dovuti per dote alla sig. Geltrude Franzetti a forma del Testamento di Luigi Franzetti suo Padre pubblicato in atti del Notaro Ancajani li 28 gennajo 1847 e registrato a Roma lo stesso giorno al vol. 230 fog. 61 r. casella 7 onde ec.

Bened. Ferrantini Proc. Rot.

VENDITA DI SCELTA LIBRERIA

Appartenuta ad un distinto Prelato Defonto, la quale contiene SS. Padri espositori di S. Scrittura, teologi, antiquari sacri, predicabili, storici ecclesiastici, liturgici, opere di diritto canonico e civile, opere di filosofia, di fisica, oltre un copioso numero di opere di letteratura ec. ec.

Che si venderà al pubblico incanto nella libreria Ferretti, piazza del Gesù n. 47, incontro la Chiesa, incominciando il giorno di lunedì 19 febbraro 1866, e giorni consecutivi alle ore 4 e mezza pom. in punto.

Il Catalogo si dispensa nel suddetto negozio.

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Questo delizioso alimento, più corroborante e meno costoso del cioccolatto, caffè, the, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedi; esso ha operato guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa RARRY DU BARRY e C. a, 2, via Oporto, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia.

La scatola del peso di mezza libra franchi 2 50, una libra fr. 4 50, due libre fr. 8, cinque libre fr. 17 50, dodici libre fr. 36,— Qualità doppia: una libra fr. 10 50, due libre fr. 18, cinque libre, fr. 38, dieci libre fr. 62 contro vaglia postale.

DEPOSITI — A *Roma*, ai magazzini inglesi Brown via Fontanella di Borghese 47 48 49 e 50, e Via del Babuino n. 106; alla Farmacia Marignani, Piazza S. Carlo al Corso n. 435, Farmacia Frezzotti Piazza di Pietra n 92; alla Farmacia inglese di Nicola Sanborghi, via Frattina.

AL MAGAZZINO INGLESE-BROWN, via Fontanella di Borghese N. 47 48 49 50 dirimpetto al Palazzo Ruspoli, si trovano vendibili a prezzi discreti, e di buonissima qualità, vini forestieri di ogni genere, Champagne di Mòet, e di altre Case, Bordeaux di Clossmann, Marsala vero Ingham, Liquori, Curacao, Anisette, Maraschino ec Birra Inglese, Cognac, Rum ec Vini scelti di Orvieto, Montefiascone, Aleatico, e Montepulciano. Biscotti inglesi, Revalenta Arabica, Tè di più qualità, ricevuto diretto dalla China. Caffè, Cioccolata, Saponi e Profumerie di Londra e di Parigi.

BORSA DI ROMA

DEL DI 16 FEBBRAIO 1866.

	Lettera	Denaro
Napoli	— —	20 20
Livorno	— —	20 15
Firenze	— —	20 18
Venezia metal. nuov. val.	— —	— —
Milano	20 20	20 18
Genova	20 20	20 18
Parigi	20 07	20 05
Marsiglia	20 07	20 05
Lione	20 07	20 05
Augusta G. M.	42 40	42 30
Vienna nuova valuta	— —	— —
Trieste nuova valuta	— —	— —
Londra	501 —	500 —
Ancona	— —	— —
Bologna	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1866.	Sc.	68 75
Certificati di sc. 100 al 5 per cento rimborsabili per estrazioni semestrali godim. 1.° trimestre 1866.	»	84 75
Regia Pontif. de' Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1866 azioni di sc. 200	»	195 —
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1865 Azioni di sc. 200.	»	232 75
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1 novembre 1865, e dividendo dell'anno XX. Az di sc 100	»	45 —
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gaz, Azioni di c. 50, dividendo del 1.° semestre 1866.	»	62 25
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran 500, interessi dal 1.° ottob. 1865 a fr. 25 all' anno	»	25 —
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1.° genn. 1866 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50	»	30 —
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia, azioni di scudi 80 godimento e interessi del 1.° semestre e dividendo 1866.	»	55 —

S. P. Q. R.

Divisione di Annona e Grascia

TARIFFA

del prezzo a cui dai macellai, pizzicagnoli e norcini dovranno vendersi le seguenti specie di carni fresche macellate, dalla mattina del sabato 17 febbraro 1866, fino alla emanazione della nuova tariffa.

CARNI DI MANZO SCELTE, ossia, culaccio, scannello, filetto, e lombo, senza giunta, per ogni libra bai. 10.

DETTE D' INFERIORE QUALITA', ossia tutte le rimanenti carni colla giunta prescritta dalla legge, per ogni libra bai. 7. ½

VITELLA CAMPAREccia, per ogni libra baj. 7. ½

CARNI FRESCHE DI MAIALE SCELTE, ossia assugno da corpo, unto, prosciutto. lombello, e lombetto, per ogni libra bai. 7.

DETTE D' INFERIORE QUALITA', ossia spalle, guanciali, braciuole dette di rare smezzate dell'osso, secondo l'uso, e ventresca, per ogni libra bai. 5.

DETTE INSACCATE, non cotte, nè sfumate, per ogni libbra bai. 7 ½.

A senso dell'Articolo 22 della Notificazione del 16 dicembre 1865, n. 20794.

SI DICHIARA: che i quarti delle bestie macellate devono essere tagliati, nella vendita, secondo lo stile ed arte di pratica in Roma;

Che, il fegato, il polmone, il cuore, la milza, non possano essere dati per giunta;

Che il grasso da sevo, e quello della rognonata non devono far mai parte dei tagli delle carni, nè della giunta, ma dovranno essere portati allo squaglio.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche	N.	300
Vitelle	»	93
Bufale	»	3
Vitelle Bufaline	»	2
Castrati	»	134
Agnelli	»	—
Majali	»	2417

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO.

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche			417
	Da erba	93	
	Da strame	323	
Vitelle			1
Castrati			73
Bufale			7
Vitelle Bufaline			—
Agnelli			—
Majali			1027

Dal Campo Boario il 16 Febbraio 1866

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Segue un Supplemento

DENARO DI S. PIETRO

Continuazione della Prima Nota delle Offerte dell' Obolo di S. Pietro, raccolte in Roma e dalle Archiconfraternite aggregate nel Settembre 1865. *Vedi Suppl. al num.* 262. *dei* 17 *Novembre* 1865.

—

Francesco Mazzocchi aggregato per Settembre bai. 20 — Luigi Mazzocchi id. bai. 20 — Francesca Mazzocchi id. bai. 10 — Anna Mazzocchi id. bai. 10 — Michele Menghini idem bai. 5 — Maria Menghini idem bai. 5 — S. F. da Gualdo id. bai. 10 — Stanislao Rossignoli id. bai. 20 — D. Giovenale Pelaoni id sc. 1 — Domenico Compagnucci, aggregato bai. 10 — Pasquale Spositi bai. 10 — Salvatore Valentini bai. 10 — Vincenzo Giaré bai 60 — Costantino D'Andrea domandando la S. Benedizione offre come aggregato, bai. 60 — Visconte de Falentin Sainteme Capitano Comandante il 2.° squadrone di cavalleria Pontificia, aggregato, sc. 1 — Conte Emich di Leiningen id. bai. 30 — Conte Francesco Senni idem bai. 50 — Contessa Agnese Senni id. bai. 50 — Contessa Costanza Senni id. bai. 50 — Conte Luigi Senni id. bai. 50 — Francesco Antonangeli id. bai. 30 — Salvatore Micali, aggregato, per un bimestre bai. 20 — Maria Taigi id. bai. 20 — Sofia Taigi id. bai 20 — Famiglia Brunori id. bai. 20 — Salvatore Costantini id. bai. 10 — Margarita Quaglia id. bai. 10 — Pietro Jacometti id. bai. 10 — Lorenzo Casali id. bai. 10 — Convento di S. Carlo alle quattro Fontane sc. 2 — P. M. Giuseppe Lombardi de'Servi di Maria, aggregato, per Settembre bai. 20 — P. M. Sostegno Fara id. bai. 20 — P. Filippo Ceccarelli id. bai. 10 — D. Tommaso Beretti id. bai. 10 — Sebastiano Cella domandando la S. Benedizione offre id. bai. 10 — Michele e Maria Martini id. bai. 60 — Ercole Bottoni id. bai. 10 — Monaci Cisterciensi di Santa Croce in Gerusalemme, aggregati, sc. 1 50 — Monaci di Santa Prassede id. sc. 1 50 — Ven. Monastero di S. Lorenzo Pane e Perna id. sc. 1 50 — Ven. Monastero delle Torchine id. sc. 1 — C. C. id. bai. 10 — S. M. id. bai. 2 ½ — Canonico D. Luigi Sbordoni id. bai. 20 — Pietro e Giuseppe Sbordoni id. bai. 10 — Famiglia Sbordoni idem bai. 12 ½ — D. Giuseppe Margutti id. bai. 10 — Maddalena Margutti idem bai. 5 — Maestro Settimio Battaglia id. bai. 10 — Contessa Marianna Antonelli id. bai. 10 — Caterina vedova Ojetti id. bai. 5 — Gabrielle Egidj id. bai. 5 — Adelaide Scotto id. bai. 5 — Carlo, Rosa e Paolina Broggio id. sc. 1 — Felice Cometti, aggregata, per Settembre bai. 05 — Maddalena Cavalletti idem bai. 20 — Camilla Tabo id. bai. 10 — B. I. C. M. id. bai. 20 — Tu es Domine spes mea = N. N. id. bai. 30 — D. Tommaso di Napoli, aggregato, per Agosto e Settembre bai. 40 — Donna Isabella Caracciolo Duchessa di Brienza idem bai. 40 — D. Michele Caracciolo Duca di Brienza id. bai. 60 — Giulia Capeceiatro Duchessa di Siano id. bai. 40 — Giuseppe Ruffo Scaletta id. bai. 80 — Carolina Ruffo della Leonessa Principessa di Monteroduni id. sc. 1 — Giovanni Pignatelli Principe di Monteroduni idem sc. 1 — Francesca Pignatelli id. bai. 20 — Maria Giuseppa Pignatelli id. bai. 20 — Francesca di Paola Pignatelli id. bai. 20 — Alfonso Pignatelli idem bai. 20 — Luigi Pignatelli Principe di Sepino idem sc. 1 — Giovanni Pignatelli id. bai. 20 — Carolina Pignatelli id. bai. 20 — Marianna Pignatelli id. bai. 20 — Riccardo Pignatelli idem bai. 20 — Prospero Pignatelli idem bai. 40 — Vittoria de Sangro Principessa di Sepino idem sc. 1 — Marchese Michele Imperiale idem sc. 1 — Marchesa Giulia Imperiale Sanseverino idem bai. 60 — Alfonso Imperiale idem bai. 20 — Carmela Imperiale id. bai. 20 — Conte Antonio Bianculli idem sc. 1 — Contessa Stefana Bianculli id. bai. 60 — Giovanna Bianculli id. bai. 20 — Domenico Bianculli id. bai. 20 — Giulia Bianculli id. bai. 20 — Vittoria Bianculli id. bai. 20 — Barone Camillo Nolli id. sc. 2 — Baronessa Luisa Nolli id. sc. 1 — Maria Nolli id. bai. 40 — Marchesa Sofia Medici di Marignano id. bai. 40 — Geltrude Venturelli id. bai. 40 — Marchese Francesco Ruffo id. sc. 1 — Agata Ruffo idem bai. 20 — Ernestina Ruffo id. bai. 20 — Gennaro Ruffo id. bai. 20 — Alfonso Ruffo idem bai. 20 — Concetta Ruffo id. bai. 20 — Virginia Ruffo id. bai. 20 — Principe di Montemileto id. sc. 1 — Duca di Popoli id sc. 1 — Maria De Mandato id. bai. 20 — Paolo ed Elisa Albertazzi conjugi, e Maria figlia id. sc. 2 — Annibale Albertazzi id. sc. 1 — I. B., aggregato, bai. 20 — Z. F., aggregato, domanda la S. Benedizione per se e sua famiglia bai. 15 — Sit nomen Domini benedictum = N. N., aggregato, bai. 50 — Post tenebras spero lucem = N. N. id. bai. 10 — Giacomo Berzolari Capitano dei Dragoni Pontificii, aggregato, implorando la S. Benedizione offre per Agosto e Settembre sc. 1 — Alessandro Nesi, aggregato, domanda la S. Benedizione ed offre idem bai. 20 — Geltrade Vassalli, aggregata, domanda al S. Padre l'Apostolica Benedizione ed offre id. bai. 20 — Monsig. Ippolito Joannia Priore dell'Archiospedale di S. Spirito, Collettore sc. 1 — Dottore Raffaele Giorgi Assistente bai. 20 — Dottore N. N. bai. 20 — Dottore Domenico Colapietro bai. 10 — Dottore Giuseppe Zampati bai. 10 — Dottore Filippo De Ambrogis bai. 10 — Dottore Giuseppe Pinto bai. 10 — N. N. bai. 10 — Antonio Ranieri bai. 10 — N. N. bai. 10 — Francesco Mazzocchi bai. 10 — Evangelista Castrucci bai. 10 — Filippo Nardoni bai. 10 — Pietro Catini bai. 10 — Dottore N. N. bai. 10 — Antonio Zangati bai. 20 — Vincenzo Felici bai. 10 — Pietro de Persis bai. 10 — Michele Guidi e sua famiglia, aggregati, per Agosto, e Settembre sc. 2 90 — Revmo Parroco di S. Angelo in Pescheria id. sc. 1 — F. F. bai. 90 — M. C. aggregata per Settembre bai. 20 — Maria De Dominicis idem bai. 10 — Chiara Guidi id. bai. 10 — G. B. id. bai. 10 — Maria Macali id. bai. 5 — Ludovico Rocchi id. bai. 5 — Elena Bruni id. bai. 5 — Anna Lupi id. bai. 5 — Caterina Benai id. bai. 5 — N. N. id. bai. 2 ½ — N. N. id. bai. [illegible] letti id. bai. 2 ½ — N. N. id. bai. 1 — N. N. id. bai. 1 — Vittoria Moroni id. bai. 1 — Abate Giuseppe Elmetti id. bai. 05 — Girolamo Bigi id. bai. 5 — Lucia Fravoni idem bai. 5 — Augusto Gargani id. bai. 5 — Abate Giuseppe Antomoro id. bai. 10. — Abate Luigi Girometti idem bai. 10 — P. Antonio Bennicelli de'Ministri degl Infermi, Parroco di S. Maria Maddalena id. bai. 30 — Qui dividunt propria (come fate Voi, o Beatissimo Padre) ditiores fiant; qui rapiunt non sua (come han fatto e fanno tuttora i sacrileghi usurpatori dei beni della Chiesa) semper in egestate sunt (Prov. c. 11.) = P. Francesco Bernardi Vice-Parroco id. bai. 20 — P. Camillo Squaglia idem bai. 10 — P. G. M. id. bai. 10 — Non affliget Dominus fame animam Justi, et insidias impiorum subvertet. (Parab. Salom. c. 10.) = P. Eugenio Vinci id. bai. 5 — P. Gioacchino Ferrini id. bai. 5 — Fr. Serafino Jacchini id. bai. 5 — Fr. Serafino Marrè id. bai. 5 — Fr. Giuseppe Bartolomucci id. bai. 5 — Cav. Gaetano Marchetti id. bai. 50 — Beverendissimo Canonico D. Raffaele Bertinelli id. bai. 50 — N. Smith id. bai. 20 — Luigi Berlam id. bai. 10 — Filippo Santini idem bai. 5 — Filippo Bernardi, domanda la Santa benedizione per se e sua consorte id. bai. 5 — Costantino Alati id. bai. 5 — Tenente Vincenzo Magini id. bai. 10 — Clementina Magistrelli id. bai. 5 — Teresa Cartoni id. bai. 30. — Pietro Cestelli id. bai. 20 — Luisa Cestelli id. bai. 10. — Teresa Cestelli id. bai. 10 — Maria Durantini implorando la S. Benedizione offre bai. 20 — Vincenza Durantini domanda la S. Benedizione per se e sua famiglia ed offre bai. 20 — Caterina Durantini implora la S. Benedizione ed offre bai. 20. — Crispino Afani aggregato sc. 2 — Agnese Afani id. bai. 40 — Paolo Afani idem bai. 40 — Marianna Alfani idem bai. 40 — Carolina Afani id. bai. 40 — Domenico F. id. sc. 1 — Fortunato Finocchioli id. bai. 40 — Bernardino Petrucci id. bai. 20 — Teresa Petrucci id. bai. 20 — Francesco Bernardini id. bai. 40 — Francesco Petrucci id. bai. 20 — Francesco Santocchi id. bai. 20 — Carlo Carfagna id. bai. 20 — Giovanni Battista A. id. bai. 40 — Vincenzo Strengari id. bai. 20 — Confundantur qui me persequatur, et non confundar ego; paveant illi, et non paveam ego; induc super eos diem afflictionis et duplici contritione contere eos, Domine Deus noster (Ierem. cap. 17.) = D. F. De Angelis, aggregato, per Settembre ed Ottobre id. bai. 10 — Professore Carlo Sintoni Canonico Cantore Pontificio id. bai. 10 — Avv. Alessandro Maria Carcani id. bai. 20 — Francesca Carcani id. bai. 10 — Carlotta Antonia Costaggini inferma da molti anni, domanda la Benedizione ed offre id. bai. 10 — Emelia Antonelli-Costaggini id. bai. 10 — Cleofe Antonelli-Costaggini id. bai. 05 — Costanza Costaggini id. bai. 05 — Violante Roncalli id. bai. 05 — Eufrasia Carbone di Riofreddo, implora la S. Benedizione ed offre id. bai. 05 — A. A. C. id. bai. 03 — Carlo Settimo Collettore offre sc. 1 — N. N. cioè quello stesso che ha offerto le due cartelle del Prestito Pontificio, offre ancora i relativi cuponi id. bai. 93

Offerta proveniente dalla Città di **TERLIZZI** nel Regno di Napoli

Il Capitolo della Chiesa Cattedrale di Terlizzi nel regno di Napoli, in segno di affettuoso omaggio ossequio e devozione alla Santità di Nostro Signore Papa Pio Nono offre per l'obolo di S. Pietro, domandando l'Apostolica Benedizione sc. 56

Offerte provenienti dalla Città di MESSICO

Sig. D. Giovanni Antonio de Berrezza, di Messico, offre pel denaro di S. Pietro *franchi Duemila* (2.ª offerta) inviati sopra Parigi al Collettore G. B. Guerra, implorando dal S. Padre l'Apostolica Benedizione per se e sua famiglia sc. 372

Offerta proveniente dalla Confraternita di UDINE

Una tabacchiera di argento — Due anelli di oro — Due pendenti con ritratto del Regnante Sommo Pontefice Pio IX — Crocefisso pettorale d'oro — Orologio d'oro da tasca con catena d'oro anello sugello e chiavetta — Orologio di argento — Due paja d'orecchini d'oro — Piccola croce d'oro — Orecchino d'oro — Collana d'oro con fermaglio e pendente d'oro.

Totale sc. 853 61

Una deputazione composta del Vice-Presidente, del Tesoriere del Consigliere Fr. Carlo di Monte Carmelo de'Carmelitani Scalzi, e dei Collettori Professore Cav. Gaetano Tancioni e Pietro Cavili, il giorno 7 Ottobre 1865 ebbe l'onore di rimettere nelle mani della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE la somma di scudi ottocento cinquantatre e baj. 61 totale delle offerte raccolte nel mese di Settembre.

G. Patrizi Montoro *Tesoriere*

Il Presidente P. Domenico Orsini — *Il Vice-Presidente* P. Chigi

Il Segretario
March. Girolamo Cavalletti

DENARO DI S. PIETRO

ANNO SESTO

Seconda Nota delle Offerte dell' Obolo di S. Pietro, raccolte in Roma e dalle Confraternite aggregate nell' Ottobre 1865.

—

Principe di Roviano di chiara memoria sc. 300 — Marchesa Brigida Ferrari aggregata per un trimestre a tutto Decembre prossimo sc. 3 — Signor Letaille fr. 1000 sc. 186 — Contessa e Conte Eugenio De Maistre aggregati, per Agosto, Settembre ed Ottobre sc. 60 — Carolina Bourbon del Monte domanda la S. Benedizione ed offre per l'obolo di S. Pietro sc. 7 90 — Giuditta Malaroli di Viareggio Superiora delle Figlie della SSma Trinità in Toscana anche a nome di num. 14 consorelle offre al S. Padre impl. la S. Ben. sc. 3 72 — Madama Serèziat di Lione offre pel denaro di S. Pietro sc. 79 — Pirro Ciapponi Collettore in

Piperno, una croce di argento — Un fedele impiegato Perugino, aggregato offre per Agosto e Settembre sc. 2 — Rufino Beretti offre, domandando la S. Benediz. sc. 1 — C. M. W. per la 55.ª offerta alla 61.ª offerta di Maggio a tutto Novembre sc. 10 50 — W.S.O. per la 55.ª alla 61.ª offerta da Maggio a tutto Novembre sc. 10 e bai. 50 — Guglielmo bai. 10 — Principessa Bonaparte Gentamori, aggregata, per il secondo semestre 1865 sc. 3 — Cavaliere Settimio Gentamori, aggregato, per mesi dieci a tutto Ottobre sc. 10 — Conte Luigi Dandini de Silva, aggregato, per Ottobre sc. 2 50 — Anonimo id. bai. 10 — Spes mea Deus = Abate Crèvoulin, aggregato a tutto il 1865 sc. 6 — Monsignor Boseredon idem sc. 5 — VIVA PIO IX = Pietro Tergis sc. 1 — Reverendo P. Regis, aggregato, per cinque mesi sc. 1 — Monsignor Primavera, aggregato, per quattro mesi bai. 80 — Bernardo Fitotte bai. 10 —Giuseppe Bonneau bai. 20— Giovanni Rude bai. 60 — Cavaliere Gabriele Angelini, aggregato, per Ottobre bai. 50 — Lorenzo Bonaventa domanda la S. Benedizione ed offre bai. 15 — Due religiosi figli di S. Camillo, aggregati, bai. 60 — Conservatorio di S. Eufemia id. bai 80 — Tu nos ab hoste protege = N. N. sc. 10 — Di Guida il leone = Già vinse gli assalti = Le rocche e gli spaldi = Dell'oste infernal = Ei cade e non vede = Nè spade nè dardi = Confessa, ma tardi = Che Roma è fatal = E. P. e sua moglie A. T. offrono *tire sei* chiedendo al S. Padre l'Apostolica Benedizione per essi e le loro famiglie sc. 1 07 — Nicola Celestrini, aggregato, bai. 50 — Vari aggregati domandando la Santa Benedizione bai. 90 — Tu es Domine spes mea bai. 50 — Auxilium Christianorum ora pro nobis bai. 20 — Un suddito fedele bai. 30 — Sacerdote F. S. bai. 60 — In Te, Domine speravi non confundar in aeternum = EE. CC. D. M. L. sc. 5 — La Società Centrale delle Ferro-vie Romane del Sig. di Salamanca, dirette da S. E. il Sig. General Cordova Senatore, offre volentieri mensilmente sc. 25 — L'Amministrazione Generale delle suddette Ferro-vie, offre volentieri mensilmente, per Luglio sc. 25 — Signor chiama il tuo giorno e in un momento = Gl'empi disperdi come polve al vento = Le RR. MM. Domenicane del Ven. Monastero dei Ss. Domenico e Sisto id. sc. 5 — C. K., offre mensilmente bai. 30 — Carolina Vedova Valentini, aggregata, bai. 20 — Giurò l'Eterno = L'Ira d'Inferno = Nol crollerà = Michele Ruffo Conte di Molina, aggregato sc. 1 — Del Tron di Pio = La forza è Dio = Il vol de' secoli = Ei guarda e stà = Teresa Ruffo Contessa di Molina id. sc. 1 — Prin. Donna Francesca vedova Scaletta id. sc. 1 — Maestre Pie di S. Lucia di Ginnasi id. bai. 50 — Venerabile Monastero di S. Antonio Abate all'Esquilino id. sc. 1 — Al Padre al Pontefice = De' figli l'amor = Col dono dell'Obolo = La fede del cor = Le Suore dell'Istituto delle Dorotee del Ven. Monastero di S. Maria presso S. Onofrio unitamente alle loro Novizie ed Educande id. sc. 3—Alcune pie e povere persone, ma sudditi fedeli di Forlimpopoli, mandano per l'obolo di S. Pietro, chiedendo l'Apostolica Benedizione al loro adorato Padre, Pontefice e Re bai. 45 — La Procura dei Carmelitani Scalzi della Provincia Romana, aggregata, sc. 5—Vincenzo Guidi id. bai. 20—Luisa Guidi id. bai. 20—AdelaideCiai Domestica id. bai. 3 —Francesca Calcaterra id. bai. 5—Nicola e Vincenza Croce ani Conjugi, con tutti di sua famiglia, giovani di bottega e domestica id. bai. 44 — Cesare Carbone id. bai. 5— Pietro Ercoli, aggregato, domanda la S. Benenedizione bai 5 — Conte Ferdinando Dandini de Silva offre per l'obolo di S. Pietro sc. 5 — Il medesimo come aggregato sc. 1 — Sacerdote Pietro Paolo Incelli idem bai. 10 — Giacinto Carboni idem bai. 05 — Luigi Della Vecchia di Orvieto id. bai. 20 — Letizia Pallotta di Orvieto Cameriera id. bai. 05 — Contessa Marianna Negroni di Orvieto id. bai. 10 — Vincenzo Cecchini di Chiusi idem bai. 05 — Per Maria Ceccarelli Placchesi id. bai. 5 — Cavaliere Francesco Ceccarelli id. bai. 30 — Nazzarena Pietroletti Cameriera id. bai. 5 — D. Stefano Antonelli V. C. Perpetuo Lateranense aggregato, per Ottobre sc. 2 — Maria Domenica Ferretti idem bai. 20 — Costanza Marcelli id. baiocchi 20 — La Superiora e Comunità Religiosa delle Ospedaliere residenti presso S. Giovanni in Laterano, aggregato, per Settembre e Ottobre sc. 2 — All'Ottimo dei Padri, al più legittimo dei Sovrani, un figlio devoto e suddito fedele, aggr., per Ottobre sc. 2 — La Superiora e Religiose Teresiane residenti presso il Venerab. Monastero dei SS. Pietro e Marcellino, offrono tre capponi del Prestito Pontificio sc. 1 39½ —Mariano Pagliari bai. 10 — Cavaliere Giovanni Francesco Toni sc. 5 — Accelera, Domine, misericordias tuas super nos instantissime deprecantes = Annibale Girofoli, aggregato. Vi fu, Padre Santo, la sua 61.ª offerta con N. 11 rincontri del Prestito Pontificio sc. 5 e bai. 11½ — Canonico Pompeo Girofoli aggregato per Ottobre sc. 1 — Commendatore Leopoldo Cenelli, aggregato, domandando la S. Benedizione, offre per Settembre e Ottobre sc. 1 — Conte Vincenzo Scuri id. bai.60 —Rev. P.Valeriano Santucci, aggregato, per Ottobre bai. 10 — Fr. Valerio De'Battisti idem bai. 15 — Rosa Rinaldi idem bai. 10 — Dionisio Mancini id. bai 5 — Antonio Colacecchi id. bai. 5 — Luigi Alegiani id. bai. 5 — Luigi Segapeli idem bai. 5 — Colonnello Afan de Rivera s. 1 — Famiglia Ferrari sc. 1 — Famiglia del Principe di Bisignano sc. 1 30 — Alessandro e Clementina Brancadori aggregati, per Ottobre bai. 10 — Commendatore Pio Folchi, Clelia consorte e Sacerdote Enrico figlio id. sc. 1 70 — Monsignor Ippolito Ioannin Priore dell'Arcispedale di S. Spirito in Sassia, Collettore sc. 1 — Dottore P. B. bai. 10 — Dottore N. Pinto bai. 20 — Dottore Domenico Colapietro bai. 10 — Dottore N. N. bai. 10 — Dottore N. Magrini bai. 10 — Dottore Giuseppe Mosenni bai. 20 — Dottore Giuseppe Pellicchia bai. 10 — Dottore N. Castrucci bai. 10 — Dottore Antonio Rinieri bai. 10 — Dottore Cesare Poli bai. 10 — Dottore N. Mevi bai. 10 — N. N. bai. 70 — Principe di Montemarciano, aggregato, per Ottobre sc. 1 — Duca di Popoli id. sc. 1 — Maria de Mandato id. bai. 20 — Paolo ed Elisa Albertazzi conjugi e Maria figlia id. sc. 2 — Annibale Albertazzi id. sc. 1 — Canonico D. Giovanni Ceccarelli aggregato, per Luglio, Agosto e Settembre sc. 1 50 — Stefano Ceccarelli id. bai. 90 — Antonio Palombi id. bai. 30 — Stefano Fortini, aggr., per Ottobre bai. 10 — Caterina Cernitori id. bai. 10 — N. N. idem bai 5 — Rosa Birocini id. bai. 5 — Annunziata Agostini id. bai. 5 — Amalia Belli id. bai. 5 — Francesco Prodon unitamente alle sue sorelle Luisa e Carolina id. bai. 50 — Teresa ed Adelaide Topi id. bai. 10 — Maria Semiel in Bruni id. bai. 10 — Una Famiglia domandando l'Apostolica Benedizione, id. bai. 10 — D. Giovanni Arcieri aggr. per Giugno e Luglio sc. 2 — D. Salvatore Arceri id. sc. 1— Luigi Arceri id. sc. 1 — Carolina Arceri id. sc. 1 — Tommaso Garzoli Cappellano Militare, aggr., 60.ª offerta sc. 1 — Tenente Giuseppe Garzoli Collettore, aggr., bai. 50— Stefano Blasi id bai. 5 — Marco Giulianelli id. bai. 20 —Anonimo id. bai. 10 — Filippo Albani id. bai. 10 — Benedetto Graziosi id. bai. 10 — Camillo Mustioli id. bai. 10 — N. N. id. bai: 10 — Gaspare Colassi id. bai. 5 — Filippo Tegon id. bai. 5 — Francesco Sereni id. bai. 5 — Lorenzo Del Pinto id. bai. 5 — Michele Peruzzi id. bai. 5 — Giuseppe Frontoni id. bai. 5 — Vincenzo Giarè, aggr., doman. la S. Bened. bai.30 — Domenico Compagnucci id. bai. 05 — Pasquale Sposito id. bai. 05 — Salvatore Valentini id. bai. 5—C. D'Andrea id. bai. 40 —Rosa D'Andrea id. bai. 40— S. S. aggreg., per Ottobre sc. 5— G. Bianchi, domanda la S. Benedizione ed offre bai. 50 — Augusta Meoni, aggr., bai. 50 — Commendatore Benedetto Filippani Scalco Segreto di Sua Santità per atto di ossequio offre per Ottobre sc. 2—Luigi Borgognoni aggr., per Ottobre bai. 20 — Natalina Borgognoni id. bai. 10 — Maddalena e Maria Borgognoni id. bai. 10 — Emmanuele Borgognoni id. bai. 10 — N. N. offre mensilmente implorando la S. benedizione bai. 40— Rosa Borgognoni aggregata per ottobre bai. 10— Salvatore Borgognoni idem bai. 10 — Giuditta Borgognoni vedova Clarini id. bai. 10 — Anna Clarini id. bai. 5 — Serafina Borgognoni in Mattias id. bai. 5 — Ignazio e Giuseppe Mattias id. bai. 10 — Alessandro e Maria Concetta Mattias id. bai. 5 — Pietro Celli id. bai. 20 — Veronica Vannucci domestica id. bai. 5 — Annunziata Blasi povera domestica id. bai. 5 — Un suddito fedele id. bai. 5 — Una famiglia Romana affezionata al Santo Padre ed offre per Ottobre bai. 10 — Post tenebras spero lucem = M. A. G. id. scudo 1— D. Giovanni Maria Giordani, aggregato, sc. 1 — Francesco Giordani id. bai. 50 — Giuseppe Giordani id. bai. 10—Luisa Giordani id. bai. 10— Rosa Chiari id. bai. 2½ — Maria Rosa Leonardi id. baiocchi 02½ — Fortunata Gori id. bai 02½ — Rocco Baldassarini id. bai. 10 — Francesco Salvinucci id. bai 10 — Comunità de' Sordo muti id. sc. 1 50 — Detta delle Sordo-mute id. sc. 1 50 — Ven. Monastero di S. Norberto id. sc. 1 50 — Ven. Monastero di S. Filippo Neri all'Esquilino id. bai. 50 — Comunità di S Alfonso idem sc. 1 — Rosalia vedova Gadotti id. bai. 20 — Confundantur, et revereantur, qui pugnant adversum Te = N. N. id. bai. 20 — Firminia Marchesi id. bai. 5 — Cavaliere Giacomo Berzolari Capitano dei Dragoni Pontificii aggregato, domanda la S. Benedizione ed offre per Ottobre sc. 2 — Geltrude Vassalli id. bai. 10 — Alessandro Neri id. bai. 10 — Teresa Cartoni idem bai. 30 — Pietro Costelli id. bai. 20 — Luisa Costelli idem bai. 10 — Teresa Costelli id. bai. 10 — Monaci Circostenze di Santa Croce in Gerusalemme aggregato sc. 1 50 — Monaci di S. Prassede id. sc. 1 50 — Venerabile Monastero di S. Lorenzo Pane e Perna id. sc. 1 50 — Venerabile Monastero delle Torchine id. sc. 1 — C. C. idem bai 10 — D. Giuseppe Margutti id. baiocchi 10 — Canonico D. Luigi Sbordoni idem bai. 20 — Pietro e Giuseppe Sbordoni id. bai. 10— Famiglia Sbordoni id. bai. 12½ — S. M. id. bai. 12½ — Maddalena Margutti id. bai. 5 — Maestro Settimio Battaglia id. bai. 10 — Contessa Marianna Antonelli id. bai. 10 — Caterina Ved. Egidj e Caterina Ved. Ojetti id. bai. 10 — Adela de Scotto id. bai. 5 — Carlo, Rosa e Paolina Broggio id. sc. 1 — D. Pietro Rommini aggreg., offre al S. Padre e domanda l'Apostolica Benedizione sc. 1 — Giovanni Bruni id. sc. 1 — Maria Bizzarri id. bai. 50 — Capitano Ballacchini, Collettore id. bai. 70 — Generale Giuseppe Szymanowski Polacco mensile per Ottobre sc. 1 — L'Economo della Congregazione Polacca di S. Claudio sc. 1 — Monsignor Alessandro Bresca, aggr., per Ottobre sc. 1 —Sacer. D. Francesco Reguani id sc. 1—Pietro Mercurelli id. bai. 50—Rosa Mercurelli id. bai. 50—Sacer. D. Paolo Regnani id. bai. 20 Giacinto Erzen id. bai. 20 — G. T. Studente dell'Università della Sapienza id. bai. 20 — Pietro Gondi id. bai. 30 — Carlo Gondi id. bai. 20 — Gustavo Gondi id. bai. 20 — Giovanni Gondi id. bai. 20 — Maria Majoni id. bai. 20 — Lucia Freschi id. bai. 10 — Cesare Panieri id. bai. 5 — Maria Panieri id. bai. 5 — Bartolomeo Rinaldi id. bai. 10 — Francesca e Maria Aicardi id. bai. 5— Paolo Aicardi id. bai. 20 —Giacinta Aicardi id. bai. 30 — Alessandro Aicardi Collett. domand. la S. Ben. per se e sua famiglia id. bai. 30— Felice Cometti id. bai. 5 — Maddalena Cavalletti id. bai. 20 — B. T. C. M. id. bai. 20 — Tu es Domine spes mea = N. N. id. bai. 30 — Camilla Tabo idem bai. 10 — Agostino Vacchini e sua famiglia implora la S. Benedizione e offre bai. 20 — Giuseppe Leodori di Subiaco, aggreg. a tutto Settembre bai. 30 — Sacerdote D. Giovenale Pelami, aggregato, per Ottobre sc. 1 — Andrea Mazzocchi id. bai. 20 — Francesco Mazzocchi id. bai. 20 — Luigi Mazzocchi id. bai. 20 Francesca Mazzocci id. bai. 10 — Anna Mazzocchi id. bai. 10 — Michele Menghini id. bai. 05 — Maria Menghini id. bai. 05 — S. F. da Gualdo idem bai. 10 — Stanislao Rossignoli id. bai. 20 — Elisa Cartoni, aggregata, domanda la S. Benedizione, ed offre per Ottobre bai. 20 — Angela Cartoni Vedova Romolini, aggregata, implorando la S. Benedizione ed offre per Ottobre sc. 1 — Tenente Giacomo Gebistorf, offre pel quarto trimestre 1865 sc. 1 50 — Domenico Nesti, aggr., mensile bai. 20 — Vincenzo Renzi e sua moglie id. bai. 20 — Pietro Silvestri idem bai. 10 — Leone Nardoni idem bai. 30 — Filippo Giovannetti id. bai. 40 — Angelo Nesti Ajutante di Camera di Sua Santità, aggregato, bai. 30 — Antonio Farina Scopatore Segreto di Sua Santità id. bai. 50 — D. Marcello Segretario della Elemosineria Apostolica id. bai. 20 — Famiglia Massi al Vaticano id. bai. 30 — Angelo Traversari Decano di Sua Santità idem bai. 20 — Giuseppe Zangolini Scopatore Segreto di Sua Santità id. bai. 10 — Carolina Zangolini id. bai. 5 — Alessandro Zangolini id. bai. 5 — Pio Zangolini id. bai. 5 — Francesco Minoccheri Scopatore Segreto di Sua Santità idem bai. 10 — Federico Senepa Scopatore Segreto di Sua Santità idem bai. 10 —

(Continua)

Num. 40 — 1866.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Lunedì 19 Febrajo

Gli atti del Governo inscritti nel Giornale di Roma sono obbligati.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 19 Febbraio

Nella mattina di ieri, Domenica prima di Quaresima, si tenne Cappella Papale alla Sistina nel Palazzo Apostolico Vaticano.

La Messa solenne fu pontificata dall'Illmo e Rmo Monsignor Asinari di Sammarzano, Arcivescovo di Efeso; ed in essa, dopo il primo Vangelo, recitò un discorso latino, analogo alla ricorrenza, il Rmo P. M. Girolamo Pio Saccheri, dell'Ordine dei Predicatori.

Alla sacra funzione assisterono gli Emi e Rmi signori Cardinali, gli Arcivescovi e i Vescovi, i diversi Collegi della Prelatura, e gli altri che godono l'onore del posto nelle Cappelle Pontificie.

Poco dopo le ore due pom. di ieri, ed in seguito di lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, passò agli eterni riposi Monsignor Carlo Belgrado, Patriarca di Antiochia. Era nato di nobil famiglia in Udine ai 2 maggio 1809, e dalla Santita' di Nostro Signore fu preconizzato alla sede Vescovile di Ascoli del Piceno, nel Concistoro segreto dei 28 settembre 1855, e nell'altro dei 21 maggio 1862 fu promosso al predetto Patriarcato *in partibus*.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Giornale officiale* di Napoli annunzia che il principe Amedeo lasciò quella città nel mattino del 16, prendendo imbarco sull'*Esploratore*.

Dopo tre giorni di sciopero i cocchieri napoletani hanno creduto riprendere il servizio. La guardia nazionale tuttavia prosegue con frequenti pattuglie a percorrere le vie della città affine di impedire ogni atto di violenza per parte dei cocchieri ancora renuenti. L'*Indipendente* dice che il risultato dello sciopero è ben triste, dappoichè l'amministrazione municipale ha dovuto cedere di fronte alla resistenza incontrata, ed aggiornare la esecuzione della sua ordinanza relativa al pubblico corso.

L'*Italia* riferisce che in seguito a disordini avvenuti in Grumo Nevano è stato colà spedito un delegato straordinario di pubblica sicurezza: quel municipio è stato sciolto e dovrà esservi mandato un commissario regio. Anche a Resina la situazione è ognora tesa, e l'*Italia* crede che quel sindaco non abbia più sufficiente autorità dal momento che è costretto ricorrere a minaccie verso i suoi amministrati mediante manifesti a stampa.

In alcune provincie napoletane il brigantaggio risolleva la testa, e desta gravi apprensioni nel giornalismo. La *Campania* così ne parla: « In poco tempo abbiamo visto la banda del Borrelli sulle montagne di Picinisco e vuolsi contare quaranta briganti; l'altra formata di quindici assassini porta a capo il Ciccone in quel di Sessa; a Rocca d'Evandro si aggira la banda Pace; Fuoco e Guerra si fan rivedere a Sanpietro Infine; 13 ladroni di banda ignota si chiudono nel bosco del Principe di Fondi; a Piedimonte infesta la banda di Santaniello e Civitello. E questi ladroni moltiplicandosi appariscono sui monti di Visciano il 17 gennaio; il giorno 20 undici di loro si presentano a Conca; il 26 invadono le masserie Goffredo e Voscarella in Alife, il 31 in numero di venti devastano una vaccareccia in Pietravairano; il 1 febbr. compariscono nel bosco Petrosa dello stesso comune; il 3 nel bosco di Monte Grande; Rocchetta è rifugio a tredici briganti; il giorno 14 ventiquattro assassini aggredirono l'osteria del Monaco, e finalmente una banda novella e sconosciuta, formata di trentasette ladroni, da Pettoranello e Castel Petroso (Isernia) lasciando nel suo cammino saccheggi e grassazioni e traversando il territorio di Letino, si getta sul Matese. Questo è il sommario della storia brigantesca di men che un mese, e noi essendo per sistema tutt'altro che sentimentalisti, non possiamo augurarcene certamente grandi felicità per l'avvenire ».

La *Gazzetta di Venezia* ha da Vienna 16 corrente che nella tornata del giorno precedente alla Camera ungherese dei deputati, il vice-presidente della Luogotenenza, Bartal, parlò per tre ore; il suo discorso ebbe gli applausi della destra e la disapprovazione della sinistra.

La discussione dell'indirizzo durerà a lungo; parleranno circa 15 membri della destra.

Giusta il *Pester Llyod* il 16 doveva tenersi a Buda una interessante conferenza di tutti i ministri.

Sono false le voci della dimissione del ministro Belcredi.

—La *Wiener Presse*, parlando dell'indirizz della Camera dei deputati d'Ungheria, dice che quel progetto non distrugge nessuna delle speranze che aveva fatto nascere il discorso del trono.

Lo stile di questo documento, stile del quale bisogna tenere altrettanto calcolo quanto del contenuto, si informa alla più grande franchezza senza mai oltrepassare i limiti del rispetto; proclama il diritto della nazione ungherese, ma riconosce pur quello degli altri popoli, e promette una conversione sincera quando la nazione ungherese avesse torto e diventasse oppressiva.

Bisogna esser abbastanza imparziali per porsi al luogo degli autori del progetto d'indirizzo, e confessare che essi dovevano conservare molti diritti speciali per gli Ungheresi, la distinzione fra il governo coronato e non coronato, riconoscere che nessuno dei partiti ha ancora proferito l'ultima parola, nè fu mai detta una parola irritante; e dopo tutto questo prevarrà la speranza che questa Dieta possa in un tempo non troppo lontano raggiungere il suo scopo importante.

— Scrivesi da Vienna, 10, all'*Allgemeine Zeitung*:

Voi conoscete già le parole con cui l'*Abend Post* respinse la domanda di un Ministero separato per l'Ungheria; ho motivo di credere che il giornale ufficiale, quantunque ufficiale, non abbia con ciò esattamente interpretato il programma del Ministero. Il gabinetto non è, a mio credere, intenzionato di ricusare un tale Ministero in ogni circostanza, e per tutti i tempi, ma è invece della savia opinione che alla sua concessione debba da una parte precorrere una temporanea limitazione delle sue attribuzioni, e che dall'altra sia impossibile ogni responsabilità di qualunque ministero, se e fino a quando continua a sussistere la quasi sconfinata autonomia dei Municipi, che permette loro senz'altro di « mettere rispettosamente agli atti » una disposizione del governo, di cui non siano persuasi.

In queste due direzioni dovrebbero quindi avvenire delle intelligenze, e l'iniziativa a ciò fare sarà data senza dubbio dal rescritto reale, che deve rispondere all'indirizzo. Credesi poi di poter conchiudere che la Dieta non durerà fatica a riconoscere come giusto questo apprezzamento e non insisterà per l'immediato esaurimento delle sue domande per questo motivo che essa stessa ha già accennato alle molte difficoltà del periodo di transizione e s'è espressamente obbligata di procedere nel modo più cauto allo scioglimento delle insorte complicazioni.

In complesso, soltanto il rescritto di risposta dovrebbe cominciare a dare una sicura base alle discussioni, in quanto l'indirizzo non ha precisamente avuto altro scopo che quello di riannodare il filo di queste discussioni là dove era rotto.

— Quasi tutti i giornali liberali di Pest recano articoli di polemica contro la *Wiener Abend-Post*, che nell'articolo anche da noi riportato disapprovò, benchè con parole melate, il progetto d'indirizzo. Il *Pesti Naplo* dice al giornale viennese che le sue opinioni non sono quelle dell'imperatore, il *Hon* e il *Lloyd* sussurrano acerbamente l'articolo in questione, e perfino un giornale conservativo, il *Magyar Vilag*, si scaglia contro la *Wiener Abend-Post* e le chiede cosa potrà il governo restituire all'Ungheria, se non vuole o non può restituire il ministero responsabile e la ricostituzione dei comitati.

Le più recenti notizie d'Algeria fanno conoscere che il Maresciallo Mac-Mahon s'avvia alla completa esecuzione delle viste dell'imperatore. Infatti, il governatore generale ha nominato una Commissione mista, composta di francesi e d'indigeni, per provvedere alla riorganizzazione della giustizia, e formare de' concistori mussulmani. Ha pure dato gli ordini necessari per preparare uno schema di decreto allo scopo di aumentare il numero dei consiglieri municipali indigeni nei Comuni ordinati.

Trattasi pure di sopprimere un certo numero di sotto-prefetture affine di mettere i sindaci in relazione diretta coi prefetti e d'attivare così la soluzione degli affari. Il maresciallo Mac-Mahon ha inoltre riunito tutti i generali, per udire il loro parere sulla miglior via da seguire per la formazione delle tribù, alle quali i turchi imponevano la guardia dei confini a compenso di certe immunità. Infine, il governatore generale s'occupa seriamente, cogli ingegneri dei ponti e strade, a stabilire i lavori da eseguirsi coi milioni che la Compagnia generale algerina dee anticipare alla colonia.

Vedesi da ciò che non v'ha più divergenza di vedute tra l'imperatore ed il maresciallo.

Nella seduta del 12 alla Camera dei comuni a Londra ebbe luogo la prima lettura del *bill* relativo all'epizoozia.

Contro le usanze tradizionali della Camera, la quale riserva per la seconda ed anche per la terza lettura tutti gli sforzi degli oratori, la discussione fu importantissima.

— Nella seduta del 13 alla Camera dei comuni a Londra venne letto per la prima volta il *bill* che modifica il giuramento dei membri del Parlamento.

— Si scrive da Londra in data 6 febbraio al *Monteur*:

Gli inconvenienti prodotti dal trovarsi i tribunali sparsi su diversi punti della capitale provocarono per parte della precedente legislatura due leggi relative alla concentrazione di quelle funzioni in un solo locale.

Il futuro palazzo di giustizia a Londra, che deve esser terminato in cinque anni, comprenderà lo spazio di cinque case poste fra Bell Yard e Clement's Inn; una commissione speciale è incaricata di regolare gli interessi dei proprietari spossessati.

Si parla pure della costruzione di una università a Glasgow.

In una riunione tenutasi a Islington si discusse sulla opportunità di aprire una sottoscrizione per fondare a pro' dei quartieri settentrionali di Londra un museo sul piano del South-Kensington: museo che offrirebbe vantaggi per l'educazione artistica di quegli operai, i quali per la troppa distanza non possono frequentare quello stabilimento.

Si scrive da Berlino all'*Havas*:

La Corte suprema ha pronunziata l'ultima parola nella questione se i pubblici funzionari, i quali accettano un mandato alla Camera dei deputati, sieno obbligati di pagare da sè chi li rimpiazza.

Sino al 1861 per uso costante del governo i rimpiazzanti venivano pagati coi fondi dello Stato; per decisione ministeriale del 24 maggio 1861 il governo dichiarò che in avvenire le spese del rimpiazzante sarebbero a carico del deputato.

La ragione ne è semplicissima. Nel 1850 il governo col favorire l'elezione degli impiegati e specialmente quelle dei consiglieri di governo trovava un interesse reale nel non fare del mandato alla Camera un aggravio per i suoi fedeli servitori.

Il rivolgimento operatosi nel 1859 cambiò lo stato delle cose.

L'opposizione la più ostinata nella Camera si trova, in una misura poco normale, fra le file dei giudici di prima istanza.

Nella Camera attuale dei deputati, per esempio, su 350 deputati 160 sono giudici.

L'ultima decisione della Corte suprema è nel senso del decreto del 1861.

L'articolo 77 dello Statuto si limita a dire che i funzionari dello Stato i quali accettano un mandato per la Camera dei deputati non hanno bisogno di permesso.

Il partito liberale ne tirò la conseguenza che un impiegato il quale per occupare un seggio alla Camera dei deputati non ha bisogno di dimandare un permesso, è per ciò solo dispensato dall'obbligo di pensare al rimpiazzante.

Il governo, e con lui la Corte suprema, ne dedusse una conclusione del tutto opposta.

Il ministro del commercio ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge che autorizza la Banca a stabilire delle succursali fuori del territorio prussiano, e specialmente nei ducati dell'Elba.

Per ovviare alle obbiezioni state formulate l'anno scorso contro un simile progetto, il ministro ha dimandato contemporaneamente che la Banca venga autorizzata di aumentare di cinque milioni di talleri il suo capitale.

— A proposito della decisione stata presa dalla Corte suprema, alcuni deputati della sinistra vorrebbero che l'azione della Camera fosse diretta contro il ministro della giustizia anzichè contro la Corte suprema.

Questa opinione è stata formulata in un emendamento del deputato Kannegiesser alla proposta del signor Hoverbeck.

Il signor Kannegiesser nel suo emendamento dimanda alla Camera che abbia a prendere la seguente risoluzione:

1° Il tentativo fatto dal ministro della giustizia di assoggettare ad una pena i deputati Twesten e Frenzel per i loro discorsi alla Camera lede l'articolo 84 della costituzione.

2° Per gli articoli 44 e 61 della costituzione il ministro della giustizia è personalmente responsabile di questa usurpazione dei privilegi costituzionali che spettano alla rappresentanza nazionale e delle conseguenze che ne potranno risultare.

— La *Patrie* così riassume una sua corrispondenza di Francoforte:

« Nella seduta dell'8 della Dieta tedesca è stata data lettura della relazione della Commissione sui pesi e misure; relazione che conclude coll'adozione del sistema decimale: la Commissione prega la Dieta di comunicare il suo progetto a tutti gli Stati della Confederazione ed al tempo stesso li inviti a dichiarare al più presto possibile se abbiano o no l'intenzione di aderire al nuovo sistema ».

Tutto fa prevedere che l'adesione sarà unanime, e che la Prussia lungi dall'aver creati degli ostacoli, come lo si pretese, ai lavori della Commissione, sarà anzi la prima ad accettarlo, come fu la prima a secondarlo.

Dopo i pesi e misure verranno le monete.

La Dieta ha rinviato a quindici giorni la votazione sulle conclusioni della relazione di cui sopra.

A Vienna ed a Berlino la diplomazia è nuovamente in moto.

Sia per fare una diversione dalle sue controversie alla Camera, sia che egli creda venuto il momento opportuno, il conte Bismark ha fatto un nuovo passo nella questione dei Ducati.

Non credo di poter venir smentito o, per meglio dire, non temo la smentita, chè i fatti mi daranno ragione, affermando che il conte di Bismark, il cui programma attuale è l'unione personale dei Ducati alla Prussia, ha messo il contratto nelle mani dell'Austria, e non mi servo a caso della parola *contratto*.

Il primo ministro del re Guglielmo comincia dal lamentarsi che la convenzione di Gastein non sia stata scrupolosamente osservata dal gabinetto austriaco; prova ne sia il manifesto appoggio stato dato dal governo dell'Holstein alle mene del partito degli augustenburghesi.

Bisogna finirla con questo provvisorio; prima perchè è provvisorio, poi perchè non è rispettata la convenzione che lo ha creato.

La Prussia desidera quanto la sua alleata una soluzione amichevole del conflitto; per darne una prova, essa rinunzia al suo programma già noto del febbraio; essa lascierà, come lo si desidera, che i Ducati si costituiscano in Stato autonomo, o piuttosto che essi rimangano in quello stato autonomo che sono oggidì; soltanto essi avranno per duca invece del principe di Augustenburg il re di Prussia; il tesoro prussiano dal canto suo assumerà la parte delle spese di guerra che spettano ai ducati, trenta milioni di talleri; e l'Austria troverà esuberantemente il suo interesse abbandonando l'Holstein e dando la sua adesione ad un progetto, che ha il merito di soddisfare gli interessi della Prussia, ed assicurare l'esistenza dei Ducati come Stato autonomo della Confederazione.

Che se l'Austria si rifiuta di prestarsi a questi ultimi tentativi di una soluzione amichevole, vuol dire che essa accetta la responsabilità degli avvenimenti che non possono mancare, e dai quali la Prussia si riserva di trar partito senza prendere in considerazione altre cose fuori dei suoi interessi e del suo buon volere.

Meglio istruito di quello che si passa a Berlino che di quanto si fa a Vienna, non so quale sarà la risposta del gabinetto austriaco.

Ad ogni modo l'affare non si limiterà punto a questi preliminari.

I Ducati, per quel che li riguarda, sono obbligati a pronunziarsi per o contro l'unione personale, e non si tralascia nulla di quanto può influire sugli animi a questo intento.

—A Dresda la commissione parlamentare incaricata dello studio delle riforme da introdursi nei diversi rami dell'amministrazione ha terminato i suoi lavori.

Il risultato verrà quanto prima presentato alle Camere.

I membri di questa commissione, quantunque appartengano a diverse frazioni politiche, si trovarono tuttavia sempre d'accordo col governo, e le idee del signor de Beust sono state accettate all'unanimità.

I giornali inglesi portano i seguenti dispacci da New-York:

La *Tribuna* di New-York dice che il sig. de Montholon ha comunicato al sig. Seward la risposta del governo francese all'ultima sua nota relativa al riconoscimento dell'impero del Messico.

Il *New-York Herald* annunzia che in un banchetto stato dato dal capitano generale dell'Avana, il sig. Seward ha pronunziato un discorso nel quale disse che la Spagna era la sola potenza europea, la quale avesse diritto di conservare un possedimento qualunque in America, perchè la Spagna non aveva mai cessato di essere eminentemente americana.

— La situazione finanziaria continua a preoccupare gli animi a *New-York*.

Nel mese di gennaro il debito pubblico è aumentato di quasi cento milioni di franchi.

L'aggio sull'oro salì nuovamente al 41 per 100; e certi organi della stampa, in vista di un banchetto tenutosi recentemente da una grande Compagnia di assicurazioni di New-York, predice un panico finanziario per la fine di febbraro.

— Le ultime notizie d'America in data del 3 febbraro portano che la situazione sul Rio Grande era di molto migliorata: le truppe americane state spedite dal generale Weitzel per mantener l'ordine in Bagdad avevano ripassato il fiume.

La pubblica opinione si mostra generalmente contraria all'ultimo tentativo dei filibustieri, e favorevole alla politica di non intervento adottata del presidente Johnson.

—L'ultimo battello, la *France*, arrivato a Saint-Nazaire ha portato le seguenti notizie dal Messico al *Moniteur*:

La situazione non è punto cambiata. Il maresciallo comandante in capo ha fatto aprire una strada carrozzabile la quale alla data del 25 dicembre era terminata da Messico a Mexcala.

Le popolazioni hanno prestato aiuto alla esecuzione di questo lavoro, del quale esse comprendono tutta la importanza per la loro sicurezza, e per l'avvenire del loro commercio.

Andò pienamente fallita una dimostrazione tentata dai dissidenti del Michoacan contro Morelia; il generale Mendez di concerto col generale Rozas testè arrivato da Tohira ha preso disposizioni energiche per respingere le bande di già demoralizzate pei loro tentativi infruttuosi.

Il 17 dicembre sono arrivati per mare a Mazatlan un distaccamento del 62° reggimento, e la brigata del generale messicano Rivas. Questa brigata di concerto col generale Lozada, e coi suoi Indiani deve aver cominciate le sue operazioni contro Corona, il quale dopo la partenza del generale Aymard si era fatto vedere nei distretti della Concordia e della Noria, dello Stato di Sinaloa.

L'11 dicembre il comandante Billot è entrato in Chihuahua alla testa di una colonna leggera. Juarez era partito di là il 9 prendendo la via di Paso del Norte con una scorta di 25 uomini a cavallo lasciando dietro di lui Patoni e dirigendosi verso il Presidio del Norte per raggiungere, a Sant' Antonio de Bexar, Ortega e Negrete.

Si assicura del resto che in seguito al decreto pel quale l'ex-presidente prorogava di sua propria autorità i poteri che teneva in forza dell'antica costituzione, Patoni si è separato dal suo antico capo.

Seguendo l'esempio delle popolazioni della Sonora, gli abitanti di Aloquimas e di Valle del Mais non hanno punto esitato a lottare da se solo contro i dissidenti; appoggiate dalle loro guardie rurali esse hanno attaccato l'inimico a Oya de Agua, e l'hanno compiutamente sconfitto.

Alla data dei suoi ultimi rapporti il comandante in capo non conosceva ancora la presa di Bagdad che per un dispaccio telegrafico, e non aveva avuto alcun particolare di questo fatto, del quale a giusta ragione si è tanto preoccupata la pubblica opinione.

Lo stato sanitario della truppa è eccellente: è cominciato il movimento di ritorno delle truppe che han terminato il loro tempo di servizio.

NOTIZIE COMPENDIATE

Va proseguendosi nella Camera di Firenze il dibattimento sull'esercizio provvisorio del bilancio, ma fino ad ora non fu quasi affatto tenuto parola della materia finanziaria, e gli oratori che presero la parola approfittarono della occasione per volgere attacchi al ministero, sia a motivo della sua origine che dichiararono incostituzionale, sia intorno a taluni atti della presente o della passata amministrazione su cui cercarono di sollevare il dibattimento. Ma nessun resultato ebbero fino al presente questi tentativi, nè gli stessi fogli oppositori credono che, quand'anche si formulasse un voto di sfiducia contro il gabinetto, si riuscirebbe a produrre un rimpasto ministeriale, ma tutto al più si otterrebbe qualche insignificante modificazione di nessun carattere e di nessuna politica importanza. Ben naturale è quindi, dice

a questo proposito la *Gazzetta di Milano*, che la sfiducia vada sempre più aumentando, massimamente che nulla si fa per la finanza, la quale è colpita da letale infermità. Non si può negare che alle preoccupazioni finanziarie prevale nei deputati la caccia delle crisi ministeriali. Il resultato ultimo di questo morale deviamento sarà lo scioglimento della Camera, sia che avvenga, sia che non avvenga la caduta del gabinetto. Così lo stesso giornale poi come altri di Firenze confermano la notizia che il signor Scialoja debba ritirarsi dal ministero in conseguenza della vivissima opposizione che incontra nel pubblico il programma finanziario.

Anche la stampa estera va già da parecchi giorni occupandosi di cose italiane, e specialmente a proposito delle finanze essa si esprime in maniera da cagionare il più grave sconforto negli organi della rivoluzione. Ma poichè le lamentazioni ed i tristi presagi vanno in questa occasione all'unisono con quelli dei fogli italiani, così questi non trovano di doversene occupare specialmente e volgono piuttosto la loro attenzione a quelle cose che dalla stampa estera son dette incidentalmente in rapporto colla politica. Così è fatto oggetto di comenti un articolo della *Gazzetta d'Augusta*, il quale dichiara che se la Camera di Firenze non si intende questa volta per l'adozione di radicali provvedimenti finanziari, è da tenersi per certo che sarà necessario di mettere in disparte il sistema parlamentare. Ciò che la Camera non avrà potuto fare sarà, secondo il foglio suddetto, tentato dalla corona dopo un appello che questa dirigerà al paese. Una semplice dissoluzione della Camera per convocarne un'altra, non condurrebbe, al dire della *Gazzetta d'Augusta*, affatto allo scopo, imperocchè gli intriganti hanno le mani all'opera nè il paese ha tanta maturità politica da discernere le manovre e la verità. Le nazioni costituite da molto tempo possono mantenere in ogni circostanza le loro istituzioni costituzionali, ma in Italia un colpo di Stato divenne oramai non solo un espediente politico, ma una necessità inevitabile. Sappiamo tuttavia, conchiude il foglio suddetto, che il generale Lamarmora non è ancora troppo disposto a mettersi risolutamente su questa via.

Alcuni giorni addietro la *Gazzetta ufficiale* di Vienna smentiva, come annunciò il telegrafo, che dal mese di agosto in poi avesse avuto luogo alcuno scambio di Note fra l'Austria e la Prussia intorno alla questione dei ducati e riduceva a nulla per conseguenza le molte versioni fatte correre dalla stampa intorno a rimostranze, a dichiarazioni, a proteste che sarebbero state fatte dall'uno o dall'altro dei due gabinetti. Ciò posto, non riesce a vero dire tanto spiegabile come anche oggi si trovi nei giornali tedeschi fatto cenno di nuove comunicazioni diplomatiche fra le due potenze, a meno che non voglia sottilmente distinguersi fra una Nota scritta e le verbali comunicazioni della diplomazia, o supporsi che dopo l'epoca della suddetta smentita soltanto abbia di nuovo avuto principio quello scambio di dispacci che per lo innanzi era cessato. Comunque sia, certo è che gli odierni giornali di Vienna, non esclusi i più autorevoli, asseriscono che serie rimostranze furono fatte dal gabinetto di Berlino contro la recente adunanza popolare d'Altona, nel cui libero effettuamento la Prussia vede da parte dell'Austria una decisa simpatia pel duca d'Augustemburgo ed una violazione dei patti di Gastein. Nè contenti di ciò, gli stessi fogli vogliono anche dar conto del dispaccio che il conte di Mensdorff avrebbe mandato in risposta alle rimostranze della Prussia, ed affermano avere esso dichiarato che, a termine della convenzione di Gastein, il possesso dei ducati è diviso tra le due grandi potenze e che il decidere se la accennata riunione popolare potesse essere permessa spettava unicamente all'Austria come questione di amministrazione interna, nè la Prussia dovrebbe affatto immischiarsene. Il ministro austriaco non negherebbe che l'adunanza suddetta fosse stata in mezzo di agitazione, ma, a' suoi occhi, è affatto naturale che ciascun partito si agiti a favore del proprio pretendente; ed aggiungerebbe che fino a tanto che la questione di sovranità non sarà decisa, il governo austriaco non ha motivo di turbare quella agitazione fino a che la medesima si contenga nei limiti legali. Se questo dispaccio è vero, risulterebbe dal medesimo che l'Austria è meno disposta che mai a cedere alle pretese della Prussia e che ciascuna delle due potenze interpreta affatto diversamente alla propria maniera la convenzione di Gastein. Per completare le notizie relative a tale questione, è da aggiungere che, secondo qualche altro foglio, il gabinetto di Berlino, nell'esporre all'Austria l'impossibilità di lasciar durare più a lungo lo stato di cose attuale, avrebbe in conseguenza proposto il ristabilimento d'una amministrazione comune dei due ducati; ma il conte di Mensdorff avrebbe risposto con un rifiuto.

Stando a quanto dicono certi giornali di Londra, le dissensioni fra i membri dell'attuale gabinetto sarebbero ben lontane dall'essere tolte. È raro che si tenga un consiglio senza che un qualche ministro non minacci di dare le sue dimissioni. Prima era il duca di Sommerset che voleva ritirarsi, poi si parlava del ministro delle colonie, signor Cardwell, e più tardi si trattò del ministro delle Indie, signor Carlo Wood. Fa osservare di più qualche foglio che lord Russell non è l'uomo che ispiri troppa confidenza ne' suoi colleghi, i quali temono d'incontrare una tremenda opposizione nel Parlamento, senza avere per loro un oratore, e sicuri di non poter esercitare alcuna influenza sulla Camera dei comuni. A questo proposito rammentano i fogli come lord Russell si sia mostrato sempre pronto ad abbandonare i suoi amici, e come egli abbia altre volte fatto cadere il ministero col ritirarsi nel momento del maggior pericolo. Dove specialmente regna la diffidenza è nella questione della riforma, questione nella quale non si trovano due soli ministri che vadano d'accordo. A quanto si crede, il progetto che verrà presentato dal ministero sarà antiradicale e ritengono quindi i fogli che il medesimo verrà male accolto tanto dal partito liberale quanto dal conservatore.

I giornali austriaci proseguono a recare di tratto in tratto gravi notizie sui Principati danubiani. Al dire de' medesimi, la posizione del principe Cuza sarebbe precaria assai, e sarebbe confermato che nel giorno del suo anniversario temevasi a Bucharest qualche serio attentato contro di lui, a motivo di che sarebbero state prese quelle misure militari di cui parlò il telegrafo. Venendo poi a parlare de' Principati nei loro rapporti colle potenze d'Europa, altri fogli fanno sapere che tra Londra Parigi, Vienna, Pietroburgo, Berlino e Costantinopoli si è già d'accordo sulla condotta da tenere pel caso si avverassero certe eventualità. Il barone di Brunow, ambasciatore russo a Londra, avrebbe di questi giorni inviato al suo governo un memorandum in cui gli espone le condizioni dei Principati in modo assai poco lusinghiero pel principe regnante, che egli accuserebbe perfino di aver posto in salvo, per tutti i casi, una ragguardevole somma di denaro.

In questo momento in cui il governo francese accenna seriamente a ritrarre il piede dalla via inaugurata colla spedizione messicana, più viva rinasce nei giornali la curiosità di sapere quali motivi potessero aver determinato quella impresa e quali ne consiglino adesso la cessazione; ed in mezzo alla discussione abbastanza interessante e curiosa che a questo proposito sollevasi nei carteggi parigini, specialmente notata è una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, la quale pretende esporre opinioni accreditatissime e quasi diplomatiche. Essa dice che già da lungo tempo osservavansi alle Tuileries con occhio attento gli amichevoli rapporti che sviluppavansi tra la Russia, la più grande potenza continentale, e la repubblica degli Stati-Uniti, la più grande potenza marittima. Subito dopo la guerra di Crimea, alcune parole di un uomo di Stato russo da cui pronosticavasi per l'avvenire una alleanza dei due governi, avvalorarono le segrete apprensioni della Francia. Già fin d'allora avvertivasi che per l'immensa estensione della Russia nel profondo dell'Asia fino all'impero cinese, trovasi sempre a disposizione dell'impero degli czar una popolazione guerriera di venticinque milioni d'abitanti, cioè quasi 10 milioni d'uomini atti alle armi. La storia mostrò che le tribù guerriere dell'estremo Oriente, allorchè irruppero in grandi masse sull'occidente, superarono ogni volta tutti gli ostacoli che loro si opposero dalla civiltà europea. L'unico motivo che per adesso trattiene la Russia da siffatta impresa è la paura che un blocco de' suoi porti la soffochi; ma un'alleanza cogli Stati Uniti, quale la si desidera dal gabinetto di Pietroburgo, mira per questo appunto a tenere in iscacco le flotte delle potenze occidentali, mercè le forze marittime degli americani. Queste, certamente, non sono eventualità che possono succedere dall'oggi al domani, ma una politica previdente deve occuparsi anche dell'avvenire, ossia di quel che, quando che sia, può divenire una realtà. Pertanto allorchè si decretò la spedizione del Messico, calcolavasi a Parigi con certezza sul finale trionfo dei separatisti di fronte all'Unione del Nord. Mediante la fondazione di una monarchia messicana, la cui alleanza coll'indipendente Sud dell'America sarebbe divenuta una necessità naturale, credevasi di aver fatto tutto il possibile nello scopo di allontanare par una lunga serie d'anni il pericolo che l'Unione sviluppasse eccessivamente le sue forze, e di finirla una volta coi progetti d'invasione russo americani. Ma l'aver trascurato, allorchè se ne presentò l'occasione propizia, di riconoscere gli Stati separatisti è appunto l'errore di cui si sentono adesso le gravi conseguenze. Fin qui le supposizioni del corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, delle quali però gli altri fogli non sanno dire a qual punto esse rimangano nel terreno della politica reale o cadano fra le congetture della politica di fantasia.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 17. — Nella Camera, Boggio termina il suo discorso appoggiando l'esercizio provvisorio; dice che non domanda un cambiamento nelle persone dei ministri, ma nel sistema. Crede che provocandosi ora una crisi facciasi un'opera vana e dannosa. Non accetta il sistema del ministro delle finanze, tanto meno per ciò che riguarda le imposte fondiarie. Suggerisce varie economie. Miceli censura la politica del ministero; dice che non puossi rialzare il credito finanziario tenendo, come esso crede, depresso il credito politico. Il ministro della guerra presenta un progetto per estensione della legge sulle servitù militari a tutto lo Stato. La seduta continua.

Nella Camera, Miceli domanda al ministro della guerra spiegazioni sullo stato delle cose nell'affare De Villata. Dice che riservasi di presentare durante la discussione un voto di sfiducia che firmerà co' suoi amici; crede incostituzionale la ricostituzione dell'attuale gabinetto. Il ministro dell'interno, difendendo la prerogativa della corona, sostiene essere questa libera di modificare il gabinetto confermando i ministri che sono al potere; avverte che la ricostituzione del gabinetto giovò grandemente a far cessare i malintesi fomentati per parole anteriormente pronunziate dal banco dei ministri; dichiara che riservasi il ministero di trattare la questione generale ad altro momento. Farini discorre intorno alla composizione del ministero, critica la sospensione della leva e la diminuzione dell'esercito. Il ministro della guerra sostiene che le sue disposizioni in nulla pregiudicano alla forza dell'esercito. Domani seduta.

Firenze 18. — Camera. Discussione dell'esercizio provvisorio. Ricasoli propone a nome della commissione di non fare una discussione completa politico-finanziaria su questa legge, stimandola inopportuna ed inefficace; invita la Camera a limitarsi in un voto amministrativo e rinviare una maggiore discussione, passando subito alla votazione degli articoli. Vari deputati oppongonsi. Il ministro dell'interno opponesi pure che venga troncata la discussione, osservando che al punto in cui è arrivata, è questione di dignità pel ministero di vedere risolvere la questione politica da lui non sollevata, dovendosi il gabinetto discolpare da varie accuse avversarie. Esso non deve stare sotto quelle impressioni e deve avere ora più che mai braccio forte, autorità, rispetto, e conoscere apertamente la opinione del Parlamento. Il presidente del consiglio e il ministro delle finanze dichiarano pure di non potere aderire alla sospensione della lotta, sentendo il dovere di rispondere. Dopo osservazioni di vari deputati, la proposta Ricasoli ed altre simili sono ritirate. La seduta continua.

Corte discorre sulla composizione dell'esercito, suggerisce miglioramenti e dichiara un voto di sfiducia. Il ministro della guerra dà spiegazioni. Decesare propone che facciasi una questione politico-finanziaria intorno ai progetti di finanza. Bixio domanda

se furono date istruzioni all'ammiraglio Vacca circa il saluto ai legni austriaci dati e ricevuti. Fa varie considerazioni sulle condizioni della marineria e dell'esercito e sull'andamento politico e amministrativo dello Stato.

Elezioni: Borghetto, ballottaggio tra Bianchi Mina 241 e Finzi 294; Messina, ballottaggio tra Mazzini 311, Bottari 164.

Napoli 18. — Lo sciopero dei cocchieri è cessato; il servizio fu ripreso e continuato in modo ordinario; la città è soddisfatta.

Parigi 17. — Il *Mémorial diplomatique* assicura che l'Austria è disposta ad accordare a Massimiliano tutte le truppe che sarà per domandare, a condizione che vengano incorporate nell'esercito messicano e pagate dal Messico.

Parigi 18. — L'interesse dei buoni del tesoro è fissato al 4 e 3 4.

Parigi 19. — L'imperatore rispose al Senato: Il vostro indirizzo è un eloquente commentario al mio discorso. Bramate come me la stabilità e uno sviluppo ragionevole e progressivo delle nostre istituzioni, l'ammeglioramento delle sorti delle masse e la conservazione della dignità e dell'onore nazionale. Quest'accordo è una forza nel mondo morale, come il fisico obbedisce a leggi generali che non possono infrangersi impunemente. Non è scrollando giornalmente le basi di un edificio che se ne accelera l'incoronamento. Il governo non è stazionario; esso procede e vuol sempre procedere innanzi, ma sopra un suolo fermo, capace di sostenere il potere e la libertà.

Londra 18. — Le Camere dei lordi e dei comuni riunironsi straordinariamente per discutere la proposta di sospendere in Irlanda l'*Habeas Corpus*. Il ministro dell'interno dichiarò ai comuni che il governo dopo esauriti tutti i mezzi, riconosce tale misura necessaria. Annunziò che lord Woodhouse scrisse di non poter rispondere della sicurezza pubblica senza avere pieni poteri. Disraeli difende la sospensione, Bright la combatte energicamente. La Camera dei Comuni ha adottato la sospensione dell'*Habeas Corpus* in Irlanda con 364 voti contro 6. La Camera dei lordi adottò egualmente la sospensione.

Dublino 18. — Furono fatti qui venti arresti, cinque a Queenstown.

Vienna 17. — La *Stampa libera* pubblica una circolare del ministro del commercio alle autorità doganali, in cui raccomanda loro di applicare, cominciando da oggi, le disposizioni del trattato di commercio austro-sardo del 1851 a tutte le provincie italiane.

Berlino 17. — La Camera dei deputati adottò il trattato di commercio coll'Inghilterra, e diede un voto di censura contro le misure del governo in occasione delle feste dei deputati a Colonia.

Southampton 18. — Scrivono dal Panama correa voce che parecchie navi mercantili spagnuole furono catturate da corsari chilesi e condotte a Coquimbo. Il console spagnuolo a Lima sarebbe stato pregato di chiudere il consolato e abbandonare la città.

BORSA DI PARIGI

del 17 Febbraio.

3 per 100	69	12
4 4 per 100	68	95
Consolidato inglese	67	—

Le Quarantore assegnate nel turno sotto questo giorno, 19 febbraio, a s. Venanzio dei Camerinesi, sono state messe nella Chiesa di s. Anastasia, ove domani si tiene la Stazione Quadragesimale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 80 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{pol} = 7.57^{mm}$; $27^{pol} = 730^{m}$, 89; $1 = 2.^{mm}$ 256; 1° *R.* = $1.^{\circ}$ 25 *Cent.*; $1.^{\circ}$ *C* = $0^{\circ}.80$ *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione	Vento velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
17 Febbraio	7 antemeridiane	767 0	+ 2 0	74	3, 77,	10 Chiarissimo	+ 13 1 C	+ 1 7 C	N	3	
	3 pomeridiane	767 4	+ 13 0	55	6, 10,	10 Chiarissimo			N b	6	
	9 pomeridiane	768 1	+ 7 0	85	5, 94,	10 Chiarissimo	+ 10 5 R	+ 1 3 R	N	0	
18 Febbraio	7 antemeridiane	767 7	+ 2 2	85	4, 26,	10 Chiarissimo	+ 13 9 C	+ 1 9 C	N	2	Alle 11.h ant. rapida volata di vento Sud-Ovest un po' forte, e dopo le 1.h pom. molti cumuli in giro. Alla sera tutto coperto
	3 pomeridiane	766 0	+ 13 2	61	7, 61	9 Cirrostr			O S O	11	
	9 pomeridiane	766 2	+ 10 0	69	6, 93,	0 Coperto	+ 11 1 R	+ 1 5 R	O	3	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZOGIORNO PRECEDENTE
18 Febbraio	Roma	67, 5,	+ 12, 9,	50,	5, 37,	9 Picc. velı sp.	+ 13, 9	+ 1, 9	O. S. O. 10	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Sabato 24 corr. alle ore 2 pomerid. si principierà per gli atti del Notaro sott. di Studio in via di Aracoeli N. 60 l'inventario de' beni ereditarj del fu Luigi Brunetti morto ab intestato in Roma li 27 gennaro corr. anno, nella casa di sua abitazione in via di Campo Marzo N. 2 e sarà proseguito in ogni altro luogo occorrente. Tutto ciò si deduce a publica notizia a forma del § 1548 del vig. regolamento legislativo e giudiziario. Roma 19 febraro 1866.

Cam. Fi.ti Not. Mog. presso il Sen. Rom.

VENDITE GIUDIZIALI

Terzo esperimento

Ad istanza del sig. Mar. Antonio Paracciani Clarelli il quale a senso del § 1308 del vig. regol. intende proseguire gli atti di subasta del seguente fondo già iniziati e quindi sospesi dalla sig. Ermelinda Pozzi e Giuseppe Massa di lei marito e legmo Amministratore.

In vigore di sentenza emanata dal Trib. civ. di Roma in pmo turno nel gno 30 agosto 1864 colla quale fu ordinata la vendita giudiz. della qui appresso descritta fornace ed annessi: ed in sequela della produz. del certificato ipotecario e degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. regol. effettuata avanti il sud. Trib. li 23 genn. 1865 al fasc. N. 2268 dell'anno 1860 non che della produz. del nuovo capitolato relativo alla fornace prodotto li 29 novembre al sudd. fascicolo.

Nel gno 28 febbraro 1866 alle ore 11 ant. nella publica depositeria urbana posta in piazza del Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiz. di ciò che siegue da rilasciarsi a favore del migliore offerente. Il primo prezzo per l'incanto sarà di scu. 5337 76 3 valore netto dai capitali di canoni desunto dalle giudiziali perizie redatte dall'ingegnere sig. Achille Rebecchi, la prima inserita nel fasc. li 2 giugno e la seconda li 27 novembre 1865.

Utile dominio di una fornace per materiali Laterizi posta fuori la porta Cavalleggieri confin. coi beni del marchese Casali Raffaele, col vicolo del SS. Salvatore e davanti colla via Aurelia ove ha il principale ingresso con casa fornace, fabricati con tettoie per diverse destinazioni e pozzo ecc. della quantità superficiale di metri quadrati 7399, in detta fornace sonovi i seguenti attrezzi cioè:

Forme di mattone n. 12. Idem da quadrucci n. 8. Idem per mattoni grossi n. 6. Idem per le pianelle n. 6 Idem per i canali n. 1. Pale di legno n. 4. Idem coi manico di legno n. 2. Secchi di legno n. 7. Mastelli di legno cerchiati di ferro n. 3. Coltelli per raspare n. 4. Schifi di legno n. 2. Banchi per mattoni n. 4. Idem per tegole n. 1. Cariole n. 14. Una forcina grande di ferro per il fuoco. Zappone per sbracciare uno. Zapponi rotabili per spianare il campo n. 4. Rotone di ferro con annesse boccole di metallo e carro di legno che serve per stritolare la creta sul campo. Carrette due pel trasporto della creta e sabbia. Questo fondo è gravato di varii canoni ascendenti alla somma annua complessiva di sc. 63: 50 che il Perito ha defalcato nella stima che è residuata del netto valore di sc. 5337 76 3.

Carlo Sarmiento proc.
Paolo Bonomi Cursore

Ad istanza del sig. Paolo Persico creditore iscritto il quale a senso del § 1308 del vig. regol. intende proseguire gli atti iniziati e quindi sospesi dalla signora Maria Felice ved. Ranzani. In vigore di Sentenza resa a favore della sud. Ranzani dal Trib. Civ. di Roma in pmo turno gno 10 decembre 1859 con la quale fu ordinata la vendita giudiz. del seguente fondo: in sequela della produz. del capitolato e degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. regol., effettuata avanti il sudd. Eccmo Trib. li 18 gennaio 1860 al fasc. n. 2287 dell'anno 1859 della stessa Ranzani.

Nel giorno 3 marzo 1866, alle ore 11 antim. nella Depositeria Urbana sulla piazza del Monte di Pietà num. 33 si procederà alla vendita giudiz. del seguente fondo da rilasciarsi a favore del maggiore offerente. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà di sc. 277 80 desunto dal certificato del Censo.

Casa di due piani, botteghe e giardino, posta in Roma alla Lungara al vicolo della Penitenza marcata coi civ. n. 3, 4 e 5 confin. coi beni della Compagnia del SSmo Sacramento in S. Maria in Trastevere, Natalini, e strada. Il primo piano di questa casa è gravato dell'annuo perpetuo canone di sc. 1: 05 a favore della sig. Contessa Della Porta, ed il giardino di altro annuo canone a favore della Cappella Giulia al Vaticano, sc. 277 80.

Achille Sironi proc.
Paolo Bonomi cursore

Rinnovazione

In forza di Sentenza proferita dal Trib. Vescovile di Veroli nel giorno 18 gennaro 1853 sopra istanza del sig. Arduino Vitaliani domic. a Ceprano, si è ordinata la vendita giudiz. del qui sotto descritto fondo pignorato.

Nella Cancelleria però del sud. Trib. e nel giorno 26 febbraro anno corr. ed alle ore 10 antim. si aprirà l'incanto per la vendita di una

Stanza terranea ad uso di stalla posta in Ceprano nel vicolo delle Mura, confinante al di sopra con Rocc' Antonio Iguagni, da un lato colla scala di Luigi Locatelli ed Alessandro Vecci, dall'altro colla scala di Gio. Battista Majuri e Claudio Mancini, di dietro il Fiume Liri, e davanti il vicolo.

Il primo prezzo d'incanto è di scudi 55 20.

J. Cara Proc.

AVVISI DIVERSI

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Questo delizioso alimento, più corroborante e meno costoso del cioccolatto, caffè, the, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedi; esso ha operato guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa RARRY DU BARRY e C. a, 2, via Oporto, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia.

La scatola del peso di mezza libra franchi 2 50, una libra fr. 4 50, due libre fr. 8, cinque libre fr. 17 50, dodici libre fr. 36,— Qualità doppia: una libra fr. 10 50, due libre fr. 18, cinque libre, fr. 38, dieci libre fr. 62 contro vaglia postale.

DEPOSITI — A *Roma*, ai magazzini inglesi Brown via Fontanella di Borghese 47 48 49 e 50, e Via del Babuino n. 106; alla Farmacia Marignani, Piazza S. Carlo al Corso n. 435; Farmacia Frezzolini Piazza di Pietra n. 92; alla Farmacia inglese di Nicola Simmberghi, via Frattina.

S. P. Q. R.

Divisione di Annona e Grascia

TARIFFA

Del prezzo e del peso a cui dai fornai di Roma dovranno vendersi le seguenti specie di pane dalla mattina del lunedì 19 febbraio 1866 fino alla emanazione della nuova tariffa.

PANE BIANCO FINISSIMO in pagnottelle formato del solo primo fiore finissimo di farina. Per ogni decina baiocchi 33, cioè, per ogni libra bai. 3 e quattrino uno e mezzo. Per un baiocco oncie tre, e cinque ottavi. Per cui dodici pagnotte da un baiocco devono pesare libre tre, ed oncie sette, e mezza.

PANE DI GROSSO VOLUME DI PRIMA QUALITA' formato del solo primo fiore finissimo di farina. Per ogni decina baiocchi 27, cioè Per ogni libra baiocchi 2, e quattrini tre e mezzo. Per ogni baiocco oncie 4, e tre ottavi.

PANE DI GROSSO VOLUME DI SECONDA QUALITA' formato da libre 80 di lievito del suddetto pane bianco, e dalle libre 180 di grossumi panizzabili che si ricavano da un rubbio di grano, cioè del secondo fiore, degli spolveri, e delle semolelle purgate dalla codetta. Per ogni decina baiocchi 21, cioè: Per ogni libra baiocchi due, e mezzo quattrino. Per un baiocco oncie 5, e 6 ottavi.

PANE DI GROSSO VOLUME DI TERZA QUALITA' formato da libre 40 di lievito del suddetto pane di prima qualità, e dalle libre 180 di grossumi panizzabili che si ricavano da un rubbio di grano, cioè del secondo fiore, degli spolveri, e delle semolelle purgate dalla codetta. Per ogni decina bai. 19, cioè: Per ogni libra bai. 1, e quattrini 4 e mezzo. Per un baiocco oncie 6, e due ottavi.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 41 — 1866.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Martedì 20 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

Il Consiglio generale del Banco di Napoli ha deliberato di offrire al governo un compenso per assumersi il servizio della Tesoreria nelle provincie meridionali. Il Consiglio propone di mantenere a proprie spese i ricevitori e pagar loro il solito aggio sugli introiti.

Assicurano i giornali napoletani essere giunto da Firenze un ufficio col quale si dà istruzione al prefetto di Napoli d'insistere acciò l'impresario costruttore che occupò il suolo municipale alla Marinella (cagione dei torbidi popolari accennati negli scorsi giorni) sia autorizzato a proseguire nella opera intrapresa, malgrado il divieto del municipio. Però il sindaco si mostra fermo a non cedere alle insinuazioni ministeriali; ed il giornalismo napoletano concordemente lo esorta a non darsi per vinto.

Dopo quattro mesi di cattura e di sofferenze inenarrabili sono stati finalmente liberati il sig. Wenner e gli altri tre individui sequestrati dai briganti nelle vicinanze di Salerno. Peraltro, dice il *Popolo d'Italia*, non sono stati liberati per opera della forza pubblica, ma per virtù del denaro: il prezzo della loro liberazione, secondo alcuni è stato di 24 mila ducati, e secondo altri di 60 mila.

La celebre causa della così detta reazione d'Isernia, che venne lungamente dibattuta alla Corte d'Assisie di s. Maria Capua Vetere e dalla stessa giudicata, dietro ricorso in cassazione si è cominciata a discutere in Napoli il 19 corrente presso il competente Tribunale.

Si scrive da Vienna in data 8 febbraio al *Moniteur*:

La sessione della Dieta dei paesi tedeschi e slavi della monarchia tocca al suo fine.

In quella dei paesi puramente tedeschi le sedute furono consacrate alla spedizione degli affari correnti, e di interesse della provincia.

In Gallizia, nella Carniola, ed in Boemia la questione della lingua e della ripartizione dei voti ha provocato delle discussioni interessantissime.

Il partito libero a Praga ha dimandato la revisione dello statuto elettorale elargito sotto il ministero Schmerling.

Si tratterebbe specialmente di sopprimere i voti che spettano alla Camera di commercio, ed aumentare il numero di quelli che appartengono ai rappresentanti della proprietà fondiaria.

Il partito tedesco ha inutilmente insistito perchè fosse incaricato di questa revisione il Reichsrath oggidì sospeso. Dietro le osservazioni del presidente una proposta di simile genere venne aggiornata alla prossima sessione. Il partito salvo aveva dimandato che il resoconto della seduta fosse redatto nelle due lingue del paese; ma si rinunziò all'idea pensando alla difficoltà di trovar della gente che conoscesse abbastanza profondamente le due lingue.

La Dieta della Gallizia ha adottato molte leggi municipali per le quali vien migliorata la condizione civile degli israeliti. Il conte Ogenor Joluchowski, il quale ha preso la parola in questa discussione, ricevette un indirizzo di ringraziamento per parte della comunità israelitica.

Il partito polacco dimandò che nelle scuole superiori alla lingua tedesca venisse sostituita la lingua nazionale; e si prepara una riforma da adottarsi nelle scuole elementari per la introduzione della lingua rutena.

—Riferiamo per esteso alcuni dei passi più importanti del progetto d'indirizzo della Camera dei deputati ungheresi del quale abbiamo dato un sunto. Così l'indirizzo parla della pragmatica sanzione, dalla quale si deduce il diritto della autonomia Ungherese:

« Quando V.M., nel sovrano discorso del trono scelse a punto di partenza la prammatica sanzione, come terreno giuridico da ambe le parti riconosciuto, V. M. non rivolse la sua attenzione ad una parte soltanto di essa, ma nello stesso tempo graziosissimamente riconobbe che la suddetta legge fondamentale guarentì l'autonomia dell'Ungheria e delle parti ad essa congiunte, tanto nei riguardi politici, quanto rispetto all'interna amministrazione. E la legale e razionale limitazione di questa autonomia V.M. non la trova che in questo, che quella prammatica sanzione ha fondato durevolmente il nesso indivisibile e inseparabile dei paesi, che stanno sotto il regime della vostra Dinastia, e quindi la posizione di grande potenza dell'impero complessivo.

« Nella conclusione della prammatica sanzione fu scopo principale, da parte del Monarca, ch'egli, in caso che la linea maschile si estingua, potesse assicurare la successione al trono a' suoi discendenti anche in linea femminile; — e da parte della nazione, ch'essa, pel caso suddetto, nella designata linea femminile, possa eleggersi anticipatamente una nuova dinastia reale, evitando così i movimenti, spesso pericolosi, della libera elezione. La tendenza, tanto del monarca, quanto della nazione, era nello stesso tempo diretta a ciò, che i regni e dominii, posti sotto un sovrano comune in forza della stabilita successione al trono, il cui possesso dev'essere indivisibile e inseparabile, possano con forze unite resistere più facilmente e più sicuramente a tutti gli esterni ed interni nemici. Questa sicurezza comune fu adunque il secondo scopo principale della prammatica sanzione.

« E il tempo giustificò pienamente questa previsione, poiché, se non fosse stata fondata allora la prammatica sanzione; se l'Ungheria non l'avesse accettata nell'anno 1723, i regni e i dominii, che d'allora in poi, difendendosi reciprocamente sotto un comune monarca, si mantennero saldi fra i più gravi pericoli, ed anzi aumentarono di forza e di potenza, essendosi estinta 17 anni dopo la linea maschile della casa d'Absburgo, sarebbero probabilmente caduti sotto il dominio di parecchi principi e da gran tempo si sarebbero smembrati.

« Noi adunque, che ci atteniamo strettamente ad ogni punto della prammatica sanzione, non possiamo volere che non sia conseguibile uno scopo principale di essa: la sicurezza comune; non possiamo volere che l'appoggio, che noi ci offriamo a vicenda e ci ripromettiamo l'uno dall'altro nell'interesse di tale sicurezza, cessi di esser valido.

« Ma, oltre ai suddetti scopi principali, la prammatica sanzione contiene anche un concetto fondamentale, ch'è egualmente importante ed essenziale, e che non si può omettere, nè segregare da quegli scopi principali; e questo concetto fondamentale consiste nella condizione annessa all'accettazione della prammatica sanzione: che si mantenga illesa l'autonomia politica e amministrativa dell'Ungheria. Ora, dacchè V. M., nel sovrano discorso del trono, graziosissimamente riconobbe anche questo essenziale concetto fondamentale della prammatica sanzione, e volle così mantenere la prammatica sanzione in tutta la sua estensione e in tutte le sue parti, la adottiamo anche noi, con profondo rispetto e con pronto animo, a punto di partenza, come base giuridica da ambe le parti riconosciuta, e in tutte le nostre proposte ci terremo continuamente dinnanzi agli occhi i reciproci diritti e doveri in essa stabiliti.

« Dalla conclusione della prammatica sanzione trascorse pressochè un secolo e mezzo, e durante questo tempo la Monarchia si difese anche in mezzo alle lotte più pericolose, senza che si abbia dovuto perciò pregiudicare l'autonomia e la legale indipendenza dell'Ungheria. Noi sappiamo che i rapporti degli Stati europei d'allora in poi si modificarono in molti sensi, ma neppur queste modificazioni rendono impossibile che, dall'una parte la sicurezza della Monarchia, dall'altra la nostra indipendenza costituzionale sussistano insieme. Noi siamo convinti che queste due idee non sono in contraddizione l'una coll'altra, e che non sarà necessario di sacrificare l'una all'altra. È nostro còmpito quello di porle in armonia, di mantenerle ambedue l'una a lato dell'altra. Poichè la prammatica sanzione, rispetto ai nostri rapporti politici, è un solenne trattato fondamentale, ma nello stesso tempo il più forte legame, che congiunge tutti quanti i paesi soggetti al dominio di V.M., mediante la persona del comune Monarca e l'idea della comune difesa. Sciogliere la prammatica sanzione interamente o in una qualunque delle sue parti, sarebbe quindi legalmente inammissibile, e potrebb'essere politicamente pericoloso ».

Ed a proposito del diploma 20 ottobre 1860, e della patente 26 febbraio, l'indirizzo così si esprime:

« Ma la nostra costituzione non ebbe il suo principio nel diploma d'ottobre; essa è antica quanto l'esistenza del nostro paese, e si svolse dalla vita della nazione. In Ungheria, i diritti del potere reale, tenuti sempre in onore, si fondano sulla costituzione. Verso l'assicurazione del mantenimento della costituzione, la nazione ungherese elesse sempre i suoi re; verso una tale garanzia fondò essa stessa, e per ispontaneo volere, il diritto di successione al trono della magnanima casa d'Austria, tanto per la linea maschile, quanto (all'estinguersi di questa) per la linea femminile; e questa assicurazione fu rinnovata ad ogni incoronazione nei regi diplomi inaugurali dei nostri sovrani.

« Quando V.M., nell'anno 1860, ha graziosissimamente deliberato di rinunziare per l'avvenire al sistema dell'assolutismo, allora noi abbiamo fermamente sperato che venisse ristorata la nostra costituzione vigente di diritto, ma sospesa di fatto, e che V.M. in base ad una regolare legislazione, attuerebbe la modificazione eventualmente necessaria dell'una o dell'altra parte delle nostre leggi. Ma la nostra speranza non fu adempiuta. I diritti costituzionali dell'Ungheria, già guarentiti nel modo più solenne, vennero posti da banda, e il diploma d'ottobre ottriò prima di tutto all'intera monarchia una costituzione comune, la quale venne estesa anche a noi. In tale costituzione comune così ottriata furono trapiantati que' diritti essenziali dell'Ungheria, che la nazione ungherese, per la sua avita costituzione, esercitò relativamente alla sua propria patria, e che non furono mai in contraddizione colla piena sicurezza dell'impero, ma anzi ne promossero sempre essenzialmente il mantenimento.

« Ma dacchè V. M. non vuol attuare nella nostra patria per ottriazione codesto Diploma di ottobre, ma comunicarlo alla Dieta per la sua matura ponderazione, profonda discussione ed accettazione in via costituzionale — nulla diremo sul modo della sua origine, che è in contraddizione colla nostra Costituzione. Ma quanto al suo tenore, noi lo abbiamo

maturamente ponderato, e ci siamo pienamente convinti che l'estensione dei comuni interessi, offerta da quel Diploma, oltrepassa sotto molti punti di vista i limiti della prammatica sanzione; ch'essa molto sottrae al potere legislativo della nostra patria; che non sarebbe niente affatto richiesto per assicurar pienamente gli scopi propostisi dalla prammatica sanzione. Ma siccome il nostro punto di partenza è quello stesso, che V.M. qualificò come base giuridica riconosciuta da ambe le parti, così noi dichiariamo dinanzi a V.M., con sincera fiducia, che noi, mediante l'accettazione delle disposizioni e dei principi di quel diploma, produrremo l'annullamento della nostra Costituzione, della nostra autonomia costituzionale e della nostra indipendenza legale. Questi nostri motivi e vedute gli svolgeremo più particolareggiatamente e più specialmente in quel progetto, che assoggetteremo a V.M., relativamente alla determinazione degli affari comuni ed al modo della loro trattazione ».

— Parlando dell' indirizzo della Camera dei deputati d' Ungheria il *Débatte* di Vienna crede che la dimanda della continuità del diritto, cioè a dire della istituzione di un ministero ungherese responsabile nel senso delle leggi del 1848, e quella del ristabilimento immediato dei Comitati, quali sono formulate, sono assolutamente impossibili a meno che non si voglia esporsi a pericoli ed a conflitti che la stessa Ungheria dovrebbe lamentare; ma che quantunque queste dimande sieno identiche a quelle del 1861 pure l'intenzione è essenzialmente differente.

L' *Ost. Deut. Post* riconosce che l' indirizzo è in certo modo moderato nelle stesse dimande della più grande portata, e le più difficili, e ben si guarda dal dichiarare rotto il filo di altre trattative possibili quando questa e quella dimanda non venisse esaudita.

Questo giornale soggiunge che tutto che si possa dire di meglio di quell' indirizzo si è che lascia un margine ad altre trattative benchè la loro base sia molto ristretta.

—Il *Lloyd* di Pesth dice di avere da fonte autentica che verrà accordata soddisfazione in tutti i punti alla continuità del diritto in Ungheria. Pèrsino la parte più essenziale delle richieste sarebbe da annoverarsi fra le cose ottenibili.

Dopo l'accoglimento dell'indirizzo, la Dieta verrebbe invitata a continuare tutte le discussioni, in esso promesse, riguardo allo scioglimento delle questioni costituzionali, e a preparare i relativi progetti di legge.

Però, dappoichè solo il re coronato può sancire leggi, S. M. nominerebbe un ministero ungherese *ad hoe* per l'atto dell'incoronazione e per la sanzione delle leggi; forse soltanto il presidente del ministero e il ministro dell' interno, ai quali spetta la controfirma degli articoli di legge.

La sorte del ministero dopo la sanzione delle leggi che hanno per iscopo l' ordinamento delle condizioni di diritto pubblico e che stanno per essere concertate dipende da questi concerti fra la Corona e la Dieta.

Ecco la risposta di Sua Maestà la regina d'Inghilterra stata comunicata nella seduta del 9 dal conte di Bessborough alla Camera dei lords:

« Vi ringrazio del vostro leale e rispettoso indirizzo così come della reiterata assicurazione di quell'affettuoso interesse che voi prendete per tutto ciò che può contribuire ad aumentare la mia felicità e quella della mia famiglia.

« Spero che i vari provvedimenti che vi saranno presentati allo scopo di migliorare la legislazione, e sviluppare la prosperità del mio popolo formeranno l'oggetto della vostra sollecitudine e della vostra seria attenzione. »

— Nella seduta del 9 alla Camera dei comuni il signor Bouverie alludendo alle voci che vanno circolando, previene il governo che un bill di riforma il quale si limitasse ad estendere la franchigia elettorale e lasciasse da parte la nomina agli impieghi non sarebbe accettato.

Egli è persuaso che la ineguale ripartizione del potere elettorale è una delle ragioni del malcontento cagionato dallo stato attuale delle cose; cita molti esempi in proposito, ed invita il governo a non voler aggravare l'avvenire di un tal elemento di agitazione.

Anche il signor H. Hoare dice di esser convinto che un bill incompleto non potrebbe riuscir soddisfacente; egli sostiene che le città manifatturiere e le grandi contee agricole hanno diritto a prender maggior parte nella rappresentanza.

Il signor P. Taylor esorta il governo a procedere in modo da dare alla questione una soluzione che possa durare almeno per qualche tempo.

— L' *International* dice, che i *tories* si preparano ad una lotta accanita, lotta che troverà il suo pretesto nella malattia del bestiame, e che si farà ancor più seria quando verrà presentato al Parlamento il *bill* di riforma.

— Si annunzia da Londra essere stato assassinato dai fenians a Dub'ino un certo Giorgio Clarke, che aveva denunziato alla polizia il deposito d' armi di Laftos-Lane.

Il governo ha offerto duecento lire st. di premio a chiunque presterà aiuto all'arresto de' rei.

Nella seduta del 9 febbraio alla Camera dei deputati a Berlino era all'ordine del giorno la proposta del signor Hoverbeck sulla decisione della Corte suprema.

Nella discussione il signor Forkenbak, relatore, disse che i rappresentanti del popolo hanno diritto di esprimere la loro opinione anche quando essa è contraria al codice penale; rammenta i precedenti che stanno in opposizione al 'attuale giurisprudenza; « l'ultimo baluardo della costituzione, egli dice, è attaccato; noi non possiamo che continuare la lotta senza poter disporre nè di uomini, nè di danaro, ma non senza speranza. »

Dopo il relatore ebbe la parola il ministro della giustizia.

Egli dice che nessuno conosce ancora nè il testo della decisione della Corte suprema, nè i motivi, e che perciò egli non può prender parte ad un combattimento ancor nelle tenebre.

Egli si limita quindi a fare alcune poche considerazioni.

« Dice che la Camera non ha il diritto di biasimare i pubblici funzionari quando hanno adempito ai loro doveri; nel caso attuale gli attacchi devono essere diretti soltanto contro la sua persona; ed egli non è punto intenzionato a lasciarsi tòrre dalla Camera un diritto che gli spetta legalmente, quello cioè di provocare in alcune questioni di diritto penale, le decisioni della Corte suprema, anche quando si trattasse della interpretazione di un articolo della costituzione.

« Quanto alla proposta del relatore, la quale tende a far dichiarare che ammettendo la dimanda del pubblico ministero la Camera criminale della Corte suprema ha oltrepassato le attribuzioni legali dei tribunali, se la Camera adottasse questa dichiarazione essa invaderebbe a mio parere i diritti della Corte di giustizia la più alta del regno. Il decidere che una autorità od un funzionario abbiano oltrepassate le loro attribuzioni legali non può spettare che ad una autorità o ad un funzionario al quale la legge accordi una autorità superiore. A termini dell' articolo 86 della costituzione i tribunali sono posti esclusivamente sotto all'autorità della legge, e sarebbe, a mio credere, un invadere il diritto dei tribunali, ed una violazione della costituzione se la Camera volesse sostituire alla legge le sue proprie decisioni.

« La proposta quale è formulata tende a provocare atti di resistenza e violenze contro le sentenze ed i decreti dei tribunali, e ne lascio la responsabilità ai suoi autori. Ma non esito punto a tenere per fermo che gli autori della proposta sanno in qual modo il governo possiede in questo momento la facoltà, ed abbia la volontà di opporsi ad una tal resistenza.

« Signori, così terminò il ministro, ancora qualche parola sull' interpretazione della costituzione in generale.

« L'atto della costituzione è stato opera della legislazione: la seconda Camera d'allora vi prese parte.

« Come ogni altra legge, la costituzione è soggetta ad interpretazione: nel caso presente la Corte suprema ha interpretato la costituzione nel senso da lei ritenuto il più vero; se ne risulta una divergenza d'opinioni; se il legislatore crede che il tribunale chiamato ad interpretare la costituzione, la interpreti differentemente di quello che dovrebbe essere giusta le intenzioni del legislatore, allora quando questa divergenza di opinioni sia constatata, in fatto non resta più al legislatore che una sola via, quella cioè di preparare con una dichiarazione una modificazione alla forma che ha dato luogo a contestazione.

« Questo, a mio credere, è l'unico modo di procedere che spetta al legislatore, ogni altro mezzo sarebbe falso, impotente, e tale da distruggere l'autorità di colui che lo volesse adottare. »

Il signor Gneist parla in favore della proposta del signor Hoverbeck.

« Quanto a noi, egli dice, noi combattiamo per la parola libera la quale agisce sulla pubblica opinione, ed esercita pure una pressione morale sugli uomini che stanno al potere, che sono obbligati a difendere i loro atti.

« L'errore che sotto questo rapporto la libera parola stia a loro carico, risulta dal tentativo di tener responsabili i membri della Camera di faccia ai ministri.

« Il diritto della libertà di parola non è una invenzione costituzionale moderna, ma esso vige dappertutto dove siede un'assemblea legislativa.

« La protesta attuale deve impedire che una illegalità prenda forza di legge.

« In faccia ai ministri noi non possiamo che ripetere ogni giorno, che la costituzione è stata violata. »

—Si scrive da Berlino in data dell'11 al *Pays*:

Il 27 gennaio il gabinetto prussiano ha spedito a Vienna una nota nella quale con modi molto sostenuti si lagna che l'Holstein sia sempre il centro di una agitazione stizzosa contro la Prussia.

Egli dimanda, come lo ha promesso, metta fine una volta a questi intrighi; ricorda che la Prussia conserva sempre sull'Holstein il suo pieno diritto di condominio, e fa sentire che quando l'Austria violasse il trattato di Gastein, la Prussia riprenderebbe il pieno esercizio del suo diritto di condominio.

Ieri è partita da Vienna la risposta a questa Nota; il ministero austriaco respinge energicamente i lagni della Prussia.

La tensione che esiste fra i due governi spiega il tuono sempre più acre dei giornali prussiani contro l'Austria; essi dichiarano che una convocazione degli Stati dell' Holstein fatta dall'Austria sarebbe considerata a Berlino come una dichiarazione di guerra, e che la Prussia vi risponderebbe facendo occupare dalle sue truppe i ducati.

— Le corrispondenze di Berlino e di Vienna confermano la notizia della Nota stata indirizzata dal conte Mensdorff al gabinetto di Berlino.

Vari giornali tedeschi lasciano prevedere, che il gabinetto di Vienna opporrà una politica di aspettativa, ma ferma, a tutto ciò che tendesse ad alterare la posizione creata dal trattato di Gastein.

Si scrive da Lisbona in data 2 febbraio al *Moniteur*:

Il ministro delle finanze signor de Fontes Pereira de Mello ha presentato alla Camera dei deputati il bilancio attivo e passivo per l'esercizio 1866-1867.

Le entrate furono valutate in 15880 contos 635189 reis, circa 95280 mil. di franchi; le spese ordinarie e straordinarie ne sono calcolate a 21127 contos 144876 reis, 126763 mil. di franchi circa; il disavanzo è di circa 32280 mil. di franchi.

A questo disavanzo deve venir provvisto in diversi modi (soppressione dell'ammortimento del debito estero, ecc.) così da ridurlo a circa 5 mila contos.

Il ministro fa osservare però che sarà aumentato per la nuova legge sui vini, e sul consumo dei liquori alcoolici nella città di Porto. Queste leggi soddisfanno è vero agli interessi commerciali del paese, ma affettano in certa proporzione il provento dello Stato.

Il disavanzo può esser quindi calcolato in 5145 contos.

Il ministro fa osservare che le potenze della forza produttiva della nazione, l'aumento dei prodotti che ha luogo ogni anno, lo zelo del governo pel miglioramento delle condizioni economiche devono portare al prossimo equilibrio del bilancio senza che sia

necessario di aumentare i carichi dei contribuenti, o di aggravare l'avvenire.

Quanto al presente, per far fronte ai bisogni, il governo calcola su due importanti risorse: 1° il provento risultante dal contratto fatto colla società delle strade ferrate del sud-est; 2° la differenza che deve produrre a beneficio del tesoro la consolidazione del debito fluttuante garantito.

Quest'ultima operazione deve dare 1120 contos, 6,720 mil. di franchi; la somma che deve venir pagata dalla società delle ferrovie del sud-est ammonta a 2,978 contos, 688 mila reis, circa 7,800 mil. di franchi; ciò che da un totale di 4,098 contos, 688 mila reis, somme pressochè equivalenti al disavanzo.

Il ministro spera di poter per tal modo sopportare tutte le spese senza crear nuovi titoli, senza aumentar il debito fluttuante e senza ricorrere a nuove imposte sino al mese di gennaio 1867, cioè a dire sino all'apertura della nuova sessione legislativa, al qual tempo egli proporrà quanto crederà necessario a norma delle circostanze.

L'anno scorso la nobiltà di Mosca riunita per le elezioni ha dimandato all'imperatore di Russia che volesse accordare a' suoi popoli una costituzione assai larga.

La nobiltà di Rezan ha recentemente reiterata questa dimanda, ed i nobili di Oral hanno mandato ai loro compagni di Mosca una adesione completa ai loro voti, circa ai quali pare che le classi elevate del paese siano unanimemente d'accordo.

Juarez ha dichiarato El Paso sua capitale, ma nacquero malcontenti contro di lui riguardo al generale Ortega, che si dice essere oramai il solo legalmente investito della presidenza.

NOTIZIE COMPENDIATE

Dal modo come nella Camera di Firenze procedono le presenti discussioni, prevedono quei giornali che quantunque tutti i partiti siano d'accordo per concedere al ministero i due mesi dell'esercizio del bilancio, il relativo dibattimento tuttavia durerà più della durata dello stesso bilancio provvisorio. Imperocchè notano che di tutte le proposte fatte in questa circostanza, la sola che venne assolutamente respinta dalla Camera fu appunto quell'unico che il buon senso avrebbe consigliato di accettare, tendente cioè ad ordinar meglio ed a rendere più spedita l'opera della Camera eliminandone la confusione, la quale invece, colla reiezione della stessa proposta, si volle mantenuta dal voto dei deputati a moderatrice e regola del lavoro parlamentare. Frattanto è detto dai fogli anche nelle sfere governative essere comune opinione che il sistema finanziario proposto dallo Scialoja sarà respinto dalla Camera e che è mestieri ricorrere ad altri e più efficaci provvedimenti per salvare il credito pubblico dal naufragio generale. Tiensi per certo che resultato precipuo delle discussioni sulle leggi finanziarie sarà la dichiarazione che l'attuale ministero non gode la fiducia della Camera, in conseguenza di che o questa o il gabinetto dovranno cadere. E di questo stato di cose tanto più dicono i fogli doversi preoccupare il Lamarmora, in quanto già gravi abbastanza e spinosi sono gli imbarazzi cui fin d'ora per altri motivi trovasi esposto; in questi ultimi giorni infatti egli fu dalle esigenze della politica cui obbedisce indotto ad assumere una sembianza di energia e di risentimento verso due potenze d'Europa, la Spagna e la Francia; ora, non è tenuto improbabile che lo stesso accigliato aspetto debba esso mostrare al vicerè d'Egitto, pel brusco rinvio che questi fece, secondo taluni vogliono ad ingiunzione della Francia e dell'Inghilterra, di quel corpo di guardie di sicurezza pubblica che il Solera aveva reclutato in Italia per tenere la polizia in Egitto, e che alle due potenze suddette sembrò forse in causa della sua provenienza, piuttosto un elemento di agitazione e di disordine che non di sicurezza e di tranquillità.

Da qualche giorno la questione dei ducati dell'Elba, non che le relazioni che per essa corrono tra l'Austria e la Prussia, sono tornate ad essere per la stampa austriaca argomento di viva preoccupazione ed alle medesime dedica essa tutto quello spazio che le rimane dopo i ragionamenti e le previsioni sulle cose dell'Ungheria. Intorno a queste anzi poca materia trovano i fogli da discutere, osservandosi che nessun ragionevole presagio può farsi intorno all'esito definitivo delle attuali trattative fino a tanto che, esaurita a Pesth la discussione dell'indirizzo, non sia dato conoscere per le relative dichiarazioni del governo quali sieno le ultime intenzioni di questo e fin dove acconsenta esso a trascorrere colle sue concessioni. Per ora, riassumendo tutti i discorsi e tutti i comenti che dai singoli fogli sono stati fatti intorno al noto progetto d'indirizzo della Dieta ungherese, è fatto notare che tutto ciò che a lungo è detto nei 58 paragrafi di questo documento potevasi con maggior chiarezza esprimere in poche linee. La Dieta cioè, secondo il linguaggio dell'indirizzo, dichiara che l'Ungheria non vuole nè il diploma d'ottobre nè la costituzione di febbraio, pel motivo che essa possiede già antiche libertà e franchigie che non vorrebbe certamente scambiare con altre nuove. Il diploma d'ottobre impegna il sovrano verso i regni e paesi ch'erano sprovveduti d'una costituzione; per essi l'imperatore può tenerlo in vigore; ma rispetto all'Ungheria, parere della Dieta è che il diploma d'ottobre violi i principi della prammatica sanzione. Trattasi adunque di una questione assai semplice per soddisfare il sovrano e le popolazioni delle due metà dell'impero: cercare di far coesistere e coordinare la costituzione ungherese col diploma d'ottobre. E similmente l'espressione dei voti dell'Ungheria può riassumersi in brevi parole: ristabilimento immediato della continuità del diritto, ministero responsabile, reintegrazione territoriale, ripristinamento delle municipalità e di tutta la legislazione del 1848, annessione della Dalmazia alla Croazia con riannessione del regno trino all'Ungheria e finalmente amnistia completa. Considerato pertanto in questo modo l'indirizzo della Dieta ungherese, senza quell'appariscente involucro di frasi ossequiose e cortesi, pare ai giornali austriaci che nel medesimo si contengano estreme pretese che difficilmente potrebbero ammettersi. Credesi per conseguenza che a questo indirizzo risponderà un regio messaggio, egualmente calmo e conciliante nella forma ma non meno chiaro e deciso nella sostanza, nel quale con non minore chiarezza sarà dimostrato come le leggi invocate del 1848 siano tanto opposte alla prammatica sanzione quanto potrebbero esserlo il diploma d'ottobre e la costituzione di febbraio. Si dimostrerà pure, a cagion d'esempio, che la Dalmazia, salvo una piccola estensione di territorio, non cadde in potere dell'imperatore d'Austria se non nel 1814, che per più di quattro secoli la Dalmazia aveva appartenuto alle repubbliche di Venezia e di Ragusa, e che questa lunghissima prescrizione confutò abbastanza vittoriosamente le pretese dell'Ungheria. Credono poi i giornali austriaci che all'indirizzo della Dieta ungherese, il quale sarà ricevuto dal re a Buda, risponderà l'imperatore a Vienna.

Dopo questo argomento, i giornali austriaci tornano ad occuparsi, come testè abbiamo accennato, della questione dei ducati dell'Elba e dalle loro informazioni è rimosso il dubbio fatto nascere dalle recenti dichiarazioni e smentite officiali intorno alla esistenza o nò di comunicazioni diplomatiche tra i gabinetti di Berlino e di Vienna; è accertato cioè che fuvvi uno scambio di dispacci tra i medesimi sol dopo la popolare adunanza di Altona, senza però che fossero fatte dall'una o dall'altra parte, come da taluno si pretese, proposte radicali, o che si giungesse, come qualche altro foglio asserì, fino a denunziare la convenzione di Gastein. Chè anzi, poichè siffatto intendimento era attribuito alla Prussia, insistono i giornali officiosi di Berlino nel dimostrare come la Prussia stessa non possa avere desiderio alcuno di rinunziare ai vantaggi ottenuti colla convenzione di Gastein, e specialmente alla cessione dei diritti dell'Austria sul Lauenburgo, all'occupazione di Kiel, al diritto di costruire uno stabilimento marittimo nella baia di Kiel, al canale di congiungimento tra il mare del Nord ed il Baltico, e tutto ciò pel solo motivo che il governo austriaco non trova opportuno di sorvegliare severamente la popolazione dell'Holstein a causa dei partigiani del duca Federico d'Augustemburgo. Se tale fosse realmente l'intenzione del governo prussiano, il signor di Bismark darebbe causa vinta al gabinetto di Vienna, il quale non domanda meglio che di sottrarsi agli obblighi impostigli dalla convenzione di Gastein. È da aggiungere che le notizie provenienti dai ducati sono di tal natura da giustificare queste opinioni del gabinetto di Berlino. Scrivesi infatti da Altona che arrivarono in questa città parecchi officiali dell'artiglieria e del genio prussiano recantisi ad Alsen e a Duppel affine di compervi i lavori di fortificazione già incominciati. Vedesi da ciò che la Prussia, ben lungi dal voler rompere la convenzione di Gastein, mostrasi più che mai disposta a trarne tutto il miglior partito possibile.

Il *Constitutionnel* dedicava ieri l'altro un lungo articolo alla questione ispano-chiliana ed alla mediazione offerta dalla Francia e dalla Inghilterra che fu accettata dalla Spagna e che si spera debba essere accettata anche dal Chilì. Ciò che importa assai di notare in questo caso è la cura gelosa con cui gli Stati-Uniti tengono d'occhio tutti gli interventi europei che si producono sul continente americano. Già l'*Independance belge* afferma su tale proposito che il gabinetto di Washington, tutt'altro che simpatico all'azione della Spagna, avrebbe fatto chiedere a Parigi ed a Londra alcune spiegazioni sulle viste delle due potenze occidentali; e non contento di questa dimostrazione diplomatica, egli ha inviata una squadra di quattro navi corazzate nelle acque del Chili. Questa squadra, secondo un telegramma giunto a Parigi, ha passato non ha guari il capo Horn e trovasi già nel Pacifico. Nulla di più probabile che i chiliani vi scorgano un pegno di futura alleanza, e questa prospettiva può, secondo l'opinione di qualche giornale, renderli assai poco trattabili nei loro rapporti colle due potenze mediatrici. Ben è vero, che, malgrado le affermazioni del succitato *Constitutionnel* e di altri giornali parigini, rimane tuttora assai dubbio se il gabinetto di Madrid abbia realmente accettato la offerta mediazione. Infatti la *Correspondencia*, giornale officioso, assevera che « il governo spagnuolo non accetta nè giudici, nè arbitri, nè mediatori, ed è deciso a rimanere unico giudice nelle sue questioni col Chili ».

Dopo le tempestose discussioni che segnalarono le ultime sedute della Camera dei deputati in Prussia e dopo i voti di questa sfavorevoli al ministero, credevano alcuni fogli di Berlino che il malcontento del sig. di Bismark si sarebbe rivelato in una ordinanza pronunciante la chiusura della sessione. E realmente, se deve credersi ad un dispaccio dell'*Agenzia Havas*, sarebbesi riunito a Berlino un consiglio di ministri allo scopo di esaminare se fosse opportuno procedere a tale misura; ma fu presa una contraria decisione, pel motivo che sospendendo i lavori della Camera non si sarebbe potuto ottenere l'adesione ai diversi trattati internazionali che avrebbero quindi subito il ritardo almeno di un anno.

Le sedute del Parlamento inglese non presentano in questo momento per l'estero grande importanza, vertendo le discussioni sul progetto di legge proposto dal ministero intorno alla peste bovina. Gravissima fu bensì la risoluzione adottata in una straordinaria adunanza delle Camere dei lordi e dei comuni per autorizzare, come ieri fece sapere il telegrafo, il governo a sospendere l'*habeas corpus* nell'Irlanda; ma questa misura di eccezionale rigore era già in antecedenza prevista e si tiene anzi per certo che alla medesima succederanno altri energici provvedimenti, resi necessari dalle rivelazioni ognora più gravi che vanno facendosi al governo circa l'estensione e la forza della cospirazione fenianista. Intorno all'altra importante questione d'attualità per l'Inghilterra, quella della riforma elettorale, null'altro si ha di nuovo, all'infuori delle consuete proposte e ragionamenti dei giornali, tranne alcune dichiarazioni fatte alla Camera dei comuni, dove si invitò il governo a voler togliere un elemento di agitazione per l'avvenire. Ma non mancano giornali inglesi i quali sono d'avviso che non solo il ministero non riuscirà a presentare proposte le quali diano soddisfazione a tutte le opinioni senza urtare nessuna suscettibilità, ma non perverrà neanco a formulare un progetto sul quale consentano tutti i singoli membri del gabinetto, sicchè non sarebbe irragionevole il prevedere fin d'ora che la questione della riforma darà motivo, prima o durante il pubblico suo dibattimento, ad una crisi ministeriale.

Ciò alcuni fogli argomentano anche dal contegno tenuto sino al presente nelle due Camere dal partito conservatore, che, ad eccezione di qualche attacco isolate e poco importante, si fece quasi sostenitore del gabinetto di fronte al partito radicale, nell'evidente intenzione di non dissipare inutilmente le sue forze in isterili lotte e di riserbarsi energico e compatto pel momento in cui la battaglia potrà avere per esso decisive conseguenze.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 19. — Nella Camera leggesi una proposta di Musolino per riforme finanziarie e per un'imposta unica sulla rendita. Lanza e Polsinelli presentano una proposta pel pronto esame e discussione dei progetti finanziari. Dopo una breve discussione deliberasi per domani di nominare una commissione di 15 membri a quest'uopo. Bixio termina il suo discorso di ieri svolgendo altre considerazioni sulla marineria, commercio, milizie ecc. La seduta continua.

Elezioni: 2 Tricase, ballottaggio tra Aulavio 226 e Panzera 42; Tortona, ballottaggio tra Rattazzi 246 e Romagnoli 173; Castelnuovo nei monti ballottaggio tra Cavalcanti 73 e maggiore Spezzani 67.

Firenze 19. — Nella Camera il discorso di Bixio continuò pel restante della seduta.

Palermo 19.—Oggi fu aperto un tronco di ferrovia per Rio, Trabia, Termini. Concorso straordinarissimo di gente. A Termini gran festa.

Parigi 20. — Il *Moniteur* annunzia che il ministro dell'agricoltura spedì in Germania un dispaccio al professore veterinario Raynal invitandolo a studiare la malattia delle trichine.

La *Patrie* annunzia che Seward presentò al ministero un progetto di Nota ammettente la neutralità verso il Messico sotto certe condizioni.

Londra 19.—Carlo Wood fu nominato pari.

Dublino 18. — Sono stati arrestati 140 individui, la maggior parte irlandesi, provenienti dall'America. Fra gli arrestati trovansi 3 generali, 4 luogotenenti colonnelli, 10 maggiori, 15 ufficiali subalterni. Tutti dichiararono essere cittadini americani.

Fu pure arrestato il colonnello federale Byron: il paese è tranquillo. Tutti i giornali ad eccezione di uno, approvano la sospensione dell'*Habeas Corpus.*

Dublino 19. — Le truppe sono sotto le armi; molte truppe con artiglieria furono inviate nel Sud.

Berlino 20. — Il ministero ha inviato al presidente della Camera una lettera dichiarante le deliberazioni concernenti il Lauenburgo, la Corte suprema, e il convegno dei deputati a Colonia essere incostituzionali ed inaccettabili.

Nuova-York 7. — I giornali dimostransi unanimemente soddisfatti della dichiarazione di Napoleone che preparasi di ritirare le truppe dal Messico e la considerano come pegno di pace tra la Francia e l'America.

I buoni emessi dal presidente dei feniani, Mahoney, trovano molti compratori negli Stati-Uniti.

BORSA DI PARIGI

del 19 Febbraio.

3 per 100	69 12
4 ½ per 100	98 95
Consolidato inglese	87 7/8

PONTIFICIA ACCADEMIA DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA VERGINE

Mercoledì 21 febbraio alle ore 4 pom. nelle Sale Accademiche del Convento dei Ss. XII Apostoli, la Sezione di *Filologia* e di *Storia* terrà adunanza, ed il sig. Fabio Gori, incominciando a trattare delle acque allacciate dagli antichi presso le vie Valeria e Sublacense per condurle in Roma, prenderà a tema del suo primo Discorso:

I fiumi Aniene e Simbrivio, la città di Treba, le Ville degli Imperatori Nerone e Trajano, i tre laghi Sublacensi, il Sacrario di Silvano, nonchè l'Acquedotto e la Piscina limaria dell'Aniene Nuovo.

PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI ARCHEOLOGIA

Giovedì 22 febbraro 1866 alle ore 4 e tre quarti pom. in punto, si terrà Adunanza nell'Aula dell'Archiginnasio della Sapienza, nella quale il Socio Ordinario sig. ab. prof. D. Felice Profili, Rettore del Pontificio Seminario Romano e Segretario della Commissione di Archeologia Sacra, darà la relazione delle scoperte e dei lavori, che ebbero luogo nelle Catacombe Romane negli ultimi quattro periodi dal novembre 1860 al maggio 1865.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 30. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll = 757 mm; 27 poll 730 m, 89; 1 lin 2. mm 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione	velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
19 Febbraio	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid	764 5; 762 8, 762, 4,	+ 10, 0, + 13, 6 + 12, 0,	69. 69 78	6, 05 8, 10. 8, 00,	0 Coperto 0 Coperto 0 Coperto	+ 13, 5, C. + 10, 1, R.	+ 3, 7, C. + 2 9 R.	S. S. S	4; 7; 6,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
19 Febbraio	Roma... Ancona... Bologna... Ferrara...	764, 1.	+ 12, 7;	43,	5, 00,	0 Coperto	+ 13, 5,	+ 3, 7.	S.	9	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Illmo sig. avv. Lauri

Ad istanza di Giuseppe Trenta. S'intima Serafino Mazzanti d'incog. domic. a comparire il giorno 24 febb. ore 12 merid. e rispondere all'istanza diretta ad ottenere sc.5 e spese.

Il cancelliere Viola

Illmo sig. avv. Bruni

Ad istanza di Giuseppe Trenta. S'intima Serafino Mazzanti d'incognito domicilio a comparire il giorno 24 feb. ore 12 merid. e sentir ordinare la consegna della somma sequestrata di sc. 5 e spese.

Il Cancell. Viola

S'intima al sig. Girolamo Rosa di Tivoli d'incog. domic., essere stato citato come contumace per la seconda volta per affiss. ad istanza di Pietro Derossi e Luigi Innocenti di Tivoli a compar. av. al Trib. di Commercio di Roma in un cogl'altri coeredi del fu Giacomo Rosa onde regolare un conto dare ed avere dell'eredità del detto Rosa, e per l'effetto o consegnare tante pelli e grasso per sc. 100: 15; o esser condannati al pagamento di detta somma a pareggio ed alle spese ec.

Il proc. Cosimo Ferrantini

Si deduce a notizia dei signori Agostino Rè e Pasquale Di Mai d'incog. domic. che con atto del cursore And. Zecca del gño 19 febbraio corr. è stato loro notificato per affiss. il processo verbale di contravenzione elevato ad istanza dei sigg. Benedetto e Fortunato Crostarosa appaltatori della dogana del contratto sui cavalli muli ed asini di Roma e suo distretto per la infedele denuncia del contratto di compravendita di una mula conclusa fra essi intimati per il prezzo di sc. 90 e denunciato per soli sc. 50 all'officio della Dogana: ed in pari tempo si è fatto precetto ai medesimi di pagare entro il termine di giorni 5 alla cassa della Dogana stessa in via Cesarini n. 7 la somma di sc. 106 50 ammontare della multa incorsa dai contraenti, scorso il qual termine inutilmente si procederà alla spedizione dell'ordinanza di mano-regia a forma di legge.

Enrico Tosi Proc.

VENDITA GIUDIZIALE

In virtù di ordinanza di Mano-Regia rilasciata dal Trib. Civ. di Roma in Turno delle Ferie li 9 novembre 1864, non che di altra ordinanza parimenti di Mano-Regia rilasciata dallo stesso Trib Civ. di Roma in Pmo Turno, ossia dal respettivo Presidente li 19 novembre dello stesso anno, ed in garanzia della complessiva somma di sc. 207 e bai. 54 e dec. 8 furono ad istanza dell'Illma Comunità di Campagnano, e per essa dell'Illmo sig. Angelo Cappelli Priore, non che del sig. Antonio Segatorri Esattore Comunale, posti sotto esecuzione li seguenti fondi, come emerge dal relativo verbale redatto dal Cursore presso il Governo di Campagnano Alessandro Pallucchini li 14 decembre 1864, qual verbale trascritto all'officio delle ipoteche di Roma li 27 maggio 1865 al vol. 143 dei pignoramenti n. 10 fu prodotto nel dì 11 maggio pross. pass. al fasc. n. 867 del 1865 innanzi al Pmo Tno del sud. Trib.

Nel giorno di sabato 10 marzo 1866 alle ore undici antim. nel locale destinato per le vendite giudiz. al Sacro Monte di Pietà di Roma N. 33 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dei seguenti indicati fondi più diffusamente descritti nel Certificato rilasciato li 26 giugno pross. pas. dalla Cancelleria del Censo di Castel Nuovo di Porto reg. al vol. 782 atti priv. fog. 48 v. cas. 4 pagati bai. 40, non che nella giudiz. Perizia redatta dal Perito Carlo Marcucci li 30 giugno 1865 deputato con ordinanza di Monsig. Presid. del sudd. Trib. li 9 giugno detto anno, qual Certificato, o Rapporto peritale sono stati prodotti nel ripetuto fasc. n. 867 del 1865, il secondo nel dì 30 giugno 1865, ed il primo li 15 luglio pros. pass., e tal vendita all'effetto di ottenere il pagam. della somma residuale del credito.

Descrizione dei fondi da subastarsi

Terreno semin., e pascolivo a vicenda perchè affrancato dalle servitù di pascolo, posto nel territ. di Campagnano nel quarto delle Cese distinto con i vocab. Pantanello, Pavone, e Crognolo, confin. a tramontana col fosso divisorio del terr. di Nepi, a mezzogiorno coi beni del Principe Chigi, Beneficio della Dottrina Cristiana, e Fioravanti Domenico, a levante coi beni del Canonicato Grazia, di Santo Spirito in Sassia, e strada corriera, ed a ponente con i beni di Cappelli Angelo, Fioravanti Domenico e Santo Spirito in Sassia, della quantità di rub. 22 2 3 2 e stajoli quadr. 84 gravato di canone, è stato stimato del valore netto come alla sud. perizia sc. 1986 e bai. 11 e dec. 9, sc. 1986 11 9.

Terreno seminativo situato nel ripetuto terr. in vocab. Puzzolana Nera affrancato dalla servitù di pascolo, confin. a tramontana con i beni della Ven. Compagnia della Madonna del Gonfalone, a mezzogiorno, e levante con la Commenda di S. Spirito in Sassia, ed a ponente con la pia eredità Chiatti e Canonicato di prima erezione goduto da D. Mattia Allegretti salvi ec. della quantità di rub. 1 3 0 3 stajoli quadr. 126 gravato di canone e servitù di via, come da detta perizia, e del valore netto di sc. 95 bai. 57 e decimi 8., sc. 95 57 8.

In fede ec.

Roma dalla Cancelleria del Trib. Civile di Roma in Monte Citorio questo giorno 25 settembre 1865.

Raffaele-Petti vice-cancelliere
Antonio Cicalè proc. rot.

Affisso li 20 febraro 1866.

Carlo Danesi cursore

AVVISI DIVERSI

Il sottoscritto previene chiunque possa avervi interesse, qualmente il sig. Filippo Brunengo col giorno 17 corr. cessò di fare parte ed interessi col sottoscritto medesimo, il quale si è trasferito in piazza di Montecitorio n. 112.

Gio. Batt. Costantino Bollo fu Tommaso.

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Questo delizioso alimento, più corroborante e meno costoso del cioccolatto, caffè, the, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedi; esso ha operato guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa Barry du Barry e C. a, 2, via Oporto, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia.

La scatola del peso di mezza libra franchi 2 50, una libra fr. 4 50, due libre fr.8, cinque libre fr. 17 50, dodici libre fr. 36,— Qualità doppia: una libra fr. 10 50, due libre fr. 18, cinque libre, fr. 38, dieci libre fr. 62 contro vaglia postale.

Depositi — A *Roma*, ai magazzini inglesi Brown via Fontanella di Borghese 47 48 49 e 50, e Via del Babuino n. 106; alla Farmacia Marignani, Piazza S. Carlo al Corso n. 435; Farmacia Frezzolini Piazza di Pietra n. 92; alla Farmacia inglese di Nicola Sinimberghi, via Frattina.

AVVISO

Pasquale de Angelis mercantesarto in *via della Stelletta n. 14 secondo piano*, avendo fornito il suo negozio di scelti tessuti per confezionare vestiari da uomo, promette ai Signori che vorranno onorarlo esattezza nei lavori e discrezione nei prezzi, pei quali offre pure l'agevolazione del pagamento a rate mensili.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 42 — 1866.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio. franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Mercoledì 21 Febbraio

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Napoli del 19 corrente dicono che il governo centrale continua le pratiche per trovare un successore al Vigliani nella prefettura di Napoli. L'ex ministro Natoli avrebbe declinato un tal onore, ed il marchese di Torrearsa, già prefetto di Firenze, non si sarebbe ancora accomodato al desiderio del governo.

Il 19 ebbe luogo a Napoli un *meeting* di americani per avvisare al modo di festeggiare l'anniversario della nascita di Washington, il 22 corrente. L'adunanza si tenne presso il Consolato degli Stati Uniti, e furonvi pronunziati discorsi vivacissimi.

Le corrispondenze della provincia di Terra di Lavoro all'*Italia* sono concordi nel segnalare una recrudescenza nel brigantaggio. Domenico Fuoco, dice l'*Italia*, è sempre il capo di tutte le diverse bande brigantesche che corrono le montagne di Carinola e Conca, la vallata del Liri, gli altipiani di Vallerotonda e Acquafondata e le altre regioni del Matese. Il Fuoco, continua l'*Italia*, con 40 masnadieri domina tutte le altre bande di minor importanza. Respinto giorni sono dalle truppe, ha saputo destramente riguadagnare i monti delle Mainarde, discendere nella vallata del Volturno, di Viticuso e di Pozzilli e quindi per Capriati salire il Matese deludendo la vigilanza dei soldati. Nè qui arrestava la sua marcia, poichè accennò poscia di voler discendere verso il Macerone, ma poi deviando con sollecitudine andò a campeggiare nelle terre di Boiano. L'*Italia* conclude esortando il governo ad adottare contro il Fuoco gli stessi rimedi che nelle Puglie, nel Salernitano, nel Potentino e nelle Calabrie diedero felici risultati.

Altri giornali, indagando le cause della mentovata recrudescenza del brigantaggio, non peritano dall'affermare che esso trova numerosi ausiliari nei renitenti alla leva. Infatti segnalano come nelle provincie meridionali d'Italia, per la leva sui nati del 1842 furonvi nelle provincie del continente 9303 renitenti e nella Sicilia 8025; per la leva sui nati del 1843 nelle anzidette provincie continentali contaronsi 5150 renitenti, e 2860 nella Sicilia. A queste cifre poi aggiungono 2588 disertori di soldati di quelle provincie dal 1 ottobre 1863 al 30 settembre 1864.

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

La Dieta ungherese, nella tornata del giorno 15 febbraio, ha cominciato a discutere il progetto dell'indirizzo. Il deputato Bartal parlò per tre ore, propugnando l'unità dei Ministeri della guerra e degli affari esteri, e il sindacato comune, mediante un Congresso composto di deputazioni regnicole dei Corpi rappresentativi delle Provincie slavo-tedesche, e della Dieta ungarica, da eleggersi annualmente. Il suo voto sarebbe decisivo, e i suoi membri non riceverebbero istruzioni di sorta. Dipenderebbe dalla Dieta ogni modificazione del *patto convenuto* relativamente al Congresso, ed ogni incremento della sua sfera d'azione. Bartal ammise il diritto di chiedere la piena reintegrazione, ma non quello di farla valere in ogni tempo ed immediatamente. Il telegrafo non recò altro intorno a questo discorso se non che fu plaudito dalla destra e disapprovato dalla sinistra. Il vice-presidente della Luogotenenza Bartal non poteva certo piacere a tutt'i partiti. Se l'approvazione della destra lo onora, non lo onora meno la disapprovazione della sinistra.

I magnati ungheresi sembrano voler rappresentare nel 1866 una parte ben diversa da quella, che sostennero nel 1861. Questo cangiamento di parti sarà, a giudizio dell'*Ost-Deutsche Post*, vantaggioso alla Camera alta ed allo scioglimento della questione costituzionale. Il naufragio de' negoziati del 1861 è in gran parte imputabile all'attitudine senza indipendenza e senza coraggio della Camera dei magnati. Il terrorismo della pubblica opinione in quell'epoca era tanto imponente, che i magnati firmarono, loro malgrado è vero, ma senza tentare nessuna modificazione, l'atto democratico dell'indirizzo. Ora si fanno animo, inaugurano una politica indipendente, più conforme alla politica del Governo che quella della Camera dei deputati. Il loro diritto è incontestabile. Sarebbe stato ben singolare che la Camera alta d'Ungheria avesse accettato semplicemente, come suo, l'indirizzo della Camera de' deputati, abbandonando in tal modo l'espressione delle proprie opinioni nella discussione dell'indirizzo. In nessun paese costituzionale d'Europa si danno esempi d'un tale contegno, e l'alta Camera produce in ogni Stato una manifestazione politica indipendente, sì che, presentando il suo indirizzo alla Corona, la Camera alta opera in modo conforme all'uso di tutte la Camere alte d'Europa. Quanto al contesto dell'indirizzo, è naturale che quello della Camera alta abbia un colore più conservativo di quello della Camera dei rappresentanti. La Camera de' magnati ungheresi ripiglia un atteggiamento, che corrisponde alle sue storiche tradizioni, ed è favorevole al Governo ed a' principii conservatori, e con ciò ripiglia la sua funzione principale nella vita politica della nazione. La storia ci promette un risultato felice delle negoziazioni, se la magnifica aristocrazia ungherese, potentissima ed influentissima nel paese, intervenga nelle medesime per moderarle. Noi ben sappiamo il valore d'una manifestazione indipendente della Camera de' magnati, per lo scopo più importante dell'Impero. L'aristocrazia ungherese è sempre stata eminentemente nazionale, ed ora ciò che importa di sapere si è, se la Camera alta sarà più giusta verso l'Impero della Camera de' deputati, ciò che crediamo fermamente.

Quanto al progetto d'indirizzo della Camera dei deputati, l'*Abendpost* di Vienna del 14 febbraio, in un suo articolo di fondo, ripete ciò che aveva già detto, che le domande d'un Ministero a parte e responsabile, e del ristabilimento de' Municipi, sono inaccettabili per la sola ragione che i Municipi, ristabiliti nell'antica loro forma, renderebbero vana ogni azione del potere esecutivo, e specialmente quella d'un Ministero responsabile. Nè perciò è da supporre che si combattano le istituzioni municipali in generale, o la responsabilità de' ministri, no; ma non si dee dimenticare nel tempo stesso che l'unità dell'Impero è in Austria il supremo principio di Stato, e che funeste conseguenze terrebbero dietro, se si riponessero in vigore le leggi del 1848.

In alcune menti timide, e poco esperte della vita costituzionale, comincia ad insinuarsi il timore che le discussioni della Dieta ungarica non riescano a nessun pro' per lo Stato, e per la sua pace interna. Questo timore non è ragionevole. Quantunque alcuni desideri, esposti nel progetto d'indirizzo, non abbiano i caratteri della temperanza politica, nè d'una previdenza molto profonda, pure essi non sono, nè possono essere che tentativi apparenti per pascere la vanità nazionale, e nulla più. La Commissione sapeva bene che siffatti tentativi difficilmente potrebbero riuscire, ma li ha fatti nel progetto, per mostrare all'Ungheria il suo buon volere, e perchè, se la Dieta non li accetta, resti almeno a lei l'aureola della popolarità. Il progetto d'indirizzo non è l'indirizzo, e invece di accogliere apprensioni inopportune, è prudente aspettare l'esito delle discussioni della Dieta non solo, ma anche quello de' dibattimenti della Camera de' magnati, nella quale il co. Zichy ha sostenuto esser dovere d'ogni vero amico della patria d'esprimere senza ambagi il proprio sentimento intorno agli affari vitali, che ora si trattano, e di non ritirarsi timidamente innanzi al giudizio del paese per timore di perdere una popolarità a buon mercato. Parole così virili e sensate, dice il *Fremdenblatt*, non si sono udite da gran tempo in Ungheria, ed esse ci confermano nelle buone speranze che nutriamo di vedere sciolte con soddisfazione comune tutte le difficoltà, che ancora sembrano sorgere tra l'Ungheria e il resto dell'impero.

Si legge nel *Times*:

Noi vediamo con grande soddisfazione lord Clarendon impegnarsi in nome del governo a processare giudizialmente, in forza delle disposizioni del *Foreign Enlistement act*, tutti i sudditi inglesi convinti di aver servito a bordo del *Shenandoah*.

Quantunque il sig. Adams nella sua risposta del 24 gennaio faccia mostra di voler respingere questa proposta, noi non pensiamo però che possa esser questa una ragione sufficiente per lasciar andare in dimenticanza l'affare.

Bisogna che si faccia una investigazione severa sulla condotta delle autorità di Melbourne.

Se è stata realmente commessa, e se andò impunita una violazione così flagrante della nostra neutralità, bisogna o che le leggi facciano difetto, o che non siano state eseguite.

Noi non dobbiamo esitare ad esaminare l'una e l'altra di queste questioni.

La nostra legislatura deve studiare la possibiltà di emendare il nostro *Foreing Enlistement act* prima che non ne prendano l'iniziativa gli Stati-Uniti.

Bisogna che il governo si informi del modo nel quale queste clausole sono state violate, e che punisca i colpevoli, senza aspettare l'azione della legislatura.

— Un supplemento della *Gazzetta di Dublino* porta l'avviso che la contea di Roscommon, la città di Armagh, la contea di Armagh, la contea di Leitrim, la contea di Cavan, la contea di Wicklow, la contea di Wexford, Longford, le baronie di Moydown, Rathelene e Shrule devono esser messe in istato d'assedio.

—Si legge nel *Morning-Post*:

Abbiamo sott'occhio una esatta relazione dei fatti accaduti a Bagdad sulla riva messicana del Rio Grande; e noi crediamo con fondamento che il governo degli Stati Uniti adempirà i suoi doveri di potenza neutra.

Gli avvenimenti provano che il governo americano è deciso ad osservare una stretta neutralità; egli non soffrirà che uomini, i quali si dicono americani e che confessano di servire nell'armata di Juarez, gli creino imbarazzi con potenze amiche.

Quando ben si considerano tutte le circostanze riesce diffatti naturale l'aspettarsi, *a priori*, di vedere il governo dagli Stati Uniti a seguire questa politica di non intervento.

E quale interesse potrebbe mai avere questo governo a cercar senza ragione querela con un vecchio amico, con un vicino inoffensivo?

Se vi ha momento nel quale più che mai le circostanze sforzino una grande nazione a mantenere la pace, certo egli è questo.

Gli Stati Uniti hanno appena terminata una guerra gigantesca; essi hanno appena adesso contratto un debito mostruoso; essi hanno da riorganizzare un paese diviso e da cicatrizzare le ferite nazionali.

In una simile posizione è permesso di supporre che un governo non accetterebbe volontieri querele nè guerre, quand'anche dovessero essere fondate; ma cercarle e provocarle a qualunque costo per costringervi Stati amici, questo è quanto sembra incomprensibile.

E quanto non è meno da osservarsi si è che coloro i quali sembrano i più disposti a provocare una questione per gli affari del Messico apprestano le ragioni più valide e più convincenti per provare che essa non è punto necessaria.

La stampa tedesca si occupa sempre della differenza austro-prussiana.

Quanto vi ha da osservare si è che i giornali di Vienna, constatando bensì l'esistenza dei dissensi fra i due gabinetti, si sforzano di attenuare la gravità della discussione, mentre alcuni giornali di Berlino cercano accrescerne l'irritazione.

Giova credere che il gabinetto di Berlino, come quello di Vienna, non sia disposto a spingere le cose agli estremi.

L'Austria, pel momento, si attiene alla convenzione di Gastein.

La *Gazzetta di Vienna* respinge il progetto di unione personale fra i due ducati e la Prussia, progetto stato sostituito a quello della annessione pura e semplice.

La *Viener Abend post* dice che sintanto che la Convenzione di Gastein esista di diritto, questi progetti di esclusione non avranno alcun valore pratico senza il consenso dell'altra parte contraente.

La pubblica opinione nei Ducati si pronunzia con energia contro questa combinazione, e lo stesso partito annessionista in Prussia si mostra molto allarmato.

— Nel Consiglio dei ministri tenutosi il giorno 12 a Berlino si esaminò se non fosse il caso di chiudere immediatamente la sessione parlamentare.

Dopo una lunga discussione il Consiglio ha risolto di lasciar che le due Camere continuassero i loro lavori per dar loro tempo ad aderire a diversi trattati importanti di commercio e di navigazione.

Le Camere dovranno pure occuparsi dei privilegi della Banca di Prussia, e dei bisogni straordinari della marina.

— Le *Hamb. Nackr.* furono le prime a parlare della combinazione di una unione personale fra i Ducati e la Prussia assicurando che il governo prussiano si rimetterebbe ai Ducati per determinare le condizioni speciali di questa unione, e che acconsentirebbe a che lo Schleswig-Holstein conservasse costituzione, amministrazione, giustizia, armata, finanze, dogane: in una parola l'autonomia la più completa al solo patto di accettare il re di Prussia per duca.

A questa proposta la *Kiel Zeit.* risponde che prima di tutto bisognerebbe consultare i Ducati per vedere se desiderano una tal unione.

La stessa gazzetta prende atto di questo cambiamento che pare si sia operato a Berlino: dice che il programma del febbraio era andato fallito, specialmente perchè pretendeva la fusione dell'armata dei Ducati con quella della Prussia, ed i giornali prussiani avevano dichiarato che questa fusione era dimandata dalla sicurezza della Prussia.

La gazzetta dell'Holstein constata che il gabinetto di Berlino ha cambiato d'avviso su questa importante questione, e che quindi si può ritenere che il programma del febbraio non sia l'ultima parola della politica prussiana.

Si scrive da Atene 10 febbraio all' *Osservatore triestino*:

« Sabato scorso, 3, verso le 3 p. m., mentre la Camera teneva la solita seduta, il ministro delle finanze, presentatosi, lesse un decreto reale, il quale proclamava la fine della sessione straordinaria; i deputati non volevano credere ai loro orecchi, tanto inaspettato giunse tale decreto.

Dicono che il re siasi deciso a far questo passo dopo aver veduto che i deputati, convocati in sessione straordinaria per discutere l'affare del prosciugamento del lago Copaide e la questione pendente delle miniere di Laurion, non discutevano che questioni personali, mossi dal solito spirito di partito.

Questo passo energico del giovane re produsse generalmente una buonissima impressione poichè già da molto tempo l'opinione pubblica si mostrava molto avversa alla Camera. Il ministero, credendosi offeso, diede le sue demissioni, e S. M. invitò il già presidente sig. Rufos a formare un nuovo ministero, il che riescì dopo non pochi stenti.

Le persone che formano il nuovo ministero non appartengono alla Camera, e perciò si spera ch'esso potrà governare il paese meglio di qualunque altro gabinetto, tanto più che la Camera non sarà convocata se non verso la metà del venturo novembre.

Il ministero è composto come segue: Rufos, presidenza, culto e provvisoriamente anche giustizia; Giannopulo, finanze; B. Petimezas, guerra; Sachini, già comandante di fregata, marina; Provileggio, interno, e S. Valaoritti, esteri. Ai nuovi ministri non si può negare nè capacità, nè attività, ma la persona del presidente non guarentisce troppo la durata del nuovo governo.

Il divisato viaggio di S. M. all'estero non avrà luogo; il re dopo Pasqua si recherà soltanto per alcune settimane a Corfù.

Da Patrasso si annunzia che vi avvennero forti scosse di terremoto, sicchè molti abitanti abbandonarono le case temendone il crollo. Le scosse continuano.

Al già consigliere del re Giorgio, conte Sponneck, fu conferita questa settimana la gran croce dell'Ordine del Salvatore.

— I giornali d' Atene portano la notizia che è stato rimesso al governo greco una nota collettiva delle potenze protettrici.

Uno di quei giornali dà il seguente sunto di questa nota.

« L'attenzione dei nostri uomini politici è rivolta alle funeste conseguenze che potrebbero venir provocate dagli interni dissidi.

« Le istruzioni private date ai tre ministri permettono loro di far sperare a chi li avvicina, che se i partiti non si uniscono, e non si mettono d'accordo per sistemare le finanze del regno, e dare forza alle leggi, le tre potenze si troveranno nella spiacevole necessità di ricorrere a misure più persuasive.

« La circolare riconoscendo le buone qualità della nazione e la sua devozione al re, ed alle istituzioni costituzionali non incolpa che i soli uomini politici quali promotori delle scene deplorevoli che ebbero luogo in Grecia. »

Le ultime notizie da Costantinopoli 10 corr. all'*Oss. Triest.* portano che il governo ottomano, avendo avuto informazione che nel Kesruan si sono rinnovate le turbolenze, ordinò severe misure di repressione. Quindi il 5 corrente fu fatto partire per Bairut, a bordo d' una pirofregata, Dervisch pascià, che comandò l'ultima spedizione nel Kozandagh, accompagnato da un altro legno da guerra e da tre battaglioni di bersaglieri. Egli sbarcherà con queste truppe a Giuna, residenza di Daud pascià, e assumendo tosto il comando di tutte le forze della provincia, opererà con 7000 uomini per abbattere totalmente la resistenza contro il governatore generale.

Sembra che dopo l'ultima ritirata di Karam e la dispersione de' suoi seguaci, Daud pascià, supponendo finiti i disordini, fosse partito da Giuna per Sibnaia, luogo posto fuori del Kesruan e distante un' ora e mezzo da Bairut.

I malcontenti, scorgendo forse in ciò una fuga, si disposero nuovamente all'azione; in pari tempo Karam lasciò Ebdin, ove erasi rifuggito, e raggiunse i suoi amici a Zgortha, presso Tripoli, sulla costa. Emin pascià che comandava la cavalleria nelle vicinanze, avuta notizia di questi movimenti, raccolse il 28 gennaro quante truppe poteva e si recò a Zgortha coll'intenzione di arrestare Karam e così reprimere in germe ogni ulteriore turbolenza.

Alle intimazioni di resa Karam rispose domandando un'udienza al pascià, ed avendola ottenuta, si congedò da quest'ultimo colla promessa di dargli risposta fra 24 ore.

Ma la mattina seguente, innanzi lo spuntar del sole, Karam attaccò le truppe con vigore e costanza insolita in questi scontri dei montanari, e ne seguì un'accanitissima battaglia di parecchie ore, colla perdita di 300 uomini tra morti e feriti. Indi Karam fece allontanare la sua gente e potè mettersi al sicuro, lasciando il pascià in condizione da non poter tentare un inseguimento.

Al momento in cui la Porta venne a conoscere tutti questi fatti, si discusse se non fosse opportuno mandare nella Siria il granvisir con poteri simili a quelli ond'era investito nella sua ultima missione; ma si decise poi di far partire invece Dervisch pascià, che nel Kozandagh mostrò capacità e moderazione ad un tempo.

Si dà per certo che la conferenza sanitaria internazionale terrà la sua prima seduta tosto dopo le feste del Bairam. Però il giorno preciso non è ancora stabilito definitivamente.

La commissione medica ottomana incaricata di un'inchiesta nel Hegias è già arrivata a Smirne, di passaggio per Alessandria.

La stampa degli Stati Uniti, dice il *Moniteur*, si mostra più moderata nelle sue apprezziazioni circa gli affari del Messico.

Molti giornali dimandano la severa applicazione della legge del 1818 risguardante i filibustieri.

Questi sentimenti si comprendono tanto più in quanto che, in seguito alla ripresa degli affari, e del movimento di prosperità agricola che si produce nel sud, si fa sentire sempre più forte il bisogno della pace.

La coltura del cotone che si credeva perduta, rinasce rapidamente, e l'industria minerale fa grandi progressi.

— I fatti di Bagdad hanno prodotto a Washington un cambiamento nella pubblica opinione, la quale non vuol più saperne di filibustieri, e si meraviglia che nell'armata del Texas la disciplina sia talmente rilassata da permettere a intere compagnie di traversare il Rio Grande con armi e bagagli senza incontrare nè ostacoli, nè imbarazzi di sorta.

Si dimanda la punizione di coloro che hanno compromesso l'onore della bandiera americana.

Si dice che il generale in capo del dipartimento Sheridan, per non aver saputo inspirare nei suoi sottoposti bastante rispetto alla neutralità, verrà surrogato dal generale Sherman stato chiamato pel telegrafo a Washington dove ebbe un lungo colloquio coi generali Grant, Meade e Thomas.

A quest'ora Bagdad deve essere nuovamente in potere di Mejia, il quale marciava a quella volta con 500 uomini dopo averne lasciati 1300 a Matamoros.

Cortina comandava a Bagdad a fianco del colonnello Lyon capo dei filibustieri: egli fortificava la città servendosi delle balle di cotone, e dei cannoni mandati da Brazo Santiago; ma la discordia regnava fra i due capi. Canales ha respinto ogni solidarietà coi filibustieri.

Il *Ranchero* di Matamoros assicura che alcuni ufficiali americani che sono in guarnigione a Brazo-Santiago sono venuti a Bagdad per sforzare i forestieri ivi abitanti a firmare una dichiarazione che gli ufficiali americani non hanno preso parte al saccheggio. Questa dichiarazione deve essere spedita a Washington.

— Le notizie di New-York in data 27 gennaio, portano che quello stesso giorno il Senato americano aveva adottato con 37 voti contro 10 il bill che rimette in vigore per un tempo indefinito l'atto di costituzione dell'ufficio degli affrancati.

Egli ha adottato inoltre molti altri provvedimenti in seguito ai quali al presidente viene conferito il potere di dividere il Sud in dodici distretti almeno; e di mandarvi dei commissari i quali potranno esser tolti dall'armata.

Il segretario della guerra potrà ordinare, che vengano distribuiti agli affrancati dei viveri, degli abiti, del combustibile ecc.

Il presidente è autorizzato a mettere tre milioni di acri di terra a disposizione degli affrancati.

Queste terre situate sul Mississipi, nell' Arkan-

sas, e nella Florida saranno ripartite per lotti di 40 acri, e gli affrancati potranno comprarle al prezzo che serve di base all'affitto.

Il commissario dell'ufficio degli affrancati potrà stabilire d'ufficio su quelle terre coloro che non avessero i mezzi per comprarle.

Quando venga loro contestato il diritto che hanno gli affrancati al lavoro, ai salari, alle successioni, alla protezione delle leggi, il presidente dimanderà a loro favore l'intervento dell'autorità e dei tribunali militari.

Il resto del bill provede le pene da applicarsi a chi tentasse sottoporre l'affrancato al servaggio ed alla schiavitù volontaria.

In una delle precedenti sedute del congresso il sig. Brooks di New-York ha reclamato i diritti politici per i 15 milioni di donne bianche degli Stati Uniti, le quali a suo parere sono sotto ogni rapporto superiori ai negri.

Il sig. Brown ha fatto una proposta analoga al Senato.

Il comitato dei 15 si prepara a porre un nuovo emendamento alla costituzione; emendamento pel quale si accorda al congresso il diritto di regolare le franchigie elettorali senza la partecipazione degli Stati.

La legislatura della Virginia ha votato una legge in forza della quale ogni individuo bianco o nero, che abbia da sostentare una famiglia, o che si trovi senza lavoro, verrà tradotto innanzi al giudice di pace del distretto che glie ne procurerà malgrado che l'interessato si rifiuti ad un salario conveniente.

Si tratta di stabilire una linea telegrafica che congiunga gli Stati Uniti alle Antille passando per capo Florida e per Cuba.

Questo progetto che è sottoposto in questo momento al comitato di commercio, sarà probabilmente quanto prima mandato ad esecuzione.

NOTIZIE COMPENDIATE

Dall'andamento delle attuali discussioni parlamentari rilevano i giornali fiorentini che vi è nella Camera una grande impazienza di trattare a proposito delle finanze la questione politica, ed insieme una grande paura; l'impazienza nasce dal desiderio di rovesciare un ministero combattuto nel fondo da tutti i partiti; la paura deriva da ciò che nel momento non sono pronti nè gli uomini nè le idee che debbono rovesciarlo, nè è compiuto il lavoro che deve ricostituire i partiti. In conseguenza di ciò è opinione dei fogli che non essendo per ora possibile nessun'altra combinazione ministeriale, nè esistendo alcuna reale maggioranza nel Parlamento, questi troverassi in ultima analisi costretto a subire il presente ministero, il quale, se qualche imprevisto incidente non guasta tutti i calcoli, uscirà probabilmente dalle attuali discussioni con un voto di fiducia concessogli per forza dai suoi medesimi avversari.

Le sessioni delle Diete dei paesi tedeschi e slavi della monarchia austriaca toccano la loro fine. In quelle dei paesi puramente tedeschi le sedute furono dedicate alla spedizione degli affari correnti e di interesse della provincia. In Gallizia, nella Carniola e in Boemia la questione della lingua e della ripartizione dei voti ha provocato discussioni importantissime. A Praga fu domandata la revisione dello statuto elettorale elargito sotto il ministero Schmerling. La Dieta di Gallizia adottò molte leggi municipali. Quella di Ungheria finalmente, verso le cui discussioni è volta quasi esclusivamente l'attenzione di tutto l'impero, si va presentemente occupando dell'indirizzo in risposta al discorso della corona.

Dal telegrafo di Vienna fu smentita immediatamente dopo il suo annuncio la notizia di dissensi scoppiati nel seno del gabinetto austriaco, in conseguenza dei quali sarebbesi tenuta probabile la dimissione del ministro Belcredi; intorno a ciò peraltro trovasi oggi fatto qualche cenno nella stampa viennese, le cui informazioni fanno credere che se pure i dissentimenti non giunsero a tal punto da provocare una così importante deliberazione nel suddetto uomo di Stato, tuttavia essi ebbero luogo di fatto, tanto da dar luogo ai discorsi ed alle congetture dei giornali. Secondo ciò che questi più generalmente ripetono, parrebbe che sotto la direzione del signor Belcredi fosse stato scritto l'articolo della *Gazzetta ufficiale* di Vienna che attaccò di fronte le esigenze dell'indirizzo ungherese, dichiarandole incompatibili con ciò che il governo intendeva accordare all'Ungheria. Ora, i ministri Maylath ed Estherazy, i quali rappresentano più specialmente nel gabinetto gli interessi magiari e le idee di conciliazione, avrebbero disapprovato quel brusco attacco, ed a dare soddisfazione a queste offese suscettività dei due ministri sarebbe stato scritto il secondo articolo del suddetto foglio officiale, il cui tenore mitiga assai il primo e può riguardarsi in suo confronto come un radicale cambiamento d'idee. Ivi le esigenze dell'indirizzo sono riguardate come affatto discutibili e si lascia intendere la possibilità ch'esse siano per ottenere soddisfazione. Nello stesso senso, e in termini ancora più espliciti è pure dettato un carteggio da Pesth al *Lhoyd* viennese, dove la concessione di ministri speciali responsabili per l'Ungheria viene noverata tra quelle che accompagneranno l'atto d'incoronazione. A far scomparire in questo modo ogni ombra di dissenso nel seno del gabinetto e ad accentuare in modo cotanto esplicito l'attitudine del governo, vuolsi dai giornali medesimi che abbia influito il personale intervento dell'imperatore, al quale egualmente è devoluto per conseguenza se il signor Belcredi abbandonò immediatamente il pensiero di ritrarsi dal ministero.

Nel progetto dell'indirizzo il Corpo Legislativo di Francia dice essere lieto di constatare che le relazioni estere sono pacifiche ed aggiunge che il paese intese con soddisfazione che la spedizione messicana sia prossima a terminare. Parlando delle tradizionali simpatie della Francia verso gli Stati Uniti, l'indirizzo dice: questi non devono adombrarsi della presenza delle nostre truppe nel Messico. Volere subordinare il loro richiamo ad altre convenienze che alle nostre sarebbe ledere i nostri diritti ed il nostro onore, sui quali l'imperatore vigila con premura degna della Francia.

Cogli ultimi giornali austriaci giunse un riassunto, che se nulla autorizza a ritenere questa volta più delle altre autentico e veritiero, è almeno abbastanza chiaro ed esplicito, intorno alle discrepanze che testè nuovamente si produssero tra i gabinetti di Berlino e di Vienna per la solita cagione dei ducati e che diedero luogo ad uno scambio di comunicazioni tra i due governi. Lasciando in disparte le molte aggiunte e gli interessati comentari dei giornali che hanno spesso per effetto d'invertire e spostare totalmente lo stato della questione, rilevasi che unica occasione delle proteste della Prussia e delle dichiarazioni dell'Austria fu la riunione avvenuta ad Altona di alquanti partigiani del duca d'Augustemburgo, i quali, pur dovendo occuparsi del bilancio e di questioni meramente amministrative, colsero il destro per acclamare al pretendente, cui qualificarono come il solo e legittimo sovrano dei ducati. In queste dimostrazioni, che evidentemente non facevano il conto del signor di Bismark, questi volle vedere una violazione del diritto di condominio che la Prussia ha sui ducati ed in questo senso fece a Vienna le sue rimostranze. Ma nè venne ad esso in mente di denunziare la convenzione di Gastein come a talun foglio piacque di asserire, nè, come altri imaginò, furono dal signor di Bismark fatte nuove proposte di sorta pel reggimento dei ducati, nè finalmente vennero dal medesimo presentati quei nuovi progetti di definitiva soluzione che qualche foglio diede di propria iniziativa in pascolo alla curiosità dei lettori. Come pure rigorosamente ristretta all'incidente suddetto fu la risposta del conte di Mensdorff, il quale osservò appartenersi alla sola Austria l'amministrazione dell'Holstein come quella dello Schleswig spetta esclusivamente alla Prussia; non avere il governo austriaco dovere alcuno di vietare le simpatiche manifestazioni a favore di questo o quel pretendente; essere dal canto suo libera la Prussia di provocare per proprio conto dimostrazioni d'egual natura; non potersi finalmente ignorare dal sig. di Bismark che sua soltanto è la colpa se le leggi federali del 1854 non sono applicate in tutta l'estensione della Confederazione germanica. Con questa risposta, il nuovo incidente rimase pienamente esaurito, nè affatto modificata trovasi per esso la situazione incerta e provvisoria nella quale è posta da tanto tempo la questione dei ducati dell'Elba.

L'agitazione provocata dal conflitto costituzionale continua profonda in Prussia; ogni giorno un nuovo incidente inasprisce gli animi da una parte e dall'altra. I membri della maggioranza progressista inviarono al signor Amman, consigliere di giustizia a Colonia, un indirizzo di ringraziamento per la dichiarazione da lui pubblicata, in cui attacca la decisione del tribunale supremo a proposito dell'interpretazione da darsi all'articolo 84 della costituzione. Dal suo canto il presidente del tribunale protesta nei giornali contro l'accusa mossagli dalla maggioranza di avere aggiunto supplenti ai membri della Corte per influire sulle decisioni della medesima. Ciononostante però sembra che lo stesso sig. di Bismark siasi nel seno del consiglio dei ministri opposto al progetto di decretare la immediata chiusura della sessione, proposta che, come fu detto, fu dibattuta in conseguenza delle tempestose discussioni della settimana decorsa. Il primo ministro pronunciossi, a quanto dicono i fogli, per la continuazione dei lavori parlamentari, sia perchè qualche importante servizio può essergli reso ancora dalla Camera, sia perchè esso non ignora come ciò che egli fosse per fare contro i deputati, mentre avrebbe per effetto di fortificarlo in Prussia, gli nuocerebbe però in Germania, innanzi alle cui popolazioni esso sostiene tuttora la causa della libertà. Ciò posto, credono non improbabile i fogli di Berlino che tutta l'attuale sessione trascorra senza che il governo faccia ricorso alle misure di rigore preconizzate, tantoppiù che già da qualche tempo la interna situazione della Prussia abituò questa a vedere interpretata la costituzione in quel modo che torna più utile al governo e senza che ciò abbia prodotto altri resultati che eloquenti quanto inutili declamazioni del partito progressista.

A proposito dei dibattimenti che vanno proseguendosi nel Parlamento inglese sulla epizoozia, non passò inosservato ai giornali il piccolo incidente, segnalato a suo tempo dal telegrafo, dello scacco che subì il ministero per un voto della maggioranza contrario alla sua proposta. Quantunque infatti questo voto non avesse alcun carattere politico, due circostanze tuttavia sono messe in rilievo dai giornali: la prima, che la maggioranza in questa occasione pronunciatasi contro il governo fu di 83 voti, la seconda, che l'emendamento adottato malgrado l'opposizione del gabinetto era stato proposto dal sig. Hunt, uno dei più ferventi ammiratori di lord Palmerston, il quale pare sia ben lontano dall'avere per lord Russell la stessa fiducia e dall'accordargli un eguale appoggio. Evidentemente è questo, al dire dei fogli, un grave sintomo della disgregazione degli elementi che formavano nell'antica Camera il partito ministeriale.

I disordini che funestano di nuovo le montagne del Libano non volsero ancora alla fine. È noto che Giuseppe Karam, che il telegrafo rappresentò giorni addietro vinto e soggiogato, ricomparve di nuovo alla testa degli insorti; corre voce che nuovi conflitti abbiano avuto luogo e che i malcontenti trovinsi ora in grado di respingere la forza colla forza. Si teme di vedere il movimento estendersi a tutti i distretti della montagna, nè la Porta stessa si farebbe illusione sulla gravità della cosa, se è vero che essa abbia spedito testè in Siria un corpo di 10 mila uomini. A Costantinopoli si parla nuovamente di crisi ministeriale; tratterebbesi della dimissione di Fuad pascià.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 20. — La *Gazzetta officiale* pubblica due decreti che convocano i collegi di Zogno, Gallerate, Cento, Forlì, Palermo, Nicosia, Guastalla, Montepulciano, Chivasso in marzo per eleggere il proprio deputato.

Firenze 20. — Nella Camera Romano G. discorre contro il sistema politico amministrativo del ministero e suggerisce varie economie. Briganti Bellini e Sanguinetti parlano intorno alle pubbliche spese e raccomandano risparmi specialmente nel bilancio della guerra. Procedesi alla prima votazione per la nomina di 15 commissari per la proposta di legge sui provvedimenti finanziari in seguito della di-

scussione dell'esercizio provvisorio. Presentasi una proposta di Pianciani e Deboni che domandano che facciasi un appello al paese per la pronta liberazione della Venezia considerando non potersi perdurare in questo stato precario e dannoso; ed altre tre proposte di Cairoli, Nicotera, Castellani e Laporta colle quali rifiutasi fiducia al ministero ravvisando contrario all' interesse pubblico il suo programma finanziario-politico-amministrativo. Il ministro della marina rispondendo alla interpellanza di Bixio espone come la flotta italiana facendo un' escursione per istruzione nell'Adriatico trovandosi costretta da una burrasca a riparare nelle acque di Pola, vi ebbe umano e cortese trattamento dalla marina austriaca, come in altre circostanze. La nostra flotta dopo questo accoglimento fece gli spari di saluto essendosi l'ammiraglio prima assicurato che sarebbero stati resi, ciocchè avvenne. Il ministro non disapprovò questo contegno perchè conforme alle consuetudini generali. Dice che la bandiera italiana ovunque è portata sa farsi rispettare, non riceve umiliazioni nè da grandi nè da piccoli.

Londra 20.—Attendesi la riduzione dello sconto.

Dublino 20. — Continuano gli arresti dei feniani. Tiraronsi pistolettate sugli agenti di pubblica sicurezza. A Tipperay furono arrestati parecchi ufficiali sospetti di fenianismo.

Berlino 20. — In una riunione del partito progressista fu deciso provvisoriamente, con 59 voti contro 47, d'invitare il governo a ritirare la lettera di Bismark al Presidente della Camera, altrimenti la Camera cesserà di discutere i progetti del governo. Credesi che tale proposta sarà modificata.

BORSA DI PARIGI
del 20 Febbraio.

3 per 100	69	12
4 1/2 per 100	98	95
Consolidato inglese	88	61

REAL AMBASCIATA DI SPAGNA IN ROMA

Si fa noto a chiunque possa avervi interesse che sotto il giorno 25 gennaro prossimo pass., è passato agli eterni riposi il Sacerdote spagnuolo Don Mariano Ribera, e non conoscendosi aver esso lasciato in questa Città alcun erede sia legittimo, che testamentario, la Regia Ambasciata di Spagna si è data carico di ritirare, previa descrizione ch' è negli atti della Cancelleria dell' Ambasciata medesima, gli effetti dal defonto lasciati, onde non andassero dispersi.

Ed all'oggetto che la Regia Ambasciata possa prender cognizione dei crediti, o debiti dal defonto lasciati, s' invitano tutti i creditori, o debitori del defonto medesimo a darne notizia nel termine di trenta giorni dalla data del presente.

Roma 20 febbraro 1866.

Il primo Segretario—*Francisco de Zea Bermudez*

Si è pubblicato l'Annuario Pontificio per l'anno 1866 vendibile nella Distribuzione del Giornale di Roma al prezzo di baj. 50 legato in rustico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{po}\,11 = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{m}, 89$; $1^{lin} = 2.^{mm}\,256$; $1°\,R. = 1.°\,25\,Cent.$; $1.°\,C = 0°.80\,R.$

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decim. di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
20 Febbraro	7 antimeridiano	761 6;	+ 11 9,	67	6 89	0 Legger coperto	+ 16, 9. C	+ 11,5 C.	S 3,	Grande perturbazione magnetica specialmente questa mattina 21 corrente febbraio
	3 pomeridiano	760 1,	+ 16, 4,	47.	6 53,	8 Strat.			S 5;	
	9 pomerid	760, 3	+ 13, 0,	77.	8, 58,	0 Coperto	+ 13,3 R.	+ 9,2, R.	Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
20 Febbraio	Roma	761, 0	+ 13, 6,	58,	7, 37,	9 Piccoli strati sp.	+ 16, 9.	+ 11,5	E. 0	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Assessorato Legale in C. Vecchia

Ad istanza dei sigg. Alessandro ed altri eredi Bartoli domti in Tolfa rapp. dal sott. proc.

Si citano i sigg. Cristina Sgriscia figlia ed erede della fu Felice Trinetti ed Arcangelo Coferri di lei marito d' incognito dom. a forma del § 483 a comp. nel tñe di giorni tre e sentirsi condannare al pagamento di sc. 72 prezzo di vino e la sentenza ec. e l' ord. esecut. colla condanna alle spese.

A. Petrucci proc.

Fallimento

Questo Eccmo Trib. di Commercio con Sentenza del gño 12 corr. ha prefisso ai Creditori del fallito fu Angelo Falena un nuovo e perentorio termine di giorni quindici da oggi decorrendi a presentare i titoli dei loro crediti ai Sindaci provvisionali sigg. Luigi De Angelis, e Luigi Simonetti, ovvero deporli nella Cancelleria del lodato Tribunale per quindi procedersene alla verificazione innanzi all' Illmo signor Alessandro Bruni Giudice Giureconsulto, e Commissario del fallimento, qual termine inutilmente decorso ha ordinata la prosecuzione degli atti non ostante la loro contumacia.

Roma dalla Cancelleria del lodato trib. li 20 febbraro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

L' Eccmo Tribunale Civile in Secondo Turno nell' udienza del giorno 4 decembre p. p.to ha emanata la seguente Sentenza nella causa in grado d'appello fra Celestino Santacchi, ed i sigg. Paolo Luigioni, Giuseppe Russo, e Giuseppe Simonetti.

Sull'istanza per la pretesa revoca della Sentenza del Trib. di Commercio del 22 maggio p. p.to.

Il Trib. pronunciando definitivamente in secondo grado di giurisdizione conferma l'appellata Sentenza del Trib. di Commercio condanna il Santacchi alle spese di questo secondo grado.

Notificata al Simonetti previa affissione a forma di legge li 3 febbraro corr.

Pietro Fiocchi cursore
Saverio Secreti proc. rotale

Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza di Luigi Marani neg. dom. piazza di Pasquino 81.

Per la contum. dei 19 corr. si citano di nuovo tutti gli aventi interesse a forma del § 483 a comp. dopo 3 giorni, ed a forma del § 435 regol. comm. sentir dichiarare l'apertura del fallimento dell' istante; emanare analoga sentenza colla cond. degli opponenti alle spese.

Pietro Quintili Proc.

Con dichiarazione emessa nella Canc. del Trib. Civ. di Roma la sig. Marianna De Andreis ha accettata la eredità del suo defonto Padre Francesco M.a Cav. De Andreis passato a miglior vita li 29 decembre 1863, col beneficio della legge e dell'inventario compilato per li atti Alfieri Notajo di Roma li 30 marzo 1864. Si publica per ogni effetto.

Onorato Capo Proc. Rot.

Fallimento

In vigore dell' articolo 470 Regolamento Commerciale sono invitati i signori Creditori del fallito Filippo Porro a riunirsi il giorno di venerdì 23 corr. alle ore 10 ant. nella Camera di Consiglio di questo Eccmo Trib. di Commercio entro il palazzo di Monte Citorio innanzi all' Illmo signor cavaliere Giuseppe Costa Presidente del lodato tribunale e Commissario del fallimento per ivi devenire a forma di legge alla nomina di uno o più Sindaci provvisionali.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 21 febbraro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Con ordinanza rilasciata in Camera di Consiglio dall' Eccmo Trib. Civ. di Roma Primo Turno nel giorno 8 gennaro 1866 fu deputato in Curatore alla minore Maddalena Mancini il Procuratore di Collegio sig. Luciano Capocci Egizzi, il quale ha emesso in Cancelleria del Trib. suddd. la dichiarazione a termini di legge. Si deduce ec.

Francesco Lasagni proc. deputato dalla V. Arch. di S. Girolamo della Carità di Roma.

VENDITA GIUDIZIALE

Ad ist. del sig. Cesare d'Andrea domic. in Roma vicolo di Nari n. 3 cessionario del sig. Giovanni Antonelli creditore inscritto che trasferì il credito in favore dell'istante che prosiegue gli atti di vendita a forma del § 1308 del vig. Regol. iniziati dai sigg. Palmira Telemaco ed Achille Nainer in virtù di Sentenza emanata dall' Eccellentissimo Tribunale civile di Roma primo Turno il gño 21 agosto 1858 ed in seguito della produz. fatta il gño 12 luglio 1860 avanti il sullod. Primo Turno al Protoc. n. 897 del 1857 del capitolato, della Perizia, del Certificato delle ipoteche quali atti sotto il giorno 2 maggio 1863 sono stati per parte degli istanti ripetuti unitamente al titolo del credito ed in sequela di altra perizia prodotta li 10 aprile 1865 e dichiarazione relativa in atti emessa il giorno 1 luglio 1865.

Nel giorno 24 marzo 1866 alle ore 11 antim. nella pubblica Depositeria Urbana posta nel S. Monte di Pieta di Roma si procederà alla vendita a forma di legge dei seguenti Fondi insieme a tutti e singoli i loro annessi, connessi, usi, comodità e diritti ec.

1. Terreno vignato, olivato, cannetato ed alberato, di più appezzamenti, formanti un sol corpo, con Case rurali posto nel territorio di Monte Porzio, alla distanza di circa mezzo miglio da detta terra, contrada la Montagna e selva di Mondragone, denominato Monte Ciuffo, della quantità di rubbia 12, 0, 2, 2, e mezzo, confin. i RR. PP. Camaldolesi, Collegio Clementino, la strada del Tuscolo, salvi ec., la di cui superficie è gravata dell'annuo canone di sc. 53 16 a favore dell'Eccma Casa Borghese, stimato sc. 4783 92.

2. Terreno cannetato, posto nel medesimo territorio di Monte Porzio, in contrada l'Olmata, della quantità di quarta una, scorzo uno, quartucci due ed un ottavo conf. la strada pubblica, il beneficio Lunati e Giuseppe Derossi, salvi ecc. gravato dell' annuo canone di sc. 3 a favore dell'Eccma Casa Borghese, stimato sc. 119 27.

Totale sc. 4903 19.

Il primo prezzo d'incanto sarà quello nominato di sopra per ciascun Fondo attribuito dal Perito Agronomo del Censo sig. Ferdinando Venturini, come dalle sudette perizie come sopra prodotte

Cesare D' Andrea proc.
Carlo Danesi Cursore

AVVISI DIVERSI

L' Illmo e Rmo Monsig. Luigi Fiorani, amministratore deputato a SSmo al sig. Mario Jacobini, volendo senza ritardo presentare ai sigg. creditori del suo amministrato un progetto di conciliazione, fa nuovo invito a tutti coloro, i quali non hanno ancora corrisposto all' invito pubblicato nel Giornale di Roma al fog. N. 7 del dì 10 genn. p. p.to, ad esibire ad esso Monsignor Amministratore nel termine di giorni cinque da oggi decorrendi la cifra ed i titoli dei respettivi crediti.

Enrico Tosi Proc.

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Questo delizioso alimento, più corroborante e meno costoso del cioccolatto, caffe, the, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedi; esso ha operato guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa RARRY DU BARRY e C. a, 2, via Oporto, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia.

La scatola del peso di mezza libra franchi 2 50, una libra fr. 4 50, due libre fr. 8, cinque libre fr. 17 50, dodici libre fr. 36.— Qualità doppia: una libra fr. 10 50, due libre fr. 18, cinque libre, fr. 38, dieci libre fr. 62 contro vaglia postale.

DEPOSITI — A *Roma*, ai magazzini inglesi Brown via Fontanella di Borghese 47 48 49 e 50, e Via del Babuino n. 106; alla Farmacia Marignani, Piazza S. Carlo al Corso n. 435; Farmacia Frezzolini Piazza di Pietra n. 92; alla Farmacia inglese di Nicola Sinimberghi, via Frattina.

AL MAGAZZINO INGLESE-BROWN, via Fontanella di Borghese N. 47 48 49 50 dirimpetto al Palazzo Ruspoli, si trovano vendibili a prezzi discreti, e di buonissima qualità, vini forestieri di ogni genere, Champagne di Möet, e di altre Case, Bordeaux di Clossmann, Marsala vero Ingham, Liquori, Curacao, Anisette, Maraschino ec. Birra Inglese, Cognac, Rum ec. Vini scelti di Orvieto, Monteflascone, Aleatico, e Montepulciano. Biscotti inglesi, Revalenta Arabica, Tè di più qualità, ricevuto diretto dalla China. Caffè, Cioccolata, Saponi e Profumerie di Londra e di Parigi.

AVVISO

Pasquale de Angelis mercantesarto in *via della Stelletta n. 14 secondo piano*, avendo fornito il suo negozio di scelti tessuti per confezionare vestiari da uomo, promette ai Signori che vorranno onorarlo esattezza nei lavori e discrezione nei prezzi, per quali offre pure l'agevolazione del pagamento a rate mensili.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 43 — 1866.

Giovedì 22 Febrajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inscriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

Nella notte del lunedì scorso giunse nel porto di Napoli da Messina la squadra di evoluzione, comandata dal contrammiraglio Vacca. L'*Indipendente* crede che parecchi dei legni che la compongono saranno messi in disarmo.

La Corte di cassazione napoletana ha respinto il ricorso dei condannati per la reazione di Isernia, uniformandosi al parere del pubblico ministero.

Dal porto di Napoli venne diretto a Brindisi il nuovo rimorchiatore *Calatafimi*, affine di coadiuvare ai lavori di escavazione di quel porto, i quali, secondo afferma un periodico napoletano, non procedono con molta attività nè promettono un sicuro successo.

Il 14 corrente, alla banda Manzo nel Salernitano toccò una sconfitta. La *Nuova Vita* dice che attaccata vigorosamente da un drappello di carabinieri sul piano della Cellica, tra Giffoni, Montella ed Acerno, dopo lungo ed ostinato conflitto, la banda lasciò due morti sul terreno, ed un terzo gravemente ferito. Dalle rivelazioni di costui si venne a conoscere che lo stesso capo banda Manzo rimase gravemente ferito, onde sperasi che la forza non tarderà ad impossessarsene.

La Commissione dell'indirizzo del Corpo legislativo francese non potè ancora terminare il suo lavoro in seguito alla dimissione di alcuni membri, i quali, facendo parte di altre Commissioni ed in forza di un articolo del regolamento che proibisce ai deputati di far parte di più Commissioni al tempo istesso, si sono trovati nella necessità di optare.

—Si parla di un emendamento che sarebbe firmato da un gran numero di deputati al Corpo legislativo in Francia, e che avrebbe per iscopo di dimandare che venga contratto un imprestito garantito dallo Stato, dai dipartimenti e dai comuni ad oggetto di terminare la rete cantonale ed agricola.

—Quaranta deputati del Corpo legislativo francese hanno proposto il seguente emendamento da portarsi al paragrafo dell'indirizzo che riguarda le colonie:

«Le nostre colonie soffrono pel governo eccezionale al quale sono sottoposte.

« La sana giustizia che vuole che tutti i francesi siano eguali dinanzi alla legge, vuole pure che tutti godano degli stessi diritti, e che abbiano a sopportare gli stessi aggravi.

« Noi dimandiamo a V. M. di voler elevare a dipartimenti dell'Impero le tre grandi colonie della Martinica, della Guadalupa e della Riunione.

« E se noi eccettuiamo l'Algeria si è perchè l'elemento indigeno che ancor vi domina può rendere necessario che vi si mantenga un altro governo. »

Un altro emendamento è stato presentato riguardo all'Algeria. Eccolo.

« Sire, voi ci parlate dell'Algeria e delle vostre speranze su quel paese.

« Permetteteci che anche noi vi parliamo di un'altra colonia il cui avvenire si fa ogni giorno più chiaro.

« È la Cociucina.

« Noi crediamo, Sire, che sia utile l'esplorare il Cambodge sino in China per stabilirvi relazioni commerciali con questo paese.

« Noi desideriamo che venga incoraggiata la agricoltura nella Cociucina.

« Per arrivare ad una pronta assimilazione ed all'introduzione della lingua madre in questo paese, noi desideriamo che il governo incoraggi la istruzione e la surrogazione dei caratteri romani ai segni chinesi. »

— Si scrive da Brest alla *Patrie* che il comandante del bastimento peruviano *Huascar*, stato costruito in Inghilterra, avendo voluto arruolare dei marinai francesi per completare il suo equipaggio, l'autorità marittima del porto di Brest gli fece delle rappresentanze, in seguito alle quali vennero sbarcati tutti i marinai che avevano di già preso servizio.

Il *Morning Herald* dice che quarantadue membri delle due Camere inglesi si sono riuniti ed hanno risoluto di sostenere le seguenti disposizioni:

1. Per un tempo determinato deve esser proibito il trasporto del bestiame in istrada ferrata.

2. Una legge dovrebbe in pari tempo proibire che si faccia passare il bastiame sulle grandi strade, eccetto certi casi fissati prima, e quando il bestiame non abbia a percorrere che una breve distanza.

3. Il governo dovrebbe essere autorizzato a proclamare certi distretti immuni dal morbo, e permettervi la circolazione del bestiame sulle grandi strade.

Il duca di Marlborough, il conte Spencer, il conte Grey, il conte Mansfeld e molti altri eminenti personaggi assistevano a quel *meeting*.

—Il *Morning Post* dice che il governo inglese presenterà fra qualche giorno al Parlamento un progetto di legge per conferire al lord vice-re d'Irlanda il potere d'impadronirsi di tutte le linee telegrafiche del paese.

I fogli austriaci confermano che la recente Nota del gabinetto di Vienna in risposta ai reclami della Prussia è concepita in termini moderati ma risoluti. Il *Lloyd* di Pest dà di quel documento una relazione assai estesa. L'Austria, riconoscendo di non poter maggiormente disporre da sola nell'Holstein, di quello che la Prussia nello Schleswig, sostiene che l'esercizio della sovranità nell'Holstein venne a lei conferito a condizioni uguali che alla Prussia nello Schleswig; in conseguenza di che, com'essa non credevasi in diritto d'immischiarsi nell'amministrazione prussiana nello Schleswig, così rivendicava piena libertà nell'amministrare l'Holstein, nelle cose del quale a nessuno permetterebbe d'intervenire. La Nota austriaca entra in seguito a parlare del caso speciale dell'adunanza d'Altona, ed a questo proposito essa dichiara che il gabinetto di Vienna si tenne nel limite de' suoi diritti, non credendo di recare pregiudizio alcuno al definitivo scioglimento della quistione, col lasciare a ciascun pretendente i mezzi di farli valere. Se la Prussia, per far trionfare i propri interessi nell'Holstein, ravvisasse opportuno battere uguale via, l'Austria non vi farebbe mai ostacolo. Il documento diplomatico del gabinetto di Vienna chiudesi col dichiarare, che ad ogni modo la Prussia ha tanto meno ragione di lagnarsi dell'adunanza d'Altona, in quanto che fu essa che rifiutò d'accogliere la proposta austriaca d'estendere a tutta la Germania le leggi federali del 1854 sul diritto d'associazione, privando in tal maniera l'Austria d'ogni mezzo legale per impedire quella popolare adunanza.

—Scrivono da Berlino all'*Havas* che un secondo processo sarà iniziato conto il deputato Twesten per il suo ultimo discorso alla Camera.

— Il *Monitore prussiano* pubblica la seguente *rettificazione ufficiale*:

« L'asserzione del deputato Twesten nel suo discorso del 10 febbraio sulla proposta Howerbeck, asserzione stata riprodotta da molti giornali, che « il presidente, cioè, della Corte suprema per creare una maggioranza per la decisione di questa Corte in questione ha mandato due supplenti sui quali poteva contare » è priva d'ogni fondamento di fatto, si basa su di una completa ignoranza dell'attuale organizzazione, e non è vera ».

La *Kreuz. Zeit.* a tal proposito dice:

« Il sig. Twesteo, che è consigliere di prima istanza non sa egli adunque che il primo presidente della Corte suprema rimane affatto estraneo alla scelta dei giudici che siedono in ogni udienza, e che questo affare non riguarda che i presidenti delle Camere?

« In tal caso la Camera criminale era presieduta dal vice-presidente sig. Jahningen ».

—La *Corresp. provv.* di Berlino, dichiarando che il governo è risoluto ad applicare, quando lo crederà necessario, la decisione della Corte suprema, aggiunge:

« Con uomini che si lasciano così trasportare dalle passioni non è possibile intendersi.

« Se il governo non chiude subito le discussioni, non è già perchè egli speri un accordo, ma perchè ha altre ragioni ».

— Il comitato di costruzione del canale di congiunzione fra il mare del Nord ed il Baltico si riunì sotto la presidenza del barone Von der Heydt per discutere il progetto che gli era stato presentato giusta le proposte formulate dal governo.

Il governo aveva proposto di incaricarsi della metà della spesa di costruzione calcolata in ventotto milioni di talleri.

I membri del Comitato dimandarono che il Governo si obblighi pure a garantire gli interessi dei capitali impiegati nell'impresa.

—Si scrive da Amburgo che il governo prussiano spinge con molta alacrità i lavori delle fortificazioni cominciate nello Schleswig e nella baia di Kiel.

—Il *Monitore prussiano* pubblica una lettera stata indirizzata, in data 23 gennaio, dal signor Scheel-Plessen e da trentotto membri dell'ordine equestre dell'Holstein al conte di Bismark.

Gli scriventi deplorano il danno incalcolabile che apportano ai Ducati lo stato provvisorio e l'agitazione del partito dell'Augustenburg.

Essi terminano col dire:

« Noi dichiariamo senza ambagi, che noi non possiamo vedere altro bene ed altra salvezza per la nostra patria, che nell'unione colla monarchia prussiana.

« Noi speriamo che nella sua saviezza il re saprà scegliere i mezzi per arrivare ad un tal risultato, e che le istituzioni speciali dei paesi riuniti sotto lo scettro della Prussia saranno conservate in quanto sia conciliabile col pubblico bene.

« Che lo scopo desiderato possa esser presto raggiunto, affinchè dall'incertezza e dall'instabilità della situazione del paese non ne vengano più gravi malanni.»

Al congresso spagnuolo è stata data lettura del bilancio per il prossimo anno.

Il disavanzo dell'anno scorso è di 215 milioni nell'ordinario, di 354 milioni nello straordinario.

Le riduzioni nel bilancio del prossimo anno ammontano a 160 milioni provenienti, nell'ordinario della pensione dell'infante don Francisco, dalle economie della presidenza del Consiglio, da soppressioni nell'armata, materiale di bastimenti, arsenali, ecc.

Si sperano più forti proventi prodotti dalle eccedenze coloniali, proventi di dogana ed altre nuove risorse.

I proventi sono calcolati in 2219 milioni, le spese in 2153 milioni, l' eccedenza a 66 milioni.

Il ministero annunzia che l' ammortimento deve esser considerato come finito.

Le sue risorse consistono in — 1690 milioni, ammontare dei biglietti all'ord'ne sino al 31 dicembre 1865 — 23,254,000, ammontare delle rendite all' incanto dei beni alienati in aggiudicazione; 1331 milioni, valore approssimativo di quanto resta da vendere — 1065 milioni 80 0/0 dell'aumento che avranno questi beni all' incanto — 387 milioni dei beni che devono ritornare allo Stato — 750 milioni della parte dei beni del patrimonio reale. — Totale 4787 milioni di reali.

Dedotti i mille milioni dati alla Banca, ed i mille che devono esser dati alla Cassa di risparmio rimangono 2670 milioni

---

Le notizie di Tripoli (Siria) in data del 31 gennaio pervenute all' *Havas* confermano con qualche maggiore dettaglio quelle che si lessero ieri tratte dall'*Osservatore triestino*. Esse annunziano che 4000 turchi e cosacchi ottomani, il 28, attaccarono un corpo di 1500 maronti, comandati da Giuseppe Karam, trincerato a Benachy, distante cinque leghe da Tripoli, nella montagna. Il combattimento durò 11 ore. Karam aveva respinto tre assalti, preso quattro cannoni e fatto prigionieri parecchi ufficiali, fra cui un colonnello e un capitano istruttore militare, ordendo francese. I maronti volevano uccidere questo capitano, ma Karam lo liberò dalle loro mani, e lo tenne presso di sè con tutti i riguardi dovuti a un ufficiale francese. Emin pascià (barone Schwarzenberg) generale di divisione al servizio della Turchia, ritornò a Tripoli, dopo d'aver corso il pericolo di esser preso sulla porta della città. Daud pascià riuniva nuove forze ed arrolava dei drusi

---

Si scrive da Suez in data del 20 gennaio al *Monteur*:

Il littorale del mar Rosso è generalmente privo di vegetazione, e bisogna inoltrarsi di molto nel paese per trovare delle vallate irrigatorie ed adatte all'allevamento del bestiame.

Certi stabilimenti e porti della costa dipendono adunque in qualche modo pel loro alimento dalle popolazioni vicine.

In questa triste condizione si è ritrovata per qualche tempo la città di Aden, nè potè cavarsene che in seguito ad una spedizione militare abilmente diretta.

Ahmed ben Abdallah cheik dei Foudlis aveva stabilito un vero blocco attorno ad Aden, ed impediva a tutte le tribù di portare i loro prodotti sul mercato inglese: di un tale stato di cose ne ebbero molto a soffrire la guarnigione e la città le quali erano sforzate a ricevere per via di mare tutte le loro provvigioni.

Il capo arabo aveva abbandonato Shograh sua residenza fortificata, alla testa di mille cinquecento uomini; egli si era avanzato sino a meno di venti miglia dalle opere esterne di Aden, ed aveva saccheggiato il paese che apparteneva al Sultano di Saheds amico degli Inglesi, i quali dall'alto dei loro baluardi avevano potuto vedere il fuoco che divorava i villaggi ed il ricolto dei loro alleati.

Il governatore della piazza pensò allora che fosse necessario di metter fine a queste devastazioni, ed il 22 dicembre ultimo scorso uscì dalla piazza e si portò contro il nemico.

La colonna composta di circa ottocento uomini di fanteria europea con quattro bocche da fuoco, cannoni Armstrong ed obici, era posta sotto il comando del colonnello Woolcombe, e del luogotenente colonnello Sandwich, che accompagnavano il colonnello residente politico ad Aden, il capitano Goodfellow interprete per l'arabo, ed i capitani Jacob e Prim ingegneri.

Sin dal primo giorno il sultano dei Foudlis sorpreso nel suo campo a Bir-Said, a sette leghe circa da Aden, perdette 175 uomini tra morti e feriti, e dovette la sua salvezza alla fuga. Se gli Inglesi avessero avuto della cavalleria, gli arabi sarebbero stati pienamente distrutti: gli Europei non ebbero che dieci feriti.

Dopo poche ore di riposo la colonna continuò la sua strada, e dopo una marcia forzata di trentadue miglia arrivò avanti al villaggio di Jowhallah. Pochi obici bastarono per fare sloggiare gli Arabi, i quali si piegarono su Amudak e di lì su Assola, abbandonando quattro cannoni in ferro; quattro altri furono ritrovati in Assola che venne occupata e distrutta.

In questa piccola città molti capi della tribù dei Foudlis vennero a fare la loro sottomissione nelle mani del colonnello Merewether.

Ahmed ben Abdallah potè raggiungere Shograh e fattola saccheggiare, si ritirò alla montagna lasciando in potere degli Inglesi i territori della pianura.

La colonna inglese marciò allora contro Dehran e Alkhur, di cui fece saltare i forti e le difese come aveva fatto a Amudhah; dopo di che alla mattina del 9 gennaio rientrò in Aden.

La pubblica attenzione nell'America del Nord è continuamente assorbita dalle discussioni provocate al congresso di Washington dalla questione della ricostituzione dell'Unione.

Pochi giorni dopo di averlo respinto con una prima votazione la Camera dei rappresentanti del Congresso federale ha adottato con una maggioranza di 120 voti contro 46 un emendamento alla costituzione federale stato proposto dal sig. Stevens.

Per questo emendamento ogni Stato componente la federazione deciderà dentro i suoi propri confini delle condizioni alle quali sarà sottoposto l'esercizio del voto elettorale; senza però poter prender per base della sua rappresentanza al congresso il numero totale dei suoi abitanti nel quale fossero compresi, come altre volte negli Stati a schiavitù, individui privati di ogni diritto politico per causa della loro razza, o del loro colore.

Questa mozione è stata vivamente contrastata dal partito democratico, il quale mentre nega ai negri il diritto di voto, vorrebbe però che essi continuassero a contare come punti nella cifra totale della popolazione dietro la quale si calcola il numero dei rappresentanti che ogni Stato manda al Congresso.

— La *Patrie* reca: Il signor Seward è tornato a Nuova York, dietro la notizia che ha ricevuto all'Avana che il signor de Favernay doveva recare da Parigi a Washington una comunicazione importante. Un dispaccio ci apprende che il signor de Favernay, partito dalla Francia nella seconda quindicina di gennaio, era arrivato il 5 febbraio a Nuova York.

—Corrispondenze di Washington alla *Patrie* dicono che furono mandate istruzioni severissime da Washington al generale Sheridan, a proposito degli spiacevoli avvenimenti di cui fu teatro la città di Bagdad. Un dispaccio della Nuova Orleans annuncia, inoltre, che il generale Sheridan non ha atteso questi ordini per dare principio ad una inchiesta. Ha mandato a Bagdad uno degli ufficiali del suo stato maggiore che ha trovato una parte della città occupata da quattro compagnie del 46° reggimento di colore degli Stati Uniti, mandati dalla riva texiana a richiesta dei residenti americani per fare l'ufficio di guardie prevostali. Il generale Weitzel stesso avrebbe, dicono, sconfessata la condotta dei suoi officiali di cui molti sarebbero stati arrestati. Bagdad, data al saccheggio da una banda di ladri e di assassini, è quasi deserta. A Matamoras, il generale Mejia, nell'apprensione di un nuovo attacco, ha fatto innalzare fra la città e la riviera un ridotto, nel quale ha fatto collocare dei cannoni di lunga portata. In pari tempo, il comandante messicano ha informato il generale Weitzel che, se fosse stato attaccato da forze partite dalla riva americana di Rio Grande, egli aprirebbe immediatamente il fuoco contro Brownsvill. Il gen. Weitzel dal canto suo fa preparativi bellicosi; ha riattato un vecchio forte che fu armato di cannoni Parrott, e fa allestire un equipaggio da ponte di lunga dimensione. Tutto il materiale di guerra che si trovava a Bragoz-Santiago fu trasportato a Brownsville. Finalmente, il comandante americano ha passato in rivista le sue truppe, che, dice un dispaccio, sono animate dalle migliori disposizioni.

— Si teme a Nuova-York una invasione di feniani al Canadà. La *Società dei figli della libertà* si era unita ai feniani, ciò che fa scrivere al *New-York-Herald* che è impossibile che con tanto fumo non debba in qualche parte divampare un incendio.

I *Figli della libertà* sono un'associazione di canadiani francesi desiderosi di scuotere il giogo dell'Inghilterra, e le cui ramificazioni coprono una parte del Canadà. Secondo il *World* di Nuova-York, questa società conterrebbe 280 mila affigliati, il cui comitato esecutivo risiederebbe nella metropoli americana, ove esso ha tenuto, come tenne ad Elmira, molti meetings, diretti da un canadiano francese, il dottor Cadieux, antico membro del Parlamento di Quebec.

In questo meeting, si votavano indirizzi nei quali il programma dell'associazione e il suo desiderio di unirsi ai feniani erano spiegati chiaramente nella frase seguente:

« Irlandesi, noi contiamo pure sopra di voi. Le nostre libertà sono in campo al par delle vostre; lavoriamo per gli stessi principi. Venite; americani, irlandesi, centinaia di migliaia di canadiani francesi avvertono l'Inghilterra che la sua tirannia sul nostro paese natale deve bentosto finire. »

—Il Governo del Canadà prende delle serie misure contro il feinianismo.

Tutti i punti della frontiera di facile accesso sono guardati con diligenza e guerniti di milizie o di truppa di linea.

Il corpo dei volontari è stato riorganizzato ed in pochi giorni potrebbe fornire trenta mila uomini.

La polizia fluviale, che ordinariamente viene licenziata durante l' inverno quando i ghiacci interrompono la navigazione del San Lorenzo, è stata trattenuta e messa a disposizione dell'autorità militare.

Quattro compagnie di fanteria, ed una batteria d'artiglieria sono state dirette verso l'isola dei Negri presso Montreal con missione di sorvegliare il lago Camplain.

Non si teme già l'invasione di una gran forza regolarmente organizzata, ma sibbene delle incursioni improvvise di genti armate che si getterebbero sulle piccole città per saccheggiare le banche, ed involare il bottino facile a trasportarsi.

Si era fatto correre la voce che alla fine del mese dovesse aver luogo una incursione di feniani a Montreal, ed abbenchè la notizia sembri poco fondata, pure il Governo raddoppiò la sorveglianza per poter riparare a tutte le eventualità.

— Si legge nel *Times*:

Le notizie che abbiamo dalla Giammaica vanno sino al 25 gennaro:

La Camera legislativa era stata convocata pel 17 di questo mese, e sir Henry Storks aveva aperto la sessione all'oggetto di votare un bill che autorizzasse i commissari ad assumere in esame i testimoni, previa la prestazione del giuramento.

Questo bill è stato votato senza opposizione il 18, e lo stesso giorno il governatore ha prorogato il parlamento.

Due giorni dopo i sigg. Russell Gurney e Manle arrivati a Kingstown si portarono subito da Spaneshtown presso il sig. Storks.

Il martedì 23 corrente i tre commissari hanno tenuto la loro prima seduta nelle Camere del consiglio.

Nel tempo istesso una commissione giudiziaria si occupa a Kingstown dell'esame degli accusati di aver turbato l'ordine nell'anno passato e specialmente di coloro che sono imputati di scritti, o di mene sediziose.

Nella seduta della commissione reale tenuta il 23 gennaro a Spaneshtown sotto la presidenza del sig. Storks, il sig. Gorrie avvocato scozzese, ed il sig. Horne Payne avvocato inglese si sono presentati in nome del sig. Giorgio Gordon e di altri per produrre una istanza di risarcimento di danni sofferti in occasione della repressione dei torbidi.

La commissione giudiziaria di Kingstown si compone di sir Bryan Edwards, presidente della Corte suprema, de' signori Jasper Farmer Cargins ed Alan Rer consiglieri della stessa Corte, assistiti da quattro assessori, i signori Bicknell, Colthurst, W. Barclay, Curme Lyons.

Il numero degli accusati che saranno giudicati da questa corte ascende a circa 125, alcuni dei quali sono a piede libero contro cauzione,

—Scrivono da Valparaiso che il 27 dicembre le scialuppe dei vascelli spagnuoli *Numancia* e *Be-*

renguela avevano tentato d'impadronirsi del piroscafo chiliano *Cerbalen* all'àncora a Caldevilla; ma dopo averne preso possesso, gli spagnuoli furono costretti ad abbandonarlo dal fuoco dei soldati chiliani, che uccisero parecchi nemici, i cui cadaveri furono portati via dagli spagnuoli.

— Appena pervenne a Valparaiso la nuova della morte dell'ammiraglio Pareja, il governo chiliano supponendo che il corpo fosse tuttavia a bordo, fece cortesemente offrire un posto per farlo seppellire in terra, ma gli fu risposto che il cadavere era già stato gettato in mare.

— Sui diciannove Stati indipendenti delle due Americhe, uno solo, il Perù, si è pronunciato per il Chili, gli altri 17 sonosi dichiarati neutrali nel conflitto ispano-chiliano. Fra questi Stati, quelli che dal principio hanno più vivamente consigliato alle due parti un accomodamento, sono gli Stati Uniti, il Brasile, Buenos Ayres, Montevideo, Venezuela, Guatemala, la Nuova Granata. È constatato che i rappresentanti della Spagna hanno dapertutto, come a Parigi ed a Londra, dimostrate disposizioni concilianti e pacifiche.

Relativamente a questa alleanza del Perù col Chili, il corrispondente del *Times*, esaminando le risorse di questi due paesi, dice che il Perù possiede un materiale marittimo importante, e che molti bastimenti da guerra costrutti in Europa per conto del governo peruviano, solcano l'Oceano per recarsi alle loro destinazioni. Ciò che manca al Perù sono i marinai e gli officiali di marina. Il Chili è in grado di supplire a questa lacuna. Possiede pure miniere di carbone abbondantissime. Se i due paesi si prestano mutuamente assistenza, essi possono sostenere la lotta contro la Spagna, non solo nelle coste del Pacifico, ma anche in altri paraggi.

— Le ultime notizie di Haiti presentano questo paese sotto un aspetto più rassicurante.

L'ordine è ristabilito dappertutto, ed il governo ne profitta per realizzare delle economie nelle finanze.

Il presidente Geffrard ha prescritto agli amministratori di controllare colla più rigorosa precisione le ordinazioni di forniture state fatte per conto dello *Stato, ed il pagamento della paga dovuta ai soldati*, sorgenti sinora di illeciti guadagni per gli agenti infedeli.

Venne pur dato l'ordine di sorvegliare rigorosamente i lavori in corso di esecuzione per conto dello Stato, e la distribuzione delle razioni all'armata.

D'ora in poi non vi saranno più irregolarità di sorta in nessun ramo dell'amministrazione.

Nel 1865 l'Haiti doveva pagare alla Francia la somma di tre milioni ottocento mila franchi per la parte dei suoi due debiti relativi all'indennità ed al prestito haitiano; malgrado l'incendio di Port-au-Prince e la ribellione del Capo il governo ha soddisfatto regolarmente ai suoi impegni.

NOTIZIE COMPENDIATE

Dalle discussioni che vanno proseguendo nella Camera di Firenze a proposito dell'esercizio provvisorio del bilancio, non sanno ancora prevedere quei giornali quale ne sarà lo scioglimento, che però dovrà in ogni caso essere di molta importanza, dopochè la quistione di gabinetto fu posta innanzi senz'ambagi a richiesta dello stesso ministero. Ad onta infatti di tutti gli sforzi del partito che s'intitola moderato, la cui opinione era che minor male fosse di votare l'esercizio provvisorio in linea soltanto amministrativa, dovettero i ministri assoggettarsi alla volontà della sinistra, che dichiarò in modo esplicito di volere nella questione del bilancio trovare il mezzo per rovesciare il gabinetto. Osservano pertanto i fogli che se il ministero riuscirà ad ottenere vittoria, questa sarà peggiore di qualunque sconfitta, mentre se sarà battuto la crisi perverrà a tale estremo da non potersi prevedere quale ne sarà l'esito finale, essendo fuori di dubbio che in questo caso o la Camera verrà disciolta o la sinistra riuscirà ad afferrare l'agognato potere. Checchè avvenga, non si nascondono i fogli d'ogni colore che l'Italia non si è mai trovata in una condizione più difficile della presente, tantoppiù, che qualunque esito sia per avere la quistione ministeriale, essa non ha che una personale e secondaria importanza a fronte del problema gravissimo della situazione finanziaria, alla quale nessun giornale osa oramai più suggerire un rimedio, nè è tenuto possibile che per quanta operosità e sottigliezza si adoperi possa esservi efficacemente riparato. L'istesso specioso espediente imaginato da un foglio di Torino, di ripianare il debito mediante una pubblica sovvenzione volontaria, è qualificato come una bizzaria dai giornali officiosi che ne sconsigliano il progetto dichiarandolo d'impossibile attuazione nè tacendo che se altri esperimenti di tal fatta non ebbero alcun successo in America ed in Inghilterra, dove pure regna concordia ed unità di propositi e di aspirazioni, ben si prevede quanto meschina prova esso farebbe in Italia, dove le condizioni suddette sono ben lontane dal verificarsi.

Riassunti telegrafici mandati da Pesth ai giornali di Vienna danno conto dei dibattimenti che nella Dieta ungherese vanno proseguendosi a proposito dell'indirizzo. Ma dei cenni recati a tale riguardo l'unico che pel momento merita di richiamar l'attenzione è quello dove si compendia brevemente l'opinione di uno dei più influenti oratori della Dieta, il barone Eotvos. Il medesimo espresse il convincimento che la soluzione della vertenza di riconciliazione tra l'Austria e l'Ungheria sarà certa dal momento che il sistema costituzionale sarà stabilito nella vera sua essenza tanto dall'una che dall'altra parte della Leitha. Questo discorso, secondo il telegrafo, produsse sulla assemblea una impressione vivissima e poco mancò che dopo il medesimo tutto l'indirizzo non fosse votato per acclamazione.

A proposito della stessa questione ungherese, proseguono a circolare nei giornali austriaci voci di dissensi sopraggiunti nel seno del gabinetto, cagione dei quali sarebbe stata l'agitazione del partito tedesco, che, vedendo sempre più probabile una definitiva conciliazione tra il governo e l'Ungheria, avrebbe tentato ogni mezzo per sollevare nel ministero stesso un contrasto tra coloro che combattono e coloro che propugnano le esigenze ungheresi. Quale partito sia stato definitivamente adottato nel consiglio dei ministri tenutosi a tal' uopo a Pesth sotto la presidenza dell'imperatore non è detto dai giornali viennesi, ma dal modo come gli organi officiali del governo si esprimono da qualche giorno a questo riguardo, credono essi di poter argomentare con sicurezza che i tentativi del partito ultratedesco rimasero inefficaci e che il governo si pose decisamente sulla via delle concessioni.

Tutte le corrispondenze di Berlino sono d'accordo nel segnalare l'emozione, o, a meglio dire, l'irritazione prodotta nel paese dalla decisione dell'alta Corte, e se tutto ciò che scrivesi a questo riguardo è esatto, è da conchiudere che questo malumore sia giunto al colmo. Dal canto loro però i fogli ministeriali si esprimono con non minore energia e spingono il gabinetto ad estreme misure di rigore. « Il signor di Bismark, dice uno di questi fogli, ha mostrato già assai spesso che non si lascia nè intimidire nè turbare dagli attacchi i più audaci dei suoi avversari, e lo mostrerà anche questa volta ». Ma se il governo sembra risoluto ad andare fino all'estremo, la Camera non pare meno disposta a resistere. Trovasi infatti nella *Gazzetta nazionale* di Berlino il testo di una proposta del signor Twesten alla commissione del bilancio. Il signor Twesten, considerando che già da quattro anni la costituzione trovasi sospesa di fatto nelle sue disposizioni essenziali, che la Camera dei deputati, invece del voto deliberativo e decisivo che le assicura il patto fondamentale, trovasi ridotta ad una parte meramente consultiva, poichè le sue decisioni non sono più rispettate, che essa non può accettare questa situazione senza mancare al suo mandato, e che finalmente, in tali circostanze, non v'ha luogo d'operare nel progetto di bilancio cambiamenti parziali, ai quali non sarebbe dato seguito alcuno; in virtù di tutte queste considerazioni la suddetta proposta invita la Camera a decidere che non presterà il suo assenso costituzionale al progetto di legge, con cui è fissato il bilancio del 1866. Da questi particolari apparisce sempre più che la situazione è tesa oltremodo in Prussia, nè potrebbe dirsi fin d'ora in qual modo terminerà questa crisi.

È degno di nota che le smentite venute da Vienna e da Berlino circa l'esistenza di ulteriori trattative fra la Prussia e l'Austria per la questione dei ducati non furono affatto prese sul serio dalla stampa germanica e che l'argomento delle Note diplomatiche dei due gabinetti continua a fare le spese dei suddetti giornali. Ed è anzi da avvertire che mentre i giornali e le corrispondenze viennesi, pur costatando la esistenza di attive pratiche, tolgono assolutamente ogni gravità alle divergenze, le notizie di Berlino invece fanno credere che il governo prussiano miri a risoluzioni radicali e definitive. Per esempio, una corrispondenza del *Novellista d'Amburgo* pone, senza tante riserve, l'alternativa dello scioglimento della questione dei ducati tra l'unione personale dei medesimi alla Prussia o la soddisfazione alle domande di febbraio, che se non sono l'unione nominale, ne sono l'equivalente in via di fatto. Se i ducati, dice il citato corrispondente, ricevono una sovranità non prussiana, la Prussia deve insistere assolutamente sulle sue domande di febbraio, per togliere la possibilità che un giorno si faccia dei ducati sotto una sovranità straniera un punto d'appoggio per tendenze antiprussiane, sia nei rapporti diplomatici, sia nei militari. Pertanto la Prussia sarebbe costretta a sostenere con ogni mezzo le proprie esigenze, nè potrebbe mai riconoscere nei ducati stessi il diritto di respingere queste sue domande. Ma la cosa sarebbe ben altrimenti quando il sovrano della Prussia, qualunque fosse l'organizzazione dei ducati, disponesse sempre incondizionatamente di tutte le loro forze; in questo caso non sarebbe necessario nessun altro provvedimento per impedire un eventuale indirizzo di quelle forze contro la Prussia. A quest'unica alternativa pare al foglio suddetto che il signor di Bismark voglia restringere la scelta dei ducati.

In Inghilterra la questione della riforma del diritto di suffragio continua a dar luogo a numerose adunanze d'operai. Una se ne tenne ultimamente a Greenwich, sotto la presidenza del sig. Kingley, candidato che non ebbe la fortuna di riuscire nelle ultime elezioni. L'ammaestramento che è conseguenza di queste riunioni, secondo l'*International*, si è ch'esse danno la prova dell'insistenza colla quale in quel paese si reclama una maggiore estensione di suffragio ed il voto a scrutinio segreto. È fuori di dubbio frattanto che, malgrado la frequenza ed il numero di tali adunanze, il Parlamento non potrà prima della metà del mese venturo occuparsi di questa faccenda.

Secondo le corrispondenze pervenute dalla Svizzera all'*Independance belge*, il partito radicale elvetico si prepara a sollevare di nuovo la questione della riforma costituzionale eliminata dal voto popolare del 14 gennaro scorso. A questo scopo il partito suddetto sforzavasi di raccogliere, innanzi la riunione dell'assemblea nazionale, che dovette avvenire lo scorso giorno 19 del mese corrente, le cinquantamila firme richieste dalla costituzione elvetica perchè siano prese in considerazione le proposte riguardanti modificazioni costituzionali. Se anche però quel numero di firme venga raccolto, ciò di cui la *Gazzetta di Berna* mostrava di dubitare, gli ostacoli, i pregiudizi, le diffidenze, gli errori dei partiti che fecero fallire il primo tentativo, potrebbero, al dire d'altri fogli, riapparire non meno potenti alla prova del secondo.

A conferma delle notizie di Grecia che ieri riferimmo, vediamo che i giornali viennesi danno anch'essi conto della Nota collettiva delle tre potenze protettrici al governo ellenico. Nella medesima le tre potenze richiamerebbero l'attenzione degli uomini politici greci sulle tristi conseguenze che potrebbero provocare le loro querele quando avessero a continuare. I ministri delle tre potenze avrebbero avuto istruzioni particolari dai loro governi di far sapere a tutti coloro che li avvicinano che quando i partiti non si accordassero e non si unissero per mettere ripiego alle finanze e far sì che vengano rispettate le leggi, le tre potenze si troverebbero nella necessità di passare a misure più persuasive per far loro intendere la ragione. La Nota attribuisce la colpa di tutti i mali che affliggono la Grecia agli uomini politici, non alla nazione, la cui fedeltà alle leggi ed al re è conosciuta. La stampa di Atene gode di questa distinzione fatta dalle potenze a favore del popolo, il quale, secondo essa, in tre anni di mal governo ha

sempre saputo moderarsi e non trascendere mai a rivoluzioni nè ad atti che compromettessero l'ordine pubblico.

La Camera dei rappresentanti al Congresso federale a Washington ha adottato con una maggiorauza di 120 voti contro 46 un emendamento alla costituzione federale stato proposto dal sig. Stevens. In forza di questo emendamento, ogni Stato componente la federazione deciderà entro i suoi propri confini delle condizioni da imporsi all'esercizio del voto elettorale, ma senza poter prendere per base delle sue rappresentanze al Congresso il numero totale de' suoi abitanti nei quali sieno compresi individui che o per ragion di razza o di colore non godono dei diritti politici. Questa mozione è stata vivamente combattuta dai democratici, i quali mentre negano ai negri il diritto di voto pretendono che continuino a contare nella cifra totale, dietro la quale si regola il numero dei rappresentanti che ciascuno Stato manda al Congresso.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 21. — Nella Camera riuscirono eletti nella prima votazione avvenuta per la nomina della commissione finanziaria Cordova, Depretis, Casaretto, Decesare, Deluca, Correnti. Convalidasi l'elezione di Corleone. Sanguinetti termina il discorso sopra l'esercizio del bilancio dichiarando fiducia nel ministero. Cairoli crede che non puossi provvedere efficacemente all' assestamento delle finanze senza un mutamento nell' indirizzo politico del ministero che dice inattivo e non atto a compiere i destini della nazione; rifiuta il suo voto alla legge, reputa che la politica d'aspettativa e raccoglimento convenga soltanto alle nazioni costituite; confida che nessun ministero transigerà coll'Austria. Ricciardi insiste che facciasi un armistizio tra il ministero e i partiti se vuolsi dare un pronto assetto alla finanza. Olivieri fa alcune considerazioni politiche amministrative e limita il tempo della concessione. Minghetti spiega il suo voto di fiducia che darà al ministero. La seduta continua.

Pesth 21.— I primi paragrafi dell' indirizzo furono adottati.

Parigi 21. — Bottelle prefetto di polizia è nominato senatore.

Una lettera dell'imperatore al ministro dell' interno ordina la conservazione della parte occidentale del giardino del Lussemburgo.

Dublino 21. — Molti arresti in parecchie contee; munizioni da guerra sequestrate.

Berlino 21. — I progressisti e il centro sinistro hanno deciso di passare all' ordine del giorno sulla lettera di Bismark.

Alessandria 21. — Il sultano approvò la convenzione conclusa tra il viceré e la compagnia di Suez.

Nuova York 10. Panama 1. — Il Perù e il Chili hanno concluso alleanza offensiva e difensiva contro la Spagna. La flotta peruviana è partita per raggiungere la flotta chilena con ordine di aprire immediatamente le ostilità.

Nuova-York 10.—Il congresso adottò la tassa sui possessori esteri di obbligazioni delle ferrovie americane. Furono arrestati due individui accusati di preparare una spedizione militare contro la Spagna violando la neutralità. Il giuri dichiara esservi luogo a procedere a parecchi arresti a Rio Grande per la violazione della neutralità; il colonnello Brown rimpiazza Weitzel.

Scrivono da Lima: I sudditi spagnuoli che dimorano al Perù furono invitati a scrivere i loro nomi in registro ufficiale. Il governo peruviano prese misure per fare rappresaglie nel caso gli spagnuoli occupassero una parte delle coste, e cagionassero danni al Perù. La flotta spagnuola bloccò rigorosamente Valparaiso.

BORSA DI PARIGI

Ieri 21 Febbraio.

3 per 100	69	12
4 ½ per 100	98	95
Consolidato inglese	87	3/4

AVVISO

Attesa la morte dello Stralcista della Società Romana per le assicurazioni marittime e fluviali, e la mancanza del numero legale de' membri del Consiglio Direttivo, al quale spetta secondo lo statuto sociale di convocare il Consiglio generale, il superiore Governo con ossequiato Dispaccio di S. E. il signor Ministro del Commercio in data 29 gennaro 1866, ha creduto deputare il sottoscritto perchè in rappresentanza del Commissario Governativo proceda alla riunione dell'assemblea generale della stessa Società per le occorrenti provvidenze. In evasione pertanto dell'onorevole incarico, il sottoscritto si fa sollecito di portare a notizia di tutti gl'Intestatari delle Azioni della stessa Società, anche per mezzo di questo Giornale, che nel dì 17 del prossimo Marzo si terrà tale adunanza nella sala della Camera primaria di Commercio in via Cesarini N. 8 alle ore 7 pomer.

Roma 20 febbraro 1866.

Saverio Catini Proc. Rotale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757mm; 27 poll. 730 mm, 89; 1 lin. 2.mm 2 6; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
21 Febbraio	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	759, 9, 759, 7, 761, 4	+ 9, 6, + 18, 3 + 14, 8	86. 59 69	7 42 9 23 7,49	6 Cumuli e str. sp. 0 Leggier. coperto 1 Cirr.	+ 18, 3 C + 14 6, R	+ 9, 0 C + 7 2 R	N. E. 3, O 0, S. 3,	La perturbazione magnetica ha durato fino a notte. Giornata [illegible]ma, temperatura molto elevata. Il Termometro centigrado esposto all'aria libera e al Sole, a mezzodì si è elevato a 27 gr.

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI'—ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo min.	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
21 Febbraio	Roma Ancona Bologna Ferrara	60, 5	+ 17, 0	56,	7, 73	9 Pic. ven	+ 18, 3	+ 9, 0	N. 0	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Illmo sig. avv. Pellicani

Ad istanza del signor Giuseppe De Silvestri Caporale domto Via Coronari n. 181 rapp. dal sott. Proc.

Si citi per affissione a forma del § 483 del vigente regolamento il signor Antonio D'Ascenzi d'incognito domilio a comparire nella prima udienza dopo tre giorni per sentirsi condannare anche con arresto personale al pagamento di scudi 40 residuo importo di lavori campestri come verrà giustificato, si rilasci l'ordine esecutorio con la condanna alle spese.

Niccola Cecchini proc.

Ad istanza del sig. David Crescentini. Si notifica al sig. Carlo Leoni d' incognito dom. qualm. nella causa di distribuzione e consegna del sesto sequestrato a carico dell'intim., l'Eccmo Pmo Turno Civile ossia l'Illmo sig. avv. Guglielmotti Giud. delegato, con ordinanza del 19 7bre 1864 ha tassate le spese a sc. 12 38, che uniti a quelle di spediz. e notifica della pnte, ammontano a scudi 13 34 ½ onde ec. Li 20 febb. 1866 affissa a forma di legge dal Cursore Bertoni.

Francesco Reali proc.

Eccmo Trib. di Commercio

Ad istanza del sig. Francesco Picconi neg. domic. via Argentina n. 60 rapp. dal sott.

Si citino nuovamente tutti gli aventi interesse a forma del § 483 a comp. dopo 3 giorni ed a forma del § 435 Regol. Comm. sentir dichiarare l' apertura del fallimento dell'istante, emanare analoga sentenza colla cond. degli opponenti alle spese s. il D. del § 519.

Per Pietro Quintili Proc.
Gio. Tassara collega

VENDITA GIUDIZIALE

In virtù di Sentenza proferita dall'Eccmo Trib. Civ. di Velletri li 11 marzo 1864 sopra istanza dei sigg. Raffaele e Bruno Guglielmetti domiciliati il primo in Montefortino ed il secondo in Roma piazza della Pace n. 12, non che del sig. Orazio Ricotta amministratore deputato a SSmo all' interdetto Stanislao Guglielmetti domic. in Albano tutti coeredi della bo. me. Camillo Guglielmetti loro Zio possidenti, venne ordinata la vendita giudiziale dei qui sottodescritti beni immobili pignorati con processo verbale del Cursore Pietro Roccasecca in data 7 gennaro 1860, la quale non essendo seguita nel destinato giorno 11 maggio 1865 per volontà delle parti, quindi è che nella Cancelleria del Trib. Civ. sud posta sulla piazza del Comune nel giorno di giovedì 24 marzo 1866 alle ore 10 antim. si aprirà l'incanto per la vendita.

1. D'una casa posta nella città di Segni e precisamente alla porta di detta città segnata coi num. 275, 278, 279 e 280 composta di pianoterra e due piani superiori con orto olivato annesso gravata dell'annuo canone di scudi trenta a favore di S. E. il Principe Cesarini e conf. a levante coll'esterno della città, a ponente colla via degli Asini e colla piazza, a mezzogiorno, coll' orto annesso e con beni dei fratelli Gentili e degli eredi di Saverio Colagiacomo, salvi ec.

2. D'un terreno vignato, cannetato, e sodivo posto nel territorio di Segni in contrada l'Arco della quantità di quarte tre e scorso uno, tenuto a colonia da Antonio Gagliarducci conf. a levante con beni di Francesco Falasca, a Ponente colla strada che conduce a Gavignano e con beni di Gio. Battista Giardini, a mezzogiorno con beni di Luigi Peroglini e colla strada, ed a tramontana con beni dei fratelli Gentili e Luigi Ciocchetti salvi ecc.

3. D'un terreno seminativo nel sudd. territorio di Segni in contrada Valle Torresanti della quantità di quarte due ritenuto a colonia da Giacomo Bianconi conf. con beni dei fratelli Colabucci, fratelli Gentili, e fiume, salvi altri ecc.

Nella Cancelleria sud. trovasi prodotta sotto il giorno 10 marzo 1864 sotto il numero d'ordine 431 del protocollo del corr. anno la Perizia e stima redatta dal Perito signor Luigi Aragozzini in luogo dei registri censuarii, e sotto il giorno 12 Ottobre 1861 trovasi registrato al num. progressivo 1746 il capitolato per la vendita giudiziale, e l'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie.

Il primo prezzo d' incanto della casa annotata al num. 1 detratto l'annuo canone sud. è di sc. 1150.

Quello del terreno in contrada l'Arco annotato nel N. 2 è di sc. 143: 89, 5.

Quello del terreno in contrada Valle Torresanti annotato al numero 3 è di scudi 149: 74, 5.

Fatto a Velletri li 18 febbraro 1866.

Augusto Emmanueli proc.

AVVISI DIVERSI

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Questo delizioso alimento, più corroborante e meno costoso del cioccolatto, caffè, the, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedi; esso ha operato guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata

Casa Barry du Barry e C. a. 2, via Oporto, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia.

La scatola del peso di mezza libra franchi 2 50, una libra fr. 4 50, due libre fr. 8, cinque libre fr. 17 50, dodici libre fr. 36.— Qualità doppia: una libra fr. 10 50, due libre fr. 18, cinque libre, fr. 38, dieci libre fr. 62 contro vaglia postale.

Depositi — A *Roma*, ai magazzini inglesi Brown via Fontanella di Borghese 47 48 49 e 50, e Via del Babuino n. 106; alla Farmacia Marignani, Piazza S. Carlo al Corso n. 435; Farmacia Frezzolini Piazza di Pietra n. 92; alla Farmacia inglese di Nicola Sinimberghi, via Frattina.

AVVISO

Pasquale de 'Angelis mercantesarto in *via della Stelletta n. 14 secondo piano*, avendo fornito il suo negozio di scelti tessuti per confezionare vestiari da uomo, promette ai Signori che vorranno onorarlo esattezza nei lavori e discrezione nei prezzi, pei quali offre pure l'agevolazione del pagamento a rate mensili.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 44 — 1866

Venerdì 23 Febrajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inscritti nel Giornale di Roma sono offerti

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 22 Febbraio

Questa mattina il Rmo P. Luigi da Trento, dei Minori Cappuccini, Predicatore Apostolico, nel Palazzo Vaticano ha recitato la seconda Predica della corrente Quaresima, che è stata ascoltata dalla Santita' di Nostro Signore e dal Sacro Collegio.

La Pontificia Accademia Tiberina, nelle ore pomerid. della passata Domenica, 18 febbraio, tenne la prima delle solenni tornate annuali, nelle sale di sua residenza al palazzo Subino. Il Rmo P. Angelo Secchi, della Compagnia di Gesù, Direttore dell'Osservatorio al Collegio Romano, lesse un Ragionamento in cui tolse a trattare *dei più recenti progressi che ha fatto la scienza Astronomica nella cognizione fisica dei Corpi celesti, e specialmente del Sole e delle Stelle fisse.* I nostri lettori troveranno nell'*Appendice* di questo numero l'analisi del lavoro recitato dal ch. Astronomo nel dotto e numeroso consesso, che alle sue parole fece seguire assai vivi applausi. I quali ebbero eziandio quei cultori della Poesia che recitarono componimenti di svariato metro; e che furono il *Carmen* del sig. Avv. Francesco Lofari; le *Terzine* del P. Giovanni Giordano, dei Somaschi; il *Lirico* del sig. Pietro Gianuizzi; le *Ottave* del sig. Prof. Francesco Papalini; ed i *Sonetti* del sig. Avv. Felice Maria des Jardins, e del sig. Andrea Panzieri.

NOTIZIE DIVERSE

Alcuni fogli di Napoli del 21 corrente ai nomi dei candidati alla prefettura di quella città aggiungono il conte Pasolini, già ministro degli affari esteri e prefetto di Torino; dicono peraltro che il senatore Vigliani non abbandonerebbe quell'ufficio pria della fine del verno.

Nella sera di martedì scorso furonvi a Napoli risse fra militari: una accadde al largo del Municipio tra granatieri da una parte e soldati di marina dall'altra; al quartiere di Montecalvario poi guardie di pubblica sicurezza ebbero a che fare con guardie nazionali; l'intervenzione degli ufficiali superiori valse a por termine ai deplorevoli emergenti.

Per motivi di ordine pubblico venne stabilito e posto ad effetto lo scioglimento dei consigli comunali di Bitonto, Ostuni, Pratola Feligna, Ceglie, Messapico, Campolò, Cuomo, Grumo Nevano, Canicatti, Atessa ed altri ancora. Commissari regi, col titolo di delegati straordinari, sono stati destinati a reggere quelle amministrazioni con pingue assegno essendo ricchissime le aziende dei comuni disciolti.

Il *Giornale Officiale* di Napoli annunzia che le autorità governative delle varie provincie percorse dalle vetture postali Napoli-Foggia si sono messe d'accordo per una esatta perlustrazione dello stradale nelle ore del passaggio della posta, facendo anche accompagnare le vetture da una scorta militare.

Nella *Ost Deutsche Post* leggiamo l'articolo relativo alla crisi interna del gabinetto viennese di cui faceva testè cenno il telegrafo. I giornali arguiscono da questo articolo che la vera causa della crisi risieda effettivamente nell'agitazione del partito tedesco il quale fa di tutto e sembra in parte riuscito a trascinare il ministro Belcredi in lotta aperta colle esigenze dell'Ungheria e coi ministri ungheresi che le propugnano nei consigli della corona. L'*Ost-Deutsche-Post* difatti a riguardo di questi ultimi così si esprime:

« I ministri ungheresi nel Consiglio della corona sono certamente uomini leali e fedeli alla dinastia, ma sono ungheresi. Essi non sono austriaci, nè sentono come austriaci. L'impero, se dovesse reggersi a seconda dei loro consigli, sarebbe retto come impero ungherese con una appendice di provincie non ungheresi. Pertanto i ministri al di quà della Leita debbono mettersi in posizione, e colla massima risolutezza se non vogliamo sacrificar a parziali vedute l'impero che ora dipende dalla loro vigoria. Noi dobbiamo aspettarci che preferiscano dimettersi, se non potessero far trionfare il principio dell'unità dell'impero.

« Noi desideriamo la conciliazione, ma il prezzo debb'essere in proporzione del guadagno. Se si deve dare l'impero stesso come prezzo della conciliazione, allora il prezzo è più elevato di quel che si guadagna. E un prezzo siffatto non vogliamo pagarlo. »

I fogli francesi recano il testo della risposta fatta dall'imperatore alla Commissione del Senato che gli recò l'Indirizzo il giorno 18. L'imperatore, dopo la lettura dell'Indirizzo fatta dal presidente Troplong, rispose:

« Signori Senatori,

« L'Indirizzo del Senato è l'eloquente commento del mio discorso; esso sviluppa ciò che io aveva solo indicato, esso spiega ciò che ho voluto far comprendere.

« Voi desiderate, come me, la stabilità, lo sviluppo razionale e progressivo delle nostre istituzioni, il miglioramento della sorte del più gran numero, il mantenimento intatto della dignità e dell'onore nazionale. Questo accordo è una forza.

« Il mondo morale, come il mondo fisico, obbedisce a leggi generali che non si potrebbero violare senza pericolo. Non è collo scuotere giornalmente le basi d'un edifizio che se ne affretta il coronamento. Il mio governo non è stazionario; esso cammina, vuol camminare, ma sopra un suolo assodato, capace di sopportare il potere e la libertà.

« Chiamiamo in nostro aiuto il progresso sotto tutte le forme, ma fabbrichiamo, grado per grado, questa gran piramide che ha per base il suffragio universale e per vertice il genio civilizzatore della Francia.

« Questi sentimenti così bene espressi nel vostro Indirizzo mi hanno vivamente commosso; essi sono degni del primo corpo dello Stato, guardiano vigilante della Costituzione e dei principi che essa consacra. »

—Si legge del *Temps*:

Gli ambasciatori di Russia e di Prussia sono partiti da Parigi, chiamati, dicesi, dai loro sovrani. Si fanno molte congetture su queste partenze improvvise e simultanee. Non si vuol credere che il viaggio del conte di Budberg sia motivato semplicemente da un affare particolare; e quanto al conte di Goltz pare che egli sia chiamato a Berlino per far conoscere al re i sentimenti e le disposizioni del governo francese riguardo alla tensione sorta fra l'Austria e la Prussia in seguito ai recenti dispacci scambiatisi intorno ai ducati dell'Elba.

A Dublino continuano gli arresti per causa di fenianismo. La polizia ha messo in carcere in questi ultimi giorni molti stranieri. Fra questi, si citano tre ufficiali generali, quattro luogotenenti colonnelli, dieci maggiori e quindici altri ufficiali che venivano dall'America; la situazione non è meno calma a Questown. Il gabinetto britannico ha profittato di questo momento di recrudescenza per proporre alla Camera dei comuni, per l'organo di sir Giorgio Grey, la sospensione dell'*Habeas Corpus* in Irlanda.

La Camera ha adottato con 364 voti contro 6 quest'estrema misura. Il sig. Bright si provò a combatterla, ma alla sera terminò con dichiarare ch'egli più non si opponeva, avendo lord Woodehouse scritto che non rispondeva della tranquillità del paese se non fosse investito della dittatura.

Tuttavia il capo del partito radicale, dando il suo consenso, esaminò, a sua volta la condotta del governo riguardo all'Irlanda. Quanto al sig. Disraeli, egli appoggiò senz'alcuna riserva la soppressione dell'*Habeas Corpus*.

Nella sua seduta della sera, la Camera dei lordi ha esaminato sommariamente, a sua volta, questo progetto di legge. Lord Derby riconobbe la necessità delle misure straordinarie, e l'alta Camera adottò il bill che dovette essere sottomesso, nella sera stessa, alla firma della regina.

Corre voce a Londra che l'esposto del signor Gladstone sulla situazione finanziaria sarà presentato prima del bill sulla riforma elettorale.

Si scrive da Berlino in data del 14 febbraio all'*Agenzia Havas*:

Da buona fonte mi vien detto che, chiusa la sessione, il sig. Twesten sarà chiamato innanzi ai tribunali per il discorso da lui pronunziato sabato alla Camera dei deputati.

Quantunque il ministero abbia rinunziato all'idea di chiudere immediatamente la sessione, si può dire sin d'ora che la tregua non sarà di lunga durata, e che è molto dubbio che il governo abbia tempo di fare alla Camera dei deputati una qualche proposta che la sforzi a discutere la questione dei Ducati.

La frazione dei conservatori alla Camera dei deputati ha rinunziato al progetto di proporre un indirizzo al re su questa questione. È probabile che il conte di Bismark comunichi alla Camera la convenzione di Gastein accompagnata da una esposizione dettagliata della politica del gabinetto nella questione dei Ducati.

— Nella seduta della Camera prussiana, del 17, la discussione si raggirò particolarmente sul possesso del porto di Kiel, e fu esaminata la questione dello Schleswig-Holstein. Il commissario del governo dichiarò che Kiel resterebbe un porto prussiano finchè il governo prussiano stesso non domandasse che se ne facesse un porto federale; e ciò avverrebbe bene inteso se non quando si fosse soddisfatto a tutte le domande che la Prussia è autorizzata a fare. La commissione della marina rigettò la proposta ad unanimità. Un emendamento tendente a metter da parte l'imprestito, ma inscrivendo nel bilancio un credito per la costruzione di fregate corazzate, fu ugualmente rigettato.

— Si scrive da Vienna in data del 12 alla *Boersenhalle* di Amburgo:

Quando i giornali di Berlino mettono innanzi come un *casus belli* la convocazione degli Stati dell'Holstein da parte del generale Gablenz, si prendono gioco dei loro lettori.

Diffatti il generale Gablenz ha chiamato a sè alcuni membri degli Stati per consultarli sul bilancio, e nelle attuali circostanze egli non pensa certamente a convocare la Dieta dei Ducati.

Ma a Berlino non si penerà molto a trovare un pretesto il giorno che si vorrà entrare in conflitto coll'Austria.

Noi diciamo in conflitto, dappoichè dopo l'ultima Nota della quale il conte Karoly ha dato lettura al gabinetto di Berlino, e dopo le spiegazioni verbali che vi ha aggiunto, il governo prussiano non può più credere possibile che vi abbia mezzo di far paura all'Austria nè colla polvere, nè cogli articoli dei giornali che sentono la sciabola

Se la Prussia vuol tentare le armi, risponda all'Austria col fare entrare le sue truppe nell'Holstein.

L'entrata delle sue truppe sarebbe seguita da un'altra come quella che in altri tempi fu per la Prussia tale una minaccia da non averne ancora perduta la memoria.

Non è punto esagerato il dire che qui si comincia ad essere stanchi di questi eterni reclami della Prussia.

Scrivono da Atene, 10 febbraio, all'*Osservatore Triestino*:

Da domenica scorsa si sparse qui la notizia che un fenomeno vulcanico dei più straordinari abbia messo in non poco iscompiglio gli abitanti della isola di Santorino.

Ebbi la sorte di vedere i rapporti ufficiali del sotto-prefetto di quell'isola, rapporti interessanti, e non posso a meno di trascriverne qui alcuni brani:

Rapporto ufficiale del 20 gennaio 1866. (Stile vecchio).

Uno stupendo fenomeno naturale occupa da giorni gli abitanti di Santorino. Il 18 del mese un rombo sotterraneo fu udito nell'isolotto detto Cameni, e specialmente nel sito chiamato Vulcano, ove esistono le acque minerali; nel medesimo tempo grandi pezzi di scogli si staccavano dall'isolotto. La mattina del 19 si osservarono varie screpolature tanto sulle pareti delle piccole case, ivi esistenti, quanto nel suolo e sul nuovo molo. Verso il mezzodì il rumore sotterraneo si fece più frequente e distinto, onde sembrava un continuo cannoneggiamento. Il mare nel piccolo porto, detto di Vulcano, era molto agitato e rigurgitava un'infinità di piccole bolle; sulla superficie del mare si scorgevano vapori bianchi, che mandavano un forte odore di zolfo.

Nel pomeriggio del giorno stesso l'agitazione del mare crebbe, e l'isolotto principiò a profondarsi gradatamente. La mattina del 20 verso le 5 ant. si videro sul mare verso la costa occidentale del piccolo porto fiamme rossiccie in una circonferenza di 3 a 4 metri.

Il sotto-prefetto di Santorino, portatosi sopra luogo in compagnia del dotto medico signor Decigalla, osservò che tutta la parte occidentale dell'isolotto Cameni erasi subissata; che una profonda voragine divideva l'isola in due parti quasi eguali, e che tutto il suolo era solcato da screpolature tanto dall'est all'ovest che dal nord al sud.

L'isolotto suddetto, il quale non sembra formato che d'un accumulamento di masse vulcaniche e sabbia, o per meglio dire di pietre basaltiche, era sempre aridissimo ed affatto incoltivabile. Ora vi apparirono quattro piccoli laghi con un'acqua dolcissima e limpidissima; questi laghi si aggrandiscono sensibilmente.

Nella parte più vicina alla sede dell'eruzione l'aria era pregna di un forte odor di zolfo; il mare agitato esalava vapori bianchi, e mandava di tempo in tempo fiammine basse e di color verde chiaro; il che prova che i vapori erano formati di acido idro-solforico ed idro-fosforico. Il suolo vacillava continuamente, e quasi insensibilmente andava approfondandosi verso il piccolo porto. Questo abbassamento è molto più sensibile verso la parte occidentale dell'isola che verso l'orientale poichè mentre fino alle 4 pom. la parte orientale presentava un abbassamento di appena 2 metri, la parte occidentale ne presentava quattro. Fu osservato che in 4 ore la parte occidentale si abbassò di 60/100 di un metro francese. Il mare era agitatissimo, aveva un color rossiccio ed un sapore amaro; però la sua temperatura era uguale a quella dell'alto mare.

Rapporto ufficiale del 23 gennaio.

La notte del 20 verso il 21 il mare che circonda l'isola Cameni era bianco al par del latte; sulla sua superficie si vedevano di tempo in tempo fiamme rosse, che in breve svanivano di nuovo. Nel piccolo porto di S. Giorgio si formò una corrente rapidissima, che non permetteva alle barche di partire, tanto più che il vento da scilocco soffiava alquanto forte.

La mattina del 21 il mare era ancor più agitato e presentava delle striscie verdastre e violette.

I quattro laghi che si erano formati il giorno seguente, erano più vasti, ed oltracciò si formarono altri cinque piccoli laghi con acque pura e dolce; l'abbassamento del terreno continuava gradatamente; le screpolature del terreno s'ingrandivano vieppiù ed il cupo rimbombo era continuo; il mare era divenuto più tiepido e mandava un tal odore ch'era impossibile di passarvi in barca. L'odore di zolfo veniva trasportato dal vento di sud fino all'isola di Santorino. Tutti gli uccelli, che durante i primi due giorni si erano radunati sull'isolotto onde cibarsi dei pesci, che il mare rigettava o morti o semivivi, non si fecero più vedere. La notte del 21 al 22 si osservarono delle fiamme verso la riva occidentale del piccolo porto, d'onde verso mattina esciva con forte fischio e senz'interruzione un nuvolo di fumo bianco ma densissimo.

Anche durante tutto il giorno 22 l'abbassamento del suolo continuò colla medesima gradazione; però l'acqua dei nove laghi, meno uno, divenne salsa; il mare era quasi cocente, come pure gli scogli circonvicini; il calore straordinario del mare si estendeva su tutto il golfo di Santorino.

Nella notte del 22 al 23, l'odore divenne più insopportabile ed il fumo più denso; sulla superficie del mare verso il sito detto Vulcano si vedevano delle fiamme fosforiche. Verso le 5 del mattino fiamme rosse si sollevarono dal centro dell'eruzione, ed il fumo acquistò un colore di pece. Le fiamme continuarono per un'ora e mezzo, dopo di che, dileguatesi, si vide lentamente innalzarsi nel medesimo sito uno scoglio.

Questo scoglio prese la forma di una piccola isola. A motivo della temperatura altissima del mare non fu possibile di avvicinarsi dalla parte di mare; ma per la via di terra il dottore Decigalla si avvicinò fino a 10 passi dal luogo dell'eruzione. Il fumo era denso e tiepido, ma non però soffocante; il mare era cocente. Lo spettacolo è grandioso; la formazione dell'isola procede, per così dire, misteriosamente senza rumore, senza scosse, e l'innalzamento è tanto sensibile che coll'occhio si può vederlo. Verso il mezzodì del giorno 23 l'altezza dell'isola era di circa 30 metri, la lunghezza di 50 e la larghezza era di 10 a 12. Fiamme non si vedono, ed alcuni travi delle baracche distrutte dall'isola subissata e alcuni legni di bastimenti naufragatasi da molto tempo in questo sito, escono dal mare insieme col terreno, e si attaccano agli scogli, ove sono fitti al par di corna.

Gennaro 23, ore 3 pom. L'isola ha acquistata doppia grandezza; le pietre, di cui è formata, sono per la maggior parte di color nero; vi sono anche pietre di color rosso e grigio.

Gennaro 24. Durante tutta la notte la formazione dell'isola continuò colla stessa tranquillità. Le pietre sono lucenti, e da lontano l'isola sembrava un enorme mucchio di carboni ardenti; trasparente era il fumo, che si poteva paragonare alla coda d'una cometa; le nubi, che si formavano da questo fumo, parevano nubi atmosferiche, foriere di pioggia. Alcuni dei laghi rimandano una luce fosforica; dalla cima dello scoglio, che ha la forma di un cono, uscivano di tempo in tempo fiamme rossiccie.

Ore 4 pom. Il fumo cresce, come cresce l'isola: le acque di tutto il golfo di Santorino continuano ad esser colorate e torbide.

Tanto i rapporti ufficiali.

La *Corrispondenza* di Madrid si dice in misura di poter tranquillizzare pienamente il commercio marittimo spagnuolo. « In tutto l'Oceano, dice la *Corresp.*, non vi è un solo legno corsaro del Chilì.

« I due bastimenti in rada di Cherbourg e nell'Escaut sono peruviani.

« Quando metteranno alla vela, ciò che non è probabile pel momento, e quando vi avrà rottura dichiarata fra il Perù e la Spagna essi si affretteranno senza dubbio a portarsi nel Pacifico.

« È falso che si siano armati a Glascow due legni corsari per conto del Chilì.

« In quel porto vi sono bensì due legni che per un momento hanno potuto parer sospetti, ma intervenne il governo inglese, e mandò a loro bordo due ufficiali di dogana incaricati di opporsi al loro armamento, e quando fosse il bisogno, anche alla loro uscita dal porto.

« Si dà per certo che il bascià d'Egitto voglia comperarli per servirsene come avvisi nel mar Rosso.

« Il Chilì non ha mandato punto denaro in Inghilterra per comperare nè bastimenti da guerra, nè legni corsari. »

Si assicura che in tutta la Siria regna un grande fermento, e che il bascià d'Aleppo, e quello di Tripoli avrebbero scritto a Costantinopoli per dimandar dei soccorsi.

Si dice che la Porta avrebbe deciso di mandare in Siria, oltre ai 10,000 uomini già destinati, anche due battaglioni dei cacciatori a piedi della guardia imperiale.

NOTIZIE COMPENDIATE

Dopochè, malgrado la valida opposizione della sinistra parlamentare, la Camera di Firenze deliberò la nomina di 15 membri incaricati di studiare ed esprimere il loro voto sulla situazione finanziaria, parrebbe ragionevole ai giornali fiorentini che nelle attuali sue discussioni la Camera dovesse mettere affatto in disparte questo argomento e restringere soltanto alla questione politica il voto che ha fissato di pronunciare a riguardo del ministero. Ad onta di questo però è fatto avvertire dagli stessi fogli che per una contradizione inconcepibile proseguono i diversi oratori a confondere colla politica anche la materia finanziaria che vollero eliminata e riservata ad altra epoca, come se ne ebbe testè una prova nelle lunghe dichiarazioni del Minghetti, nelle quali ad un apprezzamento sulla situazione politica e sulla condotta del ministero troveronsi frammiste opinioni e suggerimenti amministrativi e finanziari tendenti a spostare la questione ed a pregiudicare in certa guisa l'opera dei commissari. Hannovi però alcuni giornali di Firenze, i quali non credono doversi troppo preoccupare di queste anormali contingenze, essendo da ritenersi, secondo essi, che prossimo e fuori di dubbio sia il ritiro dell'attuale ministero, reso oramai sotto ogni rapporto impossibile, nel tempo stesso che si ha fiducia nella vicina formazione di una valida maggioranza parlamentare, la quale al nuovo gabinetto dovrebbe fornire i mezzi di una sicura e potente stabilità. Ben è vero che altri fogli, pur ammettendo le pratiche laboriose che presentemente vanno facendosi allo scopo anzidetto, non sono alieni dal credere che le medesime saranno per avere lo stesso mal esito che più volte ebbero altri tentativi in non dissimili circostanze.

Procede nella Dieta di Pesth il dibattimento dell'indirizzo e, senza dar conto finora dei discorsi che vennero in proposito pronunciati, annunciasi che vennero senza emendamento votati i primi paragrafi nemodo che dalla commissione erano stati redatti. Alcuni giornali di Vienna, devoti agli interessi ultra tedeschi, vanno facendo tuttora le loro prove per risvegliare l'estrema suscettibilità del governo, e vorrebbero che l'imperatore ricusasse di ricevere l'indirizzo quando non s'introducessero nel medesimo essenziali modificazioni; ma dal modo come a tale riguardo si esprimono i giornali officiosi rilevasi che ben altri intendimenti prevalsero nelle sfere officiali. È degno di nota infatti che i fogli sunnominati, ben lungi dall'oppugnare, come energicamente fecero dapprima: le esigenze dell'indirizzo, tendono ora invece a dimostrare che nessuna incompatibilità essenziale esiste fra gli interessi generali della monarchia e la restituzione di un ministero responsabile e dell'antico sistema municipale. Come pure è fatto osservare dai medesimi che non potrebbe l'imperatore rifiutarsi di ricevere l'indirizzo, essendochè nel medesimo non si contenga nessuna offesa pel sovrano, e le domande in esso contenute, se pure eccepibili in parte, non escano però da quella cerchia che il diritto parlamentare assegnava alla pubblica discussione. D'altra parte, di molta importanza è tenuta dal governo la risoluzione presa ad enorme maggioranza dalla Camera dei magnati di non apporre come nel 1861 la propria firma all'indirizzo dei deputati, ma di votarne uno affatto distinto. Si tiene per certo bensì che l'indirizzo dell'alta

Camera non differirà essenzialmente quanto ai principi da quello dei deputati, ma credesi generalmente che esso non insisterà in modo assoluto per l'installazione di un ministero responsabile e che acconsentirà ad occuparsi della revisione delle leggi del 1848 prima dell'incoronamento. Questo è considerato come un terreno pratico sul quale la corona e la Dieta possono incontrarsi senza difficoltà; e ritiensi quindi che il voto dell'indirizzo separato avrà per effetto di rendere assai più facile la risposta dell'imperatore.

I dispareri tra la Prussia e l'Austria in causa della questione dei ducati non sembrano ancora prossimi a cessare. Scrivono da Berlino all'*Havas* che colà si è risoluto di sottoporre al gabinetto di Vienna alcune proposte relative al definitivo regolamento della vertenza. Dall'accoglienza che verrà fatta a tali proposte dipenderà il contegno ulteriore del gabinetto prussiano. Non è giudicato frattanto senza importanza il fatto che il signor di Bismark, per rinforzare la propria posizione, fece inserire nel *Monitore prussiano* l'indirizzo che gli inviarono i membri dell'ordine equestre dell'Holstein per sollecitare la riunione dei ducati alla Prussia, siccome l'unico modo di assicurare il benessere di quel paese. La sola condizione posta nella domanda è che le istituzioni particolari del paese utili al bene pubblico saranno conservate, e tra queste istituzioni che importa di mantenere gli autori dell'indirizzo pongono verosimilmente in prima linea l'ordine equestre di cui fanno parte. Fanno sapere pertanto gli stessi giornali prussiani che se questo documento ha avuto gli onori della inserzione nel *Monitore* a causa dei sentimenti favorevoli alla politica del signor di Bismark che esprime, ben lontani dal ricevere eguale accoglienza sono altri documenti che manifestano idee e propositi con quella non troppo concordi. Così il *Monitore prussiano* si è guardato bene dal pubblicare la petizione dei deputati borghesi e rurali dell'antica Dieta dello Schleswig, i quali chiedevano la convocazione dei rappresentanti dei ducati per far emettere ai medesimi il loro parere circa lo scioglimento definitivo della questione. E non solo l'organo officiale del governo di Berlino non ha fatto cenno di questa petizione, ma il governatore prussiano dello Schleswig ha ricusato di riceverla.

La risoluzione simultaneamente adottata nelle due Camere del Parlamento inglese per autorizzare il governo e sospendere l'*habeas corpus* in Irlanda fornisce ai giornali di Londra un tema di comenti che è facile l'imaginare. Specialmente perchè a corredo di tale misura si aggiunge, per attestare sempre più la gravità estrema della situazione, la dichiarazione fatta da lord Wodehouse nella Camera dei comuni che lo Stato non potrebbe più rispondere della sicurezza del paese se non fosse investito di pieni poteri. Dichiarazione e misura che sono poi completate dai dispacci di Nuova-York, da cui apparisce il movimento feniano appalesatosi in una estensione, della quale son ben lontani dal fornire una giusta idea gli attenuati resoconti della stampa inglese. Quanto poi agli altri provvedimenti di cui conta far uso il gabinetto britannico, rilevasi già dal *Morning Post* che prossimamente verrà presentato alle Camere un progetto di legge per dare al lord luogotenente d'Irlanda la facoltà d'interrompere la trasmissione dei dispacci telegrafici. In generale, la stampa di Londra fa buon viso agli adottati espedienti ed a quelli che si suppone debbano essere proposti per l'avvenire. Il *Times* rammenta che fu per ragioni simili a quelle fatte valere presentemente che l'*habeas corpus* fu sospeso nel 1848 e che questa energica condotta contribuì allora al ristabilimento dell'ordine in Irlanda. La *Press* però, senza pronunciarsi apertamente contro il progetto di legge, chiede perchè le due Camere del Parlamento abbiano dovuto occuparsene in seduta straordinaria e vede in questo fatto la prova o di un panico che mostra la debolezza del governo o di una negligenza colpevole da parte del ministero che si sarebbe lasciato sorprendere dagli avvenimenti. Qualche altro giornale di Londra non crede improbabile che il partito conservatore, sebbene non abbia fatto opposizione alcuna alla misura ministeriale, si proponga però di chieder più tardi conto al governo della incapacità o negligenza che l'hanno ridotto a tale estremità.

Uno dei fatti più degni di nota in questi giorni, come uno degli argomenti più fecondi di discorso per la stampa, è il già annunciato concentramento di truppe russe in Polonia. Non potendosi supporre, dappoichè l'insurrezione è spenta e la quiete assicurata per molto tempo, che questa mostra imponente abbia di mira il popolo polacco, alcuni vollero dedurne che sia una dimostrazione verso l'Austria fatta d'accordo colla Prussia. Una opinione più verosimile però è tenuta quella che leggesi in un carteggio della *Gazzetta universale* d'Augusta, cioè che la Russia si prepara agli avvenimenti che prevedonsi per la prossima primavera nei Principati danubiani. Con ciò concorda una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, la quale dice che la crisi nei Principati si approssima, come si può scorgere da molti indizi. Gli agenti consolari dell'Inghilterra e della Russia avrebbero dichiarato apertamente al principe Cuza che la convenzione del 1856 sarà tenuta in vigore, ed egli deve tenersi entro i limiti d'essa; anche il console prussiano ha istruzioni in questo senso e l'Austria non può darne diverse. Soltanto la Francia si tiene ancora in una completa riserva. La citata convenzione è verosimilmente quella che regola i rapporti di vassallaggio tra i Principati Uniti e la Turchia.

L'*Epoca* di Madrid, sulla fede di alcune sue corrispondenze di Lisbona, recava i particolari di un colloquio che avvenne tra il general Prim ed il presidente del consiglio dei ministri di Portogallo. Il generale avrebbe fatto nota l'intenzione sua di stabilire la propria dimora nel Portogallo, soggiungendo peraltro che se la sua presenza a Lisbona poteva essere causa d'imbarazzo per il gabinetto portoghese, egli si sarebbe affrettato a cangiar risoluzione. Il signor Aguyar avrebbegli allora risposto che il governo portoghese aveva piena fiducia nella condotta del generale, che non diverrebbe mai causa di turbamento o d'imbarazzo al paese che l'ospitava; ma pare che il governo portoghese abbia in seguito cangiato d'opinione come rilevasi dagli ultimi dispacci telegrafici.

Gli ultimi giornali giunti da Nuova-York annunziano che il noto dispaccio del governo francese fu già notificato al gabinetto di Washington, ma è prematura, la voce corsa a questi giorni, secondo la quale esso vi avrebbe già dato risposta. Nondimeno dal modo come i diari americani trattano adesso la questione del Messico e dalle notizie che riportano intorno allo stato dell'opinione pubblica su simile vertenza, è lecito arguire che la replica del sig. Seward alla Nota del signor Drouyn de Lhuys sarà tale da escludere qualunque remota probabilità di conflitto tra le due nazioni.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 22. — Nella Camera il ministro delle finanze discorre sull'imposta unica. Crede che l'imbottamento proposto sarà a carico dei consumatori. Dice: Dobbiamo dimostrare solennemente all'Europa che vogliamo assestare le finanze senza altri prestiti, e che siamo deliberati ai maggiori sacrifici per ristabilire a qualunque costo il credito pubblico.

L'Italie dice che le misure adottate dall'Austria riguardo al commercio italiano essendo insufficienti e mancanti di garanzie, l'amministrazione italiana non cambierà, fino a nuovo ordine, il regime esistente per l'importazioni austriache in Italia.

Firenze 22. — Nella Camera riuscirono eletti altri quattro membri della commissione pel pronto esame dei provvedimenti finanziari, cioè Ricci Giovanni, Rattazzi, Crespi e De Vincenzi. Annullasi l'elezione di Mazzucchi a Ferrara per causa di moralità. Deluca termina il suo discorso svolgendo considerazioni finanziarie e proponendo vari risparmi. Il ministro delle finanze parla contro l'esaminare varie proposte finanziarie fatte da parecchi deputati. Crede di non aver trovato accordo nelle diverse economie proposte. Contesta che i trattati abbiano fatto scemare l'entrate. Reputa impossibile di aumentare ora l'imposta fondiaria.

Parigi 22. — L'imperatore commutò in 10 anni di lavori forzati la pena di morte cui furono condannati i zuavi per i fatti della Martinica.

La *Patrie* annunzia che 5000 francesi lascerano il Messico alla fine di febbraro.

Gerardin cessò di far parte della redazione della *Presse*.

Pietri prefetto del nord è nominato prefetto di polizia.

Parigi 22. — Situazione della Banca: aumento di numerario milioni 22 1/4; tesoro 2; conti particolari 7/10; diminuzione in portafoglio 53 2/3; anticipazioni 3/5; biglietti 30 4/5.

Parigi 22. — La Banca di Francia ha ribassato lo sconto al 4.

Londra 22. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 7.

Madrid 22. — Il Congresso adottò la proposta della commissione sul progetto di legge tendente a dichiarare l'incompatibilità d'essere nello stesso tempo deputato e pubblico funzionario.

Lisbona 21. — Il governo ordinò a Prim di partire dal Portogallo. La Camera sta discutendo una proposta che opponesi a tale decisione.

Lisbona 22. — La Camera respinse la proposta tendente a biasimare il governo per avere ordinato la partenza di Prim. Questi recherassi a Gibilterra.

BORSA DI PARIGI

del 29 Febbraio.

3 per 100	69	30
4 1/2 per 100	99	—
Consolidato inglese	87	3/4

APPENDICE

Come abbiamo superiormente promesso nel dar conto della tornata tenuta il dì 18 febbraio dall'Accademia Tiberina, diamo l'analisi del Ragionamento recitatovi dal ch. P. Angelo Secchi sopra *i più recenti progressi che ha fatto la scienza astronomica nella cognizione fisica de' corpi celesti e specialmente del Sole e delle Stelle fisse.*

Questi avanzamenti dimostrò il ch. Autore che sono dovuti ai nuovi mezzi di osservazione di cui si è arricchita la scienza in questi ultimi tempi: mostrò gli strumenti recentemente immaginati per tale effetto, ed espose gli oculari elioscopici a riflessione e polarizzazione che sono stati recentemente introdotti, e lo spettroscopio perfezionato per l'osservazione delle stelle fisse.

In quanto al Sole si trattenne specialmente a descrivere le apparenze della fotosfera e le granulazioni che essa presenta, e concluse esser esse minutissime fiammelle di cui è seminato il disco solare. In quanto alle macchie maggiori fece rilevare quanto sia complessa la loro struttura.

Mostrò che la lor parte interna, detta penombra, dovea dirsi una cavità in cui affluiscono da tutto intorno correnti di materia fotosferica. Si trattenne specialmente a descrivere l'apparenza de' veli che coprono d'ordinario porzione de' nuclei, e insistè sul fatto nuovo ed importante della trasformazione delle correnti luminose fotosferiche in veli di color rosato nell'interno de' nuclei stessi. Tal fenomeno lega le apparenze delle macchie comtuni con quelle più rare e straordinarie delle prouberanze rosate che vedonsi nelle ecclissi. Numerose figure esposte agli uditori disegnate dal vero con sistema nuovo di disegno convalidavano le asserzioni dell'oratore. Proseguendo nell'analisi de' fatti e studiando la parte esterna della penombra, esso mostrò come sempre attorno alle macchie regna una grande elevazione ed agitazione che forma le facole. Ne concluse che le macchie doveano considerarsi come crateri da cui emanava una materia di più elevata temperatura in istato gassoso e che era capace di sciogliere e far passare a stato elastico e invisibile la materia della fotosfera. La dissoluzione di questa materia è un fenomeno ovvio ad osservarsi, e la tendenza delle correnti della penombra verso il mezzo del nucleo può spiegarsi colla forza aspiratrice che produce la colonna ascendente, la quale richiama a se la materia intorno.

Dei fatti assai singolari citati dall'oratore mostrerebbero essersi talora effettivamente vedute queste eruzioni. L'enorme temperatura del Sole non permette più che si sostenga l'antica opinione di un nucleo solido e oscuro, ma insieme possono conciliarsi queste correnti emanate dal centro colla temperatura meno elevata che hanno le macchie, a cagione del principio ben certo in fisica che i gas in istato elastico hanno facoltà radiante minore di quella de' corpi solidi anche a pari temperatura.

Passò quindi ad accennare alle scoperte spettroscopiche le quali confermano questa enorme temperatura del globo solare, e in tale occasione espose ancora il risultato delle sue osservazioni su di alcune stelle. Col nuovo spettroscopio esso ha potuto contare e disegnare fino a 180 righe nello spettro di Alfa Orione. Lo spettro di Sirio si è veduto formato di tante zone minutissime in modo che 28 se ne sono descritte tra le forti righe anteriormente conosciute del rosso estremo, e dell'azzurro. Rigel altra stella di

Orione, mostra uno spettro ancora più finamente rigato. Fece rilevare la curiosa somiglianza dello spettro di Sirio con quello di primo ordine del solfo dato da Plucker, e quello di Rigel con lo spettro del nitrogene dato dal medesimo. Espose le speranze che col progresso dello studio e degli strumenti si arriverà a riconoscere anche méglio coll' aiuto delle osservazioni spettrometriche il grado di temperatura, e le sostanze che si trovano alimentare questi soli a noi lontanissimi e che formano le loro atmosfere. L'atmosfera solare messa già in evidenza dalle eclissi, è ora comprovata dai fenomeni che essa produce sullo spostamento delle macchie solari dovuti alla sua refrazione.

Concluse che nulla devesi trascurare nello studio di questi astri, quantunque essi siano da noi lontanissimi, perchè i legami che uniscono l'Universo essendo a noi iguoti, possiamo trovare in alcuno di essi qualche fatto inaspettato che ce li sveli, e a prova di ciò recò quello ormai ben provato della relazione tra il periodo delle macchie solari e le variazioni diurne della forza magnetica terrestre.

Dopo finita la tornata si diede agio agli intervenuti di esaminare gli strumenti ed i disegni delle macchie e degli spettri e singolarmente quelli della macchia che era quel giorno stesso visibile sul Sole, che fatti durante più giorni consecutivi fecero rilevare l'immensa mutabilità dello strato fotosferico solare.

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO
alla mattina del 19 Febbraro 1865.

		ATTIVO
Oro ed argento in cassa.	sc.	601639 142
Cambiali in portafoglio..	»	4579710 457
Conti correnti Ministero delle finanze.....	»	229201 677
Conti correnti debitori	»	1207428 99
Mobilia della Banca..	»	3488 —
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	154760 —
Debitori diversi	»	1051714 27
Cambiali in sofferenza	»	38417 479
		7966380 015

		PASSIVO
Biglietti in circolazione	»	3897000 —
Cupoui della Banca non ancora presentati al pagamento..... ...	»	2810 49
Conti correnti creditori..	»	2207705 852
Creditori diversi....	»	401988 475
Tratte da pagarsi...	»	350 —
		6509854 817
L'attivo supera il Passivo di.....	»	1356525 198
che si compone come appresso		
Capitale della Banca.....	sc. 1000000 —	
Riserva della Banca a forma dell'articolo 5° dello Statuto.....	» 154760 —	
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite	» 201765 198	
	1356525 198	
		7866380 015

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto — Conte P. Della Porta *Commiss. di Governo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 85 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^po.^ = 757^mm^; 27^poll^ = 730^mm^, 89; 1^lin^ = 2.^mm^ 256; 1° *R.* = 1° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
22 Febbraio	7 antimeridiane	762, 5;	+ 11, 6.	93.	9, 93.	0 Coperto	+ 16, 6 C.	+ 11, 3, C.	E. 1;	Pioggia nella notte; giornata sempre coperta
	3 pomeridiane	761, 2;	+ 15, 8.	76.	9, 83.	1 Quasi cop.			S. 8;	Pioggia rad. 3,mm 6;
	9 pomerid	761, 0;	+ 12, 6.	90	9, 31.	3 Cum. sp.	+ 13, 3, R.	+ 9, 0 R.	O 0;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo mass.mo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
22 Febbraio	Roma..	763, 4	+ 16, 4,	71,	9, 46.	2 Nuvole	+ 16, 6,	+ 11, 3	S 6	
	Ancona.....									
	Bologna.									
	Ferrara.									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Tribunale di Commercio

Ad istanza di Giuseppe Milani negoz. via Catalana n. 9 rapp. dal Proc. Carlo Tuzi = Si cita Giuseppe Orlandi d' incognito domicilio per affissione a comparire nella prima Ud. dopo tre giorni, e sentirsi condannare solidalmeate ad Eroli, Milani al pagamento di sc 27 importo di biglietto all'ordine rilasciare il mandato reale, e personale con la clausola d' immediata esecuzione, e la condanna alle spese anche stragiudiziali.

Affissa a termini di legge li 22 febraro 1866. = A. Appollonj Cursore.

Carlo Tuzi proc.

Fallimento

Questo Eccmo Tribunale di Commercio con Sentenza del giorno 22 febbraro corr. ha dichiarato l'apertura del fallimento di Filippo Vergè negoz. in Roma Piazza di Spagna n. 82, con averne retrotratti provvisoriamente gli effetti al giorno 1 novembre 1865, nominato in giudice Commissario l'Illmo sig Francesco Gauttieri con tutte le facoltà necessarie, ed opportune, ed in agente il signor Mariano Onofri ha ordinato la immediata apposizione delle biffe, e sigilli sui negozi, magazzini, carte, libri, ed effetti tutti del fallito ovunque posti ed esistenti non che il deposito della persona del medesimo nella Casa di arresto pei debitori morosi, e prese in fine tutte le altre provvidenze dalla legge prescritte.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 23 febbraro 1866

Gio. Albertini Sost. Canc.

Fallimento

In vigore dell' articolo 470 Regolamento Commerciale sono invitati i signori Creditori del fallito Fabio Persiani a riunirsi il giorno di martedì 27 corr. alle ore 10 ½ ant. nella Camera di Consiglio di questo Eccmo Trib. di Commercio entro il palazzo di Monte Citorio innanzi all' Illmo signor Vincenzo Cortesi giudice Commissario del fallimento per ivi devenire a forma di legge alla nomina di uno o più Sindaci provvisionali.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 23 febbraro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicemente Regnante

Tribunale Civile del Vicariato, Monsig. Illmo e Rmo Vicegerente ossia l'Illmo sig. avv. Vincenzo Alfonsi Uditore civile ha emanato la seguente sentenza

Nella causa fra Anacleto Conti attore rapp. dal proc. Antonio Zanchini

E Caterina Sampieri dimorante in Firenze.

Sulla istanza dall' attore promossa per sentir decretare la nullità ed inefficacia del nihil transeat e la lacerazione del medesimo, emanando su cio sentenza e la condanna nelle spese.

Visto ec. Considerando ec. Invocato il Nome SSmo di Dio. = Noi Pietro De Villanova Castellacci Arcivescovo di Petra Vicegerente di Roma pronunciando definitivamente in primo grado di giurisdizione ammettiamo la istanza con la condanna nelle spese che liquidiamo in scudi 9 e baj. 27 oltre quelle di redazione e notifica.

Giudicato a Roma li 30 gennaio 1866 redatta li 20 febrajo detto anno.

P. Arcivescovo di Petra Vicegerente di Roma.

Visto V. Alfonsi uditore.

Per il Can. Antonio Sartori, A. Lucchetti Sost. = Si ordina ec. = Roma dalla Cancell. del Trib. del Vicariato li 21 febraio 1866.

Antonio Sartori Notaro e Cancelliere.

Ad istanza di Anacleto Conti rapp. dal proc. Antonio Zanchini.

Si notifica a Caterina Sampieri domic. in Firenze, ed a forma dei §§ 183 e 485 la presente sentenza per ogni effetto di legge e sotto tutte le riserve di ragione.

Antonio Zanchini proc.

In Nomine Dñi Amen.

Fidem facio per praesentes Ego Sacri Palatii Apostolici Causarum a S. R. R. Notarius Publicus Collegialis et Cancellarius Infrus, qualiter in Causa = Veliterna immissionis quoad expensas = coram R. P. D. Negroni Sacrae Rotae Auditore, peracta mei ec. unus ex SSmi Dñi nostri Papae Cursoribus retulit in scriptis se die 26 Xmbris 1865 ad instantiam D. Josephi Ferrante et liti, in manibus domesticorum citasse D. Orestem Ugolinueci extum D. D. Viviani aliorumque Bertarelli ad comparendum post tres dies in aedibus Illmi Dñi Adjutoris a Studiis, et attenta excessivitate taxae ex adverso notificatae in causa de quae videndum illam moderari ad tramites juris cum condemnatione in expensis praesentis incidentis, et salvis aliis juribus quibuscumque instantibus competentibus = Adventa die 29 Januarii 1866. Relatione facta comparuit Dñus Hyacinthus Saragoni Pror, et petiit ut supra. Ex tunc Illmus Dñus in termino proservato admisit instantiam et de consensu partium moderatus est taxam in scutis mille ac centum compensatis expensis ulterioribus usque ad praesentem diem 29 Januarii et cum condemnatione Josephi aliorumque Ferrante ad expensas successivas partibus praesentibus. Committitur igitur atque mandatur Cursoribus caeterisque justitiae Ministris ut visis praesentibus, omnia quae superius dicuntur et decernuntur, exequi faciant et curent. In fidem ec.

Datum Romae ex officiis Rotalibus hac die prima februarii 1866 = Aloysius Serpetti S. R. Notarius atque Cancellarius.

Notificetur praesens fides Dñi per affixionem ad formam legis, et pro omni juris effectu DD. Isabellae Ferrante et Josepho Rossi Sabatucci.

Instantibus DD. Anna Giuliani vid. Bertarelli nec non Viviano et Vincentio Bertarelli poss. degen. Labiei Plibus sive pro quibus subscriptus.

Orestes Ugolinueci in Urbe Patronus

VENDITA GIUDIZIALE

In virtu di sentenza emanata dall'Eccmo Trib. civ. di Roma pmo turno, nell' udienza del 7 maggio 1864 spedita, la quale ordina la vendita giudiz. del qui appiè descritto bestiame esecutato come da verbale di esecuzione prodotto in atti li 5 gennaro 1864 al fasc. 1043 anno 1863 ad istanza di S. E il sig. Principe D Marco Antonio Borghese, rapp. dal Proc. Rotale sig. Tommaso Balzarini, avendo il gmo 29 aprile 1865 l'Eccmo Trib. sudd. ordinato che il bestiame fosse venduto come appresso

Nel giorno di giovedì 8 marzo 1866 alle ore 9 ant. nella tenuta denominata la Cervelletta posta fuori di Porta Maggiore Agro Romano, col mezzo di Pubblico incanto, e con l'assistenza dei Ministri della Depositeria Urbana si effettuera la vendita giudiz. del qui appiè descritto bestiame.

1. Cavalla baja merco D D alta palmi 6 e mezzo di circa anni 6, sc. 60.

2. Cavalla baia merco D. D. in tutto come sopra, sc. 60.

3. Cavalla baja stellina merco D.D. alta pal. 6 1|4 di circa anni 10, sc. 50.

4. Cavalla baja merco D. D. alta pal. 6 1|4 di anni 5, sc. 50.

5. Cavalla storna chiara alta pal. 6 1|4 di anni 8, scudi 60.

6. Cavalla baja stellina bocchina alta pal. 6 1|2 di anni 6 con perla all'occhio destro di brutta forma del merco D. D. sc. 40.

7. Cavalla storna brinata saura merco D. D. alta pal. 6 1|2 di anni 5, sc. 60.

8. Cavalla storna brinata chiara merco D. D. alta pal. 6 1|2 di anni 7 con perla all'occhio destro, sc. 40.

9. Cavalla storna chiara merco S. S. alta pal. 6 1|2 attempata, sc. 40.

10. Cavalla baja merco D. D. alta pal. 6 1|2 di anni 6, sc. 60.

11. Cavalla morella balsana alta pal. 6 1|2 di anni 7, sc. 70

12 Cavalla baja merco suddetto alta pal. 6 1|2 di anni 6, scudi 60

13. Cavalla baja merco suddetto alta pal. 6 1|2 di anni 6, sc. 50.

14. Cavalla morella merco suddetto alta pal. 6 3|4 di anni 6, sc. 50.

15. Cavalla baja vecchia merco S. S. alta pal. 6 1|2, sc. 35.

Numero trenta vacche delli seguenti merchi in buono stato di carne del peso di decine 70 una per l'altra valutata al prezzo di baiocchi 78 1|2 la decina.

2 Vacche merca 55 razza D D. peso e prezzo di carne ragguagliato, sc. 109 90.

2 Vacche merca 56 razza D.D. del peso e prezzo di carne c. s. sc. 109 90. Pregio di vita sc. 1 50 a capo sc. 3

9 Vacche merca 57 razza D. D. del peso e prezzo di carne c. s., sc. 494 55. a scudi 2 a capo, sc. 18.

12 Vacche merca 58 razza D. D. del peso e prezzo di carne c. s., sc. 659 40, a sc. 2 50 a capo, sc. 30.

2 Vacche merca 59 razza F. M. una, l'altra D. D del peso e prezzo di carne c. s., scudi 109 90. Pregio di vita a sc. 3 a capo sc. 6.

3 Vacche merca 61 razza D. D. del peso e prezzo di carne c. s., sc. 164 85, a sc. 3 a capo, sc. 9.

L'incanto sarà aperto sul detto prezzo di stima risultante dal rapporto del perito sig. cav. Francesco Piacentini prodotto in atti li 20 marzo 1865 diminuito di due decimi a norma di legge.

Agatone Apollonj cursore

AVVISI DIVERSI

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Questo delizioso alimento, più corroborante e meno costoso del cioccolatto, caffè, the, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedi; esso ha operato guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa Barry du Barry e C. a, 2, via Oporto, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia.

La scatola del peso di mezza libra franchi 2 50, una libra fr. 4 50, due libre fr. 8, cinque libre fr. 17 50, dodici libre fr. 36,— Qualità doppia: una libra fr. 10 50, due libre fr. 18, cinque libre, fr. 38, dieci libre fr. 62 contro vaglia postale.

Depositi — A *Roma*, ai magazzini inglesi Brown via Fontanella di Borghese 47 48 49 e 50, e Via del Babuino n. 106; alla Farmacia Marignani, Piazza S. Carlo al Corso n. 435; Farmacia Frezzolini Piazza di Pietra n. 92; alla Farmacia inglese di Nicola Simmberghi, via Frattina.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 45 — 1866

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc.1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc.2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Sabato 24 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono obbligati.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.°11A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 24 Febbraio

Questa mattina, nella Patriarcale Arcibasilica *Lateranense*, si è tenuta Ordinazione Generale dall' Illmo e Rmo Monsignor Villanova-Castellacci, Vicegerente, nella quale furono promossi:

Alla Tonsura 3 — agli Ordini Minori 8 — al Suddiaconato 8 — al Diaconato 16 — al Presbiterato 7.

La mattina di giovedì, 22 di questo mese, nella ven. Chiesa dei Ss. Domenico e Sisto, delle rev. Monache Domenicane, l' Emo e Rmo signor Cardinale Patrizi Vicario della Santita' di Nostro Signore, conferì solennemente il Battesimo alle due giovani ebree romane, cioè, Belladonna Astrologo, figlia di Prospero e di Allegra, dell'età di anni 19; e Celestina De-Cavi, figlia di Donato e di Artemisia, dell' età di anni 16. La prima prese i nomi di Margarita, Maria, Luigia, Giovanna, col cognome di Nisori; l'altra i nomi di Maria, Teresa, Benedetta, col cognome di Piacentini: quella ebbe a Madrina S. E. la signora Principessa Donna Maria Luigia Orsini; questa la Illma signora Marchesa Teresa Landi.

La Pia Unione dei Sacerdoti, adunata sotto gli auspici di s. Paolo Apostolo, ha costume di celebrare la memoria di quel Vaso di Elezione col farne intessere l'Elogio da recitarsi in s. Apollinare, in uno dei giorni destinati alle Conferenze del Caso Morale, cui la stessa Pia Unione presiede. Ciò fu nel trascorso lunedì, 19 di questo mese. All' Emo e Rmo signor Cardinale Vicario, intervenuto all' adunanza, fece corona elettissimo numero di ecclesiastici secolari e regolari. Il discorso, che fu ascoltato con vivo interesse dal colto uditorio, si recitò dal rev. signor prof. D. Enrico Fabiani, il quale contro la scuola dei Naturalisti e del Renan tolse a dimostrare la Conversione di s. Paolo essere una prova non della naturale, ma della soprannaturale e divina origine della Religione Cattolica.

Dopo lunghissima infermità, sostenuta con cristiana rassegnazione, e munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione, giovedì scorso, sulle ore quattro pomeridiane, passò agli eterni riposi il Cav. Filippo Massani, Avvocato del Sacro Concistoro, Consigliere Emerito di Stato, e Direttore Generale del S. Monte di Pietà.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Giornale ufficiale* di Napoli del 22 dice che l'affare dello sciopero dei cocchieri e le relative indagini ebbero per conseguenza non poche perquisizioni che l'autorità politica fece operare in questi giorni, ed eziandio qualche arresto ed esilio. È indubitato, a parere del mentovato foglio governativo, che il denaro e le suggestioni ebbero gran parte in quella dimostrazione.

Alcuni periodici napoletani discorrono delle angustie in che versa la classe dei pensionati per la tassa sulla ricchezza mobile, come pure delle vessazioni usate dagli esattori delle tasse verso i poveri contribuenti, ed altresì degli equivoci, degli abusi in cui incorrono gli esattori medesimi.

Il governo, dice un foglio di Napoli, è in grande pensiero pel collegio elettorale di Messina, ove è in ballottaggio Mazzini con grande maggiorità di voti. Il potere non risparmia sollecitazioni dirette a realizzare la nomina di deputato dell'antesignano della repubblica.

La squadra corazzata, agli ordini del contrammiraglio Vacca, partirà fra quindici giorni da Napoli per la Sicilia. La pirofregata *Etna*, che da Malta si staccò dalla squadra per accorrere a Cadice, crede il *Giornale di Napoli* che il facesse per imbarcarvi buon numero di emigranti italiani, i quali si erano rivoltati contro il capitano che li conduceva in America, e che perciò vennero fatti imprigionare dal console italiano colà residente.

L'*Havas Bullier* ha il seguente carteggio da Pest, 14, febbraio:

Risulta dalle mie informazioni che il governo è nel fermo proposito di far concessioni tali che eccederebbero tutto quel che i più fiduciosi non osavano sperare. Il contegno della Prussia verso l'Austria profitta alla causa dell'Ungheria. A Vienna si é finalmente stanchi del linguaggio che si tiene a Berlino, e si è pronti a fare, per un accordo coll'Ungheria, sacrifici considerevoli, affine di poter rispondere alla Prussia sul medesimo tuono.

Accertasi da buona fonte che il governo accorderà all'Ungheria particolari ministeri, meno quelli della guerra e degli affari esteri.

Le concessioni del governo saranno portate a notizia della seconda Camera per mezzo del sig. Bartal, vice-presidente di luogotenenza. Egli è già inscritto a capo degli oratori che parleranno sull' indirizzo. In luogo di combattere il progetto Deak, proporrà emendamenti che formoleranno le vedute del governo sulla questione degli affari comuni.

La maggioranza della Camera desidera che l'indirizzo sia accettato in blocco senza discussione, ma questo voto non potrà effettuarsi, giacchè sarà uopo discutere parecchi emendamenti.

Si prevede già che saranno respinti gli emendamenti del sig. Bartal: come anche quelli di tutti gli altri, qualunque sia la parte da cui venissero. Si crede o piuttosto si spera che la discussione dell'indirizzo non sarà lunga.

Deak intende di starsene assolutamente silenzioso e di lasciar che parlino gli amici suoi.

La commissione a cui la Camera dei magnati affidò la redazione del suo indirizzo particolare, componesi di trenta membri tolti da tutte le frazioni politiche e fra cui anche alcuni di quelli che combattevano un indirizzo speciale.

—L'imperatore Napoleone ha conferite all'arciduca Rodolfo, giovine principe ereditario d'Austria, il gran cordone della legione d'onore. Subito dopo il ritorno di Francesco Giuseppe a Vienna, il duca di Gramont gli presenterà la decorazione con una lettera autografa del sovrano di Francia.

—Il *Pester Llyod* dice essere una combinazione fallace se la Prussia fa calcolo sull'interno sviluppo dell'Austria. Come la nazione ungherese tiene fermo nelle domande della Sanzione Prammatica, così non si è mai allontanata dai doveri che da quella Sanzione scaturiscono. La Prussia dee ricordarsi che dietro l'Austria stanno tuttora quei popoli valorosi, che salvarono la monarchia da tanti pericoli, che, cioè, l'Ungheria è animata da vivo entusiasmo pel monarca, da vivo interesse per la dignità della dinastia.

Le misure di rigore contro l'Irlanda vanno ogni dì aumentando, ed il liberalismo inglese vien messo a dura prova. Gli arresti continuano su vasta scala, nè i patrioti irlandesi sembrano spaventarsi delle condanne e dei rigorosi trattamenti di cui sono vittima per opera delle autorità inglesi. Un irlandese, il sig. **Pope Hennessy, protestò in questi giorni contro** questo modo di procedere, ricordando al ministro Gladstone le lettere ch' egli scriveva contro l'incarceramento dei detenuti politici italiani nei domini di Napoli. Egli cercò di provare che i feniani arrestati a Pontonville trovansi in posizione più infelice assai dei liberali italiani.

Le inquietudini maggiori del governo inglese provengono del resto dai tentativi di seduzione che dagli associati si fanno nelle file delle truppe, e non sempre senza successo. Il pericolo apparve sì grande al Parlamento di Londra, che tutti i partiti s' associarono nel votare le straordinarie misure di rigore. Il signor Disraeli diede il proprio assenso, benchè in pari tempo accusasse il governo di mancanza di energia e di previsione: lo stesso Bright non credette d'opporvisi; solamente, ed a ragione, egli fece osservare che la semplice repressione non basterà, e che col rigore si soffocherà la rivolta materiale, non quella degli spiriti, che durerà sino a che sarà fatta ragione a' giusti lagni di quel paese.

La *Prov. Corresp.* di Berlino scrive:

Le risoluzioni della Camera dei deputati sono affatto nulle e senz' effetto, così di diritto come di fatto, e non recheranno il menomo cangiamento allo stato delle cose. La decisione del tribunale superiore entrerà in vigore malgrado la protesta anticostituzionale.

— La stessa *Corresp.* fa rilevare l' impossibilità d' un accordo: Il governo ha altri motivi per far continuare la discussione delle Camere, e non si lascerà intimorire, nè forviare. La questione dei Ducati verrà probabilmente presentata alle Camere, non già mediante il parere del sindacato della corona, ma mediante un' ulteriore iniziativa immediata, nel caso che la sessione non giunga prima al suo fine, in seguito al carattere appassionato delle discussioni.

— La *Kiel Zeit.* crede sapere che l' Austria avrebbe intenzione di convocare se non gli Stati almeno un' assemblea di notabili, composta in parte degli antichi rappresentanti, per discutere il bilancio dei ducati.

Scrivono all'*Independance* dall'Aja, 10:

La presenza in uno dei nostri porti del corsaro peruviano l' *Indipendencia* è stata sul punto di cagionare una complicazione assai seria. Questo bastimento, costruito a Londra, ha lasciato furtivamente questo porto prima di essere terminato, perchè l'armatore era convinto che il governo inglese lo avrebbe trattenuto, una volta che fosse scoppiata la guerra fra la Spagna ed il Perù. Esso è dunque arrivato a Neuzen con 70 operai inglesi che devono terminarlo. Ora la questione sta nel sapere se, volendo mantenere una stretta neutralità, si possa permettere ad una delle parti belligeranti di terminare l'armamento d'una nave, purchè non le vengano somministrati i materiali a questo effetto. Il governo neerlandese ha decisa questa questione affermativamente. Per mala sorte, si trovano nei nostri porti parecchi bastimenti che navigano sotto bandiera spagnuola, ma con carichi appartenenti a case olandesi, i quali bastimenti non osano prendere il mare per tema di essere catturati dal corsaro peruviano.

L'*Osservatore triestino* ha da Bukarest, 14:

È già riuscito al nuovo ministro di finanze di

realizzare una parte del prestito. Venne presentato alla Camera un progetto di legge riguardo alla esazione delle imposte dello Stato per parte dei Comuni, come pure uno per la riscossione delle tasse per conferme ed autenticazioni giudiziali. Con decreto del principe, fu soppresso il giornale *La Sentinella*.

Si scrive da Quebec (Canadà) 15 gennaio al *Monteur*:

La crisi ministeriale cominciata negli ultimi giorni del dicembre, ora è terminata.

Il signor Fergusson Blair, il quale si è pronunziato in favore del progetto di confederazione delle provincie inglesi dell'America del Nord è stato nominato presidente del Consiglio.

Si dice che il suo predecessore si sia ritirato in seguito a discussioni avute coi suoi colleghi circa al miglior modo di rinnovare il trattato di reciprocità fra il Canadà e gli Stati Uniti, ma che non v'era stato alcun dissidio in quanto al progetto di confederazione.

I fautori del progetto credono che sarà adottato dalla legislatura delle differenti provincie, e pare si sia di molto diminuita la opposizione che nel Nuovo Brunswick e nella Nuova Scozia si era formata contro il progetto stato elaborato nell' ottobre 1864 a Quebec.

— Il *Giornale dell'Havre* riferisce esser partito da Nuova York un piroscafo armato in corsa dai feniani. Esso sarebbe un bastimento già appartenente al governo e da esso venduto ad alcuni Irlandesi. Era partito da Nuova York per Baltimora sotto il nome di *Cuba*.

— L'*Agenzia Havas* ha il seguente telegramma da Liverpool 17 febbraio:

A Panama correva voce che molti bastimenti spagnuoli stati catturati da alcuni legni corsari del Chilì fossero stati condotti nel porto di Coquimbo.

Si diceva pure che il console spagnuolo a Lima era stato invitato a chiudere il consolato ed abbandonare la città.

—Il *Pensamento espagnol* reca notizie da Lima in data del 13 gennaio. Da esse raccogliamo, che in quel giorno era colà stato pubblicato il trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra il Perù ed il Chilì. Questo trattato implica una dichiarazione di guerra alla Spagna, il sequestro delle proprietà degli spagnuoli colà residenti, ed il loro internamento nel centro del paese, siccome costumasi in quelle regioni in simili circostanze. Il governo peruviano affrettavasi in pari tempo a pubblicare decreti co'quali s' imponevano tasse sul cotone, sull'argento ed altri prodotti, allo scopo di sopperire alla considerevole diminuzione delle entrate provenienti dalle tasse sul guano, avvenuta in causa della guerra.

— Si scrive da Rio de la Plata che l'armata alleata ha traversato in fine la provincia di Corrientes ed è arrivata alla sponda del Parana.

Le pioggie ordinarie ed i calori hanno reso difficile la marcia, ma il quartiere generale, essendo stabilito a Corrientes, il comandante in capo potrà prenuovere l'offensiva.

Sono arrivate da Rio molte migliaia di reclute brasiliane: furono tutte trasportate a bordo di battelli a vapore a Corrientes.

È difficile calcolare l'effettivo dell'armata brasiliana in campagna; ma non può esser meno di 35 mila uomini.

Tutte le congetture sono per la pace; ma non vi si può prestar fede sul serio che dopo una battaglia che si prepara al Paso de la Patria e che sarà immancabile.

I bastimenti blindati del Brasile sono arrivati a Corrientes, e si aspetta fra breve l'attacco d'Humaita.

Le truppe brasiliane riportarono una vittoria sui montoneros, ribelli dell' interno; i capi sono stati arrestati e puniti; la pace e l'ordine sono ristabiliti.

— Si scrive dalla Plata alla *Patrie*:

Il presidente del Paraguay in una Nota indirizzata officialmente ai comandanti in capo della armata alleata accusa i suoi nemici di aver nel combattimento di Yatay ed alla presa di Uruguayana violate le leggi della guerra.

Egli si lagna che dopo la presa di Uruguayana certi prigionieri del Paraguay siano stati fatti schiavi tanto nella Repubblica Argentina, che a Rio Janeiro, mentre altri sono stati incorporati per forza nell'armata argentina ed orientale.

Il generale Mitre, comandante in capo l' armata alleata, si fece premura di rassicurare, un po' ironicamente, il suo avversario in una Nota stata spedita cinque giorni dopo che era stata comunicata quella di Lopez.

Mitre respinge con energia tutte le imputazioni dirette contro di lui a proposito dei pretesi trattamenti stati inflitti ai prigionieri del Paraguay.

Queste accuse sono pur confutate da un rapporto del Ministero della guerra di Rio Janeiro; rapporto dal quale risultò che i prigionieri furono impiegati soltanto nei convogli militari come lo si usa dappertutto, che gli inimici feriti sono sempre stati ricoverati dalle ambulanze e dagli ospitali del Brasile, e che i prigionieri hanno sempre avuto la loro paga a seconda del loro grado.

Il sig. Silvio Ferraz rammenta il giogo barbaro e tiranno che si fa pesare sui Paraguayesi nel loro proprio paese, e ne fa il raffronto coi modi civili ed umanitari da lungo tempo praticati nel Brasile.

Ricorda inoltre l'invasione del territorio degli alleati senza dichiarazione di guerra, e la sistematica devastazione ed i guasti recati alla provincia argentina di Corrientes quando Lopez ha dovuto ritirarsi davanti agli alleati vittoriosi, le donne ed i ragazzi menati in schiavitù a Muratta, e di là internati nel Paraguay; le case coloniche incendiate, migliaia di famiglie senza tetto nè pane.

Si scrive da Pechino in data 28 novembre 1865, al *Monteur*:

Nella prima quindicina di questo mese ebbero luogo i funerali dell'imperatore Hien-fung.

L'imperatore Tongtche e le imperatrici, dopo di aver adempiute sulla tomba del defunto le cerimonie che i riti prescrivono, sono ritornati a Pechino.

Durante il viaggio non insorse alcun incidente spiacevole; ma per un malinteso « la Tavola dello Stato » di Hie-fung, la quale, consacrata sul luogo stesso della sepoltura, è stata riportata a Pechino per essere deposta nel tempio Tae-miao accanto a quella dei suoi predecessori, non ha potuto passare la porta d'onore che dopo l'ora propizia.

L'imperatore non è stato subito avvertito di questo grande avvenimento; perciò i mandarini incaricati della cerimonia sono stati sulle prime compresi nella ricompensa; ma all'indomani il « Ly-pou » ebbe ordine di proporre punizioni severe da applicarsi agli stessi mandarini, e di sforzarli a dare spiegazione della loro condotta.

Ciascuno di loro ha provato, come era naturale, di essere innocente, e che la colpa era dei colleghi.

L'imperatore è stato obbligato a sospendere le inchieste « atteso che, diceva nel decreto imperiale, egli ben vedeva che non sarebbe arrivato a conoscere la verità ». I mandarini sentironsi punti d' onore, e ciascuno volle essere il solo colpevole.

Tolto questo incidente, l'imperatore rimase assai soddisfatto del suo viaggio.

Il principe Kong è stato riabilitato; la sua figlia primogenita ebbe il titolo di Altezza Imperiale. La *Gazzetta* dice che Sua Altezza Imperiale ha declinato per modestia questo onore.

Non è stato dimenticato il Tsong-liya-men; Ouen-Siang e Tchong-luoen che hanno custodita la casa, ed Heng-ki, che ha accompagnato Sua Maestà, hanno ricevuto attestati di soddisfazione.

Nella *Gazzetta* del 3 novembre il governatore di Chan-ton fa sapere all'imperatore che in seguito ad una inchiesta egli si trova nella dura necessità di richiamare il rigore imperiale a carico di 46 mandarini dalla provincia, i quali si sono serviti per loro uso della somma di 7,680,000 franchi dello Stato; 49 di questi hanno restituito qualche cosa; gli altri sono stati dichiarati debitori verso lo Stato della somma di 3,808,000 franchi.

Sua Maestà, nella sua clemenza, conserva ai loro posti i mandarini che hanno rubato; ma invelisce contro i restii sintanto che non abbiano pagato interamente il loro debito, pel quale sono tenuti responsabili i loro figli, i nepoti, e tutti i membri delle loro famiglie.

Un sotto-prefetto di Hon-pe è stato degradato per non aver saputo prevedere e prevenire i disastri cagionati dallo straripamento del Yang-tze-Kiang, al quale egli « avrebbe dovuto opporsi. » Al contrario un mongolo che aveva portato vantaggio alla dinastia è stato nominato bouddha onorario; ed il generale comandante il nord del Tche-li che era stato destituito per essersi costantemente rifiutato a marciare contro il nemico, venne reintegrato nel suo grado e nei suoi titoli pel modo brillante col quale le sue truppe hanno presentato le armi al Figlio del Cielo.

Un vecchio governatore del Fo-Kien, Sint-Sing, che scrisse a suo modo la storia dei principali popoli d'Europa, è stato aggiunto al Tsong-li-ya-men.

Questo bravo uomo che ha 73 anni viveva da lungo tempo ritirato dagli affari, e finiva la sua vita quale intendente delle scuderie imperiali.

NOTIZIE COMPENDIATE

Entro la settimana ventura credono i giornali fiorentini che sarà pel momento messo fine agli imbarazzi parlamentari con un voto d' approvazione del bilancio provvisorio, pel quale il ministero troverassi per qualche tempo rassodato al potere. Imperocchè non potrebbe adesso farsi più parola di crisi ministeriale, dopochè una abile quanto poco decorosa manovra del gabinetto, secondo osserva qualche giornale, eliminò quella questione di fiducia che in antecedenza gli stessi ministri avevano reclamata, e dopochè il ministro Chiaves si accomodò a quella umiliante transazione della inchiesta finanziaria che il giorno innanzi era stata energicamente respinta dal ministro Scialoja. In questo modo pertanto, senza badare a contradizione e a indietreggiamento, il ministero ottenne di essere messo per ora fuori di causa, fino a tanto che non sieno esaminati e discussi i lunghi provvedimenti finanziari, per la qual epoca conta esso certamente che la situazione parlamentare abbia mutato d'aspetto e che nuovi mezzi gli si offrano per trarsi dal mal passo che ha ora evitato di sbieco. Se però di questo espediente della commissione finanziaria hanno motivo di rallegrarsi i fautori del ministero, ben altrimenti si esprimono in proposito gli organi indipendenti, secondo cui ad ogni convenienza di persone e di partito avrebbe dovuto anteporsi il bisogno urgentissimo delle finanze che reclama efficaci ed immediati provvedimenti. Dall'un canto infatti si citano da questi fogli gli articoli di giornali esteri, specialmente francesi, che nell'intrattenersi del continuo e progressivo ribasso dei fondi pubblici italiani si mostrano convinti che debba ancora andare più innanzi questo disastroso movimento; e dall'altro canto si riferiscono le narrazioni provenienti da diverse città d'Italia, in ispecie della Toscana, dove le popolazioni riportano, con pubblico e solenne apparato alle locali autorità le cartelle della ricchezza mobiliare

Le notizie di dissensi tra i ministri tedeschi ed ungheresi dell' impero austriaco viene quest' oggi completamente smentita dai giornali viennesi d' ogni colore, i quali dicono anzi potersi tenere per certo che il conte Belcredi trovasi pienamente d' accordo coi signori Maylath ed Esterhazy nella risoluzione di esigere che l'Ungheria, prima di ottenere le reclamate concessioni, proceda alla revisione delle leggi del 1848 e determini il modo di partecipare agli affari comuni rinunciando alla pretesa di un ministero responsabile. Ed inoltre una prova ulteriore che nessun pericolo esiste di crisi ministeriale la desumono gli stessi fogli dal fatto che tutti i componenti il gabinetto vanno disponendosi a partire per Pesth, affine di tenere colà uno straordinario consiglio sotto la presidenza dell'imperatore, nel quale dovrà verosimilmente essere deliberata la risposta da farsi all'indirizzo della Dieta di Croazia recentemente votato. Per quello poi che concerne specialmente l'Ungheria, prosegue ad essere tenuto di somma importanza il fatto che la Camera dei magnati non abbia voluto abdicare alla sua legittima influenza decidendosi invece a votare un indirizzo separato; in ciò ritiensi che il governo sia per trovare un valido punto d' appoggio, così perchè esso avrà diritto di non considerare l'opinione della Camera dei deputati come l'unica e vera espressione dei desideri dell'Ungheria, tanto perchè può tenersi per certo che la risoluzione dei magnati basterà a rendere più miti e ragionevoli le esigenze della Dieta. Ad ogni modo,

viene dai giornali giudicata molto favorevolmente la risoluzione dell' imperatore di trattenersi lungamente a Buda, imperocchè è ritenuto che come fu conseguenza della medesima il partito adottato dalla Camera dei signori, così lo sarà pure un maggior coraggio acquistato dai conservatori nel seno della Dieta. In questa finora va continuando la discussione dell' indirizzo e sembra evidente la prevalenza della opinione che ne raccomanda l'adottamento; nella Camera dei magnati poi, annunciasi oggi per telegrafo che fu già adottato l'indirizzo con tre emendamenti, ma il relativo dispaccio non ne reca affatto il tenore.

Le faccende interne della Prussia presero finalmente quell'indirizzo che era facile di prevedere. La Camera, lungi dal piegare minimamente ai voleri del gabinetto, si ostinava nel terreno dell'opposizione, a misura che il signor di Bismark mostrava di tenere in poco conto l'autorità della rappresentanza. Infatti in una lettera diretta al presidente della Camera non dubitò esso di dichiarare che le deliberazioni del Parlamento concernenti il Lauenburgo, la Corte suprema e l' adunanza dei deputati di Colonia sono incostituzionali ed inaccettabili. Ora, secondo i giornali di Berlino, questa lettera era importante non solo per quello che diceva, ma anco e più per ciò che lasciava supporre; imperocchè con essa si venne a significare che il governo non accettava nessuno dei punti ove la Camera gli si schierava avversa, ossia non ammetteva opposizione nè sul voto del bilancio, nè sui diritti della rappresentanza stessa, nè sugli atti di maggior rilievo compiuti dal governo, nè sopra nulla finalmente che alla politica o all' amministrazione pubblica si riferisse. Ma ecco che la Camera respinse pronta l'attacco, decidendo d'invitare il ministero a ritirare la lettera suddetta o rifiutandosi altrimenti di discutere i disegni di legge presentati dal governo. Il telegrafo fece credere dapprima che tal proposta potesse per ulteriori dibattimenti essere modificata, ma si apprende invece da un odierno dispaccio che ciò non avvenne. E poichè il ministero, muovendo il passo arditissimo, doveva bene imaginarne le conseguenze, così non è meraviglia che l'attuale conflitto abbia avuto fine con uno di quegli estremi espedienti che non sono nuovi nella vita costituzionale della Prussia, ma che appunto pel loro soverchio ripetersi non possono a meno di assumere adesso maggiore importanza ed insolita gravità.

Nè a temperare alquanto l'abituale energia del signor di Bismark nell'interno conflitto costituzionale, giovò come sperava qualche corrispondenza prussiana, l' imbarazzo in cui esso si trova per la vertenza dei ducati, rispetto alla quale confermasi che ben lontane dall'accordarsi sono tuttora le due maggiori potenze tedesche. Secondo quanto scrivesi da Vienna, il gabinetto austriaco avrebbe fatto sapere a Berlino che dopochè l'Austria e la Prussia avevano rinunziato al protocollo di Londra, egli non conosceva altro pretendente legittimo fuori del duca d'Augustemburgo, e che, in forza del trattato di Vienna, egli si riteneva non già come sovrano definitivo, ma quale amministratore temporario dei ducati. Da Berlino, un' altra corrispondenza dice che l'Austria e la Prussia non si contentano più di discutere semplicemente sulla interpretazione della convenzione di Gastein, ma che ambedue sono risolute di provocare al più presto una soluzione definitiva della questione dello Schleswig-Holstein. L' iniziativa di questa risoluta attitudine sarebbe stata presa dal signor di Bismark cui importerebbe moltissimo di giungere ad uno sciglimento immediato e definitivo. Se poi deve prestarsi fede a quanto riferiscono alcuni diari di Parigi, il gabinetto delle Tuileries avrebbe divisato di tentare, d'accordo con altre potenze, di conciliare le due parti, proponendo nuovi progetti di soluzione. Non è frattanto senza importanza il fatto che la stampa ungherese in questa vertenza mostrasi in pieno accordo colle idee del gabinetto, e che gli stessi sentimenti sono manifestati dai fogli di Vienna e da quelli di Pesth.

Quantunque assai moderati e leggeri siano stati finora gli attacchi cui il gabinetto dovette sostenere nel Parlamento di Londra, credono tuttavia i giornali inglesi di scorgere assai poca sicurezza nel ministero, quasichè sia già dal medesimo presagito che a quei primi ed insignificanti esperimenti debbano non troppo tardi succederne altri di una portata capitale e decisiva. Nè è tenuto difatti per improbabile che se il partito conservatore e gli altri che sono avversi a lord Russell acconsentirono ad accordare una certa tregua al governo sulle due questioni che si presentavano per esso più minacciose, quella dell'Irlanda e quella della Giammaica, ciò sia avvenuto soltanto perchè, quanto alla prima, urgeva di adottare pronti ed energici provvedimenti senza perdere il tempo in discussioni, e, quanto alla seconda, era dalla ragione consigliato che, dopo la nomina di una commissione incaricata d' investigare sui fatti della Giammaica, si aspettasse il rapporto della medesima. Ed invece la questione della riforma parlamentare offre un campo di battaglia molto più favorevole alle lotte parlamentari. « Noi siamo tutti pronti, dichiarò il conte Derby, a sostenere un buon progetto di legge sulla riforma ed a combatterne uno cattivo ». Trattasi di sapere quali proposte saranno buone e quali cattive agli occhi dei conservatori, tantoppiù che il partito liberale non si mostra troppo soddisfatto dell' attitudine del governo. Tiensi oggi infatti per certo, quantunque il ministero non abbia ancora fatto conoscere nè abbia definitivamente fissato il suo progetto, che il nuovo ordinamento elettorale non si riferirà che ad un abbassamento del censo, mettendo del tutto in disparte qualunque mutamento nella ripartizione dei collegi elettorali. Intorno a che, osservano i giornali di Londra essere notorio che la parte meridionale del regno occupa nella Camera dei comuni un posto al quale nè la sua ricchezza, nè la sua popolazione, nè la sua energia le darebbero diritto; che Marlborough coi suoi 271 elettori invia due deputati al Parlamento, cioè quanti ne manda Liverpool, le cui liste elettorali contengono circa 20 mila uomini; che Devizes ha tanti deputati quanti Manchester, quantunque la prima non conti che 336 votanti mentre la seconda ne annovera 20 458; che finalmente affatto insufficiente è la rappresentanza della città di Londra, la cui popolazione è eguale a quella dell'intero Portogallo e che purtuttavia non ha che quattordici membri per difendere i suoi interessi nella Camera dei comuni. Il ministro pertanto, non toccando affatto alla ripartizione dei seggi elettorali, può essere sicuro, secondo i fogli, di scontentare egualmente il partito conservatore ed il liberale.

Non interamente aspettata riuscì la notizia, trasmessa ieri dal telegrafo di Lisbona, che dal gabinetto portoghese si fosse intimata la partenza dal Portogallo al general Prim, il quale divisò di recarsi a Gibilterra. Tuttavia da qualche giornale era in anteceienza previsto che il governo di Lisbona dovesse appigliarsi a questo partito pel motivo che il generale suddetto, anzichè tenersi tranquillo nell'ospitale rifugio che eragli stato accordato, non esitò a valersi della concessagli impunità per farsi fomentatore di nuove ribellioni. Coi giornali francesi infatti ne perviene il sunto di un lungo proclama che il general Prim diresse testè agli spagnuoli, e benchè dal medesimo, oscuro e confuso nella sua redazione, non apparisca agevolmente quale fosse il piano politico del capo dell'ultima insurrezione, tuttavia chiaro se ne rileva come esso persistesse tuttora nei colpevoli suoi intendimenti, non esitando ad incitare di nuovo alla rivolta. L'unica cosa che si legge di notevole nel suddetto proclama è una qualche spiegazione data dal general Prim circa i motivi per cui il primo suo tentativo non ebbe alcun successo; esso faceva conto su parecchi reggimenti dell'armata e non ne ebbe che due, quelli di Calatrava e di Baylan; invano si trattenne per 10 giorni nelle vicinanze di Madrid aspettando le defezioni che gli erano state promesse; nulla comparve e perciò videsi esso costretto di riparare nel Portogallo.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 23. — Nella Camera Rattazzi invita il ministro a desistere dal dimandare un voto di fiducia. Il ministro dell'interno insiste sul voto di fiducia per uscire da una incertezza dannosa. Spiega il suo ingresso nel ministero e le sue opinioni sopra varie questioni interne. Crede che i partiti vecchi non esistano più. Riconosce essere la Camera l'emanazione del malcontento delle provincie, ma confida nel suo senno, calma e patriottismo; dice che il nemico comune cerchisi non nel banco dei ministri, ma nel discosto delle finanze.

Firenze 23.—Camera: Nuova relazione. Discussione sopra l'inchiesta per l'elezione di Desio imputata di pressione; l'elezione è convalidata. Nella discussione sull'esercizio, Berti Pichat, Friscia e Mattina, unitamente a vari altri deputati, presentano voti motivati di fiducia. Musolino esamina ampiamente la situazione finanziaria; dice che per assestare come è indispensabile le esauste finanze convien lasciare ogni passione ed ogni spirito di partito. Dalla risolutezza dei provvedimenti dipende la salvezza. Non vuole diminuzione dell'esercito anzi l' aumento, e la mobilizzazione delle guardie nazionali. Suggerisce varie economie sopra altri dicasteri; sostiene l'imposta unica proporzionale sopra qualunque rendita da cui ritiene potersi ricavare un miliardo annuo. Rattazzi osserva che dopo la nomina deliberata della commissione finanziaria non dovrebbesi più discutere su tale questione ma aspettare la relazione. Richiama la discussione alla legge; crede che dopo la discussione già fatta, e le risposte del ministero a varie accuse, questi non debba insistere oltre sopra la questione di fiducia. Dichiara che le imputazioni di servilismo verso lo straniero fatte al ministero sono un arma di partito senza prove. La seduta continua.

Firenze 23. — *Corriere italiano*: Oggi termina il trattato austro-sordo; questo trattato intendesi prorogato per un altro quinquennio. Non essendo stato denunciato, le cose rimangono nello *statu quo*, quindi applicasi a tutto il regno d' Italia per le provenienze austriache di terra e di mare il trattato austro-sardo del 1851. L' ultima circolare austriaca non ha importanza; per parte dell' Italia non derogasi ai principi stabiliti nel libro verde.

Firenze 23. — Da domani la Banca nazionale porterà lo sconto al 6 per cento, gli interessi al 7.

Venezia 23. — Risultato del processo contro i compromessi nei fatti del Friuli; condannati per alto tradimento 3 a 6 anni di carcere duro, 49 a cinque anni della stessa pena, 15 prosciolti per insufficienza di prove, 3 dichiarati innocenti.

Pesth 23.— La Camera dei magnati adottò l'indirizzo con tre emendamenti.

Pesth 23. — Nella Camera dei deputati, Bartal ritirò un emendamento; Deak rispose in termini concilianti. Bartal e Deak si strinsero le mani. Applausi.

Parigi 23. — Il principe imperiale è nominato presidente onorario della commissione per l'esposizione del 1867. Il ministro di Stato eserciterà le funzioni di tale carica.

Parigi 24. — Un telegramma di Bukarest annunzia l'abdicazione di Cuza e la nomina di una luogotenenza principesca investita del potere esecutivo.

Berlino 22. — Bismark lesse alla Camera dei deputati un ordine reale che chiude il Parlamento prorogandolo fino alla fine della sessione attuale.

Berlino 23. — Bismark nel discorso di chiusura della sessione enumerò diverse deliberazioni della Camera come incostituzionali; disse che la piega delle discussioni fece temere che il paese potesse essere trascinato a gravi discordie e potesse rendersi più difficile l'accomodamento delle questioni pendenti.

Berlino 23. — Alla Camera dei deputati Grabow pronunciò un discorso esprimendo il desiderio che il popolo prussiano segua il contegno dei deputati per difendere la costituzione. Continuiamo, disse, a sostenere il nostro diritto, la legge e la costituzione. Grande agitazione tra i deputati che separansi colle grida viva il re.

Berlino 23. — La Banca di Prussia ha ribassato lo sconto al sei.

Londra 22. — Banca: aumento di riserva di biglietti 422 mila sterline; numerario 526,000; diminuzione in portafoglio 562 mila.

Bukarest 23. — Nella notte di ieri il principe Cuza fu obbligato a abdicare. Fu composto un governo provvisorio col generale Golesco, colonnello Caralambi, Lascar e Catardis. Dietro accordi colla guarnigione, non ebbevi spargimento di sangue. La popolazione è esultante; Cuza trovasi ora prigioniero.

Costantinopoli 22. — Mehemet Kibisly è nominato ministro delle finanze in luogo di Mustaphà.

BORSA DI PARIGI

del 23 Febbraio.

3 per 100	69	47
4 ½ per 100	99	—
Consolidato inglese	87	3/4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 80 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^po 0 = 757^mm ; 27^poll 730^mm, 89; 1^lin 2.^mm 256; 1° *R.*=1 ° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
23 Febbraio	7 antimeridiane	763. 0;	+ 11. 4,	95.	9.55	0 Coperto	+ 13, 0 C.	+ 10, 9, C.	S. O 0,	Piccole pioggie prima e dopo mezzodì 2 mm 2;
	3 pomeridiane	761. 2;	+ 14. 9	82	10 19	0 Coperto			O S. O. 7,	
	9 pomerid	761. 8;	+ 12. 0.	87	9,19.	0 Coperto	+ 12,8 R.	+ 8,7. R.	O 1,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

ATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	SINISTRI AVVENUTI NEL MERIGGI PRECEDENTE
23 Febbraio	Roma	62, 3	+ 14 7,	85,	10, 31	0 Coperto	+ 15 0	+ 10, 9	S 7	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Primo Turno
ossia Illmo avv. Gagliardi Giud. Delegato

Ad istanza del Ceto Creditorio del Patrimonio in concorso della bo. me. monsig. Alessio Falconieri rapp. dal sott. Proc.

S'intima agli infri signori Creditori del sud. Patrimonio graduati in Sentenza o loro eredi e successori qualmente S. S. Illma destino il gno 28 febraro 1866 alle ore 4 pom. in Camera di Consiglio dei Tribunali Civili nel Palazzo di Montecitorio per la nuova Congregazione dei Creditori del patrimonio medesimo. Tutto cio si deduce a notizia ec.

D' incognito domicilio

Sigg. Pietro Benoffi = Pietro Francesco Martello = Barbara Colonnesi Del Cinque nel nome ec. = Gioacchino Papi, Vincenzo Ancidoni = Conte Ferdinando Rilli Orsini = Antonio e Luigi fratelli Pierini = Giovanni Jannarelli = Francesca vedova Caporali = Rocco Saccomanni = Gregorio Ricci figlio ed erede del fu Alessandro - Giacomo Petrucci = Pietro Spadini = Vincenzo Gazzoli Niccola Canori etc. etc.

Oggi 24 febraro 1866.

Affisse copie a forma di legge.

Raffaele Bertoni cursore
Augusto Calisti proc. Rot.

Si rende a notizia di chiunque che con dichiarazione emessa avanti al Trib Civile di Roma Secondo Turno li 22 caiente febbrajo, li sigg. Girolamo e Filippo padre e figlio Ceccolini hanno ripudiato la Eredità loro deferita ex lege, di Giuseppe Ceccolini figlio rispettivamente e fratello de' medesimi, morto in Roma li 25 gennaro passato ec.

Ciro Marini Proc.

Fallimento

In vigore dell' articolo 470 Regolamento Commerciale sono invitati i signori Creditori del fallito Pietro Agostini a riunirsi il giorno di martedì 27 corr. a mezz' ora dopo mezzo giorno nella Camera di Consiglio di questo Eccmo Trib. di Commercio entro il palazzo di Monte Citorio innanzi all' Illmo signor Michele Lazzaroni giudice Commissario del fallimento per ivi devenire a forma di legge alla nomina di uno o piu Sindaci provvisionali.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 23 febbraro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Eccma Curia Vescovile di Albano
Oggi 15 febraro 1866.

Pel Rmo Collegio de' Beneficiati della Basilica Cattedrale di Velletri in rappresentanza della Cappellania di Maria SSma del Soccorso, ossia Rev. D Stefano Colaboni Camerlengo = Contro Domenico Gigli, Pietro e Luigi Mosotti, ed altri ec. È comparso in questa Cancellaria il Rev. D. Stefano Colaboni, cognito ec. e servendosi delle facoltà conferitegli col mandato di Procuratore reg. in Albano vol. 59 fog. 5 cas. 3 ha esposto e narrato, che la bo. me. Sacerdote Filippo Politi con Istr. a rogito Romagnoli Not. di Genzano del 1 mag. 1725 concesse in Enfiteusi a 3 generaz. a Gio. Silvestri un appezzamento di Terra posto nel territorio di Genzano voc. l' Aspro, o Peruzze della capacità di circa un rub. a confine ora coi beni del march. Ossoli, conte Carlo De Vecchis, eredi Bandiera, salvi ec. attualmente riunita al Collegio sudetto, ed essendo cessata la linea pattuita col primo investito Gio. Silvestri, da cui, mediante passaggi hanno origine i conjugi Pozzi ai quali è stato d. terreno dato in dote, così il comparente nel nome ec. ha dichiarato, e dichiara di ritenere come consolidato col diretto il dominio utile del fondo med. a forma di legge, sotto tutte le riserve ec. su di che ec. Stefano Colaboni Camerlengo. Gaetano Baldazzi Proc., Arcangelo Ferri Canc. Reg. ec.

Eccma Curia Vescovile di Albano

Ad istanza c. s. rapp. dal Proc. Gaetano Baldazzi.

Si notifichi il sopratrascritto verbale per ogni ec. al sig. Domenico Gigli per affiss. ed inserz. in gazzetta stante l'incog. dom., e si cita il med. a comparire dopo tre gii per sentir dichiarare consolidato col diretto l'utile dominio del fondo posto e confinato come sopra, e per l'effetto previa la espulsione del citato, o di qualunque altro illegittimo detentore ed occupatore, sia l'istante Collegio, o chi per esso reintegrato ed immesso al possesso del fondo medesimo con i suoi annessi e connessi, rilasciando l'ord. esecut. con la condanna di chi di ragione alle spese.

Gaet. Baldazzi proc.

Si fa noto a chiunque poss' avervi interesse che il sig Carlo Marcucci sotto il gno 5 corr., ha emesso nella Cancellaria del Trib. Civ. di Roma Secondo Turno l' atto di ripudia all'eredità lasciata dal suo genitore fu Filippo Marcucci decesso ab intestato in Morlupo li 30 9bre 1865. Tutto cio per ogni effetto di ragione ed legge.

Roma 5 febraro 1866.

Niccola Pellicca com. Cane.

Assessorato Legale in C. Vecchia

Ad istanza dei sigg. Alessandro ed altri eredi Bartoli domti in Tolfa rapp. dal sott. proc.

Stante la cont. accusata nel dì 23 cor. si citano per la seconda volta Cristina Sgrisena nel nome ec. ed Angelo Coferri di lei marito d'incognito dom. a forma del § 483 a comp. nel termine di giorni tre e sentirsi condannare al pag. di sc. 72 prezzo di vino e la sent. e l'ord. esecut. colla condanna alle spese.

A. Petrucci proc

Fallimento

Questo Eccmo Tribunale di Commercio con Sentenza del giorno 22 del corr febbraro ha dichiarato l'apertura del fallimento di Pietro Lefevre fabbricatore di Cristalli e vetri in Nettuno dom. in Roma via della Scrofa n. 50 con averne retrotratti provvisoriamente gli effetti al giorno 4 luglio 1865, nominato in giudice Commissario l'Illmo sig. Francesco Gaultieri con tutte le facolta necessarie, ed opportune, ed in agente il signor Gio. Batt. Gelpi ha ordinato la immediata apposizione delle biffe, e sigilli sui negozi, magazzini, carte, libri, ed effetti tutti del fallito ovunque posti ed esistenti non che il deposito della persona del medesimo nella Casa di arresto pei debitori morosi, e prese in fine tutte le altre provvidenze dalla legge prescritte.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 23 febbraro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

AVVISI DIVERSI

COMUNE DI CIVITAVECCHIA

NOTIFICAZIONE

A termini del § 21 dell'Editto 3 luglio 1852, ed a seguito della Notificazione del 16 gennaro, e dell' Ordinanza della Magistratura Comunale del 7 febbraro anno corrente, è stato depositato in questo S. Monte di Pietà il prezzo, o indennità di sc. 49 30 5, compresi baj. 41 frutti di sessanta giorni a forma di Legge. dovuta agli eredi di Teofanio Arata, Pietro Manzi, e Raffaele Bruzzesi per la espropriazione dell' area di metri quadrati 1397 sofferta nell' isola fabbricabile di loro proprietà, sotto il N. 39 della Pianta icnografica per l' ingrandimento di questa Città, area designata per la edificazione di un Convento di Religiosi Minori Osservanti.

Si fa pertanto noto il predetto deposito a tutti gli aventi interesse, ai quali resta prefisso il termine di giorni sessanta, computabili da oggi, per dedurre nella Segreteria Comunale le ragioni, o i diritti che potessero loro competere sull' enunciato prezzo, dichiarandosi che, trascorso questo termine, il deposito resterà infruttifero, ed a tutto carico, rischio, e pericolo degl' interessati medesimi.

Dalla Residenza Municipale di Civitavecchia 21 febbraro 1866.

Il Gonfaloniere
Cav. Pietro De-Filippi

AVVISO
Di vendita Volontaria

Il proprietario degli appresso indicati fondi è venuto nella determinazione di venderli tanto unitamente che separatamente; però invita chiunque desidera acquistarli a presentare a tutto il giorno 28 pros., febbraro la offerta in carta da bollo coll' elezione del domicilio presso il sott. Notaro nello Studio Delfini in Piazza de'Caprettari N. 67 per esser presa in considerazione. In esso Studio si trovano i necessari schiarimenti.

Roma 27 gennaro 1866.

Egidio Serafini Notaro

Casamento da cielo a terra posto in Roma nella via del Tritone segnato con i civ. n. 83 all 89, rivolta nella via de' Servili n. 7 al 13 dell'annua rendita netta di sc. 1144.

Casa da cielo a terra in Roma in Via Borgo Pio segnata con i civ. num. 204 al 207 rivolta in via Porta Castello n. 10 al 12 dell'annua rendita netta di sc. 500 circa.

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Questo deliziose alimento, più corroborante e meno costoso del cioccolatto, caffè, the, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedi; esso ha operato guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata

Casa Barry du Barry e C. s, 2, via Oporto, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia.

La scatola del peso di mezza libra franchi 2 50, una libra fr. 4 50, due libre fr.8, cinque libre fr. 17 50, dodici libre fr. 30,— Qualita doppia: una libra fr. 10 50, due libre fr. 18, cinque libre. fr. 38, dieci libre fr. 62 contro vaglia postale.

DEPOSITI — A *Roma*, ai magazzini inglesi Brown via Fontanella di Borghese 47 48 49 e 50, e Via del Babuino n. 106; alla Farmacia Marignani, Piazza S. Carlo al Corso n. 435; Farmacia Frezzolini Piazza di Pietra n. 92; alla Farmacia inglese di Nicola Sinimberghi, via Frattina.

AVVISO

Pasquale de Angelis mercantesarto in *via della Stelletta n. 14 secondo piano*, avendo fornito il suo negozio di scelti tessuti per confezionare vestiti da uomo, promette ai Signori che vorranno onorarlo esattezza nei lavori e discrezione nei prezzi, pei quali offre pure l'agevolazione del pagamento a rate mensili.

Al vicolo delle Mantellate N. 3, presso la Lungara in Roma, si trova una Fabbrica di Fettuccie in Cotone d' eccellente qualità, e colori vivi a prezzi discreti.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 23 FEBBRAIO 1866.

	Lettera	Denaro
Napoli	20 24	20 23
Livorno	20 25	20 21
Firenze	20 25	20 21
Venezia metal. nuov. val.	— —	— —
Milano	20 25	20 21
Genova	20 25	20 21
Parigi	20 09	20 04
Marsiglia	20 09	20 04
Lione	20 09	20 04
Augusta G. M.	42 10	42 —
Vienna nuova valuta	— —	— —
Trieste nuova valuta	— —	— —
Londra	503 —	501 —
Ancona	— —	— —
Bologna	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1866.	8c.	68 25
Certificati di sc. 100 al 5 per cento rimborsabili per estrazioni semestrali godim. 1.° trimestre 1866.	»	84 50
Reg.a Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1866 azioni di sc. 240	»	195 —
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1865 Azioni di sc. 200	»	232 —
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° novembre 1865, e dividendo dell'anno XX. Az. di sc 100	»	45 25
Società Anglo Romana per l' illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1866.	»	62 50
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran. 500, interessi dal 1.° ottob. 1865 a fr. 25 all' anno	»	25 25
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1. genn. 1866 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50	»	30 —
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di scudi 80 godimento e interessi del 1.° semestre e dividendo 1866.	»	55 —

S. P. Q. R.

Divisione di Annona e Grascia

TARIFFA

del prezzo a cui dai macellai, pizzicagnoli e norcini dovranno rendersi le seguenti specie di carni fresche macellate, dalla mattina del sabato 24 febbraro 1866, fino alla emanazione della nuova tariffa.

Carni di manzo scelte, ossia, culaccio, scannello, filetto, e lombo, senza giunta, per ogni libra bai. 10.

Dette d' inferiore qualita', ossia tutte le rimanenti carni colla giunta prescritta dalla legge, per ogni libra bai. 7.

Vitella campareccia, per ogni libra baj. 7.

Carni fresche di maiale scelte, ossia assugno da corpo, unto, prosciutto, lombello, e lombetto, per ogni libra bai. 6.

Dette d' inferiore qualita', ossia spalle, guanciali, bracinole dette di carne smezzate dell'osso, secondo l'uso, e ventresca, per ogni libra bai. 4.

Dette insaccate, non cotte, nè sfumate, per ogni libbra bai. 7.

A senso dell'Articolo 22 della Notificazione del 16 dicembre 1865, n. 2079‡

Si dichiara: che i quarti delle bestie macellate devono essere tagliati, nella vendita, secondo lo stile ed arte di pratica in Roma;

Che, il fegato, il polmone, il cuore, la milza, non possano essere dati per giunta;

Che il grasso da sevo, e quello della rognonata non devono far mai parte dei tagli delle carni, nè della giunta, ma dovranno essere portati allo squaglio.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA
La scorsa Settimana

Buoi e Vacche	N.	327
Vitelle	»	68
Bufale	»	6
Vitelle Bufaline	»	—
Castrati	»	137
Agnelli	»	—
Majali	»	805

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO.
La scorsa Settimana

Buoi e Vacche		»	434
	Da erba	» 77	
	Da strame	» 357	
Vitelle		»	4
Castrati		»	128
Bufale		»	—
Vitelle Bufaline		»	—
Agnelli		»	—
Majali		»	1013

Dal Campo Boario il 23 Febbraio 1866.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 46 — 1866

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Lunedì 26 Febraju

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 26 Febbraio

Nella mattina di ieri, Domenica seconda di Quaresima, si tenne Cappella Papale alla Sistina nel Palazzo Apostolico Vaticano.

La Messa solenne fu pontificata dall'Illmo e Rmo Monsignor Franchi, Arcivescovo di Tessalonica; ed in essa, dopo il primo Vangelo, recitò un discorso latino, analogo alla ricorrenza, il Rmo P. Frediano da Lucca, Procuratore Generale dell'Ordine dei Minori Osservanti.

Alla sacra funzione assistè in Trono la Santita' di Nostro Signore, e v' intervennero gli Emi e Rmi signori Cardinali, gli Arcivescovi e i Vescovi, il Magistrato Romano, i diversi Collegi della Prelatura, e gli altri che godono l'onore del posto nelle Cappelle Pontificie.

PARTE OFFICIALE

Poco dopo il mezzogiorno di quest'oggi la Santita' di Nostro Signore ha ricevuto in udienza S. E. il signor Commendatore Giuseppe Bernardo De Figueiredo, il quale ha avuto l'onore di presentare le Lettere Credenziali con cui viene elevato al grado di Ministro Residente di Sua Maestà l'Imperatore del Brasile presso la Santa Sede.

Sua Santita' ha benignamente ricevuto il signor Ministro con le formalità che sono proprie in simiglianti circostanze.

Dopo l'Udienza Pontificia, S. E. è passata a far visita all'Emo e Rmo signor Cardinale Antonelli, Segretario di Stato, che lo ha accolto coi riguardi dovuti alla Sua Rappresentanza.

PARTE NON OFFICIALE

NOTIZIE DIVERSE

L' idea di estinguere il debito pubblico mediante una sottoscrizione nazionale è propugnata caldamente anche dai giornali rivoluzionari di Napoli; e se si dovesse argomentare del successo della proposta dall' ardore febbrile onde quei giornali la raccomandano, certamente esso non potrebbe mancare. Ma quell' effervescenza non è condivisa da coloro i quali anzichè di parole potrebbero essere larghi di pecunia; sicchè già incominciasi a manifestare il pensiero di esortare ed indurre i municipi e le deputazioni provinciali a votare pei loro rappresentati una somma, che accrescendo le cifre delle sottoscrizioni al così detto *Consorzio nazionale* sovvenga alle strettezze pubbliche.

Annunziano i giornali napolitani che il ministero della guerra ha determinato che tutti i militari delle provincie meridionali appartenenti alle leve anteriori a quella del 1861, i quali siano stati trattenuti sotto le armi analogamente al disposto del regolamento sulla leva, vengano tosto mandati in congedo illimitato.

Annunziano pure che il sindaco e il consiglio municipale di Potenza, non procedendo in armonia colle autorità governative, hanno in apposita riunione deliberato di rassegnare le loro dimissioni.

Le evasioni di carcerati da due mesi a questa parte, dice un foglio napolitano, sono all' ordine del giorno. Di recente se ne verificarono a Belvedere, Cariati, Amantea, s. Giovanni in Fiore a motivo, credesi, della trascuratezza onde dalle guardie nazionali si custodiscono le prigioni.

La *Gazzetta di Venezia* ha da Vienna 23 febbraro.

S. M. l'Imperatore, in uniforme del reggimento de' Lucani, rispose in tedesco alla deputazione della Dieta croata, desiderare immantinente l'accordo coll'Ungheria. Deàk tenne ieri nella Dieta ungherese un commoventissimo discorso. Il ministro Belcredi piegossi al dualismo. Stackelberg ritorna a Vienna per attendere l'arrivo del Granduca Nicolò.

Si telegrafa da Leopoli al *Wanderer* che il bar. Goluchowski fu nominato Ministro senza portafoglio.

—Le corrispondenze di Vienna portano che il discorso pronunciato alla Tavola dei deputati a Pesth, dal sig. Bartal, vice-presidente della luogotenenza generale del regno d'Ungheria, viene considerato come la espressione della politica del governo.

Il punto capitale del discorso del sig. Bartal è quello nel quale tratta degli affari comuni della monarchia.

A tal riguardo il sig. Bartal ha proposto la formazione di un' assemblea composta in numero uguale di deputati delle due metà dell' impero, assemblea che avrebbe voto decisivo in tutti gli affari a lei sottoposti.

Il sig. Bartal domanda pure per l' Ungheria la istituzione di certi ministeri speciali, eccettuato quello degli affari esteri e quello della guerra, i quali, a suo avviso, devono spettare esclusivamente al governo centrale di Vienna.

— Si scrive da Vienna al *Lloyd* di Pest, che il Consiglio dei ministri, dopo varie sedute, ha preso alcune deliberazioni relativamente alla questione ungherese. Si pretende che egli sarebbe disposto ad accordare all' Ungheria certi ministeri speciali, non mai però quello della guerra.

Ecco la nota della *Patrie* del 21, segnalataci dal telegrafo:

È noto che il barone Saillard, al principio del mese, è partito incaricato di una missione straordinaria presso il governo dell'imperatore Massimiliano.

Dicesi che lo scopo di questa missione fosse quello di regolare le misure necessarie pel prossimo rimpatrio delle nostre truppe.

Crediamo sapere che le notizie giunte testè dal Messico, per la via dell'Avana, lasciano pienamente sperare il buon esito della missione del signor Saillard.

Stando a una proposta, dovuta alla iniziativa dello stesso imperatore Massimiliano, si considerava come possibile di far ritornare in Francia, verso la fine del maggio prossimo, un effettivo di 4 a 5000 uomini.

Leggesi nel *Freeman Journal* di Dublino, in data 18 corrente:

Grande è stato questa mattina il fermento in città quando si venne a sapere che le guardie di pubblica sicurezza andavano qua e là arrestando le persone sospette di complicità nella cospirazione feniana. Distaccamenti di polizia s'erano veduti in tutte le direzioni: da prima la gente non sapeva comprendere la causa di quell'insolito movimento di chi ha il còmpito di tutelare la pubblica quiete. Ma la causa non tardò a manifestarsi nelle forme di prigionieri che si andavano dappoi traducendo alle diverse stazioni. I primi ad essere catturati furono gli stranieri che da qualche tempo dimoravano in Dublino, apparentemente senza occupazione di sorta, ma che, ben provveduti di denaro, alloggiavano ai migliori alberghi, trattandovisi alla grande. Costoro erano del continuo sorvegliati dalla polizia, tanto più che li sapeva giunti parte dall'America, e parte dalla Scozia e dall'Inghilterra per iscopi non buoni. I primi arrestati, questa mattina, erano uomini che alla taglia delle vesti, ed alla fisonomia, mostravano d'essere venuti dal di là dell'Atlantico. Ancorchè fosse cosa a tutti nota che l'*Habeas Corpus* verrebbe tra non molto sospeso, i più minacciati dalla sospensione non se ne davano molto fastidio, ritenendo che almanco per una settimana sarebbero stati lasciati in pace.

Alcuni di essi erano ancora a letto, altri si stavano abbigliando, o facendo colazione, allorchè sono andati a pigliarli; ed a quelli fra essi che chiedevano il perchè si arrestassero, non veniva data alcuna risposta; ma senza lasciare loro il tempo di affiatarsi cogli amici od i colleghi erano tradotti alla più vicina stazione, e ivi chiusi a chiavistello. Verso le ore due, 120 persone si trovarono già incarcerate a quel modo, e le celle delle varie stazioni andavano tuttavia accogliendo nuovi ospiti, sospetti di feninismo. È voce che il luogo-tenente, prevedendo che la sospensione dell' *Habeas corpus* sarebbe già passata in Parlamento, abbia rilasciato fino dalla scorsa notte un mandato generale d'arresto contro qualsiasi persona sospetta di complicità nella cospirazione feniana. La prontezza della polizia nell'eseguire le ricevute istruzioni ha poi fatto si che gli arresti si sono effettuati senza lasciar luogo a fuga od a resistenza di sorta.

Leggesi in una seconda edizione dello stesso giornale:

A mano che il giorno s' avanza, gli arresti si vanno facendo più frequenti e generali; e dappertutto si vedono prigionieri, la maggior parte persone ben vestite e di rispettabile apparenza. Anche nei subborghi di Dublino si vanno catturando a dozzina i sospetti di feninismo; ed all'ora che stiamo pubblicando il giornale, il numero degli arresti, in Dublino e nelle sue vicinanze, si fa ascendere a 250 circa.

Le truppe di guarnigione si trovano consegnate alle caserme, pronte a qualsiasi emergenza; ma ad onta di tali precauzioni non havvi il menomo indizio che la quiete della capitale sia per essere turbata; e la sola cosa che vi fa spavento è la sospensione dell'*Habeas Corpus* per coloro che si sentono implicati nella cospirazione feniana.

— Si legge nel *Morning-Post*:

Dispaccio da Dublino. Corrono molte voci, ma senza fondamento per la maggior parte. Una di queste è che O' Donovan (Rossa), le signore Luby e Stephens siano state arrestate; che si sta in aspettazione di moti nel Sud, e che è stata mandata colà l'artiglieria. Molta eccitazione produsse la notizia di vari attentati nella città, ma non hanno relazione coi feniani. Credo che un Corpo di cavalleria sia stato mandato a Nenagh, e le truppe sono sotto le armi a Dublino. Molti degli Irlandesi-Americani lasciarono la città.

Si scrive da Berlino al *Pays*:

L'ultimo scambio delle note fra il nostro gabinetto e quello di Vienna prova che le relazioni fra i due governi sono di bel nuovo molto tese.

Voi osserverete in proposito che la *Wiener Abendpost*, mentre smentisce quelle note, si guarda bene dal mettere in dubbio l'esistenza delle rimostranze state fatte dalla Prussia e la risposta stata data dall'Austria; il giornale officioso si limita a contraddire la voce di trattative pendenti per una soluzione definitiva della questione.

E di più, malgrado questa smentita così circostanziata, credo di potervi dire che il conte di Bismark, ha creduto il momento opportuno per fare un passo decisivo.

Non è già, come molti potrebbero supporlo, che egli per le interne questioni colla Camera si trovi sforzato di tentare all'estero una qualche impresa il cui successo potesse farlo trionfare dell' opposizione.

Egli ha sempre saputo che il suo sistema oggi come sul principio non poteva in nessun caso riportare l'approvazione della Camera: i suoi mezzi per lottare contro di lei sono di tutt'altra natura.

No, egli ha veduto che la situazione estera era tale che non solo gli permetteva, ma anzi lo obbligava ad uscire dallo *statu quo*.

E prima di tutto conosce molto bene che la Prussia perde ogni giorno terreno nei Ducati; essa non trova aderenti che nel partito feudale; e perciò non dovrete maravigliarvi se sentirete parlare di indirizzi mandati dall'Ordine equestre dello Schleswig-Holstein al re Guglielmo, indirizzi che domandano l'unione personale dei Ducati colla Prussia.

Ma, ancor una volta, per il signor Bismark l'aspettare è retrocedere indietro.

In secondo luogo, il linguaggio tenuto dalla Dieta ungherese, e l'indirizzo che le è stato proposto, hanno provato al ministro prussiano che un accordo fra il Governo austriaco e l'Ungheria incontra difficoltà, e che perciò è suo interesse di profittare degli attuali imbarazzi dell'Austria.

Ma si dirà: se egli stringe di troppo i panni addosso a questa potenza, essa finirà forse per cedere alle esigenze dell'Ungheria e ad accordarsi con lei. Ma ciò credo la Prussia possa giovarle, perchè allora il centro di gravità dell' Austria è fuori di posto; i suoi interessi si porteranno di preferenza verso il Danubio o verso le bocche di questo fiume, e le questioni tedesche diventeranno pel gabinetto di Vienna questioni secondarie.

Allora la Prussia avrà la mano libera in Germania, e presto o tardi coglierà di necessità i Ducati come un frutto maturo.

Ora potrà il conte di Bismark trascinare il suo sovrano nelle sue ardite imprese sino alla fine? Vorrà egli dar soddisfazione, come lo ha fatto capire, al sentimento nazionale nello Schleswig del nord?

Queste sono questioni d'alto interesse, che un avvenire non tanto lontano saprà definire.

—Si scrive pure da Berlino, all'*Havas*, in data del 15:

È ormai certo che i gabinetti di Berlino e di Vienna non continueranno più soltanto a discutere sulla interpretazione da darsi alla convenzione di Gastein; so da buona fonte che il Governo prussiano trova venuto il momento di procedere alla soluzione definitiva della questione dei Ducati.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri sarebbe stata deciso di sottoporre al gabinetto di Vienna proposte relative al regolamento definitivo di questo affare.

Il governo prussiano pare deciso a romperla definitivamente col gabinetto di Vienna nel caso che questo volesse persistere nel suo rifiuto.

Il sig. Virchow presentò alla Commissione del bilancio alcune proposte relative al bilancio.

Esse si dividono in tre serie:

La prima composta di sei proposizioni si riferisce alla deliberazione costituzionale del bilancio in generale. Vi si domanda che il bilancio venga sempre presentato alla Camera al più tardi il 1° settembre: si dichiara che il governo è responsabile della formazione del bilancio, e che si rende colpevole di violazione della costituzione ogni volta che percepisce i proventi dello Stato e fa le spese senza un bilancio fissato prima in modo costituzionale.

Il governo non ha diritto di disporre delle somme del pubblico tesoro senza l'autorizzazione della Camera; per adempiere ai suoi obblighi non gli basta di render conto delle spese pubbliche; di presentare alla Camera un quadro dei proventi e delle spese state fatte di sua propria autorità.

In fatto di bilancio la responsabilità dei ministri è doppia: è civile in quanto che essi sono tenuti coi loro beni e colla loro persona a restituire le somme illegalmente spese; ed è penale in quanto che una amministrazione senza bilancio costituisce il delitto di violazione della costituzione.

La seconda serie, composta di sei proposizioni, si riferisce alla parte che spetta a ciascheduno dei poteri legislativi nella formazione del bilancio.

Il bilancio deve essere prima che ad altri presentato alla Camera dei deputati; la Camera dei signori non può che accettare o respingere il progetto quale è uscito dalle deliberazioni della seconda Camera: qualunque altra deliberazione della Camera dei signori su di un altro progetto è contraria alla costituzione, ed è nulla.

Il governo ha l'obbligo di andare inteso colla Camera dei deputati circa il progetto del bilancio, e di difendere alla Camera alta il progetto tale quale venne adottato.

Se la Camera alta respinge questo progetto il governo deve prendere le misure necessarie perchè mediante una nuova combinazione nella Camera alta sia resa possibile l'adozione di questo progetto

Il ministero ha l'obbligo di sottomettere alla sanzione del re il bilancio stato adottato dalle due Camere, e di difenderlo presso S. M.

La terza serie delle proposizioni si riferisce al bilancio del 1866.

È la riproduzione testuale di due proposte state già votate nel 1865.

La prima dichiara che nel bilancio del 1866 non vi sono bene ripartite le spese fra le diverse amministrazioni; la seconda, che il bilancio militare deve esser trasformato e ridotto; la terza che vi ha luogo di impiegare in spese produttive somme più rilevanti di quelle state impiegate sin ora; la quarta, che il momento è propizio per riformare e moderare alcune imposte; la quinta e la sesta si riferiscono ad imposte speciali; la settima invita il governo ad introdurre nel bilancio del 1866 delle modificazioni nel senso delle proposte precedenti.

—In Prussia il conflitto fra il Ministero e la Camera andò ogni giorno aggravandosi. Dacchè la sessione attuale fu aperta, la Camera dei deputati votò tre risoluzioni: la prima colla quale veniva dichiarato illegale l'acquisto del Lauemburgo senza l'assenso della rappresentanza nazionale; la seconda che qualificava siccome una violazione dell'art. 84 della Costituzione, e proclamava il contrario della decisione della Corte suprema di giustizia, che teneva i deputati responsabili giudizialmente dei discorsi da loro pronunziati in Parlamento; la terza che la proibizione della festa dei deputati, organizzata l'anno scorso a Colonia, era contraria alla legge sulle riunioni. Ora avendo il ministero indirizzato al presidente della Camera signor Grabow una lettera, colla quale dichiara incostituzionali ed inammissibili tali deliberazioni, in una riunione del partito progressista, benchè a debole maggioranza, venne deciso d'invitare il governo a ritirare tale scritto, altrimenti la Camera cesserà di discutere i progetti ministeriali, e le ultime notizie recano che numerosi erano i favorevoli a quest'ordine del giorno, per cui non era a meravigliare di vederlo accolto. La situazione ogni dì rendeva inevitabile la chiusura della sessione.

Un ordine dell'imperatore delle Russie deferisce a Commissioni speciali l'amministrazione civile del regno di Polonia che era sin ora affidata al ministro della polizia generale

Sono però eccettuati: i passaporti, l'esportazione degli articoli militari, il permesso di tenere presso di sè armi ed il diritto di grazia a favore degli internati e degli emigrati.

Si scrive da Madrid al *Moniteur*:

Si conosce esattamente il numero di coloro che hanno seguito in Portogallo il conte di Reus; sono 720 persone, fra le quali un brigadiere, un auditore di guerra, 58 ufficiali superiori e subalterni, 638 soldati, 30 volontari civili, e 2 giornalisti redattori dell'*Iberia*.

Circolarono per Madrid alcuni esemplari di un proclama del generale Prim. Questo documento non presenta alcun interesse, e non getta alcuna luce sull'affare di Aranjuez.

È stato cancellato dal ruolo dell' armata il maresciallo di campo Don Giovanni Contreras, il quale manteneva segrete intelligenze cogl' insorti, e non aveva voluto portarsi alla residenza che gli era stata assegnata, nè presentarsi all' autorità militare che gli aveva ingiunto di comparire.

Il nostro commercio si preoccupa oggidì della questione del dritto differenziale di bandiera.

La Commissione stata nominata per occuparsi di questo importante affare continua alacremente i suoi lavori d' inchiesta.

Del resto le tendenze si manifestano di giorno in giorno sempre più in senso liberale, ed il governo è di già entrato su questa via in forza della convenzione del 18 ultimo giugno colla Francia: convenzione la quale sopprime le sopratasse per terra, e riduce di assai i dazi su di una gran quantità di prodotti.

Però questa convenzione non si è estesa alla navigazione, e sussistono ancora gli ostacoli che creano i dritti differenziali al commercio.

Sono mantenute in vigore le sopratasse di bandiera sulle merci straniere importate nei nostri porti; e vicendevolmente il nostro commercio soffre per le sopratasse alle quali va soggetto all'estero.

Da calcoli precisi risulta che il diritto differenziale di bandiera stato abbandonato mediante reciproche convenzioni dalla maggior parte delle grandi nazioni d'Europa non riuscì favorevole pel commercio, nè per la marina spagnuola.

Se noi imponiamo delle tasse eccezionali alla marina estera, la nostra pure viene sottoposta ad altrettante tasse nei porti delle altre nazioni e per conseguenza i nostri prodotti non vi possono essere spacciati che a prezzi elevati, i quali rendono difficili le transazioni.

Speriamo che questi ostacoli saranno ben presto tolti. Nell'ultima sessione le Cortes hanno votata una legge la quale autorizza il governo a prendere delle misure destinate a levare la sopratassa di bandiera per tutte le merci di provenienza europea, ed a ridurre i diritti sulle materie necessarie alla costruzione dei bastimenti, ed a questo appunto tendono gli studi della Commissione.

Si assicura che sieno insorte delle gravi difficoltà fra il governo egiziano e l' imperatore Teodoro sovrano dell'Abissinia.

Si teme che queste difficoltà non possano *provocare* una guerra.

NOTIZIE COMPENDIATE

Alla Camera di Firenze durano tuttora i contrasti sull'esercizio del bilancio e dai discorsi che vi si fanno tutto si riduce che il ministero vuole la questione del voto di fiducia e la Camera non glie lo vuol dare. L'*Appennino* e qualche altro giornale di Firenze incominciano a credere che resultato di questa situazione di cose possa essere un rimpasto del gabinetto, ed il primo dei fogli citati credesi già autorizzato a stendere la lista dei nuovi componenti il ministero, fra cui pone Villamarina all'estero, Lanza all'interno, Cordova alle finanze, col corredo di tutti quegli altri nomi che sono usciti dall'urna nella nomina della commissione pel sistema finanziario. Ma la maggior parte dei fogli dicono aver ragione di presumere all'incontro che, dietro concerti presi in una numerosa adunanza di deputati, la vita del ministero attuale sia prolungata, essendosi deciso di votare i bilanci provvisori e differire la battaglia al giorno in cui venga a discutersi il sistema Scialoja. A tal fine tra i molti ordini del giorno che proseguono ad essere presentati e che sono generalmente contrari al ministero, credesi che la maggioranza sceglierà per la discussione quello già proposto dal deputato Torrigiani, in forza del quale la Camera, distinguendo la parte finanziaria dalle altre che compongono l'amministrazione pubblica, confida pel miglior andamento di questa nel presente ministero, riserbandosi di giudicare il sistema del ministro delle finanze quando sarà discussa la legge da lui presentata il 27 gennaio ultimo scorso, e passa alla votazione della legge sull'esercizio provvisorio del bilancio.

I fogli austro-magiari continuano a dar sicurezza di un prossimo e definitivo accordo tra l' Austria e l'Ungheria. Il *Lhoyd* di Pesth, d'accordo col *Wanderer* di Vienna, sostiene che le divergenze tra l'Ungheria e l' impero d' Austria sono affari interni; e che, anche dissenzienti al di dentro, gli ungheresi si schie-

rano sotto una sola bandiera quando si tratta di quistioni all'estero. Dalla perfetta intelligenza che sembra regnare tra gli ungheresi ed il gabinetto di Vienna non ne viene però, al dire dei giornali viennesi, che quest' ultimo pensi di accondiscendere assolutamente a tutte le pretese dell' Ungheria. Tornando di nuovo sull'argomento dell'istituzione del ministero ungherese responsabile e della costituzione dei municipi, è ripetuto chiaramente dai suddetti fogli che queste domande sorpassano ogni limite del possibile nè potrebbero ammettersi. È fatto osservare anche una volta che la costituzione dei municipi, quali erano prima del 1848, paralizzerebbe l'attività di qualsiasi potere esecutivo ed altrettanto farebbe l' istituzione di un ministero responsabile. In una parola, quello che deve assolutamente ritenersi è che le concessioni, alle quali ben volentieri accondiscenderà l'imperatore, saranno di tal natura da non compromettere e non alterare in modo alcuno l'armonia delle diverse parti e l'unità dell'impero.

Il conte di Goltz, ambasciatore di Prussia in Francia, che alcuni asserirono aver mosso verso Berlino per ragioni personali e non con missione diplomatica, ha prolungato il suo soggiorno a Parigi, dove ebbe lunghe conferenze col signor Drouyn de Lhuys e taluna anche coll'imperatore. Ciò ha bastato naturalmente a persuadere tutti gli organi più autorevoli dell'opinione pubblica, che il viaggio dello statista prussiano ha per iscopo il compimento del desiderio del gabinetto di Berlino, di venire ad una pronta soluzione della vertenza dei ducati. Secondo alcuni giornali, il conte di Goltz metterebbe innanzi una proposta non nuova e un disegno di soluzione che in passato fu detto la Francia essere disposta ad approvare ed a sostenere, ma che allora respinsero unanimi gli organi officiosi di Berlino e di Copenaghen. E questo è il progetto, secondo il quale il re Guglielmo avrebbe annessi i ducati alla sua corona, restituendo però alla Danimarca la posizione settentrionale dello Schleswig, la cui perdita essa stimò uno dei più gravi danni toccatile nello infelice esperimento che fece della sorte delle armi. Ma se devesi argomentare dal contegno tenuto fin qui dalla Prussia nei possessi conquistati per prevalenza di forze, non comparirà naturale che il signor di Bismark proceda oggi in simile indirizzo, ed abbia affidata al conte di Goltz una missione in proposito per assicurarsi l'appoggio del gabinetto di Parigi. Invero, le fortificazioni innalzate di recente a Sondemburg e lungo il distretto d'Alsen devono essere costate non lievi sacrifizi alla Prussia e quindi manifestano in essa l'intendimento di conservare, a qualunque costo, il possesso di quella parte dello Schleswig che or da alcuni vuolsi essa abbia in animo di restituire alla Danimarca. Che che ne sia, la gita del conte di Goltz a Berlino è un fatto di cui i giornali europei, e specialmente gli austriaci, si preoccupano grandemente.

La legge votata dal Parlamento di Londra, che sospende l'atto d'*Habeas corpus* in Irlanda è stata già pubblicata a Dublino e venne generalmente accolta con favore dai giornali irlandesi. La condizione dell'isola era infatti, a loro dire, ridotta così triste, che un provvedimento energico si chiariva necessario per mantenere la pubblica sicurezza. È ricordato a proposito dalla legge suddetta che l'atto d'*Habeas corpus* sancito nel trentunesimo anno del regno di Carlo II il 27 maggio 1679, fu sospeso da quell'epoca fino ad oggi dodici volte. In forza della legge di sospensione, che è identico all'atto pubblicato il 24 luglio 1848 in occasione dei moti irlandesi di quell'anno ed abrogato il 1 marzo 1849, il lord luogotenente d'Irlanda e gli altri governatori di quell'isola sono autorizzati ad arrestare e tenere in istato d'arresto fino al 1 settembre 1866 tutte le persone sospette di congiura contro la regina ed il suo governo, e nessun giudice o tribunale di pace può liberare sotto cauzione o giudicare le dette persone senza un ordine emanato dal Consiglio privato della regina in Irlanda.

Importanti modificazioni sono state introdotte nella rappresentanza diplomatica della Danimarca. Secondo il piano che il ministro degli affari esteri ha a questo proposito presentato alle Camere, i posti di ministri sarebbero conservati a Londra, a Parigi, a Pietroburgo, a Berlino, a Stoccolma con trattamenti variabili secondo le diverse località. Quanto agli altri paesi dove la Danimarca terrà rappresentanti, questi saranno semplici incaricati d'affari. A questo riguardo non vi ha che una sola eccezione, ed è per Vienna, dove la Danimarca ha in questo momento un inviato in missione straordinaria, il quale vi sarà mantenuto temporaneamente fino a che gli interessi diplomatici creati col trattato di pace del 30 ottobre 1864 cessino di dare a questo posto una importanza eccezionale.

Lo stato d'assedio incomincia a sembrar grave alla popolazione di Madrid, e la stampa di quella capitale dilettasi nel fare ipotesi sulla sua più o meno prossima cessazione. Allo scopo però che eccessive illusioni non abbiano campo a formarsi, l'officiosa *Correspondencia* assicura i suoi lettori che esso non verrà tolto insino a che le cause, non tutte palesi, che obbligarono il governo ad ordinarlo non avranno cessato d'esistere, e fino a tanto che non si abbia fondato motivo di sostenere affatto impotenti gli sforzi che potessero essere di nuovo tentati per far nascere altri disordini.

Il *Giornale di Posen*, sulla fede della *Gazzetta di Slesia* e dell'*Indicatore*, annuncia che la nuova divisione amministrativa del regno di Polonia, proposta da qualche tempo, è stata approvata dall'imperatore. Il regno sarà diviso in 10 governi ed 84 distretti. I governatori saranno ufficiali superiori russi ed avranno tutte le attribuzioni dei capi militari attuali. Le sole funzioni di vicegovernatore potranno essere affidate a funzionari civili; non si sa se questi saranno scelti tra i polacchi. Questa nuova organizzazione mette fine alla divisione attuale in cinque grandi comandi. In luogo di 5 il paese avrà 10 governatori militari e 84 capi di circondario, egualmente militari, dovendo l'amministrazione dei distretti essere pure affidata ad officiali dell'armata russa. « In questo modo, aggiunge il *Giornale di Posen*, tutta la costituzione amministrativa del regno di Polonia avrà un carattere puramente militare, ed i poteri civili perderanno definitivamente tutto il resto della loro autorità». Non occorre dire che questo nuovo ordinamento è ben lontano dall'ottenere l'approvazione dei giornali d'altri paesi d'Europa.

L'annuncio dell'abdicazione del principe Cuza, quantunque in questi ultimi tempi fosse stata ripetutamente smentita siffatta eventualità, non ha tuttavia prodotto una troppo forte impressione nel giornalismo europeo, la cui maggior parte teneva inevitabile che a questo modo si risolvesse la crisi da lungo tempo esistente nei Principati danubiani. Però un notevole resultato ebbe nella stampa quella gravissima notizia e fu di aprire nuovamente il corso a voci innumerevoli, a previsioni di ogni sorta, a congetture le più disparate intorno alle arti lunghe e laboriose che debbono dall'estero aver provocato quella catastrofe ed intorno alle conseguenze che verosimilmente avranno a derivarne. È inutile dire che la Russia e l'Austria sono le due potenze verso le quali specialmente si volge la generale attenzione. così perchè dai rispettivi loro interessi e dalle scambievoli loro aspirazioni sono esse indotte a preoccuparsi in ispecial modo di quanto avviene da quel lato dell'Europa, come perchè l'avvenimento testè verificatosi potrebbe, secondo l'opinione di qualche foglio, spiegare quelle straordinarie misure militari che tanto argomento di discorsi diedero in questi ultimi giorni alla stampa europea. Forse però son quest'oggi ancor più che lo passato inopportuni i comenti e le previsioni, essendo da aspettare che prossime e sicure notizie mettano del tutto in chiaro la vera situazione. Intanto, a corredo delle notizie telegrafiche che a suo luogo riportiamo, è da dire che Filippo, conte di Fiandra, proclamato all'unanimità principe della Rumenia, è fratello del re dei Belgi e nacque il 24 marzo 1837.

Si hanno notizie del primo del mese corrente da Buenos-Ayres. Le informazioni ricevute a quella data dal teatro della guerra mostravano le armate alleate della repubblica argentina, dell'Uruguay e del Brasile concentrate sempre attorno alla città di Corrientes, al Nord della provincia dello stesso nome, e sulla riva sinistra del Parana, non molto lungi dal Paso della Patria, dove erasi trincerata, come si rammenta, sulla riva destra del fiume, l'armata del Paraguay. Rinforzi considerevoli erano inviati incessantemente all'armata brasiliana, ma l'estremo calore e le difficoltà degli approvigionamenti facevano perire molti soldati sui trasporti. L'armata del generale Flores, presidente della repubblica dell'Uruguay, la quale per la prima ha toccato la riva sinistra del Parana, non vi è giunta che dopo estreme fatiche. Un gran numero di prigionieri di guerra del Paraguay, i quali erano stati incorporati nella divisione di Flores, hanno disertato in massa a seconda che si ravvicinavano alle frontiere del loro paese. Coloro che restavano dovettero essere disarmati e rimessi nella condizione di prigionieri di guerra.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 24. — Camera. Gli ultimi cinque membri nominati per la commissione finanziaria sono Lanza, Minghetti, Sella, Mordini, Musolino. Annullasi l' elezione di Montegiorgio. Mazzarella dichiara di non avere fiducia nel ministero; crede la questione principale non essere quella delle finanze ma l'applicazione dei principi di progresso e libertà. Cadolini fa considerazioni finanziarie specialmente nell'interesse dei comuni e raccomanda l'economie. Lamarmora prende a difendere la politica del gabinetto

Firenze 25. — Nella Camera Lamarmora e Chiaves fanno brevi repliche a Mordini e domandano che diasi un voto tale da risolvere ogni dubbio. Ricasoli, premettendo che le crisi ministeriali devono solo farsi per grandi cause, dice giunto il tempo in cui tutti devono contribuire a far fronte alla situazione. Reputando come il ministero abbia dato spiegazioni soddisfacenti circa l'indirizzo politico e le riforme amministrative, dice che darà un voto di fiducia. Alcuni oratori propongono la permanenza della Camera fino al termine della discussione. Il ministero aderisce, ma dopo la discussione decidesi la questione pregiudiziale sopra proposta di Asproni. Deliberasi invece la seduta per domattina.

Firenze 26. — Nella Camera il ministro della guerra difende vari atti della sua amministrazione. Il ministro dei lavori pubblici presenta vari progetti importanti fra cui quelli per un premio per l'acceleramento dei lavori del Moncenisio, pel riordinamento del genio civile, sistemazione delle strade in Sicilia, consorzio internazionale per la ferrovia del Gottardo, complemento di ferrovie secondarie, modificazione della convenzione per le ferrovie sarde. Aggiunge che nell' ottobre 1871 ritiene che sarà terminato il traforo del Moncenisio. Dichiara questi provvedimenti non arrecare maggior onere alle finanze, ma più proficua applicazione degli oneri esistenti onde sviluppare le forze produttive. Quanto al governo, la costruzione dovendo durare dieci anni, il governo contribuirà un sussidio impegnando 28 milioni che fra cinque anni percepirà dalla Francia pel Cenisio, e 10 milioni cui è obbligata la società dell'alta Italia. Il resto daranno le provincie, i comuni italiani e gli Stati esteri. Ribatte le accuse di Cadolini e Rasponi e svolge i voti di fiducia. Mordini nega al ministro il voto di fiducia; dice non trovare unione nell'amministrazione che non segue il programma di Cavour, contesta la costituzionalità del ministero; crede non potersi risolvere la questione politica che è più urgente. Disapprova il saluto alla bandiera austriaca. La seduta continua.

Firenze 26. — Elezioni: Borghetto, Finzi 388; Messina, Mazzini 446; Tortona, Romagnoli 404; Tricase, Aclavio 229.

Torino 24. — Stamane scoppiò un grande incendio nei magazzini e laboratoi della stazione della ferrovia a Porta Nuova. Il fuoco non é ancora spento tutto; dicesi che il danno sia rilevantissimo.

Napoli 25. — La sottoscrizione al consorzio nazionale trova moltissime adesioni.

Pesth 24. —I deputati hanno votato l'indirizzo con un emendamento di Niolpinowics sul paragrafo 35 e respingendo tutti gli altri. Domani terrassi riunione per stabilire il modo di presentare l' indirizzo all'imperatore.

Pesth 25.—I deputati hanno votato l'indirizzo quasi ad unanimità. Solo l'estrema sinistra votò contro. Una deputazione di 36 membri presenterà l'indirizzo all'Imperatore.

Parigi 25. — L'interesse dei buoni del tesoro è fissato al 2 1/2, 3, e 3 1/2 per cento.

Parigi 25. — Il *Moniteur* ha da Bukarest: I soldati invasero nella notte del 22 al 23 il palazzo

di Cuza che sottoscrisse l'abdicazione costituendosi prigioniero. Il nuovo ministero notificò ai rappresentanti esteri questa abdicazione. Il conte di Fiandra è proclamato principe di Romania col nome di Filippo Primo.

Parigi 26. — Il *Pays* dice che gli avvenimenti di Bukarest non sono rivoluzionari. Cuza cadde pel suo discredito avendo cercato di appoggiarsi ora alla Francia, ora alla Russia. Questo doppio giuoco offese la Francia e la Russia. Il *Pays* pensa che la scelta del conte di Fiandra non incontrerà difficoltà da parte della Turchia nè delle potenze protettrici.

Bukarest 23. — Oggi alle ore tre, la Camera e il Senato hanno proclamato ad unanimità il conte di Fiandra principe di Rumenia. Tranquillità perfetta. Gioia universale.

Bukarest 24. — Fu composto il nuovo ministero. Giovanni Ghika esteri, Demetrio Ghika interno, Cantacuzeno giustizia, Rossetti culti, Lecca guerra.

Marsiglia 26. — Dopo il 28 gennaro, nessun combattimento ebbe luogo al Libano. Karam scrisse a Daoud e al comandante della stazione francese per giustificare d'avere incominciato le ostilità. Il console di Francia insiste per la pace e la pronta sottomissione dei montanari.

York 15. — Johnson ritirò *l'exequatur* al console chileno per violazione di neutralità.

BORSA DI PARIGI
del 24 Febbraio.

3 per 100	69	32
4 ½ per 100	99	50
Consolidato inglese	87	3/4

Opere di scienze, lettere, ed arti, per le quali si è accordata dal Ministero del Commercio, Belle Arti e dei Lavori Pubblici, la dichiarazione di proprietà a forma dell'Editto dei 23 settembre 1826.

Un foglio stampato di divote preghiere coll'imagine di Gesù Sacramentato, che porta in fronte il titolo = Sentimenti che ravvivano nel cuore la Santa Fede = del quale ha ottenuta la dichiarazione di proprietà il Sacerdote sig. D. Gio: Batt: Fratejacci.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA
Prima diffidazione.

Romolo Petrazzi intestatario del libretto N. 4503 serie settima ha diffidato la Cassa di risparmio di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, dichiarando di averlo esso smarrito: onde è che la Cassa, a forma de' suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore del sopraindicato intestatario.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 55 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll = 757mm; 27 poll 730mm, 89; 1 lin 2mm 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*-0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. ... alle 9 pom. ... massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia		OSSERVAZIONI DIVERSE
24 Febbraio	7 antemeridiane	760 8	+ 11 6	91	8, 80	0 Coperto	+ 16 1 C	+ 11 1 C	O	1	
	3 pomeridiane	758 3	+ 15 2	71	9, 58,	3 Cum. sp.			O	7	
	9 pomeridiane	757 8	+ 11 8	90,	9, 31,	6 Cirri sp	+ 11 0 R	+ 8 1 R	O		
25 Febbraio	7 antemeridiane	57 0	+ 9 9	90	8, 89	8 Piccoli cirr	+ 16 2 C	+ 9 3 C	S O	2	
	3 pomeridiane	754 1	+ 16 0	58	7 94	7 Cum. sp. a l'o			N N O	4	
	9 pomeridiane	754 1	+ 10 8	72	6, 79,	9 Cirri sp	+ 13 0 R	+ 7 4 R	N	7	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo massimo	minimo	Vento direzione e forza		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
25 Febbraio	Roma	55, 3	+ 15, 0	66,	8 52	6 Cum. sp.	+ 16, 2,	+ 9,3,	O.	2	
	Ancona										
	Bologna										
	Ferrara										

ANNUNZI GIUDIZIARII

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicemente Regnante
Copia publica ec.
Oggi 5 febbraro 1866

In Cancelleria avanti di me Cancelliere del Trib. Colleg. di Viterbo e personalmente comparso il sig. Giuseppe Angelini legale domto in Viterbo, il quale in virtù di speciale mandato di procura del 27 gennaio 1866 reg. in Montefiascone li 27 d. vol. 35 f. 92 v. c. 4 con bai. 40 Bardoni, che qui si unisce in nome e vece del suo mandante sig. Nicola Guidotti possid. domto in Bolsena ha dichiarato che mediante publico Istromento a rogito del sig. Gio. Batt. Antonelli Notaro in Montefiascone trasferito all'Officio dell'ipoteche di Viterbo li 9 gennaro 1866 vol. 85 art. 677 vennero da esso acquistati n. 8 fondi posti tutti nel territorio di Bolsena, e descritti nell'Istromento sud. per il prezzo complessivo di scudi seimila duecento dal signor Salvatore Fiorini nella sua qualifica di curatore deputato a SSmo al patrimonio del sig. Giuseppe Montanucci e debitamente autorizzato, e come meglio all'Istromento med. ed è perciò che esso sig. Comparente in nome e vece del di lui Mandante dichiara esser pronto a depositare la somma sud. di scudi seimila duecento per distribuirsi fra i creditori iscritti a forma di legge ad eccezione delle spese successive all'Istromento sud. comprensivamente a quelle del giudizio per la purgazione delle Ipoteche che intende a suo favore di voler prelevate purchè i fondi come sopra acquistati siano resi liberi da ogni gravame ipotecario conforme a suo tempo verrà richiesto, e tutto ciò si dichiara per gli effetti tutti della sez. 2 cap. 10 ed in specie pel disposto del § 207 e seguenti del vig. Regolamento. In fede di che esso Comparente si è firmato insieme a me Cancelliere. = Giuseppe Angelini Proc. = Francesco Monarchi Cancell.

Reg. a Viterbo li 6 febb. 1866 v. 46 giud. f. 23 c. 7 con bai. 40 il Prep. Bertarelli. La presente estratta dal suo orig. e col med. collaz. concorda salvo sempre ec. In fede ec. Viterbo dalla Canc. del Trib. li 6 febb. 1866.

Francesco Monarchi Cancelliere.
Per copia conforme
Giuseppe Angelini Proc.

Eccmo Trib. Civ. di Viterbo

Ad istanza del sig. Nicola Guidotti possid. domto in Bolsena rapp. dal Proc. sig. Giuseppe Angelini.

La presente copia pub. di dichiarazione sia notificata agli infrascritti per tutti gli effetti di legge.

G. Angelini Proc.

Infrascritti:

1. Signori: Montanucci Augusta domta elettivamente in Viterbo presso il sig. Carlo Borgassi.
2. Adelaide Montanucci domta ove sopra.
3. Cristina Veneri domta ove sopra.
4. Giuliano Pifferi domto ove sopra.
5. Carlo Borgassi domto in Viterbo.
6. Rosa Fiorini domto in Viterbo presso Salvatore Fiorini.
7. Angelo Carletti domto in Viterbo
8. Giuseppe Arcangeli domto in Viterbo
9. Francesco Lancia domto in Viterbo presso il sig. Felice Battaglia.
10. Antonio Lancia domto ove sopra.
11. Cosimo Colasanti domto in Viterbo.
12. Giuseppe Moscatelli rapp. la Ditta Domco Moscatelli domto in Viterbo.
13. Luigi Salvatori domto in Viterbo presso il sig. Angelo Canevari.
14. Ven. Monastero della Pace di Viterbo, e per esso la Rev. Madre Suor Maria eletta Magni attuale Abbadessa ivi domiciliata.
15. Il march. Pio Muti Bussi domto in Viterbo presso il sig. Federico Tommasi.
16. Rosa Ferrioli domto in Viterbo presso il sig. Tommaso Prada.
17. Margarita Ferrioli domta ove sopra.
18. Emilia Ferrioli domic. ove sopra.
19. Tommaso Alessandri marito di Margarita domic. ove sopra.
20. Vincenzo Ferrioli domic. ove sopra padre di Emilia.
21. Tommaso Prada marito di Rosa domic. ove sopra.
22. Francesco Niccola Galeotti in Gradoli al domic. eletto nella propria abitazione.
23. Gius. Emanuelli domic. in Bolsena.
24. Gervasio Calandrelli domic. in Acquapendente.

Notificata li 19 e 20 febb. 1866 dai Curs. Deluca e Ricci.

Giuseppe Angelini proc.

Si deduce a notizia di Gio. Costantini che ad istanza del sott. Proc. è stato citato per affiss. ed inserzione in Gazzetta atteso l'incog. domic. a comp. dopo 3 gni av. il sig. Ass. Lauri pel pagamento di scudi settanta dovuti in saldo funzioni e spese a forma del conto.

Bernardino Matozzi proc.

Con dichiarazione del giorno 23 corr. febbraio emessa nella Cancelleria del Trib. Civ. di Roma Primo Turno il sig. Raffaele Capo ha adita l'eredità della bo me. D Domenico Maria Canonico Capo di lui germano fratello col beneficio della legge e dell'inventario compilato per gl'atti del Bornia, ed ha costituito in suo Proc. generale, e speciale per tutto ciò che è relativo alla stessa eredità il sig. Fortunato Maria Villani dandogli le più ample facoltà, e con la clausola amplissima ut alter Ego ed ha eletto il suo domicilio in Roma Via Pettinari n. 81 e ciò sotto tutte le riserve di ragione.

Fortunato Maria Villani Proc.

AVVISI DIVERSI

L'Illmo e Rmo Monsig. Luigi Fiorani amministratore deputato a SSmo al signor Mario Jacobini, volendo senza ulteriore ritardo presentare ai sigg. creditori del suo amministrato un progetto di conciliazione, fa nuovo ed ultimo invito a tutti coloro i quali si trovassero di non avere ancora corrisposto all'invito pubblicato nel Giornale di Roma al fog. n. 7 del dì 10 gennaro p. p.to, ad esibire ad esso Monsig. Amministratore nel definitivo termine di giorni cinque da oggi decorrendi la cifra ed i titoli dei respettivi crediti; quale termine inutilmente decorso, intende sin da ora di voler salvo e riservato ogni diritto azione e ragione per non riconoscere qualsiasi preteso credito che in seguito si affacciasse, specialmente ove la data certa non fosse giustificata nei modi legali, e tuttociò senza pregiudizio di qualunque eccezione che potesse opporsi ai titoli già esibiti, o che si esibissero entro il nuovo ed ultimo termine fissato

Enrico Tosi Proc.

Antonio Thibon Proprietario, ed esercente della Trattoria = *Sala delle Colonne* = posta sulla piazza di S. Carlo al Corso NN. 116, e 118 deduce a notizia del pubblico, che avendo persona incaricata per l'acquisto dei generi commestibili, che sono pagati a pronti contanti, non riconoscerà, e non paghera a chichessia alcuna somma per credito che si pretendesse fatto al suo stabilimento sulla fede di persone addette, e non addette al medesimo.

VENDITA VOLONTARIA

Volendosi alienare gl'infrascritti Fondi Stabili resta invitato chiunque desideri farne acquisto di esibire la sua Offerta chiusa e sigillata nello Studio del sottoscritto Notaro situato qui in Roma contrada S. Maria in Campo Marzo numero 9 lett. A nel perentorio termine di giorni quaranta da oggi decorrendi scorso il quale si apriranno le Offerte medesime per aversi in considerazione.

E siccome li medesimi infrascritti Stabili sono suscettibili di comoda divisione sia rapporto al quantitativo del terreno, che ai Fabricati e locali inerenti, così potranno darsi le Offerte non solo cumulativamente ma eziandio per una parte a seconda di quanto resta determinato nel rapporto dell'Agronomo signor Enrico Butti ostensibile nell'anzidetto Studio Notarile insieme al Tipo, ed altri relativi documenti.

Roma questo dì 24 febraro 1866.

Dott. Filippo Bacchetti Not. di coll.

Fondo rustico libero totalmente di canone situato nel Suburbio di Roma fuori la Porta Salara alla distanza di un miglio circa in contrada li Monti Parioli della quantità superficiale di rubbia romane quindici, due quarte, ed un quartuccio nella maggior parte cinto di muro con ingressi principali muniti di Cancelli di ferro corredato altresì di fabricati sì nobili che per azienda, uso di acqua, grotta ed altri annessi e connessi

Canneto egualmente libero di canone situato nel Suburbio di Roma fuori la Porta Salara, e precisamente al Ponte Salaro della quantità superficiale di pezze otto circa confinante col Fiume Tevere e col Quarto del Ponte Salaro

AL MAGAZZINO INGLESE-BROWN, via Fontanella di Borghese N. 47, 48 49 e 50 dirimpetto al Palazzo Ruspoli, ed anche in Via Babuino num 106 vicino alla Piazza di Spagna, si trovano vendibili a prezzi discreti, e di buonissima qualità, vini forestieri di ogni genere, Champagne di Moet, e di altre Case. Bordeaux di Clossmann, Marsala vero Ingham, Liquori, Curacao, Anisette, Maraschino e Birra Inglese, Cognac, Rum ec. Vini scelti di Orvieto, Montefiascone, Aleatico, e Montepulciano. Biscotti inglesi, Revalenta Arabica, Tè di più qualità, ricevuto direttamente dalla China. Caffè, Cioccolata, Saponi e Profumerie di Londra e di Parigi.

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Questo delizioso alimento, più corroborante e meno costoso del cioccolatto, caffe, the, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedi; esso ha operato guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata

Casa BARRY DU BARRY e C. a, 2, via Oporto, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia.

La scatola del peso di mezza libra franchi 2 50, una libra fr. 4 50, due libre fr. 8, cinque libre fr. 17 50, dodici libre fr. 36.— Qualità doppia: una libra fr. 10 50, due libre fr. 18, cinque libre, fr. 38, dieci libre fr. 62 contro vaglia postale.

DEPOSITI — A *Roma*, ai magazzini inglesi Brown via Fontanella di Borghese 47 48 49 e 50, e Via del Babuino n. 106, alla Farmacia Marignani, Piazza S. Carlo al Corso n. 435, Farmacia Frezzolini Piazza di Pietra n. 92, alla Farmacia inglese di Nicola Sinimberghi, via Frattina.

AVVISO

Pasquale de Angelis mercantesarto in *via della Stelletta n. 14 secondo piano*, avendo fornito il suo negozio di scelti tessuti per confezionare vestiari da uomo, promette ai Signori che vorranno onorarlo esattezza nei lavori e discrezione nei prezzi, pei quali offre pure l'agevolazione del pagamento a rate mensili.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 47 — 1866

Martedì 27 Febrajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 27 Febbraio

Nella Patriarcale Basilica Vaticana ebbe luogo nella mattina di Domenica, 23 febbraio, la solenne Consagrazione di Monsignor Ruggero dei Marchesi Antici-Mattei, Canonico-Decano, prima dignità nel Capitolo Vaticano, Segretario della s. Congregazione Concistoriale, e del Sacro Collegio, che nel Concistoro del dì 8 del trascorso gennaio fu eletto dalla Santità di Nostro Signore alla Sede Patriarcale di Costantinopoli *in partibus*.

L'augusta funzione fu compiuta dall'Emo e Rmo Signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e S. Rufina, Sotto-Decano del Sacro Collegio, assistito dagli Illmi e Rmi Monsignor Nobili-Vitelleschi, Arcivescovo Vescovo di Osimo e Cingoli, e Monsignor D'Hohenlohe, Arcivescovo di Edessa, ambedue Canonici di quella Patriarcale. Assistevano in coro l'Emo e Rmo signor Cardinale Mattei, Vescovo di Porto e S. Rufina, Decano del Sacro Collegio, Arciprete della stessa Basilica, insieme a diversi Vescovi, ed al Rmo Capitolo e Clero Vaticano. La sacra cerimonia riuscì con lo splendore che si addiceva alla maestà del tempio in cui venne celebrata; e grandissimo fu il numero dei personaggi che v'intervennero, appartenenti specialmente alla primaria Nobiltà Romana.

Il giorno 6 di questo mese, dopo breve malattia, e munito di tutti i conforti religiosi, passò agli eterni riposi, in Eichstätt in Baviera, Monsignor Giorgio Oettl, Vescovo di quella città e diocesi. Egli era nato in Gengheim, Arcidiocesi di Monaco a Frisinga, il 26 gennaio 1794; ed alla Sede suddetta venne preconizzato dalla Santità di Nostro Signore nel Concistoro dei 21 dicembre 1846.

NOTIZIE DIVERSE

L'*Italia* del 25 dice che un telegramma giunto a Napoli da Formia segnala l' arresto dell' individuo che da qualche giorno era l' oggetto delle più attive ricerche per parte della questura napolitana, siccome quello che pretendesi fosse il principale autore delle cedole falsificate. L' *Italia* aggiunge che l' anzidetta carcerazione tornerà utilissima per completare un processo che ha preso proporzioni assai vaste; e l'*Indipendente* fa voti perchè nessuno dei colpevoli possa sfuggire al meritato castigo.

Il *Popolo d'Italia* ha per corrispondenze particolari da Sessa, che il brigantaggio non solo si sosteneva ma aumentava altresì in quel comune e nei circostanti. Nel giorno 22 corrente i briganti, dopo fatti di ferocia, saccheggiarono parecchie masserie. La truppa, dice il *Popolo*, è in movimento per inseguire le bande, ma finora invano; grande allarme regna nei mentovati comuni che si veggono abbandonati in balìa dei masnadieri.

La *Corresp. gen.* di Vienna pubblica un sunto dell' indirizzo stato adottato dalla Camera dei magnati a Pesth.

Il progetto segue fedelmente il discorso del trono riconoscendo in termini calorosi la conservazione, e la necessità dell' esistenza dell'assieme della monarchia, ed insiste specialmente sulla conservazione e consolidamento della posizione dell'Austria come grande potenza, e così pure sulla necessità di un regime costituzionale, e su quella dello sviluppo della situazione degli altri paesi dell' impero.

Esprime una viva gratitudine pel riconoscimento formale delle leggi del 1848, e spera che a lungo andare l'applicazione pratica di queste leggi non potrà essere separata dal loro riconoscimento in massima.

Desidera un governo responsabile che non costituisca un Consiglio di ministri, e dimanda che vengano ristabiliti i municipi.

Termina col dimandare come una necessità che nelle nuove disposizioni di legge vengano prese in considerazione tutte le classi, tutte le nazionalità.

— La *Wien. Presse*, che si mostra poco favorevole alla politica ungherese del gabinetto di Vienna, dopo di aver detto che in Austria nelle questioni estere tutti i partiti faranno causa comune col governo, soggiunge:

« Come l'Austria non potrà mai, nè vorrà mai possedere un palmo di terreno nello Schleswig-Holstein, come lo sgombero delle nostre truppe da quel paese dovrà pur aver luogo un giorno dappoichè la nostra missione colà non è che passeggiera; così gli è pur certo che il nostro onore è impegnato, ed al bisogno per difenderlo dovrà tuonare il cannone.

Le Camere del Belgio hanno adottato un progetto di legge che sopprime l'ammenda alla quale potevano venir assoggettati tutti coloro il cui ricorso in cassazione venisse respinto.

Durante la discussione di questa proposizione il ministro della giustizia ha fatto una dichiarazione assai importante relativa alla legge sulla estradizione ed alla necessità di facilitarne l'applicazione con trattati internazionali.

Ecco le parole colle quali egli si espresse:

« Bisogna, a mio credere, ampliare la legge del 1833 sulle estradizioni.

« Questa legge non permette l' estradizione che in un numero di casi troppo ristretto: all' infuori delle materie politiche imposta che tutti i paesi conchiudano trattati di estradizione i quali permettano che tutti coloro i quali si sono resi colpevoli di delitti ne subiscano le pene meritate.

« È contrario ai principi di morale che delitti riconosciuti per tali da tutto il mondo possano sfuggire alla repressione che li aspetta.

« Bisogna adunque votare una legge la quale estenda il numero dei casi d'estradizione, ed io avrò l'onore di presentare nel corso della attuale sessione una legge in questo senso.

« Fo voti perchè gli altri paesi seguano il nostro esempio. »

— Il giornale ufficiale di Brusselles porta:

« Il governo del re si ritiene obbligato di ricordare che il Belgio ha accettati i principi stati stabiliti nella dichiarazione 16 aprile 1856, dal Congresso di Parigi.

« Perciò qualunque persona soggetta alle leggi del paese, che armerà legni corsari per prender parte alla guerra fra la Spagna ed il Chili, o chi commetterà un atto contrario alle leggi della neutralità, oltre ai rigori ai quali potrà andar soggetto all' estero, si esporrà a venir giudicato dai tribunali. »

Al Corpo legislativo di Francia si sono fatti inscrivere per parlare nella discussione generale dell'indirizzo i signori: Glais-Bizoin, Latour du Moulin, de Jauzé, Magnin, Pelletan e Garnier Pagès;

A favore: i signori de la Tour, Pamard, Rosseau;

Sull' articolo delle finanze: il sig. Darimon;

Sull' articolo dell' agricoltura: i signori de Tidancourt, de Veauce, Brame, e Guillaumin;

Contro l'articolo che riguarda l'Italia: i signori Garnier Pagès, ed il marchese de Piré;

Sull'articolo che riguarda la pubblica istruzione: il sig. de Tillancourt;

Sull' ultimo articolo: il sig. Pelletan.

Si legge nel *Morning Post* da Dublino 19:

Oggi si sono fatti molti arresti in Dublino, tra gli altri è stato arrestato Austen O' Healy. Numerosi arresti sono stati fatti in Athlone, e si temeva un gran disordine. La città era tranquilla. Fu fatto fuoco sopra una squadra di polizia a Tipperary, mentre andava in traccia di armi. Molti sono gravemente feriti.

— Troviamo nel *Saunder's News* in data di Dublino:

Il contegno della polizia in Dublino fu ammirabile, e gli arresti si fecero senza difficoltà e senza resistenza alcuna per parte degli arrestati; le forze destinate ad operarli erano tanto numerose che qualunque tentativo fu giudicato inutile. Per quanto possiamo sapere il numero degli arresti, tra la città, le vicinanze, e compreso Kingstown, è di 120. Molti sono americani, o irlandesi-americani, che servirono negli eserciti del Nord, e che, senza dubbio alcuno, vennero in Irlanda con l'intento di comandare i feniani, se accadeva una sommossa. Fra questi è il colonnello Byron. Molti officiali americani, ben s'intende, partirono per l'Inghilterra sabato notte e credesi che il loro esempio sarà imitato dagli altri cospiratori. La sospensione dell'*habeas corpus* ha dato buoni risultamenti.

— Leggesi nella *Gazz. di Gen.*

L'*habeas corpus*, ossia il diritto di rivendicare la libertà personale in caso di una prevenzione di un reato, è uno dei privilegi di cui un cittadino inglese va più superbo, nè il Parlamento è meno che i cittadini geloso di questa guarentigia pei suoi mandanti e pei suoi pari: una difesa contro l'arbitrio dei pubblici uffiziali e del potere esecutivo non è cosa che in Inghilterra si possa o si voglia di leggeri abbandonare. Eppure nel breve termine di 20 ore ha potuto essere proposta dal governo alle due Camere la sospensione di questa franchigia per l'Irlanda nella congiuntura presente dei cospiratori feniani, essere proposta alle due Camere, esser accettata da entrambe, essere ridotta in provvedimento esecutivo dalla regina, essere spedita in Irlanda e venirne consegnato il documento al lord luogotenente dell'Isola a Dublino. Che più? durante queste medesime 20 ore dubitandosi in Irlanda che ogni anche minima dilazione potesse nuocere, il potere esecutivo ha arrischiato di non tener conto della libertà personale e dell'inviolabilità del domicilio facendo arrestare molte persone sospette ch'erano giunte dall'America e che si consideravano come capi o affigliati della congiura. Confidando che le facoltà domandate non avrebbero tardato a giungere e che in ogni caso il Parlamento avrebbe accordato un *bill d'indennità*, come lo chiamano, si passò oltre. A dire il vero non era l'*habeas corpus* che si offendeva con l'arresto preventivo, ma la libertà personale, giacchè l'*habeas corpus* è un rimedio cioè un diritto di richiamo e non un privilegio normale ed anticipato, ma in sostanza la conseguenza era la medesima.

Questa rapidità lodevole del governo e del Parlamento inglese fa vedere che le nazioni da lungo tempo avvezze alla libertà sanno a tempo e luogo abdicare il formalismo che è il solito inconveniente dei governi parlamentari, imitando invece il rapido e si-

curo modo di agire di un regime più energico e in cui la autorità ha un'incarnazione più decisa.

Si scrive da Berlino all'*Havas*:

Mercoledì scorso, 14, la Camera criminale della Corte suprema ha tenuto una terza seduta per l'affare dei deputati Twesten e Frenzel al fine di precisare il testo dei motivi della decisione del 29 gennaio.

Pare che fra i membri della Corte sieno insorti gravi dissensi, ciò che non deve far meraviglia quando si rammenti il testo dell'articolo 84 della costituzione, articolo che bisogna interpretarlo non già con voti, ma con ragioni.

All'indirizzo stato mandato al conte di Bismark, indirizzo che si pronuncia così apertamente per l'unione personale dell'Holstein alla Prussia, non mancano che due firme perchè possa essere ritenuto come l'espressione della volontà dell'Ordine equestre di quel ducato; ma si sa che i due membri eminenti, il conte Cristiano Rantzau ed il conte Wäldstein hanno aderito con lettere speciali alle opinioni espresse in questo indirizzo.

Hanno pur dato la loro adesione molti altri signori del ducato, i quali non appartengono all'Ordine equestre.

—La sera del giorno 16 in un'assemblea della società degli operai di Berlino, alla quale assistevano più di tremila persone, il signor Angerstein, uomo di lettere, ha proposto di mandare un indirizzo di adesione alla Camera dei deputati.

Questa proposta è stata accolta con applausi.

Un oratore che ha appoggiato la proposta criticò il sistema del Governo.

Il commissario di polizia che sorvegliava l'adunanza interruppe l'oratore facendo osservare che colle sue parole insultava le autorità.

Allora nacque un tumulto, durante il quale il commissario di polizia ha dichiarata sciolta l'assemblea.

La folla si è dispersa al grido di *viva i deputati!*

—Il conte Goltz, arrivato da Parigi a Berlino, doveva esser ricevuto lo stesso giorno dal conte Bismark, e più tardi dal re.

Il conte Goltz ha la missione di proporre la mediazione franco-russa nella questione dei Ducati.

Viene posta innanzi la candidatura del gran duca d'Oldenburg; alla Prussia in compenso verrebbe assicurata la successione nel Brunswick e la eventuale reversibilità dell'Assia elettorale.

Composte così le cose avrebbe luogo lo sgombero dei Ducati per parte di tutte due le grandi potenze tedesche.

—Si legge nella *Patrie*:

Le corrispondenze di Berlino e di Francoforte dicono imminente la soluzione della questione dei Ducati.

Varie sono le voci che corrono su tale oggetto, e si tratta nientemeno che di una risoluzione energica da parte del gabinetto di Berlino.

Il nostro corrispondente di Francoforte dice che si parla di mobilizzare la landwehr.

A tutte queste voci la *Kreuss Zeitung* risponde:

«Nei giornali d'Amburgo sono comparsi alcuni articoli designati a torto come ufficiosi, che fanno supporre che attualmente per parte della Prussia si tratti di una politica la quale porterebbe ad un colpo di mano nei Ducati.

«Noi non abbiamo bisogno di assicurare che non vi ha nulla di simile nelle risoluzioni che prenderà la Prussia per quanto esse possano essere gravi.»

—Si scrive da Amburgo al *Pays*:

Il conte di Bismark eleva pretese sulla città di Wismar nel Mecklemburg-Schwerin, ed ecco le sue ragioni:

La Svezia quando possedeva la Pomerania svedese godeva dei diritti di sovranità su Wismar; nel 1815 questa parte della Pomerania passò alla Prussia.

Dunque, dice ora il conte di Bismark, la Prussia, essendo succeduta alla Svezia, deve avere gli stessi suoi diritti su Wismar.

Voi direte che nel decimonono secolo non è più permesso parlare di sovranità; ma ricordatevi che il Mecklemburg col quale il conte di Bismark ha realmente iniziate trattative a tale oggetto, non potrebbe fare una grande opposizione, dappoichè è paese governato ancora oggidì a sistema feudale.

Vi dirò ancora che la Prussia ha dimandato al nostro Senato di poter far passare sul nostro territorio le lettere ed i dispacci diretti per i Ducati e per la Danimarca; quest'ultima potenza ha testè ceduto alla Prussia, contro una somma di danaro, il diritto di tenere per ciò un ufficio postale in Amburgo.

—Si scrive da Berlino all'*Agenzia Havas*:

Il sig. Samwer consigliere intimo del principe di Augustenburgo, ha indirizzato un dispaccio al rappresentante del gran ducato di Baden presso la Dieta di Francoforte, sig. de Mohl, il quale nella primavera del 1864 si era incaricato di rappresentare il principe di Augustenburg nel seno della stessa Dieta.

Il sig. Samwer dopo di aver protestato contro le tendenze manifeste del Governo prussiano nel ducato di Schleswig stabilisce certe riserve relative a pretesi diritti di sovranità del principe Federico.

Il signor de Mohl ha creduto necessario di comunicare questo documento ai rappresentanti di tutti i Governi federali accreditati presso la Dieta.

Ma il presidente della Dieta, sig. de Kubeck, rappresentante dell'Austria, ha dichiarato, che in vista delle antecedenti decisioni della Dieta egli non poteva attribuire a questo documento un carattere ufficiale.

Si scrive da Copenaghen, in data del 15, al *Pays*:

Il principe ereditario di Danimarca, il quale è aspettato fra qualche giorno a Parigi, dove deve fermarsi per qualche tempo, sarà accompagnato nel suo viaggio dal general maggiore Kauffmann, primo aiutante di campo del re, e che ebbe già varie missioni diplomatiche; dal conte Knuth-Knuthenborg, uno dei più ricchi possidenti del paese, che ha fatto lunghi viaggi in Asia ed in Africa; dal giovane conte Daneskjold-Samsoe, il quale è stato ultimamente incaricato di rimettere al re Leopoldo II l'ordine dell'Elefante; e infine dal capitano Lund, aiutante di campo del principe Federico.

La principessa Dagmar fu in questi ultimi giorni gravemente ammalata; e solo dall'altro giorno si cessò d'essere inquieti per la sua salute.

Si scrive da Lisbona in data 10 febbraio al *Moniteur*:

Nei primi giorni di questo mese il re si è recato a Porto per la chiusura dell'esposizione internazionale, e per la inaugurazione della statua di Don Pedro V. Il signor Ferreira Braga presidente della Commissione centrale ha pronunziato un discorso nel quale ha fatto risultare il pensiero generale della Esposizione e gli ottimi effetti che hanno diritto d aspettarsi il commercio, l'industria e le arti.

Il visconte di Praia Grande, ministro della marina, ha letto sullo stesso tema un rapporto, ed il re nel rispondere ha espresso la sua alta soddisfazione per i lavori della Commissione centrale.

S. M. ha dichiarato che questa prima esposizione internazionale era un grande avvenimento nel suo regno, e che doveva essere riguardata come un felice augurio per la prosperità del paese e per lo sviluppo della sua industria; dopo di che S. M. ha distribuito le ricompense.

La festa della inaugurazione della statua di Don Pedro V ha presentato ugualmente un grande interesse. Il paese conserva viva la memoria di un sovrano morto così giovane dopo aver dato tanti segni di politica intelligenza e di zelo pel pubblico bene.

Già nel 1861, prima ancora che si parlasse di questo monumento, alcuni artigiani della città avevano innalzato nella via di Fernandes Thomar alla memoria di questo principe una colonna con una iscrizione che mostrava l'affetto ed il dolore del popolo.

La popolazione di Porto accolse quindi con grande soddisfazione l'idea di un monumento colossale destinato a ricordare sulla principal piazza della città i sentimenti della nazione portoghese.

La prima pietra fu posta l'11 giugno 1862, e l'inaugurazione venne festeggiata da un grande concorso della popolazione.

Due discorsi sono stati pronunziati, l'uno dal presidente della Commissione per la statua, l'altro dal governatore civile; il re ha risposto ringraziando gli artisti di Porto; le sue parole commosse ebbero le più calorose accoglienze.

È stato offerta a S. M. una medaglia commemorativa.

—Il *Giornale di Lisbona*, ed il *Portuguez* pubblicano un proclama del generale Prim al popolo spagnuolo.

In questo documento il generale Prim dice d. non aver mai proclamata l'Unione, nè la Confederazione iberica: a suo credere la nazione spagnuola è divisa in due classi, una che comanda, l'altra che obbedisce; l'una che si arroga tutti i diritti, l'altra su cui pesano tutti gli obblighi, l'una che corrompe, l'altra che è corrotta.

Liberare la Spagna dalle immoralità che la aggravano, fu suo pensiero; volere l'Unione iberica, egli dice, sarebbe stato un delitto.

— La prudenza portoghese dice la *Gazzetta di Genova* non ha voluto avere ulteriormente brighe da subire per causa del generale Prim il quale dal territorio portoghese continua a diramare proclami alla nazione spagnuola. E il governo portoghese ha fatto bene, perchè se i profughi si devono accogliere, quando sono inoffensivi, non bisogna per far piacere ad un insorto disarmato attaccare questioni con un governo regolare: e se d'altronde il governo portoghese è ben lontano dal desiderio di sposare la causa pericolosa dell'unità iberica, che potrebbe diventare per esso il principio della rovina, causa affatto immatura e che non trova un punto di appoggio sufficiente nel piccolo regno di Portogallo.

NOTIZIE COMPENDIATE

Dacchè l'attuale discussione sul bilancio provvisorio è incominciata nella Camera dei deputati di Firenze, ogni seduta ha veduto sorgere la sua collezione d'ordini del giorno a favore o contro il ministero e la cifra totale fu di 26. Tra i medesimi non mancarono quelli che affine di troncare il corso ad un dibattimento, il quale minacciava di andare assai per le lunghe, proponsero di passare all'ordine del giorno su tutti gli ordini del giorno proposti e di sospendere ogni discussione finanziaria fino a che non venga presentato il rapporto della commissione dei quindici, e questo partito fu adottato, sebbene importasse a molti nella Camera di non abbandonare una discussione dalla quale sperava di veder sollevati incidenti politici e forse anche una crisi ministeriale. A questo proposito infatti le ultime notizie dei giornali fiorentini sono contraddittorie, assicurandosi da taluni che il ministero sia per abbandonare il potere e che i ministri Chiaves e Scialoja avrebbero già insistito per ritirarsi immediatamente, mentre da altri si dà per certo invece che il ministro prenderà argomento dalla nomina di Mazzini per sciogliere la Camera. Chi dice che il Lamarmora abbia in animo di prendere per qualche tempo in sue mani la somma delle cose, chi che all'attuale debba tra breve succedere una nuova amministrazione, la quale seguirà un diverso indirizzo politico. Non mancano poi fogli che tra tutte queste voci non sanno prestar fede a nessuna, ma si restringono a registrarle come sintomo della confusione e dell'incertezza che regna nella pubblica opinione.

Delle cose d'Ungheria proseguono, come può bene imaginarsi, a parlare a lungo i giornali austriaci, ed ora veramente giunse quella situazione ad un periodo della più alta importanza dopochè ambedue le Camere votarono il loro indirizzo in risposta al discorso della corona; ma per poter istituire più fondati ragionamenti in proposito e per aprire con maggior conoscenza di causa il corso alle congetture sarebbe opportuno aver contezza dell'emendamento che la Camera dei deputati e dei tre che la Camera dei magnati introdusse nel progetto dell'indirizzo medesimo, importando di sapere in quale scopo e secondo quale intendimento siano i medesimi concepiti. Per ora, uno dei temi principali su cui va esercitandosi il giornalismo è il discorso pronunciato nella Dieta di Pesth dal signor Bartal in occasione del suddetto dibattimento, poichè le parole del medesimo vengono considerate come l'espressione delle idee e delle intenzioni del governo austriaco rispetto all'Ungheria. Il nominato oratore propose la istituzione di una assemblea composta da numero eguale di deputati del-

le due metà dell'impero; assemblea che avrebbe voto decisivo negli affari che le venissero proposti da discutere. Il signor Bartal domanda inoltre la istituzione di certi ministeri speciali, eccettuato quello degli affari esteri e della guerra, i cui affari dovrebbero sempre essere riservati al governo centrale di Vienna. Ed i giornali di Pesth assicurano che dopo varie sedute il consiglio dei ministri ha deciso di accordare all' Ungheria certi ministeri speciali, non mai però quello della guerra nè quello degli affari esteri. Nè queste, secondo alcuni fogli anche viennesi, sarebbero le sole concessioni che l'Austria farà all'Ungheria, tenendosi per certo che a Vienna si è fermamente risoluto di giungere per ogni mezzo ad una completa e definitiva conciliazione.

Pochi comenti fanno i giornali prussiani alla nota misura della proroga del Parlamento di Berlino, pel motivo che dicono essere questo un provvedimento che da tutti era preveduto in antecedenza. Avendo il governo riconosciuto inconciliabile l'opposizione della Camera dei deputati, non volendo cedere a nessuna delle sue esigenze, nè stimando forse opportuno di ricorrere all'estrema misura di scioglierla, ha preso un partito con cui viene ad ottenere lo stesso intento. Anzi adoperando così, il signor di Bismark ha, secondo gli stessi fogli, manifestamente acquistato terreno, guadagnando tempo prima di ricorrere di nuovo alle elezioni generali: estremo cui tosto o tardi, così durando le cose, bisognerà pur che devenga. Ma intanto l'energico ministro toglierà profitto dall' indugio alla crise per aver libera la mano nella sistemazione delle faccende dei ducati, alle quali attende adesso con animo alacre ed indefesso. E di ciò si ha sicuro indizio nel contegno della stampa officiosa di Berlino, la quale non lascia passar giorno e da tutto toglie occasione per dichiarare che il gabinetto prussiano ha una meta prefissa a sè dinanzi e che per raggiungerla non si lascia commuovere da ostacoli, nè intimidire da rischi, nè arrestare da difficoltà. E i fogli ministeriali austriaci non lasciano cadere queste dichiarazioni, ma le raccolgono e vi rispondono. La *Presse* di Vienna per esempio, sebbene poco favorevole alla politica così detta ungherese del gabinetto, *afferma nondimeno* che nelle faccende estere tutti i partiti farebbero causa comune col governo e gli presterebbero il più unanime ed efficace concorso. Nondimeno, mentre non potrebbe negarsi qualche gravità a queste divergenze tra i due grandi potentati germanici, è tenuto per certo che i medesimi non verranno mai ad aperta rottura, troppe essendo le probabilità ed i mezzi di conciliazione e preponderando pei due gabinetti le necessità che reclamano la inalterabile loro amicizia.

Tra i vari incidenti prodottisi finora nel Parlamento inglese, uno dei più notevoli che si produssero all'infuori degli affari d'Irlanda e della Giammaica fu la proposta del signor Clay, il quale domandò di presentare un progetto tendente ad estendere il diritto elettorale per le città e borghi d'Inghilterra e nel paese di Galles. Questo progetto ha ciò di considerevole che non prende la proprietà per base del diritto di suffragio, contrariamente a quanto esistè finora in Inghilterra, e che ricorda piuttosto quello che in Francia chiamavasi diritto di capacità. Il sig. Clay vorrebbe che fosse permesso ad ogni individuo maggiore, non affetto d' incapacità e ciononostante non avente diritto di voto, di farsi iscrivere sui registri elettorali, dopo avere in antecedenza subito un esame da parte dei commissari del servizio civile, i quali dovrebbero attestare della capacità dei reclamanti. Questo esame porterebbe sulla lettura, la scrittura e le quattro prime regole dell'aritmetica. Siffatta misura permetterebbe a un numero considerevole d'impiegati ed alla parte più intelligente della classe operaia di figurare tra gli elettori; e questo modo di qualificazione offrirebbe, secondo il signor Clay, più elementi di permanenza che non il diritto di voto avente la proprietà per base. Parecchi membri della Camera appoggiarono questa proposta, e fra gli altri il sig. Gregory e lord Elcho, il quale però fece qualche riserva. Il sig. Horsman poi colse questa occasione per rimproverare al governo la poca sua sollecitudine nel tenere le promesse fatte riguardo alla riforma. Ben è vero che gli affari d'Irlanda proseguono a dare al governo motivo gravissimo d' occupazione. Il sig. Gladstone contentossi di rispondere che non accettava i rimproveri del signor Horsman, che non trovava opportuno di pronunciarsi sulla proposta del sig. Clay, che il governo studiava attivamente la questione della riforma e che tra poco sarebbe in grado di comunicare le sue vedute al Parlamento. Da questo fu autorizzata la presentazione della proposta Clay.

Anche nel Belgio è vicina ad operarsi una riforma del diritto elettorale. In una delle ultime sedute, il ministro dell'interno depose sul banco della Camera dei rappresentanti il testo del progetto di legge relativo e che già da lungo tempo era stato annunciato dal governo. La disposizione principale contenuta nel medesimo consiste nell'accordare il diritto elettorale ai maggiori degli anni ventuno.

Importanti carteggi da Cracovia ai giornali tedeschi confermano che la Russia prende tutte le disposizioni per potere in un dato momento concentrare un grosso corpo d'armata ai confini della Gallizia. Ricercando quali cause possano avere indotto il governo di Pietroburgo a queste misure, l'*Ost Deutsche Post* cita specialmente due versioni: la prima che la Russia voglia fare una dimostrazione verso l'Austria affine di indurre questa potenza a venire ad un accordo colla Prussia nella vertenza dei ducati dell'Elba; la seconda che l'oggetto delle preoccupazioni della Russia siano i Principati Danubiani e che non essendo lontani gravi avvenimenti in quelle contrade, il gabinetto di Pietroburgo non voglia essere colto alla sprovvista. Ai giornali austriaci sembrava già poco ragionevole la prima di queste versioni, non sapendo essi comprendere come potesse il governo russo inframmettersi in una vertenza, il cui sviluppo appartiene esclusivamente alle due potenze tedesche, secondo il modo com'esse troveranno opportuno d'interpretare i trattati che fra esse soltanto intervennero. Ed ora infatti le notizie gravissime che giunsero dai Principati Danubiani hanno per effetto di accreditare evidentemente la seconda versione, non potendo negarsi che di quanto avviene in quella parte d'Europa più di ogni altra potenza la Russia ha forse motivo di preoccuparsi. Per ora il giornalismo non si arrischia di discorrere troppo a lungo intorno agli avvenimenti della Rumenia, e solo è tratto a rammentare come le voci di abdicazione del principe Cuza incominciassero ad aver vita all'epoca del viaggio del principe in Alemagna e della sua andata a Vienna, dopo la quale escursione esso pronunciò, ritornato a Bucharest, un discorso nel quale era fatta presentire probabile per parte sua quella risoluzione, alla quale però sembra che abbia questa volta dovuto appigliarsi forzatamente ed in seguito di una cospirazione quasi generale. Quanto poi alla deliberazione immediatamente adottata dalle due Camere dei Principati, di eleggere il conte di Fiandra al governo della Rumenia, si restringono per ora i fogli a far osservare che i Principati danubiani, costituiti in virtù del trattato di Parigi del 30 marzo 1856, non possono mutare il loro reggimento senza l'assenso di quelle potenze che presero parte al suddetto trattato.

I giornali di Nuova-York si mostrano tutti assai soddisfatti della risoluzione presa dal governo francese di ritirare le truppe d'occupazione dal Messico. Il richiamo del generale Weitzel, gli ordini stati dati dal generale Sheridan, l'attitudine ferma e degna d'encomio del generale Mejia a Matamoras, la pubblica opinione che si pronunzia ogni giorno più avversa ad una politica d'intervento, fanno credere oramai di sicuro che la neutralità sarà rigorosamente osservata nè verrà turbata la pace.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 26. — Nella Camera Laporta, Zaccheroni e Castellani svolgono un ordine del giorno contro il ministero specialmente per ragioni finanziarie. Parecchi deputati ritirano i loro ordini del giorno. Pepoli propone di passare all'ordine del giorno sopra tutti i voti motivati non credendo opportuno di pronunziare ora un giudizio e temendo che la votazione sopra la fiducia impedisca le possibili conciliazioni. Se il ministero persistesse nella sua domanda di voto, egli mantiene ugualmente la sua proposta. Lamarmora dichiara che il ministero persiste nella sua domanda. Brofferio svolge un ordine del giorno. Dichiara astenersi dal votare circa la fiducia o sfiducia fino a discussione più opportuna. Domanda la concordia per essere uniti nei pericoli. La seduta continua.

Firenze 27. —Nella Camera Ricasoli si unisce al voto proposto da Lovito e altri con cui prendesi atto della dichiarazione del ministero per pronte e radicali riforme nella amministrazione riservando il giudizio sulle leggi finanziarie, e confidando nel ministero pel migliore andamento politico ed amministrativo. Mordini propone che il voto d'ordine semplice e il rinvio del voto politico sia considerato come voto di sfiducia. Il ministro delle finanze a nome del ministero accetta la proposta Mordini. Quindi il ministro facendo considerazioni sopra la composizione dei partiti, osserva che l' incertezza è la peggiore delle condizioni e che devesi evitare sempre, come devesi pure mettere in bando ogni equivoco. Aderisce all'ordine del giorno Lovito. Mordini, Pepoli, Boggio dichiarano che votano l'ordine semplice malgrado le dichiarazioni del ministero. La Camera è vivamente agitata. Posto ai voti l'ordine semplice a squittinio nominale, risultano favorevoli 150, contrari 181, astenuti 4. Segue la votazione nominale dell' ordine del giorno Lovito. La seduta continua.

Il Senato occupossi della relazione delle petizioni quindi si sciolse per mancanza di numero.

Firenze 26. — Nella Camera, l'ordine del giorno Lovito, accettato dal ministero, è approvato con voti 181 contro 142, astenuti 2. Essendo stati ritirati vari emendamenti sopra i due articoli del progetto di legge per l'esercizio provvisorio, questi sono approvati senza discussione. L'intera legge è votata con 228 voti contro 58.

Parigi 26. — Nel collegio elettorale d'Epernay è stato eletto Perrier candidato del governo con voti 18013. Leblond candidato dell'opposizione ebbe 7216 voti.

Parigi 26. — Secondo le ultime notizie di Bukarest, Cuza disporrebbesi a lasciare il paese.

Parigi 27. — Corpo legislativo: Discussione dell'indirizzo: Thiers combatte la politica interna. Parla a favore della libertà individuale. Dice che il paese può pretendere almeno la responsabilità ministeriale e il diritto d'interpellanza. Il conte Latour difende il progetto.

Il *Temps* ebbe un primo avvertimento. L' *Avenir National* ha da Bukarest 26: Una lettera di Cuza invita i rumeni ad appoggiare il nuovo governo.

Bruxelles 26.—L'*Echo del Parlamento* annunzia che il Conte di Fiandra partì oggi per l'Italia.

Bruxelles 27. — La Banca del Belgio ha ridotto lo sconto al quattro.

Londra 26.—Il *Morning Post* afferma che il conte di Fiandra ha rifiutato il trono di Romania.

Londra 26.—Continuano gli arresti in Irlanda.

Bukarest 26.—Cuza fu autorizzato ad abbandonare il paese.

BORSA DI PARIGI

del 26 Febbraio.

3 per 100	69	30
4 1/2 per 100	99	40
Consolidato inglese	87	5/8

PONTIFICIA ACCADEMIA
DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE
DI MARIA VERGINE

Mercoledì 28 febbraio alle ore 4 1/4 pom. nelle Sale Accademiche del Convento dei Ss. XII Apostoli, la Sezione di *Erudizione Sacra* terrà adunanza, ed il Rmo P. Carlo Vercellone dei Bernabiti ragionerà:

Intorno ad un Codice Greco palimsesto contenente i Libri dei Profeti, scoperto dai Monaci di Grottaferrata.

BANCA DELLO STATO PONTIFICIO

AVVISO

Si rammenta ai signori Azionisti della Banca dello Stato Pontificio che sabato 3 marzo avrà luogo a mezzodì la consueta generale adunanza.

Ogni possessore di azioni al portatore che vorrà assistervi dovrà depositarle alla Banca almeno tre giorni avanti secondo l'art. 70 dello Statuto.

Banca 26 febbraio 1866.

Il Segretario—*F. Avv. Cicconetti*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 30. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{po} = 757^{mm}; 27^{poll} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
26 Febbraro	7 ant. meridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	754, 1, 753, 5, 755, 1,	+ 7, 7, + 13, 9, + 11, 0,	75 62 77	7 92 7 98 7 49	1 Cumuli 7 Cirri sp 0 Coperto	+ 15, 6, C. + 11, 7, R.	+ 7, 3 C + 5, 8 R	N. 4, O 7, O 1,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
26 Febbraro	Roma Ancona [illegible] Ferrara	753, 8	+ 13 8,	38,	6, 87,	3 Strati	+ 14, 6,	+ 7, 3	N. E. 3	

ANNUNZI GIUDIZIARII

In Nomine Domini Amen

Fidem facio per praesentes Ego Sacri Palatii Apostolici Causarum ac Sacrae Romanae Rotae Notarius Publicus Collegii Praeses et Cancellarius infrus qualiter in causa = Romana praetensae incompetentiae coram Illmo ac Rmo Dño Henrico Bellegarde Sacrae Romanae Rotae Auditore per acta meiee. Die decima nona februarii 18sexagesimi sexti ad instantiam D. Ludmillae Komar Principissae De beauvau contra Dominum Alexandrum Spada Lavini et litis ec. lata et promulgata fuit definitiva Sententia tenoris ut sequitur

Christi Nomine invocato = Pro Tribunali sedentes, et solum Deum prae oculis habentes, per hanc Nostram definitivam Sententiam, quam de RR PP. DD. Coauditorum nostrorum voto hisce in scriptis ferimus, in Causa et causis, quae primo et in prima coram prima aula Tribunalis Civilis Urbis, secundo vero et in secunda, seu alia vertori, coram nobis versae fuerunt et vertuntur instantia, inter Principem foeminam Ludmillam Komar viduam De Beauveau actricem et appellatam ex una, et DD. Comitem Alexandrum Spada Lavini, Adelem Spada, Theresiam Narducci Boccaccio, Federicam Spada, Magdalenam Tornaboni, et Eleonoram Spada, RR.CC. et appellantes partibus ex altera De et super petita per RR. CC. declaratione incompetentiae Tribunalis Civilis Urbis in Causa per actricem instituta super successione ad haereditatem Nataliae Komar, proinde que de et super infirmatione vel confirmatione Sententiae latae a prima aula dicti Tribunalis sub die decima Junii millesimi octingentesimi sexagesimi quinti, qua declaravit propriam competentiam: rebusque aliis in actis causae et causarum hujusmodi latius deductis, ad quae ec. Inhaerentes Decisioni editae die decimaquinta decembris nuper elapsi, in qua proposito dubio = An constet de incompetentia in casu ec. responsum fuit – Negative = et successive Rescripto = Expediatur = lato in Rota diei quintae currentis, dicimus, pronunciamus, decernimus, declaramus, ac definitive sententiamus, non constitisse neque constare de incompetentia praedicti Tribunalis Civilis Urbis in causa per actricem Ludmillam instituta super successione ad haereditatem Nataliae Komar, atque idcirco sententiam ut supra latam die decima Iunii millesimi octingentesimi sexagesimi quinti confirmandam fore et esse, prout per praesentes confirmamus, et pro confirmato haberi volumus, atque mandamus: perpetuumque silentium super praemissis imponimus, partemque victam victrici in expensis condemnamus, quarum taxationem nobis, vel cui de iure in posterum reservamus, atque ita dicimus, pronunciamus, decernimus, declaramus, ac definitive sententiamus non solum etc. sed etc. — Henricus Bellegarde Sacrae Rotae Auditor.

Registrato a Roma li 20 febbraio 1866 in pagine due senz' apostille vol. 328 atti giud. fog. 81 v. cas. 8 Ha pagato sc. due.
Quirino Pieratti.

Committitur igitur atque mandatur cursoribus coeterisque institiae ministris, ut visis praesentibus omnia quae in superiori definitiva sententia dicuntur, atque curent, cunctique obediant.

In quorum fidem etc.

Datum Romae ex officiis Rotalibus hac die vigesima prima februarii millesimi octingentesimi sexagesimi sexti.

Pro D. Laurentio Alibrandi S. Rotae Not. Praeside et Cancellario.

Seraphinus Marinelli Connot.

Ad instantiam Excmae D. Ludmillae Komar Principissae de Beauveau pro quo D. Ioannes De Romanis.

Notificetur praesens sententia definitiva pro omni iuris effectu.

DD. Alexandro Piccinini exadv. procurator asserto DD. Comitis Alexandri Spada Lavini, Adelis Spada, Theresiae Narducci Boccaccio vid. Ugolini fil. et haer. Magdalenae Spada, Federicae Spada et March. Ioannis Accorretti illius viri, Eleonora Spada eiusque viri adv. Theophili Valenti et Magdalenae Tornaboni fil. et her. Virginiae Spada eiusque viri Petri Accorretti.

Iisdemque Comiti Alexandro Spada degen. Augustae Taurinorum.

Adeli Spada degen. Florentiae.

Theresiae Narducci Boccaccio incogniti domicilii.

Federicae Spada eiusque viro March. Ioannis Accorretti.

Eleonora Spada eiusque viro adv. Theophilo Valenti.

Magdalenae Tornaboni eiusque viro Petro Accorretti.

Joannes De Romanis

In Nome di Sua Santità
Papa Pio IX felicemente regnante

Nella causa fra l'Illmo e Rmo Monsig. Tancredi Bella e il sig. Cav. Bianchi Fasani ed altri ec. Visto ec. Considerato ec. Invocato il Nome Ssmo di Dio. Il Tribunale giudicando definitivamente in secondo grado di giurisdizione conferma l appellata Sentenza del Trib. Civile di Frosinone e condanna il Bianchi Fasani alle spese di questo grado salvo al medesimo il beneficio della purgazione della mora e delega il Consigliere sig. Avv. Garinei. Fatto e pubblicato a Roma nell'udienza del giorno 2 novembre 1865 redatta e sottoscritta questo giorno 5 gennaro 1866. Marcello Orlandini Presidente. Luigi Avv. Gagliardi Consigl. Raffaele Avv. Garinei Consigliere

Ad ist. di S. Ecc. Rma Mons. Tancredi Bella dom. via Montoro n. 8 rapp. dal sig. Giuseppe Pistoni Proc. Rot. le

Si notifichi al sig. Giuseppe Bianchi per affissione ed inserzione in Gazzetta atteso l'incognito domicilio a forma del § 483 del vig. reg. la presente Sentenza per tutti gli effetti di legge e sotto tutte le riserve di ragione ec.

Roma li 24 febb. 1866 in quanto al sig. Giuseppe Bianchi affissa copia del presente atto alla porta principale dell' Uditorio a forma di legge.

Raffaele Bertoni Cursore
Giuseppe Pistoni Proc.

Fallimento

A senso degli art. 495 e 496 Regolam. Commerciale sono invitati i signori Creditori del fallito Filippo Porro ad esibire nel termine di 40 giorni i titoli dei loro crediti presso il Sindaco provvisionale signor Pietro Borboni, ovvero deporli nella Cancelleria di questo Eccmo Trib. di Commercio per quindi trascorso detto termine devenirne alla verificazione innanzi all' Illmo sig. cavaliere Giuseppe Costa Presidente del lodato tribunale, e Commissario del fallimento a termini del disposto nel successivo art. 497 citato Regolamento.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 24 febbraro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Fallimento

Nello stesso giorno in cui l'Eccmo Trib. di Commercio dichiarò il fallimento di Filippo Vergè ha pur dichiarato il fallimento della Ditta Eredi Vergè e del suo rappresentante Giuseppe Vergè, ed ha nominato lo stesso agente sig. Mariano Onofri, ed ha retrotratto provvisoriamente il fallimento alla stessa data del primo novembre 1865, e in Giudice Commissario l'Illmo sig. Francesco Gaulteri.

Roma dalla Cancelleria del lodato trib li 24 febbraro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

Con Ordinanza emanata dal secondo Turno del Trib. Civ. di Roma li 8 gennaro p. p.to ad istanza della sig. Luisa Coltella ved. Millanoli è stato deputato in Curatore all'eredità giacente del fù Giacomo Millanoli il Proc. di Collegio sig. Luciano Capocci Egizj, il quale a forma dei §§ 1573 e seguenti del vig. Regolam. sotto il gño 23 corr. ha assunto un tal'incarico, e perciò si rende a pubblica notizia per ogni effetto di ragione.

Angelo Corrado proc. rot.

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicemente Regnante
Copia publica ec.
Oggi 5 febbraro 1866

In Cancelleria avanti di me Cancelliere del Trib. Colleg. di Viterbo è personalmente comparso il sig. Giuseppe Angelini legale domto in Viterbo, il quale in virtù di speciale mandato di procura del 27 gennaro 1866 reg. in Montefiascone li 27 d. vol. 35 f. 92 v. c. 4 con bai. 40 Bardoni, esibita nella contemporanea comparsa in questa stessa Cancelleria per il sig. Nicola Guidotti che si ripete in nome e voce del suo mandante sig. Carlo Jacopini possid. domto in Montefiascone ha dichiarato che mediante publico Istrom. a rogito del sig. Gio. Batt. Antonelli Notaro in Montefiascone trasferito all'Officio dell'ipoteche di Viterbo li 22 decembre 1860 depos. vol. 85 art. 521 vennero da esso acquistati n. 5 fondi posti tutti nel territorio di Montefiascone, e descritti nell'Istromento sud. per il prezzo complessivo di scudi 6500 dal sig. Salvatore Fiorini nella sua qualifica di curatore deputato a Ssmo al patrimonio del sig. Giuseppe Montanucci e debitamente autorizzato, e come meglio all'Istromento med. ed e perciò che esso sig. Comparente in nome e voce del di lui Mandante dichiara esser pronto a depositare la somma sud. di sc. settemila cinquecento per distribuirsi fra i creditori iscritti a forma di legge, ad eccezione delle spese successive all'Istromento sud. e unprensivamente a quelle del giudizio per la purgazione delle Ipoteche che intende a suo favore di voler prelevate purchè i fondi come sopra acquistati siano resi liberi da ogni gravame ipotecario conforme a suo tempo verrà richiesto, e tutto ciò si dichiara per gli effetti tutti della sez. 2 cap. 10 ed in specie pel disposto del § 207 e seguenti del vig. Regolamento In fede di che esso Comparente si è firmato insieme a me Cancelliere – Giuseppe Angelini Proc. = Francesco Monarchi Cancell.

Reg. a Viterbo li 6 febb. 1866 v. 46 giud. f. 23 e 7 con bai. 40 il Prep. Bertarelli. La presente estratta dal suo orig. e col med. collaz. concorda salvo sempre ec. In fede ec. Viterbo dalla Canc. del Trib. li 6 febb. 1866.

Francesco Monarchi Cancelliere
Per copia conforme
Eccmo Trib. Civ. di Viterbo

Ad istanza del sig. Carlo Jacopini possid. domto in Montefiascone rapp. dal Proc. sig. Giuseppe Angelini.

La presente copia pub di dichiarazione sia notificata agli infrascritti per tutti gli effetti di legge.

Sigg. Montanucci Augusta domta elettivamente presso il signor Carlo Borgassi in Viterbo = Adelaide Montanucci ivi domta = Cristina Veneri ivi domta = Carlo Borgassi domto in Viterbo – Rosa Fiorini domto in Viterbo presso il sig. Salvatore Fiorini – Angelo Carletti domto in Viterbo – Giuseppe Arcangeli domto in Viterbo = Francesco Lancia domto in Viterbo presso il sig. Felice Battaglia – Antonio Lancia ivi domto – Cosimo Colasanti domto in Viterbo – Giuseppe Moscatelli rapp. la Ditta Domco Moscatelli domto in Viterbo – Luigi Salvatori domto in Viterbo presso il sig. Angelo Canevari = Monastero della Pace di Viterbo, e per esso la Rev. Madre Suor Maria eletta Magni attuale Abbadessa ivi domiciliata = march. Pio Muti Bussi domto in Viterbo presso il sig. Federico Tommasi = Rosa Ferrioli domto in Viterbo presso il sig. Tommaso Prada = Margarita Ferrioli presso il sig. Tommaso Prada – Emilia Ferrioli ivi domic. – Tommaso Alessandri marito di Margarita ivi domic. – Vincenzo Ferrioli padre di Emilia ivi domic. = Tommaso Prada ivi domic. marito di Rosa Ferrioli Francesco Nicola Galeotti in Gradoli – Gervasio Calandrelli domic in Acquapendente – Gius. Emanuelli domic. in Bolsena – Luigi Vaggi domto in Montefiascone.

Notificata li 19 e 20 febb. 1866 dai Curs. Delucca e Ricci.

Giuseppe Angelini proc.

Con ordinanza rilasciata dal Secondo Turno del Trib. Civile in Camera di Consiglio li 23 febbraro 1866 fù deputato in Curatore all'eredità della fu Anna Belli l'Illmo sig. Avv. Luigi Celli, il quale ha emesso in atti la dichiarazione a forma di legge ec. Si deduce ec.

Pietro Adami proc.

VENDITA GIUDIZIALE
Primo esperimento

Con Sentenza dell' Eccmo Trib. Civile di Viterbo 9 gennaro 1854 venne ordinata la vendita giudiz. dell'infrascritto fondo posto sotto esecuzione li 2 agosto 1853 con atto del Cursore di Ronciglione Tommaso Bianchini per la somma di sc. 28, 58 ridotta quindi a sc. 16 58 oltre le spese in virtù di Sentenza di condanna dell' Illmo signor Assessore Legale di Viterbo 22 luglio 1853 esente da registro.

In sequela della produzione fatta li 17 febbraro 1866 del Capitolato, dell' estratto dei registri censuarj e di quelle delle iscrizioni ipotecarie gravanti il fondo suddetto e delle ripetizioni della giudiziale perizia del medesimo eseguita dal sig. Gioacchino Manetti Registrata a Ronciglione li 26 gennaro 1866, ed in atti prodotta, e come meglio al fascicolo degli atti posto in Prot. N. 676 del 1853 al quale ec.

Si previene il pubblico che il giorno 10 aprile 1866 alle ore 10 della mattina a seguenti in una delle Sale del Palazzo Comunitativo della Città di Viterbo si procederà alla vendita giudiziale dell'infrascritto stabile.

L'incanto verrà aperto sulla somma di sc. 56, 52 stabilita in perizia aumentata di tre decimi a forma di legge

L'acquirente sarà tenuto alle spese tasse e registro dell'atto di vendita, possesso e trascrizione di detti atti all'Officio ipotecario da effettuarsi nel termine di giorni venti.

Il prezzo pel quale si effettuerà la vendita dovrà esser pagato nei modi e tempi di legge

La vendita avrà luogo secondo le regole delle leggi vigenti alle quali si ha piena relazione.

Fondo da vendersi

Terreno vitato ed alberato posto nel territorio di Fabrica contrada Pisciarelli di quarta una, scorso uno e quartucci uno e tre quarti confinante Biagio Marcelli, Pasquale Marcelli, Illma Comune di Fabrica e Luigi Civaldini salvi ec.

Viterbo li 23 febbraro 1866.

Edoardo Bardi proc.

Notificato li 23 febb. 1866 ed affisso li 2 detto. — Paparozzi Curs. del Trib. di Viterbo

---

AVVISI DIVERSI

AVVISO DI SESTA

Restato senza effetto l'esperim. di vigesima sopra l'offerta di sc.4515, per la vendita dell infradicendo fondo s'invita chiunque potesse avervi interesse ad esibire nel termine di giorni quindici da oggi decorrendi l' offerte per la Sesta sopra la detta somma, nei modi legali, nello Studio Notarile posto in Piazza di Pasquino N. 77 qual termine decorso verranno aperte le offerte per prendersi in considerazione

Descrizione del Fondo

Pedica prativa situata lungo la riva del Fiume Tevere al di la di Ponte Molle della quantità di rubbia quattro, quarte tre, quartucci tre ed uno stajolo circondata da staccionate e fratte, con alberi di gelsi, casale, grandiosa grotta e stalla confin. la Tenuta di Tor di Quinto, e la Vigna Catelli.

Il suddescritto fondo è libero di canone, ed è unicamente gravato della Dativa reale di sc. 8 85

Roma dal sud. mio Studio Notarile questo dì 26 febbraro 1866.

Salvatore Sarmiento Not. di Coll

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Questo delizioso alimento, più corroborante e meno costoso del cioccolatto, caffè, the, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedi; esso ha operato guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata

Casa Barry du Barry e C. a. 2, via Oporto, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia.

La scatola del peso di mezza libra franchi 2 50, una libra fr. 4 50, due libre fr. 8, cinque libre fr. 17 50, dodici libre fr. 36,– Qualità doppia: una libra fr. 10 50, due libre fr. 18, cinque libre, fr. 38, dieci libre fr. 62 contro vaglia postale.

DEPOSITI — A *Roma*, ai magazzini inglesi Brown via Fontanella di Borghese 47 48 49 e 50, e Via del Babuino n. 106; alla Farmacia Marignani, Piazza S. Carlo al Corso n. 435, Farmacia Frezzolini Piazza di Pietra n. 92; alla Farmacia inglese di Nicola Sinimberghi, via Frattina.

AVVISO

Pasquale de Angelis mercantesarto in *via della Stelletta n. 14 secondo piano*, avendo fornito il suo negozio di scelti tessuti per confezionare vestiari da uomo, promette ai Signori che vorranno onorarlo esattezza nei lavori e discrezione nei prezzi, pei quali offre pure l'agevolazione del pagamento a rate mensili.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 48 — 1866.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1.80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta sc. 2. 20
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Mercoledì 28 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 28 Febbraio

Di poco è trascorso l'anno da che il nostro Giornale (n. 12, dei 16 gennaro 1865) ebbe a richiamare l'attenzione dei leggitori sul grande beneficio che la Santita' di Nostro Signore avea reso alla regione posta tra il Celio e l'Esquilino provvedendola, col suo privato peculio, dell'acqua perenne di cui sentivano grave bisogno per gli usi più necessari della vita gli abitanti della medesima. E dicemmo dell'opera proficua che riuscì quella Fontana e Lavatojo pubblico, che serve pur di ornamento alla piazza di s. Clemente. Or la Munificenza e Carità Sua sta procurando un simigliante beneficio agli abitatori del Borgo Clementino, e sue adiacenze, nel suburbano di Monte Mario. La Santita' Sua, commiserando alla dura condizione di quella gente agricola, che soffre del difetto di tanto necessario elemento, senza badare alle difficoltà che la elevatezza ed irregolarità del suolo presentano alla esecuzione dell'impresa, ha voluto che a tutte sue spese dal grande Acquedotto Sabatino di Paolo V si dispiccasse una condotturo, che correndo per più miglia, ove sopra il suolo, ove nelle viscere dei monti, conducesse vicino al predetto borgo tanta copia di acqua, quanta si è giudicata necessaria ad occorrere ai sentiti bisogni. E già l'opera grandiosa è progredita sì, che fra non molto tempo avrà il suo intero compimento; ed allora ne daremo una particolarizzata descrizione, unendovi il ragguaglio di altre istituzioni che la stessa Santita' Sua ha fatto in Monte Mario per giovare non solo alla materiale ma eziandio alla morale condizione di quei poveri abitanti.

Come poi queste provvidenze del Santo Padre non si restringano alla sola città di Roma, ma si distendano alle Provincie dello Stato, lo sanno i nostri lettori che ricordano quanto più volte siam venuti discorrendo sulle premure mostrate da Sua Santita' perchè, o a tutte sue spese o concorrendovi con vistosi aiuti, potessero avere acque potabili più città e luoghi che ne mancavano. E a non richiamare alla memoria l'operato per Anagni, diremo che ora sono in via di esecuzione i dispendiosi lavori diretti a fornir abbondevolmente di acque le due città di Alatri e di Ferentino, nella provincia di Campagna; ed aggiungeremo che nella provincia di Marittima altro acquedotto si sta costruendo per provvedere ai bisogni della città di Sezze. E siccome questo acquedotto verrà alimentato da vene allacciate nel territorio di Bassiano, così in questo Comune, anch'esso bisognoso di acqua, ne sarà derivata una porzione.

Per l'indicato modo la sollecitudine della Santita' di Nostro Signore, mentre si estende al bene universale della Chiesa ed al particolare dello Stato Ecclesiastico, non cessa di scendere ad occuparsi dei più minuti bisogni dei suoi sudditi, e dei mezzi di cui la Carità sua può disporre, tra le angustie alle quali è stata ridotta, non si rimane di farne impiego a soddisfarli, migliorandone, sotto ogni riguardo, le condizioni.

Il giorno 22 del corrente febbraro si è adunata la Pontificia Accademia Romana d' Archeologia nell' aula dell'Archiginnasio, sotto la presidenza del sig. prof. cav. Salvatore Betti.

Il sig. commendatore Visconti, segretario perpetuo, prima di ogni altra cosa, diede ragguaglio degli scavi, che si continuano sul Palatino, per munificenza della Santita' di Nostro Signore Papa Pio IX, a cura di S. E. il signor Barone Commendatore Costantini-Baldini, Ministro del Commercio e Lavori Pubblici: scavi che meritamente richiamano l'attenzione di tutti i dotti. Narrò dunque come il grande edifizio, del quale sempre più si manifesta l'ampiezza, essendosene rese accessibili molte camere, in parte decorate ancora di pitture, di stucchi e di marmi, offre un nuovo campo all' erudite investigazioni. Perchè si hanno in esso nuovi elementi per istabilire non solo quali fossero l'andamento e la mole del palazzo dei Cesari, ma per dimostrare ancora lo stato del luogo anteriormente alle grandi costruzioni imperiali sovrapposte. Delle quali si sono pure rimesse in luce nobili spoglie di sculture e di fregi; e fra queste un rocchio di grande colonna scannellata in giallo antico. Oltre all' avere agevolato l'ingresso alle principali Camere, si è pure disposta una di esse ad accogliere in bell'ordine quanto è stato scoperto, onde gli eruditi e gli artisti possano farne loro profitto e s' accresca pei curiosi l' interesse del luogo.

Dopo ciò, lo stesso sig. comm. Visconti continuando nella relazione degli scavi, che si fanno in Ostia sotto la sua direzione, e sono un perenne e grande beneficio dell' immortale Pio IX ad accrescimento dell'archeologia e all' illustrazione della storia e delle arti del bello, presentò il disegno d' un nuovo pavimento a musaico. Il dotto consesso ammirò i pregi d' erudizione e d'arte del nuovo monumento, che dà nuova chiarezza alle cose della palestra. Espose quindi come apprestandosi per sovrana provvidenza il locale del nuovo museo in Ostia, dove era il vecchio magazzino del sale, si sono trovati due grandi accessi di travertino posti come materiale nella costruzione, che hanno una grande epigrafe, appartenente ai più rari tempi della lapidaria latina. Notò in essa la formola di proibizione, che L. Cocceio Auditore volle scritta sul suo sepolcro, usando il solenne modo delle leggi = IDEM · DENVNTIAT · NEQVIS · VELIT · IN · PARTE · SINISTERIORE · INTRANTIBVS · NEQVE · COMMVRERE · NEQVE · OBRVERE · CADAVER · e che *obruere cadaver*, per seppellirlo, aveva sin qui, a sua notizia, il solo esempio di un frammento presso il Fabbretti (15, 67); sicchè riceve dal sasso ostiense nuova dimostrazione e nuova chiarezza.

Per ultimo riferì ancora che nel demolirsi il fastigio dell'accennata fabbrica, si era trovata incisa nella colmatura, fatta di un masso in travertino, scolpita la data del compimento di essa fabbrica, che fu del 1571. Restituito così l' edifizio a s. Pio V, accennò il Visconti le storiche conseguenze della nuova testimonianza, e come questo sì ampio arsenale fosse dal glorioso Pontefice fatto ordinare ai grandi approvigionamenti, che appunto da Ostia si spedivano alla lega cristiana, giurata in quell' anno in Roma nel memorabile Concistoro del 25 maggio, e che conseguì poi la vittoria di Lepanto. Fu Gregorio XIII, che riformò le saline, come per le sue armi ancora si vede, che assegnò poi la fabbrica all'uso dell'esportazione del sale in essa prodotto, quando eccedesse il bisogno di Roma, e all' importazione, quando mancasse.

Tenne ragionamento il socio ordinario sig. ab. prof. D. Felice Profili, Rettore del Pontificio Seminario Romano e Segretario della Commissione di Archeologia Sacra, dando la relazione delle scoperte e dei lavori che hanno avuto luogo nelle Catacombe romane negli ultimi quattro periodi, dal novembre 1860, al maggio 1865.

Intervennero gli Emi e Rmi signori Cardinali Patrizi, Vicario di Sua Santita' e Presidente della Commissione d'Archeologia Sacra, Barnabò, Sacconi, Bofondi e Mertel, soci d'onore.

NOTIZIE DIVERSE

Alle parole che il deputato generale Bixio pronunziò in Parlamento contro l'adunanza popolare tenuta in Napoli l'11 febbraio, caratterizzandola per *un'accolta di pazzi*, il generale Avezzana presidente dell'adunanza e gli altri che parlarono sull'ingiustizia e la gravezza delle imposte hanno risposto con una protesta pubblicata dai giornali di Napoli del 26 corrente, della quale il Bixio non deve andar troppo lieto.

In seguito alle ultime carcerazioni di individui falsificatori dei titoli di rendita, trovati possessori di somme rilevanti, l'*Indipendente* crede che la cifra delle falsificazioni sia di gran lunga più elevata di quella che si era fin qui fatto generalmente credere.

Lo stesso periodico registra la voce che possa essere nominato prefetto di Napoli il commendatore Veglia di Castelletto, attualmente prefetto in Basilicata.

Il *Popolo d'Italia* annunzia che i ricattati nei giorni trascorsi dai briganti alla Macchia d'Isernia si sono salvati, perchè quei masnadieri al vedere i soldati coadiuvati dalle guardie nazionali che stavano per sorprenderli si diedero a precipitosa fuga. Un brigante della stessa banda, arrestato nelle vicinanze di Montaquila, ha fatto importanti rivelazioni.

Il *Corr. Bureau* manda da Vienna, 23:

S. M. l'imperatore rispose alla deputazione della Dieta croata: « Al disopra di tutte le questioni che concernono l'interesse del paese sta presentemente la imprescindibile esigenza di regolare le reciproche relazioni, fondate sul diritto, dei paesi riuniti sotto la corona di S. Stefano, e di assicurare la loro indivisibile unione colla Monarchia complessiva in modo consentaneo ai bisogni de'tempi. Perciò l'imperatore nutre il desiderio che seguano indilatamente per parte della Dieta croata i passi preliminari conducenti all'accordo colla rappresentanza dell'Ungheria. »

I signori Jules Brame, I. Lambrecht, L. Morel, Pieron-Leroy, Plichon, e Des Rotours hanno presentato il seguente emendamento al progetto d'indirizzo del Corpo legislativo in Francia.

« In occasione dell'epizoozia conosciuta sotto il nome *di tifo contagioso delle bestie cornute* noi esprimiamo il desiderio, che i proprietari delle bestie sane sagrificate allo scopo di prevenire il contagio ricevano a titolo di indennità per la espropriazione sofferta l'intero prezzo della bestia ammazzata ».

— Ecco il testo della legge stata presentata dal ministro di Stato al Corpo legislativo in Francia relativamente ai diritti di eredi aventi causa di autori:

Art. 1. La durata dei diritti accordati dalle leggi vigenti agli eredi degli autori, compositori, ed artisti, è portata a trent'anni i quali comincieranno sia dal giorno della morte dell' autore, sia dal momento in cui si estinguono i diritti della vedova; questa durata si ritiene a favore di tutti gli eredi, successori irregolari, donatari o legatari chiamati di conformità al Codice Napoleone.

Però quando la successione è devoluta allo Stato, il diritto esclusivo, salvo quando fosse stato ceduto dall'autore o dai suoi rappresentanti, è spento senza poter oltrepassare la durata dei trent' anni qui sopra stabilita.

Art. 2. Gli eredi, donatari o legatari, i cui diritti risultanti da leggi antecedenti non sono ancora spenti al momento della promulgazione della presente legge, godranno dei vantaggi da quelle accordati.

Essi ne goderanno dopo spirati i trattati di cessione in vigore allo stesso momento, quando il cessionario non si fosse riservato il beneficio della estensione eventuale del diritto.

—Il trasporto a vapore *Rhone* proveniente da Tolone e poi da Algeri è arrivato il 17 a Orano. Questo bastimento deve prendere a bordo per portarlo al Messico l'ultimo battaglione della legione straniera al servizio dell'imperatore Massimiliano. Il *Rhone* non arriverà che nei primi giorni di aprile sulle coste del Messico, e resterà fino alla fine del maggio in rada di Vera-Cruz agli ordini del maresciallo Bazaine pel caso che, come si crede, si avesse per quel tempo a ricondurre delle truppe in Francia.

Si legge nel *Morning Post* del 22, da Dublino mercoledì mattina:

Il Comitato della Associazione Nazionale ha fatto una petizione, la quale s'ingegna per quanto può di fare firmare nelle provincie, intorno alla questione territoriale. La Camera dei Comuni è invitata a frenare il « rapido decrescere del popolo con l'emigrazione in causa del disaccordo che s'è messo tra i padroni e i fittaiuoli ».

Il governo non ha ancora preso possesso delle linee telegrafiche qui, ma le Compagnie si aspettano che ciò accadrà in breve. Un ufficiale di polizia starà a ciascuna stazione, munito della facoltà di esaminare ogni dispaccio, e d'impedire la trasmissione di quelli ch'ei giudicasse sospetti. Non sarà permesso niun telegramma in cifra. Di più si crede che il governo medita di prendere per suo conto il servizio telegrafico riunendolo al servizio postale. Se il telegrafo non avesse istantaneamente recata in Irlanda la notizia della sospensione dell'*Habeas Corpus*, la polizia avrebbe fatti molti arresti importanti di Irlandesi-Americani; ma gli emissari stavano all'erta, e molti fuggirono.

Il *Daily Express* dice, intorno alla opinione del pubblico per la misura presa testè dal governo: — « Non abbiamo se non rare ricordanze di un sentimento di soddisfazione generale simile a quello ora manifestato da tutti gli ordini di cittadini, nè si cessa dal domandare: « perchè il governo nol fece prima? »

Si scrive da Berlino in data 19 febbraio:

Il *Monitore prussiano* pubblica un comunicato del conte di Bismark al presidente della Camera dei deputati, nel quale il capo del ministero dichiara che le risoluzioni state prese dalla Camera relativamente alla questione del Lauenburg, alla decisione della Corte suprema e alla petizione del signor Classen-Kappelmann sono atti che eccedono la competenza costituzionale della Camera, e che perciò il ministero non può accettarli.

Questa decisione è stata presa sabato in consiglio dei ministri. Al tempo stesso si convenne che il ministero risponderebbe, chiudendo la sessione, a qualunque altra risoluzione di simil genere che volesse prendere in avvenire la Camera.

Pare adunque che il governo avesse abbandonato il pensiero di provocare nel seno della Camera dei deputati una discussione sulla questione dei Ducati.

Ecco ora il testo del biglietto del conte di Bismark al presidente della Camera dei deputati in Prussia riportato dal *Monitore prussiano*:

« Il ministero del re al quale ho comunicato le di lei onorevoli lettere del 3, del 10 e del 16 corrente, ha risoluto di non accettare quegli scritti, perchè le risoluzioni che vi si trovano espresse anzichè avere il loro fondamento nella competenza attribuita alla Camera dei deputati dalla costituzione, intaccano diversi articoli della legge fondamentale.

« La Camera dei deputati non ha il diritto di dichiarar nullo un trattato pubblico conchiuso da S.M. il re, nè di attaccare le sentenze dei tribunali, nè di dar prescrizioni a funzionari del potere esecutivo.

« La risoluzione del 3 corrente della Camera intacca l'articolo 48 della costituzione; quella del 10 l'articolo 86, e quella del 16 l'articolo 45.

« Il governo del re non potrebbe ricevere dal presidente della Camera comunicazioni ufficiali relative a risoluzioni state prese illegalmente, ed ho perciò l'onore di rimetterle qui unite le copie che mi furono rimesse delle risoluzioni risguardanti il ducato di Lauenburg, le proposte del signor Hoverbeck, e la petizione del sig. Classen-Kappelmann.

« Berlino, 18 febbraio 1866.

« Il presidente del Consiglio dei ministri

« *Conte di Bismark* »

— L'irritazione prodotta dalla decisione della Corte suprema si manifesta nelle riunioni che hanno luogo dappertutto per votare indirizzi alla Camera dei deputati ed al sig. Ammon.

Il giorno 18 ebbe luogo a Berlino una seconda assemblea popolare alla quale assistevano più di 3 mila persone.

Il presidente annunziò che egli aveva mosso querela per la dissoluzione dell'assemblea dell'ultimo venerdì e diede lettura di un indirizzo diretto al presidente della Camera.

Il presidente della Camera rispose con voce commossa ai membri della deputazione composta in massima parte di operai, e disse che avrebbe rimesso l'indirizzo alla Camera, e che il pensiero di essere appoggiati dal popolo era di grande consolazione per i deputati.

— Si scrive da Francoforte in data 19 febbraro alla *Patrie*:

Tutto fa prevedere imminente la soluzione della questione dei Ducati, quantunque molti non vi prestino fede.

Ma la verità stà molto più per gli uomini politici i quali in forza di informazioni sicure attribuiscono al conte Bismark l'intenzione di finirla, e finirla a qualunque costo, fosse anche a prezzo di una rottura dell'alleanza coll'Austria ed in seguito a quella di una guerra, a meno che il gabinetto di Vienna non preferisca accettare i larghi compensi che gli offre il conte Bismark per la cessione dell'Holstein.

Sinora il re Guglielmo si era sempre rifiutato di seguire il suo ministro su altra via che quella di una soluzione pacifica; le ultime notizie assicurano che S.M. ha cambiato d'opinione.

La mobilizzazione dell'armata prussiana non ci meraviglierebbe punto, e sappiamo che alcuni ufficiali della *landwehr* hanno avuto avviso di tenersi pronti ad abbandonare da un giorno all'altro le loro abituali occupazioni della vita civile.

Nei circoli militari prussiani si parla inoltre dell'eventuale concentramento di tre corpi d'armata: l'uno nella fortezza di Schveinis e Neistze nella Slesia, l'altro a Erfurt, il terzo a Creuznach.

Non saranno che congetture; ma è ben da osservarsi che tali voci si producano in questo momento.

Un dispaccio telegrafico deve avervi confermata la notizia della proposta stata fatta all'Austria di dare la sua adesione all'unione personale dei Ducati alla Prussia, unione già mezzo compita.

Le trattative non andranno molto a lungo.

Dalla risposta dell'Austria dipenderà la condotta del conte di Bismark pel quale è stato fatto il proverbio tedesco *Frisch gewagt ist halb gewonnen*; un cominciare ardito vale la metà del successo.

A dirvi chiaro il nostro pensiero, una guerra fra le due potenze tedesche è un'ipotesi alla quale ci abituiamo difficilmente; però questa volta abbiamo ragioni fondate per prestar fede alle intenzioni del signor di Bismark circa l'eventualità in questione, desiderando che gli avvenimenti ci diano una smentita.

Il congresso a Madrid ha adottato la proposta della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo alle incompatibilità delle funzioni di deputato colla qualità di pubblico impiegato.

Lettere di Costantinopoli del 14 portano che Dervich pascià è partito per Tripoli, Siria, con delle truppe; che ha missione di agire come commissario straordinario per ristabilire la pace al Libano. Fuad pascià ha rinunciato al suo viaggio.

— Ci si assicura che i diversi consoli residenti a Tripoli hanno redatto una nota collettiva sugli ultimi avvenimenti della Siria.

Si dice che questo documento verrà spedito agli ambasciatori delle grandi potenze.

—L'*Europe* sulle ultime crisi ministeriali di Romania, così si esprime:

La nuova combinazione ministeriale a Bukarest pare non essere, secondo una espressione adottata, che un semplice empiastro. La discussione dell'indirizzo e le gravi rivelazioni del deputato Boeresco furono la cagione principale della caduta del passato ministero, il quale nondimeno si teneva forte del concorso coatto di una maggioranza timida, esitante, che vota per appello nominale. Ma una petizione diretta al Senato da tutto il commercio di Bukarest circa l'applicazione della nuova legge sui pesi e misure, fu la causa occasionale d'una crisi da lungo tempo minacciata.

La petizione di cui si tratta fu presa in considerazione dal Senato, e la Camera dei deputati, per sua parte, aggiornò la legge al 1870. Il ministero fu dunque costretto a ritirarsi: i generali Floresco e Savel-Mano, molto in uggia alla popolazione dopo i fatti del 3 (15) agosto, e compromessi altresì in affari finanziari, furono allontanati.

Il principe Cuza fu da principio molto impacciato a ricostituire il gabinetto. Ma, infine, si contentò a far passare l'inevitabile Crezzulesco dal dipartimento delle finanze a quello dell'interno, ad affidare le finanze al signor Otetelichano, ricco proprietario, che dovrà molto spaventarsi del vuoto delle casse pubbliche, e finalmente a chiamare al ministero della guerra, in sostituzione del signor Savel-Mano, il colonnello Salamon, il più giovane de'colonnelli dell'esercito moldo-valacco.

Quest'ultima nomina eccitò, come s'immagina, grande clamore nell'esercito; all'indomani, tre generali e quattro colonnelli hanno domandato d'esser posti in disponibilità, e pare non sia ancora finita. La situazione morale del principe Cuza è ben singolare in questo momento. Lo si dice più che mai disgustato del potere: egli sarebbe un principe suo malgrado!

Il *Courrier des Etats-Unis*, del 7, dà i seguenti particolari sugli ultimi incidenti di Bagdad:

Bagdad è stato rioccupato da un forte distaccamento di truppe austriache, comandato dal colonnello Kadalik. Non s'è più inteso parlare di Escobedo fin dal 19 gennaio. Gli uni dicono che ha fatto la sua sottomissione all'impero, altri assicurano che e'recluta truppe nei dintorni di Camargo per marciare su Monterey. I negozianti di Matamoras e di Bagdad che hanno sofferto danni dal saccheggio di quest'ultima piazza preparano in questo momento le domande di indennizzi che si propongono d'indirizzare al governo degli Stati Uniti. Il console di Spagna a Matamoros è partito il 31 per Messico, accompagnato da un aiutante di campo del generale Mejia, portatore di dispacci importanti pel governo imperiale.

L'inchiesta relativa ai fatti di Bagdad procedeva rapidamente; parecchi nuovi arresti erano stati operati a Brownsville. Un certo colonnello Adolfo Garcia, accusato di aver rubato nei magazzini di Bagdad per 40,000 piastre di mercanzie diverse, è stato messo sotto cauzione di 5000 piastre dalle Autorità di Brownsville.

Risulta da documenti ufficiali pubblicati dal dipartimento della guerra che il corpo d'occupazione del Texas, comprendeva il 26 gennaio: 19 reggimenti d'infanteria, 5 di cavalleria, 3 batterie di artiglieria ed una compagnia di pontonieri. La Luigiana era occupata alla stessa data da 10 reggimenti di fanteria, 3 di cavalleria ed una batteria d'artiglieria. Nel dipartimento della Florida contavansi 5 reggimenti di fanteria e 6 batterie d'artiglieria dell'armata regolare. Se nessun cambiamento è fatto alle decisioni anteriori del dipartimento della guerra, la metà di queste truppe saranno licenziate nel corso del mese di febbraio.

—Leggiamo nella *Patrie*, del 18:

Un dispaccio, giunto per la via dell'Avana, assicura che i nostri incrociatori avrebbero sequestrato, il 27 gennaio, un bastimento sospetto proveniente dalla costa del Texas e navigante sotto bandiera messicana. Questa nave porterebbe mercanzie provenienti dal saccheggio di Bagdad ed appartenenti quasi tutte a negozianti di Matamoras. Il bastimento è stato, dicesi, condotto a Tampico, per esservi assoggettato ad un'inchiesta.

— La stessa *Patrie*, nel numero successivo, dice:

La notizia, che noi abbiamo dato, della disfatta d'un corpo di filibustieri che avevano invaso la Sonora, è pienamente confermata. Lo scontro ebbe luogo davanti ad Hermosillo, tra Magdalena ed Urès.

Gli ultimi dispacci di San Francisco annunciano

che questa rotta non iscoraggì i filibustieri, i quali si riformavano per ritornare in Sonora ; ma che d'altra parte, le autorità americane avevano spedito, il 18 gennaio, due battaglioni del 14° reggimento di fanteria di linea per sorvegliare il confine di California.

— In data posteriore, troviamo nel giornale stesso:

L'imperatore Massimiliano nominò una Commissione militare, composta d'ufficiali speciali, incaricata di recarsi al confine di Tamaulipas, per istudiare i punti che si dovrebbero fortificare per mettere in istato di difesa la linea del Rio Grande. Questa Commissione doveva partire il 15 febbraio per Bagdad, dove comincierà la sua ispezione.

NOTIZIE COMPENDIATE

La reiezione per parte della Camera di Firenze dell' ordine del giorno puro e semplice che erasi dichiarato dovesse implicare un voto di sfiducia pel ministero, e l'adozione dell'altro ordine, in cui la questione politica era messa completamente in disparte, sono considerate bensì dai giornali fiorentini come uno scacco sofferto dal partito della sinistra, ma è negato assolutamente dai medesimi che abbia il gabinetto motivo alcuno di rallegrarsi per siffatto resultato. Come pure è fatto osservare dagli stessi fogli che l'insuccesso della parte estrema della Camera non potrebbe certamente riguardarsi come una prova che sia la medesima scemata di forze e che trovisi soverchiata per numero dal partito ministeriale, giacchè della recente scontitta debbono i democratici accagionare soltanto le interne loro dissidenze ed il frazionamento del loro partito, di cui una parte volle rimanere estranea al conflitto, mentre un altra associossi, nel voto di cui è parola, ai fautori del ministero. Ma ciò che, secondo l'opinione dei fogli, deve essere avvertito circa l'andamento che seguirono le discussioni e circa il loro sviluppo, è la grande ed efficace influenza esercitata dal centro sinistro, ossia terzo partito alla cui testa sta il Rattazzi per ottenere il duplice resultato che al recente voto della Camera fosse tolto ogni significato politico e per far sì che col medesimo si allontanasse il pericolo di una crisi ministeriale, di cui sembra che lo stesso partito non si sentisse pel momento in forza di raccogliere il beneficio. Col rendere precario ed incerto il carattere dell' ultima votazione, il signor Rattazzi e i suoi aderenti vollero senza dubbio, al dire dei giornali, riservarsi piena libertà di provocare, tostochè ne sembri ad essi giunto il momento, la caduta del gabinetto.

Nelle discussioni che ebbero luogo a Pesth sul progetto d' indirizzo testè votato, quello che i giornali austriaci dicono essersi avvertito maggiormente degno di nota è che durante le molte sedute della Dieta nessun incidente poco lodevole si produsse, mai non si dipartirono le discussioni dalle norme più regolari, nè fu mai necessario un richiamo all' ordine da parte della presidenza. E questo straordinario esempio di moderazione parlamentare può, secondo gli stessi fogli, bastare di prova della enorme maggioranza di cui dispone nella Camera il partito conciliante, dacchè ridotte affatto nella impotenza furono quelle estreme frazioni, alle quali pur stava a cuore di vedere le loro pretese e gli esagerati loro intendimenti più chiaramente accentuati nel linguaggio dell' indirizzo. Ma da ciò non è da conchiudere, al dire della stampa viennese, che voglia il governo aderire senza restrizione a tutte le domande della Dieta ed accettarne assolutamente l' indirizzo ; chè anzi da taluno foglio è indicata come probabile una crisi parziale del ministero, nel caso che il governo si risolvesse a soverchie concessioni a favore dell'Ungheria, ed acconsentisse a quella specie di dualismo che è preconizzato in ultima analisi da tutto il testo dell'indirizzo. E si tiene per fermo che il governo non andrà tant' oltre ; anzi il *Surgony*, foglio della cancelleria ungherese, assicura che l' imperatore non ha affatto intenzione di concedere un ministero responsabile, neppure per formalità, prima dell'incoronazione. L'imperatore, prosegue il giornale citato, è risoluto bensì ad usare di tutta la sua longanimità e ad accordare tutte le concessioni possibili, ma nulla esso farà prima che siasi proceduto alla revisione delle leggi del 1848.

La maggior parte delle corrispondenze di Berlino da qualche giorno affermano che il governo è deciso a fare proposte definitive al gabinetto di Vienna sulla interminabile questione dei ducati. Da Vienna però si scrive che non fu ancora trasmessa da Berlino nessuna proposta, la quale possa ritenersi come una risposta all' ultima Nota austriaca. Dall' ardore che spiega del resto sull' argomento la stampa officiosa austriaca, ben si può prevedere che a Vienna si è più che mai risoluti a non transigere menomamente di fronte alle pretese prussiane ; e lo stesso ultimo indirizzo dei membri dell' ordine cavalleresco dell' Holstein, chiedente l'annessione alla Prussia, non ha fatto che invigorire sempre più la risoluzione in senso contrario.

A Berlino frattanto le maggiori preoccupazioni del momento sono per l'interno conflitto costituzionale, imperocchè l'agitazione vivissima che si dice esistere in quella capitale è tenuto possa indurre il governo a misure anco più gravi e rigorose. Ieri infatti il ministero chiudeva la Camera, oggi per mezzo dei suoi organi, tra cui la *Corrispondenza provinciale*, richiama il giornalismo all'osservanza delle disposizioni legali sulla pubblicazione dei resoconti delle sedute della Camera e delle deliberazioni degli uffici o di frazioni del Parlamento, che il governo dichiara di non poter permettere.

La riforma elettorale è all'ordine del giorno nel Belgio. Un deputato, il signor Guillery, propose un progetto molto avanzato, il governo dal canto suo ne ha presentato un altro che riforma la legge in senso molto liberale ma senza spingersi tant'oltre. Il progetto governativo abbassa da 25 a 21 anni l'età legale degli elettori ed allarga per le elezioni provinciali e comunali le facilità accordate alle professioni liberali. Questo progetto tuttavia è considerato come insufficiente dal partito più avanzato della Camera, il quale chiede che si accordi il voto a tutti i cittadini di 21 anni che sappiano leggere e scrivere. Le due proposte saranno, a quanto pare, discusse contemporaneamente; frattanto la discussione è vivissima nella Camera belgica.

I giornali inglesi che approvano la sospensione dell'*habeas corpus* in Irlanda, stata votata dal Parlamento, incominciano a preoccuparsi delle conseguenze che ne verranno per i grandi arresti che si fanno a Dublino, specialmente per quelli che colpiscono sudditi americani. La stampa inglese domanda quasi con ispavento se queste misure di eccessivo rigore non potranno alterare la calma del popolo degli Stati Uniti, e se il Congresso di Washington non avrà a protestare contro simili atti del governo. Non sanno assicurare infatti i suddetti fogli che il popolo americano resterà indifferente alla notizia che a Londra non siasi rispettato il carattere di cittadino degli Stati Uniti e che a Dublino sia stato sospeso l'*habeas corpus* per poter mettere le mani addosso a vecchi ufficiali dell' armata federale naturalizzati cittadini americani. Nè credono i giornali citati che gli inglesi possano rispondere essere quegli arresti stati fatti in forza delle leggi del paese, imperocchè il signor Seward, nella sua corrispondenza per l' equipaggio del *Shenandoah*, ha specialmente rinnovata la sua protesta che le leggi municipali inglesi dovevano cedere davanti a considerazioni di alta politica internazionale. Non si prevede a Londra che cosa sarà per fare il governo inglese se, come si tiene per certo, il signor Seward domanda che vengano immediatamente posti in libertà i prigionieri americani; cedendo infatti esso si mostrerebbe troppo debole, e ricusando aprirebbe il passo a gravi complicazioni di cui non possono prevedersi le conseguenze.

Un dispaccio telegrafico di Pietroburgo trasmesso dall'*Agenzia Havas* reca intorno alle misure prese dal governo russo per ristabilire un nuovo ordine di cose nella Polonia notizie assai discordi da quelle che erano pochi dì addietro diffuse dal *Giornale di Posen* ed intorno alle quali a lungo discorse, riprovandole, la stampa europea. Le anzidette misure, stando alla versione del dispaccio telegrafico, comprenderebbero la soppressione graduale del regime eccezionale e dell'amministrazione militare istituite nel 1863 ed il ristabilimento delle autorità amministrative e civili per le provincie del regno, che saranno costituite in otto governi, secondo l'antica circoscrizione delle voivodie. I capi militari, mentenuti provvisoriamente nei distretti, sarebbero d'ora in poi subordinati alle autorità civili.

È inutile dire che fra gli argomenti su cui più si intrattiene adesso il giornalismo europeo, le notizie dei principati danubiani occupano il primo posto. Sembra indubitato che l'abdicazione di Giovanni I, principe Cuza, sia stata imposta da una cospirazione dell'aristocrazia, della quale già da lungo tempo osservasi la crescente opposizione. Notano i fogli che sino dai suoi primordi, il governo del principe Cuza si rivelò debole e circondato da inestricabili difficoltà. Le frequenti crisi ministeriali riuscirono ad un colpo di Stato, allo stanziamento del bilancio delle entrate e delle spese senza l'ingerenza della Camera e ad un dissesto finanziario che di per se stesso sarebbe stato lieve, ma divenne grave per la ristrettezza dei mezzi di quelle provincie. La popolazione non sembra aver preso parte al recente movimento che si è compiuto con istraordinaria celerità. Quanto poi alle conseguenze di questa risoluzione, non si nascondono i fogli che esse possono essere assai gravi, perciocchè gli avvenimenti dei Principati danubiani non si possono riguardare soltanto come fatti isolati senza alcuna influenza diplomatica. La fretta con cui si è cercato di superare la crisi, nominando al governo dei Principati il principe Filippo, conte di Fiandra, fratello del re dei belgi, induce a credere che gli autori della rivoluzione vollero da un lato chiudere il varco ad una reazione che temevano potesse sorgere a favore del principe Cuza, e dall'altro dare alle potenze estere che regolarono le sorti dei Principati e ne riconobbero l'unione, una guarentigia d'ordine che allontanasse ogni pericolo di complicazioni. Quanto poi all'accettazione del conte di Fiandra, sebbene sia fatto credere che le potenze europee non siano contrarie a questa soluzione, non è tenuto per certo che esso acconsenta, non presentando il governo dei Principati danubiani maggiori allettamenti di quello della Grecia, riguardo al quale pure tanto stettero a conflitto le gare ed i sospetti delle principali potenze europee. La caduta del principe Cuza era da qualche tempo nelle previsioni della diplomazia ma le possibili conseguenze non erano certo tutte prevedute.

Le ultime notizie del Messico recano che gli Stati-Uniti continuano a dare le maggiori prove del voler rimanere neutrali nelle faccende di quel paese. Siccome già annunciò il telegrafo, il colonnello Brown ha surrogato il generale Weitzel, già comandante l'armata federale al confine messicano. Le autorità americane disarmarono gli abitanti di Brownsville e dintorni; avevano sequestrato i quattro cannoni predati dagli assalitori di Bagdag e fatti arrestare parecchi ufficiali implicati in quella aggresione. L'inchiesta sulla medesima è già condotta a termine, e nel suo rapporto la commissione federale biasima il generale Crawfort e dichiara che i soldati che vi presero parte agirono contro gli ordini che loro erano stati dati.

Un grande passo sta facendo la completa abolizione della schiavitù agli Stati Uniti. Quel Senato, con 39 voti contro 12, adottò un progetto di legge, pel quale saranno protetti senza distinzione di colore, nell'esercizio dei loro diritti, tutti gli individui nati sul territorio dell'Unione, e verranno così tolte nell'applicazione delle leggi civili tutte le barriere che separavano ancora i negri dai bianchi, liberati dagli uomini liberi.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 27. — Senato. Il ministero delle finanze presenta il progetto di legge per l' esercizio provvisorio del bilancio già approvato dalla Camera dei deputati. Il Senato immediatamente raccogliesi negli uffizi per esaminarlo e quindi riunitosi in seduta pubblica apresi la discussione intorno al medesimo. Saracco dà alcune spiegazioni circa ad una sua idea relativamente agli interessi del debito pubblico. Martinengo e Tecco dichiarano che voteranno la legge come una necessità amministrativa. Scialoja risponde brevemente ad alcune loro osservazioni. Il Senato approva i singoli articoli e la intiera legge con voti 85 contro 2. Approva pure un progetto per estendere agli ufficiali della ex marina napoletana la legge del 26 marzo 1865. Apresi poscia la discussione sulla soppressione delle sotto-prefetture. Il relatore Montezemolo riferisce sopra alcune petizioni relative a tale soppressione. Menabrea propo-

ne la quistione pregiudiziale sul progetto credendolo contrario al complesso attuale dell'ordinamento amministrativo, domanda la sospensione della legge fino a che riordinerassi il sistema generale dell'amministrazione. Chiaves dà spiegazioni in proposito; dichiara però che il ministero non insiste assolutamente contro la questione pregiudiziale. Martinengo parla contro la questione pregiudiziale. Pasolini parla a favore indicando gl'inconvenienti del progetto. Chiaves dichiara non poter essere propenso alla questione pregiudiziale dopo il discorso di Pasolini. Pasolini spiega il suo concetto. Menabrea ritira la proposta. Incomincia la discussione generale.

Camera de' deputati. Sulla proposta di Viacava, appoggiata da Ricciardi e Lazzaro, si deliberò all'unanimità che sieno resi vivi ringraziamenti ai giornali promotori del nobile concetto del consorzio nazionale formato a Torino, per sovvenire alle necessità dello Stato. È approvata l' elezione di Caltanisetta e nello stesso tempo, dopo discussione, ne è dichiarato vacante il collegio.

Napoli 27. — Il Banco di Napoli ha deliberato di contribuire al Consorzio Nazionale per un milione.

Venezia 27. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una notificazione della luogotenenza che stabilisce il termine di due anni per il ricupero delle armi consegnate all'autorità nel 1859.

Parigi 27. — *Moniteur*: L' imperatore, l'imperatrice e il principe imperiale ricevettero domenica la commissione per la esposizione universale. L'imperatore disse:

Mio figlio è ancora troppo giovane per partecipare attivamente alle vostre deliberazioni, ma avrà almeno occasione di apprendere per tempo ad onorare i lavori, che assicurano la prosperità e lo splendore dello Stato.

Parigi 27. — Al corpo legislativo nella discussione dell'indirizzo, Dumoulins combatte il progetto e parla a favore della libertà. Glais Bizoit critica la politica interna. La discussione generale è chiusa.

Madrid 27 — Il ministro della marina è gravemente malato.

Costantinopoli 27.—La Porta ha protestato presso gli ambasciatori delle grandi potenze contro una deliberazione che fosse per ledere i suoi diritti sui Principati.

BORSA DI PARIGI
del 27 Febbraio.

3 per 100	69	42
4 1/2 per 100	99	50
Consolidato inglese	87	3/8

MINISTERO DELLE ARMI

NOTIFICAZIONE DI VIGESIMA

Per fornitura di tela da lenzuoli

In seguito della Notificazione pubblicata il 20 gennaro prossimo decorso per la fornitura di 21,565 canne di tela per lenzuoli dei letti militari, essendosi ottenuta una sola offerta del Negoziante I. Pacifico, il quale ha richiesto per ogni canna di detto tessuto simile al campione approvato dalla commissione e Periti, il prezzo di bai. 41 98/100; s' invita ora chiunque voglia concorrere in grado di vigesima a detta fornitura a dare la sua offerta chiusa e suggellata nella Cancelleria della R. C. A. posta sulla Piazza di Monte Citorio N. 131 ove potranno i concorrenti prender cognizione del relativo capitolato; avvertendo contemporaneamente che alla presentazione della offerta debbono i concorrenti presentare a sola garanzia della offerta medesima una fede di deposito di scudi 30 fatta nella cassa camerale.

Le offerte debbono essere pure e semplici incondizionate, mai per persona da nominarsi; indicheranno il domicilio del concorrente, ed il prezzo di richiesta per ogni canna di tela sarà scritto in cifra, e ripetuto in lettere, e dovrà contenere non meno del ribasso della vigesima parte del prezzo richiesto dal sudetto negoziante I. Pacifico, non che la dichiarazione di uniformarsi in tutto al Capitolato, ed al campione approvato, che per norma si terrà ostensibile presso la Sotto-Intendenza Viviani e presso questo Ministero.

Avuto riguardo alla urgenza che si ha di detto tessuto il termine utile per la presentazione delle offerte di vigesima rimane stabilito a soli giorni sette dalla data della presente.

Decorso il termine abbreviato come sopra verranno le offerte insieme alle fedi di Deposito rimesse a questo Ministero ond'essere sottoposte alla Eccellentissima Consulta di Stato per le Finanze, per essere prese in considerazione.

Rimane riservata la facoltà di procedere all'esperimento di sesta, e di abbreviarne i termini.

Dal Ministero delle Armi il 28 febbraro 1866.

Il Generale Pro-Ministro delle Armi
KANZLER

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 39. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{po} = 7.57^{mm}; 27^{poll}= 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2.^{mm} 256; 1° *R.*= 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
27 Febbraro	7 antimeridiane	757, 0;	+ 7, 6;	91.	7, 13.	8 Cirri sp.	+ 15, 0, C.	+ 7, 0, C.	S. 0;	Poche gocce di pioggia alle 6.h ant. Nella notte (28) forte vento di Sud Sud Est che prosegue anche questa mattina. Barometro calante.
	3 pomeridiane	758, 2;	+ 14, 0;	58,	7, 37.	3 Cirro-cum.			S. 10;	
	9 pomeridi	757, 3;	+ 11, 7;	67	6, 89.	2 Densam. velato	+ 12, 0, R.	+ 5, 6, R.	S. 6;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
27 Febbraio	Roma	758, 9	+ 14, 8	50,	6, 27.	9 Qualche strato	+ 15, 0	+ 7, 0	S. 8	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Con Rescritto SSño del giorno 18 febbraro 1866 e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell' infrascritto Notaro il sig. Niccola Cima è stato esonerato dall'officio di tutore e curatore dei figli del defonto Giovanni Battista Orlandi, e surrogato al medesimo il sig. Filippo Ruggeri.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Regolamento Legislativo.

Roma li 27 febb. 1866.

Gioacchino Politi Not. della Segnat.

Fallimento

Questo Eccmo Tribunale di Commercio con Sentenza del giorno 26 del corr. febbraro ha dichiarato l'apertura del fallimento di Abramo Della Rocca industriante commerciale in Roma con averne retrotratti provvisoriamente gli effetti al giorno 11 gennaro 1866, nominato in giudice Commissario l'Illmo sig. cav. Giuseppe Costa presidente del lodato tribunale e Commissario del fallimento con tutte le facoltà necessarie, ed opportune, ed in agente il signor Gustavo Fiorletti, ha ordinato la immediata apposizione delle biffe, e sigilli sui negozi, magazzini, carte, libri, ed effetti tutti del fallito ovunque posti ed esistenti non che il deposito della persona del medesimo nella Casa di arresto pei debitori morosi, e prese in fine tutte le altre provvidenze dalla legge prescritte.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 28 febbraro 1866.

Gio. Albertini Sost. Canc.

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicemente Regnante
Copia publica ec.
Oggi 3 febbraro 1866

In Cancelleria avanti di me Cancelliere del Trib. Colleg. di Viterbo è personalmente comparso il sig. Giuseppe Angelini legale domto in Viterbo, il quale in virtù di speciale mandato di procura del 27 gennaro 1866 reg. in Montefiascone li 27 d. vol. 35 f. 92 v. c. 4 con bai. 40 Bordoni, esibita nella contemporanea comparsa in nome e vece del suo mandante signor Pietro Pieri Pieri possidente domic. in Montefiascone ha dichiarato che mediante publico Istromento a rogito del sig. Gio. Battista Antonelli Notaro in Montefiascone trasferito all'Officio dell'ipoteche di Viterbo li 26 decembre 1865 vol. depos. 85 art. 539 vennero da esso acquistati n. 5 fondi posti tutti nel territorio di Bolsena e descritti nell'Istromento sud. per il prezzo complessivo di scudi 19100 dal sig. Salvatore Fiorini nella sua qualifica di curatore deputato a SSño al patrimonio del sig. Giuseppe Montanucci e debitamente autorizzato, e come meglio all'Istromento med. ed è perciò che esso sig. Comparente in nome e vece del di lui Mandante dichiara esser pronto a depositare la somma sud. di sc. diciannovemila cento per distribuirsi fra i creditori iscritti a forma di legge, ad eccezione delle spese successive all'Istromento sud. comprensivamente a quelle del giudizio per la purgazione delle Ipoteche che intende a suo favore di voler prelevate purchè i fondi come sopra acquistati siano resi liberi da ogni gravame ipotecario conforme a suo tempo verrà richiesto, ciò si dichiara per gli effetti tutti della sez. 2 cap. 10 ed in specie pel disposto del § 207 del vig. Regolamento. In fede di che esso Comparente si è firmato insieme a me Cancelliere.

Giuseppe Angelini Proc., Francesco Monarchi Cancell.

Reg. a Viterbo li 6 febb. 1866 v. 46 pub. f. 23 c 4 con bai. 40 il Prep. Bertarelli. La presente estratta dal suo orig. e col med. collaz. concorda salvo sempre ec. In fede ec. Viterbo dalla Canc. del Trib. li 6 febb. 1866.

Giuseppe Angelini Proc.
Francesco Monarchi Cancelliere.

Per copia conforme
Giuseppe Angelini Proc

Eccmo Trib. Civ. di Viterbo

Ad istanza del sig. Pietro Pieri Buti possid. domto in Montefiascone rapp. dal Proc. sig. Giuseppe Angelini.

La presente copia pub. di dichiarazione sia notificata agli infrascritti per tutti gli effetti di legge.

Sigg. Montanucci Augusta domta elettivamente presso il signor Carlo Borgassi in Viterbo = Adelaide Montanucci ivi domta = Cristina Veneri ivi domta = Carlo Borgassi ivi domto = Rosa Fiorini domiciliata in Viterbo presso il sig. Salvatore Fiorini = Angelo Carletti domto in Viterbo = Giuseppe Arcangeli domto in Viterbo = Francesco Lancia domto in Viterbo presso il sig. Felice Battaglia = Antonio Lancia ivi domto = Giuseppe Moscatelli rapp. la Ditta Domco Moscatelli ivi domiciliato = Luigi Salvatori domto in Viterbo presso il sig. Angelo Canevari = Monastero della Pace di Viterbo, e per esso la Rev. Madre Suor Maria eletta Magni attuale Abbadessa = March. Pio Muti Bussi domto in Viterbo presso il signor Federico Tommasi = Rosa Ferrioli domta in Viterbo presso il signor Tommaso Prada = Margarita Ferrioli ivi domta = Emilia Ferrioli ivi domic. = Tommaso Alessandri marito di Margarita ivi domic. = Vincenzo Ferrioli padre di Emilia ivi domic. = Tommaso Prada marito di Rosa ivi domic. = Gervasio Calandrelli domic. in Acquapendente = Francesco Niccola Galeotti domto in Gradoli = Gius. Emanuelli domic. in Bolsena.

Notificata li 19 e 20 febb. 1866 dai Curs. Deluca e Ricci.

Giuseppe Angelini proc.

AVVISI DIVERSI

Ad istanza del sig. Domenico Costanzi Negoziante, domto via del Babuino n. 9, rapp. dal sott. Proc.

Si deduce a publica notizia a forma del § 483, qualmente la Bottega ad uso di Artebianca, posta in via del Corso n. 35 sin dal giorno 23 del cadente febbraio cessò di appartenere all'Istante, dacchè il medesimo ne fece atto di vendita a favore della sig. Teresa Saldari. Gli è perciò che non avendo l'enunciato sig. Domenico Costanzi verun interesse nell' esercizio ed andamento di tale bottega, ne dà partecipazione per tutti gli effetti di ragione, perchè non si possa giammai allegare da chicchesia ignoranza di tale cangiamento.

Carlo Sarmiento Proc. Rat.

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Questo delizioso alimento, più corroborante e meno costoso del cioccolatto, caffè, the, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedi; esso ha operato guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa RABRY DU BARRY e C. a, 2, via Oporto, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia.

La scatola del peso di mezza libra franchi 2 50, una libra fr. 4 50, due libre fr. 8, cinque libre fr. 17 50, dodici libre fr. 36,— Qualità doppia: una libra fr. 10 50, due libre fr. 18, cinque libre, fr. 38, dieci libre fr. 62 contro vaglia postale.

DEPOSITI — A *Roma*, ai magazzini inglesi Brown via Fontanella di Borghese 47 48 49 e 50, e Via del Babuino n. 106; alla Farmacia Marignani, Piazza S. Carlo al Corso n. 435; Farmacia Frezzolini Piazza di Pietra n. 92; alla Farmacia inglese di Nicola Simimberghi, via Frattina.

AVVISO

Pasquale de Angelis mercantesarto in *via della Stelletta n. 14 secondo piano*, avendo fornito il suo negozio di scelti tessuti per confezionare vestiari da uomo, promette ai Signori che vorranno onorarlo esattezza nei lavori e discrezione nei prezzi, pei quali offre pure l'agevolazione del pagamento a rate mensili.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA